



IL FILE CHE SEGUE FA PARTE DEL PROGETTO DI DIGITALIZZAZIONE DELLE RIVISTE DELLA MASSONERIA ITALIANA PROMOSSO DAL CENTRO RICERCHE STORICHE SULLA LIBERA-MURATORIA DI TORINO E CURATO DA MARCO NOVARINO E DEMETRIO XOCATO.

È PROIBITO QUALSIASI USO COMMERCIALE.

CENTRO DI RICERCHE STORICHE SULLA LIBERA-MURATORIA
(CRSL-M)
c/o
Associazione Logos
Piazza Vittorio Veneto, 19 - 10124 Torino
info@crsl-m.org

BOLLETTINO

DEL

GRANDE ORIENTE

DELLA MASSONERIA

IN ITALIA

VOLUME II.



FIRENZE

TIPOGRAFIA NAZIONALE DEL G. O.

1867 (E. V.).

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE	Pag. 3
CIRCOLARE del F. Frapolli che assume le funzioni della Gran Maestranza dell'Ordine in Italia	151
Stato sulla Stato della Massoneria in Italia, in sul principio dell'anno massonico 1867. E. V.	1
Atti e Votazioni dell'onorevole Assemblea Legislativa e Costituzione massonica in Napoli	17
Documenti che si hanno in qualità di convocazione. Lettera di G. Garibaldi	181
Verbali dell'Assemblea	16
Documenti che si hanno scapiti: banchetto di Napoli: circolare annunziante le nuove elezioni del G. M. e del G. O. L. R. Frapolli assume le funzioni della Gran Maestranza: lettera del G. M. On. G. Garibaldi al F. Frapolli	62
EEENGO GENERALE delle Logge e Corpi massonici della Comunità del G. O. d'Italia	71
BANCHETTO SOLSTIZIALE del 15 Giugno, a Parigi	83
<i>Congresso della Pace</i>	89
PARTE NON UFFICIALE	93
RIFORME SOCIALI — Dogmi regolatori delle attuali società e dogmi che regoleranno le società avvenire	141
Notizie	95

PARTE UFFICIALE

Circolare del 1° G.: M.: Agg.: faciente funzioni di G.: M.:

AI MIEI FF.: DELLA COMUNIONE DEL G.: O.: D'ITALIA

Firenze li 19 Luglio 1867 (E.: V.:)

Gli illustri Fratelli G. Garibaldi e F. De Luca, allo scopo di riunire in un solo fascio i Massoni d' Italia, abbandonavano, or sono poche settimane, ciascuno dal lato suo, le funzioni della Gran Maestranza; deferivano all'Assemblea delle Logge insieme convocate, a Napoli, dalle due Potestà, il sovrano potere dell'Ordine — nè ci permettevano di rieleggerli.

Innalzato ultimamente, da quell'Assemblea, a G.: M.: effettivo il F.: Filippo Cordova, io accettai, comunque mi tornasse gravoso, l'onorevole ufficio di 1° G.: M.: agg.:, che i Rappresentanti delle Logge, alla unanimità dei voti segreti, mi vollero confidare. Eletto così dall'Assemblea generale, gli impedimenti che distolsero il nuovo G.: M.: dallo assumere l'esercizio dell'altissima carica, mi posero nel caso di non potermi ricusare alla supplenza. Dietro avviso. concorde del Consiglio dell'Ordine presente l'ex G.: M.: F. De Luca, ho intrapreso

il difficile lavoro — e lo continuerò, con lena rinnovata, sinchè mi valgan le forze. Sarò felice il giorno in cui, mercè il concorso — devoto all'Ordine — di Voi tutti, o FF.:., mi sarà dato di deporre nelle vostre mani il Maglietto non diminuito :

Uno avulso non deficit alter.

L. FRAPOLLI, 33.:

1° G.: M.: Agg.: f. f. di G.: M.:

In sul cadere dell'Anno massonico 1866 (E.: V.:) trovavasi la Massoneria, in Italia, divisa in quattro gruppi, ineguali di Rito, inegualissimi di forza — ed erano :

1° Il Gruppo delle Logge componenti la Comunione del G.: O.: d'Italia — la sola regolare, perchè sola riconosciuta dalle Potenze massoniche dei due Emisferi — forte di oltre cento e cinquanta Logge o Corpi massonici attivi — professante la libertà dei Riti — presieduta dal G.: M.: e buon padre dei Liberi Muratori d'Italia, Francesco De Luca.

2° Il Gruppo delle Logge, tenute unite dal nome Illustre del F.: G.: M.: G. Garibaldi, Primo Massone d'Italia, professanti il Rito Scozzese A.: ed A.:, — gruppo però non regolare perchè non riconosciuto dalle altre Comunioni mondiali — avente centro a Palermo — con poche Logge e Corpi massonici in Sicilia, ed una

mezza dozzina di Logge, non tutte attive, sul continente della Penisola italiana.

3° Il piccolo gruppo di 7 ad 8 Logge, egualmente non tutte attive — non riconosciute dagli Orientali esteri e quindi non regolari — professanti Rito così detto *simbolico*, a 3 gradi — accentrate a Milano — illustrate dalla esimia personalità di Ausonio Franchi.

4° Il Supremo Consiglio centrale di Sicilia, di Rito Scozzese A.: ed A.: — Presidente il Principe di S. Elia — con poche, ma onorande Logge, benchè non riconosciute, in Palermo e dintorni.

Comunque le tre ultime Comunioni non fossero regolari e non potessero dirsi veramente massoniche, perchè non appartenenti alla mondiale famiglia, pure, pei riguardi di alta stima che dovevansi ai loro Capi e ad una parte dei FF.: componenti, vennero invitate a fondersi ed a formare un unico Fascio massonico in Italia, coll'intervenire, su piè d'eguaglianza, ad un'Assemblea generale, in Napoli, insieme alle Logge riunite intorno al G.: O.: d'Italia. I GG.: MM.: Garibaldi e De Luca pubblicarono la convocazione; l'Assemblea ebbe luogo li 21 e successivi giorni del giugno pross.: passato, e si elevò a Costituente, per l'organamento amministrativo, mantenendo inviolabile ed inconcussa la libertà dei Riti. Il G.: M.: De Luca vi intervenne e la presiedette; il G.: M.: Garibaldi vi si fece rappresentare; il Centro di S. Elia scrisse aderendo; l'Ill.: F.: Ausonio Franchi, legato da impegni presi, fece atti di fratellanza e voti ardenti per l'Unione.

I risultamenti dell'Assemblea colmarono di gioja ogni onesto Massone; mai si era visto in Italia, un concorso di Delegati di Logge più numeroso; mai si era tenuto un convegno con maggiore dignità e benevolenza fra-

terna. Delle Logge regolari però molte furono impedito dall'intervenire, per causa delle condizioni sanitarie dei diversi paesi; e delle altre, poche soltanto poterono approfittare dell'invito, quali per la brevità del tempo, quali per non essere state avvertite. Pochi FF.: non perfettamente edotti, e taluno Commiserando intruso fra i Figli della Vedova protestarono, soli, in favore dello isolamento e di una sterile ed impotente autonomia, contro le aspirazioni della immensa maggioranza degli onesti Massoni d'Italia, di tutti i Riti e di tutte le Confessioni. Oggi, il Gruppo del Supremo Consiglio Centrale di Sicilia è fuso colla Grande Comunione italiana, ed i Centri di Palermo e di Milano non ponno più vantarsi di avere a capi gl'insigni uomini che soli fornivano loro un'ombra di esistenza.

La Unità massonica italiana è virtualmente fatta. A noi tutti, FF.: d'Italia, rimane il compito di consolidarla.



ATTI DELL'ASSEMBLEA MASSONICA

LEGISLATIVA E COSTITUENTE

Tenutasi in Napoli nel 1867.

(Serie dei Documenti che l'hanno preparata, accompagnata
od immediatamente susseguita).

*Circolare di Convocazione della Gran Maestranza
alle Logge massoniche delle Comunioni italiane.*

. A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA UNIVERSALE

FAMIGLIA ITALIANA

Scienza, Libertà, Lavoro, Fratellanza, Solidarietà.

Il Gran Magistero della Massoneria, in Italia

Visto il Decreto dell'Assemblea mass.: di Genova, sancito nel
di 30, mese III, anno V.: L.: 000866;

Viste le deliberazioni del P.: E.: dell'Ordine, al seguito di
deliberazione in tenuta di G.: O.: e di G.: C.: per l'aggiornamento
dell'indicata Assemblea legislativa mass.: (con facoltà
di elevarsi a Costituente, e diritto di prendere qualsiasi determi-
nazione esiga il bene dell'Ordine):

Considerato il Decreto dell'Assemblea costituente fiorentina,
col quale, a sanzione della libertà di coscienza, fu proclamata la
libertà dei Riti mass.: in Italia: d'onde l'Unità mass., con la
libertà dei Riti, a riscontro e somiglianza della unità politica
d'Italia con la libertà di coscienza e di culto;

Considerato che, ammessa e sanzionata universalmente la li-
bertà dei Riti mass., l'Unità non potrebbe rimanere sconfessata
per motivi secondarii o per contrasto di luogo o di tempo; o che
conseguentemente le cagioni vere che tuttora mantengono, in al-

cune parti d'Italia, disgregata la Mass.:., non possono attingersi nè dalla diversità dei Riti, nè da prerogative di persone, l'abnegazione delle quali è una Necessità mass.:., se non vuol dirsi una virtù; nè da preferenza di luogo, la di cui determinazione emerge dal Diritto internazionale mass.:.; nè da temporaneità di funzioni, la cui durata è modificabile per sanzioni di nuova Costituente, ed è regolata dagli Usi mass.:. universali;

Considerato quindi che, eliminate le apparenti cagioni per le quali la Direzione mass.:. in Italia è da qualche tempo in vario senso ed in diversa estensione di forza tripartita, dovrebbe ogni Massone italiano, in cui le Qualità mass.:. non sono una finzione, elevarsi all'altezza della Missione umanitaria che gli è affidata, e con la sua abnegazione e l'esercizio della virtù, con l'esempio e colla parola, e colla beneficenza, cooperare al progresso della civiltà umana, per conseguire lo scopo supremo, l'affratellamento delle genti;

E considerato da ultimo emergere dalle cose premesse, pei veri Massoni, la necessità di Unione e di Concordia è la possibilità di riunirsi in una sola Assemblea:

I. CONVOCA

pel giorno 21° mese IV A.: V.: L.: 000867, nel locale della G.:  Egeria, Or.: di Napoli, in via Nilo N. 30;

1. I Deputati delle RR.:  simboliche di qualsiasi Rito regolarmente costituite in Italia e nelle sue Mass.:. colonie;

2. I Deputati degli altri Corpi mass.:. di qualsiasi Rito esistenti in Italia e nelle sue Colonie mass.:.;

II. DETERMINA

per la discussione, metodo e sviluppo dei lavori dell'Assemblea, il seguente ordine del giorno:

1. Relazione sulla verifica dei poteri, ed apertura dei lavori in Assemblea generale:

2. Relazione sullo stato e sviluppo della Mass.:. in Italia, in

seguito alle prescrizioni della Costituente fiorentina e dell'Assemblea di Genova;

3. Relazioni massoniche internazionali e stato delle nostre Colonie mass.;

4. Condizioni dell'amministrazione, e rapporto delle varie sezioni colla G. Cancellaria dell'Ordine;

5. Discussione intorno alla Riforma mass. della quale fu fatto cenno nell'Assemblea di Genova, e pareri delle diverse Officine;

6. Rapporto sul proposto Sistema finanziario mass. e sulla formazione di una Cassa mass.;

7. Rinnovazione della metà dei membri del G. O.;

8. Elezione del G. M. dell'Ordine per l'anno seguente:

9. Proposte mass. e questioni di massima per discutersi nell'Assemblea generale del 1868 (E. V.); luogo e tempo per la convocazione di cotesta Assemblea;

10. Tronco di beneficenza a favore dei figli della Vedova;

III. PRESCRIVE

1. Che vi sia riunione preparatoria nella mattina del 21 Giugno pross. futuro, nello stesso locale, alle ore 8 antimeridiane, per procedere alla scelta di due Commissioni, ciascuna di tre FF., la prima pel Rito scozzese, la seconda per gli altri Riti;

2. Che immantinenti queste due Commissioni procedano alla verificaione dei poteri, ciascuna per il Rito designato, perchè ne riferiscano all'Assemblea, nella sua prima seduta fissata per le ore 8 pomeridiane dello stesso giorno;

3. Che ciascun Deputato debba presentare il proprio Mandato in Tavola mass. incisa, rilasciata dalla Officina mandante, qualunque ne sia il Rito ed il Grado;

4. Che ciascun Deputato, a prescindere dal mandato, debba dar conto all'ingresso del Tempio della *Parola speciale*, che all'uopo rilascerà il Gran Magistero alle Officine riconosciute esistenti e costituite a Forma mass., qualunque sia stata finora la Comunione o l'Ubbidienza nelle quali siensi tenute; — tale Parola speciale sarà affidata al Ven. dell'Officina, in busta chiusa e suggellata; l'Officina che la richiede, farà tenere i documenti della sua costituzione ed il rispettivo elenco dei FF., che la compongono.

5. Che tutti i Deputati ed intervenienti all'Assemblea generale mass.: debbano presentarsi in completa e perfetta tenuta, secondo il proprio Grado;

IV. INVITA

Le Officine e Corpi mass.: chiamati a nominare i loro mandatari per l'indicata prossima Assemblea a volere dare, oltre al mandato generale incondizionato, un mandato speciale per consentire la elevazione della Assemblea legislativa mass.: in Assemblea costituente, pel solo fine di poter variare il sistema organico dell'Amministrazione mass.: stabilito dalla Costituente fiorentina, e senza che nulla possa variarsi intorno alla proclamata libertà dei Riti riconosciuti.

Dato dal G.: O.: in Firenze, oggi 18^o g.: della II^{da} Luna,
dell'Anno V.: L.: 000867.

G. GARIBALDI
F. DE LUCA.

*Balaustra del G.: M.: G. Garibaldi al Supr.: Consiglio,
intitolantesi G.: O.: d'Italia, a Palermo.*

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

AL SUPR.: CONS.: DI PALERMO

Vi prego d'inviare a Napoli, alla L.: Egeria ove si riunirà l'Assemblea costituente da me possibilmente presieduta, deputati coi poteri delle nostre LL.:, a norma della convocazione da me firmata e che troverete qui unita.

Or.: di Firenze, 18 Aprile 1867 (E.: V.:).

G. GARIBALDI 33.:

*Altra del F.: G.: M.: Garibaldi al Supremo Consiglio
di Palermo.*

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

Firenze 18 maggio 1867 (E.: V.:)

AL SUPR.: CONS.: DI PALERMO

FF.:

Come non abbiamo ancora *Patria* perchè non abbiamo Roma — così non abbiamo *Mass.:* perchè divisi.

Se la vecchia Lupa della Diplomazia, da una parte, e l'apatia del Popolo dall'altra, ci contendono Roma, — chi in *Mass.:* oserà contenderci una *Patria* — una *Roma morale* — una *Roma Mass.:*?

Io son di parere, che l'Unità *Mass.:* trarrà a sè l'unità politica d'Italia.

È quindi mio vivo desiderio, che un'Assemblea sia convocata, la quale si elevi a Costituente, onde ne sorga l'Unità *Mass.:*

Facciasi in *Mass.:* quel *Fascio Romano*, che ad onta di tanti sforzi non si è potuto ancora ottenere in Politica.

Io reputo i *Mass.:* eletta porzione del Popolo Italiano.

Essi adunque pongano da parte le passioni profane e con la coscienza dell'alta Missione che dalla nobile Istituzione *mass.:* gli è affidata — creino l'Unità *morale* della Nazione.

Noi non abbiamo ancora l'Unità *materiale* perchè ci manca l'Unità *morale*. — Che la *Mass.:* faccia questa, e quella sarà subito fatta.

FF.:

Io altro non aggiungo, Voi, della sacra e sventurata Terra delle iniziative — farete opera veramente degna dei Figli del Vespro — se alle glorie politiche e patriottiche unirete anche questa: l'au-
reola della *Rivoluzione morale e mass.:*

Uniamoci e saremo forti per vincere *realmente* colla Virtù il Vizio, col Bene il Male — e la Patria e l'Unità ve ne saranno riconoscenti.

Vi prego intanto a voler dare comunicazione della presente fav.: a tutte le nostre LL.:, essendo mio fermo proposito che esse sieno invitate a nominare cadauna il proprio rappresentante per l'Assemblea generale mass.: che avrà luogo in Napoli nel locale della G.: L.: Egeria in via Nilo N° 30, pel dì 21 del prossimo mese di Giugno — alla quale Assemblea spero di potere intervenire come rappresentante il G.: O.: di Palermo.

FF.:

L'astensione è inerzia — è morte. — Urge lo intendersi e nella unità degli intendimenti avremo unità di azione. — Laonde spero che nessuno mancherà all'appello.

Sono con tutta l'anima

Vostro F.:

G. GARIBALDI.

*Circolare del Gr.: Segr.: del Supr.: Cons.: di Palermo
alle Logge di quell'Obbedienza.*

Valle di Palermo 27 maggio 1867 (E.: V.:)

A tutte le RR.: LL.:, Camere Capitolari, Areopaghi, e Sezioni Concistoriali dipendenti dal Supr.: Cons.: G.: O.: d'Italia, con sede provvisoria in Palermo.

FF.:

Essendomi restituito in Palermo, ed avendo ripigliate le funzioni provvisorie di Gr.: Segr.: presso il Supr.: Cons.: G.: O.: d'Italia, sedente provvisoriamente in Palermo — finchè Roma non sarà degl'Italiani — vi compiacerete in tutto ciò che riguarda l'Ordine dirigerli a me come di regola.

Nel tempo stesso, per ismentire alcune maligne voci, ch'io avessi concorso alla circolare che si dice a firma di *Garibaldi* e *De-Luca*, dichiaro solennemente che io non solo non vi presi parte, ma che

n'ebbi notizia soltanto nel dì successivo al mio ritorno in Palermo, e ch'io, non uso a cambiar principii, rimarrò sempre fedele ai miei giuramenti.

Il Supr.: Cons.: ha già emesso in data 28 p.: p.: maggio, una circolare sul riguardo della cosiddetta Costituente, che vuolsi tenere in Napoli, ed emetterà altre disposizioni, quando lo richiegga il caso.

Libertà, Uguaglianza, Fratellanza.

Il funz.: da Gr.: Segr.:

GIANLUIGI BOZZONI 33.:

*Lettera patente del F.: G.: M.: G. Garibaldi
al F.: Giovanni Pantaleo.*

Castelletti, 11 giugno 1867 (E.: V.:).

Il F.: Pantaleo va a Palermo coll'oggetto di presentare al Supr.: Cons.: una Bal.: mia — prego i FF.: miei che lo ascoltino — per alcune comunicazioni verbali delle quali è da me incaricato per Palermo e per Napoli.

G. GARIBALDI.

*Lettera del F.: G.: M.: G. Garibaldi consegnata
al F.: Pantaleo per il Supr.: Cons.: di Palermo.*

Castelletti, 11 giugno 1867, (E.: V.:).

AL SUPR.: CONS.: DI PALERMO.

FF.: miei,

A Voi del S.: C.: di Palermo — della città sì cara all'anima mia — cui devo gl'immeritati ed onorevolissimi titoli di F.: e di G.: M.: — come mai potrei io recar menomanza? A Voi — che con tanta costanza e coraggio affrontaste le persecuzioni della ti-

rannide per spargere e diffondere nella Umanità oppressa ed oltraggiata i santi principii del Dritto e della Coscienza? —

L'antichissima tra le antiche Società umane — la Mass.: — colonna incrollabile nel naufragio universale delle genti — in tutte le Epoche essenzialmente civilizzatrice, — non deve permettere alla Umanità, che essa condusse per mano, di oltrepassarla nel progresso.

Tutto tende al miglioramento in questo secolo di portenti, nel quale, colle distanze sparirono le antipatie dei popoli più lontani e più eterogenei. — E perchè la Mass.:, Madre del Progresso, dovrà limitarsi, nel suo sublime ma vetusto santuario, — e conformarsi oggi — come venti secoli addietro — a consuetudini che non si confanno coll'Epoca nostra?

Guida ed interprete di quell'alta intelligenza che il G.: A.: D.: U.: compartiva alla più perfetta delle sue manifestazioni — la Mass.: deve spingere l'Umanità avanti, colla Dottrina e coll'Esempio.

Colla Dottrina del G.: A.: D.: U.: — che significa Fratellanza universale delle Nazioni.

Coll'Esempio — l'irremovibile, costante, eroica applicazione di quei santi principii che la Mass.: ha praticati tra i rivolgimenti dei secoli, ad onta delle persecuzioni della barbarie.

E perchè non formeremo noi questa nostra Italia colla fratellanza de' suoi popoli — raggranellandoli in un fascio — sotto il glorioso vessillo della Mass.: — anticipando l'unità politica, e trascinandola sul nostro sentiero? — Ecco il concetto, FF.: miei — di un Ass.: cost.: — di tutte le ~~FF.~~, in Napoli — ove il 21 volgente — senza derogare agli attributi dei GG.: OO.: de' diversi Riti in Italia — si potrà raggiungere l'attuazione — desiderata da tutti — di una sola Fam.: mass.: italiana.

Io non dubito punto — che nelle sue sagge Deliberazioni — il Supr.: Cons.: di Palermo — non voglia contribuire a tanto beneficio per la Patria nostra e per l'Umanità.

Io vi invio il tripl.: saluto e bacio fr.: e sono per tutta la vita,

Vostro aff.: F.:
G. GARIBALDI.

*Ultima lettera del F.: G.: M.: G. Garibaldi,
precedente l'Assemblea:*

SIGNOR GIOVANNI PANTALEO, NAPOLI.

Castelletti, 18 giugno 1867 (E.: V.:).

Mio caro Pantaleo,

Essendo tardi per Palermo ho pensato di scrivervi a Napoli.
Approvo la vostra idea di dirigervi alle singole ~~XXXX~~ se non
consente il Supr.: Cons.: di Palermo.
Credo però sia tardi anche per ciò.
Un saluto ai FF.:, dal Vostro

G. GARIBALDI.

VERBALI DELL'ASSEMBLEA



A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA UNIVERSALE

FAMIGLIA ITALIANA

Scienza, Libertà, Lavoro, Fratellanza, Solidarietà.

I.

Processo Verbale della Tenuta preparatoria.

Or.: di Napoli, 21 g.:., iv M.:., A.: V.: L.: 1000...867.

Alle ore 8 del suddetto giorno molti Fratelli intervenuti nei locali della G.: M.: Egeria presentarono i loro rispettivi mandati di rappresentanza, a tenore della circolare di convocazione del 18° g.:., II^{ta} Luna, A.: V.: L.: 1000...867.

Alle ore 9 furono i FF.: invitati nel Tempio della suddetta R.: M.:, ove s'incominciarono i lavori preparatorii come prescrive il Titolo I. della Circolare del G.: M.: Dell'Ordine.

Presiedeva i lavori il F.: Giovanni Sperandio 33°.:., Membro del G.: O.:., il quale per grado e anzianità venne pregato a reggere provvisoriamente il maglietto.

La Colonna del Nord era presieduta dal F.: Couture Amedeo 30°.:. e quella del Sud dal F.: Luigi Volpe 18°.:.; funzionava da Orat.: il F.: Serra Caracciolo Francesco 30°, e da Segretario il F.: Sperandio Carlo M.: E.: dei IX.:. — All'Oriente, fra gli altri dignitari, vi era il Gran Segr.: del G.: O.: Pio Aducci, 33°.:.

Aperti i lavori con le dovute formalità, il Ven.: partecipa ai FF.: il telegramma mandato dal G.: M.:, il quale avvisa non essere potuto arrivare per mancanza di coincidenza del treno ferroviario, in Roma; si verifichino i poteri; giungerà in tempo per aprire i lavori dell'Assemblea.

Partecipa il Ven.: doversi procedere alla scelta di due commissioni, ciascuna di 3 Fratelli, la prima pel Rito scozz.:, la seconda per gli altri Riti. Interpella i FF.: se intendono far le nomine per ischeda a scrutinio segreto, o pure proposte ed approvate per alzata di mano. Alla quasi unanimità viene accettata la seconda proposta.

Il Ven.: allora legge i tre nomi proposti per il Rito scozz.: ed i tre proposti per gli altri Riti. Alla quasi unanimità, per la commissione del Rito scozz.:, vennero eletti, Giovanni Sperandio 33°. — Lemaire Carlo 33°. — Du Marteau Michelangiolo 32°. — Furono eletti, per la commissione degli altri Riti, i FF.: Gavarrone Antonio — Sega Carlo — Gherardo Gherardi.

Il F.: Piazzini domanda se presenti vi siano FF.: di Rito italiano. Il F.: Aducci risponde che il solo F.: presente che non appartenga al Rito scozz.:, è il F.: Carfora deputato della [] Concordia, Or.: di Firenze; ma che questa [] lavora al Rito francese.

Il F.: Serra Caracciolo domanda se i Fratelli proposti per queste commissioni sono presenti alla seduta. Il Ven.: risponde affermativamente.

Il F.: Carfora prega il Ven.: di volere ordinare al segretario che noti tutti i FF.: presenti. Fatto l'appello dal F.: Segr.:, risultano presenti i seguenti:

1. Sperandio Giovanni rappresentante la [] Archimede, Or.: di Palermo;
2. Aducci Pio ,, ,, ,, Stella Jonia, Or.: di Smirne;
3. Solaro Gabriele ,, ,, ,, Macedonia, Or.: di Salonicco;
4. Nunzio Damiano ,, il Conclave della Gr.: [] Egeria, Or.: di Napoli;
5. Ferrara Achille ,, ,, ,, Romagnosi, Or.: di Napoli;
6. Abbagnara Francesco ,, ,, ,, Italia, Or.: di Costantinopoli;
7. Serra Caracciolo Francesco ,, ,, ,, Alcinoe Risorta, Or.: di Napoli;

8. Carapezza Francesco rappresent. la Vittor Pisani, Or.: di San Salvatore di Fitalia (Sicilia);
9. Lavarello Filippo „ „ „ Trionfo Ligure, Or.: di Genova,
10. Boschi Giovanni „ „ „ Il Capitolo della Trionfo Ligure, Or.: di Genova;
11. Persico Salvatore „ „ „ Erbita, Or.: di Aidona (Sicilia);
12. Salonna Giuseppe „ „ „ Ettore Fieramosca, Or.: di Barletta;
13. Squadra Giovanni „ „ „ Vittoria, Or.: di Cagliari (Sardegna);
14. Cardona Michele „ „ „ Virtù Trionfante, Or.: di Aversa;
15. De Torre Bruna „ „ „ I figli della Lucania, Or.: di Potenza;
16. Gavarrone Antouio „ „ „ Unità Nazionale, Or.: di Cetona;
17. Carfora Carlo „ „ „ Concordia, Or.: di Firenze;
18. Tessitore Sebastiano „ „ „ Salentina, Or.: di Martina franca;
19. Coppola Francesco „ „ „ Garibaldi e Patria, Or.: di Palermo;
20. Giordano Giov d'Oratino „ „ „ Concordia e Progresso, Or.: di Tunisi;
21. Giancola Matteo „ „ „ Marco Aurelio Severino, Or.: di Napoli;
22. Piazzini Edoardo „ „ „ Nuovo Campidoglio, Or.: di Firenze;
23. Gherardo Gherardi „ „ „ Progresso sociale, Or.: di Firenze;
24. Guerri Massimiliano „ „ „ il Cap.: della Progresso sociale, Or.: di Firenze;
25. Segà Carlo „ „ „ Montanari, Or.: di Verona;
26. Volpe Luigi „ „ „ Sole d'Egnazia, Or.: di Monopoli;
27. Couture Amedeo „ „ „ il Cap. della Italia, Or.: di Costantinopoli;
28. Pantaleo Giovanni, dichiara-
rante di aver a dare comu-
nicazioni per parte del F.:
G.: M.: G. Garibaldi —

29. Orlandi Edoardo	rappresent. la	☐	Marsala, Or.: di Marsala;
30. De Vita Gaetano	„ „ „		Masaniello, Or.: di Napoli;
31. Lanchorelli Agostino	„ „ „		Ciro Menotti, Or.: di Viareggio;
Sopravvennero durante la seduta i FF.:			
32. Curati Ervico	„ „ „		Unità e Libertà, Or.: di Napoli;
33. De Crescenzo Nicola	„ „ „		Lincoln Abramo, Or.: di Terlizzi.
34. Du Marteau Michelangiolo	„ „	G.:	☐ Egeria, Or.: di Napoli.
35. Lemaire Carlo	„ „ „		il Capitolo della G.:
			☐ Egeria, Or.: di Napoli.
36. Sperandio Carlo	„ „ „		Luce d'Oriente, Or.: del Cairo (Egitto).

Il Ven.: prega le due commissioni di volere immediatamente riunirsi in segreteria e procedere alla verificaione dei poteri, ciascuna per il Rito designato, onde ne possano dare relazione nella Tenuta di questa sera, fissata per le ore 8.

Niun altro chiedendo la parola, il Ven.: chiude, secondo gli usi, la Tenuta dei lavori preparatorii.

Il Ven.:

GIOVANNI SPERANDIO 33.:

Il Segr.:

CARLO SPERANDIO 9.:

L'Orat.:

SERRA CARACCILO 30.:

Nella giornata del 21 giugno fra la Seduta preparatoria e l'apertura dei lavori dell'Assemblea; siccome pure anche il giorno 22, arrivarono molti altri Fratelli Rappresentanti di Logge, i poteri dei quali venivano dalla Commissione mano mano verificati.

Le tabelle aggiunte in fine di questo fascicolo presentano un quadro completo delle Logge e Corpi massonici regolari d'Italia, e della loro rispettiva posizione per rapporto all'Assemblea.

II.

Processo Verbale della prima Tenuta.

Oggi il 21 g., iv m., A. V. L. 1000..867, alle ore 9 pomerid., nel Tempio della Gran Loggia Egeria, al N° 30. della Via Nilo, Or. di Napoli, si trovarono presenti, secondo l'appello nominale, i FF.: Aducci — Abbamonte — Boschi — Benevento — Carfora — Coppola, — Cardone — Caccavale — Carrano — Couture Amedeo — Couture Lambertino — Curzio — Campanile — Carapezza — Curati — Cappelli — De Luca Eugenio — De Luca Morelli Luigi — De Luca Domenico — De Torre Bruna — De Crescenzo — De Fazio — De Monte — D' Ayala — Du Marteau — Damiano — Frapolli — Fioretti — Ferrara — Froio — Giordano Duca d'Oratino — Giordano Giovanni — Gherardi — Giancola — Guerri — Gavarrone — Giunti — Iacampo — Lavarello — Lanchorelli — Lopiccoli — Mattei — Macchi — Nicolai — Orlandi — Persico — Piazzini — Praus — Pellegrini — Pertusio — Rattazzi — Richelmi — Sperandio Giovanni — Sperandio Carlo — Salonna — Segna — Solaro — Squadra — Sampieri — Serra — Tessitore — Testa — Tisci — Volpe.

Il G. M., Francesco De Luca, occupa il seggio della Presidenza; ordina al Gr. Cer. di aprire i lavori.

Il F. Frapolli, 1° G. M. agg., siede all'Oriente.

Il G. M. chiama il F. Curzio ad occupare il posto di 1° Sorv. — il F. Carfora a 2° Sorv. — il F. Macchi ad Orat. — il F. Solaro a Segr. — il F. Aducci a Gr. Cer.

I FF. Rappresentanti delle ~~XX~~ sono chiamati nominativamente e consegnano al G. M. la Parola speciale sigillata che loro era stata confidata.

Il Segretario legge la Tavola della Tenuta preparatoria del mattino; messa ai voti viene approvata.

Si leggono i rapporti delle due Commissioni che ebbero ad occuparsi della verifica dei poteri. La Commissione pel Rito scozz. ha escluso il mandato della Pitagora, Or. di Lauria (Basilicata).

per non essere la  regolarmente costituita, nè il mandato steso nelle forme volute. La Commissione per gli altri Riti non ha ammesso il mandato della  Rigeneratrice, Or.: di Orvielo, per non avere questa  mai adempito ad alcuno de' suoi obblighi verso il G.: O.:, senza che potesse addurre titoli di Benemerenza mass.:, ad esserne dispensata.

F.: Carfora: La pena mi par troppo severa.

G.: M.: Conformemente al sistema generalmente adottato presso le altre nazioni, il G.: O.: italiano ha posto come massima indeclinabile, che ogni Mass.: o Consesso mass.:, per avere voto, debba avere adempiuto ai propri doveri. Nessuno avendo potuto, nel caso presente, far valere alcun titolo di benemerenza, la Commissione non poteva derogare al prescritto.

Le conclusioni delle due Commissioni, messe ai voti, sono approvate.

F.: Gherardi: Desidererei si fissassero le norme che devono servir di guida alle Commissioni nelle ammissioni dei mandati.

G.: M.: Osservo che tali norme stanno nella natura stessa delle ammissioni o ripulse; ad ogni modo non è questo il momento di trattare di questo oggetto.

Il F.: D'Ayala in seguito all'osservazione, di cui sopra, propone un ordine del giorno relativo ai *mandati in bianco*. Il F.: Gherardi lo appoggia.

G.: M.: I mandati in bianco hanno essi pure un mandatario responsabile; sono spediti ad un F.:, col diritto di sostituzione. Sarebbe però certo più desiderevole e soddisfacente se le  nominassero tutte direttamente i proprii Rappresentanti; se non che la distanza delle Colonie e la povertà di molte  lontane dal centro, siccome pure, nel caso attuale, i rinvii molteplici che si dovettero fare dell'Assemblea, furono cause d'impossibilità. Del resto si potrà utilmente discorrere su questo punto allorché si tratterà delle Riforme.

Il G.: M.: annunzia all'Assemblea le pratiche fatte coi FF.: G. Garibaldi, Principe di S. Elia ed Ausonio Franchi per la unificazione della Mass.: in Italia. Le parole pronunziate dal G.: M.: in omaggio dei FF.: Garibaldi ed Ausonio Franchi, animate dai più puri

sensi di concordia italiana, suonarono care all'Assemblea, la cui gioia si accrebbe alla lettura fatta dal F.: Frapolli, della seguente lettera di Giuseppe Garibaldi:

“ Castelletti, 17 giugno 1867 (E.: V.:).

« FF.: miei,

“ Io non posso recarmi a Napoli; ne sono addolorato. Nella vostra assemblea però — contate: ch'io sarò presente coll'anima.

“ Inviandovi un saluto, FF.:, io mi permetto di raccomandarvi:

“ 1° La formazione indissolubile del Fascio mass.: sotto la patriottica denominazione di *Massoneria italiana*.

“ 2° Essendo la Massoneria il più antico propugnacolo del diritto e della coscienza — quindi il vero antagonismo del Papato che è l'antitesi del progresso e della civilizzazione — io imploro i miei FF.: di tutte le LL.: italiane ad interessarsi pei poveri Romani oppressi dalla immorale dominazione dell'acerrimo nemico dell'Italia e dell'Umanità.

“ Incarico i VV.: FF.: De Luca e Frapolli di rappresentarmi tra voi e recarvi il triplice bacio del F.: vostro, per la vita,

G. GARIBALDI.

« Ai FF.:

Componenti l'Assemblea massonica,
in Napoli

In seguito a preghiera del F.: Carfora, i FF.: De Luca e Frapolli consentono a donare alla L.: Egeria l'originale della lettera di Garibaldi, testè letta; ne ritireranno però ciascuno, una copia autentica dalle cinque Luci della L.:, e così pure una copia autentica ne rimarrà negli archivi del G.: O.:.

Il G.: M.: dà la parola al F.: Pantaleo perchè riferisca sullo incarico affidatogli dal G.: M.: Garibaldi presso il G.: O.: di Palermo.

Il F.: Pantaleo dice, con succinte parole, delle poco buone di-

spozizioni, a nostro riguardo, per parte dei titolari di quel G.: O.: , la cui malafede arrivò sino a ritenere supposti gli scritti del suo G.: M.: — Il F.: Pantaleo aggiunge, che dal momento che è riuscita vana la missione presso quel consesso, è opinione testuale di Garibaldi che *si lasci fuori di combattimento*, e si facciano pratiche presso le ~~XX~~ dipendenti dal medesimo, onde se ne scardinino, e facciano adesione al G.: O.: italiano. Ciò si stà praticando ed, astrazione fatta dalle ~~XX~~ di quella Comunione intervenute, varie altre già accennano a buone disposizioni. Il F.: Pantaleo annunzia infine che, ad evitare d'essere prolioso, parlerà dell'itinerario percorso, in un prossimo foglio isolato, da far seguito a quello ch'egli pubblicava testè sotto il titolo di *Unità massonica*.

Il G.: M.: legge una lettera del F.: Presidente del G.: Cons.: di Milano, Ausonio Franchi, scritta al F.: Frapolli, la quale suona in questi termini:

Milano 19[6] 67.

Caro Frapolli

La maggioranza delle nostre ~~XX~~ rispose:

1° Facendo voti ardenti per l'*Unione*;

2° Ma (attesa la ristrettezza del tempo che non permetteva quasi a nessuno di far tutte le pratiche per mandare costà un Rappresentante) di attendere le deliberazioni di cotesta Assemblea, e in seguito porre nell'Assemblea nostra la questione di accettarle.

Quindi non possiamo far altro per ora, che delegare due rappresentanti del nostro Gr.: Cons.: presso la vostra Assemblea, come interpreti de' sentimenti nostri di fratellanza. Essi sono *Gallozzi*, vice-presidente onorario del Gr.: Cons.: medesimo, e *De Donno*, Ven.: della *Libbia d'Oro*.

Ricambia i miei saluti a De Luca; dammi poi qualche raggua-

gliò particolare sull'esito dell'Assemblea, *per mia norma*, e ricevi un abbraccio fraterno.

Tuo Aff.^{mo}
A U S O N I O.

Il G. M. legge egualmente una Balaustra del Supr. Cons. centrale di Sicilia (Centro mass. del Principe di S. Elia), del tenore seguente:

Ad universi terrarum orbis summi architecti gloriam.

ORDO AB CHAO

SUPREMO CONSIGLIO CENTRALE DI SICILIA

DEI MOLTO ILLUSTRI SOVRANI GRAND' ISPETTORI GENERALI

Del Rito scozzese antico ed accettato

Sedente nella Valle di Palermo

Salute, Ufione, Forza.

AL GRAN MAESTRO DELLA MASSONERIA IN ITALIA

Risp.: F.:

“ In continuazione alla nostra balaustra del 19 corrente del IV° mese, dell'anno della V. L. 000867, ci affrettiamo farvi conoscere che, avuto riguardo alle condizioni sanitarie del nostro paese, è stato difficile ai Corpi mass. dipendenti da questo Supr. Cons. trovare altri FF. che accettassero il mandato per venire all'Assemblea di Napoli, e perciò dopo positive discussioni siamo venuti nel proposito di esporvi:

“ Che qualora l'Assemblea massonica riunita in Napoli si eleverà a Costituente pel solo fine di migliorare il sistema organico dell'Amministrazione massonica stabilito dall'Assemblea fiorentina, senza che nulla possa variarsi intorno alla proclamata libertà dei Riti riconosciuti, tanto dire senza toccar per nulla il Rito scozzese antico ed accettato, Rito a cui noi tutti siamo per

giuramento legati, allora, R.: G.: M.:, potete onninamente contare sull'adesione di questo S.: C.: e di tutti i Corpi mass.: da lui dipendenti, a quanto da essa sarà stabilito, ed al primo vostro avviso, manderemo un elenco dei rappresentanti eletti onde inserirlo negli atti; se però il quarto Comma della Circolare vien meno, se i Riti saranno menomamente variati, ed altra forma vorrà imporci, allora ritenete come non avvenuta la nostra fusione, e riguardate il nostro Centro come dissidente.

“ Piacciavi intanto accusarmi recezione della presente tavola.

“ Gradite il nostro triplice fraterno amplesso.

Dato, all'Or.: di Palermo, il giorno 22 del 4^o mese,
Anno della V.: L.: 000867.

Per mandato del Supr.: Cons.: centrale di Sicilia,
sedente in Palermo

Il Grand' Archivario G.: B.: e S.:

P. MONTEFORTE 33.:

Terminate queste relazioni, il G.: M.:, facendo osservare la urgente necessità per molti FF.: che vestono il carattere di Deputati al Parlamento, di venir prontamente ad assistere alla discussione dei Bilanci, propone si tengano due sedute al giorno, alle 8 del mattino ed alle 8 della sera.

L'Assemblea aderisce.

Il G.: M.: raccomanda economia delle formole e sobrietà nelle discussioni. L'Assemblea fa plauso a questi propositi.

L'Assemblea si aggiorna alle 8 antimeridiane dell'indomani.

Si procederà secondo l'ordine del giorno stabilito nella lettera di convocazione.

Il G.: M.: domanda che venga eletta una commissione per la verifica dei conti. L'Assemblea prega il G.: M.: di nominarla. Il G.: M.: propone i FF.: Curzio, Carfora e Piazzini. L'Assemblea accetta.

F.: Carfora. — Propongo si attenda per la verifica dei conti, l'arrivo del F.: Tesoriere Montecchi.

Il G. M. apprezza la delicatezza del F. Carfora, ma invita la commissione ad occuparsene subito, poichè il tempo stringe

Il F. D'Ayala fa osservare la necessità che si presenti un bilancio presuntivo ed un bilancio consuntivo.

G. M. — Se ne parlerà a tempo opportuno, attesochè i due bilanci sono egualmente compresi nella relazione che deve leggere il F. Aducci.

Si sospendono i lavori, chiudendo la Tenuta alle ore 11 pomeridiane.

III.

Processo Verbale della seconda Tenuta.

Oggi 22^{mo} G., Mese ed Anno come sopra, si aprono, alle 9 ore ant., i lavori nel solito locale.

Si rinvia la lettura del Verbale della precedente Tenuta.

Il G.: M.: fa una relazione succinta delle condizioni attuali della Mass.: in Italia:

Le relazioni del G.: O.: d'Italia colle Estere mass.: potenze, sono quali si possono desiderare. Desse erano, rimpetto a noi, dapprima, sospettose e guardinghe; pensavano che l'Ordine mass.: in Italia, volesse immischiarsi delle giornaliere querele politiche e religiose; tendesse in fine a scendere alle rivoluzioni di piazza.

Compito del nostro G.: O.: era quindi il dare sicurtà che la nostra Mass.: come quella delle altre parti del globo, non fa della politica e delle querele religiose la propria occupazione, e si tiene in una sfera superiore all'una ed all'altre.

Sotto questo rapporto la condotta del G.: O.: fù tale, che la Francia, il Belgio e gli Stati Uniti d'America, si misero in strette relazioni con Noi — e piace l'osservare, che il F.: Frapolti, qui presente, è il garante d'amicizia della Francia.

Anche buoni sono i nostri rapporti, sebbene non così intimi, con l'Inghilterra, la Germania, l'Olanda, la Svizzera, la Svezia e la Norvegia.

Giova rilevare che le ~~XX~~ inglesi, benchè talvolta ricchissime, non usano, a poche onorevoli eccezioni presso, coi FF.: delle altre nazioni che capitano nei loro paesi, di quella reciprocanza di fraterno ajuto per la quale il Massone pellegrino trova conforto nelle ~~XX~~ di Francia e d'altre regioni.

Nella Grecia sursero, sotto i nostri auspicii, molte ~~XX~~ che rimasero alla dipendenza del nostro G.: O.: il quale ebbe costantemente a lodarsi della loro operosità e della puntualità colla quale mai sempre adempirono agli obblighi loro.

Levatasi la popolazione di Candia a rivendicare la propria nazionalità, le  greche sentirono il bisogno di dedicarsi più specialmente all'opera emancipatrice. Si unirono quindi e domandarono le autorizzassimo a sciogliersi dalla nostra Comunione, nello scopo di costituire un G.: O.: ellenico loro proprio, pel quale invocavano, preventivamente, la nostra amicizia e l'appoggio nostro.

Il nostro G.: O.: trovò giuste le sante aspirazioni alla libertà del suolo natio; annui e promise la propria cooperazione onde il G.: O.: ellenico, quando bene si assodasse, fosse riconosciuto dalle Mass.: estere potenze. — Rendiamo agli altri la giustizia che vorremmo per noi.

Verte una questione di lieve importanza col G.: O.: di Montevideo. Sarà facilmente appianata, poichè se i Mass.: debbono esser giusti verso gli altri, a miglior ragione debbono esserlo fra loro.

All'interno, la Organizzazione mass.: lascia ancora a desiderare; nè posso qui dilungarmi a questo proposito. Il Bullettino ufficiale del G.: O.: presentò uno specchio abbastanza completo di ciò che si è fatto da quattro anni a questa parte. Nella tenuta precedente si è accennato a ciò che si prepara.

Non puossi dissimulare che è spiacevole il vedere che qualche F.: appartenente a Comunione invitata a questa Assemblea, mentre si è atteggiato quasi a propugnatore di fusioni, ed imprese viaggi, sembra poi, come dai resultamenti, aver cercato di conseguire l'opposto. È rincrescevole altresì l'incontrare molti che pur si credono Mass.: ed in fondo non sono tali, poichè, se non è da uomo onesto il denigrare alcuno, molto meno dovrebbe un Massone calunniare il proprio F.: — Da parte nostra ci siamo ispirati alla Morale mass.:, non abbiamo opposto nè parole nè rancore; il tempo e i fatti faranno ricredere i FF.: traviati, essi si ravvedranno e ci ameranno forse. Diamo opera o FF.: ad azioni virtuose; verrà il tempo del trionfo. Proseguano le  che ben fanno; s'inspirino le più neghittose alle più attive. Proseguano le medicature gratuite; le visite alle carceri; i soccorsi agli ammalati; le cure ai nostri morti; il trarre le donne dall'abbassamento nel quale le abbia gettate la miseria, e farne buone

madri, e simili. Il buon senso del popolo ci conoscerà a questi fatti, ci stimerà, ci seguirà. Così otterremo il vero progresso.

Rivieno periodicamente la questione delle *Figlie di adozione* e delle *Mopse*. — Le figlie di adozione, istituzione francese, sono dame di carità; il loro ufficio è l'esercizio della beneficenza. — Le Mopse, da *Mops* (cane in teutonico), simbolo di fedeltà, sursero nel medio evo cogli anatemi di Roma; si davano loro a conservare gli Oggetti massonici. — La questione delle Figlie di adozione e delle Mopse, decisa in massima, è, per l'attuazione, questione di tempo. L'educazione impartita fino ad ora alle nostre donne, non permise ancora al G.: O.: di fare un passo in questa via di progresso, ed il F.: Macchi, qui presente, comunque caldo partigiano della muliebre abilitazione, pure dovette piegare dinanzi alle prepotenti condizioni dell'attualità. — Buoni padri di Famiglia, educiamo le nostre figlie ai nobili sentimenti della beneficenza, togliamole all'incubo del pregiudizio, apprendiamo loro a sapersi condurre nel mondo, diamo loro l'esempio del rispetto alla donna, e verrà tempo che saranno buone ausiliarie dell'Ordine nostro. Ammettendole ora a parte dei nostri lavori verrebbero facilmente a screditare colla loro leggerezza la più pura delle istituzioni. Però non si perda di vista la questione, e la si studi onde arrivare allo scopo.

Il F.: Carfora encomia il discorso del G.: M.: ed osserva non avervi trovato cenno sulle Colonie mass.: italiane.

G.: M.: — Ho lasciato di parlarne per brevità; però la loro importanza si accresce ogni giorno, e vi hanno fra esse Venerabili che vennero insigniti di gradi appunto per gli atti di beneficenza compiuti dalle loro .

Il F.: Richelmi, rappresentante della ◻ *Caffaro*, parla delle buone opere di questa ◻.

G.: M.: — Ho lodato le belle opere delle in generale; mi manca il tempo per entrare nei singoli fatti.

F.: Lavarello. — Fu biasimata una circolare della nostra ◻, *il Trionfo Ligure*, colla quale si invitavano le alla unione di tutti i Massoni d'Italia; debbo giustificare la ◻ che rappresenta, perchè questo atto fu ispirato da un buon sentimento.

G.: M.: — Non si può rivenire su di un giudizio già pronunziato.

Il F.: Gherardi chiede che si comunichi l'elenco delle varie ~~×~~ onde possano mettersi in relazione tra loro; egli si riserva inoltre di parlare circa le Mopse e le Figlie di adozione.

G.: M.: — Fo osservare che ad evitare inconvenienti si è adottata la massima che le ~~×~~ comunichino tra loro per mezzo del G.: O.:

Il F.: Aducci, G.: Cer.:, dà una partecipazione del F.: Tes.: Montecchi, il quale, non intervenendo per cagione di salute, lo ha incaricato di leggere per lui la esposizione finanziaria. Il F.: Aducci legge la esposizione e la passa alla Comm.: delle Finanze.

Il F.: Aducci legge pure, sulle cose eseguite, la relazione seguente:

Rapporto del Gr.: Archivista del G.: O.:, F.: Aducci, sull'operato della Gr.: Canc.: dell'Ordine, letto nell'Ass.: mass.: di Napoli.

Fratelli.

Non è lieve cosa per me dare esatto e ristretto conto a Voi — legittimi rappresentanti del Popolo mass.: che forma la nostra Comunione — di quanto si fece dalla Gr.: Cancelleria, dal giugno 1865 al giugno 1867. Siccome però ritengo possiate formare il vostro giudizio sull'operato nostro osservando:

1° Se durante la nostra gestione siano state o nò aumentate di numero le nostre Officine;

2° Se sapemmo sempre mantenere vive le relazioni morali colla Muratoria famiglia; così penso bene fare coll'attenermi esclusivamente a chiarire questi due punti.

Dall'annesso Elenco A, vedrete, RR.: FF.:, che la nostra Comunione, in questi due anni, s'accrebbe di N. 62 Logge, e N. 12 Corpi massonici.

Mi è però doloroso il dovervi partecipare, che per le vicende politiche e la guerra, le quali agitarono in questi due anni l'Ita-

lia nostra, vedemmo sciogliersi 17 Logge, alcune di queste bensì per ricostituirsi, ma altre per non aver potuto regolarmente condurre i loro architettonici lavori. L'Elenco B dà uno specchio delle Loggie scioltesi e di quelle che per lavorare più alacramente si fusero in altre.

Escirono dalla nostra Comunione solo due Logge, altre due si posero in sonnolenza. Molte altre Logge abbiamo in via di formazione, ma queste credetti mio debito di non registrarle negli uniti Elenchi.

Rapporto poi alle relazioni che tenemmo colla Muratoria famiglia, basta riflettiate che in questi due anni la Gr.: Cancelleria dell'Ordine ricevette e protocollò N. 1568 Tavole d'Ufficio, alle quali rispose con 1542 incisi. E non esagererei se vi dicessi, che quasi altrettante Tavole ci vennero inviate dai FF.: della nostra Comunione chiedenti chi un soccorso, chi appoggio e cose simili, alle quali il G.: O.:, sebbene non obbligato, pure ebbe sempre fraterno riguardo, facendo quanto gli era possibile per soddisfarvi.

È inutile ripetere ciò che, con gran precisione, disse il G.: M.: rapporto alle nostre relazioni estere e condizioni interne; non posso però a meno di confermare che gli animi tutti della nostra famiglia furono temperati da quei sentimenti che finiranno col dominare dappertutto, e che varranno a creare il regno della pace e dell'amore sulla terra.

L'aiuto reciproco, continuo, illimitato mai venne meno fra i nostri FF.:.

L'obolo del Massone soccorse le popolazioni immiserite da inaspettate sciagure, l'emigrazione, i martiri della Patria, gli orfani, le vedove, i vecchi impotenti al lavoro: tutti i bisognosi.

Nulla posso dirvi circa i nostri rapporti colle sezioni del G.: O.: mentre non funzionò che quella del Sebeto. Spero vorrete a questo riguardo prendere altri provvedimenti.

Or.: di Napoli, 22 Giugno 1867 (E.: V.:).

AUCCI PIO 33.:.

Il F.: Praus desidera che si parli dell'adempimento delle obbligazioni pecuniarie delle .

G.: M.: — Si potrà di ciò tener parola quando si tratterà delle Riforme.

Il F.: Ascoli, rappresentante della • *Avvenire e Garibaldi*, Or.: di Livorno, porta parole di biasimo per la *sonnolenza* in cui furono poste le  in occasione delle elezioni politiche.

G.: M.: — La • *Concordia*, Or.: di Firenze, fece a questo riguardo una protesta contro il G.: M.:; ma a ciò non si arrestò; ebbe la imprudenza di render pubblica la di lei disapprovazione. Questo è grave delitto rimpetto all'Ordine. Il G.: M.: fu accusato a proposito della circolare di *sonnolenza*; dò la parola su questo e ne appello all'Assemblea.

L'Assemblea quindi è chiamata a deliberare su due fatti distinti:

1. Regge l'accusa contro il G.: M.:?
2. È in colpa la • per la pubblicazione fatta?

Rispondo alla prima domanda, che ho adottato questo temperamento per le circostanze eccezionali dell'epoca in cui ci trovavamo, e perchè avvertito che un alto funzionario pubblico intendeva provocare qualche • a trovarsi in fallo. Taccio i nomi — ho evitato il danno. I fogli del governo di allora, la *Patria* di Napoli per esempio, prima dissero che la Mass.: s'immischiava nelle elezioni, poi che non era riescita. La Mass.: non tiene riunioni politiche, ma non pretende togliere i diritti del cittadino ai Massoni che la compongono. Mantenendo l'Ordine estraneo alle contese giornaliere, ritengo di avere agito prudentemente.

Circa la seconda domanda, l'Assemblea è chiamata a decidere, se bene o male abbia fatto la • *Concordia*.

F.: *Carfora*, rappresentante della • *Concordia*. — Io non fui presente alla deliberazione della • e molto meno seppi della pubblicazione, la quale fu fatta senza il consenso della •. Lamento la pubblicazione; credo però che la • fosse nel suo diritto domandando per qual ragione venisse posta in *sonnolenza*.

F.: *Richelmi*. — La • *Caffaro* credette apocrifia la circolare; mi diede incarico di rimostranza quando fosse vera, e mandato d'instare presso l'Assemblea onde si dichiarasse che la Mass.: potrà occuparsi di politica.

G. M. — Se il *F.* intende svolgere questo suo mandato dovrei togliergli la parola, perchè la proposta è contraria agli Statuti, e l'Assemblea non si è ancora elevata a Costituente.

Il *F.* Carfora riviene sulla stessa questione, ed il *G. M.* gli toglie egualmente la parola.

F. Piazzini. — Credo che il *G. M.* era nel suo diritto mettendo le ~~✕~~ in sonnolenza; fu prudente il farlo. Ciò non impedi che durante le elezioni per il Parlamento, i *Mass.* potessero occuparsi di politica come tutti gli altri cittadini.

F. Curzio. — Il tempo c'incalza; propongo il seguente ordine del giorno: « *L'Assemblea, ritenendo atto prudente il decreto di sonnolenza, passa all'ordine del giorno.* »

F. D'Ayala. — Se bene o male abbia fatto il *G. M.* a porre le ~~✕~~ in sonnolenza, a quest'ora, poco ne cale; però domando che si prenda da questo fatto occasione di confermare pel futuro che la *Mass.* non abbia ad occuparsi di cose politiche. Ciascuno di noi sa fare, come cittadino, il debito suo.

F. Sansalone. — Così si è praticato dai *FF.* della • da me eretta; anzi mi ricordo di aver dovuto difendere il *F.* Frapolli, firmatario di quella circolare, del quale si diceva volesse con quel fatto trascinare, ad insaputa del *F.* De Luca, l'Ordine in una via governativa.

G. M. — Non solo assumo la responsabilità della circolare di sonnolenza, ma debbo dichiarare che il *F.* Frapolli, annuente alla misura, ha firmato per mandato mio.

F. Frapolli. — Mi alzo per dir sole due parole. — Dove io sono, per ragione delle impenetrabilità dei corpi, non vi può essere intrigo di governi, nè mai soffrirò che ve ne siano intorno a me. Mai!

G. M. — Ho la coscienza di aver fatto il bene. Ogni *F. L. M.* deve avere il coraggio di emettere pubblicamente la propria opinione; ai rappresentanti delle ~~✕~~ qui presenti nessuno può impedire di votare; si passi al voto.

F. Macchi, Orat. — Propongo le seguenti questioni:

1. Aveva il *G. M.* diritto di emettere il decreto di sonnolenza?

2. Questo decreto è stato prudente, nella circostanza?

3. E stato utile?

Rispondo:

1. Gli Statuti sono chiari, essi danno questa facoltà al G.: M.:, abuseremmo del tempo occupandoci a svolgerli.

2. Per me il decreto è stato prudente, poichè ha messo al coperto i FF. da un minacciato sopruso.

3. Il decreto è stato utile, poichè se la Mass.: si fosse direttamente occupata delle elezioni politiche, colla non riuscita ci saremmo tirati addosso uno smacco; ed in caso di riuscita i candidati non ci avrebbero guadagnato molto, poichè ne sarebbe risultata diminuzione del loro merito proprio. Il decreto di *sonno- lenza* non toglieva d'altronde ad alcun Mass.: il diritto nè il dovere di adoperarsi con tutte le forze, come cittadino, per la riuscita dei candidati amici del progresso e della libertà.

Conchiudo quindi per un ordine del giorno che affermi le tre risposte da me indicate.

Messo ai voti quest'ordine del giorno viene approvato all'unanimità meno sette voti. Il F.: Frapolli si è astenuto. — Alla controprova fu negativo il solo voto del rappresentante della Caffaro, il quale, spiegandolo, riconosce che il decreto fu effetto di buon volere, ma sostiene che fu eccesso di prudenza.

G.: M.: — La seconda parte della questione riguarda il procedere della Concordia. Il F.: Carfora avendo dichiarato che la lamentava le pubblicazione, la quale era un fatto individuale, io propongo che si distingua la dall'individuo, che nessuna misura di rigore venga presa contro la , ma che si ordini alla medesima di provvedere a che non si ripetano in avvenire simili inconvenienti.

L'assemblea approva all'unanimità questa proposta del G.: M.:

F.: Macchi, Orat.: — Poichè si parla di abusi di pubblicazione, vorrei si provvedesse ad impedire la pubblicazione di Atti massonici, massime poi se scritti colle Abbreviazioni e Segni massonici, i quali cagionano nei profani, che non li intendono, non poco disprezzo delle cose dell'Ordine.

F.: Carfora — Fo eco a quanto dice l'Orat.; propongo si dichiarari spergiuro chi fa simili pubblicazioni.

G.: M.: — Se ne parlerà a tempo opportuno. Invito ora l'Assemblea a decidere se vuol dichiararsi Costituente, onde:

1. Riformare l'organico del G.: O.;

2. Dare dal 1868 in poi (l'anno mass.) la durata di cinque anni all'ufficio di G.: M.;

3. Se debbansi togliere le sezioni del G.: O., lasciare le quattro, o costituirne sette;

4. Se debbasi il numero dei membri del G.: O. aumentare o diminuire;

5. Se debbasi dare facoltà al G.: M. di nominare Delegati nelle provincie;

6. Se debbansi riformare i Riti per le cose interne, salvo quanto riguarda le cose comuni cogli altri GG.: OO., il che rimane naturalmente immutabile.

F.: d'Ayala — Domando che prima di elevarsi a Costituente, l'Assemblea proceda alla elezione di nuove Luci provvisorie.

F.: Macchi — Distinguo il G.: M. dalle altre Luci. Non si possono sospendere le funzioni del primo senza che la Mass. rimanga priva di rappresentanza. Non possiamo quindi mettere ai voti la sostituzione del G.: M. come Presidente dell'Assemblea.

F.: De Monte — Appoggio l'Orat. — La rappresentanza dell'Ordine non può trasferirsi nell'Assemblea. Domando se si possa aggiungere qualche cosa all'ordine del giorno stabilito nella convocazione. Cambiatasi la sostanza di molte cose, le forme debbono seguire dappresso.

Il G.: M. risponde affermativamente.

F.: D'Ayala — Se gli statuti vogliono la permanenza del G.: M., rimanga al suo posto per ragione di statuti, ma non perchè non si possa fare diversamente.

Messo ai voti se si deve fare una nuova elezione pel Presidente dell'Assemblea, la grande maggioranza risponde che no.

Essendosi veduto votare il F.: Pantaleo, alcune voci sorgono a fare osservare, che il medesimo essendo sfornito del mandato di una , non avrebbe facoltà di votare.

Il G. M. avverte che concorrendo nel F. Pantaleo la qualità di messo del F. Garibaldi, è bene egli assista all'Assemblea, che però, non avendo mandato di *, non può essere meglio ammesso a votare che il G. M. stesso, il quale non vota, precisamente perchè non ha mandato.

Il G. M. pone ai voti l'elevazione dell'Ass. legislativa a Costituente.

L'elevazione a Costituente è votata all'unanimità.

Il F. Solaro, Segr., rendendosi interprete dei sentimenti delle altre Luci, rassegna in mano alla Costituente le diverse funzioni, anche a nome loro.

L'Assemblea riconferma le Luci all'unanimità.

Il G. M. stabilisce che i lavori saranno proseguiti questa stessa sera alle otto pomeridiane. Rimane all'ordine del giorno la discussione delle sei proposizioni sovra indicate. Il F. Praus domanda l'appello nominale dei FF. che votarono il passaggio dell'Assemblea legislativa a Corpo Costituente.

G. M. — La votazione essendosi compiuta all'unanimità, basta la constatazione dei FF. presenti.

Si fa l'appello nominale.

Sono presenti i FF.: Aducci — Abbamonte — Arnone — Ascoli — Boschi — Carfora — Coppola — Cardone — Caccavale — Carrano — Couture Amedeo — Curzio — Campanile — Carapezza — Curati — Cappelli — De Luca Eugenio — De Luca Morelli Luigi — De Luca Domenico — De Torre Bruna — De Crescenzo — De Fazio — De Monte — D'Ayala — Du Marteau — Damiano — Frapolli — Fiorrelli — Ferrara — Froio — Giordano duca d'Oratino — Giordano Giovanni — Gherardi — Giancola — Guerri — Gavarrone — Giunti — Iacampo — Lavarello — Lanchorelli — Lemaire — Lopiccoli — Lo Savio — Lionetti — Mattei — Macchi — Montese — Nicolai — Orlandi — Persico — Piazzini — Praus — Pellegrini — Pertusio — Rattazzi — Richelmi — Sperandio Giovanni — Sperandio Carlo — Salonna — Segà — Solaro — Squadra — Sampieri — Serra — Testatore — Testa — Tisci — Volpe — Valieri.

Si fa girare il sacco di beneficenza.

Si chiudono i lavori secondo l'uso, ad un ora pomeridiana.

IV.

Processo Verbale della terza Tenuta.

Oggi 22, stesso Mese ed Anno, alle nove ore pomeridiane si aprono i lavori della Costituente.

Il tempo essendo mancante al F.: Segr.: per metterlo in redazione, si rinvia di nuovo la lettura del Processo verbale delle Tenute anteriori.

Il G.: M.: apre la discussione sulla Riforma degli organici. Egli dice che tale Riforma può essere generale o parziale; che il numero delle Sezioni o Centri del G.: O.: può essere aumentato o diminuito, e che possono anche essere affatto tolti.

F.: D'Ayala. — Propongo che i quattro Centri, nei quali si suddivide il G.: O.:, sieno aboliti. Vorrei poi che il numero dei membri del G.: O.:, fosse ridotto a diciotto; dodici dei quali residenti nella Capitale dello Stato.

Molti FF.: aderiscono.

F.: Sperandio. — Aderisco, ma domando che il numero dei membri sia di ventiquattro.

L'abolizione dei quattro Centri di Torino, Firenze, Napoli, Palermo, messa ai voti, è approvata all'unanimità.

Si pone ai voti, se debbono essere ventiquattro i membri del G.: O.: — Si accetta questo numero.

Si vota se debbono esser sedici i residenti ordinariamente nella Capitale. — Accettato.

Si vota se le deliberazioni debbano esser valide colla presenza di soli nove membri. — Accettato.

G.: M.: — Pongo in discussione la questione se il G.: M.: debba nominare *Delegati* che lo rappresentino presso le  nelle principali regioni del territorio italiano.

F.: D'Ayala. — Desidero che i membri del G.: O.: non possano essere spediti come Delegati alle .

F.: Ascoli. — Io invece domanderei che preferibilmente si delegassero i membri del G.: O.: , ma non i residenti.

F.: Praus. — Domando che i componenti del G.: O.: non possano ricevere delegazioni.

F.: Carfora. — Veramente non sò come qualcuno possa dare un mandato a se stesso.

G.: M.:. — Osservo che può essere spesso conveniente, onde non propalare tale o tal'altra cosa, il delegare un membro del G.: O.:.

F.: Curzio. — Propongo che la scelta si lasci alla prudenza del G.: M.: e del G.: Oriente.

F.: Barone. — È uno sconoscere i principii della delegazione volerne restringere l'esercizio. Chi delega deve avere fiducia nella persona cui affida l'incarico. Consiglio che non si restringa la cerchia delle scelte.

Il *F.: Praus* spiega la sua prima proposta, poi la ritira.

Messo ai voti se debba esser lasciata alla prudenza del G.: M.: e del G.: Cons.: la scelta dei Delegati, viene accettata alla unanimità, meno dodici voti negativi, la formola seguente: *Il G.: M.: potrà nominare i Delegati coll'adesione però del G.: Oriente.*

Si mantengono al G.: O.: tutte le attribuzioni conferitegli dagli Statuti generali e dalla Costituente fiorentina.

Si passa a discutere sulla durata in ufficio del G.: M.: , proposta di *cinque* anni, a datare dal 1868.

F.: Carfora. — Trovo troppo lungo il periodo di cinque anni stato proposto. Stò per il periodo attuale.

G.: M.:. — Il periodo di un anno è davvero troppo corto, massime in vista dei nostri rapporti coll'estero. Il cambiamento troppo frequente della persona del G.: M.: , che trae seco ordinariamente altri cambiamenti nelle persone dei garanti di amicizia, è causa di raffreddamento e di sospensione nelle relazioni. D'altronde il tempo passa nell'annunciare l'avvenimento e nell'adempimento delle formalità diplomatiche, e non ne resta molto per le opere di lungo termine.

F.: Carfora. — Propongo tre anni.

Messa ai voti la durata di cinque anni, per alzata e seduta,

con prova e controprova, tale periodo viene adottato a gran maggioranza.

Si pone ai voti se i componenti del G.: O.: debbano rinnovarsi, quando, e come.

F.: Persico. — Propongo che durino in carica cinque anni come il G.: M.:

Tale proposta è respinta. Si approva invece che debbano rinnovarsi per terzo ogni anno.

F.: Sperandio. — Domando che le nuove disposizioni circa i membri del G.: O.: non sieno attuate, come pel G.: M., che a datare dal 1868; che quindi si eleggano per conseguenza i venti membri del G.: O.: in rimpiazzo di quelli che debbono sortire secondo l'attuale costituzione.

F.: Carfora. — Se si è creduto meglio averne ventiquattro che non quaranta, conviene che i ventiquattro sieno eletti subito.

F.: Frapolli. — Secondo l'attuale costituzione, il numero dei membri del G.: O.: è di quaranta, e, perchè sia valida una sua deliberazione, bisogna che sieno presenti oltre venti membri (la metà più uno), cosa che aveva luogo senza difficoltà a Torino e che sarà facilissima a Roma, ma che nelle attuali circostanze di una capitale provvisoria dalla quale tutti fuggono, è quasi impossibile ad effettuarsi. Tale essendo la ragione principale che ci ha mossi a ridurre la cifra dei componenti il G.: O., ed essendo d'altronde assolutamente necessario, per i miglioramenti da portarsi nell'amministrazione, divenuti urgenti, che il G.: O.: si possa spesso e facilmente riunire, io domando che — lasciata per l'anno venturo, siccome questione di alta convenienza, l'applicazione della Riforma, per quanto riguarda il G.: M.: — si passi fin d'ora alla rinnovazione totale del G.: O.: ed alla elezione dei ventiquattro membri determinati.

F.: Sperandio. — Ritiro la mia mozione, e mi unisco a ciò che domanda il F.: Frapolli.

F.: Barone. — Si passi a votare se in questa parte la Riforma debba essere attuata subito o no.

L'Assemblea risponde alla unanimità che debba attuarsi subito.

F.: D'Ayala. — Vorrei fosse stabilito come già ho detto nella

precedente tornata, che non possono nelle Assemblee generali essere accettati mandati di ~~×~~ in bianco.

G. M. — Se ne parlerà a tempo e luogo.

F. D'Ayala. — Propongo:

1. Che i Luogotenenti del G. M. siano nominati dall'Assemblea.

2. Che le Luci ed Uffiziali del G. O. non possano essere Ven. di -

3. Che il G. M. non possa far cosa di sorta contro il disposto della Costituente o del G. O.

Per me risulta dall'ordine del giorno del F. Curzio, stato votato, non solo un *bill* d'indennità per il G. M., ma anche una troppo grande estensione dalle sue facoltà.

G. M. — Comunque si voglia dire o disporre, resterà sempre in facoltà del G. M. di eseguire o no una deliberazione, una prescrizione; che se si allontana dal retto sentiero, ognuno ha diritto di appellarne all'Assemblea generale.

F. D'Ayala. — A completo esaurimento del mio mandato, e per quella lealtà che soglio adoperare in ogni mia azione, devo chiedere ancora:

4. Che sia riconfermata la libertà dei Riti.

5. Che nel bilancio di previsione venga stabilito che le ~~×~~, invece delle tasse attuali, debbano versare al G. O. lire cinquanta o cento annue secondo che esse posseggono cinquanta o più FF.

6. Che il G. O. debba distribuire allo ~~×~~ gli elenchi dei FF., anche di quelli delle Colonie, con tutte le notizie personali e gl'indirizzi delle ~~×~~.

Si domanda che cosa s'intende per indirizzi di ~~×~~; se s'intendesse l'elenco delle ~~×~~, questo si trova nel Bullettino del G. O.

Il F. Praus spiega l'indirizzo che si vuole, essere quello dei domicili.

G. M. — Domando all'Assemblea se i due GG. Maestri aggiunti debbano essere proposti dall'Assemblea o lasciati alla scelta del G. M. — Metto quindi ai voti se debbano essere eletti dall'Assemblea.

L'Assemblea vota alla unanimità per l'affermativa.

F.: Macchi. — Osservo al *F.: D'Ayala* che stabilire che il *G.: M.:* non possa far cosa contro le disposizioni dell'Assemblea, è un pleonasmo od una impossibilità; poichè è evidente che da un lato il *G.: M.:* non può far nulla contro il disposto dell'Assemblea, mentre dall'altro l'Assemblea non può tutto prevedere; in quest'ultimo caso il *G.: M.:* deve regolarsi secondo le massime del buon senso.

F.: D'Ayala. — Non sono di questo avviso.

G.: M.: — Certo che è impossibile che l'Assemblea provveda a tutto.

F.: Macchi. — Il *F.: D'Ayala* ha detto che l'ordine del giorno Curzio, votato dall'Assemblea, era un *bill* d'indennità. Io sostengo che fu un *bill* d'approvazione, per una delle misure le più sagge che sieno state prese dalla Gran Maestranza.

F.: Frapolli. — Vedo con dolore alcuni *FF.:*, e fra gli altri il mio carissimo amico *D'Ayala*, preoccupati quasi esclusivamente dall'idea di abusi di potere che potrebbe commettere l'amministrazione. Le proposte che ho dovuto udire dalla sua bocca sono intese a porre inciampi all'azione dell'Autorità mass.: centrale e ad annullarla completamente, in nome della democrazia e della libertà.

Io sono preoccupato, invece, della debolezza delle Associazioni per la libertà e per il progresso, rimpetto alla potenza delle Associazioni che tendono a ritornarci all'oscuratismo ed alla schiavitù sociale. Io sono preoccupato della facilità colla quale gli amici delle tenebre, si introducono negli ordini governativi o nelle nostre file, là servendo il potere, adulando quà la democrazia incensurata, portando ovunque l'equivoco ed il veleno. Si dimentica che il *G.: O.:* e il *G.: M.:* non hanno che un potere morale, il quale dev'essere conservato in altissimo rispetto se vuolsi che sia efficace a dare forza all'Associazione, pel bene dell'Umanità. Si scambia l'Associazione massonica colla Società profana, le Costituzioni nostre colla Costituzione dello Stato, è questa Assemblea colla Camera legislativa, — quasi ch'è posassero sulle stesse basi, avessero lo stesso scopo. Nella Società profana predomina l'individuo; nella massonica, la solidarietà. La Costituzione

massonica vi rappresenta l'unità, non è l'effetto di un dualismo preesistente fra un potere tradizionale inviolabile e la società; il vostro G. O. ed il G. M. sono i vostri mandatarii, sono voi stessi, e questa Assemblea sovrana non è come la Camera legislativa, un potere rimpetto a potere, un terzo di potere, una transazione col passato. Nella Camera legislativa il deputato della nazione è sentinella posta a proteggere i diritti del popolo contro gli abusi possibili di un'autorità che possiede grandi mezzi di forza materiale. Là, è utile che i più vigili si riuniscano in gruppi di difesa e s'intendano per mantenere nei limiti delle di lei attribuzioni l'autorità che ne volesse uscire.

La Società profana non domanda che di vivere, che la lascino vegetare — l'Associazione massonica ha uno scopo a raggiungere, essa vuole il benessere per tutti, il progresso di tutto. Egli è per raggiungere questo scopo, per combattere gli ostacoli che vi si oppongono, che i Massoni si sono associati in ~~XX~~, che le ~~XX~~ si sono riunite in fascio, sotto gli auspici di un G. O. nazionale, e che i diversi fasci, rappresentati dai vari GG. OO., si sono affratellati in reciproca amicizia. Voi dovete domandare al G. O. che cosa ha fatto per mantenere la giustizia tra i FF., per difendere ed aumentare l'Associazione, per beneficiare l'Umanità e spingerla nelle vie del Progresso — e non già se il G. M. è stato più o meno garbato con tale o tale o Fratello. — L'Autorità mass.: centrale, se volete saperlo, anziché aver commesso abusi di potere, fu assai, assai indulgente; voi dovete esigere da essa stretta severità nel mantenimento delle leggi e regolamenti che conservano l'Ordine e gli danno forza. Sinchè esistono i Pontefici di tutte le teorie stazionarie, i Figli della vedova, i Propagatori della Luce, non sono in istato di pace; in questo senso l'Associazione mass.: è un ordigno di guerra: voi dovete volere che questo ordigno non sia impotente rimpetto a quelli che, colle loro Società segrete ed accentrate, ci oppongono i nostri eterni nemici. Chi predica l'anarchia tra i membri dell'Associazione o fra le ~~XX~~, chi tenta diminuire il prestigio e distruggere l'autorità del G. M. che è la vostra, è apostolo di disfatta, serve ai disegni del nemico.

Mi si permetta infine di rispondere una parola a proposito della seconda tra le proposte del F.: D'Ayala, di quella che vorrebbe escludere i membri del G.: O.: dall'essere Venerabili di una □. Simile proposta è di tal natura da farmi dubitare se ho bene inteso. Chè, ad omaggio di giustizia e d'eguaglianza in faccia alle leggi acconsentite, dovrebbero invece i membri del G.: O.: essere scelti tra i Venerabili. La riunione dei Venerabili delle ~~XXXX~~ dovrebbe costituire — se le impossibilità geografiche non fossero — il massimo Consiglio amministrativo dell'Ordine. Però questo essendo impedito dalle distanze, e non potendosi d'altra parte, dare una disproporzionata importanza all'elemento locale della capitale, il che sarebbe ingiusto, — forza è, e bene, lo scegliere, per le elezioni a membri del G.: O.:, fra tutti i FF.: d'Italia, senza riguardo ad elevatezza di grado, ma bensì ad ottenere che il G.: O.: sia composto dei più benemeriti FF.:, e che tutte le parti della Famiglia mass.: vi sieno rappresentate.

Quanto alla terza proposta del F.: D'Ayala, questa è un pleonasma, poichè la libertà dei Riti, essendo la base di ogni nostro patto fondamentale, e tale questione essendo stata riservata anche nella Balaustra di convocazione di questa Assemblea — non può venir messa neppure in dubbio.

F.: Curzio. — (Per un fatto personale). Fu detto che col mio ordine del giorno ho voluto domandare un *bill* d'indennità per il G.: M.:; ciò è completamente inesatto; mi unisco a quanto disse in proposito il F.: Macchi.

F.: Giunti. — Mi pare che tutti verrebbero d'accordo se si stabilisse, che qualsiasi individuo o corpo si creda lesa per una disposizione del G.: M.:, possa reclamare presso l'Assemblea.

G.: M. — Fo osservare al F.: Giunti che il reclamare è un diritto naturale consacrato da tutte le Costituzioni.

F.: Barone. — Vorrei si consultasse l'Assemblea se si debba mettere o no ai voti che il G.: M.: non potrà far cosa contro le deliberazioni dell'Assemblea.

Il F.: Abbamonte replica non essere troppo dignitosa la proposta in se stessa, mentre non è supponibile che il G.: M.:, il quale dev'essere la Stella polare dei Mass.:, possa violare lo Statuto e le leggi o le risoluzioni dell'Assemblea.

F.: Froio — Propongo l'ordine del giorno puro e semplice sulla 3^a proposta del *F.: D'Ayala* che si sta discutendo.

F.: Cardone — Domando la chiusura.

F.: D'Ayala Non vorrei che l'Assemblea potesse pensare avere io voluto fare questioni personali. Il *L.: M.* vi è superiore; non ho pensato che ad adempire con coscienza il mio mandato.

F.: Macchi Orat. — Dò per conclusioni che la 2^a, 3^a e 4^a proposta del *F.: D'Ayala* non vengano messe ai voti; ma si passi all'ordine del giorno puro e semplice.

L'ordine del giorno puro e semplice viene adottato all'unanimità, meno tre.

F.: Piazzini — Il *F.: D'Ayala* vorrebbe ridurre a cento ed a cinquanta lire le contribuzioni delle ~~☒~~; vorrebbe che questa imposta tenesse luogo di ogni altra tassa.....

G.: M. — Di questa quinta proposta del *F.: D'Ayala* potrà occuparsi utilmente la Commissione di Finanza. Circa la sesta proposta dello stesso *Car.: F.* devo osservare che la esperienza ha dimostrato essere la conoscenza degli indirizzi profani spesso strumento di grandi abusi. Io quindi dichiaro di non potere ammettere tale proposta.

F.: Praus — La conoscenza degli indirizzi interessa l'Ordine; non ha riguardo a relazioni profane.

G.: M. — Questa distinzione nel fatto svanisce; l'abuso è inevitabile.

Il *F.: Lavarello*, rappresentante la ◻ *Trionfo Ligure*, che si dice uomo di commercio, osserva di avere sperimentato essere la conoscenza degli indirizzi profani bene spesso di grandissimo giovamento.

F.: Carfora — Non mi celo gl'inconvenienti degli indirizzi, però trovo ancora peggiore lo isolamento.

F.: De Monte — Cogl'indirizzi le ~~☒~~ potrebbero far male; ma possono fare anche bene. Non sembra giusto il porle tutte in stato di sfiducia; per casi particolari si possono dare gl'indirizzi.

F.: Boschi -- Per adempimento del mio mandato domando anch'io la partecipazione degli indirizzi.

F.: Frapoli — Mi spiace dovermi levare a combattere una misura che è, nè può essere altrimenti, desiderio generale delle ~~FF.~~. Se non che la pubblicità data agli indirizzi profani delle ~~FF.~~ ed agli elenchi dei FF.: e notizie sui medesimi, presenta due gravissimi inconvenienti, inconvenienti tali da minacciare seriamente il buon andamento dell'Ordine. Tale pubblicità — e la pubblicità è completa quando il G.: O.: sia *obligato* di fornire a tutte le ~~FF.~~, come si vuole, le notizie in discorso — provocherebbe da un lato l'immediata dimissione di moltissimi FF.: e, debbo dirlo, della parte migliore dei nostri FF.:, di quelli che amano il bene per il bene, che non pesano sui loro FF.:, e sono schivi del menar pompa di titoli e dal brigare influenza; tali FF.:, che sono quelli che più fanno per l'Ordine e per i loro prossimi, nulla più temono dei pettegolezzi che derivano da una inconsulta pubblicità — questi noi avremmo l'imperdonabile torto di alienarci. D'altra parte noi aumenteremmo la facilità, pei nemici dell'Ordine, d'introdurre nelle nostre file le loro spie ed i loro agenti provocatori. Io riconosco che la brama degli indirizzi proviene, presso molti onesti, dal desiderio di espansione e dell'operare; però, operi efficacemente il G.: O.: e si associi le ~~FF.~~ nel lavoro, e le ~~FF.~~ saranno paghe — e, d'allora, il bisogno di corrispondere all'infuori del centro, non sarà più un bisogno delle ~~FF.~~, ma si restringerà a qualche individuo vago d'intrighi e di conciliaboli — nè alcuno avrà a curarsene.

Io domando:

1. Che la facoltà di accordare o no gl'indirizzi venga lasciata al G.: O.:, il quale saprà fare una eccezione nei casi di necessità e di speciale sicurezza e benemerenzza.

2. Che sia mantenuto strettamente l'obbligo per le singole ~~FF.~~, le quali non siedono in uno stesso O.:, di non corrispondere fra loro se non per l'intermediario del G.: O.: o de'suoi Delegati.

F.: Macchi orat.: — L'uomo quando si è messo in Società ha dovuto rinunziare ad una parte della propria libertà nell'interesse comune; egli ha ceduto una parte de'propri diritti per ottenere dalla universalità de'suoi consoci, il beneficio della guarentigia de'suoi rimanenti diritti. L'uomo ha sentito che l'interesse dell'uno doveva sol-

toporsi all'interesse di tutti. Questo è anche più sacro quando si tratta di una Associazione speciale come la nostra. Gl'inconvenienti degl'indirizzi e della corrispondenza diretta fra le ~~FF.~~ essendo di gran lunga maggiori del bene che ne potrebbe scaturire per le ~~FF.~~ stesse, io conchiudo per il rigetto della sesta proposta del F.: d'Ayala.

Messa ai voti la mozione, se il G.: O.: debba partecipare alle ~~FF.~~ gl'indirizzi delle stesse e gli elenchi dei loro FF.:, viene rigettata dall'unanimità dei votanti, meno dieci.

Il G.: M.: pone quindi ai voti se debbansi partecipare gl'indirizzi ai soli Venerabili perchè se ne servano in casi speciali. Tale mozione viene egualmente rigettata all'unanimità meno quindici voti.

Il G.: M.: annunzia l'ordine del giorno per la prossima Tenuta, la quale avrà luogo domani alle otto antimeridiane. Sono all'ordine del giorno,

la nomina del G.: M.:,
 dei due GG.: MM.: agg.:,
 dei ventiquattro membri del G.: O.:, e
 la discussione sulle Riforme.

Si sospendono i lavori a un' ora del mattino.

N. B. In questo momento, contati i FF.: presenti, risultano essere 81. Però l'ora essendo tarda, non si fa appello nominale.

V.

Processo verbale della quarta Tenuta.

Oggi, giorno ventitrè Giugno, alle ore nove antimeridiane, Anno come sopra, si riaprono i lavori secondo l'uso.

Si rinvia, come prima, la lettura dei processi verbali delle Tenute precedenti.

Il G. M. comunica all'Assemblea che il Principe di S. Elia, Presidente del Supr. Cons. centrale di Sicilia, gli ha spedito una Balaustra nella quale è indicato che le condizioni sanitarie del paese hanno impedito alle ~~XX~~ della sua dipendenza di spedire i loro delegati all'Assemblea. Egli però può assicurare che, ove la Costituente non muti alcuna cosa circa il Rito scozz. A. ed A., le deliberazioni di lei godrebbero della loro piena adesione.

Si procede all'appello nominale. Rispondono i seguenti FF.:

Aducci — Abbamonte — Arnone — Ascoli — Boschi — Carfora — Coppola — Caccavale — Couture Amedeo — Campanile — Carapezza — Curati — Cappelli — De Luca Eugenio — De Luca Morelli Luigi — De Luca Domenico — De Torre Bruna — De Crescenzo — De Fazio — De Monte — D'Ayala — Du Marteau — Damiano — Frapolli — Fioretti — Ferrara — Froio — Giordano, duca d'Oratino — Giordano Giovanni — Gherardi — Giancola — Guerri — Gavarrone — Giunti — Jacampo — Lavarello — Lanchorelli — Lopiccoli — Lo Savio — Lionetto — Mattei — Macchi — Montese — Orlandi — Persico — Piazzini — Praus — Pellegrini — Pertusio — Rattazzi — Richelmi — Sperandio Giovanni — Sperandio Carlo — Salome — Sega — Solaro — Squadra — Sampieri — Serra — Tessitore — Testa — Tisci — Volpe — Valieri.

Si passa all'ordine del giorno:

F.: Serra Caracciolo. — Vorrei si procedesse prima alla elezione del G. M., quindi a quella dei due GG. MM. agg.

Il G. M. invita i FF. a porre nell'urna i loro voti per l'elezione del nuovo G. M. effettivo per l'anno 1867.

Si vota.

Il Segr.: e l'Orat.: si avvicinano all'Altare per lo spoglio dell'urna. I votanti sono sessantaquattro. Contate le schede se ne ritrovano sessantacinque.

Il F.: Ferrara Achille dichiara di aver messo nell'urna due schede; una pel G.: M.:., l'altra per i GG.: MM.: agg.: — Rinvenutasi l'ultima, viene annullata.

Si trovano altre schede sulle quali, oltre il nome del F.: Filippo Cordova, vi stà il nome del F.: G. Garibaldi, colla qualifica di G.: M.: onorario a vita. Consultata l'Assemblea, decide che non si debba tener conto che del nome riguardante la votazione in corso.

Terminato lo spoglio delle schede, risultano quarantasei voti pel F.: Filippo Cordova — quattordici, pel F.: G. Garibaldi — quattro, pel F.: Francesco De Luca.

Il F.: Filippo Cordova vien proclamato G.: M.: effettivo dell'Ordine mass.: in Italia, per l'anno 1867.

Il G.: M.: che presiede l'Assemblea propone si acclami il F.: G. Garibaldi, G.: M.: onorario a vita.

L'Assemblea lo acclama ad unanimità, meno cinque voti.

F.: Richelmi. — Dichiaro, a nome anche di quattro de'miei FF.:., dei FF.: Sampieri, Gherardo Gherardi, Guerri e Lavarello, che ci siamo astenuti dal concorrere nel voto di acclamazione del Generale Garibaldi per G.: M.: onorario a vita; non perchè credessimo che il F.: Garibaldi non meritasse tale onore, poichè ne merita anche maggiori; ma perchè avremmo desiderato che si fosse invece accordato allo stesso *il voto di fiducia* di nominarlo a G.: M.: effettivo per l'anno stabilito, mentre il voto per il grado onorario ci sembrava potesse avere l'apparenza di una *messa in ritiro*.

Il G.: M.: che presiede, fa osservare, il concetto essere stato affatto differente, e che questa parola di *ritiro* del primo dei Mass.:., non avrebbe dovuto udirsi in un'Assemblea mass.:. — Al F.: G. Garibaldi potrà essere conferita, nel prossimo anno, la Gran Maestranza effettiva quinquennale.

F. Pantaleo. — È cosa strana il potersi interpretare il voto che ha dato per acclamazione questa Assemblea, di G.: M.: onorario

a G. Garibaldi, come un *collocamento a riposo*. Garibaldi non potrà *esser messo a riposo* da forza alcuna al mondo! Egli che ha consacrata tutta la sua vita al bene della patria e della Umanità, e che ha creato l'azione! In un senso solo si potrebbe collocare a riposo Garibaldi — quando cioè le attività di qui e fuori di qui, potessero essere maggiori di quelle che egli rappresenta. Credo che il F.: Richelmi potrà essere con me nell'apprezzazione dei sentimenti se non vuole esserlo in quello dell'idea.

Il G.: M.: coll'approvazione di tutta l'Assemblea invia i seguenti telegrammi redatti dal F.: Macchi orat.:

“ GIUSEPPE GARIBALDI, Montecatini.

“ Assemblea massonica convocata in Napoli vi ha acclamato Gran Maestro onorario a vita. ”

“ DE LUCA. ”

“ FILIPPO CORDOVA, Firenze.

“ Assemblea massonica riunita in Napoli vi ha proclamato suo Gran Maestro effettivo per un anno. ”

“ DE LUCA. ”

Si passa allo scrutinio segreto per la elezione dei due Luogotenenti o GG.: MM.: aggiunti.

Sono sessantasette i votanti. La maggioranza assoluta trentaquattro.

Spogliate le schede risultano sessantasei voti per il F.: Lodovico Frapolli; quarantanove ne ha il F.: Giorgio Tamaio.

Vengono quindi proclamati:

1° G.: M.: aggiunto il F.: Frapolli.

2° G.: M.: aggiunto il F.: Tamaio.

Il F.: Frapolli, commosso per questa unanime dimostrazione, ringrazia l'Assemblea.

— Io continuerò, egli dice, a prestare la mia povera e vecchia opera pel trionfo delle massime che professa la nostra Associazione, e che sono riassunte nella formola del nostro Dogma massonico:

Scienza, Libertà, Lavoro, Fratellanza, Solidarietà,

e non mi lascerò distogliere da questa via per imperversare di eventi, nè attardare in cammino, finchè avrò soffio di vita.

Lasciatemi, o FF.:, la confidenza che io avrò in questo difficile lavoro, costantemente, il vostro unanime appoggio. La Mass.: è minacciata, è insidiata. Però io non temo l'aperta minaccia, la reazione delle tenebre che fa pompa oggi, sotto le immani volte di S. Pietro, colle migliaia de' suoi satelliti, riuniti dai quattro punti cardinali, e ricchi d'oro e di variopinti paludamenti. Nò, quella non mi fa paura; il passato di cotesta è troppo brutto; chè, quell'oro e quelle seriche vesti non rifulgono abbastanza per coprire la fiamma ancora cocente degli *auto da fè*; nè i marmi di S. Paolo bastano ad eguagliare il suolo di Roma papale, irto di teschi e di catene. Ciò che mi dà pensiero, e mi farebbe esitare, se non potessi esser sicuro della vostra perseveranza, e' sono le insidie che, appena avvertite, v'han già posto la cancrena nel corpo; sono i falsi Fratelli e più ancora, permettete che il mio capo oramai bianco ve lo dica, sono i Fratelli troppo ingenui i quali, affascinati dalle parole sublimi di libertà, di conciliazione, di rivoluzione, di Unità massonica, si fanno strumento di chi vuole la libertà di conculcare la libertà, la conciliazione per disarmare la nostra vigilanza, la rivoluzione per soffocare il progresso, l'Unità massonica per assorbirci nella turba dei disonesti. Della libertà, della conciliazione, della rivoluzione, dell'unità con cotestoro, non ne voglio, e non ne vorrò mai. Pago di avere con noi la piccola schiera di chi ama l'onesto ma

continuo ed irresistibile Progresso, purchè fra noi e loro rimanga l'abisso, noi lasceremo volentieri a codesti il mondo.

Ed a questo riguardo permettetemi che io ponga in avvertenza quei pochissimi tra i nostri cari FF., i quali credono di dimostrare amore per la libertà ed affezione per l'illustre Garibaldi, colla esagerazione delle espressioni — ch'io loro dica che essi non servono la causa dei popoli, nè hanno vera affezione per Lui, il quale non vive che per quella. Il nome di Garibaldi, nome santo a tutti noi, perchè emblema del Progresso, non può imbandierarsi a servizio di un partito. E che ne sapete voi di queste congreghe che vi spingono, che si affermano garibaldine più che Garibaldi? Siete voi sicuri che sotto quel rosso di circostanza non v'abbia il paonazzo del Vaticano e il bianco del Palazzo Farnese? Nò, cari FF., nessuno ha voluto porre Garibaldi *in ritiro*, e non sò come ad un F. possa esser venuto in capo tale ubbia, in quest'Assemblea.

Garibaldi fu dai partiti calunniato; non lo trascinate tra i partiti. Garibaldi è braccio ed è mente; ma è anzitutto cuore. — Egli, oggi, lavora pel pacifico Progresso; lavora da Massone, con noi. Leggete il suo scritto sull'Istituto agrario di Castelletti; è un capo d'opera, d'amore e di sapere. Garibaldi sarà, domani, stendardo della nazione; lasciamolo nella sfera che gli compete; non lo mischiate alle lotte giornaliere; lo ritroverete nel dì del pericolo. Portate voi le vostre bandiere ogni giorno sul campo d'esercizio?

Si passa alla elezione dei ventiquattro membri del G. O.

Votanti sessantasei. Maggioranza trentaquattro.

Raccolte le schede il G. M. propone si nomini una Commissione per lo spoglio di esse; l'Assemblea continuerà intanto i suoi lavori.

Proposti dal G. M. per far parte di questa Commissione i FF. Gavarrone, Mattei, Persico e Du Marteau, la loro nomina viene approvata dall'Assemblea.

Si presenta la ricevuta dei due telegrammi spediti. I lavori dell'Assemblea sono sospesi per mezz'ora.

Ripresi i lavori, il G. M. invita la Commissione dei conti a dar lettura del suo rapporto.

Il F. Carfora, relatore, loda l'esattezza, e il disinteresse con cui furono tenuti, benchè senza molta arte, dal pro-tesoriere F. Aducci, i libri. Propone però che si abbia ad avere, d'ora innanzi un ragioniere a pagamento, il quale stabilisca la scrittura doppia. Il F. Carfora conchiude dimandando l'approvazione dei conti ed un ringraziamento per il tesoriere.

L'Assemblea approva ad unanimità queste conclusioni.

Il rapporto fatto dal F. Aducci, a nome del tesoriere F. Montecchi, rimane in segreteria, visibile a tutti i membri dell'Assemblea.

G. M. — La questione della Riforma è all'ordine del giorno. Nell'Assemblea di Genova del 1865 il G. O. presentò un progetto completo di riforme degli statuti generali dei Riti. Questo progetto, stampato a pochi esemplari e raccomandato dall'Assemblea, fu distribuito alle , e si dimandò loro, inviassero le proprie osservazioni per la ristampa definitiva. Pochi però furono i lavori che giunsero al G. O. a questo riguardo, per la qual causa nulla si è ancora ultimato.

In affare di così grave momento è che implica tutte le questioni di Rito e dottrinarie, l'attuale Assemblea, costituente solo per quanto riguarda gli organici, non ha né tempo né competenza di decidere. Noi abbiamo proclamato e manteniamo la libertà dei Riti, molti fra i nostri FF., il Supr. Cons. centrale di Sicilia per esempio, non sono con noi che a questa condizione. Crederei prudente, ci limitassimo ad invitare i consessi dottrinarie dei diversi Riti a presentare, in continuazione di ciò che prescrive l'Assemblea di Genova, i propri desiderii di riforma al G. O., onde vengano discussi, e possa la futura Assemblea adottare una norma generale.

Sarebbe bene lo uniformarsi a questi principii :

1. Abolire, nei diversi gradi d'iniziazione, le pratiche divenute incompatibili colla civiltà dei tempi.
2. Democratizzare le prerogative e le giurisdizioni di quei Riti che per molteplicità di gradi si distinguono.

3. Armonizzare, per quanto torni possibile, i Riti fra loro, senza però porre in obbligo le formole che servono a mettere in comunicazione i Massoni di tutti i paesi.

4. Sorvolando alle pratiche e forme non sostanziali, fare che ciascun Rito diriga e converga i propri sforzi nello scopo comune, che è il Progresso dell'Umanità.

F.: Carfora. — Desidero che le promozioni non possano essere concesse che dietro presentazione delle Officine al Corpo superiore a cui si aspira.

F.: Frapolli. — Osservo che è precisamente quello che fu proposto colle Riforme presentate dal G.: O.: nella Legislativa di Genova.

Il F.: Frapolli legge alcuni articoli del progetto di riforma che provano quanto sopra.

F.: Praus. — Crederei utile venisse aggiunta alle quattro proposizioni enunciate dal G.: M.: una quinta circa la necessità di uniformare le tariffe.

G.: M.: — Nelle Riforme da farsi si accenni anche a questa.

F.: Bichelmi. — In conformità del mandato ricevuto dalla mia , di domandare cioè che l'Assemblea costituente deliberi che la Massoneria possa occuparsi di politica, credo mio debito di richiedere che venga spiegata e svolta l'ultima questione enunciata dal G.: M.: siccome posta dall'Assemblea costituente di Firenze per essere trattata nell'Assemblea presente. Se la Massoneria deve occuparsi dei principii generali che tendono al bene dell'Umanità, applicando questa massima teorica nei varii casi pratici, non può fare a meno di non occuparsi delle questioni che si dicono religiose e politiche. Così per esempio la questione di Roma, centro di tenebre, deve necessariamente essere trattata dall'Ordine nostro mass.: come centro di luce.

G.: M.: — La Mass.: come abbiám detto altre volte, è superiore alle religioni ed alle organizzazioni civili, come la filosofia è superiore alla storia, l'idea alla esecuzione. La Mass.: non si occupa direttamente di politica e di religione; non si cura delle pratiche: distrugge i pregiudizi. Non combatte di fronte; colla virtù, col

buon esempio, coll'insegnamento ottiene fiducia, comunica le verità, ne affida il trionfo al tempo.

F.: *Richelmi*. — Dichiaro essere pienamente soddisfatto delle spiegazioni avute dal G.: M.:, in quantochè dalle stesse si può ritenere che se la Mass.: *esclude le forme e i nomi, si occupa però dello spirito*.

F.: *Gherardi*. — Aderisco in tutto alla questione proposta dal F.: Richelmi; accetto le dichiarazioni del G.: M.: e mi associo pienamente alle conclusioni formulate dal F.: Richelmi. Farò prevalere queste massime nella *Progresso sociale*, nella mia qualità di oratore della medesima.

F.: *D'Ayala*. — Noi invochiamo il G.: A.: D.: U.:, poi prestiamo giuramento; ed intanto nella mia fu accettato un prof.: il quale fece pubblica professione d'ateismo e poi giurò. — Per altra parte io vorrei sapere se si debba tollerare nelle Logge un Mass.: che vive con una donna la quale non sia sua moglie, perchè io, nella mia onestà, non saprei approvarlo (*Bisbiglio di disapprovazione nell'Assemblea*). — Tutte queste mi sembrano inconseguenze e mi repugnano.

G.: M.: — Noi invochiamo è vero il G.: A.: D.: U.:, ma è una espressione generica nella quale ognuno trova mezzo per ascendere col pensiero sino alla Causa prima: il giuramento si riferisce egualmente a questo Essere che ciascuno apprezza secondo la rispettiva credenza.

Giova prendere una decisione circa le *Mopse e le Figlie di adozione*. Propongo che, attesa la difficoltà dell'argomento, l'Assemblea raccomandi alle ed ai singoli FF.: di studiare la questione, e che facciano passare i loro risultamenti al G.: O.:, a che se ne possa nella ventura Assemblea deliberare efficacemente.

L'Assemblea adotta questa proposizione ad unanimità.

F.: *Gherardi*. — Nella che rappresento si è presentata una *Mopsa* come visitatrice — fu ricevuta — poi la venne per questo chiamata all'ordine. — Domando venga stabilito che le *Mopse* non sono eccettuate dal diritto comune, o che ci si dica almeno, come si debba condursi nel caso ove una *Mopsa* si presenti per visitare una .

G.: M.: — Le *Mopse* regolari non esistono fra noi. Era irregolare quella cui accenna il *F.: Gherardi*: ella stessa ne convenne. Abbiamo rimesso la deliberazione circa le *Mopse*, all'Assemblea ventura; passiamo oltre.

F.: Aducci. — Ho mandato positivo dalla ◻ che rappresento di domandare, anche per l'Italia, l'istituzione delle *Mopse*.

F.: Boschi — Domando si crei una Commissione per lo studio della questione delle *Mopse*.

G.: M.: — Tutti possono studiarla e fare le loro proposte.

F.: Cappelli. — Vi ha in Livorno una ◻ di Rito francese, alla ubbidienza del G.: O.: di Francia; vorrei che il G.: O.: si adoperasse a chè passi come di diritto alla dipendenza del G.: O.: d'Italia. Faccio conoscere la impossibilità della prolungata esistenza in Livorno di una ◻ sottomessa ad un O.: straniero. Agisca efficacemente in questo senso presso il G.: O.: di Francia.

F.: Frapollì — Il G.: O.: di Francia ha già fatto un passo fraterno in questa evenienza. Quando mi trovai a Parigi, nel palazzo del G.: O.:, per il nostro riconoscimento, il F.: G.: M.: aggiunto di quell'O.: mi parlò egli stesso della ◻ francese di Livorno, e mi disse esser pronto a consigliare alla medesima di porsi, conformemente ai trattati internazionali, alla nostra dipendenza. E noi dal canto nostro abbiamo risposto che non intendevamo forzare la volontà di nessuno; che se i FF.: di quella ◻ desiderassero unirsi a noi, questo ci arrecherebbe gioia; che se poi si volessero limitare a visitarci, sarebbero sempre egualmente bene accolti.

Il *F.: Carfora* chiede che si vieti alle  ed ai FF.: la stampa delle Cose massoniche.

L'Assemblea intera è d'accordo su questo punto.

Il *F.: Piazzini* legge un suo progetto molto elaborato circa una Cassa massonica e presenta uno Statuto per una Società di mutuo soccorso fra i Massoni.

G.: M.: — Proporrei si rimandi il tutto al G.: O.: perchè lo studi.

F.: Gherardi. — Il progetto del *F.: Piazzini* non mi sembra attuabile nella forma da lui espressa.

Il F.: Gherardi sviluppa le ragioni di questa sua opinione e domanda che non venga preso in considerazione.

G.: M.: — Interpello l'Assemblea se si debba mandare al G.: Q.: il progetto del F.: Piazzini.

L'Assemblea acconsente.

G.: M.: — I FF.: D' Ayala e Gherardi propongono che le ~~le~~, le quali contano meno di cinquanta FF.:, contribuiscano lire cinquanta annue, e ne contribuiscano cento quelle che ne hanno un numero maggiore. È bene inteso che questa proposta, non ha rapporto che alle sole quotizzazioni.

F.: Praus. — Ciò è stato proposto anche dalla segreteria del G.: O.:

F.: Aducci. — Il G.: Segretario ha fatto questa proposta onde rendere più facile pel G.: O.: la riscossione delle imposte, ad assicuragli un cespite certo.

F.: Frapollì. — Io non posso trovar buona la proposta dei FF.: D' Ayala e Gherardi. Non mi arresto alla cifra determinata dei cinquanta Fratelli che sarebbe cagione di enorme ingiustizia, in più o in meno, per quelle ~~il~~ il cui numero di membri si avvicinasse a quella cifra o la oltrepassasse di poco. È un dettaglio al quale si potrebbe rimediare con categorie. — Ma la proposta degli anzidetti FF.: suppone ed implica la eguaglianza delle imposte, non solo in uno stesso Oriente, ma in tutti gli Orienti della Comunione italiana. Ora questa eguaglianza non esiste, ed io che la considero siccome base fondamentale di ogni buono accordo e della prosperità dell'Ordine quando si limiti alle ~~risiedenti~~ risiedenti in uno stesso Oriente, non potrei facilmente ammetterla, perchè la riterrei ingiusta ed impossibile, quando fosse estesa ai diversi Orienti della Famiglia italiana. Senza parlare delle Colonie, le ineguaglianze della pubblica ricchezza nelle varie parti della Penisola sono tali, da esigere localmente profonde modificazioni nella entità dei contributi. Una di provincia, situata in un fondo di valle dell' Appennino o delle Alpi, non può esigere da' suoi compaesani lo stesso diritto di ammissione che in Firenze o in Milano. — Ciò su che ritorno, perchè essen-

ziale alla vita dell'Ordine, egli è sulla ineccepibile eguaglianza di contribuzioni che deve stabilirsi in tutte le ~~☒~~ di uno stesso Oriente. È questione questa di dignità e di moralità; senza di che il proselitismo si trasformerebbe troppo facilmente in una lotta di concorrenza, e l'ammissione di un profano in un pubblico incanto.

F.: Carfora. — Il sistema attuale delle quotizzazioni è il più giusto. Le ~~☒~~ versano al G.: O.: il quarto di quanto percepiscono. Se si trova che questo quarto sia troppo gravoso, si determini che verrà corrisposto il quinto o il sesto, ma non si cangi sistema.

F.: Macchi orat. — Sarebbe utile il rinviare lo studio di queste vertenze ad una commissione.

G.: M.: — È questione di sapere ciò che si vuole; se si vuol molte ~~☒~~ e scarse di FF.:, si mantenga la quotizzazione, — se poche e ricche di membri, si adotti la proposta d'Ayala.

F.: Macchi orat. — Conchiudo per il rinvio al G.: O.: della proposta D'Ayala come è stato fatto per la proposta Piazzini.

Queste conclusioni sono adottate a maggioranza.

F.: Cardone — Propongo un ordine del giorno in omaggio del G.: M.: in esercizio.

G.: M.: — Prego il F.: Cardone di ritirare la sua proposta.

Il F.: Cardone insiste e l'Assemblea concorde fa plauso al suo G.: M.:

Entra la Commissione di scrutinio per la votazione dei membri del G.: O.:

Lo spoglio delle schede ha dato i seguenti risultati. Sono eletti i Fratelli:

1. Francesco Curzio	voti 66
2. Filippo De Boni	« 64
3. Giuseppe Dolfi	« 64
4. Mattia Montecchi	« 62
5. Antonio Mordini	« 62
6. Mauro Macchi	« 61

7. Vincenzo Sylos-Labini	voti 59
8. Giovanni Sperandio	« 58
9. Lodovico Frapolli	« 57
10. C. I. Raineri	« 57
11. Pio Aducci	« 55
12. Antonio Semenza	« 53
13. Cesare Correa	« 53
14. Domenico Farini	« 53
15. Giorgio Tamaio	« 53
16. Leopoldo Caccavale	« 52
17. Francesco Giunti	« 52
18. Enrico Chambion	« 52
19. Francesco Camerata Scovazzo	« 47
20. Gioacchino Rasponi	« 46
21. Effisio Thermes	« 45
22. Giuseppe Natoli	« 44
23. Ariodante Fabretti	« 44
24. Oreste Regnoli	« 39

I Fratelli che senza aver riportato la maggioranza assoluta ottennero dopo questi il maggior numero di voti, sono:

Francesco Crispi	voti 22
Carlo Carfora	« 15
Michele Praus	« 14

Gli altri voti, in numero molto inferiore, andarono dispersi sopra più di venti altri FF.:

I ventiquattro FF.: eletti sono proclamati membri del G.: O.: d'Italia.

F.: *Carfora.* — I due GG.: MM.: aggiunti non dovrebbero essere contati nel numero prefisso dei Membri del G.: O.:

Si discute su questa osservazione; ma considerato che, se si seguisse l'opinione del *F.:* *Carfora* i due GG.: MM.: aggiunti verrebbero ad aumentare o a diminuire di due il numero di venti-

quattro, l'Assemblea ad unanimità, meno due voti, ritiene i due GG.: MM.: aggiunti compresi nel novero dei ventiquattro membri del G.: O.:

F.: Carfora. — Sarà bene che vengano tosto interpellati gli eletti e dichiarino se intendono di accettare e di adempiere agli obblighi del loro ufficio.

L'Assemblea assente a questa proposizione.

F.: Carfora. — Vacando il posto di un membro del G.: O.: dovrà essere rimpiazzato da chi ha avuto un numero maggiore di voti dopo i FF.: eletti, o verrà lasciato al G.: O.: la facoltà di nominargli un successore?

Il F.: Gherardi vuole che si prendano i membri da sostituirsi nel G.: O.: tra i FF.: che ebbero un maggior numero di voti.

F.: Ferrara. — I FF.: che non hanno avuto che pochi voti non ebbero la maggioranza assoluta, non furono dunque scelti dalla Assemblea. Quando i sostituendi siano nominati dal G.: O.: potranno sempre dirsi rappresentanti di molti più voti che non ne ebbero i FF.: rimasti in minoranza.

G.: M. — Metto ai voti se sia devoluta al G.: O.: la nomina dei sostituendi.

Si accetta a gran maggioranza.

G.: M. — Bisogna determinare il luogo di riunione dell'Assemblea legislativa per il venturo anno: — propongo sia una città del nostro stato vicina a Roma.

F.: Serra Caracciolo — Propongo si formuli la proposta come segue « La prossima riunione avrà luogo in Roma o in una città del nostro stato vicina a Roma. »

La proposta è adottata all'unanimità.

Gira il sacco di beneficenza. Vuotato il sacco per opera dell'Orat.: e del Segr.:, il G.: M.: fa dono del contenuto alla G.: O. *Egeria*, in attestato di soddisfazione, per le cure che essa si prese per ospitare l'Assemblea.

F.: Gherardi — Desidererei che sia data lettura dei Verbali delle diverse Tenute.

G.: M. — Nelle Assemblee, le cui Tenute non ritornano pe-

riodicamente, a corto lasso, si costuma di nominare una commissione, la quale col Segretario, abbia ad occuparsi della redazione dei Verbali. Propongo la nomina di una commissione *ad hoc*.

F.: Gherardi — Assento.

G.: M.: — Propongo che i FF.: Macchi e Curzio, col 1° G.: M.: agg.: ed il Segr.: , ai quali spetta di diritto, si occupino domani, lunedì, della redazione dei Verbali.

Il F.: Curzio si scusa di non poter restare domani lunedì, in Napoli.

F.: Macchi — Il F.: Curzio li vedrà dopo.

Propongo intanto a supplirlo, come membro della Commissione, il F.: Gherardi.

L'Assemblea approva tutte queste nomine.

Il G.: M.: dispone un applauso per il principe di S. Elia, presidente del Supr.: Cons.: centrale di Sicilia, siccome al rappresentante di quel Centro che si è unito a noi.

Unanime applauso.

G.: M.: — Va a formarsi la Catena di unione, ma prima di lasciarci per ritornare ciascuno ai propri penati, plaudiremo con saluto unanime ai FF.: Giuseppe Garibaldi e Filippo Cordova.

Pria che io lasci il Maglietto, ed anzi che prenda commiato da voi, mi è forza dirvi una parola per ringraziarvi della benevola vostra cooperazione nel completamento dei lavori di questa Assemblea; e per assicurarvi che serberò grata memoria pel modo fraterno mantenuto da voi nelle nostre discussioni.

Io lascio la direzione suprema degli Affari massonici in Italia e nelle Colonie, certo, come sono, che il nuovo G.: M.: saprà e vorrà dargli impulso maggiore e più sapiente indirizzo; e lascio il Potere con la coscienza di aver fatto il mio dovere, e di averlo fatto nel miglior modo che mi fu possibile.

Stimo pure mio dovere darvi un'avvertenza, ed è, che per insidie e per coperte vie, e con modi riprovevoli ed iniqui, si promuovono discordie, perchè la Unità massonica non si consegua, e perchè tanto maggiore ne surga lo screzio quanto possa bastare a produrre lo scandalo e la dissoluzione. Tenete fermi

e non vi fate abbindolare da faceti racconti, da velleità proteiformi, da inconsulte aspirazioni, da preminenze di campanile, e ricordatevi che sopra tutto è Italia, e che La tradisce, chi finge di servirla per perderla. Tenete fermi e dispregiate le ignobili calunnie, le proteste, i libelli anonimi, che ad arte si spargono nel mondo profano per indebolire la base della Probità massonica.

Ricordatevi che la Massoneria è la più ampla istituzione umanitaria, quella che avvolge e comprende tutte le religioni, e tutte le gradazioni politiche, di guisa che, senza particolarmente occuparsi di ciascuna di esse, mercè le graduate trasformazioni, le avvicina, le assimila, le dirige, per renderle ad ultimo convergenti nel grande scopo dell'Umanità: l'affratellamento dei popoli; e ricordando tutto ciò, date opera di carità generosa, di personale abnegazione nel moralizzare il popolo, il quale meglio apprende dall'esempio e dai fatti, che dalle parole.

La Massoneria — questa grande, mondiale istituzione di mutuo soccorso — è stata e deve essere fiaccola di civiltà, e deve precedere, nel progresso del tempo, il progresso della stessa civiltà. — La libertà che dà a'suoi Riti, ha fatto trionfare la libertà di coscienza e di culto, che ormai sentesi nel mondo civile la necessità di elevare a principio umanitario.

Il progresso umano non si arresta, e la fiaccola che lo precede, la Massoneria, non deve e non può arrestarsi. Dunque avanti, ma non saltuariamente e a precipizio; avanti ragionevolmente, avanti con prudenza, avanti con perseveranza.

E così la Massoneria, che progredi sempre rigogliosa e splendente a traverso i secoli, avanzerà fino a raggiungere la meta cui aspira, la quale raggiunta, il bene dell'Umanità sarà il vero e non quello che, o mistificato o sotto orpello, va ancora in Italia e altrove atteso ed onorato.

F.: De Monte. — Domando che si ponga nel Verbale che io non mi sono trovato presente alla elezione del G.: M.:, ma che, se ci fossi stato, non avrei votato per il F.: Cordova.

F.: D'Ayala. — Mi si invia dal F.: Domenico Sampieri, or ora escito, una protesta.

Il F.: D'Ayala si pone a leggere la protesta. Questa protesta, caduta si inaspettatamente e che nulla poteva lasciar prevedere, si trova redatta con termini così poco convenienti, che l'Assemblea non può reprimere la propria indignazione.

G.: M.: — Simile scritto non merita risposta. Venga rimesso al G.: O.:

Si forma la Catena d'unione, si passa la parola; i FF.: si separano cogli applausi ai due GG.: MM.: assenti.

I lavori dell'Assemblea costituente sono chiusi, oggi, 23 giugno 1867 (E.: V.:), alle ore quattro pomeridiane.

GABRIELE SOLARO 33.:

GHERARDO GHERARDI 18.:

FRANCESCO CURZIO 33.:

MAURO MACCHI 33.:

LODOVICO FRAPOLLI 33.:

Dopo la chiusura dei lavori dell'Assemblea, la sera della Domenica 23 giugno, un banchetto di oltre cento coperti — frugale pei cibi benchè riccamente imbandito, ma splendido pei discorsi pronunciati e per gli eccheggianti *Salve* ai FF.: GG.: MM.:, ai Massoni della Famiglia italiana e delle estere Nazioni, a tutti gli uomini di Progresso e di buona volontà — fu offerto in un locale appartato dell'albergo di Russia, dai FF.: delle Logge regolari della Città di Napoli, ai rappresentanti dei lontani Orienti intervenuti per la Costituente. Tutti i FF.: si trovavano in perfetta tenuta secondo i loro gradi e Rito.

Nella giornata del 24 la Commissione per i Verbali dell'Assemblea, stette l'intero giorno a rivedere le note del F.: Segretario; poi le firmò ed incaricò il F.: 1° G.: M.: Agg.: della loro pubblicazione.

Il 25 giugno, i FF.: quasi tutti si trovavano in viaggio per riedere alle loro case.

Venne quindi, da Firenze, a nome della Commissione ed in omaggio al disposto dell'Assemblea, spedita ai singoli membri eletti del G. O., la lettera seguente:

A. G. D. G. A. D. U.

MASSONERIA UNIVERSALE

FAMIGLIA ITALIANA

Scienza, Libertà, Lavoro, Fratellanza, Solidarietà

Or. di Firenze 29^{mo} g. 4. M. A. V. L. 1000...367.

*Partecipazione della commissione di redazione
del processo verbale dell'Assemblea mass. di Napoli*

Car. F.

Abbiamo il favore di annunciarvi che l'Ass. mass. cost., la quale si è riunita in Napoli nel corrente mese, vi ha, nella sua Tenuta di Domenica 23., eletto a:

Trovandosi il G. M. F. Cordova ancora sofferente in seguito ad una caduta occorsagli, il giorno della riunione del nuovo G. O. verrà stabilito ulteriormente con apposita Circolare. Vogliate intanto essere compiacente coll'accusare all'uno di noi, il F. L. Frapolli, Deputato al Parlamento, ricevuta della presente.

Gradite il nostro triplice fraterno amplesso.

I Membri della Commissione

GABRIELE SOLARO
GHERARDO GHERARDI
LODOVICO FRAPOLLI
FRANCESCO CURZIO
MAURO MACCHI.

Questa lettera era accompagnata dalla circolare che segue, la quale venne spedita a tutte le officine della Comunione.

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA UNIVERSALE

FAMIGLIA ITALIANA

Scienza, Libertà, Lavoro, Fratellanza, Solidarietà

Or.: di Firenze, 29 g.º IV M.:., A.: V.: L.: 1000... 867.

Car.: F.:

L'Assemblea mass.: delle LL.: regolari, in Italia e sue Colonie, si è riunita numerosa, in Napoli, il 21 corrente mese, in conformità della Convocazione fatta dal Gran Magistero dell'Ordine, in Italia, rappresentato dai FF.: G. Garibaldi e F. De Luca.

Abbiamo il favore d'annunciarvi che l'Assemblea, costituitasi legislativamente ed elevatasi, per alcune parziali riforme, a Costituente, siccome era previsto, ebbe ad abolire l'istituzione delle quattro Sezioni del G.: O.: residenti in Palermo, Napoli, Firenze e Torino; ridusse a 24 il numero che era di 40, dei membri del G.: O.:, e quindi lo rielese per intero; stabilì che, a datare dal prossimo venturo anno 1868 (E.: V.:), la durata delle funzioni del G.: M.: effettivo, sarebbe quinquennale. Mantenne e confermò la libertà piena ed intera dei Riti riconosciuti, secondo le deliberazioni dell'Assemblea mass.:, costituente fiorentina, dell'anno 1864 (E.: V.:) — ma raccomandò ai poteri dogmatici dei diversi Riti, una Riforma nel senso delle Proposte ammesse nella Assemblea legislativa massonica di Genova del 1865 (E.: V.:), riforma che, quando venisse generalmente adottata, semplificherebbe i Riti, in modo da renderli più conformi al livello della scienza e della civiltà moderna. — Venne confermata la proibizione assoluta, per le Loggie e Corpi mass.:, di occuparsi di materie politiche o settariamente religiose, e di stampare Scritti massonici collettivi senza l'autorizzazione del G.: O.:

Le elezioni furono fatte nella Tenuta mattutina di Domenica 23 corrente; vennero eletti a:

G.: M.: *Onorario a vita*, per acclamazione, il F.: G. Garibaldi 33.:, primo Massone d'Italia;

G. M. Onorario per l'anno 1867 (E. V.), il F. Francesco De Luca 33., deputato al Parlamento, ex G. M. dell'Ordine;

G. M. effettivo per l'anno 1867, il F. Filippo Cordova 33., già membro del G. O., ex ministro dell'Agricoltura e Commercio, deputato al Parlamento;

I° *G. M. aggiunto,* il F. Lodovico Frapolli 33., deputato al Parlamento;

II° *G. M. aggiunto* il F. Giorgio Tamajo 33., deputato al Parlamento;

MEMBRI DEL G. O. I FF.

1. Pio Aducci 33., Dottore in medicina e chirurgia, Ven. della L. Nuovo Campidoglio, Or. di Firenze, membro confermato;
2. Leopoldo Caccavale 33., membro confermato;
3. Francesco Curzio 33., deputato al Parlamento, membro confermato;
4. Francesco Camerata Scovazzo 33., deputato al Parlamento, membro confermato;
5. Enrico Chambion 32., Ven. della L. Concordia, Or. di Firenze, membro confermato;
6. Cesare Correa 3. (di Rito simbolico), capo divisione nel Ministero dell'Istruzione pubblica, membro confermato;
7. Filippo De Boni 33., deputato al Parlamento, membro confermato;
8. Giuseppe Dolfi 33., Presidente della Società artigiana, membro confermato;
9. Ariodante Fabretti 32., Professore all'Università di Torino;
10. Domenico Farini 3., deputato al Parlamento;
11. Lodovico Frapolli 33., deputato al Parlamento, membro confermato;
12. Francesco Giunti 33., deputato al Parlamento, membro confermato;
13. Mauro Macchi 33., deputato al Parlamento, membro confermato;
14. Mattia Montecchi 33., già deputato al Parlamento, membro confermato;

15. Antonio Mordini 33., deputato al Parlamento, membro confermato;
 16. Giuseppe Natoli 3., senatore del Regno, ex Ministro dell'Istruzione pubblica;
 17. C. I. Raineri 3. (di Rito simbolico), Ven. della L. Progresso, Or. di Torino;
 18. Gioacchino Rasponi 3., già deputato al Parlamento;
 19. Oreste Regnoli 3., deputato al Parlamento;
 20. Antonio Semenza 3., avvocato, Ven. della L. Cesare Beccaria, Or. di Milano;
 21. Vincenzo Sylos-Labini 32., senatore del Regno, membro confermato;
 22. Giovanni Sperandio 33., ex Ven. della Gr. L. Ege-ria, Or. di Napoli, membro confermato;
 23. Giorgio Tamajo 33., deputato al Parlamento, membro confermato;
 24. Effisio Thermes 3., ex Ven. della L. Vittoria, Or. di Cagliari.
- Gradite, Car. F., il nostro triplice fraterno amplesso.

L'ex G. M., G. M. Onorario
per l'anno 1867 (E. V.)
FR. DE LUCA 33.

Il 1° G. M. Agg.
L. FRAPOLLI 33.

Il G. Cancelliere
M. MACCHI 33.

Il G. Archivista
PIO ADUCCI 33.

La Circolare 29 Giugno era già pronta ed in parte spedita quando ci pervennero lettere per parte del F.: G.: M.:, F. Cordova, e fra le altre la seguente:

“ *All'Onorev.: F.: G.: M.: Onorario*
FRANCESCO DE LUCA, etc, etc,
Firenze.

“ Firenze 2 Luglio 1867.

Ill.: e Car.: F.:

Ho ricevuta la partecipazione della mia elezione a G.: M.: dell'Ordine massonico; e mentre ve ne ringrazio, mi affretto a significarvi, che per ragioni di salute, congiunte alle gravi cure della conciliazione che speravamo compiuta, ed alle quali sento inadeguata l'opera mia, non posso accettare ed assumere l'onorevolissimo incarico, come già in data del 30 Giugno, privatamente vi scrissi, e scrissi anche ai FF.: Frappoli e Tamajo.

Credetemi col solito amplesso

Aff.: F.:
F. CORDOVA.

In seguito a questa lettera, si recò il F.: Frappoli, 1° G.: M.: agg.:, presso il F.: Cordova e lo pregò, anche a nome dei FF.: De Luca e Tamajo, perchè volesse deferire ai voti dell'Ass.: mass.: di Napoli ed assumere la Gran Maestranza; senonchè avendo quello persistito nella sua risoluzione, il F.: Frappoli stimò suo dovere l'inviargli la seguente risposta:

Or.: di Firenze 4 g.:., Vº.: M.:., A.: V.: L.: 000867

All' Ill.: e Car F.:

Il G.: M.: della Massoneria, in Italia,
 Commendatore Filippo Cordova,
 già Ministro di S. M. Il Re d' Italia
 etc. etc. etc.

Ill.: e Car.: F.:

La vostra lettera ha addolorato me e il F.: De Luca, che eravamo stati i promotori della vostra candidatura. Io poi era certo della Vostra adesione per gli abboccamenti con Voi avuti prima della nostra partenza per Napoli e dopo il ritorno. Ora, il Vostro rifiuto ci mette allo scoperto, poichè avevamo assicurato tutto essere inteso, siccome la era, con Garibaldi e con Voi.

Ciò non pertanto che fare?

Ho comunicata al F.: G. Tamajo, 2º G.: M.: agg.:., la lettera che scrive-te al F.: De Luca; ne è egualmente dolente. Non mi resta che a convocare il G.: O.: ed a sottoporgli le Vostre risoluzioni.

Vi prego di gradire, intanto, Ill.: e Car.: F.:, il triplice Mass.: amplesso del Vostro

Aff.: F.:

L. FRAPOLLI
 1º G.: M.: agg.:.

Il F.: Frapolli convocò indi senza dilazione il G.: O.: per la prossima Domenica 7 corr. mese, onde provvedere.

Il G.: O.: si riunì di fatti nel giorno stabilito, prese atto della Dimissione del F.: G.: M.: F. Cordova ed opinò che la direzione degli affari dell' Ordine dovesse essere assunta da quelli cui spettava di dritto in seguito alla elezione a GG.: MM.: supplenti per parte dell' Assemblée di Napoli.

Ne seguì la circolare quì sotto che venne spedita a tutte le  e GG.: OO.: corrispondenti.

Or.: di Firenze 7 Luglio 1867 (E.: V.:)

Car.: F.:

Il cattivo stato di salute dell'Illustre F.: Filippo Cordova non permettendogli di assumere l'esercizio delle sue funzioni, la direzione degli affari dell'Ordine rimane confidata, fino alla prossima Assemblea legislativa, ai FF.:, ai quali spetta di dritto, secondo le prescrizioni dell'Assemblea di Napoli.

La corrispondenza dovrà quindi, d'ora innanzi, essere inviata al F.: Lodovico Frapoli, 1° Gran Maestro aggiunto, facente funzioni di G.: M.:, Deputato al Parlamento Nazionale, in Firenze.

L'EX G.: M.:, G.: M.: ONORARIO
per l'anno 1867 (E.: V.:)
Fr.: DE LUCA 33.:

ILG.: CANCELLIERE
M.: MACCHI 33.:

IL G.: ARCHIVISTA
PIO ADUCCI 33.:

Completiamo la serie dei documenti che concernono la fase dell'Assemblea di Napoli, colla lettera seguente dell'Ill.: F.: G.: M.: Onorario a vita, G. Garibaldi, 33.:

Vinci 17 Luglio 1867 (E.: V.:)

Mio caro Frapoli,

Ho la vostra del 14, e ve ne ringrazio — siccome d'aver assunto Voi l'ufficio del G.: M.: effettivo, col proposito di condurre in regione degna di Lei la Mass.: italiana. — Stò meglio.

Sempre Vostro
G. GARIBALDI, 33.:

ELENCO GENERALE

dei FF.: rappresentanti le Logge e Corpi massonici intervenuti nell'Assemblea legislativa e costituente, tenutasi in Napoli li 21, 22, e 23 Giugno 1867 (E.: V.).

Numero Progressivo	NOME E COGNOME	NOME DELLA L. O CORPO MASSONICO RAPPRESENTATO	O R I E N T E	R I T O
1.	Abbagnara Franc.	☐ Italia. . . .	Costantinopoli.	Scozz.
2.	Abbamonte Orazio	» Fenice	Napoli	»
3.	Aducci Pio	» Stella Jonia .	Smirne (Asia).	»
4.	Aloi Francesco Vincenzo	» Garibaldi . .	Sinigaglia (Marche)	»
5.	Ascoli Raffaele. .	» Avvenire-Garib.	Livorno (Tosc.)	»
6.	Arnone Pasquale .	» Ombrone . . .	Grosseto (Tosc.)	Simb.
7.	Barone Gioacchino	» Bruto primo .	Vallata (Princ. Ult.)	Scozz.
8.	Barnabei Giovanni	Concl. di Livorno.	Livorno (Tosc.)	»
9.	Benevento Vinc. .	Tribunale di Napoli	Napoli	»
10.	Boschi Giovanni .	Capitolo Trionfo Ligure	Genova	»
11.	Caccavale Leop. .	» Stella Jonia .	Smirne (Asia).	»
12.	Carrano Francesco	Consiglio dei PP. di Gerusalemme.	Napoli	»
13.	Carfora Carlo . . .	☐ Concordia . . .	Firenze	Franc.
14.	Cappelli Vitantonio	Capitolo Avvenire-Garibaldi . . .	Livorno (Tosc.)	Scozz.
15.	Campanile Feder. ☐	Zaleuco	Gerace (Calab.)	»
16.	Cardone Michele .	» Virtù trionfante. . . .	Aversa (Terra di Lavoro)	»
17.	Carapezza Francesco	» Vittore Pisani.	S. Salvatore di Pitalia, (Sic.)	»
18.	Couture Lamberto	» Menotti Borelli	Modena (Emil.)	»
19.	Couture Amadeo .	Capitolo Italia . .	Costantinopoli .	»
20.	Coppola Francesco ☐	Garibaldi e Patria	Palermo	»
21.	Curati Enrico . . .	» Unità e Libertà	Napoli	»
22.	Curzio Francesco.	Capit. Nuovo Campidoglio	Firenze	»

Numero Progressivo	NOME E COGNOME	NOME DELLA L. O CORPO MASSONICO RAPPRESENTATO	O R I E N T E R I T O
23.	D'Ayala Mariano .	<input type="checkbox"/> Band. e Moro .	<i>Firenze</i> . . . Scozz.:
24.	De Crescenzo Ni- cola	» Abramo Lin- coln	<i>Terlizzi</i> (Terra di Bari) . . . »
25.	De Fazio Ferdi- nando	» Tommaso Bri- ganti	<i>Gallipoli</i> (Terra d'Ultranto) . . . »
26.	De Monte Luigi .	» Mario Pagano.	<i>Lecce</i> (idem) . . . »
27.	De Giovanni Giu- seppe	» Epicarmo sicu- lo magarese.	<i>Gran Porto di Augusta</i> , (Si- cilia) »
28.	De Luca Domenico	Capitolo Pompeja.	<i>Alessandria</i> (E- gitto) »
29.	De Luca Eugenio.	<input type="checkbox"/> Ces. Beccaria .	<i>Milano</i> »
30.	De Luca Morelli Luigi	Capitolo Liberi Ar- merini	<i>Piazza Armeri- na</i> , (Sicilia) . . . »
31.	Damiani Nunzio .	Conclave Kadosch.	<i>Napoli</i> »
32.	De Servis Pasquale	<input type="checkbox"/> Liberi Armeri- ni	<i>Piazza Armeri- na</i> (Sicilia). . . . »
33.	De Torre Bruna .	» Figli di Luca- nia	<i>Potenza</i> (Basi- licata). »
34.	Del Turro Vinc. .	<input type="checkbox"/> Peucezia . . .	<i>Bari</i> (Terra di Bari) »
35.	De Vita Gaetano.	» Masaniello .	<i>Napoli</i> »
36.	Du Marteau Mi- chelangiolo . . .	La gran <input type="checkbox"/> Ege- ria	<i>Napoli</i> »
37.	Falconieri Domen.	<input type="checkbox"/> Galileo Galilei	<i>Molfetta</i> (Terra di Bari) »
38.	Ferrara Achille .	» Romagnosi .	<i>Napoli</i> »
39.	Frapolli Lodovico.	» Fuoco Sacro .	<i>Andria</i> (Bari) . . . »
40.	Fioretti Raffaele	Cons. Eletto dei 9.	<i>Napoli</i> »
41.	Froio Luigi . . .	<input type="checkbox"/> Dante Aligh. .	<i>Torino</i> »
42.	Gavarone Anton .	» Unità Nazion.	<i>Cetona</i> (Tosc.). Simb.:
43.	Giancola Matteo .	» Marco Aurelio Severino .	<i>Napoli</i> Scozz.:
44.	Giordano Fed., du- ca di Oratino . .	» Anacleto Cric- ca	<i>Magnesia</i> (Asia) . . . »
45.	Giordano Giovanni	» Concordia e Progresso . . .	<i>Tunisi</i> (Africa). . . . »
46.	Gherardi Gherar. .	» Progresso So- ciale	<i>Firenze</i> »
47.	Guerri Massimil. .	Capit. Progr. Soc. .	<i>Firenze</i> »
48.	Giunti Francesco .	Gran Concistoro .	<i>Napoli</i> »
49.	Iacampo Michelan.	<input type="checkbox"/> La Ragione .	<i>Sarveano</i> (To- scana) »
50.	Lavarello Filippo.	» Trionfo Ligure	<i>Genova</i> »

Numero Progressivo	NOME E COGNOME	NOME DELLA L. O CORPO MASSONICO RAPPRESENTATO	O R I E N T E	R I T O
76.	Schiavone Nicola .	◻ Paolo Sarpi .	<i>S. Piero di Patti</i> (Sicilia) . . .	Scozz. .
77.	Sega Carlo . . .	» Montanari . .	<i>Verona</i> (Veneto)	»
78.	Solaro Gabriele .	» Macedonia . .	<i>Salonico</i> (Grecia)	»
79.	Sperandio Giov. .	» Archimede. . .	<i>Palermo</i>	»
80.	Sperandio Carlo .	» Luce d'Or. . .	<i>Cairo</i> (Egitto) .	»
81.	Serra Caracciolo Francesco	» Alcinoe risorta	<i>Napoli</i>	»
82.	Squadra Giovanni.	» Vittoria	<i>Cagliari</i> (Sard.)	»
83.	Staub Mattia . . .	» Tacito	<i>Terni</i> (Umbria)	»
84.	Suardi Romeo . . .	» Buonarroti. .	<i>Palermo</i>	»
85.	Tessitore Sebast. .	» Salentina . . .	<i>Martina franca</i> (Terra di Otr.)	»
86.	Tisci Pietro. . . .	» Caprera	<i>Trani</i> (Terra di Bari)	»
87.	Talfon-Carzini Do- menico	» Valle di Poten- za	<i>Macerata</i> (Marc)	Simb. .
88.	Testa Andrea . . .	» Patria e libertà	<i>Avellino</i> (Princ. Ult.)	Scozz. .
89.	Volpe Luigi. . . .	» Sole d'Egnazia	<i>Monopoli</i> (Ter- ra di Bari) . .	»
90.	Valieri Raffaele. .	Cap.: ◻ Epicarmo Siculo Ma- garese. . . .	<i>Gran Porto di Augusta</i> (Si- cilia)	»

ELENCO — Delle Logge, i mandati delle quali giunsero a FF.:
che per avere già assunto un altro mandato, non poterono rappresentarle.

Numero Progressivo	NOME E COGNOME	NOME DELLA L.: CORPO MASSONICO RAPPRESENTATO	O R I E N T E	R I T O
91.	Aducci Pio . . .	<input checked="" type="checkbox"/> Giustiz.Unione	<i>Lima</i> (America)	Scozz.:
92.	idem.	» Italia. . . .	<i>Buenos-Ayres</i>	»
93.	idem.	» Speranza . . .	<i>Mondevideo</i>	»
94.	idem.	» Stella Affric.	<i>Tripoli</i> (Africa)	»
95.	Richelmi Antonio.	» Abr. Lincoln	<i>Lodi</i> (Lomb.).	»
96	Sampieri Domeni- co	» Micca Balilla.	<i>Borgo S. Donni- no</i> (Emilia).	»
—————				
ELENCO — Delle Logge e Corpi massonici, i mandati o i Rappresentanti dei quali giunsero troppo tardi a Napoli.				
97.	Aducci Pio . . .	<input checked="" type="checkbox"/> Eridania.. . .	<i>Casalmaggiore</i> (Lomb.). . .	Scozz.:
98.	»	» Daniele Manin	<i>Venezia</i> . . .	»
99.	Busky Giuseppe .	» Abr.Lincoln	<i>Venezia</i> . . .	»
100.	Curzio Francesco .	» Tiberina . . .	<i>Todi</i> (Umbria)	»
101.	Macchi Mauro . .	» Arnaldo Rienzi	<i>Brescia</i> (Lom- bardia). . .	»
102.	Rispoli Antonio .	» Vestale della Campania . .	<i>Cumignano</i> (ter- ra di Lavoro)	»
—————				
ELENCO — Delle Logge e Corpi massonici, appartenenti al Gruppo unito del Supr.: Cons.: centrale di Sicilia, i Rappresentanti dei quali già erano nominati e non poterono venire per causa delle condizioni sanitarie dell'Isola.				
103.		<input checked="" type="checkbox"/> Nazionale . . .	<i>Palermo</i> . . .	Scozz.:
104.		» Propagatori della Vera Luce	<i>Id.</i>	»

Numero Progressivo	NOME E COGNOME	NOME DELLA L. O CORPO MASSONICO RAPPRESENTATO	O R I E N T E	R I T O
105.		[] La Vera Luce .	<i>Palermo</i>	Scozz.
106.		Capit. di Palermo	<i>Id.</i>	»
107.		L' Areopago . . .	<i>Id.</i>	»
108.		Gr. Concistoro . . .	<i>Id.</i>	»
109.		Supr. Consiglio . . .	<i>Id.</i>	»
<hr/> Logge non ammesse all'Assemblea per irregolarità.				
110.	Aducci Pio . . .	[] Pitagora . . .	<i>Lauria</i> (Basilic)	Scozz.
111.	Grillo Antonio . . .	[] Rigeneratrice .	<i>Orvieto</i> (Umbr)	Simb.

ELENCO — Delle Logge e Corpi massonici appartenenti alla Comunione del G. O. d'Italia, i quali non hanno potuto, per le condizioni sanitarie, od hanno trascurato d'inviare i loro Rappresentanti all'Assemblea.

Numero progressivo	NOME DELLA L.	ORIENTE OVE LAVORA	RITO
112.	Annita	Palermo	Scozz.:
113.	» Archita	Taranto (terra d'Otranto).	»
114.	» Argillana	Ascoli (Umbria)	Simb.:
115.	» Attilia	Veglie (terra d'Otranto)	Scozz.:
116.	» Balilla	Lucca (Toscana)	Simb.:
117.	» Burlamacchi	»	»
118.	» Cagnazzi	Altamura (terra di Bari)	Scozz.:
119.	» Campania felice	Nola (terra di Lavoro)	»
120.	» Caprera	Conversano (Bari).	»
121.	» Carlo Pisacane	Laterza (terra d'Otranto).	»
122.	» Concordia	Trapani (Sicilia).	»
123.	» Cavour	Torino	Simb.:
124.	» Era d'Italia	Naro di Girgenti (Sicilia)	Scozz.:
125.	» Figli d'Astrea	Trani (terra di Bari)	»
126.	» Gio. Batt. Vico	FrancaVilla (terra d'Otr.)	»
127.	» Garibaldi	Ancona (Marche)	Simb.:
128.	» Giudacilio	Ascoli Piceno (Umbria).	Scozz.:
129.	» Imera	Termini (Sicilia).	»
130.	» Lincoln Abramo	Bari (terra di Bari).	»
131.	» Livio Salinatore	Forlì (Romagne).	Simb.:
132.	» Melo	Bari (terra di Bari).	Scozz.:
133.	» Minerva	Bitonto (terra di Bari).	»
134.	» Monte Sinai	Suez (Egitto)	»
135.	» Pittagora	Palermo	»
136.	» Pittagorici Cratensiri- sorti	Cosenza (Calabria)	»
137.	» Roma	Firenze	»
138.	» Roma nuova	Piacenza (Emilia)	»
139.	» Roma Venezia	Racalmuto (Sicilia)	»
140.	» Sabina	Rieti (Umbria).	»
141.	» Speranza	Mazzara del Vallo (Sicilia)	»
142.	» Staziella	Acqui (Piemonte)	Simb.:
143.	» Stella dell'Umbria	Terni (Umbria)	Scozz.:
144.	» Supriani	Acquaviva delle fonti (terra di Bari)	»
145.	» Unità Garibaldi.	Palermo	»
146.	» Unità	Girgenti (Sicilia).	»
147.	» Vagenne	Cuneo (Piemonte)	Simb.:

Numero progressivo	NOME DALLA L.	ORIENTE OVE LAVORA	RITO
148.	☐ Veltro	<i>Palo di Colle</i> (terra di Bari).	Scozz.
149.	Capitolo di Trapani.	<i>Trapani</i> (Sicilia).	»
150.	» di Torino.	<i>Torino</i>	»
151.	Conclave di Firenze.	<i>Firenze</i>	»
152.	» di Palermo	<i>Palermo</i>	»
153.	» di Torino	<i>Torino</i>	»
154.	» di Alessandria	<i>Alessandria</i> (Egitto).	»
155.	Concistoro di Firenze	<i>Firenze</i>	»
156.	» di Torino	<i>Torino</i> (in ricomposizione)	»
157.	» di Palermo	<i>Palermo</i> (in dissoluzione).	»

ELENCO — Delle Logge della Comunione del G.: O.: d'Italia che furono da questo ultimamente agglomerate per la creazione del Fascio ellenico.

158.	☐ Panellenium	<i>Atene</i> (Grecia).	Simb.
159.	» Possidonia	<i>Pireo</i> »	»
160.	» Scufas	<i>Calcide</i> »	»
161.	» Corcyros	<i>Corfù</i> »	»
162.	» Archimede	<i>Patrasso</i> »	»
163.	» Figli di Leonida	<i>Syra</i> »	»
164.	» Rhigas De Pherréen	<i>Lamia</i> »	»
165.	» Progresso.	<i>Argos</i> »	»

ELENCO — Delle Logge mass.: entrate nella Comunione italiana dall'epoca dell'Ass.: legislativa di Genova (dal giugno 1865 al giugno 1867).

Numero progressivo	NOME DELLA L.:	ORIENTE OVE LAVORA	RITO
1.	Abramo Lincoln	Alessandria d' Egitto.	Scozz.:
2.	Abramo Lincoln	Bari	»
3.	Abramo Lincoln	Lodi	»
4.	Alcinoe	Napoli	»
5.	Anacleto Cricca	Magnesia.	»
6.	Annita	Palermo	»
7.	Appuli Irpini	Accadia	»
8.	Archita	Taranto	»
9.	Argillana	Ascoli-Piceno	Simb.:
10.	Attilia	Veglie	Scozz.:
11.	Balilla	Lucca.	Simb.:
12.	Bandiera e Moro.	Firenze	Scozz.:
13.	Bruto Primo	Vallata	»
14.	Buonarroti	Palermo	»
15.	Caffaro	Genova	Simb.:
16.	Cagnazzi.	Altamura	Scozz.:
17.	Caprera	Conversano	»
18.	Carlo Pisacane.	Laterza	»
19.	Cavour	Torino	Simb.:
20.	Cesare Beccaria	Milano	Scozz.:
21.	Concordia e Progresso.	Tvsnisi	»
22.	Daniele Manin.	Venezia	»
23.	Eleonora.	Nuoro	»
24.	Erbita.	Aidona	»
25.	Fedeltà	Cagliari	»
26.	Felsinea	Bologna	»
27.	Giov. Batt. Vico	Francavilla.	»
28.	Giudacilio	Ascoli Piceno	»
29.	Giustizia e Ragione	Brindisi	»
30.	Imera.	Termini	»
31.	L' Era d' Italia	Naro	»
32.	Libere Torri	Tolve	»
33.	Liberi Armerini	Piazza Armerina	»
34.	Liberi Montanari.	Tricarico	»
35.	Luce appula	Lucera	»
36.	Melo	Bari	»
37.	Micca Balilla	Borgo S. Donnino.	»
38.	Montanari :	Verona	»

Numero Progressivo	NOME DELLA L.:	ORIENTE OVE LAVORA	R I T O
39.	Monte Sinai	Suez	Scozz.
40.	Nuovo Campidoglio	Firenze	»
41.	Paolo Sarpi	S. Piero di Patti	»
42.	Patria e Libertà	Avellino	»
43.	Roma	Firenze	»
44.	Roma nuova	Piacenza	»
45.	Roma redenta	Napoli	»
46.	Roma e Venezia	Palermo	»
47.	Speranza	Mazzara del Vallo	»
48.	Tommaso Briganti	Gallipoli	»
49.	Unità e Garibaldi	Palermo	»
50.	Valle della Viola	Mammola	»
51.	Veltro	Palo	»
52.	Vestale della Campania	Comignano	»
53.	Virtù Trionfante	Aversa	»
54.	Vittore Pisani	S. Salvatore di Fitalia	»
55.	Panellenium	Atene	} Tutte di Rito Sim- bolico, riunite per formare il G.:. O.:. Ellenico
56.	Possidonia	Pireo	
57.	Scufas	Calcide	
58.	Corcyros	Corfù	
59.	Archimede	Patrasso	
60.	Figli di Leonida	Syra	
61.	Rhigas De Pherréen	Lamia	
62.	Progresso	Argos	

ELENCO — Dei Corpi massonici che vennero a far parte della Comunione italiana dopo il giugno 1865.

1. Capitolo [] Nuovo Campidoglio. Firenze. Scozz.
2. Capitolo » Buonarroti Palermo »
3. Capitolo » Italia Costantinopoli »
4. Capitolo » Stella Jonia Smirne »
5. Capitolo » Macedonia Salonico »
6. Capitolo » Liberi Armerini Piazza Armerini. »
7. Capitolo » Avvenire, e Garibaldi Livorno. »
8. Capitolo » Epicarmo Siculo Magarese. Gran Porto d'Augusta »
9. Consiglio Eletto dei 9. Napoli »
10. Consiglio PP.: Gerusalemme Napoli »
11. Conclave Alessandria Alessandria d'Egitto »
12. Conclave riunito di. Livorno. »

ELENCO — Delle Logge che dal giugno 1865 in poi, con autorizzazione del G.: O.:, si sono fuse onde potere con maggior profitto e regolarità compiere i loro Lavori.

1. Arnaldo } Brescia. Formarono la [] Arnaldo
2. Rienzi } — Rienzi, O.: Brescia.
3. Avvenire } Livorno. Formarono la [] Avvenire
4. Garibaldi } — Garibaldi, O.: di Livorno.
5. Galileo Galilei } Napoli. Si fusero tutte tre nella []
6. Giov. Batt. Vico } — Marco Aurelio Severino, O.:
7. Macedonio Melloni } — di Napoli.
8. Michelang. Buonarroti } Napoli. Si fusero nella G.: [] Ege-
9. Speranza degl'Italiani } — ria, O.: di Napoli.
10. Stella d'Italia, O.: Torino Si fuse nella [] Dante Ali-
- ghieri, Torino.

ELENCO — Delle Logge scioltesi dopo il mese di giugno 1865,
per non aver potuto condurre i Lavori regolarmente o per ricostituirsi.

1. Arbia	<i>Siena</i> (Toscana).	Simb.:
2. Roma	<i>Cuneo</i> (Piemonte).	Scozz.:
3. Attilio Regòlo.	<i>Tunisi</i> (Africa).	»
4. Ister	<i>Ginevra</i>	»
5. Roma e Venezia.	<i>Trapani</i> (Sicilia)	»
6. Ferruccio	<i>Riesi</i> (Umbria)	»
7. Campidoglio	<i>Torino</i>	»
8. Ferruccio	<i>Pistoja</i> (Toscana)	»
9. Progresso Filantropico	<i>Barletta</i> (terra di Bari).	»
10. Buddha	<i>Napoli</i>	»
11. Campanella	<i>Id.</i>	»
12. Giordano Bruno	<i>Id.</i>	»
13. La Fidélité.	<i>Id.</i>	»
14. La Speranza nell'Emanc. Univ.	<i>Id.</i>	»
15. La Lucania	<i>Id.</i>	»
16. Amicizia.	<i>Livorno</i> . (Toscana).	Simb.:
17. Unione	<i>Trapani</i> (Sicilia)	Scozz.:

ELENCO — Delle Logge in Sonnolenza.

1. Ausonia	<i>Torino</i>	Simb.:
2. Marco Polo.	<i>Id.</i>	Scozz.:

ELENCO — Delle Logge escite dopo il giugno 1865 dalla nostra
Comunione.

1. Cartagine ed Utica	<i>Tunisi</i> (Africa)	Scozz.:
2. Felsinea.	<i>Bologna</i>	»

BANCHETTO SOLSTIZIALE

CELEBRATO IL 15 GIUGNO 1867 DAL G.: O.: DI FRANCIA

In occasione della Esposizione Universale in Parigi.

Nel mese di Marzo p. p. riceveva il nostro G.: O.: dal G.: O.: di Francia l'invito che segue :

GRAND ORIENT DE FRANCE,

SUPRÊME CONSEIL POUR LA FRANCE ET LES POSSESSIONS FRANÇAISES.

Au Sér.: Grand-Orient italien, Or.: de Florence

Très Illustres et Très Chers Frères,

Le Grand-Orient de France, mû par un sentiment qui sera apprécié, j'ose l'espérer, du Monde maçonnique tout entier, vient de convier par la circulaire ci-jointe toutes les Puissances maçonniques, tous les Ateliers, tous la Maçons à la fête du Solstice d'été qu'il célébrera le 15 Juin prochain.

Je viens, Ill.: et TT.: CC.: FF.:, tant en mon nom personnel, qu' au nom du Grand-Orient de France, Vous inviter tous particulièrement à cette fête et vous prier d'y faire représenter officiellement le Grand-Orient italien: Rien ne pourrait m'être personnellement plus agréable et rien en même temps ne repondrait mieux aux vœux de la Maçonnerie française, que la présence à cette solennité des délégués des Puissances maçonn.: avec lesquelles, comme avec Vous, le Grand-Orient de France entretient des relations fraternelles. Les liens qui nous unissent me font espérer que Vous daignerez agréer cette invitation et que Vous voudrez bien y repondre selon nos désirs.

Je crois n' avoir pas besoin d'ajouter, Ill.: et TT.: CC.: FF.:, qu' à coté de cette représentation officielle, le Grand-Orient de France sera heureux d'accueillir individuellement tous les Maçons de votre Obédience qui voudraient prendre part à la fête. J' ose

compter à ce sujet sur Votre bienveillant concours pour que les Ateliers placés sous Votre direction soient prevenus en temps utile des délais fixés pour la souscription.

Agréez, Très Illustres et très Chers Frères, l'assurance de ma haute considération et de mes sentiments les plus fraternels.

Le grand-Maitre
de l'Ordre maçonnique en France,
MELLINET

A.: L.: G.: D.: G.: A.: D.: L'U.:

GRAND ORIENT DE FRANCE

Suprême Conseil pour la France et les Possessions françaises.

O.: de Paris, le 1^{er} mars 1867 (E.: V.:)

Aux Puissances maçonniques, étrangères,
Aux Ateliers placés sous leur direction,
Aux Ateliers de la Correspondance du G.: O.: de France

S.: S.: S.:

TT.: CC.: FF.:

Le Grand Orient de France célébrera cette année le solstice d'été par une fête et un banquet qui auront lieu le 15 juin prochain.

A cette époque, les Présidents ou les délégués de tous les Ateliers de la Correspondance seront réunis à Paris en assemblée générale, et l'Exposition universelle y amènera, sans aucun doute, de tous les points du Globe, un grand nombre de Francs-Maçons.

Le Grand Orient de France a vu dans cette circonstance exceptionnelle une heureuse occasion de resserrer les liens qui unissent les membres épars de la Famille maçonnique, et il a pensé qu'à côté de la grande fête de l'industrie la Franc-Maçonnerie devait célébrer la fête de la Fraternité. Il convie donc les Francs-Maçons de tous les Orient et de toutes les Obédiences à se joindre à lui pour donner à cette fête un caractère universel. Ce sera un spectacle vraiment digne de fixer l'attention qu'une semblable réunion d'hommes venus de toutes les parties du monde, parlant des langues diverses, de mœurs et de coutu-

mes différentes, mais animés d'un même sentiment, le sentiment de la Fraternité!

Je ne doute nullement, T.T.: CC.: FF.:, que la pensée du Grand Orient de France ne soit comprise et que les Francs-Maçons ne s'empressent de répondre à son appel. Plus grand sera leur concours, plus les anneaux de cette chaîne d'union seront nombreux, et plus aussi la fête aura d'éclat.

Tous nos efforts seront consacrés à la rendre digne de notre grande Institution.

Veuillez, je vous prie, T.T.: CC.: FF.:, donner à cette communication la plus grande publicité possible.

Agréé, T.T.: CC.: FF.:, l'assurance de mes sentiments d'estime et d'affection fraternelle.

Le Grand Maître
de l'Ordre maçonnique en France,
MELLINET.

Par le Grand Maître:
Le Grand Maître adjoint,
LENGLÉ.

A questo fraterno invito rispondeva subito con riconoscenza il nostro G.: O.:, e più tardi inviava il G.: M.:, il fratello suo Sebastiano De Luca 33.:, colla Balaustra seguente :

A.: L.: G.: D.: G.: A.: D.: L'U.:

MAÇONNERIE UNIVERSELLE

FAMILLE ITALIENNE

Science, Liberté, Travail, Fraternité, Solidarité

GRAND-ORIENT D'ITALIE

Très Ill.: et Très Cher F.:

À l'approche de la fête solsticielle du 15 Juin, nous sentons le devoir de Vous remercier encore une fois de la gracieuse invitation que Vous nous avez fait parvenir.

Nous aurions désiré assister personnellement à cette fête de la Maç.: française qui reflétera un Lumière éclatante, et toute spe-

ciale sur le concours des Nations qui a lieu en ce moment, à Paris. Malheureusement les circonstances graves dans lesquelles se trouve notre Pays exigent notre présence au Parlement National et nous rendent impossible de quitter en ce moment Florence.

C'est pourquoi et pour que Vous ayez, Très Ill.: et Très Cher F.:, un vivant témoignage de la haute estime que nous Vous avons vouée — nous Vous adressons, avec les présentes, le fils de notre propre Père, notre Cher F.: Sebastien de Luca 33.:, Ven.: de la [] Egeria, Or.: de Naples, et Professeur de Chimie à l'Université de cette Capitale, pour qu'il assiste, en notre lieu et place, à Votre repas de famille.

Veillez agréer, Très Ill.: et Très Cher F.:, l'expression de nos sentiments les plus distingués et de notre dévouement fraternel.

Accueillez notre trip.: Mystique Accollade

Or.: de Florence, 7 j.: de la iv^{me}. Lune; A.: V.: L.: 1000... 867.

Le G.: M.:

FRANÇOIS DE LUCA 33.:

Par le G.: M.:

le G.: M.: Adjoint

L. FRAPOLLI 33.:

Au très Ill.: et très Cher F.:

Le Lieut. Général Mellinet

G.: M.: du G.: O.: de France

Relazione succinta del Banchetto Mass.: del 15 Giugno 1867,

a Parigi.

Il giorno 15 del mese di giugno di questo corrente anno ebbe luogo a Parigi il Banchetto massonico solstiziale coll'intervento di molti Fratelli appartenenti a diversi Orienti ed a diversi Riti. Nel Palazzo del G.: O.: di Francia, 16 rue Cadet, si riunivano a tale scopo i Fratelli Massoni residenti

a Parigi, ed i Delegati e Rappresentanti delle LL.: francesi e degli Orientali e LL.: delle estere nazioni.

Io quale Rappresentante del G.: M.: della Massoneria italiana e della Gran M.: L.: l' Egeria, all' oriente di Napoli, non mancai di assistere a quella grande e fratellevole riunione.

Fui ricevuto con modi veramente cordiali e fraterni dal G.: M.: del G.: O.: di Francia, l' Ill.: F.: Generale Mellinet, il quale di proprio carattere vistò il mio diploma di 33.: del Rito scozzese antico ed accettato.

In una tenuta preparatoria di quella assemblea, prima del Banchetto, si lesse la tavola del G.: M.: della Massoneria italiana, colla quale veniva a me affidato l' onore di rappresentarlo nella detta festa del 15 giugno. Si lessero pure le relazioni sulla gestione economica della Massoneria francese e sui premi accordati da quell' O.: ai Fratelli che più si distinsero per atti di valore, di abnegazione e di carità cittadina, e particolarmente per assistenza prestata a colerosi. Tale lettera fu interrotta ripetutamente e seguita da entusiastici applausi generali.

Si passò quindi nella sala del Banchetto addobbata a festa, magnificamente illuminata e rasserenata dalla musica. Più di mille persone si trovavano riunite in quella sala, ove i posti di onore furono assegnati ai Rappresentanti degli Orientali massonici dell' estero. Il Banchetto fu servito con lusso, con ordine e si può dire con magnificenza.

I Rappresentanti esteri di comune accordo affidarono al F.: rappresentante la Massoneria del Belgio, l' incarico di rispondere al brindisi ed al saluto portato loro durante il banchetto in conformità dello Statuto, e ciò fu eseguito con plauso e con le batterie di Rito.

La festa, compresa la tenuta preparatoria, si protrasse dalle 4 p. m. del giorno 15 fino alle 11 della sera del giorno stesso, in mezzo alle espressioni le più affettuose ed ai sentimenti sinceri di gioia e di amore fraterno, resi

più sensibili e più lieti dalla musica che non ha cessato un momento di allegrare la numerosa riunione.

Io m'affrettai di ringraziare a voce e per iscritto, il G.: M.: dell'Ordine mass.: di Francia, della simpatica e fraterna accoglienza fattami in detta occasione quale Rappresentante del G.: M.: della Massoneria italiana e della Gran.: M.: L.: l'Egeria, all'Or.: di Napoli.

Napoli 20 Luglio 1867. (E.: V.:).

SEBASTIANO DE-LUCA 33.:

CONGRESSO INTERNAZIONALE DELLA PACE

Riunendosi in quest'anno, in Ginevra, il Congresso internazionale della Pace, la Massoneria italiana non poteva rimanere estranea ad un movimento che è come l'alba di un giorno, pur troppo ancora lontano, lo temiamo, ma che sarà la vera *Età dell'Oro* per l'Umanità.

Il G. O. stimò quindi debito suo di dirigersi ai promotori del Congresso, e ne risultarono le seguenti comunicazioni:

A. L. G. D. G. A. D. L'U.

MAÇONNERIE UNIVERSELLE

FAMILLE ITALIENNE

Science, Liberté, Travail, Fraternité, Solidarité.

Or. de Florence 7 j. v^o m. A. V. L. 1000... 867.

GRAND ORIENT DE LA MAÇONNERIE, EN ITALIE

*A Messieurs les Promoteurs du Congrès de la Paix
qui doit se réunir à Genève.*

Ibi, ubi

Messieurs

Le G. O. de la Maç., en Italie, fait son adhésion la plus complète et la plus cordiale aux grands principes de justice, de liberté et d'humanité qui vous ont déterminés à entreprendre une propagande d'idées pour assurer la paix du Monde. Il fait des vœux pour que la force irrésistible de l'opinion publique, tenue en éveil par Vous, rende désormais impossible aux despotes de tourmenter et d'ensanglanter les nations, à leur profit exclusif et dynastique.

Le G. O. tient à honneur de se faire représenter au Congrès qui, dans ce but, doit se réunir à Genève le 5. du prochain mois de septembre.

L'accomplis un devoir, en vous prévenant que notre G.: O.: vient d'élire, pour cela, dans son sein, une députation composée de Monsieur François de Luca, Député au Parlement, G.: M.: honoraire de l'Ordre, et de Messieurs Mauro Macchi, Député au parlement et Joseph Dolfi, avec mission de se rendre, en son temps, à Genève et de porter au Congrès l'expression de nos sentiments à tous.

Veillez agréer, MM.:., notre salut bien cordial de paix et de fraternité.

COLONEL L. FRAPOLLI
Député au Parlement National,
1^o G.: M.: adjoint, faisant fonctions de G.: M.:
Garant d'Amitié du G.: O.: de France

Par le G.: M.:
Le Gr.: Chancelier
M. MACCHI

Genève le 26 Jnillét 1867.

A Messieurs Frapolli et Mauro Macchi

Messieurs,

Le comité central qui vient de s'organiser à Genève pour préparer et recevoir le Congrès international de la Paix, m'a chargé de remercier le Grand Orient de la Maçonnerie italienne de l'adhésion que Vous avez adressée aux promoteurs de ce congrès et du précieux concours que Vous nous offrez.

Le comité a appris avec reconnaissance la nomination de Votre députation et les noms des hommes éminents qui la composent. Nous espérons que, grâce à de tels appuis, notre oeuvre ne manquera pas de prospérer.

Recevez, Messieurs, nos Salutations fraternelles

Au nom dn Comité central,
JULES BARNI, *président.*

CONGRÈS INTERNATIONAL DE LA PAIX

COMITÉ CENTRAL

Genève, le 26 Juillet 1867.

Le Comité central chargé de préparer et de recevoir le Congrès de la Paix, qui doit s'ouvrir à Genève le 9 Septembre prochain, est définitivement organisé. Il se compose : 1^o des membres du Comité primitif nommé par l'Institut national Gènevois ; 2^o d'un certain nombre de citoyens de Genève et de représentants des diverses nationalités qui ont consenti à en faire partie ; 3^o des délégués des diverses Associations gènevoises qui ont bien voulu répondre à l'appel qui leur a été adressé.

Ce Comité a constitué son Bureau de la manière suivante :

President: M. Jules BARNI, professeur à l'Académie, de Genève.

Vice-President: M. le docteur FAUCONNET.

Secrétaire: M. MENN, sculpteur.

Vice-Secrétaires: M. CARD, homme de lettres, et M. DU-MOULIN, peintre.

Trésorier: M. ROLLANDAY, architecte.

Le Comité central s'est divisé en sous-commissions, qui vaqueront chacune aux soins des diverses subdivisions du travail de l'organisation du Congrès.

Il s'adjoit partout, en Suisse et dans les autres pays, des membres correspondants chargés d'organiser des Comités locaux.

De leur côté, les citoyens des diverses nations qui veulent coopérer au Congrès de la paix sont invités soit à organiser des Comités de ce genre, soit à entrer individuellement en correspondance avec le Comité central, qui siège à Genève, au Palais électoral.

Les cotisations, recueillies soit par ces Comités locaux, soit par les individus auxquels en aura été confiée la mission, devront être transmises au Trésorier du Comité central, déduction faite des frais particuliers de chaque Comité local.

Ces cotisations serviront à couvrir les dépenses générales du

Congrès. La Commission des finances en surveillera l'emploi et en rendra compte à la première assemblée générale des adhérents.

Le Comité central rendra compte aussi de tout ce qu'il aura fait pour la réunion du Congrès et remettra sa direction entre les mains du Congrès lui-même, qui nommera son Bureau et qui adoptera une forme définitive d'organisation.

Il lui proposera un règlement pour l'ordre de ses délibérations, et lui soumettra un programme des objets à traiter, mais en laissant aux propositions individuelles la faculté de le modifier.

Tous les citoyens qui auront adhéré au projet publié en tête des feuilles de listes, pourront assister individuellement au Congrès ou s'y faire représenter par des délégués.

Le Comité central s'engage à ne rien négliger pour préparer au Congrès international de la paix une réception digne de sa haute mission.

Au nom du Comité:

Le Secrétaire,
CHARLES MENN.

PARTE NON UFFICIALE

RIFORME SOCIALI

DOGMI REGOLATORI

delle attuali società e dogmi che regoleranno le società avvenire.

I dogmi professati attualmente dai governi, e dalla chiesa, in edificante accordo, sono questi:

1° La perversità originaria inemendabile della natura umana;

2° La disuguaglianza essenziale ed imprescindibile, perchè fondata sulla umana natura, delle condizioni dei componenti il corpo politico;

3° La perpetuità dell'antagonismo degli interessi, e quindi la necessità della guerra;

4° La fatale, perpetua, inevitabile necessità della miseria; dal che:

5° La necessità inevitabile di *un governo*, dell'ubbidienza passiva dei governati, della loro rassegnazione; e quindi — la divisione del popolo in classi o caste, subordinate l'una all'altra a forma di una piramide, all'apice della quale l'*autorità*, e, con l'*autorità*,

— La centralizzazione;

— La gerarchia giudiziaria;

— Gli eserciti;

— La polizia, con tutti i suoi arbitrii, senza di cui l'impossibilità dell'*ordine*;

— Il *culto* coi suoi dogmi morali di abnegazione, di pazienza, di ubbidienza passiva all'*autorità*: come quella, che viene da Dio, rappresenta Dio, esercita sulla terra le veci e il potere di Dio;

— E (dove il principio democratico ha cominciato a penetrare) l'intervento di alcune *classi privilegiate* nelle cose del governo, per via rappresentativa; dal che le innumerevoli varietà del sistema elettorale, il *dualismo* delle camere, il voto per le leggi e per le imposte dei così detti Rappresentanti del popolo, la *dispotica* preponderanza delle *maggioranze*, e per essa, e con essa, la *corruzione* e la *immoralità* al loro colmo.

I dogmi della società avvenire sono e saranno:

- 1° La perfettibilità indefinita dell'umanità;
- 2° La uguaglianza dei diritti e de' destini umani;
- 3° La identità degl'interessi;
- 4° La cessazione dell'antagonismo;
- 5° La sovranità esclusiva della ragione;

6° La libertà *vera* ed *assoluta* dell'uomo e del cittadino, e quindi;

— La trasformazione della proprietà esclusiva del suolo, e degli istrumenti del lavoro nella *proprietà* del diritto ad una *funzione* utile, e all'emolumento materiale assegnato all'adempimento di essa:

— La collazione di tutte le funzioni, esclusivamente, al merito:

— L'uguaglianza *vera* delle *condizioni* di tutti i componenti la società:

— E per ultimo risultamento la *vera* giustizia, la

vera sovranità del popolo, la possibilità *vera* della *vera* libertà, e della *fraternità umana*.

Notizie.

Il 15 Luglio corrente si riunirono in Milano i Rappresentanti delle Logge di Rito simbolico dissidenti che riconoscevano per Capo l' Ill. F. Ausonio Franchi. — Secondo le nostre informazioni non erano più di *sette* le Logge rappresentate; e di queste non tutte potevano dirsi attive — alla maggioranza di *una* Loggia si è presa la decisione di proseguire *a far da sè* — la minoranza, nella propria leale onestà, dovette subire gli effetti del voto — il F. Ausonio non accettò ulteriori funzioni. Dopo questo fatto i FF. Raineri e Natoli si credettero in debito di rinunciare alla qualità di Membri del G. O. d' Italia, che l' Assemblée massonica di Napoli, in seguito alla lettura della Tavola 19 Giugno di Ausonio Franchi — in un momento di fraterna espansione — loro aveva conferita.

Se per essere Massone, vale a dire per appartenere alla grande Famiglia umanitaria che involge i due Emisferi, bastasse il dirsi tale, ogni singolo Fratello ed ogni Loggia potrebbe isolarsi; ma in questo caso più non vi sarebbe Massoneria. Però, siccome nel

mondo profano non si chiama amico e fratello se non se Colui che per amico e fratello è conosciuto, e non può altrimenti considerarsi siccome Fratello Massone se non l'individuo che per tale è riconosciuto dalle altre Massoniche comunioni. — Gli Statuti generali portano disposizioni precise le quali interdicono alle Logge il Contatto massonico coi sedicenti Massoni che non essendo' riconosciuti non sono Massoni. Senza di ciò non vi sarebbe più sicurezza nelle Logge; una Congrega qualunque di nemici, di bricconi o di agenti provocatori, che si dicesse Loggia massonica, potrebbe penetrare, per mezzo de suoi membri, inosservata, e compromettere ed ammorbare il Corpo.

La presenza, alla testa di Gruppi massonici irregolari, di FF.:. come il Garibaldi e l'Ausonio, poteva far tacere, per causa della grande garanzia di moralità inerente a questi nomi, la giusta diffidenza che è dote preziosa di ogni Massone che si rispetta. Ora però il G.:. O.:. ha supremo dovere di vegliare, e non mancherà, ne siamo certi, al compito suo.

Or.:. di Firenze 20 Luglio 1867 (E.:. V.:.)

La Commissione di Redazione.



AVVISO AGLI ABBONATI

Gli avvenimenti della guerra nello scorso massonico anno 1866, ritardarono ed impedirono, come tante altre cose in Italia, anche la pubblicazione del nostro Bollettino. Trovandoci oggi arretrati, abbiamo amato meglio di metterci in corrente, incominciando addirittura la stampa del II° Volume e delle attualità, con questa e colla prossima consegna per il mese d'Agosto. Ci riserviamo di completare prossimamente il I° Volume, mediante ristampa dell'ultima consegna (fascicoli X, XI, XII), coll'aggiunta di un riassunto di Atti e Notizie dal mese di Giugno 1866 al 1° Marzo 1867. — Quest'aggiunta verrà data *gratis* insieme all'ultima consegna ristampata, a tutti coloro, fra gli abbonati al I° Volume, che invieranno il prezzo d'abbonamento per i dodici fascicoli del II° Volume che sta comparando.



CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Ogni mese sarà pubblicato un fascicolo di due fogli, in media, di stampa, in 8° grande.

Il prezzo d'associazione, per i 24 fogli di un anno, è di L. 12, franco di spese postali.

Tutti i Vaglia postali, relativi al *Bollettino*, saranno intestati al Sig. Cav. CESARE CORREA Gran Tesoriere del G. O.

Tutti gli invii per la Redazione e l'amministrazione saranno diretti al Sig. Colonnello LODOVICO FRAPOLLI, Deputato al Parlamento, a Firenze.



BOLLETTINO
DEL
GRANDE ORIENTE
DELLA MASSONERIA
IN ITALIA

VOLUME II.

ANNO III, FASCICOLO IV, V, VI
GIUGNO, LUGLIO, AGOSTO.

FIRENZE

OGRAFIA NAZIONALE DEL G. O.
1867 (E. V.).

IME TO



SOMMARIO

	Pag.
PARTE UFFICIALE	97
CIRCOLARE DEGLI FRATELLI FRAPOLLI, avente funzione di G. M. della M.F.F. (Unità della Comunità mass. naz. d'Italia, del 21. VI. M. A. V. L. 1000)	867
SEDUTA DEL SUPR. CONSIGL. DEI 33. IN ITALIA	101
ATTI DEL GRANDE ORIENTE	102
Circolari per soccorsi ai Romani poveri	106
Comitato di soccorso in occasione del Colera	107
Damazione della Loggia <i>Roma Redenta</i> , Or. di Napoli	111
CONGR. FONDENNA INTERNAZIONALE	113
Creazione del Grande Oriente ellenico	114
Riconoscimento del Grande Oriente del Brasile	121
Corrispondenza col Sovr. Santuario per le due Americhe, di Monti	126
Riconoscimento del Supr. Consiglio per lo Stato della Luisi- stana	132
Riconoscimento del G. O. della Rep. Dominicana	138
Corrispondenza della Gran Loggia di Amburgo	144
PARTI NON UFFICIALE	147
CONGRESSO INTERNAZIONALE DELLA PACE, di M. Micchi	147
COSE FILOSOFICHE	149
Ne Rivoluzione e Materialismo, di L. Frapolli	151
Il Papa aico	153
Filosofia e Scienza	154
La logica del Fall. (C. Fauvety — E. Littré)	156
GUERRA AL PAPA (cose vecchie e sempre nuove)	158
Fatti di un solo <i>Aut da Re</i> , raccolti dagli atti processuali	159
Un nuovo santo cattolico	160
PROGRESSO	161
L'Istituto Agrario di Castellotti, di G. Garibaldi	162

PARTE UFFICIALE

Circolare del F.: facente funzioni di G.: M.:

AI FF.: TUTTI DEI DIVERSI RITI DELLA COMUNIONE MASSONICA
NAZIONALE D'ITALIA.

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA UNIVERSALE

FAMIGLIA ITALIANA

Scienza, Libertà, Lavoro, Fratellanza, Solidarietà.

Or.: di Firenze, 21 g.:^o, vi mese, anno V.: L.: 1000.,867.

Carissimi Fratelli.

Il trasferimento della Capitale del Regno e le conseguenze di difficile installazione nella nuova provvisoria; le vicende della guerra del 1866, e la naturale instabilità di una giovane organizzazione, sbattuta dalle succedentisi Riunioni costituenti e dagli inevitabili cambiamenti di personale nell'Amministrazione centrale; il rapido aumentarsi delle Logge in proporzione eccedente la possibilità di un regolare sviluppo dell'Istruzione massonica, la brama di far proseliti e talvolta anche la vanità di contare un numero maggiore di Fratelli nella propria Loggia — ha fatto sì che la Massoneria, in Italia, non seppe tenersi pura e che non potè per conseguenza essere sinora dappertutto egualmente operosa e feconda.

La Massoneria non è, presso una gran parte delle Logge d'Italia, quello che deve essere; e se in altri paesi fù fatta talvolta strumento di governi e persino talora del

clero, fra noi molte Logge massoniche sono cadute pur troppo nella indifferenza, o si perdettero in cure volgari.

La Massoneria ha uno scopo filosofico: lo studio della Natura e la conquista pacifica del Progresso universale; ha uno scopo ampio: la fratellanza e la solidarietà dei popoli per masse e di tutti gli uomini in particolare; ha uno scopo più immediato: l'istruzione ed il benessere dei figli tutti della Famiglia nazionale. Questi scopi essa non può raggiungere, che coll'associazione delle forze, per mezzo della solidarietà de'suoi membri, colla divisa:

Tutti per uno ed uno per tutti;

— essa non li può raggiungere, senza la lotta d'ogni giorno, d'ogni ora, contro lo spirito del male — e non li può raggiungere, se ogni singolo Fratello non sente profondamente la solidarietà che lo lega agli altri Fratelli, e senza la fiducia reciproca e la intima unione delle Logge col Potere centrale da esse eletto.

Ma perchè la solidarietà e la fiducia siano, bisogna che ognuno possa stimare veramente il proprio vicino; bisogna che tutti sappiano ove si vuol andare. Una Massoneria sterile al bene, impotente, di pura forma, storica, non è dei tempi nostri, non ha ragione d'essere — non deve esistere in Italia ove c'è tanto da fare, ove c'è un suolo a disso- dare ed una Nazione a creare. Nessuno di noi può perseverare in una simile Massoneria; nessuno di noi può volere che il proprio nome continui a rimanere associato con quello di così detti Fratelli che siano indegni di esserlo.

Un Fratello che non sa acquistarsi colla sua condotta il rispetto dei proprii Consocîi, che si fregia del titolo e dei distintivi di Massone, e che manca ai doveri che egli ha liberamente assunti in faccia all'Ordine massonico, è un uomo il quale calpesta la propria parola, è un individuo senza onore. Una Loggia che non ha il suo Tempio regolare, che

non sa tener ordine nelle proprie Finanze, che manca ai propri impegni, che dopo un dato lasso di esistenza non ha dato segno di vita colla fondazione di un istituto d'istruzione o di beneficenza, con opere di riscatto e di ajuto per gli infelici e pei deboli, colla pubblicazione di scritti utili al progresso materiale ed intellettuale dei cittadini; una Loggia la quale, invece di dirigere i suoi sforzi a combattere l'oscurantismo e la tirannia, si perde in meschine querele di partito o personali — è una Loggia indegna di esistere; e deve demolirsi, o pur se ne vada a far comunanza con chi meglio le piace.

La Massoneria nostra deve depurarsi, deve farsi operosa, potente, feconda ovunque, come lo è in molti luoghi - o deve cessare. La nostra Massonica comunione deve recidere coraggiosamente le membra gangrenose; deve rigettare dal suo seno le Logge ove non regna lo spirito d'ordine, di operosità, di fratellanza, di sacrificio; deve sconfessare pubblicamente i Fratelli che non meritano di esserlo o che non agiscono da Fratelli. — Chi entra in un Corpo il quale ha alla testa il Grande Oriente d'Italia, e che è riconosciuto siccome la sola Comunione massonica nazionale nostra, dalle Potenze massoniche dei due Emisferi, deve poter dar la mano al primo Fratello che incontra ed essere certo che la dà ad un uomo onorato, ad un uomo di progresso, ad un vero Fratello. Chi ha l'onore di appartenere a questa corporazione deve essere, per la società profana, sinonimo d'onestà; deve esser notorio che un uomo il quale si discosta dalla giustizia e dalla verità, che un cattivo cittadino, un cattivo padre, un tiepido Fratello, non può appartenere alla società nostra. Se così non fosse, altrettanto varrebbe il farsi iniziare nei Gruppi, così detti massonici, che pullulano in varie parti d'Italia, e che servono a speculazioni private, od obbediscono a consorterie ed ispirazioni di estere potenze; e sono secretamente maneggiate, le une da poliziotti, le altre da malandrini e frodatori — e popolate tutte di illusi.

Fratelli, evitiamo noi stessi le illusioni. — Senza fatiche solerti e perenni, senza amore e generoso coraggio, non si giunge a fare il bene. Una circolare apposita darà ai Vostri Venerabili le istruzioni di norma e le disposizioni necessarie; queste saranno severe ma giuste; il Grande Oriente conta sulla cooperazione dei migliori fra voi e sul buon volere di tutti, perchè siano scrupolosamente mantenute ed eseguite. Si tratta di essere o di non essere. O vogliamo dare, in Italia, alla nostra Mondiale istituzione, lo sviluppo che gli compete e mantenergli la riputazione alla quale ha diritto, o la vogliamo lasciar cadere nel marasmo e nelle mani dei governi e delle consorterie, e peggio. In questo caso cedasi il posto ad altri.

Il Vostro affezionatissimo Fratello

L. FRAPOLLI

facente funzioni di Gran Maestro



SUPREMO CONSIGLIO DEI 33., IN ITALIA

Riunitisi, in un punto della Penisola italiana, in numero di quindici, i Membri presenti ed effettivi del Supr.: Cons.: del R.: Scozz.: A.: ed A.:, in Italia, sono passati alla definitiva costituzione di esso.

Il Supr.: Consiglio:

— ha quindi riconosciuto, siccome membro integrante, il F.: VINCENZO SYLOS-LABINI 33^{mo}., Senatore del Regno, e gli conferì la investitura del Grado ed Ufficio;

— ordinò una inchiesta sulle condizioni della □• *Arnaldo-Rienzi*, di R.: Scozz.: A.: ed A.:, Or.: di Brescia;

— deliberò venisse demolita la □• *Roma-re-denta*, di R.: Scozz.: A.: ed A.:, Or.: di Napoli;

— confermò la Cancellazione dall'Ordine massonico, del nominato Abramo Levi, se-dicente 33^{mo}, processato e condannato dalla □• Stella Jonia, Or.: di Smirne, e dal Gr.: Conc.: (Sez.: Val.: dell'Arno);

ATTI DEL GRANDE ORIENTE

Nella seduta delli 7 Luglio p. p., il Gr.: Consiglio dell'Ordine costituì le proprie cariche; prese atto, come fu detto nel precedente fascicolo, della dimissione, per parte del F.: F. Cordova, dalla carica di G.: M.: effettivo; consigliò si seguissero, per il disimpegno delle funzioni di G.: M.:, le prescrizioni dell'Assemblea costituente di Napoli; incoraggiò il F.: Frapolli ad assumere queste funzioni sino alla prossima Assemblea legislativa del 1868; deliberò di aderire al Congresso della Pace, e nominò per questo la deputazione indicata; raccomandò la continuazione attiva delle pubblicazioni del Bollettino del G.: O.:; stabilì che si promuoverebbe la creazione di Comitati centrali di assistenza alle famiglie colpite dal flagello colerico in tutta l'Italia e specialmente nella Sicilia;

-- confermò, a membri onorarii del G.: O.:, i Fratelli: Avv. DOMENICO DIAMANTI ed E. F. VENEZIANI; e nominò membro onorario dello stesso il F.: Anacleto Cricca, fondatore delle Logge nostre nell'Asia minore;

— riconobbe che, trovandosi chiamati o potendosi trovar chiamati i FF.: Lodovico Frapolli e Giorgio Tamajo ad assumere le funzioni della Gran Maestranza, conveniva eleggere per l'anno 1867 due Luogotenenti da annoverarsi fra i dignitarii del G.: O.: — Ellesse quindi:

1° Luogotenente, il F.: Francesco Curzio;

2° Luogotenente, il F.: Giuseppe Dolfi;

Gr.: Orat.:, il F.: Filippo De Boni;

Gr.: Canc.: , il F.: Mauro Macchi;
 Gr.: Tes.: , il F.: Mattia Montecchi;
 Gr.: Archiv.: e Gr.: Cer.: , il F.: Pio Aducci;



Nella seduta del 14 Luglio, il Gr.: Consiglio, dietro rinuncia del F.: Montecchi, elesse a Gr.: Tesoriere, il F.: Cesare Correa.

Deliberò di aprire amichevoli comunicazioni col nuovo G.: O.: del Brasile, presentatosi sotto gli auspicii della Suprema potenza mass.: lusitana, e di riconoscere il Supr.: Cons.: costituitosi nella Luisiana, ed il nuovo G.: O.: della Repubblica dominicana.



Il giorno 17 Luglio, il Gr.: Cons.: dell'Ordine, riunitosi di nuovo, trattò di varie questioni pendenti;

— confermò i Garanti d'amicizia del G.: O.: d'Italia, già in funzione presso i GG.: OO.: di Francia, del Belgio e Lusitano, e presso la Gr.: d'Irlanda;

— stabilì si nominassero a Garanti d'amicizia: presso il G.: O.: ellenico, il Car.: F.: Francesco Pycarino; presso il Sovr.: Santuario di Menfi, a New-York, L'Ill.: F.: John L. Crane; presso il G.: O.: e Supr.: Cons.: del Brasile, il Car.: F.: Angelo Canale; presso il Supr.: Cons.: della Luisiana, l'Ill.: F.: Francesco Berta; presso il G.: O.: della Repubblica dominicana, il Car.: F.: Carlo Nouel;

— decise che si domanderebbero delle terne di proposta per la nomina dei Garanti d'amicizia: presso la Gr.: d'Inghilterra; presso il G.: O.: dei Paesi Bassi; presso la Gr.: Alpina; presso il Supr.: Cons.: del Lussemburgo; presso la Gr.: della Confedera-

zione mass.: di Francoforte sul Meno; presso la Gr.: □ dello stato di Maryland; presso la Gr.: □ di Amburgo;

— deliberò le proposte da farsi alle rispettive Potenze mass.: delle terne pei Garanti d'amicizia, da aversi presso il G.: O.: d'Italia, del G.: O.: ellenico, della Gr.: □ d'Inghilterra, della Gr.: □ d'Irlanda, Del G.: O.: dei Paesi Bassi, della Gr.: □ Alpina, del Supr.: Cons.: del Lussemburgo, della Gr.: □ della Confederazione mass.: di Francoforte sul Meno, della Gr.: □ di Amburgo, della Gr.: □ dello stato di Maryland, del G.: O.: del Brasile, del Supr.: Consiglio della Luisiana e del G.: O.: della Repubblica dominicana.



Il Consiglio dell'Ordine fu di nuovo convocato dal F.: ff.: di G.: M.:., pel giorno 21, poi pel 22 Luglio, ma non essendosi potuto riunire, in causa dei lavori del Parlamento, il numero legale di membri, e fattosi poscia impossibile il convocarli, in seguito alle intervenute vacanze estive, il F.: ff.: di G.: M.:., con Appositi Decreti, del 1° Agosto:

— confermò l'antica *Commissione di redazione del Bollettino del G.: O.:.*, nelle persone dei FF.: Mauro Macchi e Filippo De-Boni;

— istituì, in seguito a proposta del F.: Chambion, una *Camera dei Riti*, da consultarsi specialmente quando si tratti dell'Accettazione di  professanti Riti poco conosciuti o nuovi; nominò a comporre questa Camera, sotto la presidenza del 2° G.: M.:. agg.:., i FF.: Francesco Curzio, Pio Aducci ed Enrico Chambion;

— incaricò i FF.: Antonio Mordini, Mattia Mon-

tecchi e Domenico Farini, costituiti in *Commissione permanente di Finanza*, di studiare, conformemente alle prescrizioni dell'ultima Assemblea, i diversi progetti finanziari e piani amministrativi che furono o saranno presentati;

— affidò lo studio della questione delle *Mopse e figlie d'adozione*, ad un'altra commissione composta dei FF.: Francesco Camerata Scovazzo, Francesco Giunti e Giuseppe Dolfi;

— designò i FF.: Vincenzo Sylos-Labini, Gioacchino Rasponi e Mauro Macchi perchè si uniscano ai GG.: MM.: agg.:, nello studio particolareggiato e per la preparazione delle Riforme da proporsi ai Corpi dogmatici ed alle ~~×~~ dei diversi Riti, ordinate dalla Costituente fiorentina e raccomandate dall'Assemblea legislativa di Genova e dalla Costituente napoletana.

Queste diverse Commissioni, le quali, all'eccezione della Camera dei Riti, saranno presiedute dal F.: ff.: di G.: M.:, composte tutte di FF.: membri del G.: O.:, hanno facoltà di aggregarsi altri FF.: di speciale competenza, per il miglior disimpegno dei loro lavori.

CIRCOLARI PER SOCCORSI AI ROMANI POVERI.

La questione di Roma è per noi Italiani una questione interna. L'Ordine massonico, anche in questa questione, ha stretto dovere di conservarsi in quella sfera elevata che gli permette d'essere sempre alla testa del progresso, senza discendere in piazza.

La Massoneria non ha ad occuparsi del poter temporale dei Papi — poco le cale che vi sia un principe di più o di meno — combatte il Pontefice e non il Papa-re — questo abbandona al braccio secolare: spetta alla Nazione perennemente tradita il provvedere.

Il Massone v'è più in là; lavora a distruggere le credenze assurde che hanno mai sempre appoggiato la tirannia e che colla loro intolleranza han dato origine all'inquisizione ed ai roghi.

La Massoneria istruisce le generazioni e prepara i grandi fatti; combatte sempre e non dà battaglia cruenta; raccoglie i feriti d'ambo le parti e li soccorre.

Conformemente a tali massime, il Gran Magistero pubblicò in questi ultimi mesi, successivamente, le due seguenti circolari:

O.: di Firenze g.: xviii, III Luna, anno V.: L.: 1000...867

A Roma vi è angustia e miseria. L'obolo dell'umanità non dee mancare a que' miseri, specialmente quando per sospensioni di governo financo l'opera del lavoro viene interdetta o menomata. Né, col sollevare quelle miserie, havvi pericolo di contrariar leggi e relazioni politiche, perocchè le opere di beneficenza in nessun paese civile possono venir disdette, massime quando derivano dall'Istituzione massonica, che ne ha l'obbligo ed il dovere.

A riscontro dell'obolo che si versa, come documento contabile dell'Officina ed a futura memoria, si conservi il biglietto di valuta che all'uopo si distribuisce.

Per il G.: M.: il G.: M.: aggiunto
L.: FRAPOLLI.

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA UNIVERSALE

FAMIGLIA ITALIANA

Scienza, Libertà, Lavoro, Fratellanza, Solidarietà

Or.: di Firenze, 9 g.: vi mese, anno V.: L.: 1000....867

CC.: FF.:

La circolare del 48° g.: III M.: A.: V.: 1000 . . 867., da me firmata, d'Ordine del G.: M.: F.: De Luca, raccomandava alle Logge la sottoscrizione per soccorsi ai Romani che soffrono di privazioni e di miseria in causa dello stato eccezionale politico-religioso che li opprime.

Qualche Loggia provò una soverchia animazione e quasi avrebbe spinto il proprio lodevole zelo sino al punto da oltrepassare quella cerchia che la Mass.: saggiamente si è imposta.

Nel mentre, quindi, noi richiamiamo alla memoria dei FF.: la necessità dei poveri Romani, travagliati per l'arenamento dei commerci e dal Colera, e li esortiamo ad inviare, abbondanti, in loro sollievo, le oblazioni — noi sentiamo il dovere di ricordare alle Logge che la Mass.: non può assolutamente lasciarsi trascinare nel campo delle discussioni politiche della giornata e tanto meno in quello dell'azione, pel quale i FF.: che si sentissero disposti, conservano, nel limite delle costituzioni dello Stato, i loro pieni diritti di cittadino,

Il F.: ff.: di G.: M.:

L. FRAPOLLI.

 COMITATI DI SOCCORSO IN OCCASIONE DEL COLERA.

Otto chiari cittadini appartenenti quasi tutti all'Ordine massonico si sono costituiti in Comitato centrale sotto la presidenza del venerando F.: Vincenzo Sylos-Labi-

ni 33.:, Senatore del Regno --- ed hanno pubblicato il seguente manifesto:

Il Colèra si diffonde e va desolando molte Città d'Italia, e ognor più minaccioso si estende, seminando ovunque la desolazione e la morte.

Le classi diseredate dalla fortuna soggiacciono ai colpi più violenti, e la strage minaccia di farsi spaventevole.

Apprestare tutti i mezzi che valgono a lenire le angosce dell'agonia ai morenti, ed a strappare le vedove e gli orfani infelici agli strazj della miseria, è dovere di umanità.

Mossi dalla coscienza di questo dovere, i sottoscritti, costituitisi in Comitato centrale di soccorso, si rivolgono fiduciosi alla pietà degl'Italiani, la quale non mancò mai, quando fu debitamente invocata a sollievo di pubbliche o di private sventure.

Firenze, 24 Luglio 1867.

VINCENZO SYLOS-LABINI, Senatore del Regno
 MAURO MACCHI, Deputato al Parlamento
 ORESTE REGNOLI, Deputato al Parlamento
 AGOSTINO BERTANI, Deputato al Parlamento
 GIACOMO GIUSEPPE ALVISI, Deputato al Parlamento
 FRANCESCO SALARIS, Deputato al Parlamento
 GIACOMO RATTAZZI, Direttore generale de' Possessi Reali
 PIETRO COGCONI, già Deputato al Parlamento.

Si avverte il pubblico che le oblazioni ed i doni, tanto in danaro come d'ogni altra specie, verranno raccolti dalla Banca del Popolo, che ha la sua sede principale in Firenze, Via delle Belle Donne N. 3, ed apposite sedi succursali ed agenzie nelle diverse città d'Italia.

Così pure si raccoglieranno presso le Casse di quei Municipii, che si compiaceranno prestar l'opera loro filantropica per iscopo sì santo.

Il nome degli Oblatori verrà pubblicato nei principali diarii d'Italia, nei quali verrà eziandio dato il resoconto preciso dell'ero-

gazione del danaro e degli altri oggetti offerti dalla pubblica carità.

Firenze, 25 Luglio 1867.

Il Segretario

FRANCESCO SALARIS
Deputato al Parlamento.

Il Presidente

VINCENZO SYLOS-LABINI
Senatore del Regno.

Il Grande Oriente avendo ricevuto invito, per parte del Comitato, a concorrere, diramò la circolare qui sotto:

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA UNIVERSALE

FAMIGLIA ITALIANA

Scienza, Libertà, Lavoro, Fratellanza, Solidarietà.

**Il G.: O.: della Massoneria in Italia
ai FF.: della Com.: nazionale.**

Or.: di Firenze 15 g.:., VI mese, anno V.: L.: 1000...867.

CC.: FF.:

Compio un dovere comunicandovi le due lettere seguenti:

Illustrissimo Signore

Il Comitato Centrale di Soccorso pei Colerosi, allo scopo di rendere più agevole e nel tempo stesso più proficua l'opera sua, sente il bisogno di invocare l'aiuto e la cooperazione di quelle Società il cui fine precipuo è la beneficenza.

Si rivolge quindi alla S. V. Ill.^{ma} con preghiera di volere far conoscere alla Massoneria italiana gli intenti del Comitato, persuaso che ciò solo basterà ad assicurargli l'efficace concorso della benemerita Associazione.

Ho l'onore di protestarmi colla più distinta stima e considerazione.

Firenze, 12 Agosto 1867

All' Illustrissimo Gran Maestro
della Massoneria, in Italia.
FIRENZE.

Pel Comitato
PIETRO COCCONI

Illustrissimo Signore

Ho la sua, colla quale mi domanda di chiamare l'attenzione dei Massoni d'Italia sulla opportunità di venire in soccorso alle famiglie di cittadini poveri, colpiti dal Morbo colerico.

Vò a partecipare immediatamente la di Lei lettera alle Logge, le

quali, ne sono certo, sentiranno il dovere di prestarsi, in questa circostanza, con tutto lo zelo.

Gradisca l'espressione della mia distinta stima.

Firenze, 14 Agosto 1867.

Devotissimo suo

L. FRAPOLLI

facente funzioni di Gran Maestro.

All'Illmo Sig. Dott. Pietro Cocconi,
Membro del Comitato di soccorso
pei Colerosi in FIRENZE.

La beneficenza è, dopo la istruzione, il più importante dei Doveri massonici. Il G.: O.: intero spera che i FF.: non ismentiranno in questa occasione, la parola fidente del loro Capo.

Non è però coi fondi delle , nè con quelli destinati alla Vedova, che si potrà in tanta miseria portare aiuto efficace; anzi non è assolutamente con questi fondi, i quali appena bastano ad assicurare la esistenza dell'Ordine, e sono destinati, per quanto possa esservi esuberanza, ad aiutare Fratelli bisognosi — ma è coll'opera solerte, che i FF.: potranno giovare ai loro concittadini sofferenti. L'opera solerte è amore, e l'amore fa miracoli.

Scelga ogni  tre o più FF.:, di quelli che hanno tempo libero ed influenza, e si costituiscano questi in altrettanti Sottocomitati, e si facciano aiutare da Comitati di Signore, e si mettano in rapporto col Comitato centrale, e raccolgano fondi, e li depongano mano mano nelle casse designate o, se lontani da queste, li inviino al Gr.: Tes.: del G.: O.:, cavaliere Cesare Correa, il quale li verserà al Comitato centrale.

Non a tutti è dato operare il bene, ma tutti devono volerlo fare; chi se ne stà neghittoso a casa propria non è degno d'esser Massone; e'si ritiri. Una Loggia, che in fine dell'anno non può annoverare, ne' suoi fasti, una manifestazione qualunque della propria esistenza, mediante un'Opera massonica proporzionata ai proprii mezzi ed alla propria influenza, non ha ragione di essere, e merita di venir demolita.

Gradite, Fratelli, il nostro triplice mass.: amplesso.

Il Gr.: Canc.:
MAURO MACCHI.

Al F.: ff.: di G.: M.:
L. FRAPOLLI.

DECRETO DI DEMOLIZIONE
DELLA LOGGIA ROMA REDENTA, OR.: DI NAPOLI

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA UNIVERSALE

FAMIGLIA ITALIANA

Scienza, Libertà, Lavoro, Fratellanza, Solidarietà

**Grande Oriente della Massoneria in Italia
e nelle sue colonie.**

Noi, GRAN MAESTRO della Massoneria, in Italia.

Visto che la Loggia, ammessa nella Comunione italiana, sotto il titolo distintivo di *Roma-redenta*, di Rito scozz.: a.: ed a.: in Italia, Or.: di Napoli, con Bolla di fondazione del Gr.: Conci-storo (Sez.: Val.: del Sebeto) del 26° g.:., della x.^{ma} Luna, A.: V.: L.: 1000...865., non ha mai adempiuto ai proprii doveri rimpetto all'Ordine, nè coll'inviare gli elenchi de'suoi membri, nè col mantenere gl'impegni presi;

Visto che il suo Ven.:., accolto nell'Assemblea Cost.: di Napoli dietro promessa formale che si conformerebbe alle prescrizioni della stessa, non si diede poi cura alcuna di attenersi;

Visto che la stessa Loggia compì iniziazioni di Profani ignoti, dietro presentazione di un solo F.:., senza preve informazioni, ed ommettendo di scrivere al G.: O.: per ottenerne l'indispensabile *Nulla osta*;

Visto che, per conseguenza, tale Congrega non offre più alcuna garanzia di moralità, ed ha manifestato evidente disprezzo della propria parola data e dei proprii giuramenti;

E considerando che la presenza, nella nostra Massonica famiglia, di un simile Corpo non può che diminuirne la riputazione, e portare nel suo seno la debolezza e lo sconforto,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. Unico — È data esecuzione alla deliberazione del Supremo Consiglio del Rito scozz.: a.: ed a.:, in Italia — presa

in seno dei Cieli, all'Or.: d'Italia, il 21.^{mo} G. della vi.^a Luna, A.: V.: L.: 1000..867.

Quindi:

1° — La Loggia, distinta col Titolo di *Roma-redenta*, all'Or.: di Napoli, rimane d'ora innanzi esclusa dalla Comunione mass.: nazionale d'Italia.

2° — Il F.: Francesco Giunti, 33.:, Presidente del Gr.: Concistoro (Sez.: Val.: del Sebeto) è incaricato di ritirarne la Bolla di fondazione, i sigilli ed i diplomi, i quali sono e rimangono nulli e di niun effetto.

3° — Avviso del presente decreto sarà partecipato, per le conseguenze di diritto, a tutte le Logge della Comunione ed a tutti gli Orienti esteri alleati ed amici.

— 4° Il nostro F.: Gr.: Canc.: Mauro Macchi ha mandato di spedire il presente decreto.

Dato in Firenze, nel Palazzo del G.: O.:,
il 21. Agosto 1867 (E.: V.:).

*Il F.: 1.º G.: M.: agg.: ff.: di G.: M.:
firmato: L. FRAPOLLI, 33.:.*

Dal F.: 1.º.: G.: M.: agg.: ff.: di G.: M.:

*Il G.: Canc.:
M. MACCHI, 33.:.*

Per copia conforme
Per il G.: Archivista
D. DIAMANTI, 33.:.

CORRISPONDENZA INTERNAZIONALE

CREAZIONE

DEL GRANDE ORIENTE ELLENICO

Le otto Loggie Greche, costituite sotto i Titoli speciali:

di Panellenium.	in Atene
» Possidonia	» Pireo
» Scufas	» Calcide
» Corcyros	» Corfù
» Archimede	» Patrasso
» Figli di Leonida	» Syra
» Rhigas de Pherréen	» Lamia
» Progresso	» Argos,

obbedivano ad un Direttorio sedente in Atene, designato e dipendente dal G.: O.: della Mass.: in Italia.

Durante l'anno 1866., il G.: O.: non aveva cessato di aiutare, con ogni suo mezzo, l'azione benefica di queste Logge, a sollievo delle miserie create dalle tristi condizioni di servaggio che pesano sopra una gran parte delle popolazioni elleniche — quando il Direttorio d'Atene, spinto dal soffio irresistibile delle aspirazioni alla indipendenza Nazionale, con sua Officiale tavola delli 16 febbrajo p. p., fece domanda al G.: O.: perchè volesse prosciogliere le anzidette Loggie greche dai

legami di dipendenza, e le autorizzasse a riunirsi, per la creazione, in Atene, di un Centro massonico nazionale indipendente.

Il nostro G.: O.: , esaminata maturamente la situazione, riconosceva non doversi negare ai nostri FFF.: della Grecia, quei diritti nazionali ai quali noi stessi abbiamo aspirato, e che conquistammo — e rispondeva li 7 Aprile successivo, in senso conforme.

Seguono i documenti:

A.: L.: G.: D.: G.: A.: D.: L'U.:

Le Directoire de la Maçonnerie en Grèce,

AU GRAND ORIENT D'ITALIE

Or.: d'Athènes, le 16 J.: du XII M.: , A.: V.: L.: 5866.

TTT.: III.: TTT.: RRR.: FFF.:

Les circonstances particulières dans les quelles la Grèce se trouve ont accru le désir naturel et licite que tous nos FFF.: partagent de voir établir en Grèce, comme dans tous les Etats libres et suzerains, un Centre maç.: indépendant. Ce désir s'est manifesté à nous d'une manière si unanime dans ces derniers temps que nous croirions manquer à tous nos devoirs de vrais et sincères Maç.: si nous ne transmettions pas ce vœu au G.: O.: et si nous ne le prions pas instamment de le réaliser.

Nous venons donc, TTT.: RRR.: FFF.: , avec tout le respect et toute la franchise que nous Vous devons, Vous prier de prendre toutes les mesures et de nous donner toutes les instructions et les moyens nécessaires pour la formation et la reconnaissance d'un G.: O.: hellénique. La création de ce G.: O.: est aussi indispensable à la prospérité de notre Ordre en Grèce qu'aux intérêts moraux de notre patrie.

Bien convaincus que Vous comprendrez tous cette nécessité et que Vous accueillerez ce vœu en dignes fils de la V.: , nous Vous

prions de croire que la reconnaissance et l'amitié fraternelle des Maç.: hellènes seront à la hauteur de la vertu du G.: O.: d'Italie qui aura su sacrifier quelques mesquins intérêts de suprématie au sentiment profond des grands principes de Liberté, d'Égalité et de Fraternité, qui doivent inspirer tous ceux qui travaillent A.: L.: G.: D.: G.: A.: D.: L'U.:

Veillez bien agréer, TTT.: ILL.: et TTT.: RRR.: FFF.:, l'assurance de nos sentiments dévoués et respectueux P.: L.: N.: M.: Q.: V.: S.: C.: et avec T.: L.: H.: Q.: V.: S.: D.:

Le Dir.: de la Maç.: en Grèce

N. DAMASCHINO

S. C. ANTONOPOULOS

I. G. PAPADAKIS

A questa Tavola tenne dietro il Decreto col quale il G.: M.: F. De Luca dichiarò indipendenti le Logge di Grecia e le autorizzò a riunirsi in centro autonomo; eccolo:

(*) E.: Δ.: Γ.: Μ.: Α.: Τ.: Σ.:

ΠΑΓΚΟΣΜΙΟΣ ΤΕΚΤΟΝΙΑ ΙΤΑΛΙΚΗ ΟΙΚΟΓΕΝΕΙΑ

Ἐπιστήμη, Ἐλευθερία, Ἐργασία, Ἀδελφότης Ἀλληλεγκυβότης

ΜΕΓ.: ΑΝΑΤ.:

Τῆς

ΙΤΑΛΙΚΗΣ ΤΕΚΤΟΝΙΑΣ

Ἰδῶν τὸν, ἐξ Ἀθηνῶν, τεκτονικὸν ποίνακα τοῦ Ἡμιτέρου Τεκ.: Διευθυντηρίου ἐν Ἑλλάδι, ὑπὸ ἡμερομηνίαν 16 Φεβρουαρίου 1867 (Κ.: Χ.:) δι' οὗ ἰξαιτῆται

(*) A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA UNIVERSALE

FAMIGLIA ITALIANA

Scienza, Libertà, Lavoro, Fratellanza, Solidarietà.

GRANDE ORIENTE DELLA MASSONERIA IN ITALIA

Vista la Tavola architettonica del nostro Direttorio mass.: greco, in data del 16 Febbraio 1867 (E.: V.:), da Atene, colla quale si

ὅπως δυνήσκων ἐνεργῆ ὡς αὐτόνομοι Κέντρον, καὶ οὕτω ἀποκατασταθῆ Μ.: Α.: τῆς Ελλάδος, ὡς καὶ παρὰ τοῖς λοιποῖς ἐλευθέροις ἔθνεσι.

Ἀκούσας τὸ Μίγα Συμβούλιον ἐν Συνεδριάσει 7 ὀδύοντος,

Ο Μ.: Δ.: ΤΟΥ ΤΑΓΜ.:

Ψηφίζε·

- Α. Ἐν Ἀθήναις ἡμέτερον Τεκτονικὸν κέντρον κυρήσεται αὐτόνομον
 Β. Αἱ ὀκτώ ὑπαριθρούμεναι  ἀπολύονται τοῦ ἐξαρτήματος τῆς Μ.: Α.: τῆς ἐν Ἰταλίᾳ Τεκτονίας, ἕπως δυνήθωσι νὰ ἀποκαταστήσωσι τὸ νίον Τεκτ.: Κέντρον ἐν Ἑλλάδι·
 Γ. Ἡ Μ.: Α.: τῆς ἐν Ἰταλίᾳ Τεκτονίας ὑπόκειται ν' ἀναγνωρῆσῃ τὴν ἀποκαταστηθησομένην Ἑλληνικὴν Μ.: Α.: καὶ νὰ παραδεχθῆ ἀθητὴν ὡς κανονικὴν εἰς τὰς ἀναπορίσεις αὐτῆ·

Ἐκτελοτὶον παρὰ τοῦ ἀναπληρωτικῆ Μ.: Δ.: Α.: Α. Φραπόλλε.

Ἐν Φλωρεντία τῆ 7 ἡμ.: 2 μη.: Α.: Φ.: 1000.... 867

Ο Μ.: Δ.:

Φ. Δὲ Λοῦκας

Παρὰ τοῦ Μ.: Δ.:

Ο α. Προσ.: Μ.: Δ.:

Α. Φραπόλλε

Ο Μ.: Αρχιεφ.:

Ο Μ.: Γραμ.:

Πίος Λδοῦκκης.

Μ.: Μάκκης

Ἰσχυαὶ ἀνεξάτεται δυνάμεις τῆς ἀνοθίν διαταγῆς.

Πανιλλήνιον ἂν Ἀθηνῶν	Ἀρχιεμῆδης	,, Πατρας
Ποσειδωνιον ,, Περίε	Ἰοῖ Λεωνίδου	,, Σύρω
Σιούφος ,, Χαλκίδς	Ρίγας	,, Λαμία
Κορμίριος ,, Κερκίρα	Πρόωδος	,, Ἄργεος

chiede di poter lavorare in Centro indipendente, e così elevarsi a G.: O.: ellenico, come ha luogo presso le altre libere nazioni;

Udito il parere del Gran Consiglio, in seduta del 7 corrente,

II G.: M.: dell'ordine

Decreta:

1° Il nostro Centro massonico, in Atene, è dichiarato indipendente;

2° Le otto Logge, qui in basso descritte sono sciolte dalla di-

A.: L.: G.: D.: G.: A.: D.: L'U.:

Liberté, Egalité, Fraternité, Morale, Vérité.

*Le 1^{er} G.: M.: adj.: exerçant les fonctions de G.: M.: de la Maç.: en Grèce,
au T.: Ill.: et T.: Cher F.:., le G.: Maître
de la Maç.:., en Italie.*

T.: Ill.: et T.: Ch.: F.:.,

L'affection fraternelle que le G.: O.: d'Italie a toujours portée à ses FF.: de Grèce, et la sollicitude profonde qu'il n'a cessé de témoigner aux huit ~~☒~~ de Grèce qui dépendaient de lui et qu'il a si noblement rendues indépendantes, sont pour moi et pour mes FF.: un gage certain de la joie avec laquelle Vous apprendrez la Constitution du G.: O.: de Grèce.

Par l'exposé des travaux de notre Assemblée const.: maç.: qui a siégé à Athènes du 18 Mai au 2 Juin courant, Vous apprendrez tous les actes de cette Assemblée, la rédaction de notre Constitution que nous Vous enverrons dès qu'elle sera traduite et publiée, la rédaction de nos Règlements gén.: et l'élection des membres du Conseil du G.: O.:, ainsi que la mienne en qualité de 1^{er} G.: M.: adjoint, chargé des fonctions de G.: M.: jusqu'à l'élection de ce haut dignitaire.

pendenza del G.: O.: della Mass.: in Italia, onde possano costituire il nuovo Centro della Mass.: in Grecia.

3° Il G.: O.: della Mass.: in Italia, promette di riconoscere il G.: O.: ellenico che verrà così formato e di accettarlo come regolare nella sua corrispondenza.

Per l'esecuzione: al nostro sostituto G.: M.:., F.: L. Frapolli.

Firenze il 7 g.: II. M.:., A.: V.: L.: 1000.....867.

Dal G.: M.:. il 1^o G.: M.:. *agg.:.*

L. FRAPOLLI

Il Gr.: Archiv.:.

PIO ADUCCI

Il G.: M.:.

F. DE LUCA

Il Gr.: Canc.:.

M. MACCHI

J'ajouterai seulement à cet Exposé que le Conseil du G.: O.: tout entier, y compris les deux GG.: MM.: adjoints, pour donner à tous les FF.: de Grèce et de l'étranger une preuve de l'abnégation avec laquelle il est résolu de travailler, a décidé que lorsqu'il aura achevé l'oeuvre d'organisation de la Maç.: en Grèce, et ce dans les six mois au plus tard, il convoquera l'Assemblée gén.: du G.: O.:, se demettra de ses pouvoirs entre les mains de cette Assemblée à laquelle il rendra compte de son administration, et provoquera ainsi l'élection d'un nouveau Conseil et de tous les hauts dignitaires du G.: O.:

Par le Décret qui a promis de reconnaître le G.: O.: de Grèce, Vous nous avez, T.: Ill.: et T.: Ch.: F.:, déjà admis régulièrement à la Correspondance du G.: O.: d'Italie. Je viens maintenant, au nom du G.: O.: de Grèce comme en mon propre nom, Vous offrir aussi officiellement nos relations amicales et fraternelles, et Vous prier de nous faire connaître le nom d'un digne F.:, résidant à l'Or.: de Florence, auquel nous puissions confier le soin de nous représenter auprès de la Maç.: d'Italie. Nous Vous prions en même temps de désigner un digne F.: résidant à l'Or.: d'Athènes et chargé d'être l'interprète de Vos sentiments de bienveillance fraternelle auprès de nous. Pour le cas où Vous n'auriez personne de votre confiance à Athènes, nous nous permettons de Vous prier de choisir parmi les FF.: du Cons.: du G.: O.: de Grèce dont Vous trouverez les noms dans l'Exposé ci-inclus.

Nos TT.: Chers FF.: de la Maç.: d'Italie, qui se présenteront dans une de nos , jouiront, s'ils sont porteurs de diplômes réguliers, ou s'ils sont notoirement connus pour Maç.:, des mêmes droits qui appartiennent aux FF.: visiteurs membres de notre Association; ils recevront les honneurs dûs à leur grade quel qu'il soit, quoique notre Const.: n'admette que les trois symboliques et nous nous empresserons de leur venir en aide, selon nos forces, en cas de besoin.

Nous espérons aussi que Vous voudrez bien achever l'oeuvre que Vous avez commencée en intercédant auprès des autres Centres

maç.: étrangers, pour qu' ils nous reconnaissent et fassent avec nous des traités d'amitié et d'alliance.

Recevez, T.: Ill.: et T.: G.: F.:, ma fraternelle et myst.: accolade.

Or.: d'Athènes, le 29 j.:, IV M.:, 5867 (V.: L.:)

*Le 1^{er} G.: M.: adjoint,
exerçant les fonctions de G.: M.:*

NICOLAS DAMASCHINO

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MAÇONNERIE UNIVERSELLE

FAMILLE ITALIENNE

Science, Liberté, Travail, Fraternité, Solidarité.

**Grand Orient de la Maçonnerie en Italie
et dans ses Colonies.**

Or.: de Florence ce 1^r j.: VI^{me} M.:, A.: V.: L.: 1000...867.

*Au Très Ill.: et Très cher F.:, le 1^r G.: M.: adj.:,
ff.: de Grand-Maitre de la Maçonnerie, en Grèce.*

Nous avons reçu votre estim.: planche du 29 j.:, IV^{me} M.: passé et nous Vous en exprimons tous nos remerciements.

Nous allons donner la publicité de notre Bulletin à l'installation desormais accomplie de Votre G.: O.:, en constatant, par cela même, que, pour nous, les conditions se sont réalisées, d'après lesquelles il nous est permis d'entretenir avec Votre G.: O.: des relations régulières et fraternelles.

Aussitôt que l'Assemblée, que Vous nous annoncez comme devant avoir lieu prochainement, aura élu Votre G.: O.: définitif, nous aurons la faveur d'être ses introducteurs, si besoin sera, auprès des Centres étrangers de notre correspondance.

Accueillant votre fraternelle proposition nous Vous joignons le Décret de nomination du Très Cher F.: François Pycarino, comme notre Garant d'Amitié auprès de Votre G.: O.:; et nous prenons

la liberté de Vous proposer notre Cher F.: Giorgio Tamajo qui sera heureux de Vous représenter auprès du Nôtre.

Agréez, Très cher et Très Ill.: F.:, notre triple accolade maçonnique.

*Le 1^r G.: M.: adj.:, ff.: de G.: M.:
L. FRAPOLLI 33.:.*

*Le Gr.: Chanc.:
M. MACCHI 33.:.*

*Le Gr.: Archiv.:
P. ADUCCI 33.:.*

A.: L.: G.: D.: G.: A.: D.: L' U.:.

MAÇONNERIE UNIVERSELLE

FAMILLE ITALIENNE

Science, Liberté, Travail, Fraternité, Solidarité

**Grand Orient de la Maçonnerie, en Italie
et dans ses colonies.**

Nous, Grand Maître de l'Ordre Maçonnique, en Italie,

Vu la Communication officielle qui nous a été adressée par le G.: O.: Hellénique, en date du 29 J., IV. M.:, 5867 A.: V.: L.:;

Désirant entretenir avec nos FF.: du G.: O.: hellénique des rapports intimes et qui puissent leur rendre moins difficile la réalisation de leurs vœux suprêmes;

Entendu le Conseil de l'Ordre;

Avons décrété et décrétons:

Art. 1.^r L'Ill.: et Très cher F.: François Pycarino, Membre du G.: O.: hellénique et Professeur à l'Université d'Athènes, est nommé Garant d'amitié du G.: O.: d'Italie, auprès du G.: O.: de Grèce.

Art. 2.^{me} Notre Grand Chancelier, l'Ill.: F.: M. Macchi est chargé de la notification du présent Décret.

Fait à l'Hôtel du G.: O.: d'Italie, à Florence,
le 3 Août 1867 (E.: V.:)

*Le 1^r G.: M.: Adj.:, ff.: de G.: M.:
L. FRAPOLLI 33.:.*

Par le 1^r G.: M.: adj.:, ff.: de G.: M.:,
Le Gr.: Chanc.: M. MACCHI.

Pour copie conforme

Le Gr.: Archiv.:, PIO ADUCCI 33.:.

RICONOSCIMENTO.

DEL GRANDE ORIENTE DEL BRASILE

Nel Brasile, ove la Massoneria aveva raggiunto l'apice della prosperità e della potenza, avvenne, or son due anni, uno di quegli sconcerti che piagano inevitabilmente l'istituzione quando vi si mischia la peste delle profane querele. Male persone vi si erano introdotte e, senza l'ascendente e la fermezza di pochi, l'ordine sarebbe stato trascinato a perdizione. Ma, se gli uomini sono talvolta pravi, l'istituzione però non può perire. E ben presto tutti i migliori si riunirono, e ripresero alacramente il lavoro, e lasciati in disparte i tristi, eressero di nuovo il Tempio ripulito e risplendente. Il nuovo G.: O.: patrocinato dal primogenito suo di Lusitania, si è diretto a noi. Ha la parola:

A LA GL.: DU GR.: ARCH.: DE L'U.:

Le G.: O.: Lusitanien au G.: O.: d'Italie.

S.: U.: F.:

TTT.: CCC.: et TTT.: III.: FFF.:,

Le G.: O.: du Brésil dans la Vall.: des Bénédictins, à Rio-de-Janeiro, entreprenant l'oeuvre de la régénération de l'Ordre maç.: dans l'Empire, a employé tous ses moyens pour l'heureux résultat de cette entreprise, en établissant le plus parfait accord entre ses FF.:

Après la scission qui s'était produite dans la Maç.: brésilienne, ce G.: O.: a vu ses efforts couronnés, tant par la régularité de ses travaux et par des nouvelles acquisitions, que par le développement de ses relations.

Cette Communion maç. a obtenu la reconnaissance de sa légitimité de la part de quelques Puissances maç. et elle a signé des traités d'amitié mutuelle, en consolidant ainsi son existence, et sa force légitime.

Le G. O. du Brésil, dans la Vall. des Bénédictins, en demandant notre appui, auprès du G. O. d'Italie, a l'intention de donner plus d'amplitude et de solidité à ses travaux, qui sont aujourd'hui aussi réguliers que développés.

Dans notre Situation maç. et comprenant combien de valeur et de signification portera au G. O. du Brésil, dans la Vall. de Bénédictins sa reconnaissance par le G. O. d'Italie, nous nous empressons de donner suite à ses sollicitations, dans la conviction que le G. O. d'Italie aura la bonté d'écouter aussi nos vœux et ceux du G. O. du Brésil.

Dans l'espérance d'une résolution favorable, nous aimons à croire que le G. O. d'Italie daignera prêter sa protection à nos FF. de l'Amérique, qui dans le Monde maç., jouissent déjà de la plus haute considération de la part des différentes Puissances maç., et qui ont toujours travaillé pour l'accomplissement des principes de l'institution.

En vous priant d'une reponse favorable, par notre médiation, nous avons d'avance la satisfaction de Vous offrir les vœux de notre reconnaissance.

Lisbonne le 28 Juin 1866 (E. V.)

Le Grand Secrétaire
JERONIMO EZEQUIEL MARTINZ 33.

Le Grand Maître
CONDE DE PARATY 33.

À LA GL. DU GR. ARCH. DE L'UNIV.

AU SER. G. O. D'ITALIE,

**Le G. O. du Brésil, dans la Vall. des Bénédictins,
à Rio-de-Janeiro, envoie**

S. S. S.

Le G. O. du Brésil, seule Autorité maç. légitime et régulière de cet Empire, s'adressant, sous la signature des Sign. qui

le représentent, au G. O. d'Italie — croit agir loyalement en commençant par faire allusion aux tristes occurrences qui ont amené une scission temporaire dans la Maç. brésilienne.

Le Manifeste ci-joint explique d'une manière claire et irréfutable les causes qui ont amené et justifient le trasfèrement du G. O. du Brésil, de la Vall. de Lavradio à la Vall. des Bénédictins.

En entreprenant l'oeuvre sainte de la régénération de l'Ord. maç. dans cet Empire, le G. O. du Brésil a vu ses efforts couronnés du plus heureux résultat, et il puisera dans ses triomphes de nouveaux éléments pour continuer avec persévérance sa tâche à peine commencée.

Mais pour arriver à ce but glorieux, l'accord le plus parfait avec les GG. OO. de l'Univers lui est indispensable afin que la Famille maç. ne lui refuse pas l'appui fraternel ni la reconnaissance de ses actes légitimes.

Les GG. OO. de France et Lusitanien ont reconnu, comme on le voit par la brochure ci jointe, la légitimité du G. O. du Brésil dans la Vallée des Bénédictins.

Dernièrement le Très Puiss. Supr. Cons. de New-York et la G. L. du Royaume de Hanovre ont honoré notre G. O. par un pareil acte de pleine et entière justice.

Le concours efficace et précieux de ces quatre Puissances maç. autorise le G. O. du Brésil à espérer que les autres Puissances maç. ne lui refuseront pas leur appui.

C'est avec cet espoir et dans ce but, que le G. O. du Brésil, dans la Vallée des Bénédictins, profitant de l'offre empressée qui lui a été faite par le G. O. Lusitanien, se permet d'adresser par l'intermédiaire de ce G. O. le présent Bal. au G. O. d'Italie sollicitant l'établissement d'étroites et fraternelles relations d'amitié.

Comptant sur la justice qui le distingue, le G. O. du Brésil attend du G. O. d'Italie la reconnaissance de sa légitimité.

Le G. O. du Brésil fait des vœux au Supr. Arch. de l'Univ. pour la prospérité de ce G. O. et pour le bonheur de tous ses

FF.: aux quels il offre déjà, dans cet Empire un accueil tout fraternel.

G.: O.: du Brésil, la dans Vall.: des Bénédictins,
le 27 Janvier, 1866 (E.: V.:).

JOIQUIM JOSÈ JGNACIO

Gr.: M.: Gr.: Comm.: Int.:

ANTONIO PEIREIRA D'OLIVEIRA

Gr.: Chef des G.:

HONORIO PINTO PER.^a de Mag.^{es} 33.:

Gr. Hosp.: Gén.:

JOÃO SEVERINO DA SILVA, 33.:

G.: S.: G.: Int.:

Enregistré — Gr.: Secr.: général de l'Ordre

le 27. Janvier 1866 (E.: V.:)

F.: RAMON PAZ, 30.:, *Chef.*

A.: L.: G.: D.: G.: A.: D.: L'U.:

MAÇONNERIE UNIVERSELLE

FAMILLE ITALIENNE

Science, Liberté, Travail, Fraternité, Solidarité

**Grand Orient de la Maçonnerie, en Italie
et dans ses Colonies.**

Or.: de Florence ce 3^{em} j.: du vi. M.:, A.: V.: L.: 1000...687.

Très Ill.: et Très Cher F.:

Nous Vous remercions de l'obligeance fraternelle dont Vous avez fait preuve à notre égard en nous fournissant l'occasion de nouer de nouveaux liens d'amitié avec un G.: O.: composé de FF.: aussi illustres que celui du Brésil, et nous Vous prions de vouloir bien excuser le retard de notre réponse: ce retard, causé par des événements d'un ordre général, a eu lieu à notre Grand regret.

Nous Vous adressons ci-joint notre Balustre en réponse au G.: O.: du Brésil, et nous Vous prions de vouloir bien, Vous faire intermédiaire pour sa destination.

Agrérez, Très Ill. et Très Cher F., l'expression de notre haute estime et de notre devouement fraternel.

Le 1^{re} G. M. adj., ff. de G. M.,
L. FRAPOLLI 33.

Le Gr. Chanc.
M. MACCHI 33.

Le Gr. Archiv.
PIO ADUCCI 33.

Au Très Ill. et Très Cher F.,
Le Grand Maître du G. O. Lusitanien
COMTE DE PARATY
à Lisbonne.

A. L. G. D. G. A. D. L'U.
MAÇONNERIE UNIVERSELLE FAMILLE ITALIENNE
Science, Liberté, Travail, Fraternité, Solidarité

**Grand Orient de la Maçonnerie, en Italie
et dans ses Colonies.**

Très Ill. et Très Cher F.

Le Balustre que Vous nous avez fait la faveur de nous faire tenir par l'intermédiaire de notre Ill. F. le G. M. du G. O. Lusitanien, nous est parvenu au milieu des tribulations de la guerre qui ont travaillé notre pays et ont eu pour effet de ralentir chez nous pendant un temps nos Travaux maçonniques. C'est la cause du retard involontaire que nous avons mis à y répondre.

Nous avons appris avec une véritable joie l'heureuse régénération que Vous êtes parvenus à amener dans Votre Grand Empire et qui s'est opérée en même temps que la translation de Votre G. O. de la Vall. de Lavradio à celle des Bénédictins.

C'est donc avec reconnaissance que nous nous empressons d'accepter de Votre part l'offre de l'établissement de fraternelles relations d'amitié.

Pour les rendre encore plus étroites et plus fécondes, nous nous empressons de Vous proposer la nomination réciproque de deux

chers FF.: qui seront spécialement chargés d'entretenir l'intimité de nos rapports mutuels. Nous Vous proposons donc de vouloir bien nommer auprès de notre G.: O.: un Garant d'amitié que Vous pourrez choisir parmi les membres de notre G.: O.: dont voici les noms :

Le F.: PIO ADUCCI 33.:, Chev.: de l'Ordre impérial brésilien de la rose ;

» FRANÇOIS CAMERATA SCOVAZZO 33.:, Député au parlement ;

» FRANÇOIS GIUNTI 33.:, Député au parlement.

Et nous Vous prions en outre de vouloir bien nous désigner un Ill.: et Cher F.: de Votre G.: O.: qui veuille bien accepter les fonctions de Garant d'amitié de notre G.: O.: auprès du Vôte.

Agréez, Très Ill.: et Très Cher F.:, notre triple accolade maçonnique.

Or.: de Florence, ce 3. j.: du vi^me M.:, A.: V.: L.: 1000...867.

Le 1^r G.: M.: adj.:, ff.: de G.: M.:

L. FRAPOLLI 33.:

Le Gr.: Chanc.:

M. MACCHI 33.:

Le Gr.: Archiv.:

P. ADUCCI 33.:

Au Très Ill.: et Très cher F.:,
Le G.: M.: du G.: O.: et Supr.: Cons.:
du Brésil, Joaquim José Ignacio,
A Rio-de-Janeiro.

CORRISPONDENZA

COL SOVR.: SANTUARIO PER LE DUE AMERICHE DI MENFI

Un Rito che si riforma nel senso della unificazione generale e forse il Rito il più sontuoso, per pompa di vestuste e peregrine denominazioni e per ricchezza di em-

Receive Illustrious for yourself and the Freemasonry of Italy
our fraternal and sincere love.

Gr.: Sec.: Gen.: of the Sov.: Sanc.:
JAMES B. TAYLOR 33.:

Gr.: Administrator
JOHN J. CRANE 33.:

HARRY J. SEYMOUR *G.: M.: 33.:*

Traduzione del Decreto di cui è menzione nella Tavola
quì sopra:

*Adunanza presieduta dall' Ill.: Gran Maestro Generale
del Sovrano Santuario dell' Antica e primitiva mas-
soneria, entro e per il continente d' America, situato
nella valle di New-York.*

Alla Gloria del Sublime Architetto dell' Universo.

In nome del Sovrano Santuario dell' *Antica e primitiva massoneria*,
secondo il Rito di Menfi, entro e per il continente dell' America,
situato nella valle di New-York.

Saluto da tutti i punti del triangolo. Rispetto all' Ordine.

E D I T T O

A tutti i Massoni ai quali arriveranno queste parole, Salute:

Considerando che il Grande Oriente di Francia, ed i Grandi Corpi
del Rito massonico di Menfi, hanno mutualmente convenuto che
non vi saranno che 33 gradi; dei quali il 31', 32', ed il 33° non
saranno presentati che dietro autorizzazione del Corpo Supremo:

E considerando che il suddetto accordo è stato ratificato dal fu
Ill.: Fratello, Maresciallo Magnan, 33°, Gran Maestro dei Liberi Mu-
ratori per la Francia e le Colonie Francesi, e dall' Ill.: Fratello Mar-
conis de Nègre, come pure dagli Ufficiali del Grande Oriente e del
Rito di Menfi:

E considerando che gli Ufficiali e gli Affiliati dell' Antico e primi-
tivo rito di Menfi giudicano che la riduzione dei gradi sarà per il

meglio degli interessi del Rito e della Massoneria universale; poichè si concentrano così la Morale sublime, i Simboli, le Allegorie e Leggende antiche, e gli Studi Filosofici in 33 gradi; e si potrà meglio mantenere l'unità, praticare la benevolenza, propagare la scienza, ed evitare le dissensioni che sfortunatamente esistono negli altri Riti della Massoneria.

Perciò Noi, Gran Maestro generale, udito il Consiglio ed avuta l'approvazione dei Grandi Ufficiali dell'Antico e primitivo rito, COLLA PRESENTE DICHIARIAMO che l'Antico e primitivo rito di Menfi conterrà 33 gradi, divisi nel modo qui sotto indicato:

Sezione I. Capitolo di Rosa Crocc.

4. Grado, Il Maestro Discreto
5. » Il Maestro Sublime
6. » L'Arca Sacra
7. » La Volta Segreta
8. » Il Cavaliere della Spada
9. » » di Gerusalemme
10. » » dell'Oriente
11. » Rosa Croce.

Sezione II. Senato dei Filosofi Ermetici. (Imperscrutabile)

12. Grado, Il Cavaliere dell'Aquila Rossa
13. » » del Tempio
14. » » del Tabernacolo
15. » » del Serpente
16. » » Kadosch
17. » » del Mistero Reale
18. » Il Grande Ispettore
19. » Il Savio della Verità
20. » Il Filosofo Ermetico

Sezione III. Il Gran Consiglio:

21. Grado, Il Grande Installatore
22. » Il Gran Consacrante
23. » Il Grande Panegirista

24. Grado, Il Patriarca della Verità
 25. » » dei Planisferi
 26. » » del Sacro Veda
 27. » » d'Isis
 28. » » di Melfi
 29. » » della Città Mistica
 30. » Maestro del G.: M.: P.: P.:

Sezione IV. Ufficiali.

31. Grado, Il Gran Difensore del Rito
 32. » Il Principe Sublime di Melfi
 33. » Il Sovr.: Gran Conservatore del Rito

Ed oltre a ciò, è decreto che l'Antico e primitivo rito, ora e per sempre, abbandoni e rinunci ogni diritto ai tre primi o simbolici gradi, e che nessuno venga ricevuto se non è Maestro Libero Muratore in buona posizione.

Approvato nel nostro Santuario.

HARRY J. SEYMOUR 33.:, Sovrano Gran Maestro. — HENRY F. L. BUNTING 33.:, Gran Maestro generale di Cer.: — PETER W. NEEFUS 33.:, Gran Tesoriere generale. — JOHN J. CRANE M. D. 33.:, Grande Amministratore generale. — JOHN W. SIMONS 33.:, Gran Cancelliere generale. — ROBERT D. HOLMES 33.:, Grande Esperto generale. — JOHN I. THOMPSON 33.:, Guardia del Santuario. — BRADLEY PARKER M. D. 33.:, Custode del Libro d'Oro. — A. M. UNDERHILL 33.: — JOHN HANNA 33.: — P. S. HAINES 33.: — JAMES B. TAYLOR 33.:, Gran Segretario generale.

A.: L.: G.: D.: G.: A.: D.: L'U.:

MAÇONNERIE UNIVERSELLE

FAMILLE ITALIENNE

Science, Liberté, Travail, Fraternité, Solidarité

**Grand Orient de la Maçonnerie, en Italie
 et dans ses Colonies.**

Très Ill.: et Très Cher F.:,

Notre très Ill.: et très Cher F.: François De Luca a reçu votre communication fraternelle du 23 Avril passé, et il désire qu'il Vous en soient transmis ses remerciements les plus sincères.

Nous Vous envoyons ci-inclus les deux Patentes destinées à Vous et au très Ill. et très Cher F. John J. Crane, qui étaient préparées depuis long temps et qui Vous auraient été expédiées, si l'absence d'un des FF. qui devaient les signer, ne nous avait retardé.

Vous recevrez en même temps que celle-ci la 1.^{re} et la 2.^{me} livraison du 2.^m volume du Bulletin du G. O. d'Italie, qui renferme entre autres choses les Actes de l'Assemblée constituante de Naples, la composition de notre G. O. et la liste de nos Loges — Nous serons toujours heureux de recevoir, en échange, vos publications, Statuts et Décrets.

Convaincus de l'importance de resserrer nos rapports, nous prenons la liberté d'adresser au très Ill. et très Cher F. John J. Crane, le Décret par le quel nous le prions de se charger de nous représenter auprès de votre Souv. Sanctuaire. Nous espérons une réponse bienveillante de sa part.

Agrérez, très Ill. et très Cher F., notre triple maçonnerie accolade pour Vous même et pour les FF. réunis sous Votre protection.

O. de Florence, 18^m j., 1^m. M., A. V. L. 1000...867

Le Gr. Chancelier
M. MACCHI, 33.

Le 1^{er} G. M. adj.,
faisant fonctions de Grand Maître
L. FRAPOLLI, 33.

Au Très Ill. et Très Cher F.
le F. HARRY J. SEYMOUR, 33. Grand Maître
du Souverain Sanctuaire de Memphis,
NEW YORK

A. L. G. D. G. A. D. L' U.
MAÇONNERIE UNIVERSELLE FAMILLE ITALIENNE
Science, Liberté, Travail, Fraternité, Solidarité

**Grand Orient de la Maçonnerie, en Italie
et dans ses Colonies.**

Nous Grand Maître de la Maçonnerie en Italie,
Vu les rapports officiels et fraternels qui ont eu lieu entre notre

G. O. et le Souv. Sanctuaire du Rite maçonnique de Memphis, à New-York;

Vu que le Très Ill. et Très Ch. F. John j. Crane, 33., a contribué activement à établir et à entretenir les dits rapports;

Considérant que, pour le bien de l'Ordre maçonnique, il est convenable de continuer ces rapports et de les rendre plus intimes;

Entendu l'avis du Conseil de l'ordre;

Avons décrété et décrétons :

Art. 1^r — Le Très Ill. et Très cher F. John J. Crane 30., Membre du Souv. Sanctuaire, du Rite maçonnique de Memphis, à New-York, est nommé Garant d'Amitié du G. O. d'Italie, près du dit Souv. Sanctuaire.

Art. 2^m — Notre Gr. Chancelier, le F. M. Macchi, est chargé de la notification du présent Décret.

Fait à Florence, dans l'Hôtel du G. O. d'Italie, ce 18 Juillet 1867 (E. V.)

*Le 1.^r Gr. M. adjoint,
ff. de Grand Maître
(Signé) L. FRAPOLLI, 33.*

Par le 1.^r G. M. adj.:

ff. de G. M.

Le Gr. Chancelier

M. MACCHI 33.

Pour copie conforme
*La Gr. Archiviste
PIO ADUCCI, 33.*

RICONOSCIMENTO

DEL SUPR. CONSIGLIO PER LO STATO DELLA LUISIANA

La burbanza e le antipatie di razza, che tanto furono fatali al progresso delle umane società nel vecchio emi-

sfero, importate nel nuovo, diventarono in vaste regioni ancora più esclusive, ed assunsero il carattere intollerante di un vero anatema per le genti di colore. La Massoneria stessa fù sinora impotente a combattere l'iniquo pregiudizio; ma tale impotenza non poteva durare a lungo; ed ecco che sorge nella Luisiana un gruppo di Fratelli coraggiosi, i quali costituitisi, mercè il concorso dei graduati voluti, in Supremo consiglio, proclamano, in mezzo ai più grandi ostacoli, l'eguaglianza delle Razze e la riabilitazione della pelle. Il G. O. d'Italia non poteva essere ultimo a far plauso a que' benemeriti pionieri della solidarietà umana.

Seguono i documenti:

A. L. G. D. G. A. D. L'U.

Ordo ab chao

SUPRÊME CONSEIL

Du Rite ancien et accepté écossais pour l'État souverain et indépendant de la Louisiane.

Le Suprême Conseil des Souverains Grands Inspecteurs Généraux du 33^me et dernier Degré du Rite ancien et accepté écossais pour l'Etat souverain et indépendant de la Louisiane (Etats-Unis d'Amérique);

A tous les GG. OO., Supr., Cons. et Grs. Loges de tous les Rites répandus sur la surface du Globe,

SANTÉ, STABILITÉ, POUVOIR:

TT. CC. FF.

Nous avons l'honneur, tout en Vous témoignant l'assurance de nos sentiments fraternels, de Vous adresser l'extrait des minutes de la dernière séance de notre Supr. Cons.

Si la nouvelle ère que nous venons d'inaugurer pour les États du Sud des E. U. d'Amérique est regardée par Vous comme un achèvement vers le noble but que nous ont tracé nos saintes institutions: la Liberté, l'Égalité et la Fraternité, — pour toute récom-

pense de la lutte que nous avons eu et que nous aurons encore à soutenir contre d'ardents préjugés (tant dans le monde profane que dans le monde maçonnique), nous Vous demanderons de vouloir bien entrer avec nous en relations d'amitié.

Si, comme nous n'en doutons pas, Vous voulez bien y consentir, Vous trouverez dans le Supr. Cons. de la Louisiane et dans toutes les Loges sous sa juridiction, des Maçons toujours prêts à travailler sagement et avec zèle pour la cause de la tolérance et du progrès.

Nous terminons ici espérant qu'une correspondance va s'ouvrir entre votre Puissance et la nôtre, et dans cette vue, nous vous envoyons le nom de l'Ill. F. Fr. Berta, que nous vous prions d'honorer du titre de Représentant près de notre Suprême Conseil; nous Vous prions en même temps d'en désigner un pour nous représenter près du Vôtre.

Nous Vous adressons nos salutations fraternelles.

Donné à la Nouvelle-Orléans, sous le sceau de notre Suprême Conseil et sous la signature de nos Puissants Souverains Grands Inspecteurs Généraux, sous la voûte céleste et zenith correspondant au 29°, 57' 45" Lat. N. et au 90°, 6' 40" Long. O., Mer. de Greenwich, ce 12^e jour du mois de Jiar, *Anno Lucis* 5867 et de l'Ère chrétienne, le 2^{me} jour du mois de Mai 1867.

T. P. S. G. C.

EUG. CHASSAIGNAC, 33.

G. C. G. S. du St. E.

L. LODS, 33.

P. S. L. G. C. (*pro tem.*)

E. MARG, 33.

G. Très.

A. DUDOUSSAT, 33.

G. C. des Gard.

F. BERTA, 33.

G. Orat.

G. BIENVENU, 33.

G. M. des Cer.

B. DOUR, 33.

G. P. Et.

L. KNAB, 33.

Au Très Ill. F. Très Cher F.;

Le G. M. du G. O.

de la Maçonnerie, en Italie,

à Florence.

*Extrait des minutes du Supr.: Cons.: de la Louisiane,
convoqué en séance extraordinaire, le 2 Mai 1867 (E.: V.:)*

„ Le P.: S.: LT.: G.: COM.: EUG. CHASSAIGNAC, président le
„ Supr.: Cons.: en l'absence du Gr.: COM.:, après avoir ouvert les
„ travaux selon les us et coutumes, se fait remplacer par le P.: S.:
„ LT.: G.: COM.: (pro tem.) E. MARC et fait la motion suivante:
„ Considérant que la Maçonnerie est essentiellement progressive,
„ qu'elle doit, en marchant toujours en avant, faire la guerre aux
„ préjugés, en éclairant le monde avec ses grands principes de Li-
„ berté, d'Égalité et de Fraternité ;

„ Considérant que les portes des Temples maçonniques doivent
„ être ouvertes à nos TT.: CC.: FF.: visiteurs, de toutes nations
„ et de toutes couleurs (1) ;

„ Il est ordonné par le Supr.: Cons.: de la Louisiane, au nom
„ des principes sacrés et fondamentaux de notre Ordre, que toutes
„ les Loges sous sa juridiction aient à accueillir fraternellement
„ tous les FF.: visiteurs dûment qualifiés sans distinction de race
„ ou de couleur ;

„ Il est de plus résolu que le Supr.: Cons.: tient à honneur d'être
„ le premier Corps suprême dans les États du Sud de l'Amérique
„ à accomplir un acte de si haute justice.

Après quelques paroles prononcées par le T.: Ill.: F.: EUG.
CHASSAIGNAC et écoutées dans le plus profond recueillement, sur
motion du T.: Ill.: F.: C. BIENVENU, G.: Orat.:, cette résolution
est adoptée sans *discussion* et par *acclamation*.

Motion est faite par le Gr.: Orat.: de donner au T.: Ill.: F.:
EUG. CHASSAIGNAC, l'autorisation de faire imprimer autant d'exem-
plaires de cette résolution qu'il jugera convenable et d'en disposer
à son gré. La motion est adoptée unanimement.

Pour copie conforme et par ordre du Supr.: Cons.:

G.: S.: G.: C.: du St.: Emp.:

L. LODS 33.:

(1) Au moment où cette résolution est acclamée par le Supr.: Cons.:, le préjugé est dans toute sa force. Malgré l'abolition de l'esclavage, les personnes de couleur *nées libres* n'ont le droit d'occuper que des places qui leur sont imposées, dans les Églises, les Théâtres, les Chemins de Fer, etc., . . . quant aux Concerts, Lectures, Restaurants, Cafés, etc., . . . l'entrée leur en est absolument interdite.

A. L. G. D. G. A. D. L'U.
 MAÇONNERIE UNIVERSELLE FAMILLE ITALIENNE
 Science, Liberté, Travail, Fraternité, Solidarité.

**Grand Orient de la Maçonnerie en Italie,
 et dans ses Colonies.**

Or. de Florence 15 j., v M., A. V. L. 1000....867.

Très chers FF.

Notre G. O. a reçu avec bonheur la Planche que Vous nous avez fait la faveur de nous adresser le 2 mai 1867 (E. V.).

Nous nous associons complètement à Vos espérances et aux efforts que Vous faites pour la destruction des préjugés qui encore déshonorent l'Humanité.

Puisse un prompt succès couronner nos travaux à tous !

Notre G. O. accepte avec reconnaissance les bons offices de l'Ill. F. François Berta que Vous nous indiquez, et il lui adresse la nomination de Garant d'Amitié de notre G. O. auprès du Vôte.

De notre coté nous Vous envoyons le nom de notre cher F. Mauro Macchi, notre Grand Chancelier et Deputé au Parlement National, à Florence, pour qui nous sollicitons la faveur de correspondre avec Vous, et d'entretenir, entre les deux Puissances maçonniques, cette communauté de vues qui est la base du succès dans la communauté des efforts.

Nous Vous adressons nos salutations fraternelles.

*Le 1^r G. M. adj.,
 faisant fonctions de Grand Maître
 L. FRAPOLLI 33.^{me}*

*Le Grand Chancelier
 M. MACCHI 33.^{me}*

Au Suprême Conseil du Rite ancien
 et accepté écossais pour l'État souverain
 et indépendant de la Louisiane, à

La Nouvelle Orléans (E. U. d'A.)

A.: L.: G.: D.: G.: A.: D.: L'U.:
 MAÇONNERIE UNIVERSELLE FAMILLE ITALIENNE
 Science, Liberté, Travail, Fraternité, Solidarité

**Grand Orient de la Maçonnerie en Italie
 et dans ses Colonies.**

Nous, Grand Maître de l'Ordre Maçonique, en Italie,

Vu la communication officielle qui nous a été adressée par le Suprême Conseil du Rite ancien et accepté écossais pour l'État souverain et indépendant de la Louisiane, tendant à entrer avec nous en relations d'amitié;

Voulant répondre à cette communication de manière à donner au Suprême Conseil de la Louisiane un témoignage manifeste des sympathies du Grand Orient d'Italie pour les principes humanitaires qu'il vient de proclamer;

Entendu l'avis du Conseil de l'Ordre;

Avons décrété et décrétons :

Art. 1^o — L'hon.: F.: François Berta, G.: C.: des Gard.: du Supr.: Cons.: de la Louisiane, est nommé Garant d'amitié du G.: O.: d'Italie près le Supr.: Cons.: de la Louisiane.

Art. 2^o — Notre Grand Chancelier, l'Ill.: F.: M. Macchi est chargé de la notification du présent Décret.

Fait à l'hôtel du G.: O.: d'Italie, à Florence, le 17 Juillet 1867 (E.: V.:)

*Le 1^r G.: M.: adjoint, faisant fonctions
 de Grand Maître*

(signé) L. FRAPOLLI 33.:

Par le 1^r G.: M.: adjoint
 faisant fonctions de G.: M.:

Le Grand Chancelier

M. MACCHI 33.:

Pour copie conforme
Le Grand Archiviste
 PIO ADUCCI 33.:

RICONOSCIMENTO

DEL GRANDE ORIENTE DELLA REPUBBLICA DOMINICANA

Spezzate a mala pena le nuove catene e rituffati in mare gli scherani di S. M. Cattolica, i Liberi muratori di Santo Domingo, pietosi, si riunivano a rialzare le colonne fra le mura de' Tempii deserti, ed a scuoprire le stellate vólte; e tosto volgevano il pensiero ai FF.: loro che prima parlarono l'idioma del Lazio, ed a noi premurosi annunciavano il lieto evento. Fu scambiata la corrispon- denza che quì inseriamo, facendo caldi voti perchè la feroce ed oramai agonizzante schiatta de' Borboni, che tanti sospiri costò al genere umano, scompaja bentosto anche dalla devastata Iberia.

Ad universi terrarum orbis summi architecti gloriam.

Ordo ab chao.

GRANDE ORIENTE NACIONAL DE LA REPUBLICA DOMINICANA

*Al Smo.: Gr.: Com.: del Gr.: Or.: de Ytalia.
El Smo.: Gr.: Com.: ad vitam del Gr.: Or.: nacional
de la República Dominicana. .¹*

Smo.: Gr.: Com.:

Apénas reconquistada la independencia de la República, corrieron los obreros de paz á reconstituir los talleres que la mano del despotismo español habia intentado en vano destruir, y en ménos de seis meses, han vuelto á tomar curso los trabajos de casi todas las Log.: simb.: de la jurisdiccion y de todos los talleres superiores.

El Gr.: Or.: nac.: centro directivo de la mas.: dominicana, formado de los Diputados de los Cuerpos regularmente constituidos y de los Sob.: Gr.: Ynsp.: Gen.: gr.: 33, residentes en la jurisdiccion, se hà instalado definitivamente el dia 1^a de Enero último con absoluta independencia de todo otro cuerpo mas.: extranjero, y ha promulgado la Constitucion que hà de regir en los talleres dominicanos.

Este acontecimiento que hará época en los análes de la mas.: dominicana y en los de la América toda, así como el deseo que tiene este Gr.: centro de estrechar los vinculos que han de unir á los miembros de la Gr.: fam.: nos han impelido á dirijirnos al Smo.: Gr.: Com.: del Gr.: Or.: de Ytalia persuadidos de que la voz amiga y hermana que desde este Or.: se alza, hallará eco en los talleres de su dependencia y de que las relaciones de entre ambos Or.: aumentará en el Arte Real, la Belleza que le dá la Union, le Fuerza que de esta resulta y la Estabilidad que es su consecuencia.

Este Gr.: Centro de la mas.: dominicana abraza la esperanza de que el Gr.: Or.: de Ytalia recibirá con placer la nueva de su instalacion, y que por su parte, lo hallaremos dispuesto á estrechar los lazos que ya nos ligan como H.: D.: L.: V.: L.:

Yo á quien el sufragio de mis HH.: ha elevado sin titulos ni merecimientos, á la alta dignidad de Com.: ad vitam, me congratulo de ser en esta ocasion el órgano de los sentimientos de amistad frat.: de este Gr.: Or.: cuyos votos son por la estabilidad y perfeccionamiento del ord.: en general y particularmente por el de ese Gr.: Or.:, y suplico á su Smo.: Gr.: Com.: se digne aceptar los que dirijo al S.: A.: D.: U.: para que le dé salud, contento y sabiduría.

Or.: de Santo Domingo el 30^o d.: d.: 11^o m.: m.: Sebat, A.: V.: L.:
5626 que corresponde al 15 de febrero 1866 E.: V.:

Del Smo.: Gr.: Com.: del G.: O.: de Ytalia,

El Smo.: Gr.: Com.: ad vitam,
TOMÁS BOBADILLA 33.:

El Gr.: Secr.:
CÁRLOS NOUEL 30.:

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA UNIVERSALE

FAMIGLIA ITALIANA

Scienza, Libert , Lavoro, Fratellanza, Solidariet 

**Grande Oriente della Massoneria in Italia
e nelle sue Colonie.**

Or.: di Firenze, il 3 g.: del VI° M.: A.: V.: L.: 1000.... 867.

Ill.: e Car.: F.:

Rare sono le buone novelle; e quella che voi ci annunciate colla vostra Balaustra del 13 Febbrajo scorso,   eccellente:

Abbattuta   mala pena la Tirannia spagnuola e cattolica, Voi avete rialzati i vostri Templi, avete riaperti i vostri lavori. E voi porgete la destra ai vostri FF.: d'Italia e ci invitate al mistico banchetto.

I FF.: Vostri d'Italia vi aprono il loro cuore; sanno che, soli, possono estirpare dalla radice l'albero del male, e non mancheranno al loro dovere: Raccogliete col vento della spiaggia il fraterno saluto che v'invisano a traverso i mari.

Viva la Massoneria, Viva la Repubblica Dominicana.

Il F.: ff.: di G.: M.:

L. FRAPOLLI 33.:

Il Gr.: Canc.:

MAURO MACCHI 33.:

AlPill.: e Car.: F.:

Il G.: M.: del G.: O.: della Repubblica dominicana,
Tommaso Bobadilla, a Santo Domingo.

P. S. — A rendere pi  stretti i nostri rapporti preghiamo il Vostro Car.: F.: Carlo Nouel   voler accettare la qui unita nomina di nostro Garante d'amicizia presso il Vostro G.: O.: e vi designiamo il nostro Car.: F.: Francesco Curzio, il quale si stimer  fortunato di poter riempire le stesse funzioni presso di noi.

L.: F.:

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA UNIVERSALE

FAMIGLIA ITALIANA

Scienza, Libertà, Lavoro, Fratellanza, Solidarietà.

**Grande Oriente della Massoneria in Italia
e nelle sue Colonie.**

Noi, Gran Maestro del G.: O.: della Massoneria, in Italia;

Vista la Comunicazione ufficiale indirizzataci dal G.: O.: nazionale della Repubblica dominicana, in data 30^{mo} g.:., 11^{mo} M.:., A.: V.: L.: 5626;

Volendo corrispondere a quell'apertura con tutta la cordialità ch'essa merita;

Inteso il Consiglio dell'Ordine;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1°. — Il Car.: F.: Carlo Nouel, membro del G.: O.: dominicano, è nominato Garante d'amicizia del G.: O.: d'Italia presso il G.: O.: nazionale della Repubblica dominicana.

Art. 2°. — Il nostro Gr.: Cancelliere, il Car.: F.: M. Macchi, è incaricato della spedizione del presente Decreto.

Dato dal Palazzo del G.: O.: d'Italia, in Firenze, il 3° g.: del VI° M.:., A.: V.: L.: 1000....867.

*Il 1° G.: M.: agg.:., ff.: di G.: M.:
(firmato) L. FRAPOLLI 33.:.**Dal 1° G.: M.: agg.:., ff.: di G.: M.:.*

Per copia conforme

*Il Gr.: Canc.:.**Il Gr.: Archivistà*

M. MACCHI 33.:.

PIO ADUCCI 33.:.

CORRISPONDENZA

COLLA GRAN LOGGIA DI AMBURGO

Presso i Grandi Orienti di Germania le prevenzioni, contro la Massoneria d'Italia, furono da prima molto forti

ed impedirono qualsiasi avvicinamento. L'opinione pubblica dell'Alemagna, erroneamente istruita, vedeva nella trasformazione, avvenuta or fà quasi mezzo secolo, delle antiche Logge d'Italia in Vendite carbonare, la loro decadenza e soppressione; ed attribuiva a quell'effetto inevitabile della tirannia forestiera, un male di cui questa era stata la prima ed unica causa diretta. Aggiungasi che lo spettacolo delle Logge spurie e turbolenti di Napoli e di Palermo, non era tale da togliere i dubbi e le peritanze; mentre dall'altro lato, la rugiadosa « Massoneria Milanese » tentava farsi largo, simulando un *quid* che non ha mai esistito e riesciva a mettere in dubbio presso quei prudenti cittadini della, d'altronde coltissima Germania, persino l'esistenza del *G.: O.: d'Italia*. — Oggi, tali prevenzioni sono per la massima parte sparite, e già più di un gran centro di Germania ci ha teso la mano.

La Corrispondenza massonica giuntaci dalla libera ed anseatica città di Amburgo, rammenta coteste prevenzioni ed esitanze e, nel mentre domanda la nostra Alleanza, ce ne avverte amichevole e fraterna. — Noi diamo le lettere scambiate, come tutte, nel loro testo originale: nello stesso modo che non si limita alla Nazione, la Massoneria non ha lingua esclusiva; abbraccia e promuove li studi poliglotti che sono veicolo di progresso.

GROSSE LOGE ZU HAMBURG

Dem Ehrwürdigsten Bruder F. De Luca

Grossmeister der Grossen Loge von Italien; zu Florenz.

Es sind der Grossen Loge von Hamburg, der ich als Grossmeister vorzustehen die Ehre habe, während der letzten Jahre abseiten der italienischen Logen und zwar sowohl der Grossen Loge in Mai-

land als ins besondere der Grossen Loge in Florenz in welcher Sei Ehrwürdigster geliebter Bruder, den ersten Hammer führen mehrfache sehr erfreuliche Beweise brüderlichen Entgegenkommens, so wie des Wunsches einer weiteren Annäherung und Anknüpfung einer engeren freundschaftlichen Verbindung mit unserer Grossen Loge zugekommen. Namentlich haben wir uns durch regelmässige Einsendung Ihres Bollettino sehr willkommener interessanter Mittheilungen über Ihre Grosse Loge zu erfreuen gehabt, wofür wir uns Ihnen zu brüderlichstem Danke verpflichtet fühlen. Wenn Sie nun fragen, eine Frage die freilich sehr nahe liegt, wesshalb von unserer Seite noch keinerlei Erwiderung dieser freundlich entgegenkommenden Schritte erfolgt, so müssen wir Ihnen mit brüderlicher Offenheit und Liebe zur Wahrheit, welche dem Maurer ziemt, gestehen, dass uns die Geschickte der Freimaurerei in Italien, ein Rückblick auf frühere allerdings sehr bedauerliche Verirrungen denen sie unterlegen und die ihre Unterdrückung zur Folge gehabt, so wie eine Erwägung der Umstände unter welchen sie neuerlichst wieder erwacht und sich überraschend bald über das ganze Gebiet verbreitet, zu einigem Mistrauen gegen die neuere Italienische Maurerei und zu der Besorgniss anlass gegeben dass sie in den gegenwärtigen politischen und confessionellen Bewegungen Italiens wie erfreulicher Art auch, wurzelnd, deren ihren Ursprung nicht verleugnend, sich von einer Betheilung an denselben, einer thätigen Theilnahme an dem Kampfe auf politischem und confessionellem Gebiete, nicht frei halten und so von einem Grundprincipe unseres Bundes, das uns als eine *Conditio sine qua non* der *ächt*en Freimaurerei gilt, abweichen werde. Diese Besorgniss, die wenn auch durch die Erfahrungen der letzten Jahre zum grösseren Theil doch wenigstens in Bezug auf einzelne Logen, namentlich im südlichen Italien noch nicht ganz gehoben ist, einerseits, und die Ungewissheit in welcher wir uns über das Verhältniss der beiden Grossen Logen in Florenz und Mailand zu einander befinden, namentlich über die Frage, ob sie sich gegenseitig anerkennen und in freundschaftlichen Beziehungen zu einander stehen, andererseits haben uns, wir läugnen es nicht, bisher abgehalten auf die von beiden Ehrwürdigsten

Grossen Logen an uns gelangten brüderlichen Aufforderungen, sie anzuerkennen und mit ihnen in Correspondenz zu treten, einzugehen; über diese Besorgniss und diese Ungewissheit müssen wir allerdings erst noch eine zufriedenstellende Erklärung von Ihrer Seite abwarten, bevor wir weitere Schritte thun, eine von uns nicht minder als von Ihnen gewünschte engere Verbindung ins Leben treten zu lassen, die namentlich für Ihre und unsere Tochterlogen im Orient, in *Constantinopel* and *Cairo*, wichtig und von ersprieslichen Folgen seyn würde. Als Beweis unserer Bereitwilligkeit zu einer solchen Correspondenz die Hand zu bieten, habe ich heute gleichzeitig mit diesem Schreiben, eine Bestandsliste unserer Grossen Loge von 1865 mit den Zusätzen von 1866, so wie einen « Auszug aus unserem Constitutions-Buche », unter Kreuzband, an Sie abgesandt und erlaube mir daran die bitte zu knüpfen uns in brüderlicher Erwiederung durch Zusendung Ihrer Statuten, so wie einer Bestandsliste Ihrer Grossen Loge unter Hinzufügung der gewünschten Auskunft über die Stellung der beiden italienischen Grossen Logen zu einander erfreuen zu wollen.

Genehmigen sie, Ehrwürdigster geliebter Bruder, die Versicherung meiner aufrichtigen Hochachtung und Bruderliebe.

Hamburg den 7 Januar 1867.

Ihr treuerbundner Bruder
Doktor BUEK (sen.)
Grossmeister.

Florenz, den 17^{ten}, vi M., 1000...867.

Geehrter Herr und Th.: B.:!

Ihre brüd.: Mittheilung vom 7. Januar l. J. haben wir mit größtem Vergnügen empfangen und bitten Sie dafür um Entschuldigung dass wir mit unserer Antwort bis heute verzögerten, welches bloss geschah um Ihnen unseits die nothwendigen Aufklärungen genügend geben zu Können; da wir die Probe einer neuer Constituirenden Versammlung zu bestehen hatten und daher deren resultat abwarten mussten.

Es ist mir erfreulich Ihnen den ersten Band zusenden zu Kön-

nen (obwohl noch unvollständig wegen des Krieges von 1866, der aber binnen kurzem ergänzt sein wird) des officiellen Bulletins unserer grossen Loge, woraus Sie eine gedrängte Uebersicht der Geschichte der ital. F. M., seit ihrer Wiederherstellung während der letzten Jahre, entnehmen werden. Zugleich schicke ich Ihnen das erste Heft des zweiten Bandes desselben Bülletins, worin Sie die Berichte unserer Versammlung in Neapel ersehen werden und welches Ihnen auch eine richtige Idee unserer gegenwärtigen Angelegenheiten biethen wird.

Das nächste Bülletin-Heft ist eben im Druck, und wir werden es Ihnen nächstens zuschicken. Daraus werden Sie sehen dass wir in freundschaftlichem Brüd. Verkehr mit den F. M. des übrigen Erdballs stehen und dass wir alles nach Kräften aufbieten um der grossen F. Maur. familie, in ihrem Fortschritte, in jeder Beziehung beförderlich zu sein.

In Rücksicht auf die Fragen welche Sie uns freundschaftlich stellen, werden wir ganz offen antworten:

1.^{tes} — Dass es in den Logen des G. O. der F. M. in Italien, streng verbotnen ist sich mit politischen Debatten zu beschäftigen; — dass wir aber, in unseren Schriften, derselben Pressfreiheit Gebrauch machen, welche durch unsere Staatsgesetze, einem jeden von unseren Mitbürgern zugestanden ist.

2.^{tes} — Dass, nachdem es in letzterer Zeit, nicht gelungen ist, nach einer Reinigung der irregulären Elemente von Mailand und von Palermo, mit dem besseren Theil von diesen eine einzige National F. M. Körperschaft zu bilden — wir die unumgängliche Nothwendigkeit anerkennen mussten unsere Logen vom Contacte der irregulären Brüdern zu verwahren, um so mehr dass jene, übrigens nicht zahlreiche, F. M. Logen, in der Aufnahme von Profanen noch immer gar zu leicht vor sich gehen.

Die, von Speculanten oder Betrieger, in Neapel und anderwärts, zusammengesetzte sogenannten F. M. Logen, sind hier gar nicht zu erwähnen.

Wir werden uns sehr glücklich schätzen stets mit Ihren Brüdern in engeren Verhältniss zu treten; denn es scheint uns das ein Hauptzweck der F. M. zu sein, nämlich dass sie alle Natio-

nen in einem festen brüd.: Wirkungskreis näher bringt. Aus diesem Grunde bitten wir Sie, wenn Ihnen das anders angenehm ist, uns gefälligst einen Theuerst.: Br.: Jhrerseits zu empfehlen, der uns wohlwollend bei Ihnen representiren wolle, und somit beitrage unser Bruderband noch näher zu knüpfen. Im falle dass Sie diesen Vorschlag günstig aufnehmen, wollen wir uns beeilen diesen Bruder zu unseren Freundschaftsverbürger zu ernennen, der uns in Jhrer L.: vertreten wird, und wollen wir Ihnen von unserer Seite auch einen unserer Brüdern anzeigen der Sie bei uns vertreten könne.

Genehmigen Sie, geehrter Herr und Th.: B.:, unseren dreifachen F.: M.: Kuss.

Der Bruder, Stellvertreter des G.: M.:

L. FRAPOLLI.

Der Gross Kanzler

M. MACCHI.

Dem Ehrwürdigsten Bruder

Doctor Buek (sen.)

Gross Meister der Grossen Loge, zu Hamburg.



PARTE NON UFFICIALE

CONGRESSO INTERNAZIONALE DELLA PACE

Nella passata dispensa abbiamo dato in questo Bollettino la corrispondenza scambiata fra il G.: O.: d'Italia ed i promotori del Congresso della Pace; inseriamo ora, su questo soggetto, poche linee del nostro F.: M.: Macchi, uno dei Deputati del G.: O.: al Congresso:

Dopo che venne restaurato in Francia il secondo impero, agli uomini di qualche senno e di qualche accorgimento politico, non era difficile il prevedere che andava ad inaugurarsi per l'Europa e pel Mondo un'era di sconvolgimenti e di guerre: e la previsione diveniva tanto più agevole e più sicura, dal momento che fu detto con tanta asseveranza: **L'IMPERO È LA PACE.**

Ora, egli è manifesto che le guerre, intraprese per puntiglio e nell'interesse dei principi, riescono sempre ad immenso danno dei popoli, e sono già più lustri ormai, che quando l'Europa ferveva tutta d'armi e d'armati per la famosa spedizione di Crimea, io ho sentito il dovere di pubblicare apposito libro, intitolato appunto la *Pace*, onde mettere in avvertenza i miei concittadini, e farli persuasi con cifre lampanti e con argomenti a mio giudizio inconfutabili, che la pace è ciò che v'è al mondo di più rivoluzionario, e che senza pace non v'è progresso e non v'è libertà.

La Francia, nel 1789, spezzando, a nome ad a profitto di tutti i popoli, il giogo dell'antica oppressione monarchica,

feudale e sacerdotale, proclamò finito il regno della forza bruta ed inaugurò quello del diritto. Ma la guerra, mettendosi in aperta rivolta contro cotesto sì umano e sì fecondo principio, conculca di nuovo ogni diritto e sottopone il mondo all'arbitrio della forza trionfatrice. Guai ai popoli i quali affidano la causa loro alla cieca fortuna della guerra, e legano i loro destini alla azzardosa sorte delle armi, alle quali non dovrebbe essere lecito di ricorrere se non per difendere l'onore vilipeso e rivendicare la patria e la libertà.

Gli eserciti permanenti sono, evidentemente, la negazione del vivere naturale e civile, e sono la causa precipua di tanta miseria dei popoli e della rovina delle nazioni. Ora questa immensa calamità, che si fa tanto più grave e intolleranda al minacciarsi d'ogni nuova guerra, non si può scongiurare se non inaugurando nel mondo un'epoca novella di pace e di fratellanza fra le genti diverse.

E, poichè l'inattesa riuscita della guerra dello scorso anno 1866 deluse l'aspettativa del Potente che, senza mettersi in scena l'aveva provocata, e lasciò nell'animo suo tanto desiderio e tanto bisogno di ritentare la prova; e poichè, per conseguenza, già cominciano a udirsi nell'Europa li infausti rumori di una guerra vicina, è debito d'ogni onest'uomo di adoperarsi con tutte le forze per mettere in avvertenza l'opinione pubblica contro l'immane pericolo, e così evitarlo, rendendo la guerra impossibile.

Al benefico intento mirano li sforzi dei benemeriti promotori di una lega internazionale per assicurare al mondo il trionfo della pace. Alla qual lega, che riunivasi a congresso in Ginevra nel prossimo settembre, ben doveva fare — come ha fatto — pronta, piena, cordiale, e speriamo non isterile adesione, un'associazione come la Mass.:, devota all'incremento del pacifico progresso, ad al trionfo dei principi di libertà e di umanità.

MAURO MACCHI.

COSE FILOSOFICHE

Nelle condizioni attuali, rimpetto alla lotta impegnata colla Rivelazione intollerante, molte delle nostre Logge novellamente create ci domandano la ristampa dell'articolo seguente, che ha il valore di una professione di fede :

NÈ RIVELAZIONE NÈ MATERIALISMO

Lo Spazio è eterno ed infinito; la
Materia è eterna ed indefinita; Spazio
e Materia costituiscono la Natura,

L'UNIVERSO (Dio),

Senza principio, senza fine
e senza limiti.

Il Perfezionamento è legge in-
erente dell' Universo; il Perfeziona-
mento non ha mai cessato, nè può
cessare.

La Vera Luce, la Scienza della Natura — sola base dello Scibile, e guida dei destini dell' Umanità — ha due sorta di avversari; mistici sognatori gli uni, scambiano colla verità le proprie o le altrui dipinte immagini; scettici gli altri, nulla vedono, nulla sentono, che non venga urtare nei loro tentacoli. Nemici ambi della Natura, dell'Universo-Dio.

Discepoli della Rivelazione, o professanti Materialismo, scindono gli uni e gli altri ciò che nessuno mai vide isolato: la Materia e lo Spirito — e gli uni e gli altri egualmente negano l' Infinito dell' Universo,

« Voi siete un *incredulo* », grida lo Spiritualista al cultore della Scienza, e volentieri porrebbe mano alle fascine ed alla face.

« I limiti del sapere umano sono il *finito* ed il *fenomeno*,
« vi dice lo scettico; l'essenza assoluta delle cose, e quindi

« l'infinito e l'eterno, non sono compresi nelle categorie
 « aperte alla percezione umana, sfuggono a tutte le ricer-
 « che della Scienza. Come vorreste voi, quindi, ammettere
 « uno Spazio eterno ed infinito, una Materia eterna ed indefi-
 « nita? Ei sarebbe lo stesso che cadere negli errori dogma-
 « tici dei sistemi condannati dalla Scienza. — Ci parlate di
 « un Universo (Dio), senza principio, senza fine e senza li-
 « miti!..... Che ne sapete? Può egli il nostro spirito conce-
 «pire alcuna cosa al di fuori delle categorie del tempo, dello
 « spazio e del numero? Lo sguardo profondo della Matema-
 « tica vi permette egli di comprendere ciò che sarebbe un
 « simile Universo infinito, composto cioè di molti finiti, la
 « cui somma non sarebbe un numero di finiti; che sarebbe
 « un numero che non è un numero? »

Certamente l'eternità della Materia e quella dello Spazio che la contiene, l'eternità del Peso-spirito, non sono assolute; esse nol sono perchè tutto è relativo ai nostri sensi e che, per conseguenza, nulla v'ha d'assoluto per noi. Le trasformazioni dei corpi sole sono assolute, poichè queste sono fatti; l'eternità della Materia non è che una ipotesi; ci è dato giudicare della forma, della essenza giammai. Ed è certo che non v'ha, per noi, di vero e d'assoluto che il fenomeno, e che, quindi, l'eterno, l'infinito non sono compresi nelle categorie della percezione dell'uomo, e sfuggono a tutte le ricerche della Scienza.

Ma se ciò è vero dell'eterno e dell'infinito, egli lo è pur anco del finito. Dacchè il fenomeno non ha meglio che fare col finito che coll'infinito; il fenomeno è l'apparizione che colpisce i nostri sensi, è il contatto di una forma; esso cessa per noi quando questo contatto o questa forma hanno fine; per rapporto al contatto ed alla forma, ci s'identifica col finito. Ma nello stesso modo che ad un fenomeno succedono, indefinitamente per noi, altri fenomeni, egualmente i corpi che ci hanno colpito col loro contatto e che noi abbiamo conosciuti sotto una data forma, si modificano, assumono al-

tre forme e passano indefinitamente ad altre evoluzioni. Noi vediamo cominciare e finire tutte le forme, tutte le azioni, tutti i fenomeni: mai alcuno potè provare il principio nè la cessazione di una particella qualunque di Materia, di Peso. Per lo contrario, a traverso tutte le forme, al di là di tutti i fenomeni, noi ritroviamo sempre il Peso e le forze che gli sono inerenti. La Chimica, la Fisica, la Geologia ci provano, ciascuna in diverso grado ed in varii modi, queste verità; e desse completano così i dati della Matematica, la quale, per se stessa, è una scienza molto limitata, poichè non è che una suddivisione della Fisica, e ch'essa non si occupa, nè può occuparsi d'altro, che della forma e dei rapporti esterni dei corpi. — Tale isolamento nel dominio particolare (*diese Einseitigkeit*) delle varie scienze e delle diverse cognizioni dell' uomo, e la sorgente di quasi tutte le dissidenze d'opinioni, e noi non potremmo mai abbastanza combatterne le deplorabili conseguenze. Lo studio di un solo fatto ci conduce all'errore; lo studio del complesso dei fatti può unicamente condurci a scoprire il Vero. Le varie scienze ci apprendono a conoscere altrettanti fatti isolati: « esse sono « parti integranti di uno stesso Sapere; quando cessano di « progredire d'accordo, elleno non sono più scienze. »

Se dunque il fenomeno è, solo, per noi vero, in modo assoluto; se il fenomeno non prova maggiormente il finito di quello che l'infinito — il finito quanto l'infinito non sono, per noi, che il risultamento dell'induzione, che una ipotesi. Non si tratta quindi, in filosofia, anzitutto, di scegliere fra il finito e l'infinito — egli è prima da sapersi se ci contenteremo di fermarci alla sensazione del fenomeno; oppure se, generalizzandolo, accoppiandolo ad altri, vuolsi tentar di penetrare più innanzi negli arcani della Natura e di giungere per mezzo dell'*induzione* a più largo orizzonte.

Ora sta in noi, egli è vero, il limitarci ai fatti materiali, rinunciando a qualsiasi induzione; ma in questo caso noi ci restringiamo al presente, noi poniamo ceppi allo spirito no-

stro, noi rinunciamo al progresso. Senza l'induzione noi non abbiamo più, nelle scienze positive, che un catalogo di fatti, ed in materia di storia noi diventiamo cronisti; noi potremo esercitare ancora l'analisi, ma noi abbandoniamo la più feconda delle facoltà nostre, quella che ci permette di arrivare alla sintesi.

Se altro scrivere non si dovesse che un saggio di filosofia naturale, si potrebbe forse arrestarsi ai risultamenti visibili del fenomeno; però in Massoneria, quando si vuol edificare, non si saprebbe davvero rinunciare all'induzione, poichè ei sarebbe lo stesso che abdicare allo spirito, all'intelligenza, alla speranza, alla poesia del *Vero*, alle migliori ed alle più perfette proprietà dell'Essere nostro.

Ammissa l'induzione, si tratta di sapere se questa ci conduce a riconoscere, siccome *congettura*, siccome ipotesi, il finito, oppure l'infinito. — Due rami del Sapere ci servono principalmente di base e punto di partenza in simile frangente: le *Matematiche* e la *Chimica*. — Le Matematiche, coi loro segni e numeri, fanno studio e descrizione delle forme visibili e tangibili, e dei rapporti esterni dei corpi; e questi sono finiti, cambiano continuamente, cessano per fare posto ad altri. Figura grafica e materiale di ciò che esiste — del presente — le Matematiche là si arrestano, e nulla assolutamente comprendono di ciò che fu, nè di ciò che sarà; sono perfette a descrivere superficialmente il fatto materiale: nulle nel giudicarne le cause e le conseguenze, o la essenza sua. Esse ci segnalano la presenza di un pianeta per noi invisibile, ma che *esiste*; esse ci annunciano il ritorno di una cometa, perchè tale ritorno dipende da una legge che è in attività; ma esse neppur giungono ad indicarci che fu pioggia l'acqua del pozzo che ci disseta, nè sanno avvertirci che la nostra gatta pregna dovrà forzatamente partorire de' piccini. Le matematiche sono strumento potente per descrivere, per dipingere gli oggetti ed i loro attuali rapporti, ma desse piuttosto sono un'arte che una scienza vera. Le

Matematiche coltivano la forma esterna, ed essendo questa la prima proprietà de' corpi che colpisce i nostri sensi, ne avvenne, che le matematiche, siccome le arti tutte, furono retaggio dell' umanità ben avanti ch' ogni altra scienza: la Geometria ed i moti degli astri già erano conosciuti dai pastori dell' antico Egitto, mentre primi soltanto i nostri immediati padri pervennero a scuoprire esser il fuoco risultamento dell' unione di due corpi indivisi. — La Chimica, dal lato suo, non bada per nulla alle forme, ma essa va più oltre — essa *pesa* — essa penetra sin ad un certo punto nella sostanza istessa dei corpi; e soventi essa c' insegna ciò che sono stati, ciò che sono e ciò che possono diventare; essa preme più da vicino l' obbietto suo nella di lui essenza, e ne abbraccia il passato, il presente e l' avvenire. — Le Matematiche ci mostrano il finito, o piuttosto molte serie di finiti che si succedono, cioè l' indefinito: la chimica ci dà per risultato l' infinito, dacchè il *Peso* non cessa mai, non più che può cessare lo Spazio che esso occupa.

Quale è, dunque, la congettura che, fondandoci sull' induzione, siamo condotti a dedurre naturalmente da quanto ci apprendono questi due strumenti fondamentali del Sapere? Egli è l' infinito nell' essenza ed il finito delle forme; si è l' ipotesi dell' infinito e dell' eternità dello Spazio; si è quella dell' indefinito della Materia, nella sua quantità e nelle sue forme, e della eternità sua nella essenza. Conclusioni queste, che, se consideriamo il complesso dello Spazio e della Materia, ci danno precisamente: *l' Infinito, l' Universo, senza cominciamento, senza fine e senza limiti.*

Gli antichi, ai quali mancava la scienza moderna, fuorviati dalla imperfetta loro nozione dei corpi della Natura, dei quali essi non conoscevano che le forme ed i moti esterni, gli antichi, tutti, ammisero il finito nel mondo visibile, nel « creato », il che è contrario agli insegnamenti dell' osservazione; però, onde non perdersi nelle serie dell' indefinito, furono obbligati d' immaginare un « creatore », al quale pre-

starono *esclusiva* la proprietà di essere eterno, il che è egualmente assurdo. Tutte le religioni ammettono il finito e tutte, per conseguenza, sono forzate di riconoscere un creatore *eterno*; chè, se a questo accordata non si fosse tale proprietà, que' sistemi si sarebbero trovati impotenti dinanzi la semplice domanda: « E chi ha dunque creato il vostro creatore? »

Egli è così che l'errore di ammettere il finito nell'essenza della Materia seco trascina l'altro errore d'ammettere l'infinito in un Essere immaginario creato dall'uomo, ad imagine e similitudine di sè stesso, pei bisogni della propria ignoranza. Ma tale errore è causa di ben altri errori, e conduce a ben altre conseguenze e delle più tristi; imperciocchè è là che prendono origine le teorie di dualismo nella Natura, e quelle dell'indipendenza e della superiorità dello spirito, che pure mai non fu visto disgiunto dalla Materia, e che altro non è che una proprietà di quella; è di là che sgorga l'onnipotenza di un supposto Dio *personale*, Padre eterno o Dio barbuto, quindi l'abbiezione proclamata della « creatura » il dominio e la servitù, la lotta ed il disordine nel mondo.

No, noi vogliamo costruire, noi vogliamo il progresso, noi vogliamo l'armonia su questa terra e la pace fra noi, come nel seno dell'Universo; noi dobbiamo escire dal solco de' vietati sistemi, non possiamo fermarci alle forme, noi dobbiamo fare ogni sforzo per indagare l'essenza delle cose, per penetrare tanto lungi quanto il perfezionamento del Sapere e l'induzione ce lo permettano. Noi vogliamo la vita, noi vogliamo slanciarci verso l'avvenire verso l'avvenire che è incommensurabile! Le teorie del finito han per conseguenza il Dritto divino e la Tebaide, il Rogo ed i Trappisti — e sono la morte: noi non possiamo fare di questa nostra terra una Necropoli.

L. FRAPOLLI.

Il Papa Ateo: — Il Pontefice si dice infallibile. — La Massoneria non può riconoscere alcuna infallibilità, perchè la infallibilità in un individuo sarebbe la negazione delle forze estrinseche che modificano il pensiero e soggiogano il nostro spirito — perchè la infallibilità non potrebbe essere senza l'isolamento assoluto dell'individuo da quanto lo circonda. Ora, tale isolamento sarebbe la negazione dell'Universo: l'ammetterlo è pretto Ateismo.

Filosofisti e scienza: — In Italia, malgrado le barbariche immigrazioni, malgrado lo spegnitojo continuo del Papato cattolico, e nonostante le recenti convulsioni — il sentimento filosofico non potè essere soffocato. Uno fra i nostri migliori, il F.: Enrico Chambion, Ven.: dalla □ Concordia e Membro del G.: O.:, il quale si era incaricato dello spoglio di alcuni periodici esteri che trattano di scienze idealistiche e morali, dopo un lungo sfogliare, ci rimanda gli stampati colla lettera seguente:

« Vi rinvio i numeri..... delle Riviste..... — Ne ho preso completa cognizione, e dovetti persuadermi che non se ne poteva cavar nulla che fosse conveniente pel nostro Bollettino. — Sono pieni di argomentazioni più o meno sottili fra i Positivisti, i Solidaristi, i Deisti, i Panteisti, i Materialisti, etc. etc., allo scopo di indagare cosa sia il Mondo, Dio e l'Anima umana. Mi sembra che costoro dovranno torturarsi passabilmente lo spirito per non giungere mai ad alcuna seria conclusione. Per me, in questa materia delle scoperte sull'essenza delle cose, il mio credo è fermo; m'attengo al detto che si leggeva nel tempio di Siena: *Io sono quel che sono e nessuno ha ancor sollevato il velo che mi copre.* — La lettura di quei periodici mi ha confermato nella convinzione che, se

la filosofia *onestà* del passato secolo trovavasi inceppata dalla tema di distruggere le massime del Cristianesimo, la filosofia *onesta* attuale d'oltremonte è singolarmente preoccupata di non iscalzare le fondamenta dell'Ordine sociale, e si trova quindi ad ogni tratto imbarazzata dall'autonomia e dall'immortalità dell'anima umana e quindi dal dualismo, che vogliansi mantenere *per fas et nefas*, malgrado le idee panteistiche che sorgono da ogni parte e che la Scienza viene ad imporre senza remissione.

In queste parole ci sembran riassunte le credenze dell'avvenire e della civiltà. L'Italia risorta, salta d'un balzo su tutte le strettoje del pensiero che penetrarono il mondo dopo la caduta dell'Antichità. Figlia d'Atene e de' Padri nostri *Gentili*, è meravigliosamente atta allo sviluppo delle vetuste arti e della scienza moderna. Compenetrata dalla religione che idealizzava la Natura vera, non può non respingere le orrende chimere che ci invasero dall'Asia e le fantasmagorie imponderabili e senza pondo che dàn materia a volumi presso i nostri vicini d'Europa.

La logica dei fatti: — Troviamo nella Rivista filosofica che pubblica a Parigi l'eminente pensatore Carlo Fauvety, nostro F., sotto il titolo simpatico: *La Solidarité* (1), distribuzione del 1° agosto corrente, alcuni versi di una poesia del professore E. Littré, intitolata: *La Terre*, i quali, benchè a stretto rigore possano contenere qualche errore scientifico, sono tanto elevati e tanto

(1) Abbonamento in Parigi, à la Librairie des Sciences Sociales, N. 13, Rue des Saints-Pères, et au Bureau du journal, Rue de la Michodière, N. 13.

belli che non possiamo resistere al piacere di inserirli nel loro idioma originale, in queste pagine. Noi, avversi a qualunque idealizzazione di uno spiritualismo immaginario, dobbiamo notare che la Religione dei fatti, per essere vera ed inattaccabile, bisogna che non si allontani dai fatti e dall'induzione che parte dai fatti. Il *Vuoto*, ammesso in questa poesia, là dove forze, per noi imponderabili, ma evidenti, uniscono e coordinano i sistemi dei Mondi, viene naturalmente a prestare un'apparenza di ragione alle obiezioni avverse.

La poesia comincia così:

O terre, mon pays, monde parmi les mondes,
 Où mènes-tu tes champs, tes rochers et tes ondes
 Tes bêtes, leurs forêts, tes hommes, leurs cités?
 Où vas-tu, déroulant ton orbite rapide,
 Sans repos. dans le vide
 De cieux illimités?

Ah! c'est grandeur à moi, chétive intelligence,
 De me dresser pour prendre à ton voyage immense
 Une part toute pleine et d'extase et d'effroi,
 Et, sentant sous mon pied l'abîme et son mystère,
 Courir même carrière
 Un moment avec toi!

Nous voilà dans le ciel, où tu fais ta journée,
 Autour de son soleil à tourner entraînée!
 Les hommes de jadis y rêvèrent des dieux.
 C'est une plaine froide et vide et désolée,
 Seulement étoilée
 Par des points radieux.

Nous voilà dans le ciel! Où donc est l'empirée,
 Le firmament solide et la cour éthérée!
 Un mirage! un lointain! et rien plus ne s'y voit
 Qu'un nombre de soleils sans nombre, vrais atomes
 Perdus dans les royaumes
 Et du vide et du froid.

Où vas-tu, je ne sais. Qui le sait? Les durées
 Et les champs infinis des célestes contrées
 Cachent-ils des périls pour les mondes flottants?
 Le chemin est bien long, la route bien obscure;
 Chanceuse est l'aventure
 Dans l'espace et le temps.

e finisce colla strofa seguente :

O terre, mon pays, monde parmi les mondes,
 Tandis que je te suis dans les plaines profondes,
 Un plaisir me saisit, austère et pénétrant,
 A joindre nos destins dans l'immense carrière,
 Sans limite en arrière,
 Sans limite en avant.

GUERRA AL PAPATO

COSE VECCHIE E SEMPRE NUOVE, E SEMPRE VERE

Fasti di un solo Auto-da-fé, raccolti dagli atti processuali.

Auto-da-fe celebrato nella piazza di Lisbona (Rocio) la domenica 6 novembre 1707; essendo inquisitore generale D. Nuño de Cunha de Ataide, consigliere di Stato e grande elemosiniere di Sua Maestà.

Michele Lopès Montezinos, d'anni trenta, nuovo cristiano (ossia ebreo forzato ad abiurare alla propria religione antica ad a farsi battezzare nella nuova: perciò detto *nuovo cristiano*) figlio di Don Rodrigo Lopes, nubile, negoziante, nato e domiciliato in Lisbona, morto in prigione (presso la Santa inquisizione).

Gaspare Lopes Henriques, d'anni 69, nuovo cristiano, medico di Covilham, nel vescovado di Guarda, per delitto di giudaismo condannato alla pena del carcere a vita.

Gaspare Mendes Castanho, d'anni 25, semicristiano di Menjana,

per giudaismo condannato alle carceri ad arbitrio del Santo Ufficio,

Giacomo di Mendes Sola, d'anni 36, capitano di cavalleria, per lo stesso delitto, come sopra.

Emanuele Pereira Gomes, di anni 38, condannato per giudaismo a prigione perpetua e a portare il S. Benito.

Dionigi Pimentel di Braganza, nuovo cristiano, d'anni 38, prigione perpetua e San Benito.

Giuseppe Cristoforo da Costa, d'anni 19, prigione perpetua, come sopra.

Antonio Lopes da Silva, nubile d'anni 27, come sopra.

Emanuele Mendes Brandao, avvocato di Monzanto, d'anni 30, a prigione arbitraria, ed a portare il San Benito.

Alvarado Nicola Rogueira, di anni 36, negoziante, per giudaismo condannato a perpetua prigione e a perpetuo San Benito *senza remissione*, con marchio di fuoco.

Violante Pereira, di anni 21, nuova cristiana, prigione *ad libitum*.

Brigida de Mercado, d'anni 30, come sopra.

Giovanna de Leonos, d'anni 33, come sopra.

Dona Michelina Ferreira, d'anni 24, prigione e perpetuo San Benito, *senza remissione*.

Isabella de Sa, d'anni 31, come sopra.

Dona Girolama de Rauganes, d'anni 22, come sopra.

Giovanna Henriques, d'anni 17, nuova cristiana, prigione e San Benito a discrezione.

Maria Soares Pereira, nuova cristiana, di anni 18, prigione ed abito perpetui.

Eleonora Nugnez, d'anni 21, prigione perpetua, come sopra.

Eleonora Maria Mendes, d'anni 14, prigione perpetua, come sopra.

Dona Caterina Henriques, d'anni 20, abito e prigione perpetua.

Caterina Maria Rodriguez, nuova cristiana giudaizzante, d'anni 37, prigione ed abito perpetui.

Filippa de Dcos, d'anni 21, prigione perpetua.

Custodia Henriques, d'anni 22, prigioniera perpetua.

Dona Caterina de Chaves, d'anni 17, prigioniera perpetua.

*Persone rilasciate dal santo Tribunale
ossia bruciate.*

Maria Lopes de Sequeyra, d'anni 26, bruciata come *relapsa* nel giudaismo.

Dona Margarita Correa, d'anni 54, bruciata viva come *relapsa*.

Francesco de Costa Pessoa bruciato in effigie, perchè assente.

Antonio Tovaes de Costa, d'anni 33, bruciato come impenitente, e prima strozzato.

Don Luigi Gabriele de Medina, d'anni 69, bruciato vivo.

Tutti questi, assassinati freddamente dal Grande elemosiniere di sua Maestà fedelissima, in una sola città ed in un solo giorno. Quante non furono le vittime e quali gli orrori, in tutta la Spagna e nel Portogallo, durante trecento anni di violento governo regio e papale !

UN NUOVO SANTO CATTOLICO

La storia ha registrato la spaventosa cifra delle vittime, che sotto il dispotismo di Tommaso Torquemada furono sacrificate. Nell'elenco riportato dal celebre storico Llorente si trova, che nell'epoca del soprannominato terribile inquisitore generale di Spagna, cioè dal 1481 al 1498, *diecimila duecentoventi* persone furono bruciate vive, 6,840 in effigie, e 97,371 condannate alla galera ed alla reclusione perpetua; in totalità, e nel breve spazio di 17 anni, *centoquattordicimila quattrocentotrentuno* condannati! — L'infame Pietro d'Arbues, primo inquisitore d'Aragona, creatura ed amico del Torquemada, aveva portato a questa cifra il suo proporzio-

nato contingente — Alessandro VII, dopo 179 anni, lo dichiarò BEATO. Ed ora, il 29. Giugno 1867, Papa Pio IX, Re di Roma, lo ha dichiarato SANTO!

Decrepati ed esauriti dallo adoperar la scure, vogliono almeno mostrare, il loro buon volere di sangue — Onore al Cattolicismo!

PROGRESSO

L'ISTITUTO AGRARIO DI CASTELLETTI

A venti minuti dalla Stazione di Signa — ferrovia da Firenze a Livorno — corona il vecchio edificio di Castelletti un colle sovrastante alle vicine valli, e fa centro a boschetti ameni, ove s'erge un obelisco, memoria pia di Coei « della quale il rimpianto cresce col passar degli anni e cogli alberi che giovanetti la mano sua inaffidò ». Così dice la leggenda che si riferisce alla Creatrice del luogo — e son tali quei versi, che vi penetrano tutte le fibre del cuore.

Dall'altro lato di una lieve depressione, tra le fronde, vasto si scorge estendersi il podere dal cui mezzo sorge l'Istituto agrario. I giovani alunni lo percorrono a squadriglie e santificano, coi lavori della pace, la rossa camicia che li copre e li educa nell'affetto della patria e della libertà.

Quì, fra il passato e l'avvenire, il Romito di Caprera — negli intervalli della tremenda Artritide, vagheggiava poc'anzi Roma e l'Unità massonica — quì, egli, l'uomo del mare e dei campi, dettava, illuminato dal raggio dell'infinito Progresso, una pagina d'amore. — A Lui la parola:

La Nazione italiana ha quasi ottenuto la sua unificazione — ma perchè essa possa sedersi a fianco delle culte Nazioni d'Europa — manca molto. — Io conosco questa mia terra: — I Mille capaci di grandi cose — voi li trovate sempre in ogni provincia, — ma i Milioni, che costituiscono la maggioranza della Nazione — accasciati per colpa dei Governi passati e presenti — hanno bisogno di essere rigenerati, migliorati nel fisico e nel morale.

Ospite oggi dell'Istituto Castelletti — io sono testimone oculare di quanto può il patriottismo d'un uomo per il bene de'suoi simili.

In quest'Istituto agrario-filantropico, fondato dal benemerito Cattani Cavalcanti — da lui diretto, e con ingenti spese sue proprie portato ad invidiabile condizione — ad onta delle insidie e dei tentativi di assassinio della setta negromantica che torturò in Galileo il progresso umano, e che continua nella missione sua infernale d'ignoranza, — in quest'Istituto — io ho veduto il modesto figlio del contadino — nutrito, educato accanto a quello del milionario; — li ho visti trattati colla stessa amorevolezza — istruiti ambi, col lavoro, alle virili discipline che portano l'uomo verso il perfezionamento a cui lo destinò la Provvidenza.

Chè Dio benedica questo generoso benefattore dell'Umanità! Che Dio infonda lo stesso benevolo sentimento a tutti i facoltosi della nostra bella penisola!

Beati della *gentile voluttà di esser pii*, essi troveranno il vero paradiso sulla terra. — E potranno andar superbi di vedere la nuova generazione — destinata a grandi cose — crescere; non più curvata dai baciamani e dalle genuflessioni, non più macilenta pell'ammorbata atmosfera pretina, ed allevata all'ipocrisia ed alla menzogna — ma vispa, diritta, forte — come io vedo questi magnifici alunni,

aver un aspetto marziale che consola e promette alla Patria italiana cittadini laboriosi, robusti ed istruiti, da non temer paragone sulla terra!

Qui, in questo asilo dell'avvenire patrio, io contemplo con compiacenza e con ammirazione i progressi della scienza agraria — le di cui elementari nozioni — da me profano — scarsamente attinte e divorate negli scritti e nei consigli dei nostri sommi maestri — mi convincono sempre più della prosperità, della quale è suscettibile la terra italiana.

Se rammentiamo i deserti che, all'infuori delle Valli del Po e dell'Arno — solcano questa nostra penisola, massime nella sua parte meridionale, e paragoniamo queste colline sì amene e ricche d'oliveti e di vigne, cogli altipiani bellissimi — ma aridi, coperti di spine e sterpi — della Sardegna e del nostro continente Australe — addolora veramente.

La Sicilia, un buon regime — in luogo d'impoverirla, con eccessive tasse, e colla coscrizione della gioventù più robusta — dovrebbe occuparsi d'imboschirla nelle sue parti montuose, — e con ciò render più brevi le siccità che l'affliggono ogni anno — e ritornarla forse a quella sua antica gloriosa rinomanza di granaio d'Italia, che una successione di Governi perversi le hanno tolta.

La Sardegna — gemella della Sicilia — non meno ubertosa di quella — per imprevidenza e trascuranza governativa — da tanti anni si sta vedovando delle sue belle foreste, colle lavorazioni di carbone, col taglio dei sugheri, ecc. — eseguiti senza nessuna considerazione per l'avvenire dell'isola.

Le Calabrie sono in tanto pessimo stato, quanto le due isole.

La Campagna Romana poi — ammorbata dalla Ne-

gromanzia — ove un dì signoreggiava la robusta maestososa razza dei padroni del mondo — oggi è coperta di paludi pestifere — fra le quali un Eminentissimo, od un Monsignore possiede tanto spazio di terreno che sarebbe bastevole a nutrire migliaia di cittadini, mentre non vi pascolano che pochi bufali, nemici della specie umana quanto i loro proprietari.

Si tolgano i ricchi italiani dall'apatia che lo straniero ci rimprovera — e le condizioni di questo nostro povero popolo, di quello della campagna particolarmente, si migliorino:

1° Colla fondazione di Istituti come questo — e mi consola il sapere che presto verrà imitata da alcuni generosi patrioti del Napoletano;

2° Coll'accrescere la mercede del contadino, acciò possa aggiungere qualche cosa di più ai suoi *quaranta centesimi di polenta*;

3° Coll'istruzione infine data ai figli del povero — come ho veduto praticarsi generalmente dai facoltosi in Inghilterra — istruzione, non dei preti s'intende, poichè sarebbe avvelenarli moralmente.

Quando poi il governo, vorrà e potrà occuparsi del bene del paese, allora, meno aggravati i possidenti, le riforme si attueranno.

Quando accenno al governo — non si pensi ch'io sia spinto da rancori personali; — No, — mosso solo dall'amor del mio paese, e dolente di quanto non si fa, e pur si potrebbe fare per esso, io vorrei che il governo facesse il bene. Ora, disgraziatamente per l'Italia, ei par che nol possa — anche quando lo voglia. — Ne sono una prova il fatale andamento delle cose nostre — ed il dominio su questo popolo infelice, d'una setta nemica, non ad altro atto che a mantenerlo nell'ignoranza.

Migliorate lo questo popolo — Potenti dell'Italia — miglioratelo, per decoro del nostro nome!

Allora, là — nelle terre lontane — all'arrivo dei nostri coloni — i concittadini nostri non avranno a vergognarsi di vederli smunti, macilenti, cenciosi, colla schiena curva, ed ultimi tra gli emigranti Europei!

Gli stranieri che visitano l'Italia — per bearsi del nostro sole — ammaestrarsi alle grandi nostre memorie — più volentieri verranno — ospiti nostri — quando non saranno disgustati dall'aspetto della mendicizia che vi è sì frequente — quando queste popolazioni sieno rinvigorite e capaci di rappresentare degnamente i fieri abitanti dell'antica Ausonia.

G. GARIBALDI.

IL TEATRO E LA CIVILTÀ ITALIANA

La democrazia borghese, per grettezza di sentimenti ed invidiosa riserva — le sette pretese, per monopolio di mestiere e simulato rigorismo di costumi — avversano il Teatro. Taluno lo chiama un insulto al popolo che ha fame, tal altro ne parla in modo da disgradarne Loyola e Giansenio — e gli uni e gli altri lo tacciano di superfluità aristocratica; ipocritamente pudibondi, non vedono sul palco scenico che i trasparenti veli delle plastiche divinità.

Il popolo, che sente profondamente ed ha larga l'intuizione, ama il Teatro; ei vi trova istruzione, vi si ritempra, col sollievo, alla fatica ed alla speranza. La Massoneria onora il Teatro, e lo protegge, e vi scorge

una questione degna di tutta l'attenzione, e che si eleva a questione sociale, umanitaria e di alta filosofia.

Il Teatro è l'elemento più efficace di civilizzazione che ci abbian legato i nostri padri greci e romani; è il Culto dell'avvenire perchè dovrà esser l'eco della Scienza e lo specchio della Natura. Il Teatro è la Chiesa istruttiva e ridente dei liberi cittadini, che l'èra moderna deve opporre alla Chiesa truce delle macerazioni, dell'onanismo, dell'istupidimento e de' supplizj, creata dall'erotismo mistico e dai terrori dell'evo medio. È il Tempio dell'intelligenza posto in faccia ai Tempj dell'oscurantismo. Coloro che avversano il Teatro in nome della libertà e della democrazia, dimenticano che le ceneri di Racine e di Voltaire non ebbero asilo nel Pantheon che dalla rivoluzione; coloro che lo avversano in nome dei costumi, dimenticano che quando il popolo frequenta i teatri non sono ingombre le bettole, e che il Teatro è padre della musica che inebbria e migliora; che il ballo e la ginnastica sono, meglio della pittura e della scultura, primissimi e non solo diretti, ma anche più *indiretti* agenti di perfezionamento della razza.

Le belle arti sono fra loro solidarie; non è dato sopprimerne una senza che tutte se ne risentano. Il fiorire delle arti belle accompagnò sempre la grandezza scientifica e politica delle nazioni; caddero le arti in Grecia colle invasioni macedoniche e romane; s'imbastardirono in Italia sui passi delle feroci bande di Carlo V e dei satelliti del papato. La gloria delle arti sopravvisse nella Penisola nostra alla tomba aperta nel 1815, e vi mantenne il crepuscolo nei tristi anni del silenzio. Le arti, guidate dalla Massoneria, saranno farmaco di ricomposizione nel dissolvimento che ci minaccia.

L'Arte innalza l'orfanello meschino sul piedestallo del-

l'ammirazione, e sola, fra le opere umane, dà alla donna un rango che guardan gelosi Principi e Regine.

Gli artisti sono buoni e generosi. Chi non fu in emigrazione e non ha sofferto le miserie dell'esilio, e non ha visto con quanto amore e quanto generosamente gli artisti usciti dalle scuole italiane e sparsi in tutte le parti del globo, abbiano mai sempre contribuito alla rigenerazione della loro patria ed al riscatto delle vittime che si sacrificavano per essa, quello non può erigersi a giudice di questa esimia classe di cittadini.

Dal lato economico e speciale a noi, il Teatro è per l'Italia fonte di una importazione di numerario considerevolissima. Non già soltanto perchè numerosi gli stranieri vengono presso di noi a visitarci, ma perchè si contano a centinaia gli artisti italiani che percorrono i due emisferi e ritornano poi, coll'oro risparmiato, ad abbellire, nei loro vecchi giorni, la patria di ville, — e rendono, in beneficenze e larghezze, con usura, al povero ed allo Stato, quel soccorso al quale essi, fanciulli del popolo quasi tutti e poveri, dovettero la loro fortuna.

Però il Teatro, come le vie di comunicazione, come l'istruzione, come tutti i bisogni collettivi della società, ha uopo dell'ajuto e del controllo della società. La mano dello Stato è indispensabile per la esistenza ed il buon indirizzo dell'arte sublime, come lo è per l'insegnamento superiore. Le grandi Università ed i grandi Teatri, che sono i fari dell'incivilimento moderno, non possono esistere che nelle grandi capitali, mediante le contribuzioni della intera nazione. Si semini il suolo degli abitati nostri di Teatri proporzionati all'importanza delle Provincie e dei Borghi, e si affidino alla cura delle Provincie e dei Comuni; si dia il Teatro a buon mercato come a Torino, e il Popolo diventerà morale, e sarà contento e laborioso.

Lungi dunque, uomini neri, che dilapidate per la chiesa e parlate economie per distruggere la produzione ed il progresso: *Vade retro, Satana*; Nè ci si dica che l'Inghilterra, l'America e la Svizzera non danno sovvenzioni all'arte; poichè se questo è vero, è anche vero che i popoli di quei paesi non hanno quasi artisti, — posseggono altre virtù, ma vengono a noi per venerare l'arte, e ce la invidiano: *Suum cuique*.

L. FRAPOLLI.

SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA

Siamo lieti di potere aggiungere la nostra voce a quella di molti giornali Italiani, per annunziare ai nostri confratelli Mass.: e alle RR.: LL.:, la formazione della Società geografica, avvenuta testè in Firenze per l'opera di alcuni egregi, che hanno avuto la virtù di attuare un antico disegno. Il breve spazio che ci è concesso dalle molte materie che riempiono queste pagine, non ci permette di tessere la storia dei tentativi fatti in Italia per costituire una Società geografica dal secolo passato a noi. D'altronde molti sapranno già che il Coronelli, matematico e cosmografo della Repubblica veneta, fin dal secolo passato, fondava in Venezia, per lo studio della geografia e dell'astronomia, la così detta Società degli Argonauti; che morto il Coronelli, molti altri tentarono l'impresa in varie città d'Italia, prima che all'estero alcuna Società con questo nome sorgesse; che in Firenze, cinque e più anni innanzi la fon-

dazione della famosa Società di Londra, esisteva una Società toscana di Geografia, che però ebbe corta vita, e che altra ne fu tentata del conte Ranuzzi in Napoli, da oltre trent'anni a questa parte. Accenniamo a questi fatti unicamente per renderci ragione di quanto antica in Italia fosse l'idea di formare una Società geografica, e come, cambiate quelle condizioni politiche del paese che le furon sempre d'ostacolo, l'idea dovesse immediatamente risorgere ed incarnarsi. Nè doveva, nè poteva diversamente avvenire nella terra che diè vita a Niccolò, a Maffio, a Marco Polo, primi e veri pionieri delle scienze geografiche in Europa — e quelli che aprirono la via del nuovo emisfero a Colombo, a Vespucci, e a tutti coloro che gli vennero appresso. I nomi loro immortali, e le patrie loro gloriose, Venezia e Genova, giusta cosa era che figurassero, nel ben combinato stemma della Società geografica italiana, titolo che leggesi, in alto, al di sopra del medaglione che racchiude l'Italia turrata sovrastata dalla stella polare, nella cui cornice sono incisi i nomi illustri di Polo e di Colombo, ai quali rispondono in basso gli stemmi delle due città sorelle, intrecciati ai simboli delle scienze astronomiche e geografiche, e a quelli dell'industria, della navigazione e del commercio.

Premessi questi pochi cenni, sui tentativi che hanno preceduto la costituzione dell'attuale Società geografica italiana, diremo che Essa si è fatta regolarmente il giorno 12 Maggio decorso per mezzo di un'Assemblea di Soci promotori, la quale adottò lo statuto elaborato da una commissione, e immediatamente procedette alla nomina del seggio. La presidenza ne fu data all'illustre letterato e geografo, Cristoforo Negri, e fanno parte del di lei Consiglio d'Amministrazione i chiarissimi scienziati Conte Miniscalchi e Lodovico Pasini.

Dal giorno della sua fondazione a quest'oggi la Società ha fatto progressi veramente notevoli, mentre non solo il numero dei suoi membri che ora ascendono a ben 300, si è grandemente aumentato, ma si può dire a ragione che essa abbia raccolto una buona parte di quei Cittadini italiani che più si distinguono per senno, per sapienza, e per patrie virtù; 24 nomi di Senatori si leggono nelle sue tabelle e 40 di Deputati.

Il giorno che la Società si produsse per la prima volta nella sala del Regio Istituto di Perfezionamento, vedemmo esposte al pubblico due grandi carte, l'una sulla Palestina antica e moderna dell'Ingegnere Pierotti, e l'altra sulla Tunisia antica e moderna del nostro F.: Orazio Antinori, entrambi soci della Società geografica. «Questi due lavori che si rilegano a molti altri, fanno onore ai loro autori, e andiamo lieti di sapere che anche il Ministro dell'Istruzione pubblica li ha presi in seria considerazione.

La Società, quantunque nata da tre mesi appena, trovasi già in rapporto colle principali Società geografiche del nostro continente, e tra poco lo sarà anche con quelle del continente americano. L'accoglienza medesima ha incontrato presso gli Italiani che sono sparsi nei lontani paesi; leggemmo nel *Diritto* in data 24 Giugno « che le Colonie italiane, appena conosciuta la fon-
« dazione della Società, mostrarono di voler dare
« alla medesima tutta quell'alta importanza che merita,
« giudicandola foriera di rinnovabili commerci, e di pa-
« cifiche produttive conquiste alla futura prosperità della
« patria. » Ed aggiunge lo stesso giornale « che santo
« ne sarà l'augurio e a verificarsi non tardo, quando tutti
« coloro che aspirano al bene d'Italia, trovandosi in mi-
« sura di giovargli, concorreranno colla forza dell'intel-

« letto o con quella del danaro a far sì che la Società
 « possa in breve tempo fortemente costituirsi (1). »

RIFORME SOCIALI

PRIVILEGI ECONOMICI

*L'inalienabilità de' beni fondi della Chiesa cattolica
 in tutti i paesi di Comunione romana.*

La Chiesa è nello Stato — non lo Stato nella Chiesa.

La libertà de' culti è la immediata necessaria conseguenza della libertà di coscienza, e la libertà di coscienza è la libertà di esame, vale a dire la libertà del pensiero — la *prima* e la *fondamentale* di tutte le umane libertà.

La libertà del pensiero non esisterebbe, laddove libera non fosse in *tutti i modi* la sua manifestazione, che n'è propriamente l'esercizio. Libero essere dee quindi a chiunque di professare, come il culto cattolico, qualunque altro culto.

I ministri del culto cattolico, come i credenti nei dogmi cattolici, denno dunque esser liberi nell'esercizio del loro culto salvo lo stesso diritto pei ministri e seguaci di ogni altra credenza, qualunque essa sia. Badiamo però

(1) La quotizzazione, pei membri della Società geografica italiana è fissata in Lire 20 all'anno, oppure in Lire 300 da contribuirsi all'atto dell'ammissione, una sola volta per la vita, versabili presso il Banco Fenzi in Firenze e suoi corrispondenti. — Quei Fratelli che desiderassero di far parte della Società, possono dirigere le loro domande ad uno dei membri del Consiglio di essa, il F. L. FRAPOLLI *Deputato al Parlamento in Firenze*, il quale presenterà le loro istanze alla Presidenza della stessa.

di non confondere la libertà nell'esercizio del culto, per entro alle mura del tempio, con lo esercizio esterno e pubblico il quale trova un limite nella tranquillità dello Stato, ed a ragione maggiore, con la libertà dell'insegnamento religioso. Questo ha vincoli troppo intimi coll'insegnamento morale e politico, perchè in un paese reso di recente, anche, se vi piace, liberissimo, possano i reggitori dello Stato, in sui primordii dei nuovi ordini liberali, abbandonarlo ai preti, senza vigile ispezione.

Il cattolicismo — fondato sul principio dell'*autorità infallibile*, pei *romanisti* incarnata in un uomo solo, sia Esso un Rodrigo Borgia (Alessandro VI) di oscena memoria, un Paolo III, un Bonifacio VIII (1), un collegio di vescovi il papa compreso, come vogliono i *Gallicani* — intollerante di qualunque altra credenza, nemico mortale della libertà di esame e di coscienza (con la stessa *autorità* sedicente *infallibile* incompatibile affatto) — gioverebbesi, come sempre, della libertà, per abusare in servizio delle idee retrograde, dell'ignara credulità, nella quale furono educate le plebi sotto un governo assoluto, vale a dire per pervertire ed ingannare le coscienze deboli, eccitare in esse un religioso fanatismo di avversione per gli ordini nuovi — e per scalzare, così, la libertà politica, la quale non esiste, nè può esistere, dove non sia la prima di tutte le libertà, là libertà di esame e di coscienza.

I modi di acquisto de' beni materiali, la facoltà, od il divieto di acquistarli, il possesso di essi, le conven-

(1) « *Ogni umana creatura* (è detto nella famosa bolla *Unam Sanctam* di Bonifacio) è sottoposta al Romano Pontefice: è questo un articolo di fede necessario alla eterna salute.

zioni relative al loro godimento, le loro trasmissioni per qualsivoglia maniera di atti, i pesi pubblici, che gravitar denno su tali beni — son cose tutte, estranee alle cose dette *spirituali*; van quindi, di loro natura, sottoposte alle leggi politiche, civili, finanziarie ecc., emanate e da emanarsi dal potere temporale. Confondere tutte queste *temporalità* con la religione, e pretendersi per esse dal clero e dai clerofili immunità, od altri privilegi di qualunque maniera, se utili ai possessori, disutili, anzi nocivi alla società, è abusare stranamente dell'ignoranza e della buonafede del volgo.

L'inalienabilità dei beni-fondi, che la sacerdotale gelosia di conservazione ha spinto sino al segno di vietare gli stessi affitti che eccedessero il triennio, torna dannosa in vari modi:

1° In quantochè sottrae alla circolazione generale una massa grandissima di beni-fondi, vale a dire di capitali (la Chiesa anglicana possiede una rendita annuale di 240 milioni di franchi; i possessi della Chiesa di Francia, nel 1790, eccedevano la cifra di 4 miliardi; i beni di chiesa e de'sodalizii religiosi in Italia montano circa a 3 miliardi ecc.), mentre la vita economica di una nazione consiste precipuamente nella libertà e quindi nella facilità di tal circolazione; questa è per l'attuale economia della società, rispetto al corpo sociale, quel che è la circolazione libera del sangue nel corpo umano.

2° In quantochè lascia questa massa enorme di beni nelle mani di possessori vitalizii, epperò interessati a sfruttarli senza migliorarli, e tende quindi necessariamente ad impedire l'aumento della ricchezza pubblica, frutto in buona parte del progressivo miglioramento dei beni-fondi.

3° In quantochè perpetua, in una classe di cittadini

(il clero) la ricchezza e quindi la potenza, ed accresce la disuguaglianza derivante dalla supremazia morale che il clero, in tutti i tempi, ha voluto monopolizzare arrogandosela di fatto, e costituendo così una casta privilegiata, nemica implacabile della libertà e dell'uguaglianza civile e politica.

4° In quantochè fa nascere, o consolida la lega fra questa classe privilegiata e qualunque altro privilegiato potente — e segnatamente, cogli scettrati capi delle nazioni.

La pecca principale, infatti, che si è da più secoli a questa parte, apposta alla chieresia, specialmente alla cattolica, è la sua intima alleanza offensiva, e difensiva col potere assoluto dei re (anche acattolici; ne sia prova, fra tante, la famosa enciclica del 19 Giugno 1832: *Cum primum ad auxes*, diretta da papa Gregorio XVI ai vescovi polacchi), i quali dal lor canto si son fatti, in tutti i tempi, persecutori feroci, non solo pel proprio, ma per lo interesse ancora della Chiesa, a scapito della libertà del pensiero, e del progresso. — Fra i mille e mille fatti, splendida prova di questa oscena alleanza, primeggia l'esecranda, *proditoria* strage degli Ugonotti, vale a dire dei seguaci della pura dottrina del vangelo, ch'ebbe luogo il 24 agosto 1572; opera combinata dal Pontefice massimo, *santo* della comunione cattolica Pio V, e da Carlo IX di Francia, di abominevole memoria. In una notte caddero oltre a 60 mila vittime, e la strage fu celebrata con stormeggio di esultanza dai così detti sacri bronzi di tutte le cattoliche Chiese; fu inneggiata da Gregorio XIII papa, e da tutto il Sacro Collegio dei porporati eminentissimi, tratti processionalmente al tempio maggiore dell'eterna città; fu solennizzata dal rombo del cannone di Castel S. Angelo;

e se ne perpetuò la nefanda memoria colla famosa medaglia coniatà per ordine del supremo gerarca della Chiesa, in cui vedevasi l'Angelo sterminatore nell'atto di compiere il massacro dei riformati.

Ammissa la libertà dei culti, sono ammessi i sacerdoti del culto, quindi anche il clero cattolico il quale ha diritto ad essere mantenuto. Tolti i possessi vi si potrebbero sostituire le pensioni. Ma queste pure presentano gravi inconvenienti.

1° Il clero, avuta pensione dallo Stato, da *collegato*, scenderebbe ad esser *servo* del governo, qualunque questo fosse, e nella servile sua dipendenza diverrebbe, se non di buona fede, per necessità, apostolo della sommissione e della ubbidienza passiva, sia dal pergamo, colla predicazione, sia coll'esempio; salvo, ciò s'intende, ogni tentativo segreto atto a scardinare il potere civile, ove gli venisse fatto senza pericolo, per sostituirvisi, anche abusando del Confessionale.

2° Le pensioni da corrispondersi al clero dovrebbero levarsi dalle arche pubbliche, e queste non esistono che per effetto delle imposte — ma le imposte si pagano tanto dagli increduli che dai credenti di qualunque culto. — Ora, data la libertà dei culti, lo Stato dovrebbe pensionarli tutti o nessuno. Se li pensionasse tutti, obbligherebbe anche i dissidenti da tutti i culti, i Sociniani, a ragione di esempio, i Teisti, i Panteisti, gli Umanisti, i Razionalisti, ecc., a contribuire al mantenimento di quelle che essi estimano superstizioni, e superstizioni corruttrici; il che equivarrebbe costringerli a sobbarcarsi ad un peso al quale non corrisponde, per loro, alcun vantaggio; in altri termini, a contribuire al pagamento di un servizio che non ricevono. « È delitto, è tirannide (stà scritto nello statuto politico del 1778 degli Stati di

« Virginia, nell'America del Nord) il forzare un uomo a pagare imposte pella propagazione di una fede, che non è la sua. »

Peggio ancora sarebbe se, fra tanti culti, se ne privilegiasse uno o più; l'ingiustizia del peso, si estenderebbe ai non privilegiati, pei quali non esisterebbe reciprocenza. — I privilegiati poi aspirerebbero, dopo questa prima prova di predilezione, ad altre ulteriori prerogative; crescerebbero in arroganza; diverrebbero sempre più intolleranti e spregiatori dei culti tenuti loro di fronte in una condizione d'inferiorità; lo screzio delle opinioni e dei dogmi, si convertirebbe in vero e ardente antagonismo, ed in passione di personali nimistà; e le sette religiose, presto convertite in sette politiche, scinderebbero lo Stato, lo minaccierebbero incessantemente di gravi perturbazioni e sinanco di guerra civile; ne scemerebbero quindi le forze e la potenza, a fronte delle straniere nazioni.

Dovendo dall'un canto, cessare i possessi della Chiesa, e vietarsi quindi innanzi ad essa ogni ulteriore acquisto; e dovendosi, dall'altro canto, provvedere al mantenimento dei cleri esistenti, nel momento in cui questi possessi cessassero, il sistema di pensionarli può diventare una necessità, ma esser non può che transitoria e per breve tempo.

Pel bene della società, il destino definitivo del clero, o dei cleri non può essere che quello dei cultori di tutte le altre professioni, più o meno utili, esercitate nello Stato. Sarebbero gli atti dei sacerdoti tutti, i loro servigi, come quelli di ogni altra professione, come quello dei medici, dei chirurghi, dei professori di diritto civile, di economia, di morale ecc., stipendiati o remunerati, che voglian dirsi, da coloro che li ricercano del loro ufficio.

(Dal Catechismo politico).

LA PRIGIONIA PER DEBITI

Il Corpo legislativo di Francia ha cancellato dal codice la pena della prigione per motivo di debiti.

Ancora una volta la Francia fu antesignana di un grande progresso, ed è questa una severa lezione per il nostro Parlamento, il quale allorchè fu chiamato a decidere su quel punto di legge, mostrò acutamente avverso a questa riforma invocata dalla giustizia e dalla civiltà.

Saprà almeno il Parlamento italiano *imitare* il nobile esempio, poichè non ebbe il coraggio di darlo?

Lo vorremmo, e diciamo in breve i motivi del nostro convincimento.

La prigione per debiti non è una pena, perchè si applica al debitore supposto insolvente, senza che questi sia in nessun modo dichiarato colpevole; non è una riparazione pecuniaria, perchè il prigioniero per debiti non è costretto al lavoro per il pagamento del suo creditore, anzi viene impossibilitato ad un lavoro che rimane in generale l'unica speranza del creditore medesimo.

I criminalisti inglesi e francesi che oppugnarono questa pena, sono d'accordo nello stabilire una analogia fra la prigione per debiti e la tortura.

Tu sei colpevole, ma non vuoi confessare: ecco la massima colla quale si volle conestare la tortura.

Tu sei solvibile, ma non vuoi pagare: ecco la massima su cui è basata la prigione per ragione di debiti.

Prova di colpevolezza dice Stilbey, prova di solvibilità. Dalle due parti la stessa domanda di principio, la stessa ipotesi sfavorevole al condannato: quindi presunzione contraria alla morale, pericolosa in diritto.

Quale è la conseguenza? Che la prigione per debiti, come la tortura, sono due mostruosità che debbono per sempre scomparire dal codice dei popoli civili.

Perchè la prigionia per debiti vi è ancora inscritta?

L'esecuzione sulla persona del debitore, come osserva Faustina, è basata sul detto della legge Romana " che le persone potevano essere appropriate come le cose, e quindi costituivano un vero titolo di pagamento e conferivano al creditore un diritto di proprietà sull'insolvente, una potenza dominicale più o meno estesa secondo i casi, i tempi e i luoghi.

Lo schiavo del debito poteva essere ucciso o venduto: il più sovente era costretto di lavorare » a profitto del creditore »; questa almeno era logica ! . . .

Così praticavasi in Atene e in Roma, e se la legge di Solone corresse questo abuso ad Atene, si usò ben diversamente a Roma ove i Decemviri, fedeli all'antichità di una legge anteriore alle dodici tavole, vollero conservata questa servitù.

Ma quale massima volevano combattere i Decemviri ostinandosi al rifiuto di quella riforma?

La democrazia; — e per quanti sforzi facesse il popolo al fine di strappare al Governo questa franchigia, mai potè riuscirvi; ebbe promesse bensì, e simulacri di garanzie, ma nel fondo, la massima non era cambiata e quindi le conseguenze rimasero le stesse.

Leggi particolari, osserva Montesquieu, diedero ai debitori facilitazioni ai pagamenti, e nell'anno di Roma 428 i consoli emisero una legge che appena toglieva al creditore la facoltà di tener prigioniero il suo debitore nella propria casa. Un usuraio di nome Papirio aveva voluto offendere un giovane chiamato Pubblio che teneva in catene perchè suo creditore: il popolo tumultuò e quindi, come il delitto di Sesto avea procacciato a Roma la libertà politica, il delitto di Papirio gli procacciò la libertà civile.

Ma ben presto la tirannia del capitale riprese il suo impero, e fu d'uopo di un nuovo attentato, quello di Plauto contro Venturio, ch'ebbe a conseguenza l'ammutinamento sul

monte Lanicolo — per far rimettere in vigore la legge di sicurezza per i debitori.

Ma in onta a queste concessioni passeggiere, la massima che il corpo del debitore risponde delle sue obbligazioni, rimase inconcussa nella legislazione Romana, come fra gli Egizi al dire di Zeulik, e fra gli Ebrei come narra Freinshemius. Però Roma soltanto avea fatto di questa tirannia una istituzione politica, e vediamo di fatti il diritto di usura e la prigione per debiti, elevarsi come due punti culminanti in tutte le quistioni economiche e civili della repubblica.

Erano le aristocrazie della nascita e della ricchezza che vendicavansi del Monte sacro e affermavano come un privilegio fatale la loro dominazione. Usura e servitù, vuol dire per l'oligarchia romana la conservazione del potere, è Settimulejo che vende il cranio di Gracco a peso d'oro, è per il patriziato l'ideale dello schiavo.

Ma per conseguenza fatale della colpa, quel sistema trae la Libertà romana sotto le forche caudine dei Cesari, infino a che gl'imperatori medesimi, in lotta coll'aristocrazia, iniziando ai tempi antichi ciò che molti secoli dopo Luigi XI di Francia dovea compiere, si collegano col popolo per abbattere la tracotanza nobiliare.

Il popolo, come pegno e premio d'alleanza, vuole allora che si aprano le prigioni dei debitori, perchè chi vi geme è la sua casta; chi ne tiene le chiavi è il patrizio. E allora il potere imperiale, sia per interesse, sia per necessità, è obbligato di cedere e sanzionare solentamente quanto il popolo reclama. Così sorgono i Withe—Cross e i Clichy dell'Impero romano, che Alarico dovrà aprire un giorno, gettando le vittime su Roma a vendicare nel sangue dei cittadini una ingiustizia che dura da troppo tempo.

Si badi però che in questa concessione è il Cesarismo medesimo che divenendo fatalmente vindice degli interessi generali, si fa carceriere. Ma allora la prigione per debiti cessa di essere un modo di pagamento e diviene soltanto una pena col semplice carattere coercitivo.

Però, al cadere dell'impero Romano, anche questo miglioramento è travolto nel cataclisma. La Gallia, la Britannia, la Germania, correndo alla conquista di quella civiltà Romana — e per essi davvero era civiltà — che intravvedgono, ma non sanno definire, comprendono solo le battaglie gigantesche di Roma repubblicana, sorvolano alle modificazioni che il Cesarismo avea saputo poco a poco apportare nel diritto delle genti, e poichè giungevano dalle selve druidiche e dalle lande della Sarmazia, accettano come progresso la barbarie dei primi tempi di Roma.

Così l'insolvente ridiviene schiavo: il padrone può ancora venderlo e permutarlo.

Si eleva allora il sacerdozio a protestare; ma nel fondo di questo atto riparatore, havvi ancora un concetto teocratico. Il sacerdozio non ha ancora forza sufficiente per assicurarsi la vittoria, e gli conviene attendere fino al giorno in cui — collegando dio e popolo — riuscirà a raggiungere lo scopo, fino al giorno in cui r'è San Luigi, nel suo pietismo, accondiscenderà a modificare la legge. Ma il povero r'è non ha energia bastevole: i signori lo attorniano e il suo editto diviene ben presto lettera morta. Il popolo è ancora schiavo; il patrizio trae ancora in servitù il suo debitore.

Finalmente la verità si rivela; l'ordinanza famosa del 1667 modifica la legislazione — se tal nome può meritare quel catafascio di disposizioni tiranniche — la prigionia per debiti non è applicata che in casi eccezionali, e si impedisce che la prigionia sia stipulata nei contratti come innanzi accadeva.

Ecco il primo trionfo della ragione sulla forza, ecco il risultato d'una lotta che durava da secoli.

Ma la vittoria non è completa: ad ottenerla intiera occorre una psicopatìa popolare che faccia passare il carro della rivoluzione sull'edifizio del medio evo.

Giunse l'89: la società moderna acclamò il suo diritto: la costituente francese nel 1791 protesta contro la prigionia

per debito ed il 9 marzo 1793 la convenzione l'abolisce intieramente.

Era la volontà del popolo che si manifestava, e fu solo quando quel popolo si mostrò arrendevole alle transazioni, che il direttorio ristabilì la legge come mezzo a dominare.

Da quell'epoca la lotta ricominciò accanita con vece alterna, ed è nel 1848, l'indomani della rivoluzione di febbraio, che sul rapporto di Cremieux la prigionia per debiti è di nuovo abolita, per essere ancora promulgata dalla seconda costituente, la quale racchiudeva nel suo seno uomini che avevano interesse a non gettar lungi da loro quel potente mezzo coercitivo. Però la legge, benchè ripristinata, ne uscì malconcia e modificata per modo, che se il popolo non ebbe motivo ad esserne lieto, nemmeno lo furono i sostenitori del vecchio sistema.

Oggi, finalmente, il principio democratico ha vinto in Francia. Le porte della prigione pei creditori sono aperte; il diritto pubblico, la ragione, la dignità umana, hanno trionfato.

La Francia fu ancora la terra « *des grands reveils* » come disse Lamartine, e la di lei voce potente, noi lo speriamo, giungerà fino a noi per dirci « imitatemi », e noi la imiteremo, perchè questa volta è sulla via del progresso che la Francia ci ha preceduto.

MEDORO SAVINI.

LA MASSONERIA E LA DONNA

L'Assemblea costituente di Napoli deliberò che la quistione delle *Mopse* e delle *Figlie d'adozione* fosse seriamente studiata; e fu universale in quella il sentimento, non potersi più oltre circoscrivere all'uomo l'opera di Progresso che è lo scopo sublime della nostra Associazione. Una commissione è nominata a quest'uopo nel seno del G. O., e noi fidiamo che le di lei veglie

non saranno inutili per la determinazione dei mezzi, atti ad associare senza pericolo, ai nostri sforzi, l'azione potente dell'altra metà del genere umano.

La femmina, per rapporto al maschio, deve la sua origine alla fecondazione del germe in uno stato di diversa maturanza. La Donna, nella specie umana, come la femmina presso gli altri esseri che hanno la coscienza di sè, porta nella vita speciali proprietà, che variano e completano, per ragion d'origine, quelle del maschio, nello stesso modo che le qualità dei giovani vengono in soccorso di quelle degli anziani nell'armonia sociale. Rifiutare, nella elaborazione del progresso, la cooperazione della Donna, è voler dimezzare le proprie forze, e peggio: è rendere incompleto ogni nostro studio, ogni tentata riforma — è un non senso, è cosa contro Natura. Solo conviene di ben ponderare lo scopo e i mezzi per arrivarvi.

Ora, perchè la Donna possa generalmente cooperare alla preparazione dell'avvenire, egli è mestieri elevarla generalmente al livello di ciò che v'ha di migliore nel presente. E questo non otterremo che colla riforma nelle leggi e nelle usanze. — Ci si permetta intanto, di riprodurre per estratto dalle colonne del Giornale « *La voce delle Donne* » — giornale diretto dalla signora Giovanna Garcea, e tanto serio che dovette soccombere sotto il peso delle circolari paolottiche e l'abbandono della turba — alcune massime che ci sembrano dover servire di fondamento anche nella nostra speciale quistione.

Seguiamo il giornale:

Non per volere di governi o dei codici, ma per leggi di Natura, il posto che occupa la Donna negli affetti dell'uomo,

nel santuario domestico, nell'educazione delle nuove generazioni, nella condotta degli interessi, è di tale importanza ch'è stretto dovere degli uomini di non trascurarne la cultura, di ascoltarne la voce, rispettarne i diritti, conoscere quello ch'essa ha ragione di chiedere alla società, alle leggi, in nome della equità e della giustizia; di ricercare quali sono le riforme che il suo sviluppo esige, tanto nell'ordine intellettuale, quanto nell'ordine civile e materiale. Percorrere con diligenza il campo della storia ed indagare qual fu, nel progresso del tempo, la parte ch'ebbe la Donna nella vita umana; scoprire ed estrarre dai fatti storici quelle leggi naturali che determinano necessariamente il posto che a lei compete nel nostro ordinamento sociale; proporre, mercè studii conscienciosi e retti, quei metodi riformativi di educazione ed istruzione, che valgano ad elevarla nel grado di giusta dignità ed influenza, al quale ha diritto di aspirare.

Basta gittare uno sguardo nelle pagine della storia perchè ne venga profonda la convinzione che la Civiltà di un popolo cammina in ragione diretta dell'influenza morale, del valore giuridico e della dignità che ha la Donna presso quel popolo. Il linguaggio eloquente della storia ci apprende che una società è più o meno civile, secondo che la Donna è più o meno apprezzata; di guisa che si può ben dire, senza allontanarsi dal vero, che ove si voglia considerare un popolo nella sua storia, il grado di elevatezza della Donna presso di lui, ci dà la misura vera del grado di Civiltà ch'esso ha raggiunto.

Presso ogni razza ove la Donna sia isolata dal movimento sociale, e racchiusa nel *harem* o nel gineceo, come presso i Turchi e gli Arabi, tenuta nell'ignoranza di ogni cosa, là, il progresso spontaneo, fecondo, è impossibile. Tali razze sono dannate ad essere assorbite od a perire.

Una società progredisce sol quando l'influenza della Donna si fa sentire, quando ella concorre, sia pure indirettamente, alla sua legislazione, a'suoi costumi, alle sue cre-

denze. Se la Civiltà può essere considerata come l'annientamento della forza brutale, è alla Donna principalmente che lo si deve.

È vero che la Donna appare raramente nella storia, e questa poca parte ch'essa vi ha, equivale per i suoi detrattori ad un marchio d'incapacità. Ma chi non si contenta di vedere negli annali della Umanità soltanto le sanguinose battaglie, i troni caduti, i trionfi dei potenti — e scruta invece le leggi organiche che danno essere e moto a tutta quanta la vita delle nazioni, trova che una gran parte e splendida ebbe la Donna nello sviluppo della società.

Ogni período di progresso porta una elevazione novella nella condizione civile della Donna, ed oggi la Civiltà vuole che la si consideri come un Essere giuridico, simile all'uomo, avente diritti e doveri simili a quelli dell'uomo, nel limite degli scopi proprii e speciali.

È tempo che la Donna cessi di rappresentare in generale un Essere meramente scherzevole, cui si riserba tutt'al più la ironia della reverenza. S'abbia essa pure *diritti e doveri* — *istruzione e possibilità di lavoro retribuito*.

LAVORI DELLE OFFICINE.

LE LOGGE ITALIANE IN ORIENTE.

Loggie di Turchia: — La Loggia *Italia*, Or.: di Costantinopoli, una delle nostre più antiche e più benemerite Logge, nulla trascurò per meritarsi la stima di tutti i veri e buoni Massoni, sia con elargizioni, sia con opere di beneficenza. Questo esimio centro di Luce sostiene da anni una scuola per l'istruzione di poveri ragazzi di ogni nazione, ed onora il nome italiano sulle sponde del Bosforo. I FF.: Camondo, Salvotti, Veneziani, Mosè de Ca-

stro, etc. etc., non saranno facilmente dimenticati dai Liberi Muratori di quelle Contrade.

La Loggia *Macedonia*, Or.: di Salonicco, essa pure non cessò di lavorare alacramente pel bene dell'Ordine e dell'Umanità. Si costituì un Capitolo e stà formando nuove Logge. Nello scorso novembre fà larga di soccorsi ai colerosi, istituendo nello stesso suo locale un dispensario farmaceutico destinato alla continua e gratuita somministrazione di medicinali pel povero. I due Medici, FF.: Fernandez e Pereira, si distinsero particolarmente col prestare il soccorso della loro scienza, mentre gli altri FF.: percorrevano gli abituri portando alimenti ai malati e distribuendo nei locali della Loggia il vitto ai bisognosi non infetti.

Logge dell'Asia Minore: La Loggia *Stella Ionia*, Or.: di Smirne, primeggia per i suoi incessanti e fecondi lavori e per opere di filantropia. Si diede premura di creare Logge figlie, per poi elevarsi a Loggia Madre Capitolare. — La Funzione massonica da essa fatta per la istallazione e consecrazione del Tempio della nuova Loggia sua figlia, all'Or.: di Magnesia, riescì solenne e brillante. Oltre a cento FF.: della *Stella Ionia* e delle Logge d'altri Orienti amici ed alleati nostri, siccome di quelli di Francia e d'Inghilterra, vi si recarono da Smirne per la ferrovia ed assistettero alla cerimonia. La sera i convenuti tutti si riunirono al fraterno banchetto di Rito.

Il Venerabile della *Stella Ionia*, Dottore Anaeto Cricca, non tralascia occasione per ottenere il bene; si tratta del Consorzio nazionale, egli fa sottoscrivere largamente; si è in tempi di Cholera, forma Comitati e riunisce collette; siamo in Carnovale, rende benefiche le feste: in un solo

ballo dato dalla Loggia, colle Insegne massoniche, il 26 Febbraio scorso, vennero raccolte diecimila piastre, danaro che fù subito distribuito ai bisognosi della città, senza ricercarne la religione o la razza.

Ciò che distingue ed onora soprattutto la Massoneria di Smirne, si è la buona armonia ed i sentimenti veramente fraterni che regnano fra le Logge delle varie nazioni, e fra i componenti della nostra Loggia italiana. I rappresentanti delle Logge di Francia e d'Inghilterra assistevano al Grande banchetto solstiziale, nel quale settanta FF.: della Stella Ionia, nell'atto di rimettere in dono al loro Venerabile un prezioso gioiello, gli facevano pervenire un indirizzo di affetto e di riconoscenza. Il Nostro F.: Anacleto Cricca ha potuto convincersi in quella occasione, dal come i Massoni sappiano apprezzare la disinteressata iniziativa dei fatti.

Logge Africane. — In Alessandria d'Egitto, la vecchia Loggia degli Italiani, *La Pompeja*, retta dall'integerrimo ed indomato F.: 33° Domenico Diamanti, ha una storia troppo splendida perchè non basti il menzionarla. — La più recente sorella sua, che porta il nome, venerato dai popoli, di *Abramo Lincoln*, ha alla testa un giovane Massone, la cui energia e il buon volere le assicurano solida e prospera vita. Questa Loggia si è imposto un regolamento interno severissimo, ha compreso che senza un ordine ferreo, nulla si può compiere di stabile nè di grande.

Al Cairo, la Loggia *Luce d'Oriente*, coltivò, con assiduo lavoro, il Raggio massonico nella media Valle del Nilo. Fra le tante cose di pubblica utilità, compiute dalla *Luce d'Oriente*, ricordiamo la fondazione della società di mutuo soccorso fra gli operaj italiani, la cui creazione rimonta all'anno 1865, e per la quale furono redatti Sta-

tuti che meriterebbero l'onore di una grande pubblicità. Questa Loggia fondò anche una camera regolare di Commercio.

Il suo venerabile, F.: Tito Figari, nulla trascurò onde in quella africana regione la Massoneria si rianimasse al vero indirizzo di concorde lavoro. Il solo comitato, formato pel Consorzio nazionale da questa Loggia, riunì trenta mila Lire italiane che vennero spedite a Torino. — In tempo dell'ultima guerra, la Loggia *Luce d'Oriente* fece al Generale Garibaldi considerevoli invii di danaro e di oggetti d'ambulanza. Ora stà accumulando mezzi per una cassa di risparmio da trasformarsi poi in Banca popolare. Il suo Ven.: F.: Tito Figari seppe conciliarsi egli pure la stima dei FF.: delle Logge amiche ed alleate nostre, dipendenti da Francia, e dall'Inghilterra e Germania, e seppe riunirli nella Loggia italiana per Concerti comuni.

In Suez, il 31 Maggio di quest'anno, il F.: 18° Mahorich, con molti altri Fratelli, prestarono giuramento di fedeltà al G.: O.: d'Italia, e fondarono, in vista del *Monte Sinai*, una cospicua Loggia che ne prese il nome. Possa la fiamma del Roveto ardente nutrire il sacro fuoco dei Fratelli nostri; noi inviamo loro dalla Patria lontana il mistico bacio!

In Tripoli di Barberia, la Loggia *Stella Africana* è irrepreensibile ne'suoi Lavori puramente massonici.

A Tunisi, la giovine Loggia *Concordia e Progresso*, fondata da un gruppo di onesti e distinti Italiani, procede alacramente sotto la scorta del suo venerabile Pompeo Sulema, e promette di rialzare, presso l'antica Cartagine, la Bandiera massonica, trascinata nella polvere dagli adepti mascherati di S. Francesco di Paola.

Delle nostre Officine continentali ed isolate d'Italia, e di quelle delle nostre Colonie americane, ci riserviamo di parlare in una prossima dispensa del Bollettino. Desideriamo che le Logge, colle loro opere, ed i Venerabili, colla loro diligente corrispondenza, ci mettano in misura di riempire molte pagine, e di fare figurare la Comunione mass.:. nazionale d'Italia, fra le più benemerite del mondo.

**Nota di soccorsi spediti da varie Logge
per le famiglie profughe di Candia**

□	Italia, Or.: di Buenos Ayres . . .	L. 600,00
»	Eleonora, Or.: di Nuoro . . .	» 30,00
»	Burlamacchi, Or.: di Lucca	» 43,50
»	Vittoria, e □ Fedeltà, Or.: di Cagliari . . .	» 40,00
»	Arbia, Or.: di Siena	» 30,00
»	Balilla, Or.: di Lucca	» 50,00
»	Unità nazionale, Or.: di Cetona	» 10,00
»	Campidoglio, Or.: di Firenze	» 300,00
»	Valle di Potenza, Or.: di Macerata	» 50,00
»	Dal G.: Or.: ceduti al Dirett.: Greco	» 391,90
»	Dal G.: Or.: credito condonato al Dirett.: Greco	» 260,00
»	Dante Alighieri di Ravenna (spediti al F.: Ta- maio).	» 400,00
		L. . . . 1905,40

BIBLIOGRAFIA E SCIENZE.

Un libro — piuttosto unico che raro in Italia — che farebbe epoca anche nei paesi più civilizzati d'oltremonte — e che avrebbe commossa l'Europa se fosse stato scritto in un idioma più generalmente conosciuto che non il nostro — è comparso recentemente in Genova, presso

la Tipografia del Commercio, sotto il titolo: « *La immortalità dell'anima.* » — Valse al suo autore, Serafino Roggero, la onorevole destituzione, per parte dei direttori del Collegio nazionale, dalla Cattedra di professura che egli esercitava in quello stabilimento.

È uno studio profondo ed imparziale della Natura, senza pregiudizii e senza prevenzioni. Lo spazio ed il tempo ne manca, oggi, per parlarne come merita. Solo diremo ai nostri lettori che pochi libri sono nel mondo, e nessuno comparve in questi ultimi tempi in Italia, che più di questo meriti di essere oggetto delle meditazioni degli uomini che cercano la verità.

Gli *Onesti* de'tempi di Galileo, minacciato di farlo immobile nei ferri, ottennero una ritrattazione — però la terra continuò a muoversi. — Quegli *onesti* direttori di Genova ponno vantarsi di aver tolto il pane ad un padre di famiglia e di averne ucciso il genitore — ma il pensiero continuerà a diventare gigante e — non avranno la ritrattazione.

Quæ sunt Cæsaris Cæsari et quæ sunt Dei Deo — Così s'intesta l'*Emancipatore Cattolico*, Giornale della Società nazionale emancipatrice e di mutuo soccorso del Sacerdozio italiano, il quale continua in Napoli le sue pubblicazioni ebdomadarie, malgrado la ostilità e gli intrighi dei nemici della Luce. Le teorie di questo giornale non sono le nostre, ma egli combatte lo spegnitojo e rivendica i dritti della ragione. Non può quindi a meno che di avere il suffragio di tutti gli uomini di progresso e di chi vuole col poeta:

Che'l sommo prete
Torni alla rete.

Onore a quei sacerdoti che per un'idea, coraggiosi, sfidarono le ire della casta, e l'abbandono e la fame!

Pietrificazione e preparazione delle carni — Un F.: nostro della Loggia Vittoria, di Cagliari, un Sardo, il Professore Effisio Marini, ha presentato all'Accademia medico-fisica di Firenze ed al Collegio dei Professori di questa città, le pietrificazioni e preparazioni di carni che sono il risultamento de'suoi lunghi e profondi studi.

Redivivo Segato, egli ottiene la pietrificazione molecolare delle carni, come nei tronchi del Kiffhäuser — e le riduce allo stato Coriaceo, collo stesso grado di momificazione che le spoglie de'F'araoni, facendole anche passare alternativamente ed a volontà dallo stato Coriaceo allo stato di freschezza e reciprocamente.

Ma questo non basta; chè il Marini ottiene la conservazione delle carni, all'aria libera, nello stato di freschezza e perfettamente mangiabili.

Gli uomini i più competenti rimasero attoniti dei trovati dal nostro Marini, l'applicazione dei quali nel vivere comune, nella medicina e nella industria de'cuoj, promette di rendere grandissimi servigi.

N E C R O L O G I A

LIBORIO ROMANO

Liborio Romano era — è morto — laggiù, nell'estremo tacco d'Italia — senza che alcuno se ne sia dato per inteso — come se fosse un taluno, innanzi a cui *si guarda e passa*. Liborio Romano, che tanta parte ebbe, a Napoli, nei trionfi del 7 settembre 1860, che tanto sangue risparmiò alla nostra penisola e tenne in mano,

nella sera memoranda del 6, i destini d'Italia — è morto, quasi nell'indigenza. Pochi intimi e qualche polano beneficato, seguirono l'umile bara; il volgo dei beati ed i partiti, fèr silenzio intorno alla tomba che su di lui si è chiusa. Non meritò le pompe dorate del Potere, nè gli spari fragorosi che rendono dubbio onore a chi fè mestier di freddare. Modesto al di là di ogni limite, sdegnoso senza baldanza, la sua fama schivò di imporsi alle moltitudini; l'opera sua fu troppo onesta e troppo efficace, perchè il Mal governo e le Consorterie non dovessero tentare di cancellarne le tracce.

Liborio Romano, a' dì del Bomba — per amore d'Italia — languì lunga pezza in tetro carcere. Fù poi ministro del Figlio di quello, ma per risoluto volere del Popolo già mosso a rivoluzione. La storia che tiene gran conto del *Cittadino di Gand*, il quale spinse il Principe suo ad ogni atto di più infame despotismo per agevolare il trionfo della libertà, non potrà a meno di benedire la memoria del Romano che, per evitare o rendere meno micidiale la guerra civile, consigliò il Re ad allontanarsi da Napoli, aprendo così, in modo incruento, la via all'immancabile arrivo di Garibaldi.

Padrone un momento della città, si ricusò di cederla all'intrigo straniero — andò incontro all'Italia ed alla Rivoluzione. — Gli inviati patenti ed anonimi del Regno subalpino e i loro complici del Sebèto, gliela giurarono a morte: li aveva prevenuti. La Rivoluzione essa pure trovò grave il ricordare i di lui servigi; gli doveva troppo ed era uomo troppo superiore. La Dittatura lo richiese, poi lo lasciò senza poteri; la Luogotenenza Farini lo tenne a distanza; la successiva, volle farsene coperchio. Ministro di questa, quando il Romano s'avvide che il governo non pensava se non a sfruttare la vittoria non

sua, e non si pigliava cura alcuna di provvedere all'incremento materiale ed intellettuale della povera gente, mentre invece la opprimeva sempre più con ingiusti ed odiosi balzelli — allora ei si dimise, e — con esempio santo, — si dimise, dichiarandone apertamente e per le stampe, le cagioni.

Il grande carattere di Liborio Romano, distava troppo da' suoi coetanei, la storia contemporanea non poteva ch'essere muta. Ma egli era Massone e 33.^{mo} — la Massoneria non dimentica i suoi Martiri e sparge un pugno di terra sulle loro ceneri feconde. — Pace alla Memoria sua.

LUIGI HAYMAN

Noi dobbiamo una parola di Cordoglio alla salma del F.: Luigi Hayman, già membro del Cons.: dell'Ordine, in Francia, e che fu il primo Garante d'amicizia di quel G.: O.: presso di noi. Egli moriva, dopo breve malattia, nel settembre dell'anno 1866, e fu deposto nel cimitero israelita di Parigi. Aveva stabilito in Firenze il Giornale illustrato, foglio istruttivo e dilettevole che ottenne una grande pubblicità.

JOHN L. GODDARD

La gran Loggia dello stato di Pensilvania (America) ci annunciò da Filadelfia, la morte del suo gran Maestro, F.: John L. Goddard, avvenuta li 17 Luglio, corrente anno. — Le Logge della Comunanza d'Italia portano il lutto per tre giorni.

Morirono in seguito a ferite ricevute nell'anno 1866, nelle patrie battaglie, moltissimi FF.: nostri. Ci limitiamo

a rammentare, con profondo dolore, il Colonnello Giovanni Chiassi, Deputato al parlamento, e Giuseppe Bichi, negoziante in Firenze, pei quali furono fatti solenni funerali dalla Loggia Nuovo Campidoglio — ed il F.: Giovanni Mazzini di Terni, pittore distinto ed emigrato romano sin dal 1848, appartenente alla Loggia Progresso sociale, Or.: di Firenze.

Di Colera morirono Mosè De Castro, F.: della Loggia Italia, Or.: di Costantinopoli; Luigi Calandese, Ven.: della Loggia Roma e Venezia, Or.: di Palermo; Lorenzo Guastarini, fondatore della Loggia Italia, Or.: di Buenos Ayres; Vincenzo Bonifacio, presidente del Capitolo dei Liberi Armerini, Or.: di Piazza, in Sicilia.

Cessarono egualmente di vivere il F.: Leonida Piretti, Ven.: della Loggia Micca-Balilla, Or.: Borgo S. Donnino, e il non mai abbastanza compianto F.: Nicola Andriani 32.:^{mo}, decano dei Liberi Muratori delle Province napoletane.

M. e F.

ACQUE TORBIDE

GIUSTIZIA PER TUTTI

Il convento di S. Sofia di Gravina in Puglia, dell'ordine delle *Chiariste*, serve d'asilo a molte povere creature, che l'ignoranza ed i pregiudizi, e talvolta la sordida avidità dei congiunti, avevano dette monache. Il regio

governo ha loro assegnata una rendita vitalizia. Non è larga — e pazienza: lo stato non può far di più. Ma neppure è pagata puntualmente — e ciò è meschino. Alla fine dello scorso luglio non era ancora soddisfatto il trimestre scaduto ai 30 di giugno. Quelle povere donne, sacrificate dall'egoismo della Società, hanno diritto alla vita -- e sian pure amiche o nemiche nostre, non fa differenza.

LA STORIA DEL PADRE LORIQUEU.

Negli *atti dell'Assemblea di Napoli*, pubblicati in questo secondo Volume del *Bollettino del G.: O.:*, a pag. 71, si leggono i nomi dei novanta FF.: rappresentanti di 72 Logge simboliche e di 48 Corpi massonici, i quali personalmente assistettero all'Assemblea — Alla pag. 46 si legge: « In questo momento (alla fine della terza seduta, ad un ora antimeridiana), contati i FF.: presenti, risultano essere 81. » — Alla pag. 49. (Quarta seduta) stà stampato: « Si passa allo « scrutinio segreto..... Sono sessantasette i votanti. La Maggioranza assoluta trentaquattro. Spogliate le schede risultano sessantasei voti per il F.: L. Frapolli. »

Ora, « il *Bullettino ufficiale* » del « Gran Consiglio » della cosiddetta Massoneria simbolica, pubblicato in Milano il 4. Agosto 1867, dà un riassunto, a modo suo, dei lavori dell'Assemblea di Napoli. Alla pag. 35 vi si legge: « Nello stendere « il risultato (dell'Assemblea di Napoli) ci siamo attenuti « scrupolosamente alle *bozze di stampa trasmesseci dal G.: O.: di Firenze.* — Alle 8 ant. del 21 Giugno si raccolsero in « Napoli, nel Tempio della L.: Egéria, i rappresentanti « di 28. LL.: e di 8 Corpi mass.: superiori, la maggior « parte di Rito scozzese. — Dobbiamo richiamare l'attenzione: dei nostri lettori sulla scarsità del numero delle LL.:

« rappresentate, di fronte alle molte officine esistenti in Italia, etc. »

Noi cominceremo dal domandare a cotesti che scrivono la Storia, secondo il metodo del padre Loriquet, non già di provarsi a riunire in Italia appena il terzo del numero delle 90 Officine che si fecero rappresentare a Napoli, ma di volerci enumerare le « molte Logge » serie ed oneste, esistenti nella penisola e che non vennero a Napoli di proposito deliberato e non in seguito a circostanze di forza maggiore. Faremo poi osservare che le « Bozze », le quali erano perfettamente eguali, per quanto riguarda il numero delle Logge, al testo del *Bollettino* del G.: O.: testè pubblicato, non furono trasmesse dal G.: O.:, il quale non poteva consegnarle ad una corporazione estranea all'Ordine massonico — e qui ci arrestiamo, innanzi al limitare, che ci sarà sempre sacro, dell'amicizia. — Non possiamo però a meno di dare, ad edificazione dei Fratelli nostri, l'elenco delle persone, le quali hanno pretesa al titolo di Fratelli Massoni e sotto la cui direzione si stampa quel *Bullettino ufficiale*:

AVV. GIULIANO GUASTALLA
Prof. CAV. LUIGI CREMONA
Prof. LUIGI LUZZATTI
Banchiere P. M. LORIA
Prof. COSTANTINO LUPPI
AVV. SAMUELE SEGRÉ
AVV. ERNESTO ROGNONI
AVV. GIUSEPPE BELLINI
Ing. DANIELE GRAZIADEI
Conte PIETRO DOLFIN GUERRA
Prof. FERDINANDO DOBELLI

ERRATA-CORRIGE

Nella ultima consegna del *Bollettino* del G.: O.:, Vol. II., pag. 95., all'articolo *Notizie*, abbiamo detto che, secondo le

nostre informazioni, le Logge di Rito simbolico dissidenti riunitesi in Assemblea generale a Milano, il giorno 45 Luglio p. p., erano *sette*, non tutte attive. Il *Monitore* della « *Massoneria Milanese* », come lepidamente la chiama un giornale profano, ci annuncia che erano *Otto* le Logge rappresentate. Ci facciamo premura di rettificare l'involontario errore.

IL SIMBOLISMO DELLA EX-LOGGIA FELSINEA

La Loggia « *Felsinea* », Or.: di Bologna, è una triste prova della leggerezza colla quale uomini, nei quali si dovrebbe arguire miglior senno, si lasciano aggirare, *ingenai*, da più furbi di loro.

Questa Loggia, fondata nel febbrajo 1866 (E.: V.), al Rito scozz.: a.: ed a.:, chiese ed ottenne nel marzo dello stesso anno, di far parte della Comunione nazionale d'Italia; ed entrò quindi nella Società massonica universale.

Pochi mesi dopo, nel gennaio 1867, adducendo pretesti affatto insussistenti o menzogneri, si ritirò dalla Comunione nazionale e quindi dalla Massoneria e, dettasi di « Rito simbolico », si unì al Centro milanese, pubblicando un libello, a dar forza al quale improntò, *falsandole*. alcune parole pronunziate dal F.: Frapolli, nella Costituente di Firenze del 1863.

Durante il tempo della loro presenza nella Comunione d'Italia, i Membri della nuova Loggia non cessarono di insistere per ottenere i più alti gradi, — e la finta devozione all'Ordine era, presso di loro, così bene simulata, che per poco il G.: O.: sarebbe caduto a crederli di buona fede. Se non che, le promozioni non essendo giunte ba-

stantemente celeri, quei falsi Fratelli, disperando di riescire nell'intento di creazione di un Centro scozzese dissidente, ed obbliando il *semel Abbas semper Abbas*, presero spugna e pomice, a cancellare i gradi nei quali erano stati consecrati, e si dichiararono ferventi adepti del Simbolismo milanese. — Il G.:. O.:. , che pel fatto di forme di e Riti non si inquieta molto, ma che si era accorto con chi avesse a fare, considerò il loro allontanamento siccome una buona fortuna, e si limitò a ridomandare loro le patenti e diplomi dei gradi conferiti, e dei quali essi avevano dichiarato di volersi spogliare. Se non che quei signori si ricusarono, e ritennero diplomi e patenti. Non si sà mai, dicesi, non si sà mai che non possano venir buoni ancora; ed il Giusti, conobbe in vita sua, individui che conservavano religiosamente cinque o sei specie di coccarde. — Checchè ne sia, siccome è bene che i nostri onesti Fratelli si guardino contro questa novella specie di agenti di disunione, le cui congreghe, così dette massoniche, più non offrono alcuna specie di garanzia sociale, noi ci troviamo costretti a dare l'elenco dei nomi di cotesti che potrebbero presentarsi nelle Logge con diplomi, brevi e patenti del G.:. O.:. d'Italia, i quali sono oramai di niun valore. Ecco:

MATTEO MAURO AUGUSTO da Napoli (1114)*

CREMONA LUIGI da Pavia (1115)

ZAVATERI BARTOLO da Rivello (1116)

MAGNI FRANCESCO da Ospedaletto (1117)

DE MEIS CAMILLO da Chieti (1121)

PIAZZA PIETRO da Parma (1122)

PROSPERINI GIUSEPPE da Mantova (1123)

* Le cifre indicano il numero di Protocollo del Diploma annullato.

FABRI ANTONIO da Piacenza (1158)
 DE BILLY BARTOLOMEÓ da Cagliari (1201)
 CARBONE DOMENICO da Carbonara (1272)
 OSIMA BENEDETTO da Bologna (1274)
 CARDUCCI GIOSUÈ da Pietrasanta (1275)
 FIORENTINO FRANCESCO da San Miase (1294)
 DE GIORGI CARLOFELICE da Torino (1295)
 BRUNELLI GIOVANNI da Vicenza (1296)
 PAOLINI PAOLO da Civitanuova (1297)
 GALOPPO FRANCESCO da Salerno (1298)
 FIORENTINI VILLA LUIGI da Trezzo (1299)
 PAOLINI ANGELO da Ascoli Piceno (1202).

PIETÀ E RICONOSCENZA

Ai rappresentanti della nazione.

Bismark ha conferite 2300 pensioni alle Vedove dei poveri soldati della *landwehr*.

— L'Italia ha sinora lasciate nella miseria le Vedove degli ufficiali per lei morti fra i dirupi del brigantaggio. E neppure son numerose. È tempo che il Parlamento ci pensi.

La carità non immiserisce nessuno mai: è un beneficio che torna a prò di quello stesso che lo comparte: la nostra disperata miseria farebbe danno e disdoro alla intiera nazione, mentre il soccorso che il Parlamento ci darà sarà il più bello attestato dei nostri civili e liberi tempi: — nè vi paia del tutto inutile ed infeconda per Voi e per la patria la gratitudine di tante sventurate famiglie, che non indarno da Voi sperano il reclamato, e giusto, e pietoso, e doveroso soccorrimiento.

LA VEDOVA
 di un Maggiore dell'Esercito,
 morto nella guerra del brigantaggio.

ULTIME NOTIZIE

Parte Ufficiale. — Il G. O. ha nominato il F. Federico Edoardo Henkel, membro della Gran Loggia di Amburgo e da essa proposto, Garante d'amicizia del G. O. d'Italia presso quella Gran Loggia, ed ha proposto alla Gran Loggia di Amburgo, siccome Garante d'amicizia, presso il nostro G. O., il fratello Rodolfo Falkner del Conclave di Firenze.

Il Supr. Consiglio dei 33. ha ordinato si processino, per la espulsione dall'Ordine, se vi ha luogo — due Fratelli, dell'Or. di Firenze e di quello d'Altamura, per delitti contro l'onore.

Un Filippo Varlé ci prega di dichiarare che non è la stessa persona che Michele Varlé, il cui nome fu inserito nel Bollettino del G. O., siccome cancellato dalla Massoneria, nell'anno 1863.

Parte non Ufficiale. — Recaronsi in Ginevra, per assistere al Congresso della pace, i FF. Giuseppe Garibaldi e Mauro Macchi; espressione il primo della pubblica opinione dell'Italia circa la questione che ne era l'oggetto — fu eletto Presidente Onorario; rappresentante l'ultimo della Massoneria nazionale — ebbe gli onori della Vice-presidenza.

— Avremmo sperato che la spada di Garibaldi, la quale vincitrice combattè per la libertà nei due continenti, potrebbe far piegare, pesante, le bilancie dell'opinione in favore della pace fra le Nazioni. — Non

fù così. — Interessi di persone, di partiti politici, di sette religiose, turbarono la manifestazione legale delle libere e pacifiche aspirazioni. Si tentò tradurre in arena di discordia questa riunione imponente di uomini, eletti e convenuti da ogni parte d'Europa, dalla quale avevamo diritto di attenderci ad una calma ma solenne protesta contro la organizzazione, oramai permanente, degli eserciti sproporzionati e dello Stato di guerra nel nostro Continente europeo. Gli agenti di provocazione, che la coscienza pubblica avrebbe facilmente confinati nel silenzio della vergogna, s'insinuarono nel campo. La irresistibile manifestazione dell'Idea umanitaria fù soffocata dalla confusione delle lingue. Il Congresso, che doveva segnare l'aurora di un'epoca di pace, si è sciolto, dopo una inefficace proclamazione di principii. Triste, ma chiaro esempio dei pericoli ai quali si espone un'assemblea, se dimentica la saggia ed antica Legge massonica, che vieta lo avvelenare con questioni irritanti, di interessi giornalieri e settarii, il campo tanto fecondo del fraterno contatto.

Il giornale letterario di Belle arti e Teatri, *il Corriere di Firenze*, che si pubblica settimanalmente in questa città, dà, nell'appendice, il dramma in 4 atti di Cesare Calvi intitolato *Beccaria o la pena di morte*. È un lavoro profondamente umanitario, e presentato con brio e verità.

Ci è inviato un bel volume, stampato in Bari nel 1864 ed intitolato: « *Il Verbo Novello* sistema di filosofia del signor Giovanni Bovio. — Si vende presso l'autore in Trani (Puglia).

Il Teatro e la civiltà italiana, di L. Frapolli.	Pag. 165
Società geografica italiana.	» 168
RIFORME SOCIALI.	» 171
Privilegi economici — Inalienabilità dei beni-fondi della chiesa cattolica in tutti i paesi di Comunione romana	» ivi
La prigione per debiti, di Medoro Savini	» 177
La Massoneria e la Donna (Giovanna Garcea)	» 181
LAVORI DELLE OFFICINE	» 184
Le Logge italiane in Oriente	» ivi
Officine continentali ed isolate d'Italia	» 188
Soccorsi per le famiglie profughe di Candia.	» ivi
BIBLIOGRAFIA E SCIENZE (Serafino Roggero, L. Prota, Eflisio Marini)	» ivi
NECROLOGIA (Liberio Romano, L. Hayman, I. L. Goddard, Gio. Chiassi etc.)	» 190
ACQUE TORBIDE.	» 193
Giustizia per tutti.	» ivi
La storia del padre Loriquez	» 194
Errata-Corrige	» 195
Il Simbolismo della ex-Loggia Felsinea, Or. di Bologna	» 196
Pietà e riconoscenza (Lettera della Vedova di un ufficiale morto nella guerra contro il brigantaggio).	» 198
ULTIME NOTIZIE	» 199
Parte Ufficiale — Nomina dei Garanti d'Amicizia fra il G. O. d'Italia e la Gr. Loggia di Amburgo — Pro- cessi per delitti contro l'onore, ordinati dal Supr. Con- siglio, etc.	» ivi
Parte non Ufficiale — G. Garibaldi e M. Macchi al Con- gresso della Pace, in Ginevra — Bibliografia: <i>Il Cor- riere di Firenze e il Verbo novello</i>	» ivi

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE		Pag. 201
CIRCOLARE N. 43 FONDAMENTALE DI NORMA del F. I. (accidente forzioni) di G. M. ai Ven. FF. dirigenti delle Logge della Comunità Mass. nazionale italiana, del 21. VI. M. 000867		ivi
SEDETE DEL SUPR. — CONSIGLIO DEL 33. IN ITALIA		219
ATTI DEL GRANDE ORIENTE		223
Riassunto di quanto fu compiuto dal 15. Luglio del 1857 al 15. Dicembre 1857 (P. V. A.)		ivi
Decreto sul ritiro dei sigilli dei quattro sub-centri soppressi		231
Circolare del Gran Tesoriere F. Cesare Corra, ai FF. sub-cabri della Camera dei Riti e delle diverse Comunità, 2. XI. M. 67		235
U. P. D. di G. M. ai FF. membri del G. O., 4. Settembre, 67		237
Circolare N. 43, concernente i Delegati provinciali del G. O.		ivi
Circolare N. 38 del Gran Tesoriere, alle Logge della Comunità, del 28. v. M. A. V. L. 000867		239
CORRISPONDENZA DEL G. M. ONORARIO.		241
CORRISPONDENZA INTERNAZIONALE.		243
Circolare a molti Grandi Orienti esteri.		ivi
Rapporti col Grande Oriente del Belgio.		244
Scambio dei Garanti d'amicizia colla Gran Loggia di Amburgo.		249
Corrispondenza col G. O. lusitano.		256
Scambio di Garanti d'amicizia colla Gran Loggia, La Concordia, in Assia-Darmstadt.		259
Corrispondenza colla Gran Loggia Alpina		265
col G. O. dei Paesi Bassi		266
Grande Oriente ellenico.		267
Grande Oriente del Brasile — Nomina dei Garanti d'amicizia		268
Scamb.		276
Corrisp.		278
Cessaz.		285
Suppl.		294



MUSEO del RISORGIMENTO
DI MILANO

PARTE UFFICIALE

CIRCOLARE FONDAMENTALE DI NORMA

del F.: facente funzioni di G.: M.:

AI VEN.: FF.: DIRIGENTI LE LOGGE DELLA COMUNIONE MASSONICA
NAZIONALE ITALIANA.

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:
MASSONERIA UNIVERSALE FAMIGLIA ITALIANA
Scienza, Libertà, Lavoro, Fratellanza, Solidarietà.

Or.: di Firenze, 31 g.:., vi M.:., A.: V.: L.: 000867.

N. 43.

Carissimi Fratelli,

Chiamato — come avete visto dagli atti dell'Assemblea di Napoli e susseguenti — inopinatamente, ad assumere, verso la metà dello scorso mese di Luglio, la direzione suprema degli affari dell'Ordine massonico, in Italia, ho dovuto anzitutto informarmi dello stato morale e materiale di esso. Ed io lo ho trovato — la gravissima responsabilità che sopra di me pesa, mi costringe a dirlo — per molti lati, in condizioni di atonia penose ad osservarsi.

Le Logge, per la maggior parte, riunite di rado; alcune dormienti affatto;

Per cattiva amministrazione e più soventi ancora per mala direzione nelle opere di beneficenza, e per causa di un proselitismo senza discernimento — oberate di debiti ed ingombre di FF.: inutili — di *non-valori* — e persino

di Profani iniziati benchè indegni, e che ottennero per intrighi l'alto onore di entrare in una Loggia massonica, mentre nessuna famiglia onesta avrebbe osato di farli sedere al proprio desco ;

Le Circolari emanate a più riprese, dai passati Gran Maestri, e le risoluzioni del G.: O.:, poste in obbligo o disconosciute ;

Le rare tenute di Loggia occupate quasi per intero da cerimonie che devono risersarsi, per storica reverenza, alle occasioni solenni, o da meschine discussioni di preminenze e di materiali interessi ;

Alcune Logge invece, pochissime per l'onore di noi tutti, troppo non curanti dei Riti massonici — ed obbliando che questi sono la divisa, il segno, che ci fa riconoscere ed accettare nelle Riunioni massoniche di tutte le Nazioni — disgradate fino a trasformarsi in una specie di club politico o di borsa commerciale ;

La corrispondenza delle Logge col G.: O.: ristretta generalmente alle occorrenze personali o di Tesoreria ;

I Gradi massonici, dei quali conviene fare estremo risparmio — che non devono essere accordati se non in remunerazione di servizi veramente prestati all'Ordine, e per l'incremento di esso — attribuiti alle influenze personali — spesso anche *Gratis*, quindi senza nemmeno l'utilità materiale dell'obolo per i bisogni dell'istruzione e della beneficenza ;

La tolleranza eccessiva, invalsa, dell'inadempimento dei Doveri massonici, la quale denota un vero abbassamento del senso morale anche il più comune ; di quel sentimento d'onore che possiedono persino i masnadieri della foresta e gli spensierati — e che loro fa mantenere la propria parola e fa loro pagare un debito di gioco più puntualmente che non si conformino ad una sentenza di Tribunale ;

I Fratelli in ritardo di versamenti verso la Loggia e le Logge verso il G.: O.:, in modo da arrestare il buon an-

damento dell'Istituzione e da far sospendere ogni migliore opera; e così non fanno i vicini nostri Germani, e Franchi ed Inglesi! Hanno una parola quelli, rispettano se stessi e sono precisi nell'adempimento degli impegni presi;

Da questo, il disordine introdottosi nelle Logge e la cessazione quasi assoluta dell'operare nel G.: O.:, che fu lasciato privo di mezzi in modo da dover neglimentare la corrispondenza coll'Estero la quale è costosissima, e che pure è quella che dà lustro principalmente e forza all'Ordine, e che fa sì che i nostri FF.: siano ricevuti ovunque, a Nuova-York ed al Perù, in Australia o nelle Indie, come in casa loro; — in modo da essersi dovuto sospendere per oltre un anno le pubblicazioni del Bollettino, che pure sono la manifestazione del pensiero della famiglia nostra; in modo che non fu possibile la pubblicazione dei tanto desiderati e tanto necessarii Statuti, Rituali e Regolamenti, già stati proposti e raccomandati da tre Assemblee generali; — in modo che la Costituente di Napoli, dopo di aver esaminato nel massimo dettaglio i conti dell'Amministrazione centrale, fu obbligata, per togliere agli occhi del Mondo massonico la vergogna delle Logge morose, a non decretarne la stampa, — in modo che, se si potè far comparire gli atti di quell'Assemblea, e se Voi riceveste in questi giorni un secondo numero del 2º vol. del Bollettino, e riceverete Statuti e Regolamenti, egli è alle generose anticipazioni di un Fratello che lo si deve;

La calunnia bassa e vile, contro le persone più benemerite dell'Ordine, insinuata fra le Logge, col sibilo della Zanzara, abusando della Squadra e del Compasso, e con lettere non ostensibili, da individui delusi nelle ambizioni della loro irrequietudine o vanitosa ignoranza; accolta avidamente dalla turba dei neghittosi e dagli avari, a scusa della loro pigrizia e sordidezza — e ripetuta, con colpevole leggerezza, o gettata con compiacenza dai falsi FF.: in pasto ai partiti;

Questo è lo stato, o FF.:., nel quale ho trovato l'Organamento massonico, quando verso la metà dello scorso mese di Luglio dovetti, come vi dissi, assumerne *per forza* la direzione. — Di chi la colpa? — Di tutti. — E non mi eccettuo, poichè io stesso dovetti subire, spesso, l'incubo dello sfiduciamiento che toglie ogni lena, quando, dopo molti sforzi inutili, in mezzo all'egoismo generale, si ricade, accasciati sopra se stessi, e vi balena all'animo la tremenda parola: « Siamo in Italia . . . ! » — E sarà dunque vero che nessuna grande Istituzione possa ordinarsi bene e fiorire in questa nostra patria emancipata?

Intanto i nostri migliori e le Logge le più diligenti si scoraggiano e cessano di fare il bene — e vi sono scuole che si sono chiuse, e malati che dovettero essere abbandonati. Mentre da tutti i canti d'Italia sorgono o minacciano di sorgere, riunioni spurie, che di massoniche non hanno se non il titolo, ma che cercano di coprirsi talvolta anche di nomi rispettabili in servizio di profani interessi; ed ai maneggiatori delle quali la nostra igoavia presta una specie di ragione. Potessero almeno fare meglio di noi, che lasceremmo loro volentieri il campo! Parlo dei più onesti, non parlo di quei sedicenti Massoni che vendon gradi per l'Italia, specie di cani d'Oriente che van per le strade a raccattar Fratelli e che v'appiccano la lebbra al loro contatto; di tali il nome non può venir pronunciato da bocca onorata.

Però, a che gioverebbe, o FF.: Venerabili, il più oltre recriminare? Bisogna riparare prontamente al male e fare meglio. Il G.: O.: si è messo intorno al difficile lavoro; col vostro concorso, coll'ajuto vostro — del consiglio e dell'opera — io non dispero di riescire. Uniamoci, stringiamoci fortemente insieme; ajutatemi a rimettere in via il carro arrestato dai triboli, ponete ordine nelle vostre Logge, come io mi sforzo di sostenere l'Amministrazione centrale, e noi riusciremo, e noi giungeremo risanati al momento della

prossima Assemblea legislativa, per la quale avrò il piacere di convocare, in sul principio del prossimo Anno massonico, i Rappresentanti delle Logge, — e ad assistere alla quale inviterò anzitutto Voi, o Venerabili FF., che siete i rappresentanti naturali delle Officine vostre.

Ora, carissimi FF.: Venerabili, permettetemi di indicarvi alcune norme, e di ricordarvi varie prescrizioni, dalla fedele e puntuale esecuzione delle quali, dipenderà per massima parte il buon andamento dell'Ordine ed il successo dei nostri sforzi comuni. I due fascicoli del Bollettino che avete ricevuti, gli Statuti generali, i Regolamenti e Rituali che stanno sotto torchio e che potrete avere fra pochi giorni, le Circolari e la Corrispondenza speditavi, vi devono aver provato che il vostro G.: O.: ha preso sul serio il proprio dovere; ora sta alle Logge di compiere il loro, e questo dipende, per nove sopra dieci, dalla iniziativa vostra, o Venerabili FF.:

L'Ordine massonico ha dovere di educare il paese e di rialzarne il senso morale, di istruire e di beneficiare l'Umanità. Questi scopi ei non può raggiungere se non sa riunire i mezzi necessari; se non arriva ad assicurare a sè stesso una lunga e solida esistenza. Ora, ciò che è vero, per la Massoneria in generale, è vero egualmente per le singole Officine dell'Ordine, ed a più forte ragione per la di lui Rappresentanza centrale. È necessario quindi, in primo luogo, che ognuno di voi consideri la propria Loggia siccome un patrimonio che devesi serbare intatto, e coltivare ed aumentare, per tramandarlo bene ordinato e produttore ai proprii successori; è necessario che questa Loggia egli mantenga nei debiti rapporti col Grande Oriente.

Ho dovuto rammentare nella circolare del 21 Agosto corrente che una Loggia la quale non ha il suo Tempio regolare, non sa tener ordine nelle proprie finanze, manca ai proprii impegni, etc., è una Loggia indegna di esistere. Il mio dovere mi impone di ricordare oggi, che il F.:, al quale

venne conferito l'onorevole incarico di presiedere una Loggia, è tenuto, sull'onor suo, di mantenerla prospera e di darle incremento. Che se, dopo un anno di gerenza, il Venerabile di una Loggia non ha saputo rimediare ai disordini che per avventura vi avesse trovati; che se invece di farla prospera e feconda e rispettata, egli avesse permesso che la sua Loggia s'affievolisse nei lavori, dilapidasse i proprii fondi, venisse meno agli impegni presi in faccia alla Comunione massonica ed alla società — in questo caso quel Venerabile si sarebbe reso indegno della fiducia dell'Ordine, e sarebbe suo dovere di lasciare il maglietto a più solerte Fratello.

A che una Loggia si conservi nello splendore voluto, esigonsi due condizioni: 1° *Che la corporazione de' suoi Fratelli sia mantenuta scevra da ogni elemento meno stimabile*: 2° *Che le sue finanze sieno conservate in istato di costante floridezza*. Ora, vediamo un po' fra noi come si possa ottenere questo indispensabile risultamento.

Se si tratta di una Loggia nuova, da fondarsi, sarà facile ad un F.: onesto e di senno, lo sciogliere prudentemente, ra le sue conoscenze, poche persone di provata onestà e sicurezza, che abbiano una posizione sufficientemente associata, e possano contribuire coll'opera loro e coi loro mezzi, alla erezione del Tempio ed a quanto occorre per l'ordinamento della Loggia. Ma se relativamente è facile il costituire una buona Loggia, è però difficile il conservarla. Per questo il Venerabile dovrà ricordare spesso ai FF.: l'obbligo assunto di produrre buono e molto, e sarà fermo a non lasciar introdurre nella sua piccola famiglia, se non persone veramente rispettabili, pei loro sentimenti umanitarii, per la loro istruzione, ma anzitutto per specchiata onestà. Non devono entrare nelle Logge che uomini onesti; poco importa se le opinioni politiche e religiose dell'individuo sieno un po' più un po' meno avanzate, queste possono modificarsi secondo i tempi e l'ambiente: le macchie morali portano il

Veleno nell'Associazione. Certo, che se un profano credesse di potere onestamente coabitare in una Loggia, continuando a professarsi nemico del progresso umano ed intollerante delle opinioni altrui, quanto uno zelante Cattolico — egli si ingannerebbe a gran partito. La Massoneria lavora per l'infinito progresso; non può ammettere nel suo seno chi ne è la negazione. Il Prete cattolico che crede alla Rivelazione di un Dogma immobile ed alla perdizione eterna di chi non pensa come lui, non può cingere il grembiale senza essere spergiuro alla Massoneria o al Cattolicesimo che la tiene scomunicata; che se egli ha aperti gli occhi alla Luce, e vuol rimanere con noi, rinunci prima pubblicamente ad essere sacerdote di un culto che ci maledisce. È molto difficile il mantenere incolume una Loggia, ed in fatto di iniziazioni, di affiliazioni e di regolarizzazioni, non saprei troppo raccomandare l'adempimento scrupoloso delle prescrizioni portate dagli Statuti generali, dai Regolamenti e Circolari del G. O. — Nè basta, quando si tratta di individui d'altro Oriente o di Nazione diversa, il prendere informazioni sulla condotta presente del candidato — bisogna rimontare alle origini, attingere le notizie ove crebbe e visse. Sotto questo rapporto ho visti esempi deplorabili. Qualche tempo fa un povero vecchio si presenta, munito delle migliori commendatizie; è il Mancini, colui che ha data la Luce a Garibaldi nel 1844 a Montevideo; si trova in estrema miseria, lontano da' suoi. Lo si raccoglie, si traccian circolari, tutti fanno a gara per soccorrerlo. Intanto un F. si reca ad interrogare il Generale — e si viene a sapere che tutto questo è bensì esatto, ma esser pure vero che posteriormente il Mancini si rese colpevole, in quei paesi lontani, verso i suoi compatriotti, di un tradimento orrendo: vendè, per danaro, al nemico, che la trasse in un agguato, la legione italiana affidata, in assenza di Garibaldi, al suo comando. — Un altro individuo, un Belga, visse per varii anni in mezzo a noi, appoggiatosi alle più distinte conoscenze, prima che ci venisse fatto di

sapere che non era punto Massone, e che nel 1839 era stato nel suo paese condannato a venti anni di lavori forzati: — ed è a mia cognizione di stranieri, che frequentarono le Logge d'Italia, presentatisi sotto la sacra veste dell'emigrato e quasi del martire, mentre non erano che agenti anonimi. State in guardia o FF.: circa i Visitatori, ed applicate loro, con tutto rigore, il contenuto dell'Art. 22 degli Statuti generali e del Capitolo XVII del Regolamento di Loggia; diffidate di coloro coi quali non avete mangiate moggia di sale; aprite loro, se ne han bisogno, le vostre borse, ma teneteli lontani dal vostro seno. Non vi sia discaro il dipendere puntualmente dal G.: O.: per il *nulla osta* alle iniziazioni ed affiliazioni, imposto dagli Statuti e dai Regolamenti; — almeno, se vi sarà errore, non avrete a rimpiangere la responsabilità dell' avere accettato in Loggia un individuo indegno della stima dell' Ordine o forse già stato rejetto per delitti da altra nostra Officina. — A che poi il G.: O.: possa, in perfetta cognizione di causa, adempire all'obbligo suo di vegliare per l'onore e la sicurezza della Comunione, egli è indispensabile che le Logge facciano tenere all'Amministrazione centrale gli elenchi esatti dei FF.: che le compongono, e la tengano mensilmente avvertita dei movimenti che hanno luogo nel loro personale. — Le Logge che vogliono veramente mantenersi pure da ogni elemento infetto, sono riservatissime nello ammettere fra loro profani o FF.: provenienti da altri Orienti, ed esigono dai proprii membri lo adempimento puntuale degli Obblighi massonici; sono severe nella cancellazione od espulsione di chi trasgredisce le Leggi e Regolamenti; sono inesorabili nello escludere dai Tempj i FF.: inutili, quelli che non avessero potuto ottenere il Visto annuale del G.: O.:, i Massoni irregolari (che non possono provare la loro affiliazione attuale, attiva, ad una Loggia della Comunione), i Massoni di Esteri Orienti non riconosciuti dal G.: O.: d'Italia, quelli anche d' altre Comunioni riconosciute, i cui diplomi non

portassero il visto annuale recente della loro Suprema autorità massonica o di chi per essa; sono puntuali nel notificare al G. O., circostanziatamente, ogni cancellazione od espulsione; si danno premura di ricordare, a questo, per salvaguardia delle Logge della Comunione e degli Esteri Orientali amici ed alleati, l'inserzione al Bollettino dei nomi dei FF.: espulsi e dei motivi della loro espulsione.

Per conservare floride le finanze delle Logge è uopo, innanzi tutto, che non si accettino, come membri di queste, se non persone le quali, o per mezzi di fortuna o con onorato lavoro, siano in istato di adempire agli obblighi assunti coll'entrarvi; e che ne venga escluso, irremissibilmente quell'elemento, che pur troppo abbonda in Italia ed altrove, di individui che fanno della Massoneria una speculazione. Se un F. cade in disgrazia, noi tutti siamo tenuti di venirgli in ajuto, di soccorrerne la vedova, di pensare alla educazione de' figli suoi. — Ma perchè questo si faccia, bisogna che la Loggia non sia popolata di FF.: accattoni o che specolino sulle finanze di essa. — I fondi della Loggia debbon servire a soddisfare agli impegni della Loggia, a costituirla fortemente, a darle stabile assetto. I Regolamenti parlano chiaro: la metà soltanto del peculio di beneficenza può essere impiegato direttamente in soccorsi; il resto dei fondi risparmiati si ponga a frutto e coi frutti si eserciti la beneficenza; l'egoismo della lode presente non ne rimarrà soddisfatto, ma avrete assicurata per lunghi anni l'opera pia, e questa si moltiplicherà in mano ai vostri figli. Si supplisca con collette ai bisogni straordinarii. — Per altro lato non dovete sopportare che alcuno profitti, a parte per sè, del fondo comune, o faccia mercato delle cose sacre. Non prestiti, che non rientrano mai; non Cambiali massoniche che si disdicono tra FF.: e che non sono mai pagate; non garanzie che sono un'inganno. Tutto ciò che concerne l'Ordine deve risultare a profitto dell'Ordine, nè devono esistere, accanto alle nostre Officine, piccole industrie partico-

lari. — I Libri, i Documenti massonici di qualunque genere, sono proprietà dell'Ordine, sono proprietà dei poveri. Il prodotto loro deve ripartirsi in equa proporzione fra le varie Officine, e l'Ordine ne deve cavare, come da ogni altra tassa, i mezzi, per adempire alla missione sua. Noi verremo sviluppando manò manò, queste massime, secondo i casi, e giungeremo così alla uniformità de' diplomi che deve farci rispettare nel mondo, ed alla economia nei libri e distintivi, che si ottiene colla fabbricazione in grande, e che, per quanto minima risulti, pure è sensibile per ogni singolo Fratello. — Molte Logge nuove hanno avuto il torto di volere ad un tratto possedere, un locale sontuoso, più che nol permettessero le giovani forze, e di profondere, in addoppi al Tempio materiale, quelle risorse che avrebbero dovuto assicurare per lunga pezza la vita al Tempio vivente della riunione degli sforzi comuni. È un errore disastroso, come lo immobilizzare dei capitali nelle industrie e nelle banche: Abbiatevi un Tempio regolare; questo vi abbisogna per l'istruzione e pel Decoro massonico, ma fatevelo semplice, severo, quale s'addice a chi non vuol pietrificare i propri mezzi d'azione.

Quando una Loggia può contare sulla onesta e fedele operosità di tutti i suoi membri ed ha saputo crearsi una solida e stabile esistenza, allora soltanto gli vien fatto di provvedere seriamente all'adempimento della missione sua, a *raggiungere lo scopo di estrinseca espansione e Massonica operosità che gli incumbe.* — Come il Fratello opera nella propria individualità, e *coopera* in comune cogli altri suoi Confratelli per l'attività della Loggia, così la Loggia ha un'azione sua propria, e deve cooperare qual membro attivo della Comunione, per l'incremento dell'Ordine e la influenza efficace di questo, nelle vie della giustizia e del Progresso. Sia per l'una che per l'altra cosa, è essenziale che la vita viva nel Corpo massonico nello stesso modo ch'essa circola nel corpo dell'individuo e nel corpo sociale.

La Loggia si instruisce e dirige con sicurezza i suoi passi, attingendo lumi dall'Amministrazione centrale, ed il G.: O.: incede sicuro nel Cammino massonico quando le Logge lo tengono avvertito dei pericoli, e lo soccorrono dei loro consigli, e lo stimolano al bene, e gli fan sentire che non è solo. Non v' ha governo più inetto ed infelice di quello dinanzi al quale tutto piega e tace: rimane isolato e si scompone! — Egli è quindi, o Venerabili FF.:, ch'io non saprei bastantemente raccomandarvi la istruzione delle Logge che vi sono affidate. Rammentate ai FF.: vostri il dovere loro di avere perfetta conoscenza degli Statuti generali e dei Regolamenti di Loggia — è questo l'abbaco che ogni Massone deve aver a memoria per poter elevarsi a più alte discipline — nè limitatevi, in Loggia, alla lettura delle Circolari dall' Autorità centrale, ma fatevi leggere pezzo per pezzo il Bollettino del G.: O.:, il quale vi mette in comunicazione col movimento delle altre Logge italiane e col resto del Mondo massonico. Ed a questo riguardo è mio dovere l'osservarvi che l'associazione al Bollettino (Raccolta delle Leggi nostre), ed il possesso di un esemplare degli Statuti generali e dei Regolamenti, è di obbligo per ogni Loggia, siccome ogni Luce è tenuta ad avere gli Statuti generali, ed ogni singolo F.: il proprio Regolamento di Loggia. — Si studino le Circolari, i Bollettini, gli Statuti generali, i Regolamenti, la Corrispondenza del G.: O.:; si esaminino col desiderio del bene e quando un dubbio sorge, lo si noti e si avverta, o se ne tenga memoria per l'Assemblea generale. Non ci avvicineremo alla perfezione che col concorso di tutti!

Evitate, o FF.:, nelle Logge, lo spreco del tempo che è sì prezioso; gli Statuti generali lasciano al vostro senno l'omettere, nelle sedute non solenni, le inutili formalità e leggende; usate largamente di questa facoltà, non per ispregio del Simbolo che ci unisce, ma perchè il tempo venga impiegato a più necessari lavori; si lasci al prete

la soporifica diuturna ripetizione del braviario; il Massone è scolta dell'Umanità: deve vegliar sempre. — Evitate le discussioni irritanti; le discussioni di finanza, sopra tutto, che tanto lo sono. Il Venerabile non deve permettere che si discuta in Loggia su questioni di finanza; havvi per questo una Commissione delle finanze; la Loggia ne intende il rapporto, vota per sì o per nò — e basta. Le Riunioni massoniche non sono fatte per discutere soldi e centesimi.

Ogni Loggia è un corpo autonomo, che vive di vita propria, ma che è indissolubilmente unito alla Comunione nazionale. Deve avere, per le cose che sono nella sua sfera d'azione, una iniziativa a sè, e deve lasciare intera la iniziativa, per le cose di interesse generale, a chi rappresenta l'insieme delle Logge. Il mutuo soccorso e la mutua istruzione tra i FF., la beneficenza locale, gli asili per l'infanzia, le dotazioni a povere zittelle, la cura dei feriti e degli infermi, le scuole serali per gli operai, tutto ciò che giova al prossimo della Loggia, è di sua esclusiva competenza; e la Loggia manca alla propria particolare missione se, in simili opere, si lascia prevenire da qualsiasi altra associazione od autorità. — Tutto che tocca invece gli interessi di altri Orienti, o quelli dell'intera Comunione e della nazione, tutto ciò che può riguardare i rapporti fra il Corpo massonico nostro e le estere Obbedienze, o fra l'Ordine massonico ed il mondo profano, tutto questo sfugge all'ingerenza delle singole Logge, è di pertinenza del G.: O.:, il quale è responsabile della sicurezza e prosperità di tutte le sue Logge, ed è tenuto di operare, per lo Scopo massonico, quale rappresentante di esse tutte. Quindi la severa inibizione, per le Logge, di dare alcuna cosa alle stampe, come corpo collettivo, senza il *nulla osta* del G.: O.:, perchè, essendo un fatto la solidarietà del Corpo massonico, sarebbe pur troppo facile ai nostri nemici l'ispirare, ad un'ultima Loggia perduta, pub-

blicazioni di natura a compromettere e coprir di vergogna la Comunione intera. — Su questo punto, cari FF.: Venerabili, e su quello della inibizione della corrispondenza diretta fra le Logge che non sono in uno stesso Oriente, il sottoscritto, per riguardo all'interesse generale, dovrà essere inesorabile. Lasciatemi nutrire la fiducia che mi appoggerete, per ora, in questa via; più tardi, quando avremo compiuta la epurazione e la riorganizzazione, quando saremo sicuri di non aver serpi nel seno, non saranno più necessarie tante precauzioni. Per ora, non saprei dimenticare la tristizia di quel falso F.: che nell'ultima Assemblea di Napoli chiedeva, sotto manto di libertà, si pubblicassero gl'indirizzi profani pelle Logge, e che appena reduce al proprio Oriente si erigeva a nemico e spediva ovunque gli venne fatto i suoi libelli calunniosi.

Tutto ciò che concerne la Politica o le Religioni, come attualità d'azione e non come semplice discussione scientifica, è di pertinenza esclusiva del G.: O.:, il quale vi rimane estraneo o vi partecipa, in quanto l'Ordine ed i Principii massonici vi sieno interessati o meno. La Massoneria ha per missione di propugnare e di sviluppare il Dogma della Scienza, della Libertà, del Lavoro, della Fratellanza e della Solidarietà. La Massoneria non si fa quindi campione di una opinione religiosa o politica contro di un'altra, di tale o tal altro uomo di stato o di tale o tal altra setta religiosa o politica; ma combatte le massime, le istituzioni, le opere tendenti ad opprimere una parte qualunque del corpo sociale, a diminuire la espressione libera delle opinioni di ciascuno, la libertà di coscienza, di parola, di associazione; combatte le teorie e le opere, tendenti a sostenere o creare caste di privilegiati, in dispregio della eguaglianza rimpetto alle Leggi e della solidarietà umana; studia, sindaca e critica i sistemi filosofici, amministrativi e

direttivi delle società, penetra le sofferenze delle moltitudini e lavora a lenirle per mezzo dell'istruzione, e propugnando la modificazione dello stato sociale che ne è la cagione. — Il G. O.; nelle sue Circolari, col suo Bollettino, tratta queste questioni e le elabora, nella misura che può giovare e non nuocere; nella misura che, sola, l'Autorità suprema, che si trova al centro, è in posizione di apprezzare al suo giusto valore.

Come nelle Logge rispetta le opinioni, così nel mondo profano, l'Ordine massonico accorda ai suoi membri individualmente piena libertà di parola e di azione, nel limite dell'onesto e delle leggi sociali. Il Massone è quindi zelante nell'adempimento dei proprii doveri di cittadino, ma lo è seguendo i dettami delle proprie convinzioni e della propria coscienza, e non in omaggio di una parola d'ordine, nè per obbedienza alle ingiunzioni di una setta.

Il conferimento dei gradi di Lavorante e di Maestro spetta alla Loggia simbolica, Venerabili FF.:, ed è regolato specialmente dalla vostra saggia influenza. Siatene parchi, nè permettete che si trascurino, per abbreviare l'alunnato, le disposizioni dei Regolamenti; fate anzitutto che non si possa dire che i gradi sono accordati, non al merito, ma a chi è potente, o per ragione di pecunia. Rammentatevi che il grado di Maestro crea il perfetto Massone, e che questo grado è destinato ad essere il più elevato dell'Ordine, quando la popolarizzazione del Sapere e la solidità dei caratteri, ci permetterà di affrancare il Popolo massonico d'Italia dalla tutela dei Provetti. La molteplicità dei Centri massonici, gli uni regolari, gli altri irregolari od affatto spurii, che si produssero ed in parte scomparvero da alcuni anni in Italia, credo tale una congerie di FF.: graduati, che non è guari più possibile il distinguere il vero dal falso; senza discendere ai gradi 32^{mi} e 33^{mi} concessi per danaro da truffatori e peggio, basti il dire che vi sono diplomi da

18^{mo} e da 30^{mo} conferiti da Logge simboliche nelle quali nessun F.: possedeva gradi superiori al 3°. — In questo stato di cose una misura radicale è divenuta necessaria; una Commissione di scrutinio, sulla provenienza e validità dei gradi superiori al 3° sarà complemento alla prescrizione del visto annuale del G.: O.:, e quelli soli fra i FF.: italiani graduati, i quali verranno ammessi dalla Commissione, potranno ottenere l'inserzione dei loro nomi e gradi al Bollettino e saranno riconosciuti nelle loro qualità dalla nostra Comunione e dal Mondo massonico universale.

Il sottoscritto conta sull'appoggio dell'opinione del Popolo massonico e della vostra, o Carissimi FF.: Venerabili, per condurre a termine questa Riforma, resa tanto necessaria dagli abusi inauditi.

Un altro abuso egualmente non ammissibile egli é quello di certi Massoni che si dicono onorarii per non cooperare, ed in generale di tutti coloro che si pretendono FF.: senza essere attualmente membri cotizanti di una Loggia regolare. A costoro devesi rifiutare in modo assoluto il Contatto massonico; ricordo, al riguardo, ai Venerabili FF.:, le disposizioni degli art. 7 ed 8 degli Statuti Generali che vanno ad essere distribuiti.

Il sistema che regge i rapporti finanziari fra le Logge ed il G.: O.:, non ha cessato dal sollevare reclami: molte critiche ne furono fatte, sia dalle singole Logge, sia anche all'Assemblea di Napoli, ma non si trovò sinora nessuna combinazione che fosse di natura a togliere le obiezioni. Il sistema delle tasse proporzionate al numero dei FF.: è giustissimo in Teoria, ma esige molte scritturazioni ed è di difficile applicazione e di quasi impossibile controllo. Ne risulta ingiustizia per le Logge che si tengono in regola rimpetto a quelle che sono in ritardo, penuria per l'Autorità centrale che pur deve supplire a tanti oneri, imbarazzi per tutti. Una commissione composta dei FF.: Mordini, Montecchi e Fa-

rini si occupa della questione; appena avrà formulato, per questo ramo, un sistema di riforma, mi farà un dovere di immediatamente comunicarvelo per le vostre osservazioni. Le tasse interne delle Logge sono meglio stabilite; i nostri Regolamenti hanno potuto seguire per esse le vecchie abitudini. A questo riguardo devo insistere sulle prescrizioni dell'art. 64 degli Statuti generali e degli articoli 429 e 430 del Regolamento di Loggia. Non conosco nulla di più antimassonico, di più vergognoso della concorrenza di ammissione al ribasso che si sono fatta alcune Logge in uno stesso Oriente; non saprei trovare nulla di più dissolvente che la tolleranza ammessa verso i singoli FF.: circa la precisione nelle epoche dei piccoli versamenti dovuti.

Ricorderò anche, ai miei Venerabili FF.:, che la questione del modo di far partecipare la donna ai nostri lavori è sottomessa ad una Commissione, e dovrà portarsi dinanzi la prossima Assemblea generale; — che, in attesa delle decisioni di questa, ci è quindi vietato il comunicare a femmine i nostri Massonici lavori ed ancor più l'introdurle nei nostri Tempî.

L'Assemblea costituente di Napoli, coll'abolire i subcentri del G.: O.:, che erano stati costituiti nelle quattro grandi Valli d'Italia, e che non erano mai pervenuti a funzionare convenientemente, volle imprimere un andamento più regolare e più uniforme all'intera Comunione massonica italiana e cedette, in gran parte ancora, ai reclami delle Officine che si lagnavano di non poter corrispondere direttamente col G.: O.:, e minacciavano scissione ed abbandono se non si provvedesse. Questo fatto, della abolizione dei subcentri esecutivi, ebbe per conseguenza di togliere ogni importanza anche alle sezioni di Concistoro, le quali essendo corpi puramente dogmatici e non esecutivi, non hanno più quasi che fare. Il nuovo stato di cose esigeva, al centro, un controllo più efficace del Potere dogmatico

supremo del Rito scozzese, rispetto al Potere amministrativo, e rendeva necessaria una delegazione locale di poteri alla estremità dei raggi. E ciò si ottenne coll'imprimere nuova vita al Supr.: Cons.: il quale, nella dispersione tuttora vigente del Gr.: Conc.:, riunisce in sè le principali attribuzioni di questo — e colla nomina, per ciascuna provincia, di un Delegato del G.: O.:, cui sono devolute una parte delle attribuzioni esecutive, a norma della apposita nostra Circolare che dateremo dal 4° Settembre corrente anno.

Il Grande Oriente essendo il solo potere amministrativo dirigente della Comunione, dall'abolizione dei Subcentri in poi, la Parola semestrale ed annuale, e le Disposizioni o circolari di qualunque genere, vengono spedite dalla Gran Cancelleria risiedente nella Capitale dello Stato. Le Bolle di fondazione, per le Logge di Rito scozzese a.: ed a.:, sono fatte dal Supr.: Consiglio o dalle sezioni di Gr.: Conc.: coll'approvazione di quello, e spedite dal Grande Oriente.

Per le cose di finanza, siccome pure per tutte quelle questioni che non sono specialmente affidate, dalla suddetta Circolare, alle cure dei Delegati, — o da quegli Orientali ove i Delegati non fossero ancora nominati, le Logge devono corrispondere direttamente col G.: O.:, secondo gli indirizzi e le norme già indicate nelle precedenti pubblicazioni.

Finisco, Venerabili FF.: coll'esprimervi la speranza che potrò personalmente visitarvi nel corso del futuro inverno (il che avverrà almeno per le principali delle nostre Logge della Penisola), ed in ogni caso colla fiducia che ci troveremo al convegno che sarà ulteriormente fissato per la ventura Assemblea generale delle Logge, alla quale, ripeto anche una volta, vi domanderò con istanza di venire ad assistere voi stessi personalmente.

Vi prego, Car.: FF.: Venerabili, di leggere la presente, in seduta straordinaria appositamente convocata, ai FF.: delle vostre rispettive Logge — di accusarcene ricevuta, e di dirci se fu effettivamente portata a cognizione di tutti i nostri Fratelli.

Gradite il triplice Massonico amplesso.

Il F.: 1° G.: M.: agg.: ff.: di G.: M.:
L. FRAPOLLI.

SUPREMO CONSIGLIO DEI 53., IN ITALIA

Riunitosi in un punto della Penisola italiana, addì 8 luglio 1867 (E.: V.:), il Supr.: Cons.: del R.: scozz.: A.: ed A.: in Italia, prese in considerazione le proposte fatte della Loggia *Speranza*, Or.: di Montevideo e dal suo Cap.:, in data 21 agosto 1866 (E.: V.:).

Ritenuto quindi non esistere, in quella Valle, nè Conclave, nè Sez.: di Conc.: nè alcun altro Corpo dogmatico superiore della Comunione mass.: naz.: italiana, accordò le seguenti promozioni :

Il F.: M. Maria Condè 29.: fu promosso al grado 32.:

» Giovanni Bottaro 25.: » » 30.:

» Isidoro Di Valle 25.: » » 30.:

» Simone Mogano 18.: » » 30.:

— Delegò la Sez.: Concistoriale della Valle dell'Arno per la spedizione delle rispettive Patenti ;

— Nominò per l'investitura dei gradi sudd.: il F.: Giovacchino Raimondo Travieso 33.:, Sagg.: del Cap.: di Montevideo ;

— Approvò le promozioni fatte dal Cap.: di Montevideo dei suoi FF.: di Gr.: 9°, 15°, 17° al grado 18.:.

Riunitosi il 21 Agosto, decise la demolizione della Loggia *Roma redenta*, Or.: di Napoli.

Riunitosi il 25 agosto 1867 (E.: V.:) statù circa varie proposte di promozioni fatte da membri del Supr.: Cons.:, concedendo aumento di grado ai proposti FF.: seguenti :

Il F. Giuseppe Libertini	30.:	fu promosso al	32.:
» E. Felice Veneziani	30.:	»	32.:
» Giacomo Rattazzi	18.:	»	30.:
» Rodolfo Falkner	18.:	»	30.:
» Carlo Carfora	18.:	»	30.:
» Gabriele Frontini	18.:	»	30.:
» Luigi Bondoli	18.:	»	30.:
» Saverio Nicolai	18.:	»	30.:
» Antonio Facci	18.:	»	30.:
» Domenico Farini	18.:	»	30.:

— La Sez.: Conc.: della Valle dell'Arno fu delegata per la spedizione delle rispettive patenti ;

— Per le investiture vennero designati i FF.: Pio Aducci, Vincenzo Sylos-Labini, Francesco Curzio e Domenico Diamanti, tutti di 33.: grado ;

— Sette dei FF.: suindicati furono, per benemerenza, dispensati dalla gioia del grado.

— Dietro lettura delle Tav.: delle RR.: Loggie I Dauni Costanti nel Dovere, Or.: di Foggia, Dante Alighieri, Or.: di Ravenna, ed Italia, Or.: di Costantinopoli;

— Decretò lo scioglimento delle medesime ed accordò quindi la loro ricostituzione;

— Delegò la Sez.: Conc.: della Valle dell'Arno per la spedizione delle Bolle — da riversarsi la Tassa della Bolla di Foggia alla Sez.: Conc.: di Napoli ;

— Autorizzò la Costituzione dei Capitoli all'Or.: del Cairo (Egitto) e all'Or.: di Cagliari ;

— Diede il *bene stà*, per la Costituzione delle Logge di R.: scozz.: a.: ed a.: *Universo*, Or.: di Firenze;

Speranza, Or.: di Costantinopoli; *Goffredo Mameli*, Or.: di Sassari; *Ararat*, Or.: del Cairo (Egitto).

Adunatosi ai 7 settembre 1867 (E.: V.:) prese atto della Tav.: della Loggia Italia, all'Or.: di Buenos-Ayres, in data 27 luglio 1867 (E.: V.:) e sulla proposta d' un F.: 33.: ;

Considerato non esistere in quella Valle, nè Cap.: nè alcun altro Corpo dogm.: sup.: della Comunione, concesse le seguenti promozioni :

Il F.: Giovanni Ramorino da M.: 3.: fu promosso al grado 18.:

» Luigi Conte Ioannini da M.: 3.: fu promosso al grado 18.:

» Michele Barabino Ven.: della L.: da M.: 3.: fu promosso al grado 18.:

» Raffaele Amato da M.: 3.: fu promosso al grado 18.:

— Delegò la Sez.: Conc.: della Valle dell'Arno per la spedizione dei rispettivi Brevi;

— Riservò la nomina del F.: da delegarsi per le 4 investiture.

Vista la Balastra del Sovr.: Cap.: della L.: Liberi Armerini, Or.: di Piazza (Sicilia), in data del 19 luglio 1867 (E.: V.:), con la quale vennero proposti aumenti di grado ;

Considerando la mancanza della Sez.: Conc.: nella Valle dell'Oreto, accordò le seguenti promozioni :

Il F.: Lorenzo Boscarini dal 18.: fu promosso al 30.:

» Silvestro Cocuccio » » 30.:

» Filippo La Cara » » 30.:

— Delegò la Sez.: Conc.: dell'Arno per la spedizione delle rispettive Patenti;

— Riservò l'investitura, per esserne poi nominato il Delegato.

In altra seduta del 7 Dicembre 1867 (E.: V.:), il Supr.: Cons.:, letto il rapporto mandato dalla Comm.: mass.: nominata dal G.: M.: il 5 Settembre 1867 (E.: V.:) per le Logge del Barese;

Considerato essere vantaggioso per l'Ordine il rinnovellamento delle varie Officine che si sono rese inutili per l'associazione, e che non compiono i loro doveri:

— Deliberò lo scioglimento delle seguenti Logge:

L.:	Cagnazzi	Or.:	Altamura.
»	Caprera	»	Conversano.
»	Ettore Fieramosca	»	Barletta.
»	Galileo Galilei	»	Molfetta.
»	Abramo Lincoln	»	Terlizzi.
»	Supriani	»	Acquaviva delle Fonti.
»	Minerva	»	Bitonto.
»	Roma	»	Monopoli.
»	Peucezia	»	Bari.

In seguito, per diverse considerazioni, convinto essere utile ricostituire alcune di tali Logge;

— Accordò la ricostituzione della M.: Loggia Cap.: Peucezia, Or.: di Bari, e del suo Sovr.: Capitolo;

— Autorizzò la fondazione delle Logge *Giovanni da Procida*, Or.: di Girgenti e *Carrara*, Or.: di Carrara.

ATTI DEL GRANDE ORIENTE

RIASSUNTO DI QUANTO FU COMPIUTO
DAL 15 LUGLIO AL 22 DICEMBRE 1867 (E.: V.:)

Passate le angoscie del Colera e le grandezze della Esposizione universale — scorse le vacanze estive e chiusa, in fondo ai cuori, sino a miglior tempo, l'ansia di Mentana — nella seduta del 22 dicembre 1867, il Gr.: Cons.: dell'Ordine — presieduto dal F.: ff.: di G.: M.:, L. Frapolli — presenti i FF.: membri del G.: O.:, Aducci, Correa, Curzio, Chambion, Camerata-Scovazzo, Dolfi, Farini, Giunti, Rasponi, Regnoli, Tamajo — coll'assistenza dell'ex Gr.: M.:, F.: De Luca — intese dal F.: ff.: di G.: M.: la seguente sommaria relazione di quanto era stato operato dall'ultima riunione in poi :

« L'Assemblea dello scorso giugno 1867 (E.: V.:) aveva soppressi i quattro Sub-centri del G.: O.:, prima stabiliti in Torino, Firenze, Napoli, Palermo ; un decreto della Gr.: Maestranza, del 15 luglio, ordinò il ritiro, presso la Gr.: Canc.:, dei sigilli e delle scritturazioni dei quattro Sub-centri soppressi.

« Con Decreti del 1° agosto furono nominate le seguenti commissioni:

Per la redazione del Bollettino del G.: O.: — i, FF.: M. Macchi e F. De Boni ;

Per l'esame dei Riti — i FF.: G. Tamajo, F. Curzio, P. Aducci ed E. Chambion ;

Per l'ordinamento delle Finanze — i FF.: A. Mordini, M. Montecchi e D. Farini ;

Per la questione delle Mopse e figlie d'adozione — i FF.: F. Camerata Scovazzo, F. Giunti e G. Dolfi ;

Per la compilazione degli Statuti e Regolamenti — i FF.: V. Sylos-Labini, G. Rasponi e M. Macchi.

« Con decreto 5 settembre, si creò una commissione per la riorganizzazione delle Logge nella Provincia di Bari, le quali non davano più segno di vita, e vennero nominati per tale missione i FF.: V. Sylos-Labini 33., F. Curzio 33. e T. Calabrese.

« Durante i mesi di Luglio, Agosto, Settembre, Ottobre, Novembre e Dicembre 1867 (E.: V.), furono eseguite dal G.: O.: le seguenti pubblicazioni :

19 *Luglio* — Stampa ed invio della Circolare N° 37, ai FF.: della Comunione italiana, firmata dal F.: ff.: di G.: M.: (1) ;

28 *Luglio* — Stampa ed invio della Circolare N° 38, del Gr.: Tesoriere dell'Ordine ;

7 *Agosto* — Stampa ed invio della 1^a Dispensa del 2° vol. del Bollettino del G.: O.:, consistente in sei fogli ;

9 *Agosto* — Stampa ed invio della Circolare N° 39, circa le oblazioni pei poveri di Roma (2) ;

15 *Agosto* — Stampa ed invio della Circolare

(1) Vedi a pag. 3.

(2) Vedi a pag. 107.

N° 40, per la creazione di Comitati di soccorso in occasione del Colera (1);

21 *Agosto* — Stampa ed invio della Circolare N° 41 del F.: 1° G.: M.: agg.: ff.: di G.: M.: ai FF.: tutti della Comunione nazionale italiana (2);

25 *Agosto* — Stampa ed invio della 2^a Dispensa del 2° vol. del Bollettino del G.: O.:, in sei fogli e mezzo;

31 *Agosto* — Stampa ed invio della Circolare N° 43, di norma, del F.: 1° G.: M.: agg.: ff.: di G.: M.: ai Venerabili dirigenti le Logge della Comunione italiana (3);

1° *Settembre* — Stampa ed invio della Circolare N° 44 del F.: 1° G.: M.: agg.: ff.: di G.: M.: per le attribuzioni dei Delegati provinciali del G.: O.: (4);

21 *Settembre* — Stampa ed invio della dichiarazione del F.: G.: M.: Onorario, G. Garibaldi (5);

24 *Settembre* — Stampa ed invio della Circolare N° 46, che invita le Logge a fare petizioni al Parlamento per la liberazione del F.: G. Garibaldi arrestato a Sinalunga (6);

13 *Ottobre* — Stampa e spedizione dei Regolamenti di Loggia;

17 *Novembre* — Stampa ed invio della Circolare N° 47 contro l'occupazione straniera delle terre d'Italia;

1° *Dicembre* — Stampa ed invio degli Statuti generali dell'Ordine;

10 *Dicembre* — Stampa ed invio dei Rituali di 1°, 2° e 3° Grado.

(1) Vedi a pag. 109.

(2) Vedi a pag. 97.

(3) Vedi a pag. 201.

(4) Vedi a pag. 237.

(5) Circ.: N. 45. Vedi a pag. 241.

(6) Vedi a pag. 242.

«Durante i mesi d'Agosto, Settembre, Ottobre, Novembre, Dicembre 1867 (E.: V.:), ebbero luogo i seguenti movimenti nelle Logge :

Con Decreto :

21 *Agosto* — venne demolita la Loggia *Roma Redenta*, Or.: di Napoli (1) ;

17 *Settembre* — venne sciolta la Loggia *Melo*, Or.: di Bari ;

19 *Settembre* — venne sciolta la Loggia *Masaniello*, Or.: di Napoli ;

3 *Ottobre* — venne sciolta la Loggia *Pittagora*, Or.: di Lauria ;

12 *Dicembre* — venne sciolta la Loggia *Italia una*, Or.: di Parma ;

12 *Dicembre* — si riconobbe lo scioglimento, ordinato dal Supr.: Cons.:, delle Logge :

Cagnazzi Or.: di Altamura,

Caprera » Conversano,

Ettore Fieramosca » Barletta,

Galileo Galilei » Molfetta,

Abramo Lincoln » Terlizzi,

Supriani » Acquaviva delle Fonti,

Minerva » Bitonto,

Roma » Monopoli,

Peucezia » Bari,

e la ricostituzione della M.: L.: Cap.: Peucezia col suo Sovr.: Capitolo ;

28 e 29 *Agosto* — venne sciolta la Loggia *Dante Alighieri*, Or.: di Ravenna, e le si accordò la restaurazione (Bolla di fondazione del 26 Novembre) ;

29 *Agosto* — venne sciolta la Loggia *i Dauni Co-*

(1) Vedi a pag. 111.

stanti nel Dovere, Or.: di Foggia, e le si accordò la ricostituzione (Bolla del 30 Novembre);

30 Agosto — venne sciolta la Loggia *Italia*, Or.: di Costantinopoli e le si accordò la ricostituzione;

30 Agosto — si accordò la ricostituzione alla Loggia *Cavour*, Or.: di Torino (Bolla del 14 Settembre);

30 Agosto — fu autorizzata la creazione della Loggia *Universo*, Or.: di Firenze (Bolla di fondazione del 27 Luglio);

30 Agosto — si accordò la costituzione della Loggia *Speranza*, all'Or.: di Costantinopoli (Bolla di fondazione dell'8 Dicembre);

30 Agosto — si accordò la costituzione della Loggia *Goffredo Mameli*, Or.: di Sassari (Bolla del 30 Novembre);

30 Agosto — si accordò la costituzione della Loggia *Armena Ararat*, Or.: del Cairo (Egitto — Bolla di fondazione del 27 Novembre);

30 Agosto — si riconobbe la costituzione del Capitolo della Loggia *La Luce d'Oriente*, Or.: del Cairo (Egitto — Bolla del 27 Novembre);

30 Agosto — si riconobbe la costituzione del Capitolo della Loggia *Vittoria*, Or.: di Cagliari;

30 Agosto — costituzione della Loggia *L'Era d'Italia*, Or.: di Naro;

12 Dicembre — fondazione della Loggia *Giovanni da Procida*, Or.: di Girgenti;

12 Dicembre — riconoscimento della Loggia *Carrara*, Or.: di Carrara;

30 Agosto — si riconobbe la costituzione della Loggia A....., Or.: di..... (Bolla di fondazione del 15 Dicembre).

« In questo lasso di tempo — Luglio, Dicembre 1867

(E.: V.:), ebbero luogo le seguenti relazioni internazionali mass.:

Per parte nostra:

17 *Luglio* — Conferma dei nostri Garanti d'amicizia presso i GG.: OO.: di Francia, del Belgio e Lusitano, e presso la Gr.: Loggia d'Irlanda;

17 *Luglio* — Riconoscimento del Supr.: Cons.: della Luisiana e nomina, a Garante d'amicizia, del F.: Francesco Berta (1);

18 *Luglio* — Nomina del F.: John I. Crane, a Garante d'amicizia nostro, presso il Subl.: Santuario di Menfi, in New-York (2);

3 *Agosto* — Creazione del G.: O.: ellenico e nomina del F.: Prof. Francesco Pycarino, a Garante d'amicizia nostro, presso quel G.: O.: (3);

3 *Agosto* — Riconoscimento del G.: O.: della Repubblica dominicana e nomina del F.: Carlo Nouel a Garante d'amicizia presso quel G.: O.: (4);

3 *Agosto* — Proposta del F.: D.^{re} Josè Salvarezza per nostro Garante d'amicizia presso il G.: O.: di Buenos-Ayres;

3 *Agosto* — Riconoscimento, per parte nostra, del G.: O.: del Brasile (Val.: dos Benedictinos) (5);

11 *Settembre* — Nomina del F.: Edoardo Henckel, a nostro Garante d'amicizia presso la Gr.: Loggia di Amburgo (6);

12 *Dicembre* — Nomina del F.: Antonio de Souza Ferreira a nostro Garante d'amicizia presso il G.: O.: della Repubblica del Perù (7);

12 *Dicembre* — Proposta del F.: Andreas Cassard

(1) Vedi a pag. 132.

(2) Vedi a pag. 126.

(3) Vedi a pag. 113.

(4) Vedi a pag. 138.

(5) Vedi a pag. 121.

(6) Vedi a pag. 250 e seg.

(7) Vedi a pag. 278.

a Garante d'amicizia presso la Gr.: Loggia di Nuova York;

12 *Decembre* — Proposta del F.: Andreas Cassard a Garante d'amicizia presso il Supr.: Cons.: di Boston;

12 *Decembre* — Proposta del F.: De Zubiria, a garante d'Amicizia presso il G.: O.: Neo-grenadino;

12 *Decembre* — Proposta del F.: John R. M. Daniel presso il Supr.: Cons.: di Charleston (Carolina del Nord);

12 *Decembre* — Nomina del F.: Josè Santini presso la Gr.: Loggia della Luisiana;

12 *Decembre* — Nomina del F.: Miguel Rodriguez presso il G.: O.: di Cuba (1);

12 *Decembre* — Nomina del F.: W. B. Simpson, presso la Gr.: Loggia del Canada (2);

12 *Decembre* — Nomina del F.: John F. Regnault, presso la Gr.: Loggia di Virginia (3);

12 *Decembre* — Nomina del F.: Robert I. Romanes, presso la Gr.: Loggia della Nuova Scozia (4);

12 *Decembre* — Proposta del F.: F. M. Gardner, presso la Gr.: Loggia della Carolina del Nord;

12 *Decembre* — Nomina del F.: Gen.: Josè Antonio Diaz Landaeta, presso il G.: O.: di Venezuela;

12 *Decembre* — Proposta del F.: Albert G. Mackey, presso la Gr.: Loggia della Carolina del Sud;

Domanda, per parte nostra, di proposta di terna pel Garante d'amicizia:

21 *Agosto* — Presso la Gr.: Loggia d'Inghilterra;

21 *Agosto* — » il G.: O.: dei Paesi Bassi;

(1) Vedi a pag. 276.

(2) Vedi a pag. 294.

(3) Vedi a pag. 290.

(4) Vedi a pag. 300.

- 21 *Agosto* — Presso la Gr.: Loggia Alpina ;
 21 *Agosto* — » il Supr.: Cons.: del Lussemburgo ;
 21 *Agosto* — Presso la Gr.: Loggia della Confederazione mass.: di Francoforte sul Meno ;
 21 *Agosto* — Presso la Gr.: Loggia dello Stato di Maryland ;

Proposta, da parte nostra, per Garante d'amicizia :

- 1° *Agosto* — Al G.: O.: ellenico, del F.: Giorgio Tamajo ;
 3 *Agosto* — Al G.: O.: del Belgio, del F.: Enrico Chambion ;
 3 *Agosto* — Al G.: O.: della Repubblica dominicana, del F.: Francesco Curzio ;
 3 *Agosto* — Al G.: O.: di Buenos Ayres (Argentino), dei FF.: F. De Boni, D. Farini e O. Regnoli ;
 3 *Agosto* — Al G.: O.: del Brasile, dei FF.: P. Aducci, F. Camerata-Scovazzo e F. Giunti ;
 3 *Agosto* — Al Supr.: Cons.: della Luisiana, del F.: Mauro Macchi ;
 21 *Agosto* — Alla Gr.: Loggia d'Inghilterra, dei FF.: G. Rasponi, M. Montecchi e G. Tamajo ;
 21 *Agosto* — Alla Gr.: Loggia d'Irlanda, dei FF.: F. Camerata-Scovazzo, F. Giunti e C. Correa ;
 21 *Agosto* — Al G.: O.: dei Paesi Bassi, dei FF.: A. Mordini, G. Rasponi e F. Camerata-Scovazzo ;
 21 *Agosto* — Alla Gr.: Loggia Alpina, dei FF.: F. De Boni, D. Farini e G. Dolfi ;
 21 *Agosto* — Al Supr.: Cons.: del Lussemburgo, dei FF.: C. Correa, D. Farini e O. Regnoli ;
 21 *Agosto* — Alla Gr.: Loggia della Confederazione Mass.: di Francoforte, del F.: O. Regnoli ;

21 *Agosto* — Alla Gr.: Loggia dello Stato di Maryland, del F.: M. Montecchi;

11 *Settembre* — Dei FF.: R. Falkner, E. Chambion e A. Fabretti, per la Gr.: Loggia d'Amburgo;

21 *Agosto* — Circolare N. 42, del F.: 1° G.: M.: agg.: ff.: di G.: M.:, accompagnante la 1^a Dispensa del II° Vol. del Bollettino ai GG.: OO.: esteri, i cui nomi seguono (1):

Il Supr.: Cons.: di Londra;

Il » d'Edimburgo,

Il » di Dublino,

Il » di Nuova-York,

Il Direttorio elvetico di Lausanna,

Il G.: O.: di Svezia (Stoccolma),

» del Perù (Lima),

» di Cartagena,

» della Nuova Granata,

» d'Haiti,

La Gr.: Loggia d'Edimburgo,

» di Assia Darmstadt,

» dei Tre Globi (Berlino),

» di Germania (Berlino),

» dell'Annover,

» di Sassonia (Dresda),

» Nazionale di Danimarca,

» della Columbia (Washington)

» di Pensilvania (Filadelfia),

» del Kentucky,

» dell'Indiana,

» dell'Alabama,

(1) Vedi a pag. 243.

La Gr.: Loggia della Georgia,
 » del Canadà,

25 *Novembre* — Cessazione di Corrispondenza
 col G.: O.: dell'Uruguay (1);

Per parte dell'Estero :

Ottobre 11 — Nomina del F.: G. Tamajo, a Garante d'amicizia del G.: O.: ellenico (2);

Agosto 24 — Nomina del F.: M. Macchi, a Garante d'amicizia del Supr.: Cons.: della Luisiana (3);

Marzo 15 — Nomina del F.: F. De Luca, a Garante d'amicizia della Gr.: Loggia del Canadà;

Marzo 1° — Nomina del F.: F. De Luca, a Garante d'amicizia della Gr.: Loggia di Virginia;

Giugno 21 — Nomina del F.: F. Cordova, a Garante d'amicizia della Gr.: Loggia della Nuova Scozia;

Giugno 21 — Nomina del F.: G. Sperandio, a Garante d'amicizia del G.: O.: di Cuba.

« Con Decreto 1° Settembre 1867 fu nominato il F.: M. Macchi, Inviato del G.: O.: d'Italia, presso il Congresso della Pace, in Ginevra.

« Lo stesso giorno, 1° Settembre 1867, furono nominati a Delegati del G.: O.:, in via d'urgenza:

Il F.: E. F. Veneziani, per la Turchia europea;

Il F.: Giuseppe Libertini, per la Provincia di Terra d'Otranto;

(1) Vedi a pag. 285.

(2) Vedi a pag. 267.

(3) Vedi a pag. 204.

Il F.: V. Sylos-Labini, per la Provincia di Bari ;
» F. Giunti, per le Provincie di Napoli e di
Terra di Lavoro.

Udita questa relazione, si aprì in G.: O.: , su tutte le principali questioni in essa trattate, una discussione estesa e profonda, la quale terminò coll'adozione che ebbe luogo, all'unanimità, del seguente ordine del giorno :

« Il G.: O.: , udita la relazione di quanto si fece, dal 15 Luglio al 15 Dicembre 1867 (E.: V.:), dal F.: ff.: di G.: M.: — letta la Balaustra colla quale il F.: ff.: di G.: M.: sospese le nostre relazioni col G.: O.: dell'Uruguay, approva tutto l'operato del F.: L. Frapolli, ff.: di G.: M.: »

Un membro del G.: O.: votò però contro la seconda parte di questo ordine del giorno, che riguarda il G.: O.: dell'Uruguay, mentre approvò egualmente tutto l'operato, del F.: ff.: di G.: M.: , dal 15 Luglio al 15 Dicembre 1867 (E.: V.:).

In questa stessa seduta di G.: O.: , del 22 |Dicembre, vennero nominati a Delegati del G.: O.: :

Per la Provincia di Foggia, il F.: Saverio Nicolai;

Per la Sardegna, il F.: Effisio Thermes.

DECRETI E CIRCOLARI DEL GRANDE ORIENTE

Decreto pel ritiro sigilli dei quattro Sub-centri soppressi e per la corrispondenza:

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA UNIVERSALE

FAMIGLIA ITALIANA

Scienza, Libertà, Lavoro, Fratellanza, Solidarietà

Noi G.: M.: della Mass.: in Italia e nelle sue Colonie ;

Viste le prescrizioni dell'Assemblea generale Costituente, riunitasi in Napoli il 21 p. p. Giugno ;

Vista la Circolare dell'Ex G.: M.: F.: De Luca, spedita il 28° gº.:., iv. m.:., A.:., V.: L.:., 000867, con la quale viene annunciata alle Logge l'abolizione dei quattro Sub-centri del G.: O.: che risiedevano in Torino, Firenze, Napoli e Palermo ;

Viste le deliberazioni del G.: O.:., in data 7 Luglio e seguenti, pubblicate nel Bollettino Ufficiale del G.: O.:., vol. II, Pag. 69, 102, 103 ;

Considerando necessario il rispondere ai dubbi che ci furono da più parti esposti ;

Abbiamo decretato e decretiamo :

Art. 1. Sarà cura dei Presidenti dei quattro Sub-centri soppressi, l'invitare, per essere ritirati nell'Archivio di questo G.: O.:., i Sigilli e Documenti che a loro si trovavano affidati.

Art. 2. Da ora innanzi la corrispondenza amministrativa di tutte le Officine, si terrà direttamente col G.: O.:., indirizzandola al F.: L. Frapolli, Deputato al Parlamento in Firenze.

Le Bolle di fondazione, le Patenti, gli Statuti generali e i Regolamenti verranno spediti da questa Gran Cancelleria.

I vaglia postali delle Officine e dei FF.:., pei versamenti di ogni genere, saranno intestati al F.: Gran Tesoriere Cesare

Correa, e spediti, sotto coperta, egualmente al F.: L. Frapolli, Deputato, al Parlamento in Firenze.

Dato in Firenze, dal Palazzo del G.: O.:, li 15 Luglio 1867 (E.: V.:).

*Il F.: 1° G.: M.: agg.: ff.: di G.: M.:
(firmato) L. FRAPOLLI.*

Dal 1° Gr.: M.: agg.: ff.: di G.: M.:

*Il Gr.: Canc.:
M. MACCHI 33.:*

Per copia conforme
*Il Gr.: Archiv.:
PIO ADUCCI 33.:*

Circolare del F.: Gr.: Tes.: Cesare Correa ai Membri della Camera dei Riti e delle diverse Commissioni:

Or.: di Firenze 2° g.:^o, vi° mese, anno V.: L.: 000867.

Ill.: e Car.: F.:

Il Gr.: Cons.: dell'Ordine, convocato pel giorno 21, poi pel 22 Luglio p. p., non avendo potuto tener seduta per difetto di numero legale dei Membri presenti, ed essendosi più tardi fatto impossibile, in seguito alle intervenute vacanze estive, il fare ulteriori riunioni, il sottoscritto ha il favore di prevenirvi che il F.: 1° G.: M.: agg.: ff.: di G.: M.: ha, con appositi Decreti in data 1° Agosto:

confermata l'antica Commissione di redazione del Bollettino del G.: O.:, nelle persone dei FF.: Mauro Macchi e Filippo De Boni;

istituita, in seguito a proposta del F.: Chambion, una Camera dei Riti, da consultarsi specialmente quando si tratti dell'accettazione di Logge professanti Riti poco conosciuti o nuovi — e nominati a comporre questa Camera, sotto

la presidenza del F.: 2° G.: M.: agg.:, i FF.: Francesco Curzio, Pio Aducci ed Enrico Chambion ;

incaricati i FF.: Domenico Farini, Antonio Mordini e Mattia Montecchi, costituiti in Commissione permanente di finanza, di studiare, conformemente alle prescrizioni dell'ultima Assemblée, i diversi progetti finanziari e piani amministrativi che furono e saranno presentati ;

affidato lo studio della questione delle Mopse e figlie d'adozione , ad un'altra Commissione, composta dei FF.: Francesco Camerata-Scovazzo, Francesco Giunti e Giuseppe Dolfi ;

designati i FF.: Vincenzo Sylos-Labini, Gioacchino Raponi e Mauro Macchi, perchè si uniscano ai GG.: MM.: agg.: nello studio particolareggiato e la preparazione delle Riforme da proporsi ai Corpi dogmatici dei diversi Riti, raccomandate dalla Costituente di Firenze, dalla legislativa di Genova e dalla Costituente napoletana.

Queste diverse Commissioni hanno facoltà di aggregarsi altri FF.: di speciale competenza per il miglior disimpegno dei loro lavori ed all'eccezione della Camera dei Riti, saranno presiedute dal F.: ff.: di G.: M.:.

A scanso di costose scritturazioni si pregano i FF.: infranominati, tutti Membri del G.: O.:, di considerare la presente, siccome comunicazione ufficiale del decreto di nomina.

Gradite, Ill.: e Car.: F.:, il mio triplice Mass.: amplesso.

Per il F.: Gr.: Canc.: assente

Il F.: G.: Tes.:

CESARE CORREA.

Circolare del F.: ff.: di G.: M.: ai FF.: Membri del G.: O.:

Firenze, 1° Settembre 1867 (E.: V.:)

Ai Car.: FF.: Membri del G.: O.:

I membri del G.: O.: effettivi ed onorarii sono avvertiti che la Gran Cancelleria dell'Ordine è per loro aperta ogni giorno dalle ore dieci alle quattro.

I Membri del G.: O.: , presenti in Firenze , durante le vacanze che continueranno sino al quindici Dicembre, sono pregati di passare alla Gr.: Canc.: tutte le volte che sia loro possibile. Il loro solerte intervento , essendo tanto più desiderabile , in quanto che è impossibile di raggiungere il numero voluto per le riunioni legali.

Il.: 1° G.: M.: agg.: ff.: di G.: M.:

L. FRAPOLLI.

Circolare concernente i Delegati Provinciali del G.: O.: —
 Conformemente alle prescrizioni dell'Assemblea costituente di Napoli , la Gran Maestranza passò mano mano alla nomina dei Delegati del Grande Oriente per le varie Province massoniche. A determinare i rapporti fra le Logge, l'Autorità massonica nazionale e i suoi Delegati, il Fratello ff. di Gran Maestro diramò la Circolar seguente:

N. 43.

Agli Ill.: FF.: Delegati del G.: O.: d'Italia presso le Logge della Comunione nazionale, nelle singole Province dello Stato e nelle Colonie.

Da che l'Assemblea costituente mass.: del p. p. Giugno, stabilì in Napoli l'abolizione dei Subcentri e lasciò al G.: M.:

la facoltà di nominare, assenziente il Consiglio dell'Ordine, Delegati speciali del G.: O.: nelle varie provincie, è divenuto urgente il distinguere le attribuzioni rispettive del G.: O.:, e quelle delle singole Logge e dei FF.: Delegati, ed il precisare i loro rapporti reciproci.

I rapporti fra le Logge ed il G.: O.:, divenuti ad un tratto diretti, risultano dalle prescrizioni degli Statuti e Regolamenti e dal contenuto della nostra Circolare ai Ven.: pubblicata in data d'ieri. Vogliamo entrare oggi, un po' più innanzi, nella questione dell'intervento del F.: Delegato fra il G.: O.: e le Logge della sua circoscrizione.

I Delegati del G.: O.: sono tanti Grandi Ispettori rispetto alle Logge della loro giurisdizione.

Devono vegliare senza posa sul regolare andamento delle loro Logge, del quale sono responsabili innanzi alle Supreme Podestà mass.: della Comunione.

Essi devono esigere che gli Statuti generali ed i Regolamenti siano puntualmente seguiti in tutte le loro disposizioni.

Sono tenuti di ritirare ogni trimestre dalle Logge gli elenchi dei FF.: e di trasmettere al G.: O.:, ogni sei mesi, al 4° Marzo ed al 4° Settembre, i cambiamenti intervenuti nel personale delle Logge.

Sono autorizzati ad apporre, pei FF.: della loro Provincia, *gratis*, il visto annuale, su quei diplomi, certificati ad altri documenti che già una prima volta l'abbiano ottenuto dalla Gr.: Cancelleria.

Egli è per l'intermediario del Delegato Grand'Ispettore generale della Provincia, che le Logge domandano il *nulla osta*, al G.: O.:, per le iniziazioni, affiliazioni e regolarizzazioni.

Il Delegato, in una parola, è il *Rappresentante* naturale del G.: O.: presso le Logge della sua Provincia ed è quindi pel suo canale che passano tutte le corrispondenze delle Logge col G.: O.: e reciprocamente. La sola corrispondenza finanziaria fa eccezione; questa ha luogo sempre direttamente fra

il G.: O.: e le singole Logge. Così fu stabilito dall'Assemblea di Napoli.

Le funzioni di Delegato del G.: O.: sono sottoposte a riconferma annuale, da aversi luogo nel mese susseguente all'Assemblea generale legislativa delle Logge.

Firenze il 1º Settembre 1867 (E.: V.:).

Il F.: 1º G.: M.: Agg.:

ff.: di G.: M.:

L. FRAPOLLI.

Assunte le funzioni di Gran Tesoriere dell'Ordine, il F.: Cesare Correa diramava, alla sua volta, a tutte le Logge della Comunione, la Circolare seguente :

N. 38.

Or.: di Firenze, 28 g.:., vº mese, A.: V.: L.: 000867.

Car.: F.: Ven.:

Onorato dalla fiducia del G.: O.: della Mass.: in Italia, e dovendo assumere l'ufficio di Gr.: Tesoriere dell'Ordine, mio primo pensiero si fu di studiare la Contabilità del G.: O.:, e di rivedere i Conti correnti delle Resp.: Logge e dei Corpi mass.: nostri, allo scopo di poter presentare un progetto di bilancio esatto, e col proposito preciso di tenere fermo per lo avvenire a che la contabilità centrale e quella delle Officine tutte siano al corrente e si trovino sempre in perfetta armonia.

Nell'eseguire tale operazione ho scorto con dispiacere un arretrato di molte migliaia di lire che le Logge e Corpi massonici devono alla Gr.: Tesoreria. — Senza una contabilità centrale tenuta al corrente, e senza i puntuali ver-

samenti delle contribuzioni alle scadenze fissate, il Gran Magistero dell'Ordine non può essere in grado di corrispondere al grande scopo che tutti ci proponiamo, nè di soddisfare agl'impegni contratti.

Vi prego perciò, Ven.: F.:, di volervi compiacere a far mettere al corrente per la parte economica la Loggia da Voi presieduta, versando il più presto che sarà possibile le somme che deve, come dalla distinta in margine della presente.

Vi avverto che da oggi in poi, secondo le prese intelligenze, la corrispondenza per la parte contabile di tutte le Officine e le rimesse del denaro debbono indirizzarsi al F.: Gr.: Tesoriere.

I *Vaglia* dovranno quindi essere stesi all'ordine del sottoscritto CESARE CORREA, e le lettere e comunicazioni, concernenti la parte Finanza e contabile, dovranno sempre essere scritte separatamente da quelle che hanno rapporto ad altri oggetti; potranno però essere inchiusse in uno stesso involuppo, e il tutto dovrà essere inviato al solito indirizzo:

*Al Colonnello L. FRAPOLLI, Deputato al Parlamento
in Firenze.*

Il Gr.: Tesoriere risponderà e rilascerà direttamente le rispettive quietanze.

Vogliate, Car.: F.: Ven.:, essermi cortese ed accusarmi ricevuta della presente. Nella certezza che troverete giusto di uniformarvi al suo contenuto, vi prego di gradire il Massonico saluto.

*Il Gr.: Tes.: del G.: O.: della Mass.: in Italia
Cav. CESARE CORREA.*

CORRISPONDENZA

DEL GRAN MAESTRO ONORARIO

Persone interessate e poco scrupolose dei mezzi, cercarono e cercano tuttora di mantenere l'equivoco, circa la posizione presa da G. Garibaldi, rimpetto alla Suprema autorità massonica, in Italia; e da molte parti, con parole e con scritti, si abusò del suo nome a questo proposito.

A far cessare ogni incertezza, ed a togliere, alle speculazioni d'indegni maneggiatori, il prestigio della personalità sua intemerata, il generale pubblicò la dichiarazione seguente:

Firenze, 21 Settembre 1867.

Io dichiaro di appartenere ad una sola Massoneria italiana ed umanitaria rappresentata dal G.: O.: eletto nell'Assemblea del giugno p. p. in Napoli — risiedente in Firenze, mentre non abbiamo Roma — che vuole, in virtù dello spirito universale della Massoneria, la fratellanza dei popoli, e non le autonomie che sono un regresso, massime delle aspirazioni italiane.

G. GARIBALDI.

Nell'autunno del 1867, l'iniziativa troppo isolata di pochi generosi e le esitazioni e contraddizioni del Governo Italiano condussero Garibaldi prima a Sinalunga poi a Mentana. Da Sinalunga era stato condotto in

Alessandria. Il Fratello ff.: di Gran Maestro, diramò alle Logge la Circolare seguente:

Firenze 24 Settembre 1867 (E.: V.:)

AI MASSONI D' ITALIA

Carissimi Fratelli,

Il nostro Gran Maestro onorario, GIUSEPPE GARIBALDI, primo Massone d'Italia, è chiuso in una fortezza.

Fratelli,

riunitevi, firmate e fate firmare, a migliaia, petizioni al Parlamento per la immediata liberazione di Garibaldi.

Mandatele all'indirizzo dei vostri deputati.

Gradite, Fratelli, il mesto saluto

Del V.: Aff.:^{mo} F.:

L. FRAPOLLI.

Il Fratello Gran Maestro onorario perpetuo, |G. Garibaldi, replicò colla lettera quì sotto :

Caprera, 9 Ottobre 1867.

Mio caro F.:

Grazie per l'affettuosa vostra e per le energiche vostre parole a mio favore.

Voi meritate bene dell'Italia e dell' Umanità propugnando la santissima causa di Roma ; raccomandate ai nostri FF.: tutti che sostengano i valorosi che oggi stanno combattendo per essa.

Vostro sempre

G. GARIBALDI.

Al F.: ff.: di G.: M.:
della Massoneria italiana

L. FRAPOLLI

Firenze.

CORRISPONDENZA INTERNAZIONALE

Una Comunione di Liberi Muratori non può dirsi veramente massonica se non è riconosciuta dalla mondiale Massoneria regolare e se non istà in rapporti continuati con essa. Penetrato da questa verità il F.:., ff.: di G.: M.:, dovette rivolgere i suoi sforzi ad estendere le Relazioni massoniche internazionali. Molti ancora erano i GG.: OO.: esteri coi quali la Comunione d'Italia non aveva scambio d'amicizia. Si cercò di provvedere colla Circolare che segue:

N. 42.

Or.: de Florence, 21^{me} j.:., VI^{me}:. M.:, A.: V.: L.: 5867.

Très Ill.: et Très Cher F.:,

Voilà bientôt cinq années que les Loges maçonniques de notre pays, rentrées dans le libre exercice de l'art sublime, se sont réunies et ont constitué leur Grand Orient national. Le Bulletin du G.: O.:, duquel il est déjà paru un volume, et dont nous avons eu la faveur de vous expédier les livraisons successives, vous démontre la conduite prudente et élevée de laquelle la Maç.: ita-
lienne ne s'est jamais écartée.

Nous venons de publier la première livraison du 2^{me} vol. du Bulletin. Elle renferme la liste des Loges et Corps maçonniques de notre Communion, et on y lit les débats de notre dernière Assemblée Générale des Loges. Nous vous l'adressons et nous vous adresserons encore la 2^{me} livraison du 2^{me} vol., qui va paraître sous peu de jours.

Nous vous prions de vouloir bien nous dire si vous agréerez [cet hommage et de vouloir bien nous adresser en échange vos estimables publications.

Nous nous considèrerions, même, comme très honorés, si vous consentiez à entrer avec nous en des relations plus étroites; en ce cas nous vous férons la prière de désigner un Ill.^o et Cher F.^o, parmi vos amis, qui voulut bien nous représenter auprès de vous. Nous nous empresserions de lui adresser son diplôme comme notre Garant d'amitié.

Il va sans dire que nous nous déclarons prêts à toute réciprocité.

Veuillez agréer, Très Ill.^o et Très Cher F.^o, notre triple Accollade maçonnique.

Le Frère 1^o G.^o. M.^o. adj.^o. faisant fonctions de G.^o. M.^o.

L. FRAPOLLI

Le Grand Chanc.^o.

M. MACCHI

Le Grand Archiv.^o.

PIO ADUCCI

P. S. Nous vous prions de ne pas confondre notre G.^o. O.^o, avec les divers petits groupes de Loges, soit cléricales soit révolutionnaires ou de pure spéculation privée, que des FF.^o pour la plupart chassés de la grande Communion nationale ont essayé maintes fois, ou essayent d'organiser en Italie.

Adresse: A. Monsieur le Colonel L. FRAPOLLI

Député au Parlement national, à Florence.

RAPPORTI

COL GRANDE ORIENTE DEL BELGIO

Il Belgio, paese che prospera all'ombra delle libertà garantite dalla Costituzione da esso conquistata nel 1830,

e che deve la conservazione dell'indipendenza all'attività e fermezza de' proprii cittadini ed alla saggezza del suo governo -- fu sostenuto, senza posa ed efficacemente, dalla Massoneria, nelle sue lotte contro lo straniero e contro l'oscurantismo. La Comunione mass.:., alla testa della quale brillò lungamente il sempre rimpianto Verhagen, è un modello di ordine e di organizzazione perfetta, ed è alla incessante operosità dei FF.:., che viene il massimo onore se le legislature del Belgio furono quasi sempre all'altezza della loro missione.

Il G.:. O.:. del Belgio, come quello di Francia, la Gran Loggia d'Irlanda e le principali Grandi Logge di Germania, fecero e fanno opera continua per dimostrare coi fatti la simpatia particolare che li lega alla Comunione massonica nazionale d'Italia, e il desiderio sincero di Essi, che l'Ordine massonico arrivi a splendere di viva Luce anche fra noi.

La Comunione massonica nazionale d'Italia, così sorretta nel suo ordinamento, serberà eterna la riconoscenza pei suoi FF.:. d'Oltremonte.

Segue le Corrispondenza :

*Le F.:. ff.:. de G.:. M.:. de la Maç.:., en Italie,
au Très Ill.:. et Très Cher F.:. Adolphe Hochsteyn,
Directeur des Postes, Garant d'amitié du G.:. O.:. d'Italie auprès
du G.:. O.:. de Belgique, à Bruxelles.*

Monsieur et Cher F.:.,

Vous avez dû voir par la 1^{re} Livraison du 2^{me} vol. du Bulletin du G.:. O.:. d'Italie, qui vous a été adressée ces jours-ci, et qui renfermait les actes de l'Assemblée const.:. maç.:. de Naples, les change-

ments qui ont eu lieu dernièrement dans l'Administration centrale maç. italienne.

J'ai aujourd'hui la faveur de vous annoncer que le nouveau G. O. — suite de l'ancien et composé, en grande partie, des mêmes personnes — vous a confirmé dans sa séance du 17 Juillet dernier, dans les fonctions que vous avez bien voulu remplir pour nous, avec un zèle aussi désintéressé, comme notre Garant d'amitié auprès du G. O. de Belgique. — Permettez, Cher et Ill. F., qu'au nom de tout notre G. O., je vous en exprime les plus vifs remerciements.

Nous vous avons envoyé le Bulletin du G. O. qui vient de paraître.

Vous avez dû voir, par la livraison qui vous est parvenue, et vous verrez encore mieux par la livraison qui va suivre et qui est sous presse, le résultat de nos efforts. Nous luttons pour la Libre Pensée et pour maintenir la liberté, parmi nous, comme vous lutez pour ne pas laisser revenir l'obscurantisme chez vous. Nous ne craignons point sur le succès final, mais nous sommes gênés dans nos mouvements par la difficulté de nous garer contre les mauvais Frères, qui s'infiltrèrent surtout à l'aide des *soidisants* Groupes maçonniques dissidents, qui pullulent, quoique avec un nombre très restreint de Loges, à Turin, à Milan, à Naples et à Palerme.....

En face d'un tel état des choses, nous n'avons qu'un moyen de parer, c'est celui de fermer hermétiquement nos Temples à tous ces Pseudo-maçons, et de prier nos chers Frères de l'Etranger, de nous appuyer par des circulaires, dans le sens *qu'il soit absolument interdit de recevoir, dans les Loges, des Maçons d'Italie, s'ils ne sont pas pourvus d'un visa récent de notre G. O.* (je n'excepte personne, car les exceptions, en pareille matière, rendraient la mesure tout à fait illusoire).

Seriez vous assez bon pour demander à votre Ill. G. M., une circulaire pareille? Ce fait, répété par la France et par les principaux GG. OO. avec les quels nous sommes en correspondance serait un remède très efficace, et il nous permettrait de purger la Maçonnerie de ce qui est par trop mauvais ou suspect.

Nous vous prions de vouloir bien présenter au G. O. de Belgi-

que et à son Ill. G. M. nos salutations fraternelles et d'agrèer, pour vous même, la triple Accollade maçonnique de

Votre F. très devoué

L. FRAPOLLI 33.

ff. de Grand-Maitre de la Maçonnerie, en Italie.

Or. de Florence, ce 21 Août 1867 (E. V.)

*Le F. A. Hochsteyn, Garant d'amitié du G. O. d'Italie
auprès du G. O. de Belgique,
au T. C. et T. Ill. F. L. Frapolli, ff. de G. M.
de la Maç. en Italie.*

Or. de Bruxelles, le 26^{me} j., du 1^{er} M., 5867

Sér. G. M.,

Aussitôt sa réception, je me suis empressé de remettre au S. G. M. nat. du G. O. de Belgique, copie de votre pl. du 21 Août d. — Vous trouverez, ci-inclus, la circulaire qui vient d'être envoyée, en conséquence et selon vos désirs, à toutes les Loges sous notre Obédience. Je joins également à la présente, pour votre information, copie d'une pl., en date du 10^{me} j. VII^{me} M., 5867, adressée à la Loge des Amis philanthropes, à l'Or. de Bruxelles, par la Loge des Amis de la parfaite intelligence, à l'Or. de Huy, Province de Liège, au sujet d'un F. italien qui a eu recours à des moyens déloyaux pour extorquer de l'argent à des Maç. belges; fait qui justifie surabondamment les mesures que vous avez cru utiles de prescrire et auxquelles Notre G. O. s'est empressé de se rallier (1).

Veuillez, S. G. M., être mon interprète auprès des TT. CC.

(1) La lettre ci-dessus indiquée, signée par le Ven. F. J. Ramoux, a été de suite transmise, par une circulaire, à toutes les Loges de la Communion nationale italienne.

et TT.: Ill.: FF.:, qui composent votre G.: O.:, pour leur exprimer toute ma gratitude pour le nouveau témoignage de confiance qu'ils viennent de me donner en me confirmant dans les fonctions de leur Garant d'amitié auprès du G.: O.: de Belgique; soyez convaincu, S.: G.: M.:, que tous mes efforts tendront à justifier la haute faveur dont ils ont daigné me gratifier et qu'ils me rendront heureux chaque fois qu'ils me procureront l'occasion d'être utile à l'Ordre maç.: en général et à chacun d'eux en particulier.

Agréez, T.: C.: et T.: Ill.: G.: M.:, l'assurance de mon inaltérable dévouement, ainsi que m.: s.: fr.: p.: l.: s.: et A.: C.: d.: E.: d.: s.: V.: L.:

Tous à vous de cœur et d'âme

A. HOCHSTEYN, 33.:

Le G.: O.: de Belgique aux Loges de l'Obédience :

Or.: de Bruxelles, le 17^e j.: du ix^e M.:, 5867.

TTT.: CCC.: FFF.:

Le G.: O.: d'Italie, récemment reconstitué à Naples et siégeant à Florence, sous la Grande Maîtrise effective du F.: Cordova (suppléé par le F. Frapolli, 1^{er} Gr.: Maît.: adjoint), et sous la Grande-Maîtrise honoraire du F.: Garibaldi, vient de nous faire connaître que, dans ses luttes pour la liberté et pour la libre pensée, il se trouve entravé par la difficulté de se garantir de l'action dissolvante de soi-disant Maçons qui se groupent en Loges dissidentes principalement à Milan, à Turin, à Naples et à Palerme.

En présence d'un semblable état des choses, le G.: O.: d'Italie déclare n'avoir qu'un moyen de parer au mal qui le menace; c'est de fermer impitoyablement ses Loges à ces Pseudo-maçons et de prier les Ateliers des pays é-

trangers d'interdire absolument l'accès de leurs Temples à tous les Maçons italiens qui ne sont pas porteurs d'un diplôme récemment visé par le G. O. d'Italie.

Nous répondons à l'invitation formelle de ce Gr. Corps maçonnique en vous communiquant ce qui précède, et nous appelons instamment votre attention sur la coopération que sollicite de vous le G. O. d'Italie, dans le but de préserver la Maçonnerie italienne d'éléments suspects ou dangereux.

Recevez, TTT. CCC. FFF., l'expression de nos sentiments les plus fraternels.

Le G. M. national

J. VAN SCHOOR.

Par mandement

Le Gr. Secrét.

FERRÉOL FOURCAULT.

SCAMBIO DEI GARANTI D'AMICIZIA

COLLA GRAN LOGGIA D'AMBURGO

Il F. G. M. D^{re} Buek al F. ff. di G. M. L. Frapolli, e risposta di questo.

Dem Ehrwürdigsten Bruder L. Frapolli

Florenz.

..... Ihr brüderliches Schreiben vom 17.^{ten} vorigen M^{te}, lässt uns keinen Zweifel dass es der aufrichtige Wunsch Ihrer Grossen Loge ist, mit der unsrigen in nähere Verbindung zu treten, und im Namen unserer Grossen Loge kann ich Ihnen die Versicherung geben dass sie alle Bedenken welche bisher noch einer sol-

chen Verbindung entgegenstanden, als beseitigt ansehend, ebenso aufrichtig diesen Wunsch theilt. Als Beweis möge es Ihnen dienen, dass ich keinen Anstand nehme den *ersten* Schritt zu thun, indem ich Ihrer Grossen Loge, zur Wahl eines künftigen Repräsentanten bei der unsrigen, die Brüder Meister:

Friedrich Eduard Henckel, zugeordneter Schaffner der Loge Emanuel,

John von Osten, von der Loge Ferdinande Caroline, und Siegmund Salinger, von der Loge Ferdinand zum Felsen, in Vorschlag bringe, wobei ich mir die Bemerkung erlaube dass der *primo loco* genannte Bruder *Henckel*, mir besonders passend erscheint, auch seine Bereitwilligkeit das Amt zu übernehmen, wenn er gewählt wird, erklärt hat. Ich füge die brüderliche Bitte hinzu uns baldigst ähnliche Vorschläge zu machen, und dadurch uns in den Stand zu setzen einen geliebten Bruder zu wählen, der unsere Grosse Loge bei der Ihrigen vertrete. Nach Eingang dieser Vorschläge werden wir alsbald zur Wahl schreiten und uns erlauben, für den gewählten Bruder, mit der brüderlichen Bitte das Amt zu übernehmen, eine *Vollmacht* so wie das Zeichen (*bijou*) eines Repräsentanten zu übersenden, wie wir Sie denn ersuchen uns über das Ergebniss Ihrer Wahl baldigst Mittheilung zukommen zu lassen und für den von Ihnen gewählten Bruder, es gleicherweise, das auf diese Wahl bezügliche, einzuschreiben.

Einliegend erlaube ich mir Ihnen unser neuestes Protocoll N. 121, zu übersenden, mit welcher Uebersendung wir von nun an regelmässig fortfahren werden. Die Bestandliste unserer Grossen Loge vom Jahr 1865, mit den Zusätzen und Ergänzungen vom Jahre 1867, habe ich in diesen Tagen unter Kreuzcouvert an Sie abgeschickt.

Einer baldigen brüderlichen Antwort entgegensehend, zeichne ich mich mit aufrichtiger Hochachtung und Bruderliebe.

Hamburg den 3^{ten} September 1867.

Ihr treuerbundner Bruder

D.^r BUEK (sen.)

G.: M.: der Gr.: L.: von Hamburg.

*Der G.: O.: der F.: M.: in Italien und seinen Colonien,
im Or.: von Florenz,
An die Hochwürdigste Grosse Loge von Hamburg,
im Or.: von Hamburg.*

Florenz, den 11^{ten} September 1867 (N.: A.:)

Hochwürdigster Grossmeister!

Ihr brüderliches Schreiben vom 3^{ten} September l.: J.: ist uns am 7^{ten} September zugekommen; wir bitten Sie dafür unseren herzlichsten Dank annehmen zu vollen, und wir beeilen uns dasselbe, nach dem in unserer G.: O.: Sitzung gefassten Beschlusse, zu beantworten.

Ihrem brüderlichen Vorschlage gemäss, hat unser G.: O.: den ehrwürdigen und theueren Bruder Friedrich Eduard Henckel, zu unserem Repräsentanten (Garant d'amitié) bei der Grossen Loge zu Hamburg, ernannt. Ein Brief an den genannten Bruder und das Decret seiner Ernennung mit Vollmacht, in unserer italienischen Muttersprache gefasst, liegen bei. Das Zeichen werden wir bei einer nächstens vorkommenden Gelegenheit zusenden.

Wir erlauben uns indessen Ihrer Grossen Loge, zur Wahl eines Repräsentanten bei der unsrigen, di Brüder:

Rudolf Falkner, Banquier, 30.:, schott.: R.:, des Conclave's von Florenz,

Henry Chambion, Gutsbesitzer, ital.: R.:, Ehrw.: der Loge Concordia, zu Florenz,

Ariodante Fabretti, Professor der Universität in Turin, 32.: schott.: R.:, in Vorschlag zu bringen, mit dem Bemerkten dass der erste, der deutschen Sprache vollkommen mächtig, wohlhabend und mit grossen Beschäftigungen nicht überladen, würde wohl am Besten diesem Amte entsprechen.

In der Hoffnung einer baldigen brüderlichen Antwort entgegen-

sehend, grüssen wir Sie mit aufrichtiger Hochachtung und treuer
Bruderliebe i.: d.: u.: h.: Z.:

Ihr treuerbundner Bruder

L. FRAPOLLI

Stellvertreter des G.: M.

Der Gross-Kanzler

M. MACCHI.

Segue il Decreto di nomina del F.: F. E. Henckel:

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA UNIVERSALE

FAMIGLIA ITALIANA

Scienza, Libertà, Lavoro, Fratellanza, Solidarietà

**Grande Oriente della Massoneria in Italia
e nelle sue Colonie.**

Noi G.: M.: della Mass.: in Italia e nelle sue Colonie;

Vista la proposta ufficiale fattaci dall'Ill.: F.: G.: M.: della
Gr.: Loggia di Amburgo;

Considerando i meriti e la posizione speciale del Ven.: F.:
Federico Edoardo Henckel, della Loggia Emanuele, Or.: di Am-
burgo;

Inteso il Consiglio dell' Ordine;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Ven.: F.: Federico Edoardo Henckel è nominato
Garante d'amicizia del G.: O.: d' Italia presso la Gr.: Loggia di
Amburgo, con pieni poteri per rappresentarlo e portarne la parola.

Art. 2. Il nostro Car.: F.: Gr.: Canc.: M. Macchi è incaricato
della spedizione del presente Decreto.

Dato in Firenze, dal Palazzo del G.: O.: , li 11 Settembre
1867 (E.: V.:).

*Il F.: 1° G.: M.: agg.: ff.: di G.: M.:
L. FRAPOLLI.*

Dal F.: 1° G.: M.: agg.: ff.: di G.: M.:
Il Gr.: Canc.:
MAURO MACCHI

Per copia conforme
Il Gr.: Archiv.:
PIO ADUCCI.

Il F.: F. E. Henckel al G.: O.: d'Italia :

*An die Tit.: ehrwürdigste Grosse Loge von Italien,
in Florenz.*

Hamburg, den 13 December 1867.

Die Bedeutung der Worte: ein Band gegenseitigen Wohlwollens, der Zweck innigster Verkettung aller Brüder des Freimaurerbundes auf dem Erdboden, hatten in meiner Brust ein unvergessliches Echo erweckt, als unser allgeliebter ehrwürdigster Grossmeister D.^r Buek mich mit der Mittheilung überraschte, dass die ehrwürdigste Grosse Loge von Italien in Florenz mich als ihren Repräsentanten für Hamburg ernannt habe.

Ich weiss die Wichtigkeit dieser grossen und ehrenden Auszeichnung zu schätzen und werde es als eine heilige Pflicht betrachten, dieses Vertrauens mich würdig zu erweisen; mit besten Kräften an dem grossen Werke unserer Aufgabe bauen helfen !

Empfangen Sie geliebte Brüder meinen Dank und geben Sie bald Gelegenheit die Dienste Ihres Repräsentanten in Anspruch zu nehmen.

Ich grüsse Sie hochachtungsvoll in der u. h. Z. als Ihr treu verbundener Bruder.

FR. HENCKEL.

La Gran Loggia di Amburgo, al G.: O.: d'Italia:

*An die Ehrwürdigste Grosse Loge von Italien,
in Florenz.*

Ehrwürdigste geliebte Brüder!

In Folge Ihres brüderlichen Schreibens vom 11 September d. J. in welchem Sie die Freundlichkeit hatten drei geliebte Brüder zur Wahl unseres künftigen Repräsentanten bei Ihrer Ehrwürdigsten Grossloge in Vorschlag zu bringen, hat die Grosse Loge von Hamburg in ihrer Versammlung am 16 November d. J. den sehr Ehrw. Br. Rudolph Falkner zu ihrem Repräsentanten bei der Ehrwürdigsten Grossloge von Italien einstimmig erwählt. Wir erlauben uns Ihnen die bezügliche Vollmacht, die Bekleidung nebst Decoration so wie die neueste Bestandliste und das Constitutions-Buch unserer Grossen Loge für denselben mit der Bitte zu behändigen, die weiteren Schritte gefälligst thun zu vollen, seine Einführung als Repräsentant unserer Grossloge bei der Ihrigen zu veranlassen.

Wir benützen diese Gelegenheit Sie, Ehrwürdigste geliebte Brüder, unserer aufrichtigsten Hochachtung und Bruderliebe zu versichern, indem wir Sie in d. u. h. Z. begrüßen als

Hamburg den 8 December 1867.

Ihre treu verbundenen Brüder

D.^r BUEK (sen.)

Grossmeister.

J. L. VÖLCKERS

Gross-secretär.

La Gran Loggia di Amburgo al F.: Rodolfo Falkner :

Die Grosse Loge zu Hamburg

*An den sehr ehrwürdigen Br. Rudolph Falkner,
in Florenz.*

Sehr Ehrwürdiger geliebter Bruder!

Die Ehrwürdigste Grosse Loge von Italien in Florenz, welche Sie geliebter Bruder an die Spitze der drei Brüder stellt, welche sie uns für die Wahl eines Repräsentanten der Grossen Loge von Hamburg bei *ersterer* in Vorschlag bringt, berechtigt uns zu der Hoffnung, dass wir keine Fehlbitte thun werden, wenn wir Sie geliebter Br.:., ersuchen die in unserer Versammlung am 16 November d. J. einstimmig auf Sie gefallene Wahl anzunehmen.

In dieser Voraussetzung haben wir uns erlaubt Ihrer Ehrwürdigsten Grosse Loge für Sie die bezügliche Vollmacht, die Bekleidung nebst Decoration eines Repräsentanten unserer Grossen Loge, so wie das Constitutions-Buch, und die neueste Bestandsliste derselben zu übersenden um sie Ihnen bei Ihrer Einführung zu übergeben. Wir knüpfen daran die Bitte dass Sie unserer Grossloge das brüderliche Vertrauen und die Liebe, da Sie Ihr Ihre Bereitwilligkeit beweisen, auch für die Zukunft bewahren und auf alle Ihre Tochterlogen und die Ihnen angehörenden Brüder übertragen; so wie den Wunsch: dass es Ihnen vergönnt sein möge, recht lange in dem freundlichst übernommenen Amte im Interesse einer engeren freundschaftlichen Verbindung der beiden Grosslogen thätig zu sein.

Hamburg den 8 December 1867.

D.^r BUEK (sen.)
Grossmeister.

J. L. VÖLCKERS
Gross-secretär.

CORRISPONDENZA

COL G. O. LUSITANO

Il Vecchio e Venerando Conte di Paraty continua a tener alta ed onorata la Bandiera massonica nel Portogallo. I rapporti della Massoneria italiana col G. O. lusitano furono sempre dei più cordiali.

Ecco la corrispondenza :

Or. de Florence, ce 21 Août 1367 E. V.

*Au Très Ill. et Très Cher F. le F. Ayalos dos Praseres
Garant d'amitié du G. O. d'Italie auprès du G. O. lusitanien.*

Très Ill. et Très Cher F.,

Les actes de l'Assemblée mac. constituante qui a été tenue dernièrement à Naples et que vous avez dû voir dans la 1^{re} livraison du 2^m vol. du Bulletin de notre G. O. que nous venons de vous adresser, vous ont informé des changements qui ont eu lieu dans notre administration centrale.

Le nouveau Grand Orient, qui est composé à peu près des mêmes personnes que l'ancien, a confirmé, dans sa séance du 17 Juillet passé, les Garants d'amitié qui l'ont représenté jusqu'à présent auprès des Puissances maç. étrangères. Il vous remercie, Très cher F., par mon organe, du zèle et du dévouement dont vous avez constamment fait preuve dans les fonctions dont vous avez bien voulu vous charger pour nous auprès du G. O. lusitanien.!

L'Ill. Comte de Paraty, votre Très Resp. G. M., a dû recevoir ces jours-ci, un pli renfermant la reconnaissance, de notre part, du G. O. du Brésil (Val. des Bénédictins) conformément au désir qu'il nous en avait exprimé. Aujourd'hui nous venons vous prier de vouloir bien exposer au Comte de Paraty que nous serions bien

reçonnaissants, tant au G. O. lusitanien qu'à celui du Brésil, s'ils voulussent publier une circulaire à leur Loges respectives, par laquelle il leur soit interdit de recevoir d'autres Maçons italiens que ceux qui pourront montrer sur leurs diplômes un visa récent de notre Grand Orient national, séant à Florence. Cette mesure est rendue nécessaire par l'abus qui s'est fait, dans ces dernières années, des initiations, et pour parvenir à exclure des Loges les Frères indignes ainsi que les individus qui se disent Maçons et qui mériteraient plutôt d'être traduits devant les tribunaux criminels.

Nous comptons sur votre obligeance pour nous faire tenir une copie des dites circulaires au cas où nos Grands Frères de Lisbonne et de Rio de Janeiro, voudraient bien obtempérer à nos vœux.

Je vous prie d'agréer, Très Ill. et Très Cher F., notre triple Accollade fraternelle.

Votre F. très dévoué

L. FRAPOLLI 33.

ff. de G. M. de la Maçonnerie en Italie,
Député au Parlement, à Florence,

GRAND. ORIENT. LUSITANO

GABINETE DO GR. MESTR. OR. DE LISBOA, 12 Setembro 1867

A. L. G. D. G. A. D. L'U.

Le Gr. Or. lusitanien, au G. O. d'Italie, S. F. U.

Ill. et Très Cher Fr.,

Nous avons reçu, avec la plus vive joie, le Balustre, que vous avez bien voulu m'adresser pour m'annoncer les dernières résolutions de l'Assemblée maç. qui s'est réunie à Naples, conformément à la convocation qui avait été faite par la Grande Maîtrise de l'Ordre, en Italie, et aussi bien le résultat des élections pour le nouveau G. O.

En vous remerciant de cette agréable communication, je vous prie de croire aux vœux que je forme pour votre bonheur, et pour la prospérité de la Maç. italienne.

J'ai rempli l'agréable devoir de faire part de votre communication dans la dernière session du G. O. lusitanien et tous les FF. réunis m'ont chargé de vous offrir les assurances de leur haute estime, et de leur inaltérable amitié. Ils vous remercient des marques de sympathie, que le G. O. lusitanien a toujours reçu de ses FF. d'Italie.

Je saisis avec empressement cette occasion pour vous présenter mes hommages, et le témoignage de ma haute considération.

Le G. M.

COMTE DE PARATY 33.

Le Gr. Secr.

JESUINO EZEQUIEL MARTINS 33.

E più tardi :

GRAND. ORIENT. LUSITANO

GABINETE DE GR. MESTR.

OR. DE LISBOA

A. L. G. D. S. A. de L'U.

Le G. O. lusitanien, au G. O. d'Italie.

Très CC. FF.,

J'ai reçu votre planche du 27 Novembre dernier, et j'ai à vous prévenir que j'ai reçu aussi la 1^{re} livraison du II^{me} vol. de votre Bulletin, dans laquelle vous parlez de la question du G. O. du Brésil, vall. des Bénédictins, au quel j'en ai envoyé copie. Je vais à présent confirmer de nouveau cette nouvelle par votre Planche à ce G. O., car j'ai pour habitude invariable de satisfaire à ses communications, et je suis extrêmement flatté que le bonheur soit échu à moi d'obtenir des rapports de frat. entre les GG. OO. d'Italie et du Brésil.

J'ai reçu les autres Bulletins, et les deux exemplaires des

Statuts généraux et des règlements, que vous mentionnez dans votre planche.

J'espère de continuer à mériter la frat.: considération que le G.: O.: d'Italie voue au G.: O.: lusitanien, et j'emploierai tous mes efforts pour correspondre à des sentiments si flatteurs.

J'accuse aussi réception de votre Bal.: du 28 j.: ix° M.: 000867, et nous regrettons que le G.: O.: de l'Uruguay, n'aye pas compris la véritable fraternité.

Je vous prie, Ill.: et Très Cher F.:., de vouloir bien accepter le triple Salut maç.: de

Votre F.: tout dévoué
CONDE DE PARATY 33.:

S C A M B I O

DI GARANTI D'AMICIZIA COLLA GRAN LOGGIA LA CONCORDIA
della Confederazione Mas.: in Assia-Darmstadt

Post tenebras lux — Dopo la guerra i lavori della Pace. — Venuti più calmi i tempi, fu ripresa anche colla Gr.: Loggia *La Concordia*, la corrispondenza, e questa volta con migliore frutto. Senonchè la morte improvvisa, che ci si dice essere avvenuta dell'Ill.: F.: M. Leykam, al quale s'indirizzavano le corrispondenze, ci ha privati di ogni ulteriore notizia. Noi preghiamo i FF.: di quel gruppo di volerci informare sulle condizioni attuali della loro Confederazione massonica.

*Aus Très Cher et Très Ill. F. le Grand Maître
de la Grande Loge de la Confédération maçonnique ,
à Francfort sur le Mein.*

Or. de Florence, ce 21^{me} j., iv^o m., 000867.

Très Ill. et Très Ch. F. M. Leykam,

Depuis le 10 Mars 1866, jour où vous nous avez fait la faveur de nous adresser votre Planche si fraternelle, nos Travaux maçonniques ont subi une période de ralentissement; la poussière des champs n'est pas favorable au progrès de l'Humanité et à la Maçonnerie dont il est le but principal!

Aujourd'hui que la paix est rétablie dans nos contrées, nous avons repris haleine, et nous exprimons le désir qu'elle le soit pour bien long temps.

Nous sentons le besoin de nous rapprocher de plus en plus intimement avec nos Frères d'au delà des Alpes, et d'échanger plus souvent avec eux les idées et les écrits: ce n'est que par la circulation incessante de l'esprit que les Nations pourront se rapprocher de plus en plus, et être conduites vers cette perfection, à la quelle doit aspirer toujours la Maçonnerie; but élevé qui l'empêche de tomber dans les agitations et dans le borbier des questions étroitement politiques et religieuses.

C'est dans l'espoir que vous nous encouragerez dans cette voie, que nous venons de vous adresser récemment la 1^{re} livraison du II^{me} vol. de notre Bulletin du G. O., et que nous allons vous envoyer incessamment la 2^{me} Livraison qui est sous presse. Vous verrez par ces imprimés le développement et le genre de nos travaux. Nous n'avons pas besoin de vous faire observer que nous devons, pour les sujets à traiter, nous conformer aux besoins de notre pays et aux tendances de l'immense majorité de nos Frères. En étant très libéraux dans nos écrits, et très progressistes dans nos tendances, nous avons pu conserver la confiance de nos concitoyens et nous sommes parvenus à empêcher que nos Loges ne dégénéraissent dans des Clubs politiques. La

Maçonnerie est pour nous une oeuvre de Progrès par l'instruction et la bienfaisance; elle est en outre, spécialement en Italie, une barrière contre le retour de l'obscurantisme, par le développement des idées philosophiques; nous ne nous écarterons point de là.

Veillez, si vous appréciez nos efforts, nous indiquer un cher F.: qui puisse nous représenter chez vous; nous en férierons, en ce cas, autant, et nous pourrions échanger les décrets de nomination pour nos Garants d'amitié réciproques.

Nous vous serions également très reconnaissants si vous vouliez échanger vos publications avec les nôtres.

Veillez agréer, Très Ill.: et Très Cher F.:, l'expression de nos meilleurs sentiments, et ma triple Accollade fraternelle et maçonnique.

Votre F.: très dévoué

L. FRAPOLLI 33.:

faisant fonction de G.: M.:
de la Maçonnerie, en Italie.

Le Grand Chancelier

M. MACCHI 33.:

P. S. Pour abréger les délais et confiant dans l'extrême bonté, que vous nous avez témoignée par votre écrit, nous nous décidons à vous adresser, ci-joint, le Décret de nomination, come notre Garant d'amitié auprès de votre Grande Loge, du Très Ill.: et Très Cher F.: *Ph. J. Simon*, membre de votre Grande Loge, du quel nous espérons qu'il voudra bien se charger d'entretenir, dans toute leur intensité, nos relations fraternelles; et nous nous permettons de vous indiquer réciproquement notre Cher F.: *Oreste Regnoli*, Deputé au Parlement, et membre de notre G.: O.:

L. FRAPOLLI.

A. L. G. D. G. A. D. L'U.

MAÇONNERIE UNIVERSELLE

FAMILLE ITALIENNE

Science, Liberté. Travail, Fraternité, Solidarité

**Grand Orient de la Maçonnerie, en Italie
et dans le ses Colonies.**

Nous, Grand Maître de l'Ordre maçonnique, en Italie,

Vu la correspondance officielle et les sentiments fraternels qui ont été échangés entre le G. O. d'Italie et la Gr. Loge de la Confédération maçonnique, à Francfort sur le Mein ;

Convaincus de la nécessité, pour le bien de l'Ordre et de l'Humanité, de resserrer les liens fraternels de la Maç. italienne avec les Groupes maç. de l'Allemagne, qui est un des pays placés à la tête de la civilisation ;

Entendu l'avis du Conseil de l'Ordre ;

Avons décrété et décrétons :

Art. 1.^r L'Ill. F. Ph. J. Simon, membre de la Gr. Loge de la Confédération maçonnique, à Francfort sur le Mein, est nommé *Garant d'amitié* près de la susdite Gr. Loge.

Art. 2.^{me} Notre Gr. Chancelier, l'Ill. F. M. Macchi, est chargé de la notification du présent Décret.

Fait à Florence, dans l'Hôtel du G. O. d'Italie, ce 21 Août 1867 (E. V.).

Le 1^r G. M. adj. ff. de G. M.
(signé) L. FRAPOLLI 33.

Par le 1^r G. M. adj. ff. de G. M.

Le Gr. Chancelier
M. MACCHI.

Pour copie conforme
Le Gr. Archiviste
PIO ADUCCI.

Francfort sur le Mein, ce 25 Decembre 1867.

Très Ill. et Très Cher F. Frapolli,

Votre honorée et fraternelle lettre du 21 Août de cette année m'est parvenue le 1^r Septembre et je l'ai communiquée dans la séance suivante de la Grande Loge « La Concorde. »

J'ai l'avantage de vous avertir provisoirement, que cette Grande Loge voit avec plaisir tous les doutes dissipés, à cause de vos déclarations sur les tendances de la Franc-Maçonnerie en Italie, qui ne lui permettraient pas, comme vous le désiriez, d'entrer avec vous jusqu'ici en liaison de représentation. Elle l'a donc volontiers acceptée et conclue, et elle a reconnu l'Ill. F. Simon, choisi par vous, pour représentant et Garant d'amitié de votre Grand Orient, et elle a de sa part choisi l'Ill. F. Oreste Regnoli pour représentant et Garant d'amitié auprès de votre Grand Orient.

Je m'empresse de vous communiquer ces agréables décisions; la lettre officielle et le décret de nomination pour l'Ill. F. Regnoli suivront sous peu.

Des bulletins je n'ai jusqu'à présent reçu que les fascicoli I-XII de la première année; la 1^{re} et 2^{me} livr. du II^{me} vol., que vous m'avez annoncées, ne me sont pas parvenues. Vous m'obligeriez par conséquent infiniment, en me les envoyant occasionnellement. En revanche vous recevrez régulièrement les protocoles de la Gr. Loge Le Concorde et nos autres imprimés. D'après mes notices vous devez avoir reçu les protocoles N.º 53, 54 et 55. Vous sont-ils parvenus? Si non, je m'empresserai de vous les envoyer au plutôt.

Recevez l'assurance de mon amitié fraternelle.

Votre très dévoué F.:

M. LEYKAM.

Grand-Maitre.

Florence, ce 14 Février 1868 (E.: V.:)

*Au Très Ill.: et Très Cher F.: M. Leykam
Grand Maître de la Gr.: Loge Zur Eintracht à Francfort sur-le-Mein*

Très Ill.: et Très Cher Frère,

Merci de votre bonne lettre du 25 Décembre écoulé.

Nous attendons les lettres officielles que vous avez eu la bonté de nous annoncer. — On y repondra aussitôt qu'elles seront arrivées.

J'ai donné ordre qu'on vous envoie de nouveau la 1^{re} et la 2^{me} livraison du II.^{me} vol. de notre Bulletin; la poste a dû perdre le premier envoi qui vous à été fait. Je vous confirme qu'on vous a également expédié nos Statuts généraux, qui ont paru il y a deux mois, ainsi qu'une circulaire que nous avons adressée aux Ven.: de nos Loges.

Nous avons reçu les Protocoles N.º 54 et 55. — Le N.º 53 n'a pas été reçu, et nous vous serions très obligés, si, comme vous avez la bienveillance de nous l'offrir, vous vouliez bien nous l'envoyer.

Agréez, Cher et Ill.: F.:, l'assurance de notre amitié toute fraternelle.

Votre F.: très dévoué

L. FRAPOLLI

1^r G.: M.: adj.: ff.: de G.: M.:,
Député au Parlement, à Florence.

CORRISPONDENZA

COLLA GRAN LOGGIA ALPINA

*Au Très Ill. et Très Cher F.: , le D.^r E. S. Gelpke
Grand Maître de la Grande Loge Alpina, à Berne.*

Or.: de Florence, ce 21 j.: , iv M.: , 000867.

Très Ill. et Très Cher Frère,

La 1^{re} Livraison du II^{me} vol. du Bulletin de notre G.: O.: , que nous venons de vous adresser, et la 2^{me} livraison qui est sous presse et que vous recevrez plus tard, d'ici à quelques jours, vous donneront une idée sommaire, mais exacte, de l'état de nos Affaires maçonniques en Italie. La guerre a ralenti nos travaux; elle ne les a pas fait devier de leur but de progrès humanitaire. Quant aux opinions politiques ou religieuses, chacun a les siennes, mais la tolérance la plus parfaite règne parmi nos Frères.

Pendant nous sentons le besoin de nous rapprocher de plus en plus étroitement de nos Frères de la Suisse, et *d'échanger, avec eux, nos idées et nos publications*; c'est pourquoi, nous rappelant de la bienveillance qui caractérise la lettre que vous nous avez fait la faveur de nous adresser le 10 Juin 1866, nous prenons la liberté de vous proposer la nomination réciproque de deux chers FF.: qui veuillent bien se charger d'entretenir l'intimité de nos relations dans les deux Grandes Loges. — Nous vous priérons de nous désigner le F.: qui pourra nous représenter auprès de vous, et nous vous indiquérons les trois FF.: dont les noms suivent, parmi les quels vous pourriez choisir votre Garant d'amitié, qui devra résider à Florence.

Nos trois FF.: seraient:

Le F.: Philippe De Boni, Député au Parlement national.

Le F.: Dominique Farini, Deputé au Parlement national.

Le F.: Joseph Dolfi.

Tous les trois sont Membres du G.: O.:

Veillez agréer, Très Ill.: et Très Cher F.:, l'expression de nos sentiments le plus fraternels et ma triple Accollade maçonnique.

Le Gr.: Chanc.:
M. MACCHI.

Votre F.: Très aff.né
L. FRAPOLLI
faisant fonction de G.: M.:

CORRISPONDENZA

COL G.: O.: DEI PAESI BASSI

Or.: de Florence, ce 21 j.:., vi M.:., 000867

*Le F.: faisant fonction de Grand Maître de la Maçonnerie en Italie,
au Très Ill.: et Très Cher F.:*

Le Grand Maître national du Grand Orient des Pays Bas.

Très Ill.: et Très Cher Frère,

Le ralentissement, dans nos Travaux maç.:, par suite de la translation de la Capitale du Royaume, de Turin à Florence, et de la guerre de 1866 qui l'a suivie de près, a été cause de notre long silence, et de l'indifférence apparente dans laquelle nous sommes restés vis-à-vis des paroles bienveillantes par lesquelles, l'Ill.: G.: M.: du Grand Orient des Pays Bas, accueillait la communication, de notre part, de l'élection de notre Cher F.: François De Luca, comme Gr.: Régent de la Maçonnerie, en Italie.

Après la dernière Assemblée constituante qui a eu lieu, à Naples, au mois de Juin de l'année courante, les résultats de laquelle vous sont connus, car ils vous ont été annoncés par notre Planche circulaire du 29^{me} j.:., iv^{me} M.:., 000867, et se trouvent compris dans les actes de l'Assemblée, publiés dans la 1^{re}

livraison du 2^{me} vol. du Bulletin du G. O. que nous vous avons adressée, nos travaux ont repris avec plus d'activité, et la nouvelle administration sent le besoin de rapprocher de plus en plus la Maçonnerie d'Italie, d'avec nos chers FF. d'au delà des alpes; c'est pourquoi nous serions heureux de recevoir vos communications, en échange des nôtres que nous vous avons régulièrement expédiées — et nous vous serions vraiment reçoissants si vous vouliez bien nous indiquer un Cher F. qui consentit à nous représenter comme Garant d'amitié auprès de votre Grand Orient. Nous serions, dans ce cas, tout prêt, à nous conformer aux lois courtoises de la plus ample réciprocité. Et, pour le cas où vous n'auriez parmi nous aucun F., qui possédât particulièrement votre confiance, nous nous permettons de vous indiquer les noms qui suivent, de trois de nos chers FF. et membres de notre G. O., qui seraient heureux de se mettre à votre disposition. Ce sont :

Le F. Antoine Mordini, Député au Parlement national :

Le F. Comte Joiquin Rasponi, ancien Député ;

Le F. Baron François Camerata-Scovazzo, Député au Parlement.

Dans l'espoir d'une réponse favorable et fraternelle, j'ai la faveur d'être, Très Ill. et Très Cher F.,

Votre F. Très dévoué

Colonel L. FRAPOLLI

ff. de G. M. de la Maç. en Italie,
Député au Parlement, à Florence.

Le Gr. Chanc.

M. MACCHI.

GRANDE ORIENTE ELLENICO

In seguito alle corrispondenze scambiate (vedi pag. 113), il G. O. ellenico nominò, addì 11 Ottobre

1867, il F.: Giorgio Tamajo a suo Garante d'amici-
zia presso il G.: O.: d'Italia.

Questa nomina fu passata il 10 Novembre al F.:
Tamajo, il quale si incaricò della corrispondenza.

GRANDE ORIENTE DEL BRASILE

NOMINA DEI GARANTI D'AMICIZIA

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

*Ao M.: Ill.: Pod.: e Sap.: Ir.: Coronel L. Frapolli 33.:
Deputado do Parlamento italiano e Gram-Mest.: int.: do
Sap.: Gr.: Or.: da Italia,*

*O Ir.: Conselheiro Tito Franco de Almeida 33.: Gr.: Secr.:
Ger.: da Ord.: Maç.: no Imperio do Brasil, envia,
S.: S.: S.:*

M.: C.: e Pod.: Ir.:

Pelo « Boletim » official do Gr.: Or.: da Maçonaria da Italia, correspondente aos mezes de junho, julho e agosto do corrente anno, tivemos a satisfação de saber que o Sap.: Gr.: Or.: da Italia, attendendo ás sollicitações que lhe endereçamos por intermedio do Sap.: Gr.: Or.: Lusitano, entabolou com o Sap.: Gr.: Or.: do Brasil, no Vall.: dos Benedictinos, relações de cordial fraternidade prepondo outrosim a escolha e reciproca nomeação dos respectivos Garantes de amisade ou Representantes.

Com quanto nos não tenham ainda, chegado ás mãos os Ba-
laustres a que alludimos, e que presumimos terem-se desenca-
minhado no correio, todavia como se acham transcriptos no « Bo-
letim Official » que acabamos de receber, foi convocado para

hontem o Sap.: Gr.: Or.: do Brasil que recebeu a boa nova, de achar-se retonhecida a sua legitimidade pelo Sap.: Gr.: Or.: da Italia, com um enthusiasmo e jubilo que eu tentaria emvão di-finir-vos.

Os laços de cordeal sympathia que pela identidade de vistas e de aspirações vinculam a Maç.: da Italia, estreitados hoje por esta alliança, asseguram ás duas Potencias MMAç.: mutuo auxilio na grande obra da Confraternisação humana.

N'esta conformidade o Sap.: Gr.: Or.: do Brasil deu-se pressa em escolher, da lista triplíce, que lhe foi presente, e approvar para seu Rapres.: ou Garante de Amisade, junto ao Sap.: Gr.: Or.: de Italia ao Ill.: Ir.: Dott.: Pio Aducci, 33.:, a quem n'esta data se envia o Decreto de Nomeação e bem assim a respectiva Carta Credencial; e outrosim apresenta ao Sap.: Gr.: Or.: da Italia, para a escolha do Seu Garante de Amisade junto ao nosso Sap.: Gr.: Or.: os trez seguintes nomes:

Conselheiro Dott. João Fernandes Tavares, 33.:, ex Gram-Mest.: Ad.: da Ord.:

Conselheiro Tito Franco de Almeida 33.:, Gr.: Secr.: Ger.: da Ord.:

Dott. Domingos di Azevedo Cautinho de Duque Estrada, 33.: Gr.: Venerável da Sap.: Gr.: Off.: do Rit.: Escoc.: Ant.: e Acc.:

Com a communicacão da escolha e Nomeação que vos dignardes fazer, será o Ir.: nomeado acreditado junto a nós na qualidade respectiva.

Uergido pela estreiteza do tempo, só me resta endereçar ao Sap.: Gr.: Or.: da Italia, em Nome do Sap.: Gr.: Or.: do Brasil, os protestos da mais sincera gratidão e da mais acrysolada sympathia.

Gr.: Secret.: Ger.: do Sap.: Gr.: Or.:, e Sup.: Cons.: do Brasil, no Vall.: dos Benedictinos, Rio de Janeiro, em 23 de Novembro de 1867 (E.: V.:)

O. CONSELHEIRO T. FRANCO DE ALMEIDA, 33.:

Gr.: Sec.: Ger.:

A'. G. D. G. A. D. U.

Ao M. Ill. e Pod. Ir. Coronel L. Frapolli, 33., Deputado do Parlamento Italiano, Gram-Mest. int. do Sap. Gr. Or. de Italia,

O Ir. Conselhciro Dor Antonio Feliz Martins, 33., Gram-Mest. Gram-Comm. int. da Ord. Maç. no Imperio do Brasil, envia
S. S. S.

M. C. M. Ill. Ir.,

Interprete dos leaes sentimentos que animam o Sap. Gr. Or. do Brasil, no Vall. dos Benedictinos, cumpre me significar vos Pod. e Ill. Ir., o reconhecimento de que elle se acha possuido para com o Sap. Gr. Or. de Italia e para com o seu Gram-Mest. int. pelo acto com que abriu entre as duas Potencias MMAç. relações da mai estreita e cordeal fraternidade.

A'obra sancta que se propoz n'este Imperio o Sap. Gr. Or. e Supr. Cons. do Brasil faltava o concurso effcaz e experiente do Sap. Gr. Or. da Italia: tem-n'o hoje e isto e' para elle uma consagração.

A confraternidade, humana-esperença de hoje, será realidade amanhã; e para o conseguimento d'este grandioso fim não pouca terá concorrido a Subl. Or. Maç. sobretudo alliando-se como acabam de faser as duas PPotenc. MMAç., que temos a honra de representar.

O Sap. Gr. Or. do Brasil, tendo-se reunido hontem em sessão extraordinaria, ouviu ler com um enthusiasmo e jubilo que eu não sei expressar-vos a boa nova de achar-se reconhecida a sua legitimidade pelo Sap. Gr. Or. de Italia, e approvou para seu Representante junto ao mesmo Sap. Gr. Or. de Italia ao Ill. e Sap. Ir. Pio Aducci 33., bem como designou os nomes de trez Hrs. constantes da pranch. do Nosso Ir. Gr. Secr. Ger. da Ord. para ser escolhido o vosso Repres. junto a nos.

Em nome da Maç.: do Bresil saudo a Maç.: da Italia, e envio ao seu actual Gram-Mest.: o abraço fraternal e o osculo de paz.

Gabinete do Gram-Mest.: Gram-Comm.: do Sap.: Gr.: Or.: e Sup.: Cons.: do Bresil, no Vall.: dos Benedictinos, Rio de Janeiro, em 23 de Novembro de 1867 (E.: V.:)

ANTONIO FELIZ MARTINS.

A.: L.: G.: D.: G.: A.: D.: L'U.:

**G.: O.: et Supr.: Cons.: du Brésil
Vallée des Bénédictins.**

Nous, Antonio Félix Martins, du Conseil de sa Majesté l'Empereur, Docteur en médecine, Grand Maître Grand.: Comm.: par intérim de l'Ord.: maç.: dans l'Empire du Brésil ;

Vu les communications officielles du Sérén.: G.: O.: de la Maç.: en Italie et dans ses Colonies, dans le but d'établir des relations fraternelles avec le Sérén.: G.: O.: et Supr.: Cons.: du Brésil, Vallée de Bénédictins ;

Considérant que des relations de cette nature sont de la plus haute importance pour la Maçonnerie ; qu'elles resserrent les liens de la grande famille Maçonnique, et qu'elles contribuent puissamment à réaliser la fraternité universelle ;

Voulant donner au Sérén.: G.: O.: d'Italie un témoignage manifeste de nos sympathies et rendre plus intimes les liens d'amitié qui l'unissent désormais au Sérén.: G.: O.: du Brésil ;

Vu la délibération du Sérén.: G.: O.: du Brésil, en date du 22 Novembre, 1867 (E.: V.:);

Avons décrété et décrétons :

Art. 1.^{er} L'hoa.: et Tr.: Ill.: F.: Pio Aducci 33.:, Gr.: Archiv.: du Sérén.: G.: O.: d'Italie, Chev.: de l'Ordre impérial brésilien de la Rose, est nommé Garant d'amitié du Sérén.: G.: O.: et Supr.: Cons.: du Brésil, Vallée des Bénédictins,

près le Sérén.: G.: O.: de la Maç.: en Italie et dans ses Colonies.

Art. 2. Notre F.:., l'Ill.: Gr.: Secr.: Gén.: de l'Ord.:., Conseiller Tito Franco d'Almeida, 33.:, est chargé de la notification du présent Décret.:.

Fait au G.: O.: et Supr.: Cons.: du Brésil, Vallée des Bénédictins, le 23 Novembre, 1867 (E.: V.:).

(Ont signé) Le Conseiller D.r Antonio Félix Martins, Gr.: Maîtr.: Gr.: Comm.: — Le Conseiller Tito Franco de Almeida, Gr.: Secr.: Gén.: de l'Ord.: — Jean Baptiste Rodocanachi, 33.: Grand.: Chancel.:.

Pour Copie conforme

Lr Gr.: Secr.: Gén.: de l'Ordr.:.

TITO FRANCO ALMEIDA

Du Conseil de S. M. l'Empereur.

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:.

Ao M.: Ill.: e C.: Ir.: D' Pio Aducci, 33.:.

*Representante do Sap.: Gr.: Or.: do Brasil junto ao
Sap.: Gr.: Or.: da Italia,*

O Ir.: Conselheiro Tito Franco de Almeida, 33.:.

*Gr.: Secr.: Ger.: da Ord.: Maç.: no Imperio do Brasil, envia
S.: S.: S.:.*

M.: C.: e Ill.: Ir.:.

O Sap.: Gr.: Or.: do Brasil tendo-se reunido hontem, em sessão extraordinaria, ouviu com o maior jubilo a communicacão da noticia de que o Sap.: Gr.: Or.: da Italia se dignava abrir com o mesmo Sap.: Gr.: Or.: do Brasil relações da mais estreita e cordeal fraternidade.

Com quanto nos não viessem às mãos os respectivos Balaustres, por se terem talvez desencaminhado no correio, todavia como se acham transcriptos no Boletim Official do Sap.: Gr.: Or.: da Italia, que acabamos de receber, e ali se offerecem a' escolha do Sap.: Gr.: Or.: do Brasil trez nomes para o Cargo de seu Garante de Amisade ou Representante junto ao Sap.: Gr.: Or.: de

Italia, foi com geral applauso, Ill.: Ir.:, escolhido pelo mesmo Gr.: Or.: para aquella elevada Missão, o vosso Nome.

N'esta conformidade vos envio o Decreto de nomeação e bem assim a respectiva Carta Credencial, e pelo primeiro portador que tiver vos será enviada a insignia e bem assim diversos Balustres impressos.

Tudo nos assegura, Ill.: e Sap.: Ir.:, que a vossa nomeação contribuirá efficaçmente para estreitar ainda mais, se e' possível, as lacos de cordeal fraternidade que vinculam as duas Potencias MMAç.:

Urgido pela estreitesa de tempo, concluo enviando-vos as mais sinceras e cordeaes saudações e pedindo-vos sejaes junto ao Sap.: Gr.: Or.: da Italia o interprete das sympathias e votos de reconhecimento que o Sap.: Gr.: Or.: do Brasil Che envia com a maior effusão.

Gr.: Secret.: Ger.: do Sap.: Gr.: Or.: e Sup.: Cons.: do Brasil, no Vall.: dos Benedictinos, Rio de Janeiro, em 23 de Novembro de 1867 (E.: V.:)

O Consilheiro T. FRANCO D'ALMEIDA, 33.:
Gr.: Secr.: Ger.:

Florence, ce 15 Février 1868 (E.: V.:)

*Aux Très Ill.: et Très Cher F.: le F.: Conseiller
[D. Antonio Félix Martins 33.: Gr.: Comm.: int.:
de l'Ordre maçonnique,
dans l'Empire du Brésil, à Rio de Janeiro (Val.: des Bénédictins)*

Très Ill.: et Très Ch.: F.:

J'ai reçu le Balustre dont vous avez bien voulu m'honorer en date du 23 Novembre dernier.

Le G.: O.: d'Italie est très sensible à la bienveillance qui est

exprimée dans toutes les pièces qui nous sont parvenues de votre part, et le soussigné, en particulier, est bien touché de la cordialité fraternelle avec laquelle vous avez répondu à nos résolutions.

Vous me permettrez de nourrir la conviction que la Réforme, si courageusement entreprise par votre Centre, s'étendra, dans un avenir prochain, à toutes les provinces, et que les Maçons de l'Empire Brésilien ne formeront bientôt de nouveau qu'un seul faisceau.

Dans cet espoir, je ferme cette lettre et je vous prie, Très Ill. et Très Cher F., d'agréer nos meilleurs souhaits et notre triple Accolade maçonnique.

Votre F. très dévoué

L. FRAPOLLI 33.

ff. de G. M. de la Maçonnerie en Italie,
Député au Parlement, à Florence.

Florence, ce 15 Février 1868 (E. V.)

Très Ill. et Très Puiss. F. G. M.,

J'accepte, avec reconnaissance, la nomination que le Sér. G. O. et Supr. Cons. (Val. des Bénédictins) a bien voulu m'accorder, de Garant d'amitié auprès du G. O. de la Maç. en Italie et dans ses Colonies.

Il ne sera rien omis par moi pour me rendre digne de la haute marque de considération que Votre Puissance maç. vient de me donner. Permettez moi, Très Puiss. G. M., d'assurer le Sér. G. O. et Supr. Cons. Brésilien, que je mettrai tous mes soins à rendre toujours plus intimes et fraternels les liens d'amitié vraie et de fraternité qui existent entre nos deux Puissances Maç. légalement et régulièrement constituées.

Agréés, Très Ill. et Très Puiss. F., l'expression de mes sentiments de haute estime et de reconnaissance, et le triple Salut maçonnique.

Chev. P10 ADUCCI 33.

Dr en médecine et chirurgie
Gr. Archiv. du G. O. d'Italie, à Florence.

Au Très Ill. et Très Cher F.:

Le F. Conseiller Tito Franco d'Almeida 33.

*Gr. Secr. Gén. du G. O. du Brésil, à Rio Janeiro
(Val. des Bénédictins)*

Florence, ce 15 Février 1868 (E. V.)

Très Ill. et Très Cher Frère,

La faveur de Vos Balustres, en date du 7 et 23 Novembre passé, nous est parvenue, ainsi que la nomination de notre Cher F. Pio Aducci 33., comme Garant d'amitié de votre G. O. auprès du nôtre.

Nous regrettons que nos dépêches, expédiées le 3 Août 1867, par l'intermédiaire du Comte de Paraty, et qui se trouvent reproduites dans notre II^mo vol. du Bulletin officiel, aux pag. 121, 126, ne soient point parvenues à leur destination, et nous pensons qu'elles ont dû être évidemment égarées par la poste.

En vous remerciant de la Rose que vous nous avez envoyée pour le choix d'un Garant d'amitié, nous vous prions vous-même, par le Décret ci-joint, de vouloir bien vous charger de nous représenter auprès du Sér. G. O., et Supr. Cons. du Brésil. On nous pardonnera d'avoir, dans la Rose, eu égard à votre haute position dans l'Ordre, et à la connaissance particulière, qu'un de nos FF. a de votre personne.

Nous vous prions d'agréer l'expression de nos sentiments les plus fraternels.

Le Grand Chancelier
M. MACCHI 33.

Nous, Grand Maître de la Maçonnerie en Italie;

Vu la Rose proposée par le Sér. G. O. et Supr. Cons. du Brésil dans son Balustre, en date de Rio Janeiro, Val. des Bénédictins, 23 Novembre 1867 (E. V.);

Ayant appris les hauts Mérites et les Vertus maç. qui dé-

corent l'Ill.: F.: Conseiller Tito Franco de Almeida, 33.:
Gr.: Secr.: Gén.: de la Maçonnerie au Brésil;
Entendu le Conseil del'Ordre;

Avons décrété et décrétons :

Art. 1r. L'Ill.: et Très Cher F.: Tito Franco de Almeida, 33.:, est nommé Garant d'amitié du G.: O.: d'Italie auprès du G.: O.: et Supr.: Cons.: du Brésil.

Art. 2. Notre Cher F.: M. Macchi, Gr.: Chanc.:, est chargé de l'expédition du présent décret.

Fait à Florence, dans l'Hôtel du G.: O.: d'Italie, ce 21 Août 1867 (E.: V.:).

*Le 1r G.: M.: adj.: ff.: de G.: M.:
(signé) L. FRAPOLLI 33.:.*

Par le 1r G.: M.: adj.: ff.: de G.: M.:
Le Gr.: Chancelier
M. MACCHI 33.:.

Pour copie conforme
Le Gr.: Archiviste
PIO ADUCCI 33.:.

SCAMBIO DI GARANTI D'AMICIZIA

COL G.: O.: DI CUBA

Il G.: O.: di Cuba — la Perla delle Antille — aveva già inviata, da oltre due anni, una nomina di suo Rappresentante, presso il G.: O.: d'Italia, al F.: Gio. Sperandio 33.: all'Or.: di Napoli.

Il G.: O.: d'Italia, dietro proposta dell'Ill.: F.: Andreas Cassard 33.:, mandò il seguente Decreto di nomina,

per suo Garante d'amicizia presso il G.: O.: di Cuba,
all'Ill.: F.: Miguel Rodriguez :

Noi Gran Maestro della Massoneria in Italia e nelle sue Colonie ;

Vista la grande utilità che risiede per la Istituzione mass., nel restringere sempre più i legami che ci uniscono col resto della Famiglia mass.: mondiale ;

Visti i meriti distinti dell'Ill.: ed Incl.: F.: Miguel Rodriguez, 33.:, Gr.: Segr.: del G.: O.: di Cuba ;

Sulla proposta del F.: Andreas Cassard 33.:, di New-York;
Inteso il Consiglio dell'Ordine ;

Abbiamo decretato e decretiamo :

Art. 1. L'Ill.: ed Incl.: F.: Miguel Rodriguez 33.:, Gr.: Segr.: del G.: O.: di Cuba, è nominato Garante d'amicizia del G.: O.: d'Italia presso il G.: O.: di Cuba, con pieni poteri per rappresentarlo e portarne la parola.

Art. 2. Il nostro F.: Gr.: Canc.: M. Macchi è incaricato della spedizione del presente Decreto.

Dato in Firenze, dal Palazzo del G.: O.:, li 12 Dicembre 1867 (E.: V.:).

*Il 1° G.: M.: agg.: ff.: di G.: M.:
(firmato) L. FRAPOLLI 33.:.*

Dal 1° G.: M.: agg.: ff.: di G.: M.:

*Il Gr.: Canc.:
M. MACCHI 33.:.*

Per copia conforme
*Il Gr.: Archiv.:
PIO ADUCCI 33.:.*

CORRISPONDENZA

COL GRANDE ORIENTE DEL PERU'

Antica ed altamente onorata è la Franca Massoneria nel paese ove eterna fiorisce la primavera. A Lima v'ha concordia e gara di benefico sacrificio fra i Massoni appartenenti al Rispettabilissimo G.: O.: della Repubblica Peruviana e quelli che, teneri della patria lontana, le serban culto di memoria, nel Tempio speciale dei Residenti italiani. Della Loggia di Lima, *Giustizia ed Unione*, alla dipendenza del G.: O.: d'Italia, avremo a parlare più tardi. Diamo intanto il quadro degli Ill.: Grandi Dignitarii del Supr.: Cons.: del Perù, e la Corrispondenza ufficiale con esso tenuta :

Universi Terrarum Orbis Architectonis Magni ad Gloriam.

Ordo ab chao.

Oriente de 'Ιεροδομ, 30 Settembre 1867.

Cuadro de las Grandes Dignidades y demas Miembros del Supremo Concejo de SS.: GG.: YY.: GG.: Gr.: 33 para la Republica del Peru y sus Dependencias masonicas.

- Ilus.: H.: Francisco I. Mariategui, M.: P.: Sob.: Gr.: Comendador.
- » Pascual Saco, P.: Teniente Gr.: Comendador.
 - » Antonio De Souza Ferreira, Ilus.: Tesorero Grál S. Y.
 - » Ricardo St. Hartley, Ilus.: Secretario Grál S. Y.
 - » Rafael Saco, Ilus.: Gran Prior.
 - » Pedro Gálvez, Ilus.: Gran Canciller.

- Ilus.: H.: Blas José Alzamora, Ilus.: Gran Ministro de Estado.
- » José Carrillo de Albornoz, Ilus.: Gran. Maestro de Ceremonias.
 - » José Maria Guerrero, Ilus.: Gran Capitan de Guardias.
 - » José Kufino Echenique, Dip.: Gr.: Insp.: Grál. S. Y.
 - » José Canevaro, Dip.: Gr.: Insp.: Grál. S. Y.
 - » Miguel Maria Lisboa, Dip.: Gr.: Insp.: Grál. S. Y.
-

La nostra comunicazione del 21 Agosto 1867 (E.: V.:) ci procurava quindi dal G.: O.: e Supr.: Cons.: del Perú, la Balastra che qui trascriviamo:

Universi Terrarum Orbis Architectonis Magni ad Gloriam.

Ordo ab chao.

Or.: de Lima Capital de la República del Perú,
à 27 de Noviembre de 1867.

*Al Ilus.: Gr.: Maes.: del Gr.: Or.:
de la Masoneria italiana.*

Ilus.: y Q.: H.:

Estrechar las relaciones entre los diversos pueblos que habitan este globo, hacer que sean los de afuera vistos, reputados y tratados como HH.: y extinguir los odios que los tiranos que se dividian el territorio hacian crear y fomentaban despues, para de este modo asegurar sus arbitrarirs y opresores procedimientos, y ens rejaciones y teson despotico, es ima de los objetos que nuestros antepasados se propueieron y es tambien uno de los principales fines de la Masoneria. Mejorar la especie humana, educarla, civilizarla, moralizarla, es otro que igualmente se pro-

ponen los HH.: para que el periodo de la Paz, de la Fraternidad y de la Igualdad que de permanentemente establecido.

Fieles los Masones Peruanos à estos principios, ou mayor anhelo, su constante deseo, su principal trabajo ha sido siempre establecer relaciones y estrecharlas con los diversos Poderes masonicos del Globo. El dia que establese relaciones reciprocas de amistad y de fraternidad con alguno es un dia fausto para la Masoneria Peruana.

Criados los Sud Americanos per un Gobierno de conquista; regidos per las mismas màximas de arbitrariedad y de opresion que cuando desollaban à los aborigenes Peruanos fué su sistema y su plan, tenasmente seguido, manternos sumidos en la ignorancia, embrutecernos y tener y reputar como enemigo al que no era Español. La inquisicion, los frai-les y el sable eran los instrumentos de que se valian y si los dos primeros se servian para infundir falsas màximas, y perniciosos errores, la inquisicion y la fuerza bruta eran su apoyo y sus instrumentos. Pueden nuestros HH.: Italianos considerarse quanto habremos trabajado, quanto tenido que sufrir, cuantas dificultades que vencer para hacer que desaparescan las ideas contrarias infundidas, los habitos viciosos arraigados; y las antipatias criadas y fomentadas per tres siglos consecutivos de opresion.

En las circunstancias mas criticas, y cuando el clero quiere hacernos retrogradar, apoyado per un poder que se sobre pone à las leyes humanas, amenaza traernos los tiempos de la supersticion y fanatismo, y cuando los Masones nos preparamos à luchas nuevas para afianzar los sacrosantos principios del Orden, es para nosotros una satisfacion la ocasion que vuestra comunicacion de 21 del 6º Mes masonico de este año nos proporciona, de entablar relaciones de amistad y fraternidad con el Gran Orient de la Masoneria en Italia que tan dignamente presidis.

Este Gran Oriente acepta con gusto vuestro ofresimiento, està pronto à entablar y estrechar sus relaciones; acepta el Boletin de que me hablais que no se ha recibido y yo per mi parte os remitiré lo que se publique.

Para Gran Representante y Garante de amistad vuestro y cerca de nosotros podeiz autorizav bien al Ilus.: H.: Pascual Saco Gr.: 33.: Diputado Gran Maestro, o al Ilus.: H.: Antonio de Souza Ferreira Gr.: 33.:, Past Gran Maestro, o al Ilus.: H.: Francisco Javier Mariategui (hiso) Gr.: 32.:, cualquiera de los cuales recibirá con gusto vuestro nombramiento y os servirá de organo para nuestras relaciones. — A vuestra vez, podeis indicarme à alguno de vuestro seno à quien yo autorise per mi parte con igual fin.

Dada y firmada per nuestros, mandada firmar y sellar per el Gr.: Secr.: del Gr.: Or.: con el sello del Gr.: Or.:, y refrendada y cellada per el Gr.: Secr.: Gen.: del Santo Imperio, en el dia arriba indicado.

*El Gran Maestro Gran Comendador
del Orden masonico en el Perú*
F. I. MARIATEGUI 33.

El Secretario General del Santo Imperio
RICARDO ST. HARTLEY.

El Gran Secretario del G.: O.: del Perú
M. LOLI — Cab.: K.: H.: Gr.: 30.

Questa Balaustra si incrociava colla visita che ricevemmo, da parte del G.: O.: peruviano, dell'Ill.: F.: Commendatore D. José Canevaro, la quale aveva fatto luogo alla nostra lettera 12 Dicembre:

*Au Très Ill.: et Très cher F.:, le F. I. Mariategui,
G.: M.: du G.: O.: de la République du Perou, à Lima.*

Or.: de Florence, ce 12 Décembre 1867. (E.: V.:)

Très Ill.: et Très cher Frère,

Nous avons reçu la visite de l'Ill.: et Cher F.: Commandeur José Canevaro, 33.:, Grand Inspecteur du Gr.: Conseil de votre G.: O.:

le quel nous a transmis vos bonnes nouvelles et vos salutations fraternelles.

Nous vous en exprimons toute notre joie et nos remerciements sincères.

Le F. Canevaro nous a fait part de la bienveillance fraternelle, avec la quelle vous avez usé vis-à-vis de notre Loge *Giustizia e Unione*, Or. de Lima, composée de Résidents italiens. Nous vous savons gré de ces preuves d'amitié; nous ne cesserons d'inculquer à ceux de nos connationaux qui habitent votre beau et libre pays, que, du moment qu'ils jouissent de l'hospitalité de votre Nation, ils doivent désirer sa prospérité et sa grandeur et y cooperer, tout en se tenant en dehors des questions politiques personnelles et de parti — questions qui doivent rester étrangères à la Maçonnerie et desquelles les Européens n'ont pas à se mêler en Amérique.

Nous saisissons cette occasion pour vous exprimer le plaisir que nous éprouverions de resserrer nos Liens maç. avec votre G. O. par la nomination de représentants reciproques. Et, à la suite de la proposition qui nous a été faite par le F. Canevaro, nous nous permettons de vous envoyer un Décret qui nomme le Très Ill. et Très Cher F. Antonio de Souza Ferreira, 33., votre ancien G. M., en la qualité de Garant d'amitié de notre G. O. auprès du G. O. du Perou. Nous espérons que vous voudrez bien lui en conseiller l'acceptation. — Nous vous prions en même temps, de vouloir bien choisir parmi les noms de nos FF. qui suivent, celui qu'il vous conviendra de nommer de votre coté, comme Garant d'amitié, auprès de nous. Le nom que nous croyons pouvoir recommander à votre choix serait celui d'un des trois FF. suivants :

Dominique Farini, Député au Parlement,
D^r Emile Cipriani, Ancien Député,
Comte Joiquin Rasponi, Ancien Député.

Le F. Canevaro nous a également Communiqué comme quoi la Loge *Oriente Ligure*, de Chiavari (Ligurie) avait été à l'Obédience de votre G. O. et s'en était détachée sans permission pour se réunir à la Communion italienne. L'Administration actuelle de notre G. O. ne connaissait pas ce fait, car elle a trouvé la Loge

de Chiavari telle qu'elle existe. — Aussitôt après la communication du F.^o Canevaro nous avons écrit à cette Loge, et nous ne doutons pas qu'elle ne fasse son devoir vis-à-vis de son ancienne Supr.^o Autorité maç.^o.

Nous chargeons le Ven.^o de notre Chère Loge *Giustizia e Unione* de vous transmettre la présente et nous vous prions, Très Ill.^o et Très cher F.^o, d'agréer l'expression de nos sentiments les plus distingués et les plus fraternels.

Le 1^{er} G.^o M.^o adj.^o ff.^o de G.^o M.^o.

L. FRAPOLLI

Le Gr.^o Chanc.^o.

M. MACCHI

*Au Très Ill.^o et Très cher F.^o le F.^o Antonio de Souza Ferreira 33.^o
Ancien G.^o M.^o du G.^o O.^o de la République du Perou
à Lima.*

Très Ill.^o et Très cher Frère,

Sur la proposition de l'Ill.^o et Cher F.^o Commandeur Joseph Canevaro, qui nous a hautement parlé de vos mérites et de votre bienveillance, nous avons tracé le Décret ci-joint. Nous l'adressons à l'Ill.^o G.^o M.^o actuel du G.^o O.^o de votre Sér.^o République, pour qu'il veuille bien vous le communiquer et joindre auprès de vous, ses conseils à nos prières.

Nous vous exprimons, Très Ill.^o et Très cher F.^o, nos sentiments d'estime et de fraternité.

Le Gr.^o Chanc.^o.

M. MACCHI.

Nous Grand Maître de la Maç.^o en Italie et dans ses Colonies ;

Vu les rapports de bienveillance qui existent de la part du G.^o O.^o de la République du Perou vis-à-vis de notre chère Loge *Giustizia et Unione*, Or.^o de Lima ;

Vu le Mérites maç.^o et la Grande illustration du Très Cher

F.: de Souza Ferreira, ancien G.: M.: du G.: O.: de la République du Perou ;

Voulant donner au G.: O.: du Perou une preuve solennelle de nos sentiments de haute considération et fraternels ;

Sur la proposition du F.: Commend.: D. José Canevaro 33.:, Grand Inspecteur du Gr.: Cons.: du G.: O.: de la République du Perou ;

Entendu le Conseil de l'Ordre ;

Avons décrété et décrétons :

Art 1. Le Très Ill.: et Très Cher F.: Antonio de Souza Ferreira est nommé Garant d'amitié du G.: O.: d'Italie auprès du G.: O.: de la République du Perou.

Art. 2. Notre Gr.: Chanc.: est chargé de l'expédition du présent Décret.

Fait à Florence, du Palais du G.: O.:, ce 12 Décembre 1867 (E.: V.:).

*Le 1^r G.: M.: adj.:, ff.: de G.: M.:
(signé) L. FRAPOLLI.*

Par le 1^r G.: M.: adj.:, ff.: de G.: M.:

*Le Gr.: Chanc.:
M. MACCHI 33.:.*

Pour copie conforme
*Le Gr.: Archiv.:
PIO ADUCCI 33.:.*

Firenze, 13 Decembre 1867 (E.: V.:)

*Al Car.: F.: Ven.: della Loggia GIUSTIZIA ED UNIONE
Or.: di Lima.*

Car.: F.:

Unita trovate, in piego aperto, una nostra Balaustra all'indirizzo dell'Ill.: G.: M.: del G.: O.: della Repubblica peruviana, siccome pure il Decreto che nomina l'Ill.: F.: Antonio de Souza Ferreira,

33.:, nostro Garante d'amicizia presso quel G.: O.:. — Noi vi preghiamo di prendere copia della nostra Balaustra al G.: M.: del Perù, e confidiamo che i nostri connazionali FF.: di costì, si terranno di conformità ai sentimenti in essa espressi.

Noi vi preghiamo quindi di volervi recare presso l'Ill.: F.: G.: M.: del G.: O.: del Perù e di consegnargli il nostro piego, accompagnandolo coll'espressione dei nostri sentimenti i più amichevoli e fraterni.

Noi vi confermiamo l'invio fattovi dei Bollettini, Statuti generali, Regolamenti, Rituali e Circolari, e vi inviamo il nostro cordiale Mass.: amplesso.

L' Aff.: F.: Vostro

L. FRAPOLLI

1° G.: M.: agg.: ff.: di G.: M.:

CESSAZIONE DI CORRISPONDENZA

COL G.: O.: DELL' URUGUAY

Nell'anno 1862 il primo G.: O.: d'Italia aveva annunciata la propria costituzione ad un Corpo massonico che si chiama G.: O.: dell'Uruguay, e che ha con sè pochissime Logge sulla sponda sinistra del Plata. La risposta di questo non essendo pervenuta a Torino che nel mese di Aprile 1864, più di un anno dopo, quando già quel primo G.: O.: si era dimesso, non potè aver luogo alcun reciproco riconoscimento.

Entrato in carica, dopo la Costituente del 1864, il nuovo G.: O.: italiano, rappresentato successivamente dai FF.: G. Garibaldi, A. Mordini e F. De Luca, il G.: O.: dell' Uruguay fece istanza, a più riprese, per

essere riconosciuto ; nominò anzi (benchè — contro le Consuetudini massoniche — all' infuori d' ogni nostra proposta) una sua persona, perchè fosse accettata a rappresentarlo presso il G.: O.: d'Italia.

Il 12 Gennajo 1867, il G.: O.: dell'Uruguay ci proponeva una terna, perchè scegliestimo fra i suoi dignitarii un Garante d'amicizia. Senonchè, le informazioni, che il G.: O.: d'Italia aveva sulle condizioni di quel Corpo massonico, non erano di natura da incoraggiarlo a stringer legami indissolubili con esso. Che se altro non era, ne sarebbe stato distolto dal Campione che aveva sotto gli occhi. La nuova proposta del G.: O.: dell'Uruguay s' ebbe la stessa risposta che era toccata alla nomina come suo Rappresentante del F.: B. Odicini: *il Silenzio*.

Intanto una Loggia potente, popolata per la massima parte di Nazionali italiani, si era costituita in Montevideo, sotto il titolo della *Speranza*, alla dipendenza del G.: O.: d'Italia, accanto alle Logge uruguayane, inglesi e francesi. — Il Rappresentante del G.: O.: dell'Uruguay, membro allora del nostro G.: O.:, domandava, nel medesimo tempo, che il G.: O.: d'Italia riconoscesse il suo mittente e pronunciasse anatema contro i propri Fratelli. È con dolore che ricordiamo la condotta di quest'uomo, impiegato del G.: O.: dell'Uruguay e membro del G.: O.: d'Italia, che per due anni fu nel nostro Gr.: Consiglio a difendere gli interessi di quel G.: O.:, in dispregio della giustizia, e dei doveri che avevamo verso i nostri Fratelli d'oltremare — e contro gli interessi della Comunione massonica nazionale d'Italia, e dell'ascendente della Nazione italiana in quei lidi lontani.

Ciò non pertanto il G.: M.: F. De Luca, ed il G.:

O.: d'Italia, per amor di pace, continuarono ad usare della più grande longanimità, ed avrebbero finito per prosciogliere la Loggia *Speranza* da' suoi giuramenti, e per riconoscere forse anche quella ombra di G.: O.: dell'Uruguay, se uno zelo indiscreto ed inintelligente non avesse tolta loro ogni via di conciliazione. Prima che sottoporsi al disonore di abbandonare i propri Fratelli perseguitati, il G.: O.: d'Italia, troncò ogni corrispondenza con quel Corpo massonico.

Seguono i documenti:

Deus , meumque jus !

*All'Illustris.: e Potentis.: F.: Sov.: G.: M.: della Mass.: ital.:,
al G.: O.: d'Italia, sedente nella Valle di Firenze.*

*Illustris.: e Potentis.: F.: Sov.: G.: M.:
S.: S.: S.:*

Riferendomi alla tav.: che, per mandato del Supr.: Cons.: e G.: O.: dell'Uruguay, ebbi il favore d'inviarvi in data 8 luglio 1867 (E.: V.:), la quale finora rimane senza una vostra risposta, ora vengo a dirvi che dalla medesima Pot.: mass.: americana, che presso di questo G.: O.: ho l'onore di rappresentare, quale Garante d'amicizia, mi viene ordinato di iterare quella istanza, e lo faccio colla speranza, o Potentis.: F.:, che vorrete degnarvi di dirmi qualche cosa, acciocchè dalla mia parte possa riferirne a quel G.: O.: che da tanto tempo aspetta [un'equa deliberazione vostra e che con tutto l'Ardore massonico desidera mantenersi in buona e fraterna relazione col G.: O.: d'Italia, come lo è con altre 22 Potenze dominanti nei due emisferi del globo.

Se è vero che l'unione fa la forza, non è men vero che la reciprocità di considerazione e rispetto, rinforza e stringe i lacci di fratellanza e d'affetto: e perciò mi lusingo di un vostro ri-

scontro a seconda del Diritto massonico e della convenienza sociale.

Concedetemi frattanto, o Ill.: e Pot.: F.: G.: M.: , che invian-dovi il tanto rispettoso che sincero Abbraccio frat.: mi soscriva, ai vostri comandi,

Umilssimo Fr.:

B. ODICINI 33.:

Garante d'amic.: del Supr.: Cons.:

e G.: O.: uruguayano, presso il G.: O.: d'Italia.

Valle di Firenze addì 2 Novembre 1867 (E.: V.:)

Questa tavola al labbro di miele, accompagnava la seguente circolare violenta e piena di calunnie contro i nostri Fratelli di Montevideo.

A.: L.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

La Gr.: Secret.: Gen.: del G.: O.: del Uruguay

Ordo ab chao

S.: S.: S.:

*Nos Mateo Magarinos Cervantes, Sob.: Gr.: Comend.:
y Gr.: Maest.: de la Ord.: Mason.: en la Republica Oriental del Uruguay*

*A todas las RResp.: LLog.: y MMas.: regulares
de su obediencia y a cuantos la presente vieren.*

Salud-Estabilidad-Poder.

Sabed: Que habiendo llegado à nuestro conocimiento que se ha establecido en este Val.: una Log.: Mass.: con el titulo distintivo de « Esperanza » que se dice, instalada bajo los ausp.: del Gr.: Or.: de Italia, y no siendonos posible tolerar ni admirar con indiferencia, el establecimiento de OOfic.: MMason.: bajo la obediencia de Potencias Estranas, en parte alguna del territorio de la Republica pues que à todo èl se estiende nue-

stra jurisdicción mason., sin menoscabo de nuestra Const., de las consideraciones y respetos que reciproca y universalmente se dispensan todos los PPod.: MMas.: no autorizando la fundación de OOfic.: de Gr.: alguno en territorios independientes de su autoridad y jurisdicción y finalmente sin menoscabo de nuestra dignidad y de nuestras sagradas prerrogativas y derechos que hemos jurando y es nuestro deber y nuestro ánimo decidido respetar y sostener, militando además la circunstancia muy agravante que el ex-mason que preside la citada Log.: «Esperanza» es un individuo à quien el M.: P.: S.: C.: y Gr.: Or.: del Uruguay., en años anteriores, mandò procesar y espulsar, à perpetuidad, de nuestra Ord.: por los abusos que practicaba a la sombra de nuestra Sagr.: Inst.: prevalido de las prerrogativas del gr.: de que se hallaba investido, circunstancia que inultrablemente era ignorada por el Gr.: Or.: de Italia con quien el del Uruguay. mantiene las relaciones mas fraternales. Por todas estas consideraciones y sin perjuicio de la reclamación que en la debida oportunidad ha sido dirigida al Or.: Or.: de Italia por intermedio de nuestro Pod.: y Resp.: II.: Doctor Bartolome Odicini, nuestro digno representante junto à aquella Pot.: Mason.:.

Declaramos en nuestro carácter de Sob.: Gr.: Com.: y Gr.: Maest.: de la Ord.: y en nombre tambien del M.: Pod.: S.: C.: y Gr.: Or.: del Uruguay unico Poder Mas.: Regular y Legal en la República Oriental del Uruguay, que todos los procedimientos y trab.: mason.: practicados hasta hoy y que en lo sucesivo se practicaren por la citada Log.: «Esperanza,» son y deben ser tenidos por todas las OOfic.: y MMas.: de nuestra obediencia por irregul.: y como tales nullos, irritos y de ningun valor; y que los prof.: que en ella, ò à virtud de facultades otorgadas por ella, hubieren sido iniciados en los mister.: de la Mason.: y aun los MMas.: incautos que se le hubieren afiliado, animados unos y otros de la esperanza de gozar de las prerrogativas inherentes à los legitimos y verdaderos MMas.:, son y deben ser considerados y tratados colectiva è individualmente como MMas.: irregulares, hasta tanto que reconociendo que han sido victimas

del engano y de la sorpresa se presenten solicitando su regularizacion à la Supr.: Autor.: ò à cualquiera de las OOfic.: simbol.: de nuestro circulo.

Y constandonos tambien que la misma Log.: «Esperanza» se ha permitido mandar planç.:, à las RResp.: LLog.: de nuestra obediencia, invitandolos à concurrir à sus irregul.: è ilegales trab.:, y à fin de que ningun Mas.: de nuestro circulo pueda alegar ignorancia de la pena à que desde ya queda sujeto si asistiese à tales trabajos.

Ordenamos: que por nuestra Gr.: Secr.: se circule la presente colum.: à todas nuestras OOfic.: previniendoles que en mérito de las poderosas razones que en ella quedan consignados, el M.: P.: S.: C.: y Gr.: Or.: del Urug.: ha resuelto: que todo mas.: de su obediencia sea cual fuere su gr.: y dignidad que ya como visitante, ya en cualquier otro caràctere se presentare en la mencionada Log.: «Esperanza,» serà, con la sola comprobacion de hecho, eliminado del cuadro à que pertenezca y expulsado de nuestra Ord.:, quedando sujetos à igual pena los VVen.: y PPresid.: de nuestras OOfic.: que admitieren o consintieren en ellas à cualquiera de los miembros de aquella Log.:

Gravada en el Or.: de Montevideo, à las 27 dias del mes de Julio 1867 (E.: V.:).

El Gr.: Com.: Gr.: Maest.:

M. MAGARINOS CERVANTES 33.:

El Gr.: Sec.: Gen.: Adj.:

JUAN M. DE LA SIERRA 33.:

*Al Car.: F.: B. Odicini, Dignitario 33^{mo} del G.: O.: dell'Uruguay,
in Firenze.*

Or.: di Firenze, 25 Novembre 1867. (E.: V.:)

Car.: F.:,

Ebbimo la Vostra 2 Novembre.

È la seconda comunicazione che abbiamo da Voi ricevuta, da che

il sottoscritto, malgrado l'insufficienza delle proprie forze, ebbe ad incaricarsi, per volontà dei FF.: nostri, delle funzioni della Gran Maestranza italiana.

La prima vostra comunicazione portava la data delli 8 Luglio, anno corrente. Il Rappresentante del G.: O.: dell'Uruguay poneva a prova la dignità dell'Italia (1). Il tenore di quella comunicazione, quasi di minaccia, ci tolse, con nostro dispiacere, la possibilità di qualsiasi risposta e ci determinò ad inviare immediatamente, ai nostri FF.: della Loggia Speranza, gli aumenti di salario che da tempo avevano chiesti.

La V.^a nuova Tavola delli 2 Novembre corrente ci accompagna copia di una Circolare 27 Luglio del G.: O.: dell'Uruguay, colla quale quel G.: O.: mette fuori della Legge i nostri FF.: della Loggia Speranza, ed una Balaustra del 31 Agosto successivo dello stesso G.: O.: , colla quale ci invita a nominare un Garante d'amicizia presso di lui. La V.^a Tavola 2 Novembre invoca, in favore del Supr.: Cons.: e G.: O.: dell'Uruguay, i sentimenti di fratellanza e d'affetto che devono esistere fra i Mass.: degni ed onesti di tutti i paesi.

Su questo ultimo terreno ci troverete sempre, quando, beninteso, esista in primo luogo la ricognizione di fratellanza, e secondariamente la reciprocità. — Ma, per quanto io m'abbia cercato e fatto frugare negli Archivi nostri, per quanto abbia domandato, nessuna traccia esiste di un riconoscimento formale del G.: O.: dell'Uruguay per parte del G.: O.: d'Italia, mentre simile riconoscimento non poteva farsi che dietro prove della effettiva regolare costituzione di quel G.: O.: e della di lui legale giurisdizione in tutta l'estensione del Territorio uruguayano. Non esiste presso di noi che un processo verbale di G.: O.: , ove si legge che il F.: B. Odcini fu incaricato di rappresentare presso il G.: O.: d'Italia il G.: O.: sedente in Montevideo. — Stava quindi al Car.: F.: B. Odcini, di compiere le formalità volute perchè il G.: O.: dell'Uruguay potesse essere da noi ufficialmente riconosciuto.

(1) Vi si faceva intendere che il G.: O.: dell'Uruguay avrebbe creato Logge alla sua Obbedienza, in Italia, e vi avrebbe combattuto il G.: O.: d'Italia.

Invece, e prima quasi di esistere per noi, il G.: O.: dell'Uruguay, contrariamente a tutti gli Usi mass.: ed in opposizione a ciò che praticano ovunque e nell'Uruguay stesso, le Nazioni le più incivilite, come la Francia e l'Inghilterra, pretese che dal G.: O.: d'Italia venisse disconosciuta e rinnegata la nostra Resp.: Loggia *Speranza*, Or.: di Montevideo, che da noi era stata già prima pubblicamente riconosciuta e ricoperta della nostra particolare affezione e protezione, dopo che inutilmente avevamo cercato, per oltre un anno, di conoscere se vi fosse in realtà un G.: O.: dell'Uruguay. — Tale pretesa singolare doveva troncargli ogni ulteriore negoziazione per un regolare riconoscimento, ed è precisamente ciò che avvenne negli ultimi tempi della Gran Maestranza dell'Ill.: nostro F.: F. De Luca.

Se non che il desiderio, sincero in tutti i membri del nostro G.: O.:, di appianare le dissidenze e comporre, anche in quelle lontane regioni, gli animi a fraterna unione, ci avevano pressochè decisi, nella scorsa primavera, non già a disconfessare la ben amata Loggia *Speranza* — poichè nessun interesse al mondo può aver potere di trascinare il G.: O.: d'Italia a cosa meno degna, — ma a stringere legami più regolari col G.: O.: dell'Uruguay ed a consigliare a quella nostra Resp.: Loggia di entrare, se così Le piaceva, nella Comunione di esso, dichiarandoci pronti a proscioglierla eventualmente dagli obblighi contratti con noi. E questi propositi erano sì bene stabiliti che si pronunciavano dal G.: M.: De Luca, il 22 Giugno p. p., nell'Assemblea Costituente di Napoli, le parole seguenti :

« Verte una questione di lieve importanza col G.: O.: di Montevideo. Sarà facilmente appianata, poichè se i Mass.: debbono esser giusti verso gli altri, a miglior ragione debbono esserlo fra loro. »

Ora, mentre da noi si era in queste fraterne disposizioni, ci pervenivano dal di là dell'Oceano le grida d'aita dei nostri FF.: della Loggia *Speranza*, contro i quali il G.: O.: dell'Uruguay lanciava, pendenti le negoziazioni con noi, la Circolare violenta del 27 Luglio, la quale noi avremmo voluto poter considerare siccome apocrifia, se non ne avessimo avuta conferma da Voi stesso, o Car.: F.:, che ce l'avete spedita il 2 Novembre.

Prima di cotesta incredibile circolare, era il caso di esaminare se al formale riconoscimento del G.: O.: dell'Uruguay dovesse precedere l'accomunamento di quello colla nostra Loggia Speranza o se, invece, dovessero rispettarsi i legami anteriormente contratti. E si poteva essere certi, che, in fin dei conti, il G.: O.: dell'Uruguay, nella sua fratellevole giustizia, non disconoscerebbe quest'ultima massima, la quale è conforme all'assioma che *la legge non può essere retroattiva* — tanto più che, nel nostro caso, i GG.: OO.: di Francia e d'Inghilterra (benchè tenuti all'osservanza dell'ultimo Trattato mass.: di Parigi del 1857 e 1859, al quale l'Italia non partecipò e dalle stipulazioni del quale non è quindi obbligata) mantennero inviolati, anche dopo il riconoscimento del G.: O.: dell'Uruguay, colle loro Logge preesistenti di quel territorio.

Oggi la situazione è affatto cambiata. Il G.: O.: d'Italia poteva ignorare la Tavola inviata dal F.: Odicini il giorno 8 Luglio; non può lasciar passare inosservata la Circolare oltraggiosa 27 Luglio del G.: O.: dell'Uruguay, lanciata contro i nostri FF.: un mese appena dopo le parole sì concilianti che pronunziava il nostro G.: M.: De Luca in pubblica assemblea.

In presenza di un simile procedimento, nonchè nominare un nostro Garante d'amicizia in Montevideo o sviluppare le nostre relazioni con quel G.: O.: — non resta al G.: O.: d'Italia che a deplorare profondamente le decisioni poco fraterne del G.: O.: dell'Uruguay.

Gradite, Car.: F.:, l'espressione delle nostre dolorose sensazioni e l'assicurazione del nostro fraterno affetto.

Il 1° G.: M.: agg.: ff.: di G.: M.:

L. FRAPOLLI

Da quel giorno (Novembre 1867) il Signor Bartolomeo Odicini escì dalla Comunione massonica nazionale.

Oggi (Dicembre 1868) il G.: O.: dell'Uruguay è mezzo in dissoluzione. Le Logge di quel paese, alla dipendenza del G.: O.: d'Italia, sono aumentate a tre, e

stanno accentrate ad un Capitolo e ad un Conclave. Due altre Logge italiane vi sono in via di formazione.

SUPREMO CONSIGLIO DELLA LUISIANA

In seguito alla corrispondenza avvenuta (vedi a pag. 132) quel Corpo massonico spediva il 24 Agosto 1867, al F.: Mauro Macchi, la nomina di suo Garante d'amicizia presso il G.: O.: d'Italia. — Ricevuta la nomina suddetta, il F.: Macchi s'incaricò della Corrispondenza col Supremo Consiglio della Luisiana.

CORRISPONDENZA E SCAMBIO

DI GARANTI D'AMICIZIA COLLA GR.: L.: DEL CANADA

*Grand Lodge of Canada.
Office of the Grand Master, .*

Simcoe, 1^o Octobre anno V.: L.: 5867.

Très Ill.: et Très Cher F.:

Je m'empresse d'accuser reception de votre communication fraternelle du 21 Août, et je vous rends cordialement les sentiments que vous m'exprimez.

Je chargerai immédiatement le Grand Secrétaire de notre Grande Loge de vous adresser des copies de nos Bulletins; j'espère qu'elles vous parviendront en bon ordre, et j'attendrai avec beaucoup d'intérêt les livres dont vous parlez.

J'ai reçu il y a plusieurs mois, une lettre de l'Ill.: F.: Andreas Cassard de New-York, par laquelle il m'informe qu'il a été nommé

représentant de différents Grands Orient en Europe et dans l'Amérique du Sud, auprès des Grandes Loges des Etats Unis et du Canada, et parmi les Grands Orient de l'Europe il mentionne celui d'Italie. En même temps il suggère un échange de représentants et il soumet certains noms, à mon approbation. Ayant pleine confiance dans ce que dit Frère Cassard, j'ai nommé les Frères mentionnés par lui, Représentants de la Grande Loge du Canada, auprès de ces différents Grand Orient, et j'ai en même temps soumis à la considération de ces Corps maçonniques les noms de plusieurs membres distingués de notre Grande Loge, pour être leurs Représentants auprès de nous.

L' Ill. Frère Francesco De Luca a été nommé par moi notre Représentant auprès du Grand Orient d'Italie, et sa commission, sous le cachet de notre Grande Loge, a été adressée à Frère Cassard pour qu'il la lui transmette.

Je suis très désireux d'apprendre quel est l'état actuel de la Franc-maçonnerie dans votre pays, et une lettre de Vous à ce sujet me fera grand plaisir.

En attendant votre réponse, j'ai l'honneur d'être, avec les sentiments les plus fraternels,

Très Ill. et Très cher Frère fraternellement

W. M. WILSON

Grand Maître de la Grande Loge du Canada.

*Au Très Ill. et Très Cher F. le F. W. Mercer Wilson
G. M. de la Gr. Loge du Canada.*

Florence 13 Décembre 1867. (E. V.)

Très Ill. et Très Cher Frère,

J'ai reçu en duplicata vos deux Planches en Français et en Italien sous la date du 1^r Octobre, courante année. Nous avons également reçu vos Bulletins — Nous vous remercions cordiale-

ment de vos sentiments fraternels à notre égard et nous vous assurons qu'ils sont bien partagés.

Notre F.: François De Luca a reçu sa nomination comme Garant d'amitié de votre Gr.: Loge auprès de notre G.: O.:; il aura la faveur de vous répondre directement.

De notre côté nous venons d'adresser au F.: Andreas Cassard, à New-York, le Décret qui nomme l'Ill.: et Très Cher F.: W. B. Simpson et lui confère la qualité de notre Garant d'amitié et de Représentant du G.: O.: d'Italie auprès de la Gr.: Loge du Canada.

Les deux premières livraisons du 2^{me} Vol. du Bulletin de notre G.: O.: ont dû déjà vous parvenir, et je vous fais adresser un exemplaire de nos Statuts Généraux et du Règlement des Loges.

Je vous prie d'accepter l'expression de nos sentiments de haute estime et fraternels.

Votre F.: très dévoué

L. FRAPOLLI 33.:

1° G.: M.: adj.: ff.: de G.: M.: du G.: O.: d'Italie

A questa risposta, il G.: O.: d'Italia fece seguire il Decreto di nomina qui sotto, dell'Ill.: F.: W. B. Simpson, a suo Garante d'amicizia presso la Gr.: Loggia del Canada.

Noi Gran Maestro della Massoneria in Italia e nella sue Colonie ;

Vista la grande utilità che risiede per la Istituzione mass.: nel restringere sempre più i legami che ci uniscono col resto della Famiglia mass.: mondiale ;

Visti i meriti distinti dell'Ill.: ed Incl.: F.: W. B. Simpson ;

Sulla proposta del F.: Andreas Cassard, 33.: di New-York ;

Inteso il Consiglio dell'Ordine ;

Abbiamo decretato e decretiamo :

Art. 1. L'Ill.: ed Incl.: F.: W. B. Simpson è nominato Garante d'amicizia del G.: O.: d'Italia presso la Gr.: Loggia del Canada, con pieni poteri per rappresentarlo e portarne la parola.

Art. 2. Il nostro F.: Gr.: Canc.: è incaricato della spedizione del presente Decreto.

Dato in Firenze, dal Palazzo del G.: O.: , li 12 Dicembre 1867 (E.: V.:).

*Il 1° G.: M.: agg.: ff.: di G.: M.:
(firmato) L. FRAPOLLI.*

Dal 1° Gr.: M.: agg.: ff.: di G.: M.:

*Il Gr.: Canc.:
M. MACCHI 33.:*

Per copia conforme
*Il Gr.: Archiv.:
PIO ADUCCI 33.:*

RIPRESA DI CORRISPONDENZA

E SCAMBIO DI GARANTI D'AMICIZIA

colla Gr.: Loggia del Maryland.

Or.: de Florence, ce 21^{me} j.: , iv^o m.: , A.: V.: L.: 000867.

*Au Très Ill.: et Très Cher F.: le F.: John Coates
Grand Maître de la Grande Loge du Maryland,
à Baltimore (E.: U.: d'A.:)*

Très Ill.: et Très Ch.: Frère,

Après quelques mois de ralentissement dans nos travaux, produit par la guerre de l'année qui vient de s'écouler et par l'attente des délibérations d'une nouvelle Constituante maç.: qui a été tenue à Naples, au mois de Juin passé, nos Loges et notre Grande Loge centrale en particulier, viennent de reprendre beaucoup d'activité et de vigueur. — Nous vous avons adressé

ces jours-ci la 1^{re} livraison du 2^{me} vol. du Bulletin de notre G. O., et nous aurons la faveur de vous adresser, sous peu de jours, la 2^{me} livraison du même volume. Par ces imprimés vous pourrez vous faire une idée exacte de la situation de notre Maçonnerie en Italie et des efforts que nous faisons pour lui donner tout le développement désirable et pour la rendre féconde et efficace.

Nous n'avons pas oublié les sentiments élevés des quels était empreinte la lettre que vous nous avez fait la faveur de nous écrire en date du 17 Avril, 5865. — C'est pourquoi nous avons toujours nourri l'espoir d'entrer avec nos Frères de Baltimore dans des relations plus étroites et plus intimes. Aussi nous vous prions de vouloir bien nous désigner un *Cher F.*, parmi vos amis, qui veuille bien nous représenter auprès de votre Grande Loge : aussitôt que vous nous en aurez fait connaître le nom, nous nous empresserons de lui adresser le Décret de nomination en la qualité de notre Garant d'amitié auprès de vous. Nous prenons en même temps la liberté, pour le cas où vous n'auriez personne de votre connaissance parmi nous, de vous indiquer notre Cher F. : *Mattia Montecchi*, ancien Député au Parlement et membre de notre Grand Orient, lequel sera heureux d'entretenir, pour vous, des rapports étroitement fraternels avec notre Grand Orient.

Dans l'attente de vos bonnes nouvelles, nous vous prions d'agréer l'expression de nos meilleurs sentiments et la triple Accollade maçonnique.

Votre F. : très dévoué

L. FRAPOLLI 33. :

faisant fonction de G. : M. :
de la Maçonnerie, en Italie.

Le Grand Chanc. :

M. MACCHI, 33. :

P. S. Pleins de confiance dans votre indulgence et dans la bonté du Très Ill. : et Très Cher F. : Jacob H. Médairy, nous prenons la liberté — pour abrégé les délais — de lui envoyer ci-

joint, le Décret qui le nomme *Garant d'amitié* de notre G. O. auprès de votre Grande Loge. Nous espérons qu'il voudra bien agréer notre demande fraternelle et que votre haute approbation nous sera acquise.

L. FRAPOLLI.

Segue il decreto :

Nous, Grand Maître de l'Ordre maçonnique, en Italie ;

Vu les rapports officiels et fraternels qui ont eu lieu entre notre G. O. et la Gr. Loge du Maryland, à Baltimore (E. U. d'A.);

Convaincus de l'utilité qu'il y a pour le bien de l'Ordre et de l'Humanité, de resserrer toujours plus les liens qui nous unissent à nos Frères d'au delà de l'Océan ;

Entendu l'avis du Conseil de l'Ordre ;

Avons décrété et décrétons :

Art. 1^r. L'Hon. F. Jacob H. Medairy, membre de la Gr. Loge du Maryland, est nommé Garant d'amitié du G. O. d'Italie, auprès de la dite Gr. Loge.

Art. 2^{me}. Notre Gr. Chanc., l'Ill. F. M. Macchi, est chargé de la notification du présent Décret.

Fait à Florence, dans l'Hôtel du G. O. d'Italie, ce 21 Août 1867 (E. V.).

Le 1^r G. M. adj. ff. de G. M.

(signé) L. FRAPOLLI 33.

Par le 1^r G. M. adj. ff. de G. M.

Le Gr. Chancelier

M. MACCHI 33.

Pour copie conforme

Le Gr. Archiviste

PIO ADUCCI 33.

NOMINA DEL GARANTE D' AMICIZIA

PRESSO LA GR.: LOGGIA DELLA VIRGINIA

La Gr.: Loggia della Virginia aveva scelto, il 1° Maggio 1867, l'Ill.: nostro F.: F. De Luca, Ex Gr.: M.:, a suo rappresentante presso il G.: O.: d'Italia.

Il G.: O.: d'Italia, sulla proposta del F.: Andreas Cassard, di Nuova York, nominò, il 12 Dicembre 1867, a sue Garante d'amicizia, presso la Gr.: Loggia di Virginia, l'Ill. e Car.: F.: John F. Regnault.

Segue il Decreto :

Noi Gran Maestro della Massoneria in Italia e nelle sue Colonie ;

Vista la grande utilità che risiede per la Istituzione mass.: nello stringere sempre più i legami che ci uniscono col resto della Famiglia mass.: mondiale ;

Visti i meriti distinti dell'Ill.: ed Incl.: F.: John F. Regnault ;

Sulla proposta del F.: Andreas Cassard 33.: di New-York ;

Inteso il Consiglio dell'Ordine ;

Abbiamo decretato e decretiamo :

Art. 1. L'Ill.: ed Incl.: F.: John F. Regnault è nominato Garante d'amicizia del G.: O.: d'Italia presso la Gr.: L.: della Virginia, con pieni poteri per rappresentarlo e portarne la parola.

Art. 2. Il nostro F.: Gr.: Canc.: M. Macchi è incaricato della spedizione del presente Decreto.

Dato in Firenze, dal Palazzo del G.: O.: , li 12 Dicembre 1867
(E.: V.:).

*Il 1° G.: M.: agg.: ff.: di G.: M.:
(firmato) L. FRAPOLLI.*

Dal 1° G.: M.: agg.: ff.: di G.: M.:

Il Gr.: Canc.:

M. MACCHI 33.:

Per copia conforme

Il Gr.: Archiv.:

PIO ADUCCI 33.:

NOMINA DEL GARANTE D' AMICIZIA

PRESSO LA GR.: LOGGIA DELLA NUOVA SCOZIA

La Gran Loggia della Nuova Scozia aveva spedito il 21 Giugno 1867, al compianto F.: Filippo Cordova la nomina di G.: M.: Onorario di essa Loggia e quella di suo rappresentante presso il G.: O.: d'Italia.

Il G.: O.: d'Italia, invidò, il 12 Dicembre successivo, a Halifax, il Decreto seguente :

Noi Gran Maestro della Massoneria in Italia e nelle sue Colonie ;

Vista la grande utilità che risiede per la Istituzione mass.: nel restringere sempre più i legami che ci uniscono col resto della Famiglia mass.: mondiale ;

Visti i meriti distinti dell' Ill.: ed Incl.: F.: Robert I. Romanes ;

Sulla proposta del F.: Andreas Cassard 33.: di New-York ;

Inteso il Consiglio dell'Ordine ;

Abbiamo decretato e decretiamo :

Art. 1. L' Ill.: ed Incl.: F.: Robert I. Romanes è nominato Garante d'amicizia del G.: O.: d'Italia presso la Gr.: Loggia della Nuova Scozia , con pieni poteri per rappresentarlo e portarne la parola.

Art. 2. Il nostro F.: Gr.: Canc.: M. Macchi è incaricato della spedizione del presente Decreto.

Dato in Firenze, dal Palazzo del G.: O.: , il 12 Dicembre 1867 (E.: V.:).

*Il 1° G.: M.: agg.: ff.: di G.: M.:
(firmato) L. FRAPOLLI.*

Dal 1° G.: M.: agg.: ff.: di G.: M.:

Il Gr.: Canc.:

M. MACCHI 33.:

Per copia conforme

Il Gr.: Archiv.:

PIO ADUCCI 33.:

GRAN LOGGIA DEL KENTUCKI

Ci scrive, per mezzo del suo Gran Segretario I.: M.: S.: W.: Corkle, in data di Louisville, il 14 Ottobre 1867, inviando molti fraterni complimenti e congratulazioni alla Massoneria italiana. — Desidera e spera che la Gran Loggia del Kentucky entrerà in rapporti sempre più stretti col G.: O.: d'Italia. — Ci manda gli stampati della Gran Loggia. Desidera di ricevere regolarmente i nostri Bollettini. — Non avendo mai adottato il sistema dei Grandi Rappresentanti non può nominare alcun Garante d'amicizia presso di noi.

CORRISPONDENZA

DEL G.: O.: COLLE LOGGE DELLA COMUNIONE

Fra il G.: O.: e la Loggia riunita Garibaldi e Avvenire

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA UNIVERSALE

FAMIGLIA ITALIANA

Scienza, Libertà, Lavoro, Fratellanza, Solidarietà.

*La Loggia riunita « Garibaldi e Avvenire », al Grande Oriente della Massoneria in Italia e nelle sue Colonie, Or.: di Firenze.***Indirizzo**

Di fronte agli ultimi casi che afflissero la Patria, per la Loggia che vanta il primo Libero Muratore italiano, a patrono e Fratello, sarebbe colpa il silenzio.

Noi protestiamo adunque dal più profondo dell'animo nostro contro il nuovo intervento straniero, nè sappiamo trovar termini a meritamente vituperare le violazioni commesse in questi giorni, non solo contro la nostra Patria ma contro l'Umanità, la quale non ebbe nemico più duro ed inesorabile del Poter temporale dei Papi.

Italiani, deploriamo l'oppressione della nostra Capitale, Liberi Muratori, la prigionia del nostro Gran Maestro onorario perpetuo.

Ridotti a tale estremo, nel tempo medesimo che ci impegnamo a continuare, con ogni nostro potere, l'opera emancipatrice, si tosto e tanto dolorosamente interrotta, v'invitiamo, o Illustri Fra-

telli del Grande Oriente, ad unire alla nostra protesta la vostra autorevole parola, affinchè il grido di dolore d'Italia trovi un eco in tutti i Consorzi massonici d'Europa e si veda, anco una volta, che quando il diritto delle Nazioni è manomesso, la Massonica famiglia si leva unanime pel trionfo della luce sulle tenebre.

Gradite, Ill.: Fratelli, il triplice rispettoso saluto.

Or.: di Livorno, 15 Novembre 1867. (E.: V.:).

Il Ven.:

ARISTIDE PROVENZAL.

Il ff.: di 2° Sorv.:
DE VECCHI UT.

Il ff.: di 1° Sorv.:
SILVANI.

Il Fr.: Orat.:
L. PROVENZAL

Il F.: Segretario
FELICE CORCOS

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA UNIVERSALE

FAMIGLIA ITALIANA

Scienza, Libertà, Lavoro, Fratellanza, Solidarietà

Grande Oriente della Massoneria in Italia e nelle sue Colonie.

Or.: di Firenze, 17^{mo} g.:., 19^o M.:., A.: V.: L.: 000867.

Car.: F.: Ven.: e Car.: FF.: della Loggia Garibaldi e Avvenire,
Or.: di Livorno.

Ricevemmo il vostro indirizzo.

Quando il nostro Fratello Gran Maestro onorario Giuseppe Garibaldi fu arrestato a Sinalunga, il Grande Oriente invitò tutti i Fratelli a firmare e far firmare petizioni al Parlamento per la sua immediata liberazione — e furono causa le cangiate circostanze se a questa prescrizione non fu dato pieno effetto. Quando Egli si trovò in vincoli al Varignano, dispose il Grand' Oriente perchè le Loggie più vicine gli facessero tenere quanto potesse giovare ad alleggerirgli il peso della cattività.

Oggi Garibaldi è nella sua isola ; sta al Parlamento Nazionale il domandare conto de' procedimenti illegali che furono usati verso di Lui.

Come avete potuto vedere dall'ultimo Bollettino del Grande Oriente (vol II°, 2ª dispensa, fascicoli IV, V, VI.), la nostra Massonica comunione non fu ultima a combattere l'eterno nemico della Instituzione nostra, il *Papato*. — Però la Massoneria ha un compito più vasto che non l'atterramento del così detto *Poter Temporale* e che l'*acquisto della Capitale-nata* degli Italiani ; la nostra Comunione può far voti in proposito, ma ne confida l'eseguimento alla Nazione, cui più specialmente tale meta riguarda, e che meglio possiede i mezzi per raggiungerla.

Si applichi la Massoneria a distruggere le false credenze e i pregiudizii ; lavori ad istruire le moltitudini e ad assicurarne il benessere, e perverrà molto più sicuramente che con ogni altro mezzo, e molto più rapidamente che non pensa, a raggiungere, non solo a Roma ed in Italia, ma su tutti i lidi emersi nella Sfera nostra, lo scopo della sua feconda Instituzione,

Il Progresso universale,

per mezzo della prosperità di tutti, creata dalla Scienza, dalla Libertà, dal Lavoro, dalla Fratellanza, dalla Solidarietà.

Le Loggie della Comunione nazionale italiana sono animate da questi sentimenti e sarebbe superfluo il domandare ad esse una manifestazione che risulterebbe a vaniloquio se non fosse seguita da più seri fatti. — Quanto agli altri Consorzi massonici d'Europa, abbiamo il dolore di dover constatare che, comunque animati, senza eccezione, dai più fratellevoli sentimenti verso di noi, però non tutti corrono egualmente la via vera del Progresso massonico, mentre varii obbediscono invece ad influenze ed impulsi di idee e di interessi speciali. — La Legge è, ma chi pon mano ad essa? Le Associazioni esistono, ma il loro operare dipende dagli elementi che le compongono, dagli uomini che le dirigono e dall'ambiente ove si trovano.

In questo stato di cose, carissimi Fratelli, la Massoneria italiana — se crederebbe inutile e meno degno il mendicare, presso

chicchessia d'Oltr'alpe, la ricognizione del diritto naturale di ogni Nazione al possesso del patrio suolo — sente tutta l'importanza a che il grido di dolore d'Italia trovi un Eco in tutti i Consorzi massonici d'Europa. — Ai cittadini che, volontariamente e senza viste di personale interesse, si esposero al martirio sui Campi romani, la Massoneria consacra una parola di compianto e di stima — e tributa ammirazione al corpo sanitario il quale, diretto dagli egregi medici Emilio Cipriani ed Agostino Bertani prodigò, per solo impulso di umanità, senza distinzione di bandiera, le più pietose cure ai feriti (1).

Il Grande Oriente ringrazia le Loggie dell'essersi, nelle passate evenienze, unanimemente astenute, di conformità agli Statuti nostri, da ogni azione o deliberazione politica collettiva; prende atto delle vostre Parole, in quanto sono massoniche ed umanitarie, vi applaude, le porta a cognizione dell'intera Famiglia italiana, fa sua la vostra dichiarazione, e l'allarga:

Che ognuno di noi personalmente s'impegni a continuare colla parola, colla penna, con ogni mezzo consentito dalle nostre Leggi sociali, l'opera emancipatrice del pensiero umano e nella vita nazionale!

Gradite, Carissimi Fratelli, il nostro cordiale Massonico saluto!

Il F.: 1° G.: M.: agg.: ff.: di G.: M.:

L. FRAPOLLI

(1) Questa Tavola, della quale fu data partecipazione a tutte le Loggie della Comunione nazionale, essendo stata riprodotta da qualche giornale profano, mosse alcuni amici a farci osservare che la responsabilità della organizzazione del Corpo sanitario dei volontari, siccome della direzione di esso, durante la breve ma sanguinosa guerra ed il combattimento di Mentana, devesi interamente riservare al Prof. Emilio Cipriani, il quale solo ne sopportò l'incarico. Noi ci affrettiamo di porre questa nota a rettifica della verità storica. Il Dott. Bertani, arrivato durante l'ultimo combattimento, intervenne spontaneo a prestare la propria opera individuale.

PARTE NON UFFICIALE

COSE FILOSOFICHE

LE LEGGI DELLA NATURA

I.

L'osservazione di ciò che avviene d'intorno a noi, la facoltà che possediamo di conservar nella memoria i fatti osservati, l'attitudine a paragonarli e a scoprirne le somiglianze, le diversità, l'indipendenza o il rapporto; ci conducono a poco a poco a formarci una nozione abbastanza vasta e sicura dell' Universo e de' suoi fenomeni, nozione che, rivelando all' uomo la costanza di molte forme e di molti atti naturali, gli dà modo di costituire ciò che si dice: *la Scienza*. Dove non è invariabilità di rapporti tra i fenomeni che si succedono, può essere *conoscenza*, non *scienza*. Quindi la formazione di quest'ultima esige la *certezza* delle relazioni tra i fatti, o una *probabilità* così grande, che la sua espressione equivalga quasi alla *certezza*.

Suppongasì un uomo cui si presentino due vie da scegliere, onesta l'una, l'altra turpe, e qualcuno affermi che esso presceglierà l'onesta; a tale affermazione non avrà potuto condurlo la *scienza*, non essendo necessario e inevitabile il nesso tra l'atto volitivo dell'uomo e la virtù, il giudizio sarà in tal caso meramente *congetturale*, le due de-

terminazioni opposte essendo egualmente possibili. Ma se invece si tratti di sapere quale via batterà un sasso abbandonato a se stesso alla superficie della terra, l'aver veduto per secoli e secoli come i sassi precipitano in linea retta verso il centro del globo, darà all'osservatore della Natura il diritto di concludere con grandissima probabilità che anco in questa prova seguirà il sasso lo stesso sentiero, movendosi coi medesimi gradi crescenti di prestezza. E siffatta conclusione apparterrà all'ordine *Scientifico*, poichè rappresenterà un modo costante d'azione, se non assolutamente necessario, almeno confortato da sì lunghe riprove, da render minima la probabilità di vederlo fallire.

L'attività nella Natura produce quindi due ordini distinti di fatti; gli uni invariabilmente, o almeno per lunghissimo volger di tempo collegati fra loro in una medesima guisa; gli altri indipendenti, liberi od arbitrarii. La raccolta e il coordinamento dei primi costituisce a poco a poco la *Scienza*; l'osservazione e lo studio degli altri origina i *giudicii congeturali* e le *opinioni probabili*. Per tal modo nascono tra gli uomini *Dottrine scientifiche e Credenze*. Di queste ultime non è ufficio della *Scienza* l'occuparsi. Gli elementi delle altre laboriosamente riuniti e confrontati per lungo volger di età sono veramente la sola materia possibile degli studi, e la scala per cui salire a più vasta e più sicura comprensione dell'Universo.

II.

La società umana però svoltasi, al pari dell'individuo, con una tardità voluta dalle poche sue forze e dalla molteplicità degli ostacoli, come ebbe vita prima di avere coscienza della propria unità, e coscienza innanzi di possedere il carattere della personalità e della identità continua, carattere che le viene dalla Tradizione o dalla Storia, così non vide primieramente nel mondo se non cose e fenomeni staccati

o indipendenti, e solo coi secoli giunse a formarsi un concetto scientifico della Natura, parallelo all'altro della sua unità morale, individuale e collettiva. Nacquero allora le idee opportunamente espresse dai savi colle due parole di *macrocosmo* e di *microcosmo*, familiari ai filosofi, e ritraenti i concetti della perfetta somiglianza di composizione e di attitudini fra l' Universo, e l' Uomo o l' Umano consorzio.

Stretti i primi gruppi sociali in famiglie, in tribù, in nazioni, i più forti sottomessi i più deboli, soverchiati alla lor volta dai più avveduti; si vennero costituendo le genti in servitù più o meno volontaria sotto di un Capo o Signore, che ne dominasse e dirigesse le forze al maggiore incremento della prosperità di ciascuno e di tutti. Ma quei Capi non erano (nè avrebbero potuto esserlo) molto più istruiti o più onesti degli altri, quindi investiti d'una potestà senza limiti, non sempre l'impiegarono al bene, e costringendo i sudditi alla obbedienza delle loro volontà, non imposero sempre al popolo quegli atti, dai quali potesse derivargli la maggiore felicità; ma lo obbligarono non di rado ad affligger sè stesso per soddisfare un capriccio della loro fantasia, o un falso criterio di moralità e di giustizia. Quelle ingiunzioni dei Capi, o, direm meglio, dei Despoti, ebbero nome di *Leggi*, e, sino dall'antichità più remota, svegliarono nella mente dei popoli piuttosto l'idea di un arbitrio, che non quella di una necessità di Natura, perchè appunto avean molto in sè d'arbitrario, e perchè l'uomo incolto non valendo a capire l'inevitabilità della forma sociale, tien per offese alla sua libertà personale anche quei vincoli, che altro non sono in fondo, se non le condizioni indispensabili alla vita della Umanità.

Costretta la gente dalle *Leggi* dei Capi a ripetere i medesimi atti e a dar così agli usi e alle costumanze una invariabilità quasi perfetta, l'idea di *Legge* si collegò nell'umano pensiero con quella di riproduzione identica delle forme o dei moti; e i fatti naturali raccolti, ordinati e

discussi, rivelando una ripetizione invariata di forme e di atti, e una relazione costante tra fenomeni e fenomeni nell' Universo, anche siffatta immutabilità si attribuì ad una *Legge*.

Legge di Natura corrispose dunque ne' primi tempi a un non so che di arbitrario intimato alle cose, come erano indette agli uomini le *Leggi* dei Principi; e siffatta nozione immedesimatasi per dir così nelle parole, offuscò allora e intorbida tuttavia il concetto dell' idea che in quella locuzione si racchiude.

Il vocabolo *Legge* suggerisce infatti all' intelletto due termini egualmente necessari, un *Legislatore* cioè che la formuli, e un *Essere*, primieramente *libero*, che vi si sottoponga. Ora la Scienza, interrogata la Natura, non conduce veramente nè all' uno nè all' altro di questi due termini, e però essa non può intender per *Leggi* quel medesimo che ordinariamente si suole indicare con siffatta parola.

Lo scienza, in quanto è scienza, non conduce all' idea di un *Legislatore*; poichè, trovando la *sostanza* dell' Universo *indistruttibile e attiva* in ogni sua minima parte, non prova alcun bisogno d'una potenza creatrice e vivificante, per intendere la perpetua vicenda delle forme e dei moti, onde risulta il concetto della Natura.

Non conduce poi all' idea di un *Legislatore* anche perchè, qualunque sia l' origine prima di un essere, non è possibile il concepirlo, senza immaginarlo dotato di certi suoi caratteri, di certe proprietà, di certe attitudini. E se un essere qualsivoglia (l' *Assoluto o Necessario*, come soglion dire i filosofi, o il *Contingente e Relativo*) non sarebbe, dove non avesse qualità e facoltà che lo determinassero o costituissero, queste non varranno a provare *Legislatore* o *intelligenza* che le abbia volute, decretate, ed imposte; ma condurranno alla semplice affermazione della esistenza o della realtà di quell' essere nel quale s' incontrano.

Quando si parla di *sostanza* in astratto, non è possibile

il formarsene alcuna idea, ma appena la mente riconosce *attività, limiti, o figura, mobilità* o altri attributi alla *sostanza*, allora essa diviene pensabile, ed acquista i caratteri di un *Ente*. Un *Ente* senza proprietà è il *Nulla*, poichè il *Nulla* solo è la negazione d'ogni quantità e d'ogni qualità definibile.

Dalle proprietà degli enti risultano necessariamente certe relazioni, per cui fra loro si collegano e si limitano a vicenda, e siccome a siffatte relazioni appunto si diede il nome di *Leggi della Natura*, apparisce chiaramente esser bastevole la esistenza reale delle cose perchè fra di esse sorgano e si mantengano rapporti invariabili o leggi.

III.

Nè qui si levino accuse contro la *Scienza*, perchè respinga siccome inutili a sè certe *Nozioni*, che, appunto perchè non tolte dalla *Natura*, vennero chiamate *sopranaturali*. La scienza non le accoglie nè le rigetta; non ne sente il bisogno e tira innanzi da sè. Il volerle dedurre da essa sarebbe assurdo, non essendo il *sopranaturale* derivabile da elementi e con mezzi puramente *naturali*; il volergliele imporre non le aggiungerebbe nè luminosità nè saldezza.

Che altri per altre vie, che non son quelle della *Scienza*, giunga, o creda giugnere alla conoscenza del *soprasensibile* e lo affermi, non può essere cosa che turbi lo studioso delle verità naturali, poichè siffatta conoscenza supposta non perviene a mutare in guisa alcuna quelle leggi o relazioni costanti che esso riconobbe fra le parti e i fenomeni dell' Universo.

Infatti o il *Legislatore soprasensibile* va cambiando liberamente e imprevedibilmente le sue determinazioni, e qualunque scienza è impossibile, ciò che non s' accorda coi fatti; o il *Legislatore* è immutabile, e allora poco importa alla *Scienza* che la invariabilità dei rapporti sia voluta da

un Essere all'infuori della Natura, o dalle attività libere che sono nella Natura stessa e la costituiscono.

Se però la pretesa conoscenza del *Legislatore* valesse a manifestare le leggi, o ne rendesse più agevole il discrimine, potrebbero allora gli studiosi accogliere le rivelazioni del *soprasensibile* con affetto riconoscente, e giungere più presto per esse alla cognizione del vero.

Ma nessuna *Verità naturale* si manifestò sinora all'uomo altrimenti, se non per l'osservazione e per lo studio; dunque la *Scienza* può, senza offesa delle *Credenze*, non occuparsi del *soprasensibile* che non ha importanza per essa, e limitare le sue indagini ai fenomeni della Natura, i quali soli valgono a condurla alla conoscenza di quel vero che pur s'adopra con ogni sforzo a raggiungere.

Lo scienziato non fa guerra alla fede, se, come investigatore della Natura, non le chiede un aiuto, che la fede non gli può dare. La separazione della scienza e delle credenze è fatta dal progresso intellettuale ogni dì più necessaria. E di tale necessità sarebbe pur tempo si convincessero e Scienziati e Credenti. I tempi di *Omar* sono passati, e nessuno oggi oserebbe sostenere più imprudentemente, ciò che dicea quel Califfo, incendiando i tesori dell'antica sapienza: *O quei libri contengono ciò che sta nel Corano e sono inutili, o contengono altre cose e sono menzogneri e dannosi.*

Se questo non disse Omar, e se la Biblioteca d' Alessandria non fu distrutta da esso, il dilemma ebbe fautori bastanti e accanitissimi altrove, perchè la storia possa accoglierlo siccome un triste fatto di molte età e di diverse nazioni.

Le Leggi della natura sono dunque *le relazioni essenziali e costanti degli esseri dell' Universo*, e siffatte relazioni non hanno bisogno che alcuno le imponga alle cose, poichè gli esseri, per ciò solo che sono, non possono non aver rapporti fra loro.

Che poi tali esseri, onde risulta l'Universo, siano liberi o costretti, potrebbero non bastare a disvelarlo quelle nozioni che l' uomo ne possiede. S' intenderebbe però forse meglio l' andamento generale dei fenomeni, supponendo libere le singole *attività o Monadi* (per usare l' espressione di Leibnitz), poichè la libertà del volere non escludendo la persistenza lunga, vuoi pure, illimitata in una stessa determinazione; un atto liberamente voluto potrebbe assumere, per la sua costanza e durata, quelle apparenze, che lo farebbero sembrare necessario o coatto. E così il concetto di libertà e di attività spontanea immedesimandosi con quello degli elementi delle cose, non parrebbe più quasi *fuor di Natura* il trovare nel mondo esseri liberi ed attivi, e si verrebbe a troncargli d'un tratto l'antica guerra fra *Materialisti* e *Spiritualisti*, guerra che ai nostri giorni sembra volersi riaccendere più accanita che mai.

IV.

Chi volesse ridire la storia della mente umana in traccia delle *Leggi della Natura*, dovrebbe riandar pressochè tutti gli annali degli uomini, tanto s' immedesima lo studio dei rapporti naturali degli esseri colla vita degli individui e delle Nazioni. Alla scoperta di qualche legge più generale delle cose, il cuore dei popoli si dilata alla civiltà; coll' oblio delle scienze s' ottenebra nelle genti anco la nozione del bene, perchè l' incivilimento, siccome fatto Naturale, si collega ancor esso colle altre vicende dell' Universo, ed è legge di Natura che *Scienza e perfezionamento materiale e morale dell' uomo vadano inevitabilmente congiunti*.

Ben può talvolta una felice disposizione dell' animo far dolce e giusto chi vive nella ignoranza, ma più spesso la parte ferina dell' uomo, tormentata dalle violenze delle cose, cui non sa opporre un riparo, spezza il freno della coscienza e si ribella al dovere. Le statistiche dei Tribunali,

non ammettono dubbi, e là dove non sono Tribunali, come tra i selvaggi delle *terre nuove*, si dovrebbero mandar a vivere quegli scrittori che, gridando anatema contro i progressi delle Scienze e delle Arti, predicano felicissimo l'uomo nello stato di primitiva ignoranza. È ben vero che taluni fanno piovere nella mente degli antichissimi abitatori del mondo un lume di virtù, che, spento poi per loro colpa, li lasciò barbari senza speranza di spontaneo risorgimento; ma oltrechè siffatta civiltà originale è tuttora una semplice ipotesi; quando pur fosse dimostrato, essa a non altro servirebbe se non a confermare il principio, che: *Scienza e dominio della Natura, acquisiti per faticoso lavoro del pensiero, o per occulta virtù che improvvisamente li infonda, sono pur sempre indissolubilmente associati colle virtù domestiche e civili e con tutti quegli altri fattori onde risulta la felicità delle Nazioni.*

Non fu dunque detto senza giusti motivi, la storia delle *Leggi della natura* confondersi con quella della umana civiltà.

V.

Fermato il principio che tanto si fa migliore un popolo, quanto più sa dei rapporti naturali o essenziali degli esseri, e quindi più li rispetta, o li rivolge al bene; non sembrerà strano ad alcuno che tutti gli sforzi delle umane intelligenze siansi adoptrati e s'indirizzino ancora a scoprire le *Leggi della Natura*.

Forse alcuni insegnamenti ricevuti dalla prima età, e non sottoposti mai a severa disamina, per quel rispetto che torna sì comodo alla naturale pigrizia dell' intelletto, e che non è sempre un omaggio alla verità; forse alcuni di tali insegnamenti vorrebbero farne persuasi che, senz'altro adoptrarci a scrutar l'Universo, attenendoci a pochi precetti dogmaticamente formulati ed appresi, si può ottenere nella

vita quella maggior somma di bene cui all'essere umano sia consentito di attingere. Ma se l'uomo agogna a conoscere, se in lui è la potenza di estendersi mediante l'ingegno, riducendo a diventar quasi parte di sè gli altri esseri che lo attorniano, se dalle conquiste fatte sulle energie naturali trae soddisfacimenti materiali, e contentezza, e tranquillità, e disposizione migliore alla pratica del bene; se, in una parola, l'Uomo è sviluppabile e perfettibile per la via della Scienza, non a scapito ma con notevole incremento della sua virtù; chi vorrà sostenere valer meglio il fanciullo che imparò quei tali precetti dogmatici, che non tutti i Savj della Grecia, come io udii predicare talvolta? Così posto il paragone è falso e non regge, poichè si confrontano cose che non hanno una comune misura, l'Onestà cioè e la Dottrina. Ma pongasi il confronto tra l'uomo che per ingiunzione d' autorità segue la virtù entro quei limiti nei quali l'ignoranza d'ogni altra cosa gli consente di seguirla, e l'uomo che nudrito di scienza opera il bene non perchè glielo impongono una parola od un libro, ma perchè sa esser quel bene necessario al pieno sviluppo, e quindi alla felicità dell'individuo e della Società; s'aggiungano a siffatta superiorità morale, le utilità che la scienza conferisce alla vita, e allora i più restii dovranno pur convenire che il sapere, fattosi guida e compagno alla virtù, vale assai meglio d'una certa virtù praticata per impulso esteriore da una beata ignoranza.

E poi, volendo guardar più addentro in codeste dottrine, che tengono in sì lieve conto la scienza, non si potrebbe forse domandar loro: se non rappresentino ancora *Leggi o Relazioni naturali* quei precetti, che pure esse intendono derivar da altra fonte che non è la Natura, e predicano siccome introvabili per natural lume d'intendimento?

Ma se non esprimessero rapporti essenziali o *naturali* fra gli uomini costituiti in Società, forsechè noi potremmo attuarli, o non dovrebbero piuttosto riguardarsi come umana-

mente inseguebili? Eppure essi non presentano altra difficoltà pratica, se non quella che nasce dalla libertà dell'arbitrio, e che riducesi più spesso all'ignoranza, poichè non può sup- porsi che un uomo (dove non sia demente) voglia, sapendolo, operar ciò che nuoca a lui direttamente, o per via indiretta, turbando lo sviluppo dell'associazione alla quale appartiene.

Se dunque questi precetti non impongono cose che non siano per Natura attuabili con vantaggio di chi le pratici e di coloro che convivan con esso, come si pretenderà al di fuori della Natura la loro origine? E perchè non dovrà bastare a scoprirli quella stessa osservazione dei fatti, dalla quale si vengono a poco a poco manifestando tutte le altre relazioni degli esseri?

Chi sentirebbe oggi la voce d'Egeria nel Codice di Numa, o la parola di Gabriele in un Surate del Corano?

Fra le *Leggi dunque della Natura*, e non altrove, saranno pur quelle che valgano a render l'uomo migliore e più felice, e forse meno tenterà il Volere di sottrarvisi, quando sappia che non gliele impone un arbitrio, ma che esse rappresentano le condizioni indispensabili al nostro pieno sviluppo, al nostro più rapido perfezionamento.

VI.

Noi tutti, qualunque siano gli studi nostri, siamo indagatori delle attività, dei modi costanti d'azione, delle *Leggi infine della Natura*. La varietà degli indirizzi non muta l'indole delle ricerche. Matematici, Naturalisti, Medici, Legisti, Letterati, Filosofi, tutti moviamo alla scoperta del *Vero*, e per la conoscenza del *Vero* alla conquista del *Meglio*.

Che le Scienze naturali, la *Fisica*, la *Chimica*, la *Medicina* siano osservazione, raccolta, ordinamento di fatti per trarne i *rapporti essenziali delle cose*, ognuno facilmente lo

intende, purchè rifletta allo scopo che tali discipline si prefiggono.

Le *Matematiche*, sebbene non abbiano per oggetto immediato le cose speciali, ma soltanto le condizioni più generali d'ogni forma e d'ogni attività, l'estensione, cioè, il numero, il tempo, l'energia, il moto, che piuttosto considerano nella loro quantità o nella direzione, che nella qualità degli oggetti nei quali s'incontrano; le *Matematiche* anch'esse indagano e coordinano *Leggi di Natura*, poichè le relazioni di quantità sono al pari di tutti gli altri rapporti delle cose, proprietà o condizioni essenziali degli enti.

Uomini, noi subordiniamo la Natura ai bisogni, alla felicità della razza umana, Liberi, lottiamo contro la necessità delle cose che ne circondano, e spesso usciam vittoriosi dalla lotta. Mentre gli altri esseri proseguono inalterati la ripetizione identica di se stessi giù pel clivo dei secoli, noi soli, sotto una forma quasi invariata, mutiamo perennemente attitudini, energia, sentimenti, costumi. Dalla contemplazione di noi medesimi, dallo studio interno dell'uomo, fatti consapevoli d'uno stato migliore possibile, che le nostre facoltà non impedito dall'ignoranza e dagli ostacoli esterni, ne permetterebbero di raggiugnere, noi ci adoperiamo sin dalla prima adolescenza a raccogliere nozioni, a combinare idee, a discuter fatti e vicende, per trarne qualche legge che ne sia lume ad altri scoprimenti intorno a questo nostro perpetuo *divenire*. Noi ci sentiam tutti in noi stessi quali saremmo, dove ne fosse dato di raggiugnere il pieno sviluppo della nostra natura. Quindi la possibilità di questa visione intima che ne inamora del meglio, quindi la sete delle conoscenze, la voluttà della fatica negli studi, l'ebbrezza nello scoprimento del vero. Gli sforzi però dell'uomo isolato non bastano a scioglierlo dalla tirannia delle cose. Fiamma che troppo presto arde e si spegne, la vita dell'individuo non basterebbe a illu-

minare tutta la via del progresso. La possibilità di trasmettere ai figli le conoscenze raccolte allarga già e distende il campo dei possibili acquisti, ma la vera e piena virtù progressiva dell'uomo non si attua altrimenti che per via dell'associazione e della cooperazione umanitaria. Quell'ideale, come suol dirsi, dell'uomo e dello stato suo felice che noi sentiamo confusamente in noi stessi, non si svolge nei singoli individui ma nella vasta società delle genti. L'*Egoismo* è la negazione d'ogni progresso, sia che avveleni un sol cuore, sia che invada un popolo sotto il nome abbagliante di *sentimento nazionale*. I soli confini, il solo territorio che l'uomo o il popolo debbano amare e difendere con tutte le potenze delle lor forze, non sono i muri della casa paterna o i meandri dei fiumi, o i lidi lambiti dal mare... le nostre ricchezze, il patrimonio, la patria sono le conquiste già fatte sull'universo, la scienza, la civiltà.

Dove le leggi scritte nei codici o tramandate, come i νόμοι nei canti non siano la espressione di quelle condizioni essenziali alla natura dell'uomo, per cui soltanto riescon possibili la sua durata, il suo sviluppo, la moltiplicazione, l'associazione, l'incivilimento; esse non son leggi vere ma solo arbitrii della stoltezza o della violenza. Come possa durare ed estendersi la persona, come possa costituirsi e assodarsi la Società, ecco la sola e vera materia delle Leggi. Quindi un Codice universale o naturale che rappresenti le necessità di tutti gli uomini senza riguardo a condizioni di clima, di mezzi esterni, di sesso, d'età. Poi quelle modificazioni indispensabili alle Leggi più universali, affinché il mondo esteriore venga a riflettersi nel piccolo mondo sociale, come inevitabilmente lo vogliono le relazioni degli esseri. Ma non una ingiunzione di più, non un precetto di meno. Chi rifiuterà di sottostare alle Leggi così intese e così formulate, rinnegherà il suo essere d'uomo e l'umana famiglia. Potrà quindi senza colpa venire limitata la sua

libertà, affinchè egli col suo malo operare senta più immediatamente di nuocere a se stesso, s'avvegga del suo errore e si emendi, o perchè, incorreggibile, non impedisca il bene degli altri, l'aggrandimento e il miglioramento della umanità. O le *Leggi* dei popoli son *Leggi della Natura sociale* o bisogna cancellarle dai Codici e dalle consuetudini. Così la scienza del *Diritto* appare ancora una ricerca e non altro delle condizioni naturali d'esistenza degli esseri.

E persino la *Storia*, se nol consegue, almeno si propone l'intento di riconoscere le leggi secondo le quali si formano e si sviluppano i popoli, e dall'urto e dalla fusione dei popoli si costituisce la Umanità. Solo, se la forma finale dell'umano consorzio può dedursi rettamente da certe condizioni generali e immutabili della nostra natura, non altrettanto può farsi per rispetto agli ordinamenti transitori dei diversi gruppi sociali, poichè il volere essendo libero in ciascuno di essi, la scelta fatta dall'uno non determina punto necessariamente la scelta dell'altro, e però la *Filosofia della Storia* non può aver mai il carattere d'una scienza, ma solo quello d'un calcolo di relazioni abbastanza probabili, qualora specialmente si fondi sulla maggior propensione delle moltitudini per l'utile più apparente e immediato, anzichè pel più remoto e più certo.

Nè, quantunque possa parer lontana da siffatto concetto, se ne dilunga l'*Arte*, sotto qualsivoglia forma si manifesti; poichè dai vincoli che uniscono certi segni, certi suoni, certe combinazioni di parole o di idee alle nostre sensazioni, tutta deriva la potenza dell'*Arte*, nè altro si può studiare per acquistarne la pratica, se non appunto le *Leggi naturali* onde il pensiero maturato giugne pei sensi a toccar le fibre del cuore. Solo in essa ciò che v'ha di costante o veramente scientifico è poca cosa di fronte al mutevole o individuale, per esser l'*Arte* l'espressione di ciò che è in noi, mutevoli e liberi, non di quello che è nel mondo esteriore, in apparenza almeno, necessitato e invariabile.

VII.

Così ogni ramo dello scibile umano può dirsi aver per oggetto il discoprimiento o l'applicazione delle *Leggi della natura*, ossia dei rapporti essenziali che son fra le cose.

Qualunque ostacolo si opponga all'attività nostra in cerca di esse, è una lesione al diritto il più imprescrittibile, a quello cioè d'esser uomini.

Quindi la necessità che si proclami altamente e si difenda contro qualunque violenza quella che suol chiamarsi: *Libertà del Pensiero*, senza della quale non è scienza possibile, non progresso, non incivilimento, non felicità proporzionata a quelle attitudini e a quei mezzi, onde l'uomo si distingue dagli animali inferiori.

La Libertà del pensiero è ancor essa una *Legge della natura*; e quando s'incepta la mente, questa svigorita e fatta impotente, o s'intorpidisce nella oziosa beatitudine di chi sogna, o s'avvolge nel fango delle libidini istintive, o trasmoda per impeti irresistibili in feroci licenze.

Il pensiero libero non è la facoltà di attuare qualunque consiglio della mente, non la negazione dei rapporti o dei vincoli fra le cose e fra gli atti. *Pensar liberamente* significa, non imporre un limite arbitrario alle speculazioni della ragione, non dire all'intelletto: « Alla tal conseguenza non » giugnerai, perchè opposta a un principio che tu devi » ammettere, senza averlo tratto da alcuna di quelle fonti, » che sole conducono alla cognizione delle Verità naturali. »

La *Scienza* non discende da un concetto astratto, da una creazione del sentimento alla ricerca delle forme, dei moti delle attività nella Natura; essa batte il sentiero opposto, nè potrebbe fare altrimenti. Coloro che dicono: « là si dee » giugnere, chi non vi giugne taccia, affinchè non nasca » uno scandalo, e non si turbi la quiete delle coscienze »

disconoscono l'indole della *Scienza*, rinnegano la più alta facoltà dell'uomo, quella del progredire, che lo differenzia dai bruti, e tolgono perfino a se stessi l'appoggio desiderato d'una conferma razionale di quello, che pur considerano siccome l'unico Vero e la ragione d'ogni cosa.

Solo al pensiero, libero da ogni nozione prestabilita, possono disvelarsi i vincoli dei fenomeni, poichè egli per tal modo li vede inalterati, e non li costringe a corrispondere a un certo ideale, o a non essere. Chi non ride oggi di quel Peripatetico, il quale ricusava al Galilei di guardar Giove col suo cannocchiale, perchè i pianeti *dovendo* esser 7, non volea neppur sospettare un istante che quattro corpi ignoti agli antichi potessero circolare intorno al maggior pianeta del nostro sistema? Sage che tenea pel *Flogisto*, morì nel 1824, negando ancora la scomponibilità dell'acqua. Dicesi che il Cardano si lasciasse spegner per fame, affinchè non mentisse il suo *Oroscopo*.

No, le conseguenze nella scienza non si prestabiliscono nè s'intimano. Esse sgorgano dai fatti, non sono assolute nè immutabili; ma collo svolgersi delle cognizioni si modificano, e talvolta si cambiano. Come si può dunque assegnarle *a priori*, o negarle se paiano opposte a certe idee preconcelte?

Perchè dovrem porre il bavaglio al Naturalista il quale racconti in buona fede d'aver trovato certi segni nell'uomo che gli danno per antenati i Gorilli? Se l'asserzione venisse pienamente confermata dagli studi successivi, a che avrebbe giovato il dichiararla falsa fin da ora, come taluni dichiaravan false le macchie del Sole perchè non poteva esser corruttibile il perfettissimo fra gli astri? Forse domani la teorica della variazione progressiva degli esseri sarà dimostrata erronea da nuove indagini o da ulteriori scoperte, nè la Scienza dannerà per questo alle gemonie chi le avrà tolto un'illusione e additato un errore.

Quelli che si reputano conscii dell'assoluta verità d'ogni

cosa, si rallegrino con se stessi e ne traggano tutto quel meglio che per loro si possa. I tempi nuovi non contendono ad essi la libertà delle opinioni, anzi li assicurano contro qualunque violenza da parte di chi non ne divida la fede. Ma i tempi nuovi proclamano libero ciascuno di tener per vero quello soltanto, che lo persuada, e vogliono tutelata del pari la contemplazione estatica del credente, e la meditazione feconda dello scienziato.

Il solo limite che l'uomo abbia il diritto d'imporre, non ai pensieri ma alle azioni degli altri uomini, sorge dalla necessità di far rispettare in ciascuno la facoltà di conservarsi e di perfezionar se stesso a beneficio di tutti. La parola che manifesta il pensiero non è lecito a nessuno di soffocarla sul labbro altrui, ma è dovere di chi si ritiene più saggio il ribattere con migliori argomenti l'errore, che insinuato negli intelletti potrebbe condurli a perniciose conseguenze. Se gli argomenti non bastano, si aspetti l'opera del tempo. La verità può talvolta germogliare in un ingegno e non trovare altrove un terreno preparato a riceverla..... A poco a poco però le menti si vanno dissodando, e viene il giorno in cui tutti accolgono avidamente quel vero che da principio era parso un errore o s'era creduto follia.

A voler infrenare il bisogno del sapere, converrebbe poterlo soddisfare pienamente. Ora dov'è chi possa dire: *Io so la ragione o la Legge di ogni cosa?* E se la scienza si affatica a cercarla, perchè temerla, quando essa non aspira, se non a render per questa via più felice e migliore tutta la umana famiglia?

VIII.

Si lasci dunque la *Libertà del pensiero* e della parola a chi cerca la verità per desiderio del bene; si lasci a noi

tutti investigatori delle *Leggi della natura*, se pur si vuole che tali leggi si scoprano e fruttino prosperità.

E quando coll'assidua osservazione, colla sperienza, colla meditazione, col raziocinio si saranno svelati nuovi rapporti fra gli esseri, quando si saran fatti progredire con la miglior nozione dell' Universo, il predominio dell'uomo sulle cose, la sicurezza del vivere, la rettitudine, la bontà, l'amore ; forse allora s' acquieteranno le ire inconsulte di quelli che oggi o ne condannano o ne sprezzano ; e visti germogliar dalla *Scienza libera e sola* quei beni che non reputavano si potessero conseguire per essa, forse verranno, fratelli, a gustar senza ribrezzo, i frutti dai fratelli coltivati e raccolti.

Vivere non è solo, per l'uomo, l'aver rapporti morali cogli uomini, ma è altresì lo svolgersi in grembo alla Natura colla minor somma possibile di dolori, colla maggior copia di contentezze. I due modi di vita sono inseparabili, anzi l'ultimo (quello che da molti si vuol chiamar materiale) precede l'altro e quasi lo elabora in sè, come fa il ramo pel fiore. Il voler l'uomo o tutto spiritualità o tutto sensazione è un disvolerlo, nè la *Scienza* mira a questo. Essa cerca la perfezione di tutto l'uomo, non d'uno solo de' suoi aspetti. Ed ecco perchè quando essa domanda *Libertà di pensiero* e di azione, non la vuol per sè sola, ma per tutto quanto si adopra a migliorare l'umana famiglia.

Un nobile ingegno, forse per abitudini cortigiane troppo venerabondo dell'autorità e della forza, lasciò scritto questa sentenza divenuta volgare che :

Sapere è Potere.

Noi meglio ammaestrati dalle vicende e dalla conoscenza degli uomini e delle cose, fatti accorti come lo studio delle *Leggi della Natura* sia non solo acquisto di potenza, ma scuola ancora di civiltà e di giustizia ; compiamo la mas-

sima di Bacone, e scriviamo sulla porta delle nostre scuole e mostriamo coll' opere a chi vorrebbe contenderlo, che se in tempi di servitù il sapere è potenza soltanto, fra i popoli liberi

Scienza è Potere e Virtù.

GILBERTO GOVI.

GUERRA AL PAPATO

MEMENTO MENTANA

Gli studenti della Università di Parigi inviarono al Grande Oriente d'Italia la somma di mille franchi, prodotto di una colletta fatta siccome contributo di riparazione e protesta contro i *prodigi* operati dal Chassepôt. Il Grande Oriente la impiegò a lenire sciagure. Le Alpi si spianano sotto il soffio d'amore dei Liberi Muratori.

LA MASSONERIA ED IL PAPATO

Chiunque volesse risalire all'origine della *Massoneria*, andrebbe a perdersi nella caligine della antichità. La storia chiamata da Cicerone — maestra della vita, — segna fino dai tempi più remoti incessante la lotta fra il bene ed il male, e mostra proseliti, combattenti ed assoldati in ambedue questi principii. Da questa lotta nacque la Massoneria, la quale dovendo combattere nemici numerosi e potenti, perchè in ogni tempo numerosi e potenti furono i nemici del

vero e del progresso, così fu costretta ad ascondersi nel mistero per minare l'opera di coloro che sotto mentite apparenze avrebbero fatto comunanza; e perchè nobile ed ardita essendo la missione che s'assumeva di compiere, nel ricercare i suoi proseliti, non poteva abbandonarsi alla ventura, ma doveva procedere siffattamente guardinga da non confondere il buon seme delle sue istituzioni con la zizzania dell'altrui superstizione. Aggiungasi a ciò che le intelligenze superiori al loro secolo, disposte per natura a conservarsi allo studio od inclinate a perscrutare i profondi misteri del vero scientifico, e per una fede inconcussa nella umanità eterna siccome il tempo, tendenti a guidarla in sulla via della perfettibilità, vennero attraverso l'esodo immenso delle generazioni, dall'ignoranza volgare dannate ad una specie di bando; e posciachè furono sempre guardate con sospetto e con diffidenza, per ciò stesso si trovarono astrette ad appiattarsi nell'ombra, e raccogliersi nella impenetrabilità della solitudine.

La nebbia de'secoli non toglie però di vedere la Massoria sempre grande, ardita, generosa, rappresentare un sublime principio filosofico che in essa s'incarnò, quando ebbe principio il cozzo del bene col male.

La libera e spontanea manifestazione dell'umano pensiero, astiata in ogni tempo ed in ogni luogo da regnanti e da pontefici, forma il suo dogma: l'intera eguaglianza è la sua fede: la libertà dello spirito, animata dall'amore della fraternità universale, è il suo vincolo. L'obbietto del culto da essa professato è la verità simboleggiata nella luce che feconda e unifica la natura; ed inculcando una sola ed uniforme dottrina, tollera e rispetta qualsiasi credenza.

La Massoneria non cerca che il *vero*, non professa che il *vero*, e tende a condurre gradatamente, senza scosse violente e senza sussulti, le umane intelligenze al vero progresso: — libertà, amore. — La via ch'essa batte si è di necessità la ricostituzione della unità religiosa, e rivalicando perciò

tutto il torrente delle umane passioni vuole rimontare alla purità della sorgente; ristabilire un culto universale, togliendo il mercimonio dei feticci della fortuna e dell'arte; essa, con poetica finzione, sublima l'uomo fino al trono di un sommo Architetto dell'universo senza che profeti od esseri privilegiati pretendano farsi ponti di unione.

Che può esservi di più augusto di tali Idee ed aspirazioni massoniche?

Ma poichè d'incontro alla verità stette sempre l'errore, ed il male d'incontro al bene, così dinanzi alla Massoneria s'eresse gigante terrifico il Papato; nè l'avere i piedi di creta valse a trattenerlo: il suo capo era d'oro, il suo petto di ferro, si stimò bello e forte, combattè, l'umanità procedette e la verga del Massone toccando i piedi di creta lo fece barcollare; la sua caduta è prossima.

Il Papato, bambino mentre la Massoneria era viragine, camuffandosi nella culla con la parola del Cristo — *carità*, — s'isforzò a crescere ed a metter persona così da attrarre a sè la supremazia della terra. Ma — *carità* — non era che parola, e seduto pomposamente sul trono dei Cesari, incensandosi coll'ambizione, nutrendosi coll'interesse, apparve ai popoli, ch'esso obbligava a prostrarsi nella polvere per adorarlo, vampiro e non angelo; ed allora eziandio che posava la croce sugli asili del bambino, dell'infermo, dell'accattone, si mostrò carceriere: quella beneficenza che soccorre e consola, quel soccorso che non umilia, quella consolazione che infiora la vita fra gli spasimi più atroci, esso non poteva concederla, non era cosa sua; ma l'umanità delusa sentiva un'altra voce parlarle affettuosa, sentiva un'altra mano posarsele sugli occhi lagrimosi; era il Massone quello che beneficava, confortava e spariva.

Il Papato che vedeva isfuggirsegli il cuore della umanità, tentò afferrare le menti ed i sensi; lavorò quindi per far sue le scienze, le arti, le lettere; ma per farle sue conveniva falsarle, spegnerle, ed ecco al medio evo disparire perfino

quel sentimento del bello che tanto vigoriva presso i pagani, ed una notte cupa e tenebrosa parve stendersi nelle menti e negli spiriti, e l'ignoranza chiamossi virtù.

Il Papato, slimandosi al punto della vittoria, disseminò il pregiudizio del *Millennio*, con questo gittò quella rete di ferro con cui strinse le intelligenze, riducendo queste a sconoscere i propri diritti, ed i popoli a curvarsi gementi sul nudo ed incolto terreno, ricevendo da'frati, quasi ad elemosina, le briciole che cadevano dalle loro lautissime imbandizioni.

La Massoneria venne ancora in aiuto della umanità pericolante, e riunendo in associazione quanti più poteva operai onesti, istruendoli, educandoli, percorse ogni terra fabbricando que luoghi meravigliosi che empiono tuttora di ammirazione ogni riguardante.

Il Papato vi s'infiltrò, e commendò altamente la Massoneria, e la arricchì di privilegi; i preti cristiani-cattolici, riguardarono siccome onore grandissimo il poter essere ammessi nelle *Loggie*, e per opera di Massoni si videro sorgere come per incanto quelle grandiose basiliche, que'campanili di prodigiosa arditezza, que'monasteri che formano la gloria monumentale di ogni città; e su quelle pietre annerite dai secoli, noi potremmo leggere migliaia di nomi di Massoni periti nella costruzione; ed allora si benedicevano, si esaltavano, abbenchè non fossero cristiani-cattolici, perchè allora l'amore dell'arte univa più che quello della fede e rendeva il Papato tollerante per interesse, siccome lo era la Massoneria per ispirito di fratellanza.

Il Papato che, con Gregorio VII, aveva gittate le basi della teocrazia universale, s'avvide di esser troppo debole per attrarre a sè la Massoneria, la quale Luce del vero, fiamma di amore andava sempre più acquistando terreno; ricorse allora alle proscrizioni, ai tormenti, e sperò di spegnere la luce o la fiamma nel sangue di migliaia di cittadini, e sul rogo stesso ove, in sul meriggio del 13 Marzo 1313, fece ardere

sulla piazza di Grève a Parigi il venerando settuagenario Giacomo De Molay.

Ma la Massoneria aveva con sè la verità, per questo alle fiere persecuzioni ed ai fulmini dell'ira papale seppe opporre una pazienza invincibile, un indomato coraggio, una fede incrollabile; esulando, e vivendo raminga di terra in terra, sperando nel trionfo futuro dell'umana ragione, spargendo dappertutto luce e beneficenza, mostrò al papato che le armi ed i roghi non valgono a soffocare le idee.

La Massoneria collo sguardo immoto nella sua stella che segna la fede, il principio, il dogma corrispondente al morale progresso della umanità, procedette pura, immacolata, perseguita dal papato, benedetta dalle generazioni, che scendendo nella tomba la legavano siccome retaggio di verità e di amore alle sopravvegnenti. La Massoneria alle costruzioni piramidali in pietra fece succedere lo sviluppo dei grandi pensieri, e la società sarà allora ad alto grado di perfettibilità quando i templi di qualsiasi rito saranno altrettante Loggie massoniche. Quando i Massoni li costrussero furono benedetti dal papato, quando da quelli in pien meriggio essi diffonderanno la dottrina della emancipazione e della libertà universale, verranno benedetti da tutti i popoli.

Concludiamo. La Massoneria avrà la gloria di debellare l'idea terribile del papato, piantandovi sulla fossa il suo vessillo secolare — *verità, amore* —.

La Massoneria è aspirazione eminentemente filantropica, in essa sola gli uomini vivono da veri Fratelli, nella sfera della eguaglianza non utopistica materiale, ma morale. Dimentica delle meschine distinzioni di casta, e di quelle ancora più meschine perchè più dannevoli, di forme religiose e di pratiche di culto superstizioso, essa non riconosce negli uomini che tanti *cittadini dell'universo* appartenenti ad una sola e medesima famiglia, ed ammette, nell'Ente uni-

versale, la figura simbolica di un *grande Architetto*, il quale fra l'immensità dello spazio accoglie benignamente qualunque preghiera, purchè gli s'innalzi da cuori sinceri.

Le brighe e le grettezze della società sono nel mondo la causa generatrice di ogni antagonismo; ma lo spirito impennandosi a volo liberissimo, si solleva ben sopra, e la generosità si svolge in una sfera purissima, sotto l'impulso di una morale spogliata dal fasto meraviglioso e da l'erroneo soprannaturale. Per questo la scienza sale in onore, il talento trova simpatia, ed il genio gode stima ed appoggio: scienza, talento e genio che non aspirano al dominio, al privilegio, all'esclusivismo, perchè la verità modesta e l'amore del prossimo sono le prime e le somme virtù dei grandi; e tali sono quelle della Massoneria. Per questa la miseria viene soccorsa, la sventura consolata, non con la fredda ed egoistica parola del prete romano, milite del Papato: — *Dio vi consoli*, — *le tribolazioni sono visite del Signore*, — *Dio vi affligge perchè vi ama*, — ma bensì con l'azione viva, in modo che l'orfano abbia un padre, la vedova un protettore, il derelitto un amico, un fratello.

Ezi si è per questo che la Massoneria lega i suoi membri con vincolo di santissimo affetto e di scambievolmente soccorso, e tale ne nasce rispetto e venerazione che i Massoni non guardano mai a differenza di tema, di stato, di età, di condizione, di forma religiosa, di fede politica per sovvenirsi a costo della vita medesima. Per questo tanta ira e tanta arte nel Papato per combattere e disperdere la Massoneria, fiaccola dell'Universo, che valicando di secolo in secolo, ferma, costante, irremovibile, fu mezzo potentissimo a svolgere il principio della nazionalità universale.

La Massoneria fu un giorno nome indicato a spavento dei semplici e delle femmette, quasi di setta antropofaga, cannibale; la Massoneria fu nome di terrore per i tiranni e per il Papato che la perseguì siccome sovvertitrice di troni e

di altari; ma ogni secolo passò dinanzi alla Massoneria riverente e la salutò maestra di verità e di amore, così che il nome della Massoneria, venerato dalle generazioni, trionfante dell'errore, sublime nella lunga via delle persecuzioni sofferte, verrà onorato, dalla umanità riconoscente, nel tempio al quale essa la guida, il tempio della scienza, della libertà e del vero bene universale.

STEFANO DE RORAI,

PROGRESSO

LO SPIRITO MODERNO

Inno a Satana di ENOTRIO ROMANO

A te, dell'essere
 principio immenso,
 materia e spirito,
 ragione e senso;
 mentre ne'calici
 il vin scintilla
 sì come l'anima
 nella pupilla;
 mentre sorridono
 la terra e 'l sole
 e si ricambiano
 d'amor parole,

e corre un fremito
 d'imene arcano
 da' monti e palpita
 fecondo il piano;
 a te disfrenasi
 il verso arditto,
 te invoco, o Satana,
 re del convito.
 Via l'aspersorio
 prete, è 'l tuo metro!
 no, prete, Satana
 non torna indietro!

Vedi: la ruggine	de' rei pontefici,
rode a Michele	de' re cruenti;
il brando mistico:	e come fulmine
ed il fedele	scuoti le menti.
spennato arcangelo	A te, Agramainio,
cade nel vano.	Adone, Astarte,
Ghiacciato è il fulmine	e marmi vissero
a Geova in mano.	e tele e carte,
Meteore pallide,	quando le ioniche
pianeti spenti,	aure serene
piovono gli angeli	beò la Venere
dai firmamenti.	anadiomene.
Nella materia	A te del Libano
che mai non dorme,	fremeano le piante,
re dei fenomeni,	dell'alma Cipride
re delle forme,	risorto amante:
sol vive Satana.	a te ferveano
Ei tien l'impero	le danze e i cori,
nel lampo tremulo	a te i virginei
d'un occhio nero	candidi amori,
o ver che languido	tra le odorifere
sfugga e resista	palme d'Idume,
od acre ed umido	dove biancheggiano
provochi, insista.	le ciprie spume.
Brilla de' grappoli	Che val se barbaro
nel lieto sangue,	il nazareno
per cui la libera	furor dell'agapi
gioja non langue,	dal rito osceno
che la fuggevole	con sacra fiaccola
vita ristora,	i templi t'arse
che il dolor proroga,	e i segni argolici
che amor ne incora.	a terra sparse?
Tu spiri, o Satana,	Te accolse profugo
nel verso mio,	tra gli dèi lari
se dal sen rompemi	la plebe memore
sfidando il dio	nei casolari.

Quindi un femineo
 sen palpitante
 empiendo, fervido
 nume ed amante,
 la strega pallida
 d'eterna cura
 volgi a soccorrere
 l'egra natura.
 Tu all'occhio immobile
 dell'alchimista,
 tu dell'indocile
 mago alla vista
 dischiudi i fulgidi
 tempi novelli
 del nero cläustro
 oltre i cancelli.
 Alla Tebaide,
 Te nelle cose
 fuggendo, il monaco
 triste s'ascose.
 O dal tuo tramite
 alma divisa,
 benigno è Satana;
 ecco Eloisa.
 In van ti maceri
 nell'aspro sacco:
 il verso ei mormora
 di Maro e Flacco
 tra la davidica
 nenia ed il pianto;
 e, forme delfiche,
 a te da canto,
 rosee nell'orrida
 compagnia nera,
 mena Licoride,
 mena Glicera.

Ma d'altre immagini
 d'età più bella
 talor si popola
 l'insonne cella.
 Ei, dalle pagine
 di Livio, ardenti
 tribuni, consoli,
 turbe frementi
 sveglia; e fantastico
 d'italo orgoglio
 te spinge, o monaco,
 su 'l Campidoglio.
 E voi, che il rabido
 rogo non strusse,
 voci fatidiche,
 Wiclef ed Husse,
 all'aura il vigile
 grido mandate:
 s'innova il secolo,
 piena è l'etate.
 E già già tremano
 mitre e corone:
 move dal cläustro
 la ribellione,
 e pugna e predica
 sotto la stola
 di fra' Girolamo
 Savonarola.
 Gittò la tonaca
 Martin Lutero:
 gitta i tuoi vincoli
 uman pensiero,
 e splendi e folgora
 di fiamme cinto;
 materia, inalzati;
 Satana ha vinto.

Quindi un femineo
 sen palpitante
 empiendo, fervido
 nume ed amante,
 la strega pallida
 d'eterna cura
 volgi a soccorrere
 l'egra natura.
 Tu all'occhio immobile
 dell'alchimista,
 tu dell'indocile
 mago alla vista
 dischiudi i fulgidi
 tempi novelli
 del nero-cläustro
 oltre i cancelli.
 Alla Tebaide,
 Te nelle cose
 fuggendo, il monaco
 triste s'ascose.
 O dal tuo tramite
 alma divisa,
 benigno è Satana;
 ecco Eloisa.
 In van ti maceri
 nell'aspro sacco:
 il verso ei mormora
 di Maro e Flacco
 tra la davidica
 nenia ed il pianto;
 e, forme delfiche,
 a te da canto,
 rosee nell'orrida
 compagnia nera,
 mena Licoride,
 mena Glicera.

Ma d'altre immagini
 d'età più bella
 talor si popola
 l'insonne cella.
 Ei, dalle pagine
 di Livio, ardenti
 tribuni, consoli,
 turbe frementi
 sveglia; e fantastico
 d'italo orgoglio
 te spinge, o monaco,
 su 'l Campidoglio.
 E voi, che il rabido
 rogo non strusse,
 voci fatidiche,
 Wiclef ed Husse,
 all'aura il vigile
 grido mandate:
 s'innova il secolo,
 piena è l'etate.
 E già già tremano
 mitre e corone:
 move dal cläustro
 la ribellione,
 e pugna e predica
 sotto la stola
 di fra' Girolamo
 Savonarola.
 Gittò la tonaca
 Martin Lutero:
 gitta i tuoi vincoli
 uman pensiero,
 e splendi e folgora
 di fiamme cinto;
 materia, inalzati;
 Satana ha vinto.

Un bello e orribile	ed esce; e indomito
mostro si sferra	di lido in lido
corre gli oceani,	come di turbine
corre la terra:	manda il suo grido,
corusco e fumido	come di turbine
come i vulcani,	l'alito spande:
i monti supera,	ei passa o popoli,
divora i piani,	Satana il grande.
sorvola i baratri;	Salute, o Satana,
poi si nasconde	o ribellione,
per antri incogniti	o forza vindice
per vie profonde;	della ragione!

Sacri a te salgano
 gl'incensi e i voti!
 Hai vinto il Geova
 de' sacerdoti.

RIFORME SOCIALI

SULLA LIBERTÀ D' INSEGNAMENTO

Nel dare pubblicazione al seguente scritto di un chiarissimo nostro F.:., con il quale viene a combattere nel campo in oggi tanto spinoso del libero insegnamento, senza entrare nello scopo dello scritto, recondito forse, più che per convinzione, per circostanza di luogo e di tempo, luogo, di fermento, tempo di transizione;

non possiamo a meno di premettere qualche riflesso intorno alle conclusioni.

Se v'ha libertà d'insegnamento, si devono togliere i privilegi, dunque o tante cattedre quante sono le sette religiose, o nessuna. Perchè si ha a dare l'istruzione religiosa come chiedesi nella prima conclusione? La religione non è una scienza; nelle scuole che s'insegnino il leggere, lo scrivere, i conti, il lavoro, la morale, secondo i grandi precetti di natura che formano la base a tutte le religioni, e basta. Chi vuole i propri figli istruiti nel cattolicesimo, nel protestantesimo, nell'ebraismo, nel maomettismo, ecc., può valersi delle chiese, sinagoghe, moschee, ecc. Non si deve porre la libertà nella astensione; tale libertà sarebbe debole, tistica, soggetta a mille riguardi di posizione, di servitù, di società, ecc. Un padre può desiderare che i suoi figli divengano razionalisti, ma è operaio, e perchè non gli manchi il lavoro sarà costretto a subire la violenza dell'insegnamento religioso nelle scuole. No, no, libertà senza privilegi; la religione non è una scienza, il suo luogo è nei tempi e non nelle scuole.

E sopra ciò noi ameremmo si svolgesse piuttosto un altro principio — *obbligo di scuole pubbliche elementari tecniche, ginnasiali e liceali, per ogni tanto di popolazione.*

Così, secondo noi, si otterrebbe l'emulazione, primo stimolo al sapere, e senza offesa ad alcun principio religioso, tutti potrebbero apprendere la vera e pura scienza; così sarebbe veramente dato il bando alle vesti nere, ed allora gli eviratori delle intelligenze, i misterizzanti, gli avvelenatori dei santi affetti del cuore, non avrebbero più un pubblico carattere, ed i geni-

non possiamo a meno di premettere qualche riflesso intorno alle conclusioni.

Se v'ha libertà d'insegnamento, si devono togliere i privilegi, dunque o tante cattedre quante sono le sette religiose, o nessuna. Perchè si ha a dare l'istruzione religiosa come chiedesi nella prima conclusione? La religione non è una scienza; nelle scuole che s'insegnino il leggere, lo scrivere, i conti, il lavoro, la morale, secondo i grandi precetti di natura che formano la base a tutte le religioni, e basta. Chi vuole i propri figli istruiti nel cattolicesimo, nel protestantesimo, nell'ebraismo, nel maomettismo, ecc., può valersi delle chiese, sinagoghe, moschee, ecc. Non si deve porre la libertà nella astensione; tale libertà sarebbe debole, tistica, soggetta a mille riguardi di posizione, di servitù, di società, ecc. Un padre può desiderare che i suoi figli divengano razionalisti, ma è operaio, e perchè non gli manchi il lavoro sarà costretto a subire la violenza dell'insegnamento religioso nelle scuole. No, no, libertà senza privilegi; la religione non è una scienza, il suo luogo è nei tempi e non nelle scuole.

E sopra ciò noi ameremmo si svolgesse piuttosto un altro principio — *obbligo di scuole pubbliche elementari tecniche, ginnasiali e liceali, per ogni tanto di popolazione.*

Così, secondo noi, si otterrebbe l'emulazione, primo stimolo al sapere, e senza offesa ad alcun principio religioso, tutti potrebbero apprendere la vera e pura scienza; così sarebbe veramente dato il bando alle vesti nere, ed allora gli eviratori delle intelligenze, i misterizzanti, gli avvelenatori dei santi affetti del cuore, non avrebbero più un pubblico carattere, ed i geni-

tori potrebbero recitare il *mea culpa* sulle fatali conseguenze che derivassero dalla loro credulità.

Lo scritto però del nostro F.: è commendevolissimo, e noi, premesse queste riflessioni, lo pubblichiamo per intero.

L'Istruzione religiosa nelle scuole governative.

I.

Quando in Parlamento si discuteva del modo col quale doveva essere regolato l'insegnamento religioso nelle scuole secondarie in Italia, i clericali si dichiaravano apertamente contrarii alla introduzione del medesimo in quelle scuole, dicendo: *che i veri cattolici non potevano aver nessuna fiducia nella bontà di un'insegnamento religioso dato o regolato dal governo.*

A prima giunta parrebbe che noi ci potessimo mettere facilmente d'accordo in questa quistione coi cattolici, e cogliere il destro di una dichiarazione così ricisa dei principali campioni del partito clericale in Italia, per togliere ogni insegnamento religioso dalle nostre scuole secondarie, lasciando che ogni famiglia provvedesse alla educazione religiosa dei suoi figli, nei modi e nelle forme che più le sembrassero convenienti. Ma, nel fatto, la cosa non è così semplice come sembra a prima vista, poichè sotto quella dichiarazione si cela ben altro intendimento, che non quello di rendere alla libertà della coscienza un così sincero omaggio, come vorremmo le fosse reso.

Nello stato attuale della nostra legislazione scolastica l'insegnamento religioso viene dato, nelle scuole, da sacerdoti ed anco da laici, scelti dall'autorità governativa o dalla autorità municipale, secondo che le scuole sono di fonda-

zione governativa o municipale. Questi insegnanti sono *removibili*, cioè: una volta avverato che essi trascendono i limiti del loro insegnamento, e lo volgono a dileggio delle nostre istituzioni nazionali, e ad offesa di quei principii che sono il fondamento del nostro essere civile e politico, possono essere congedati e sostituiti da altri. Così pure, nei casi nei quali gli insegnanti religiosi commettono, come pur troppo molte volte è avvenuto in Francia ed in Italia, qualche indegno abuso di fiducia, vi si può riparare senza grave scandalo e senza scatenarsi addosso le invettive di tutta una corporazione religiosa, o di tutto il clero di una città. Si rimuove un impegato immorale e lo si sostituisce con uno che si suppone migliore. Questa fu la ragione per la quale i liberali avversarono la deliberazione del municipio fiorentino, che attribuiva l'insegnamento religioso, nelle scuole da lui dipendenti, ai parroci delle città, uomini che molto difficilmente possono essere sorvegliati dall'autorità scolastica, e p.ù difficilmente ancora possono essere rimossi, quando nel loro insegnamento essi deviano dal retto sentiero. In generale, in Italia, l'insegnamento religioso delle scuole è affidato a preti liberi, più facili a sorvegliarsi nei loro andamenti che non i parroci.

Con tali precauzioni, completate dalla facoltà che hanno o che facilmente ponno rivendicare i padri di famiglia di fare o non fare assistere i loro figli all'insegnamento religioso nelle scuole, vi sono sufficienti garanzie perchè questo insegnamento non venga adoperato a fini malvagi, mentre nello stesso tempo viene rispettata pienamente la libertà di coscienza delle famiglie.

Ed è ciò appunto che spiace al partito clericale. Se quella proposta fosse stata accettata e se fosse stato abolito nelle scuole l'insegnamento religioso, presto si sarebbe cominciato a gridare al finimondo, all'ateismo, all'empietà dell'insegnamento delle scuole governative: si sarebbe messo in campo ogni mezzo per dissuadere le famiglie dal mandarvi

i loro figli, e si sarebbe dato opera alla creazione di scuole puramente clericali. Gli educandati del Sacro Cuore, di S. Giuseppe, delle Suore della Carità, pullulerebbero da ogni parte e si andrebbero sostituendo, in una proporzione sempre crescente, alle scuole governative. Le quali ultime, se ancora sono ben lontane dal raggiungere la perfezione, sono almeno in nostra mano, cosicchè noi possiamo, profittando dell'interesse sempre crescente che questo ramo della pubblica amministrazione desta in Italia, dare opera a migliorarla e a fare in modo, che i nostri figli e le nostre figlie vi attingano una coltura adeguata ai bisogni della moderna civiltà e ne escano coi sentimenti che si addicono a liberi cittadini.

La sostituzione di scuole puramente clericali alle scuole governative, non può esser veduta con indifferenza, nemmeno dagli uomini i più profondamente religiosi. I corpi insegnanti della chiesa cattolica, specialmente i femminili, sono divenuti dal 1850 in poi, in Francia ed anco in Italia, strumenti ciechi di una fazione la quale ha dichiarata apertamente la guerra a tutto ciò che forma la base del nuovo diritto pubblico europeo. L'esempio della Francia dove, durante questi ultimi 48 anni, il clero e la società di S. Vincenzo di Paola, con tutte le sue affiliazioni, hanno avuto le mani libere ed hanno moltiplicato a piacimento loro le scuole da loro dipendenti, è tale da infondere in noi un salutare spavento. Per quanto grandi sieno state le resistenze opposte a far penetrar lo sguardo dei profani in quei sacri recinti, la luce incomincia a farsi, e adesso noi possediamo documenti sufficienti a darci idea esatta della moralità e della bontà dell'insegnamento che si dà in quelle scuole.

Per quanto concerne la **moralità** noi troviamo nella — *Esposizione ufficiale della situazione dell'Impero del 1863* — le seguenti parole: « Durante un periodo di 30 mesi, dal « 1° gennaio 1861 al 1° luglio 1863, i maestri delle 34,873 « scuole pubbliche laiche hanno dato luogo a 99 condanne

« giudiziarie per 19 delitti ed 80 colpe. I maestri delle 3,531
 « scuole pubbliche congreganiste hanno dato luogo a 55
 « condanne per 23 delitti e 32 colpe. » In altri termini, il
 numero dei maestri delle scuole clericali condannati giu-
 ridicamente, era stato, proporzionatamente al numero di
 quelle scuole, *cinque volte e mezza* maggiore di quello dei
 maestri delle scuole laiche. E' sì, che la magistratura fran-
 cese non ha la riputazione di esser troppo parziale pei Vol-
 terriani!

Troviamo poi in un *Ristretto di catechismo*, specialmente
 raccomandato alle famiglie ed alle scuole dai vescovi di
 Verdun e di Strasbourg (1), le seguenti massime morali
 sotto forma di domande e risposte.

« *D.* È permesso di desiderare una cattiva azione o di ral-
 legrarsene pel vantaggio che porta?

« *R.* Non è permesso desiderare ecc.... ma è permesso
 rallegrarsi di un vantaggio, benchè resulti da un male. Così
 un figlio può raccogliere con piacere l'eredità che gli viene pro-
 curata dall'uccisione di suo padre (pag. 181).

« *D.* È permesso qualche volta di ammazzare un inno-
 cente?

« *R.* Nò.... ma si può fare un'azione buona in sè stessa, seb-
 bene capace di cagionare la morte di uno o più innocenti, quando
 quello che la fa non ha in vista che il bene che ne deve ri-
 sultare (pag. 259).

« *D.* Si è sempre colpevoli di furto quando si prende il
 bene altrui?

« *R.* Non sempre.... (pag. 266).

« *D.* Si può esentarsi dall'obbligo di restituire?

« *R.* Sì.... quando il debitore non potrebbe restituire
 senza decadere notevolmente da una posizione giustamente ac-
 quistata, o senza esporsi al pericolo di perdere la sua re-
 putazione (pag. 277).

(1) *Abrégé en forme de catéchisme du cours complet d'instruction Chrétienne*
 par M. V. Marotte vicaire général de Verdun, 3me édition. — Paris 1866.

« giudiziarie per 19 delitti ed 80 colpe. I maestri delle 3,531
 « scuole pubbliche congreganiste hanno dato luogo a 55
 « condanne per 23 delitti e 32 colpe. » In altri termini, il
 numero dei maestri delle scuole clericali condannati giu-
 ridicamente, era stato, proporzionatamente al numero di
 quelle scuole, *cinque volte e mezza* maggiore di quello dei
 maestri delle scuole laiche. E sì, che la magistratura fran-
 cese non ha la riputazione di esser troppo parziale pei Vol-
 terriani!

Troviamo poi in un *Ristretto di catechismo*, specialmente
 raccomandato alle famiglie ed alle scuole dai vescovi di
 Verdun e di Strasbourg (1), le seguenti massime morali
 sotto forma di domande e risposte.

« D. È permesso di desiderare una cattiva azione o di ral-
 legolarsene pel vantaggio che porta?

« R. Non è permesso desiderare ecc.... ma è permesso
 rallegrarsi di un vantaggio, benchè resulti da un male. Così
 un figlio può raccogliere con piacere l'eredità che gli viene pro-
 curata dall'uccisione di suo padre (pag. 181).

« D. È permesso qualche volta di ammazzare un inno-
 cente?

« R. Nò.... ma si può fare un'azione buona in sè stessa, seb-
 bene capace di cagionare la morte di uno o più innocenti, quando
 quello che la fa non ha in vista che il bene che ne deve ri-
 sultare (pag. 259).

« D. Si è sempre colpevoli di furto quando si prende il
 bene altrui?

« R. Non sempre.... (pag. 266).

« D. Si può esentarsi dall'obbligo di restituire?

« R. Sì.... quando il debitore non potrebbe restituire
 senza decadere notevolmente da una posizione giustamente ac-
 quistata, o senza esporsi al pericolo di perdere la sua re-
 putazione (pag. 277).

(1) *Abrégé en forme de catéchisme du cours complet d'instruction Chrétienne*
 par M. V. Marotte vicaire général de Verdun, 3^{me} édition. — Paris 1866.

« Il calunniatore è dispensato dal ristabilire la riputazione altrui, quando può esporsi a un danno maggiore di quello che ha procurato (pag. 283). »

« Si è dispensati dall'eseguire una cosa *giurata*, quando non lo si può fare senza grave danno proprio (pag. 285). »

Queste belle massime morali sono oro puro, messe in confronto colle mistiche sudicerie che noi troviamo nelle *Meditazioni secondo il metodo di S. Ignazio*, che sono in uso negli educandati femminili del Sacro cuore (1). Quello che vi si trova a proposito del concepimento della Vergine — *con Apollo che ha annaffiato e il Signore che ha dato l'accrescimento* — e a proposito della circoncisione di Gesù Cristo, è tal roba, che se un padre o una madre la vedessero in un libro non religioso, trovato nelle mani d'una loro figlia, la ragazza non se la caverebbe senza un bel paio di schiaffi, in guisa di ricordo e di ammonizione. Intanto, con queste belle letture, si abituano le fervide immaginazioni delle ragazze a velare, con frasi di un religioso misticismo, pensieri ed aspirazioni tutt'altro che puri; come lo prova la corrispondenza dell'Abate Daras (in religione P. Luigi Gonzaga) con la signorina Maria *** allieva del Sacro Cuore e sua penitente. In quella corrispondenza, prodotta davanti al tribunale correzionale di Poitiers in un processo scandalosissimo, dopo una serie di lettere nelle quali i pensieri i più afrodisiaci sono rivestiti di mistiche forme, si trova un'ultima lettera che comincia così: « Spero vedervi domenica; « sapete bene che il vostro mantello è restato in pegno in « casa mia. » (!!!)

Noi tralasciamo, per rispetto del pubblico pudore, l'analisi di un libro dell'Abate Rabilè intitolato: *Les Serviteurs de Marie* — Paris et Limoges, Ardant frères, — il quale vien dato come libro di premio nelle scuole clericali *femmi-*

(1) *Méditations selon le méthode de St. Ignace*, 4 volumi, Parigi 1867, con una dedica a S. Giuseppe ed una alle signorine del Sacro Cuore.

nili di Francia. Contiene sulle astinenze di S. Brigida, sulle concupiscenze di S. Bonaventura, e sul concepimento di Maria Vergine tali indecenti espressioni, che per trovarne di uguali, bisognerebbe forse andare a sfogliare le memorie del cavaliere di Faublas.

E ciò basti per edificarci sulla **moraltà** dell'insegnamento delle scuole clericali pure, le quali sembrerebbe dovessero offrire da questo lato le più solide guarentigie del mondo. Passeremo poi in rivista, sempre con documenti alla mano, gl'insegnamenti patriottici e scientifici che si danno in quelle scuole medesime.

II.

Vediamo adesso quali lezioni di PATRIOTTISMO vengano date agli allievi delle scuole clericali PURE. Prendiamo ancora l'esempio della Francia, perchè là sopra tutto la nuova setta gesuitica, che adesso infesta il cattolicesimo, ha potuto nel corso di 48 anni raggiungere l'apogeo della sua potenza mettendo a profitto le passioni del partito borbonico, le debolezze del governo imperiale e le paure di tutti coloro sui quali la libertà, colle lotte che l'accompagnano, fa sempre l'effetto di un orribile spauracchio.

Nel gennaio del 1865 si incominciò ad organizzare in alcuni educandati femminili del Sacro Cuore e di S. Giuseppe la così detta MILIZIA DEL PAPA. Fu considerata dapprima dalle autorità scolastiche imperiali come un giuoco innocente, simile alla *guardia d'onore del Sacro Cuore di Gesù* che, fino dal 1863, era stata ordinata in alcuni educandati del Sacro Cuore. Ma ben presto la cosa acquistò proporzioni più serie, perchè si estese alle case di educazione maschili, dove si incominciarono a promuovere degli arruolamenti formali, facendo che i giovanetti si impegnassero a servire per un anno nelle truppe del Papa. Al giorno d'oggi in tutti i seminarii di Francia, in tutte le scuole che

sono sotto la dipendenza diretta o indiretta della Società di S. Vincenzo di Paola. si fanno tali arruolamenti colla seguente formula:

« Io mi arruolo per l'anno.... negli zuavi pontifici (o nella « legione d'Antibo). »

« Da principio io non voleva arruolarmi, ma la Santa « Vergine mi ha guadagnato. A. M. D. G. (ad majorem Dei gloriam).

« Possa il mio arruolamento confondere i nemici della « Santa Sede ! »

Al ragazzo così arruolato si dà poi un *libretto di massa* firmato dall'arcivescovo o dal vescovo della diocesi, nella di cui prima pagina si trova l'iscrizione seguente:

Milizia del papa nelle case di educazione.

Nome della casa.

Nome del soldato.

Nome del corpo (zuavi o legione d'Antibo).

Anno di servizio.

Dall'anno 1865 al 1868 la cosa è andata sempre crescendo di proporzioni, come lo provano gli esempi seguenti:

Seminario di Saint Pierre (sous Rodez) 1868.

184 allievi — 177 soldati del papa.

Zuavi pontifici 112.

Legionari d'Antibo 65.

*Seminario di Nôtre-Dame de Polignan
(Haute Garonne) 1868.*

260 allievi — 260 soldati del papa.

Zuavi pontifici 225.

Legionari d'Antibo 35.

Noi non vogliamo attribuire una soverchia importanza a questi arruolamenti, e sappiamo benissimo che la massima parte di essi si risolve in fumo, perchè certamente sono ben pochi quelli, i quali, arruolati così nei collegi, prendono poi servizio effettivo nell'armata papale. Ma ciò che non si risolve in fumo, è l'effetto morale che queste manovre imprimono nelle giovani menti degli alunni. Ad essi si parla di doveri verso un sovrano straniero, non si parla mai di doveri verso la patria francese; la storia di Francia si insegna loro con libri nei quali i principii dell'89, fondamento dell'attuale società francese, sono vituperati, le massime del *Sillabo* sono glorificate, e glorificati sono pure il massacro della notte di S. Bartolommeo, il *terrore bianco* del 1814 e l'inquisizione (4). Se poi noi consideriamo che soli 62,000 giovani in Francia frequentano i licei e collegi laici, mentre 58,000 ricevono l'insegnamento nelle scuole secondarie (piccoli seminari) clericali; non meraviglieremo che un ministro imperiale della pubblica istruzione abbia dichiarato questo stato di cose un *pericolo politico* per l'impero: poichè a prima giunta si potevano distinguere i giovani usciti dalle scuole clericali dagli altri, per la mancanza di ogni idea patriottica e di ogni nozione che fosse consentanea allo spirito della civiltà moderna.

Domandiamo ora se è possibile che noi italiani assistiamo con indifferenza ai tentativi che, direttamente o indirettamente, si vanno facendo per estendere in Italia l'ingerenza di alcune istituzioni clericali *francesi* nella educazione primaria e secondaria della nostra gioventù d'ambo i sessi? Quando un ministro dell'impero francese, di quell'impero nel quale il potere politico è così accentrato, così sospettoso e, amministrativamente parlando, così dispotico, di-

(1) *Histoire contemporaine* di I. Chantrel, Paris, 1864. Libro di testo nelle scuole secondarie del clero.

Histoire de France depuis les origines gaulloises jusqu'à nos jours par Amédée Gaillard, Paris 1862. Libro di testo nelle case di educazione patroneggiate dal clero.

ch'ara pericolosa per lo Stato questa estensione della influenza del clero e delle corporazioni ad esso affiliate sulla pubblica istruzione; cosa dovremo dir noi, uniti appena da ieri, noi su cui grava un passato d'ignoranza e di servitù, noi che volendo, avanti tutto, rispettare le libertà pubbliche, non abbiamo nemmeno il modo di troncare con colpi d'autorità l'opera tenebrosa degli agenti del nostro capitale nemico? Noi contro i quali tutta questa cospirazione gesuitica è principalmente diretta?

III.

Ora che abbiamo potuto apprezzare la natura degli insegnamenti, che in fatto di MORALITÀ e di PATRIOTTISMO vengono dati agli allievi di ambo i sessi nelle scuole clericali francesi, le quali ad ogni momento sono cita e dai clericali italiani come perfetti modelli del genere; vediamo di qual natura sia l'insegnamento di quelle medesime scuole in fatto di SCIENZA.

Noi non vogliamo fermarci di troppo sulla qualità dell'insegnamento storico, dopo quanto ne abbiamo detto nel nostro precedente articolo. Ammesso una volta che lo scopo principale di tale insegnamento, debba esser quello di allontanare dalle menti degli alunni ogni idea relativa alle grandi conquiste fatte dalla civiltà e dalla libertà, in Francia ed in Europa, dal '89 in poi, e di farne de' partigiani del più puro legittimismo papale e borbonico; s'intende bene che i libri storici di testo non possano esser altri che le indgne rapsodie di Chantrel e di Gabourd. Ciò è logico, e noi non saremo mai quelli che rimprovereremo ad un partito politico di esser logico. A noi però la logica dell'oscurantismo parrebbe abbastanza soddisfatta, qualora in quei libri si raccogliessero le nozioni storiche che possono far comodo agl'interessi del partito, tacendo interamente le altre di natura sospetta; nè crediamo sia necessario ricor-

rere alle menzogne. Invece ne troviamo in quei libri, sui massacri degli Albigesi, la notte di S. Bartolommeo, le *dragonnades* di Luigi XIV, ecc., di talmente impudenti, che, alla prima lettura, hanno sorpreso anche noi, per quanto preparati a vederne di tutti i colori. Ne vogliamo citare una sola. Gabourd (1), parlando del massacro degli Ugonotti nella notte di S. Bartolommeo, lo attribuisce soltanto a Caterina de' Medici e a Carlo IX, negando qualunque partecipazione del clero, e finisce con queste parole: *chi oserà imputare al Papato una ESECUZIONE (!!!) ch'egli ha sconfessata?* Se i nostri lettori ripensano con noi alla lettera di felicitazione che Pio V spedì al re di Francia dopo quell'atroce misfatto, alla medaglia che lo stesso Papa fece coniare in Roma per onorarne gli autori, e ai tre affreschi che ancora si veggono nel vestibolo della Cappella Sistina in Roma a glorificazione di quella immanità, troveranno che non si può nè più sfacciatamente nè più stoltamente mentire. Eppure di tali esempi di *storica verità* sono ripieni i libri, per mezzo dei quali s'insegna alla gioventù di Francia a conoscere il passato del suo paese!

Uno dei libri più diffusi negli educandi femminili di Francia, come lo prova il fatto dell'esser già stato riprodotto in 22 edizioni, è un catechismo di monsignor Gaume, nel quale sono riassunte le principali nozioni di storia naturale sotto forma di domande e di risposte (2). Fra le tante peregrine notizie che contiene, ne scegliamo alcune che certamente riusciranno interessanti pei nostri lettori.

« D. Perchè Dio ha creato il mondo in sei giorni?

« R. Per insegnarci che *egli è libero di agire come gli pare*

(1) *Abrégé Élémentaire de l'histoire de France*, par Mr. Amédée Gabourd. Parigi Lecoffre et C., 1866; libro di testo nelle scuole *primarie* del clero.

(2) *Abrégé du catéchisme de persévérance* per Mgr. Gaume. Ventiduesima edizione, Parigi 1866, raccomandato dal Papa, dagli arcivescovi di Bordeaux, di Reims, di Auch, e dai vescovi di Belley, di St. Flour, di Soissons, di Agen, di Nevers e della Nuova Orléans.

e piace; giacchè avrebbe potuto crearlo anche in un solo momento.

« D. Cosa è la luce? »

« R. È impossibile saperlo. È un mistero della natura che ci insegna a credere con docilità ai misteri della fede. »

« D. Cosa ci dimostra la pressione atmosferica? »

« R. Essa ci dimostra che la nostra vita è sempre sotto la mano di Dio, e quanto noi dobbiamo temere di offenderlo. »

« il sale è posto nell'acqua del mare per impedire al sole di succhiarne (*sic*) una quantità troppo grande. »

« D. Perchè Dio ha coperto la terra di erbe verdi? »

« R. Perchè il verde è il colore che conviene meglio al nostro occhio. Se egli avesse tinta la terra di rosso, di bianco o di *nero*, non ne avremmo potuto sopportare la vista. »

« Gli astri furono creati il quarto giorno, per insegnare all'uomo che essi non sono il principio delle produzioni della terra. Iddio voleva con ciò prevenire l'idolatria (??!)

« D. Cosa osservate sui pesci? »

« R. Che è un miracolo che essi possano nascere e vivere nell'acqua del mare, che è salata. »

« D. Cosa osservate sugli uccelli? »

« R. Che essi, come i pesci, sono nati dal mare; e che è un gran miracolo che questo elemento (!!) abbia prodotto in un batter d'occhio due specie di esseri così differenti. »

E così di seguito. A tali dialoghi, degni di Pulcinella, è ridotta la sublime scienza della Natura per uso della gran maggioranza delle future madri di famiglia, in quella nobile Francia, che, fino a 18 anni fa, ebbe una così grande influenza sul movimento intellettuale del continente d'Europa! Nè si creda che queste scempiaggini siano un fatto accidentale e individuale; esse fanno parte di un sistema di annullamento intellettuale, che adesso si cerca di estendere in Italia.

IV.

La breve rivista che la natura del nostro argomento ci ha condotti a fare sull'indirizzo morale, politico e scientifico dell'insegnamento nelle scuole clericali francesi, è al suo termine. Noi avremmo potuto prolungarla ancora, e molto; ma abbiamo temuto di tediare i nostri lettori colla ripetuta citazione di passi e di esposizioni di principii che, più o meno, tutti si rassomigliano. Quello che ne abbiamo detto è più che sufficiente per darci idea esatta di quell'insegnamento, e per farci apprezzare lo scopo al quale è diretto.

Dopo il pericolo corso per la prima volta nel 1848 dal potere temporale dei Papi, per volontà di popolo e non pel capriccio di un despota; la setta gesuitica, che sul bel principio della rivoluzione italiana apparve debellata, riprese di un subito il sopravvento. S'impadronì dei consigli del pontefice da un lato, suscitò in Francia tutte le passioni del partito ultramontano, provocò la distruzione della Repubblica Romana ed in ricambio offerì la sua alleanza al Bonaparte, che ben ne fece suo prò in occasione del colpo di Stato. Roma cadde, e in mezzo al trionfo della reazione in tutta l'Europa, sorse il nuovo Impero francese forte dell'alleanza della setta gesuitica che, per aver mutato nomi e modi, non aveva mutato natura e costume. Il clero francese, il quale, durante il regno di Luigi Filippo e nei primi mesi della Repubblica, aveva mostrato intendimenti civili, si era forte attenuto alle sue libertà gallicane, ed aveva acquistata, non senza ragione, la miglior fama tra i cleri cattolici d'Europa, fu sopraffatto. Alla sua testa furono posti, con una imprudente compiacenteria, uomini violenti come il libellista Dupanloup e come quel cardinale Bonnechose che, non ha guari, si vantava in Senato di far marciare il suo clero *come un reggimento*; i collegi dei ge-

suiti ripullularono dovunque poterono, e, dove non poterono farlo apertamente, crearono, sotto la protezione della Società *sorella* di S. Vincenzo di Paola, istituti di educazione maschili e femminili; per mezzo dei quali lo spirito farisaico del gesuitismo penetrò nelle più intime viscere della società francese, vestito di forme che, più delle antiche, consentivano agli usi ed ai costumi delle moderne società. Non passò lungo tempo che l'Impero ebbe a spaventarsi dell'opera sua e a trovare, che egli aveva pagata a troppo caro prezzo l'alleanza che il partito gesuitico gli aveva *prestata*, per la soddisfazione di un interesse comune.

La setta smesse l'attitudine di vittima di una ingiusta persecuzione che aveva assunta fino allora, e si fece persecutrice. Mentre da principio i temi delle sue querimonie e delle sue declamazioni erano *l'ordine sociale minacciato, la religione avvilita, il comunismo etc.*; appena ebbe stesa su tutta la Francia la rete dei suoi istituti e fu sicura della impunità, non solo, ma anche di una colpevole tolleranza da parte del governo, il quale aveva, o credeva aver bisogno, del di lei aiuto, non conobbe più freno nè limiti. I suoi giornali, i suoi libelli, i suoi pulpiti, le sue congreghe, attaccarono violentemente le basi dell'ordine sociale stabilito in Francia dall'89 in poi; predicarono il ritorno alle istituzioni del medio-evo, la guerra alla libertà di coscienza, all'uguaglianza civile, agli alti insegnamenti scientifici: nelle sue scuole si ordì la più vasta cospirazione, di cui si sia stati testimoni nel secolo attuale, contro la moderna civiltà.

Dei mezzi usati per la riuscita di questa vasta cospirazione, i nostri lettori si sono già fatti una idea abbastanza esatta passando in rivista gl'insegnamenti che si danno nelle scuole clericali *francesi*. Non dappertutto si sarebbe potuto applicare l'antico sistema di degradare l'umana ragione, spegnendo ogni sentimento di umana dignità a furia di bastonate; perchè non dappertutto si trovano dei padri di famiglia talmente bestiali da mostrarsi soddisfatti

che i loro figli sieno educati col bastone, nè dei ragazzi talmente abbrutiti da andare a chiedere da sè le bastonate al *padre prefetto*, come si è veduto recentemente avvenire in Bordeaux (1). Si è quindi adoperato un metodo più scaltro e più insidioso. Falsando la storia, calunniando gl'intendimenti di tutti quelli, che negli ultimi 80 anni hanno consacrata la vita loro al progresso della civiltà e della libertà in Europa, si è cercato di spegnere ogni seme di elevato patriottismo nella gioventù francese; ma nello stesso tempo si è offerto un pascolo agl'istinti generosi, che era impossibile soffocare del tutto in quella generosa razza, dirigendoli a difesa del trono minacciato del Papa e de' diritti dei suoi alleati naturali: i Borboni di Napoli, di Spagna e di Francia. L'insegnamento delle scienze, invece di essere diretto a formare il raziocinio, ad elevare l'intelletto, a preparare la gioventù a tutte le iniziative utili e generose, vien ristretto in una miseranda cerchia di idee monche od erronee: non s'insegna a pensare, ma a piegare ed ubbidire. L'educazione del cuore, specialmente nelle donne, vien fatta eccitando nelle giovani immaginazioni vaghi e malsani languori, per mezzo di libri nei quali, con mistico linguaggio, non si fa che parlare di *concepimenti*, di *fusione di carni*, di *parti*, di *circoncisioni* e di altre simili lordure. Così, deprimendo i nobili sentimenti, evirando le intelligenze e corrompendo i cuori, si spera di estendere nel presente il dominio di una setta perversa e di assicurarlo per l'avvenire, in Francia ed in tutta l'Europa cattolica.

Che poi veramente si tratti di un sistema di annullamento intellettuale e morale, perfidamente concepito ed energicamente applicato, lo prova il fatto seguente. Non il solo Ministro dell'istruzione pubblica di Francia si è spaventato degli effetti di questa educazione, la quale rendeva una così

(1) Vedi il processo dei padri Gesuiti della scuola di Tivoli a Bordeaux, davanti al tribunale correzionale di Bordeaux, udienza del 14 dicembre 1868.

gran parte della gioventù francese inutile o dannosa all'incremento della civiltà e della grandezza della nazione. L'Imperatrice Eugenia, che certamente non è mai passata per una libera pensatrice; ha trovato anche essa che l'educazione delle ragazze francesi era diventata storpia e difettiva, e si è posta a capo di una buona istituzione, per mezzo della quale i professori delle Università e degli alti istituti scientifici di Francia, danno nelle più cospicue città francesi corsi liberi, per istruzione delle ragazze. Tutta la setta si è scatenata contro di lei, appoggiandosi all'autorità degli arcivescovi e vescovi francesi, i quali, ad eccezione di due o tre che hanno avuto il coraggio di conservarsi gallicani, le appartengono interamente. Nel solo dubbio che questa innovazione potesse togliere al clero l'assoluto dominio della educazione femminile, si è sollevata contro questa principessa, vantata sin qui dallo stesso Pontefice come una delle colonne del cattolicesimo, un *tolle* generale in tutte le affiliazioni settarie di Francia. Il Papa Pio IX servo ormai, dal 1848 in poi, della tenebrosa setta, ha voluto personalmente intervenire; e l'imperatrice Eugenia, dopo tanti complimenti e tante lodi interessate, ebbe a vedere censurata l'opera sua dallo stesso papa Pio IX che non risparmiò all'altissima patrona dell'anzidetta istituzione i più sconvenienti motteggi, e ciò in una lettera, resa pubblica, al vescovo di Montpellier in data 25 novembre 1866 e nella quale sostiene che *la protezione accordata da una piissima principessa nulla toglie al vizio d'una istituzione che prepara alla società non delle madri di famiglia buone ed all'altezza della loro missione, ma delle donne inorgogliate ecc. ecc.*

In altri termini, il papa accusa in detta lettera l'Imperatrice di dare opera a propagare l'immoralità, l'irreligione e la scostumatezza fra le ragazze francesi! E tutto questo perchè ella ha fatto un debole tentativo per togliere agli istituti clericali il monopolio *della esposizione delle scoperte della scienza* accomodata fin qui, per uso della più interes-

sante metà della nazione, nel bel modo che abbiám veduto di sopra.

Dopo Castelfidardo e, molto più, dopo la pace di Nickol-sburg, la setta gesuitica, perduta la speranza di vedere il nuovo regno italiano sfasciarsi per forza di armi straniere, ha dato opera più alacrememente di quello che non avesse fatto per lo ionanzi, ad estendere all'Italia il perfido lavoro di avvilitamento intellettuale e morale che le era sì ben riuscito in Francia; onde prepararsi nell'avvenire quel trionfo che le armi austriache non avevano riuscito a procurarle. Essa però non poteva farlo soltanto con elementi italiani. Il nostro clero, ad eccezione dei gesuiti e delle loro immediate affiliazioni, si era in troppe circostanze, dimostrato patriottico tanto, da non lasciarle fondata speranza, che egli si volesse prestare in tal guisa a demolire il grande edificio della nazionalità italiana che in parte, egli aveva pur contribuito a sollevare. — Noi della nostra generazione che, nella nostra giovinezza, siamo stati istruiti in Italia quasi esclusivamente da lui, possiamo attestare che, se alcuni dei nostri maestri erano di poco cervello, nessuno di loro si applicò mai a corrompere i nostri cuori ed i nostri intelletti, come lo si fa da 48 anni nelle scuole clericali francesi. Nel nostro paese il clero non forma una casta a parte, ed è troppo immedesimo alla vita di tutto il consorzio civile, perchè i faziosi che si applicano adesso, con tanto rigore di logica, a degradare le intelligenze ed avvilitare i cuori della gioventù francese, potessero trovare in lui un docile strumento.

Quindi è che si ricorse ad altri strumenti fabbricati di lunga mano dall'ultramontanismo europeo, e specialmente dal francese. Si creò con fanatici elementi stranieri una nuova milizia al Papa, in rimpiazzo di quella strucinata a Castelfidardo e ad Ancona. La società di S. Vincenzo di Paola, che ha la sua alta direzione a Parigi e che, fino al 1859, aveva in Italia poche *Conferenze* ed aveva conser-

vate le modeste esteriorità di un'opera pia, estese più attivamente le sue fila e le sue influenze, per mezzo delle corporazioni ad essa affiliate. Di tutto ha fatto suo prò per raggiungere questo fine: del malcontento di alcune località che in Italia avevano perduto, dopo la rivoluzione, la loro importanza ed alcuni loro speciali vantaggi; delle confusioni che, specialmente in fatto di istruzione pubblica, sono avvenute dopo il grande rivolgimento italiano; della cecità di alcuni nostri amministratori ed uomini politici, i quali hanno più badato a non farsi sopraffare dai liberali più spinti, che a non farsi minare il terreno sotto i piedi dai partigiani del passato; e perfino del mal celato spavento che i proprietari di case fiorentini hanno di veder togliere, quando che sia, alla loro città il rango e i vantaggi di una capitale, col trasporto di essa a Roma. Cresciuta così di potenza, quasi sicura del fatto suo, la setta getta via adesso la maschera di una semplice ed innocente opera di beneficenza, assunta fin qui, e chiede, per mezzo dei suoi aderenti, la *libertà dell'insegnamento*.

E noi glie la rifiutiamo. L'esempio della Francia, nella quale, sebbene unita da secoli, ricca di glorie e di industrie, abituata durante 33 anni all'esercizio pacifico delle libertà costituzionali e meno ignorante di noi, l'opera *educatrice* di quella setta è riuscita così pernicioso, non è tale da incoraggiare noi italiani, uniti appena da ieri, nuovi all'esercizio delle libertà costituzionali, poveri di gloria, di scienza e di industrie e che abbiamo al piede la catena di tanti milioni d'analfabeti, ad aprirle le braccia e le porte. A noi interessa che la educazione della nostra gioventù resti, per quanto è possibile, in nostra mano. Noi vogliamo che la generazione che ci succederà sia composta di cittadini utili al loro paese, educati all'idea dei doveri che hanno verso la patria italiana e al rispetto delle sue leggi, e preparati da una seria istruzione intellettuale a farle riacquistare nelle scienze, nelle lettere e nelle industrie il rango che ha per-

duto. Noi vogliamo che, nelle nostre future madri di famiglia, sieno sviluppate e coltivate quelle solide qualità di intelletto e di cuore che sono il fondamento della buona famiglia; persuasi come siamo che la buona famiglia è la prima e la più indispensabile base di una buona società e di una vita nazionale nobile e vigorosa.

Perciò noi resistiamo, e resisteremo sempre, ai tentativi che si fanno e si faranno per estendere nella educazione della nostra gioventù la ignoranza di associazioni, *comunque vestite*, le quali hanno già dimostrata in Francia (e avrebbero un interesse molto maggiore a dimostrarla in Italia), una così terribile abilità nell'estinguere ogni sentimento di sincero patriottismo, e nel deprimere il cuore e l'intelligenza della gioventù, d'ambo i sessi, ad esse affidata.

Libero ognuno di schernirci a suo piacimento coi nomi di Giuseppini, di Leopoldini, di Tanucciani. Noi siamo i primi a deplorare di non potere essere intieramente liberali in questa quistione, e di crederci molto lontani ancora dalla applicazione pratica della ormai troppo famosa formola: *libera Chiesa in libero Stato*. Per noi, avanti tutto, interessa che il nostro Stato, oltre all'esistere, sia ancora fortemente costituito.

Quando il nostro Stato sarà *libero*, allora potremo parlare di libertà della Chiesa e di concederle piena libertà d'insegnamento. Ma *libero* non sarà finchè le nostre popolazioni non scuotano la loro crassa ignoranza; finchè la proporzione di quelli, i quali sanno che siano le pubbliche libertà e possono esercitarle in un modo degno di uomini liberi, non cresca; finchè le tradizioni dell'antica servitù non siano spente; finchè la quistione di Roma non sia definita; e finchè non entri nella coscienza di tutti i cittadini d'Italia, e di tutti i popoli d'Europa, la convinzione che l'Italia è un tutto unico ed intangibile. Allora soltanto, noi non avremo più da temere la concorrenza delle scuole clericali: perchè, da un lato, la gran maggioranza dei cit-

tadini sarà in caso di conoscere i suoi veri interessi, ed avrà dei bisogni intellettuali e morali consoni allo spirito della civiltà moderna; dall'altro, sarà vinta e distrutta la rea fazione che adesso regna sovrana nei consigli del Pontefice e dell'alto clero cattolico. Fino a quando una così felice condizione di cose non si verifichi, (e disgraziatamente soltanto i nostri nipoti potranno goderne), noi darem lode all'autorità civile di mantenere inconcusso il suo diritto di rigorosa sorveglianza degli istituti privati clericali, e di non fornire un facile pretesto al loro accrescimento, in numero od in importanza, togliendo dalle scuole governative l'insegnamento religioso.

Perciò noi siamo d'opinione:

1. Che l'istruzione religiosa venga continuata nelle scuole elementari, e perciò nelle scuole magistrali, maschili e femminili, come pure nei convitti maschili e femminili, e che, quando sia richiesta dalle famiglie, venga data ancora nelle scuole secondarie governative.

2. Che però sia lasciata libertà alle famiglie di fare astenere dall'insegnamento religioso i loro figli, sì nelle scuole primarie che nelle secondarie.

3. Che all'insegnamento religioso delle scuole magistrali, secondarie e dei convitti sieno preposti dei sacerdoti dotti ed esemplari, i quali non mirino che all'educazione religiosa e morale degli alunni, e non sieno fra quelli che vorrebbero fare della religione cattolica la persecutrice d'ogni libertà e d'ogni progresso civile.

4. Che sieno rigorosamente sorvegliate quelle scuole clericali le quali resisteranno alla concorrenza delle scuole governative; nello scopo, soprattutto, d'illuminare l'opinione pubblica sulla estensione e solidità della istruzione intellettuale, e sull'indirizzo dell'educazione morale e civile che in esse s'impartiscono agli alunni.

5. Che questa sorveglianza sia ancora più rigorosa negli istituti tenuti da *stranieri*, ai quali, *in nessuna ipotesi*, deve

essere concessa la libertà d' insegnamento ; perchè, in nessuno Stato che abbia senso di Governo, si deve ammettere che : *influenze straniere, con mezzi stranieri e con iscopi, se non antimazzonali, certo non nazionali, debbano, con piena libertà d' azione, formare l' intelletto ed il cuore delle generazioni avvenire.*

CORRADO TOMMASI CRUDELI.

UNA CORRISPONDENZA FEMMINILE

da far vergogna a molti Fratelli Massoni.

Carissimo Signore

. Ho ricevuto il Bollettino (1), e ora che sò chi me lo spedi, azzardo parlarvene, cosa che non avrei fatto nel dubbio di commettere una qualche indelicata indiscretezza. Sono donna, ma sò tacere. Non vi nascondo che rimasi di stucco vedendomi arrivare un libro di natura così singolare ; la mia qualità di figlia d' Eva mi esclude da certi ordini di idee, e quantunque forse *meno ingenua* di certi Fratelli che per dabbenaggine compromettono ogni cosa, e per circostanze speciali più informata del volgo, pure il vedermi onorata di un simile invio mi sorprese. Permettete ch' io vi ringrazii della confidenza che mi usaste, comunque io non fossi da voi personalmente conosciuta.

Quante cose io vorrei dirvi in proposito, se non temessi di annoiarvi davvero, di abusare del vostro tempo, e di perdere per tal modo l'amicizia vostra; ma vi sono cose che interessano troppo, che si meritano di destare l'attenzione e la meditazione anche di una povera donnicciuola di campagna.

Dico anch' io fate delle Logge e fatene molte, ma soprattutto fate dei Fratelli onesti, degni della nobile veste del Massone, che non abbian le mani lordate e il cuore impuro ; guerra agli am-

(1) La Dispensa, II.º volume.

biziosi ed agli ipocriti; a quella gente che penetra dovunque come il miasma pestilenziale e attossicano la più pura atmosfera. Pur troppo di questi esseri se ne trovano dappertutto, i quali, poi portando per le piazze ciò che non dovrebbero, compromettono la dignità di un Ordine che è grande e nobilissimo.

Ho vista la questione delle *Figlie di adozione*, ne seguii la discussione con vero interesse; pur troppo la ritengo una questione ancora immatura. L'educazione attuale delle Donne non è atta a formare *Mopse* e *Figlie di adozione*; sulla donna regna ancor troppo il prete; guai all'imprudenza. Però io ne parlo da *profana*, le mie meschine cognizioni intorno al soggetto mi vietano di esporre i miei pensieri in proposito. Io sono uno zero, per circostanze particolari fuori dal mondo affatto; sono un Essere nullo, me se il caso e le combinazioni volessero che potessi qualche minima cosa a favore dello scopo generale che si prefigge la Massoneria, ve lo dico col cuore sulle labbra, sarei felice di non essere da voi scordata. Non ridete della mia parola — quante volte i piccoli non ponno essi servire a grandi scopi!

Mi fate inorridire, al racconto dei fatti di demoralizzazione che esistono in certi uffici del Governo, e sono con voi pienamente d'accordo sulla spazzatura che occorrerebbe; non sono punto innamorata dell'attuale ordine di cose e mi sorride come sogno delizioso l'idea di tutt'altro. La giustizia, i principii di onestà, di fraternità, di solidarietà, la fede nel progresso, l'amore del vero e della libertà, non sono compatibili e attuabili che in un regime di giustizia, eguaglianza e libertà. Ma le vere idee politiche e religiose ch'io riscontro in famiglia mi rendono impotente; e come me, migliaia delle mie consorelle. Bisogna piegare la fronte davanti l'inesorabile andamento della realtà; bisogna accettare le conciliazioni mediocri, transigere e cercare nelle aspirazioni che santificano la lotta, il coraggio e la forza di proseguire sul sentiero, che certo non è cosperso nè di rose nè d'alloro. I precursori di solito sono anche martiri, e guai se la vita non fosse sostenuta dall'idea e dalla coscienza di compiere un dovere.

I dolori che attendono tutte le anime generose non faran certo impallidire i veri sacerdoti della Umanità, coloro che non cu-

rando se stessi si dedicano al trionfo del vero e accettano la croce ed il Golgota, perchè venga redenta l'Umanità, e migliorata la sorte dell'uomo che l'ascetismo religioso sprofondava nel terrore, nell'inerzia, nel disprezzo di sè stesso, nell'odio di tutto ciò che bisogna invece apprezzare ed amare. Godranno almeno i nostri nepoti delle fatiche degli avi, e questo sia compenso alle ceneri di noi, quando la nostra individualità già sarà spenta ed assorbita !

Beati voi che potete lavorare pel paese e per l'Umanità; benedetto chi non è costretto agli ozii forzati ed all'inerzia involontaria. Non ho mai invidiato la sorte d'alcuno a questo mondo, ma quante volte mi desidererei in un uomo per poter agire e fare del bene !

Una donna vive in tal cerchia irta di spine, di pregiudizii, d'impossibilità morali e materiali, di riguardi, di doveri, per cui deve piegare ed inabissarsi nella propria impotenza. Non però questo deve scoraggiare; la vita oscura e modesta non vieta le generose aspirazioni. Si può esser donna e aver nel petto un cuore ardente animato da alti sentimenti, da desiderii virtuosi; e questi almeno li possiamo insinuare e trasmettere ai nostri figli;.... *cancellate nelle nebbie....* avere una influenza diretta od indiretta, ma soprattutto *aver cuore*, agire per coscienza.

Il compito della vita femminile, la missione della donna nella società, non forma ancora *argomento* nella educazione attualmente impartita; io credo che se ne dovrebbe fare lo scopo e la base; utilizzare la donna e non sprecarla nelle leggerezze che fruttano i più terribili disordini.

Ora la condizione della donna è miseranda. Costretta ad accettare mai sempre la vita che la ragion del più forte e i pregiudizii sociali le fanno — se osa alzare la fronte, rapidi, le piombano addosso l'anatema e la derisione da ogni parte.

Ed intanto l'uman genere crede sul serio che la donna sia all'apogeo della riabilitazione; — forse per quella a cui basta la leziosaggine di un damerino o la sciocca adulazione di una società che par stivata di burattini, ma non certo per quella **donna che sente di aver ben altra missione e altri diritti.**

Perdonate. Vivo in mezzo ai boschi e ai contadini, e ciò mi serve di scusa presso di voi.

22 Agosto 1867.

Vostra dev. aff. amica

X, Y, Z.

LAVORI DELLE OFFICINE

La Massoneria per tenersi, alla sua altezza e per far bene all'Umanità, deve mostrarsi al Popolo sotto l'unico aspetto della beneficenza e dell'esempio.

FRANCESCO DE LUCA.

Il lavoro indefesso, costante con cui la Massoneria italiana tende al progresso universale ed al benessere morale e materiale delle generazioni, diè già — ne piace constatarlo — ottimi risultati. Mercè l'Influenza massonica molti pregiudizii, deplorabili errori van via via scomparendo, per far luogo alla luce, alla verità, anche là dove il verme clericale aveva per l'addietro maggiormente corroso i sentimenti di giustizia, di fratellanza e di libertà.

Il G. O. d'Italia ha, ogni dì più, ragione di felicitarsi dell'opera altamente umanitaria con cui le varie Logge della Comunione massonica nazionale attendono a' loro doveri pel maggiore incremento e pel maggior lustro dell'Ordine. Fra tutte giova però far particolare menzione in questo momento delle seguenti, le quali, o per maggiori ostacoli che ebbero a superare, o per breve periodo di tempo da che ebberci esistenza, giunsero tut-

tavia ad effettuare idee e propositi, giusta lo spirito che naturalmente informa la Massoneria.

Stabilitasi appena l'anno scorso, in Venezia, l'istituzione di una Biblioteca circolante per il popolo — della quale assunsero tosto la direzione due zelanti FF.: nostri — la Loggia *Daniele Manin* di quell'Oriente fu sollecita di contribuirvi mediante il dono di ottanta volumi.

Nella Loggia *Egeria*, all'Or.: di Napoli, il F.: Michele Cardona tenne discorso sulla pace universale, nella circostanza del Congresso convocato a Ginevra. Addimosta in esso come non s'abbiano a trascurare eziandio i mezzi lenti e mediati, perchè sono forse i più sicuri nell'esito, e convalida il suo dire con la storia.

La Loggia *Vittoria*, all'Or.: di Cagliari, inviò alcune copie di letture che colà si sono tenute. La cultura della scienza, associata al santo e vivo amore di patria, n'è il carattere distintivo.

La Loggia *Goffredo Mameli*, all'Or.: di Sassari, nella sua inaugurazione, ebbe ad oratore il F.: Salvatore De-logu, il quale svolse con cenni storici il progresso del pensiero cristiano, che la Massoneria accettò in quanto poteva favorire il progresso della Umanità, specialmente nelle due epoche del Paganesimo e della barbarie medioevita.

In tutte poi le Logge della Comunione vi furono attivi FF.: che studiarono le cause della tiepidezza ed i mezzi propri a sostener viva quella fiamma che è il faro della verità ed il porto della Umanità redenta dalle catene della superstizione e della forza.

BIBLIOGRAFIA

**Gli Statuti generali del G. O. d'Italia
giudicati al di là e al di quà delle Alpi**

Se è vero che la Massoneria mondiale professa in fondo massime uniformi, è altresì vero che ogni grande Comunione massonica nazionale obbedisce a Leggi e Regolamenti speciali, che la tengono unita e le imprimono una propria particolare tendenza. La Comunione massonica nazionale d'Italia, non aveva ancora, nell'estate del 1867, un legame comune, una costituzione. Le pratiche e diciture le più strambe, rancide e gesuitiche avevano preso piede in molte Logge; in moltissime altre l'ignoranza dello scopo, dei doveri e dei diritti erano causa di dissoluzione. Nella sola provincia di Bari, sopra quindici Logge, il G. O. era stato forzato di constatare la cessazione di undici di esse, sfasciatesi per non aver mai avuto nè uno Statuto nè un Regolamento. Nell'autunno del 1867, il G. O. potè decidersi a dar seguito alle prescrizioni delle diverse Assemblee che avevano raccomandato si riempisse questa lacuna. Gli Statuti generali ed i Regolamenti videro la luce.

I periodici dell'estero li lodarono siccome la più ragionevole e la più liberale delle Costituzioni massoniche esistenti. La *Bauhütte*, giornale edito in Lipsia dal benemerito F. F. G. Findel, organo dell'associazione dei Massoni alemanni che ha adottato lo Statuto democratico di Worms, è attualmente il Periodico massonico il

più importante della dotta Germania. A proposito dei nostri Statuti generali dell'Ordine, la Bauhütte, nel suo numero del 18 gennajo 1868, così si esprime :

Il Grand' Oriente d'Italia ha pubblicato finalmente i suoi *Statuti* da lungo tempo proposti, tanto i generali quanto gli speciali per le singole Logge. Li abbiamo innanzi gli occhi in due opuscoli, di cui l'uno contiene gli Statuti generali con una prefazione ardente, chiara e perfettamente liberale. Dopo le risoluzioni dell'Assemblea costituente tenuta in Napoli in quest'anno, delle quali abbiamo parlato, non si poteva attendere che una costituzione liberale, la quale riposa essenzialmente sul terreno della nostra « *legge fondamentale* » di Worms. Infatti non vi potrebbero essere che i FF.: 33.: del Rito scozzese i quali potrebbero ispirare sfiducia ai nostri Fratelli italiani contro l'adozione della nostra legge fondamentale. Ma gli alti gradi, che del resto non fanno punto in questi Statuti quella impressione mistico-cristiana che li accompagna altrove, mentre sembrano piuttosto aver un indirizzo libero e filosofico, non sono già proibiti dalla nostra legge fondamentale; il nostro § 16 vuol dire soltanto che l'Unione massonica *come tale* può esser *completa* coi tre gradi ordinarii, e che per esser perfetta non ha bisogno di gradi superiori. Ora ciò viene espressamente riconosciuto dal Grand' Oriente italiano, allorchè nell'art. 14 dello Statuto generale comincia a contare i Perfetti massoni dal 3.º grado. In nessun luogo abbiamo visto pregiudicati i tre gradi di Giovanni dai gradi superiori. La libertà della parola vi è sufficiente; le elezioni sono generali e dirette per tutti i posti d'Officiali, come anche quelle dei Deputati di cui si compongono le Assemblee legislative. Lo spirito della riforma vi regna da un capo all'altro, e lo scopo dell'Unione massonica vi si vede rappresentato nel suo più grandioso e più largo concetto; siccome pure non vi si legge parola che additi a limitazioni confessionali, nazionali, o politiche, etc. La Unione massonica, dice il 2.º art. « non è una setta religiosa, « non è un partito politico; essa abbraccia tutti gli uomini di « *buona volontà* in una vasta fraterna associazione. » Lo scopo

sia l'immenso *Progresso dell' Universo*; Mezzi: la *Scienza*, l'*Amore universale*; Base: la *Libertà*, la *Fratellanza*, la *Solidarietà*.

È caratteristico per l'attuale situazione il periodo finale degli Statuti generali:

« Sino a che il G. O. ed il Supremo Consiglio non possano « fissare la loro sede in Roma, continueranno etc..... »

Questo non è per i nostri Fratelli italiani che una quistione di tempo; nel centro dell' Ultramontanismo essi installeranno ben presto il centro del loro Grand'Oriente, ed il loro Ispettore generale (sovrano dei sovrani) siederà sul trono eretto accanto a quello del Santo Padre. Oh che! non potrebbe allora essere eletto Papa egli stesso? Avremmo il *sovrano dei sovrani* in una medesima persona col *servo dei servi* (servus servorum Dei).

In Italia, l'immensa maggioranza delle Officine dei due Riti che vi sono, fece plauso alla pubblicazione. Tre o quattro Logge della Comunione nazionale, sole, osteggiarono la nuova Legge, le une chiamandola non abbastanza liberale, le altre avversandola siccome non sufficientemente tenera delle viete cerimonie e dei vecchi titoli cortigianeschi. Ciò che però, più che ogni altra cosa, ebbe a sorprenderci, si fu l'incidente avvenuto in una Loggia popolata da Fratelli distinti, per mente e per cuore, ove scoppiò una vera momentanea burrasca, e nella quale i nostri poveri Statuti dovettero subire una carica a fondo di tutte le opinioni esclusive; mentre materialisti, spiritualisti, spiritisti si trovarono d'accordo all'assalto.

A tali osservazioni di amici, un Fratello prendendo la parola, ebbe a rispondere:

« Davvero che bisogna aver gran voglia di azzeccar garbugli per dare la interpretazione d'intolleranza ai nostri *Statuti generali* — e questo, mentre i Giornali massonici i più accreditati di

Germania, d'Inghilterra e di Francia ne fanno elogi al di là di ogni aspettazione!

« Che il G.: O.: voglia imporre una Religione, una credenza? Non pensavo invero, che lo si potesse stimare tanto stolido! — Si dice sia il F.: Frapolli quello che ha pubblicato gli Statuti, e che questi voglia condurre la Comunione massonica italiana al naturalismo; il F.: Frapolli ha diritto a che le sue opinioni sieno rispettate, almeno come quelle di qualunque altro F.:, il quale non abbia per opinione l'intolleranza delle opinioni. Il F.: Frapolli ha scritta una prefazione e l'ha firmata. La prefazione non è lo Statuto. In quella ha parlato il F.: Frapolli, oggi G.: M.:, domani niente. — Ora, il Frapolli ha diritto di scrivere secondo le proprie convinzioni, e non può scrivere che conformemente alle stesse.

« La prefazione, o meglio la *lettera* del Frapolli ai *Figli della Vedova*, è un indirizzo suo personale, ed egli aveva diritto di scriverlo secondo le proprie credenze, come altri gli può rispondere secondo le sue. Quella lettera, quell'indirizzo; non è parte integrante degli Statuti, è affatto separata ed è firmata da lui. Gli Statuti sono invece opera collettiva del G.: O.:.

« Gli Statuti testè pubblicati ordinano la *tolleranza* reciproca fra i FF.: e null'altro — e se da questa si staccano, egli è per imporre, per riguardo alla tradizione storica, la formola A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:, malgrado che questa sia ora osteggiata dai liberi pensatori di Germania, di Francia e del Belgio. Voi sapete, FF.:, che nell'ultima generale Assemblea mass.: di Francia, una piccolissima maggioranza pervenne a mantenere questa formola per le intestazioni.

« Mi par di sognare, e non ci capisco più niente. Voi non volete che un F.: scriva una lettera ove traspirano convinzioni panteistiche, e v' inquietate perchè questo F.: ve la ha indirizzata! Ma dove è la vostra tolleranza? — Pretendete forse che il G.: O.: costringa tutti i FF.: della propria Comunione alle forme di una Religione rivelata, esclusiva, poco importa se di antica o di recente data? Ma questo non è possibile. Allora non saremmo più *Razionalisti* — tolleranti per eccellenza — in Filo-

sofia, come siamo unitarii *nazionali*, ma senza esclusivismo, in Politica. — Fuor di qui non possiamo andare; questa formola però è tanto vasta che lascia posto a tutti.

« Il Panteismo è una forma del Razionalismo; son le conseguenze che per taluno risultano dallo studio delle scienze e dei fatti. Ad altri piace di pensare che queste conseguenze non sieno bene dedotte, e così sia. Ma ciò non dà loro il diritto di rimproverare il F.: Frapolli, e molto meno quello d'inquietarsi per questa cagione, non più che il F.: Frapolli avrebbe diritto di farlo, perchè ad altro F.: piaccia di legger la Bibbia piuttosto in un modo che in un altro, di adorare il sole, venerare Maometto, od aver fede nelle masserizie che fan carnovale. Le Religioni rivelate, sole, hanno il triste privilegio dell'anatema; sta al Cattolicesimo il condannare al rogo i filosofi, gli eretici e gli evocatori di spiriti, non a noi; i Razionalisti tutt'al più, quando sono di buon umore, possono applicar loro, se non son dello stesso parere, il famoso verso di Dante — e poi se ne vanno per la loro via. È questa una innocente soddisfazione che loro si vorrà perdonare.

ESTRATTO DEGLI STATUTI

del G.: O.: di Amburgo e delle Logge di sua obbedienza

Liberi Muratori e Logge.

§ 20.

Loggia chiamasi, innanzi tutto, il luogo dove si riuniscono Liberi Muratori per Affari massonici; così si chiamano pure l'adunanza istessa, e le riunioni separate, sotto forma legale, di parecchi Fratelli Massoni.

§ 21.

Una Loggia di forma legale, una loggia giusta e perfetta è quella che nei suoi lavori, cioè tanto nei suoi scopi prefissi quanto nella forma sotto la quale cerca raggiungerli, segue i Principii generali massonici. Nell' istesso tempo è d' uopo che essa appartenga ad un Grand' Oriente legalmente costituito, o che sia riconosciuta dall' autorità del paese dove lavora.

§ 22.

Una Loggia che non adempie a queste condizioni, non è riconosciuta quale Loggia giusta e perfetta, ma è chiamata Loggia clandestina.

§ 23.

Ogni Libero Muratore deve esser membro di una Loggia giusta e perfetta, e deve provarlo sufficientemente per essere riconosciuto come tale. Membri di Logge clandestine non sono considerati come Massoni.

§ 95.

Le Logge in cui più Fratelli si riuniscono per cooperare a Scopi massonici in generale, o per il bene della Loggia in particolare, sono: Logge di lavoro, Logge di festività, Logge d'istruzione, Logge di Fratelli e Logge di Ufficiali.

Fratelli visitatori

§ 96.

Alle Logge di lavoro possono partecipare, come Fratelli visitatori, anche Fratelli di Logge estranee non appartenenti alla Comunione; alle Logge d'istruzione però solo que' Fratelli che appartengono ad una delle Logge affiliate al Grand' Oriente, alle

Logge di soci solo i soci ed i soci d'onore, alle Logge d'Ufficiali solamente gli Ufficiali della Loggia.

§ 97.

Come Fratello visitatore vien ammesso ogni Fratello, che si legittima qual socio attivo di una Loggia di S. Giovanni riconosciuta, giusta e perfetta; i Fratelli stranieri debbono, oltre i soliti segni di riconoscimento, legittimarsi mediante un certificato della loro Loggia, o essere introdotti da due Fratelli maestri. Fratelli visitatori che vengono per la prima volta, debbono far apporre il *visto* al loro certificato ed iscrivere i loro nomi nel libro a ciò destinato.

§ 98.

S'intende che il Fratello visitatore è ammesso solamente in quelle Logge che sono aperte al suo Grado massonico.

§ 99.

I Fratelli che vengono armati, anche militari, sono pregati di deporre le loro armi prima d'entrare.

§ 100.

Liberi Muratori che non sono membri attivi di una Loggia giusta e perfetta, tali dunque che son stati licenziati dalle loro Logge, o la cui Loggia si è sciolta, e che non sono ancora mercè, affiliazione, associati ad un'altra Loggia, non possono essere ammessi a visitare le Logge.

§ 101.

Fratelli che, mentre hanno il loro domicilio stabile nel luogo della Loggia, sono membri di una Loggia straniera, non possono in regola più di tre volte visitare la Loggia; è concesso però ad ogni Loggia di fare in ciò delle eccezioni, e di ammettere questi

*

Fratelli, dietro il pagamento della metà o dell'intero importo annuo, senza ballottaggio, come Fratelli visitatori permanenti.

§ 102.

Fratelli i quali si siano fatti proporre alla Loggia per l'ammissione o l'affiliazione, ma i quali, sia perchè la proposta fosse stata respinta per ragioni importanti, sia per il risultato sfavorevole della votazione, non siano stati ammessi o affiliati, come quelli già membri che non fossero stati licenziati onorevolmente o fossero stati esclusi, non possono, comunque più tardi affiliati da un'altra Loggia, essere ammessi come Fratelli visitatori.

REGOLAMENTO PER LA BIBLIOTECA

dell'Associazione dei Liberi Muratori.

(Estratto dagli Statuti dell'Associazione medesima — Lipsia 1867).

I. Il Catalogo.

§ 1.

È decisa la prossima compilazione di un completo ed esatto Catalogo di tutti i documenti e libri appartenenti all'Associazione, che stampato verrà inviato, gratis, ad ogni membro dell'Associazione.

§ 2.

Il Catalogo compilato è da continuarsi con sollecitudine dal bibliotecario, e di tre in tre anni, secondo le circostanze, verrà ristampato o completato mediante un supplemento.

§ 3.

I documenti, manoscritti e disegni sono da separarsi dai libri e da annotarsi per ora, con ordine alfabetico, in una rubrica unica.

§ 4.

I libri sono da ordinarsi secondo il " *Verzeichniss meiner maurer Büchersammlung* " (Annotamento della mia collezione di Libri massonici) di Findel, da collocarsi nella biblioteca e da annotarsi.

II. *Amministrazione ed uso della Biblioteca.*

§ 1.

Fino a maggiore incremento della Biblioteca, essa sarà amministrata gratuitamente dal Bibliotecario; lo si rimborserà delle spese.

§ 2.

Ogni socio riceve dal Bibliotecario un certo numero di piccoli moduli di ricevute. Chi desidera un' opera dalla Biblioteca deve consegnare una ricevuta firmata, che gli vien riconsegnata dopo la restituzione dell' opera.

Chi ritiene da oltre sei settimane un' opera della Biblioteca, deve immediatamente restituirla, ove la medesima opera venisse richiesta da un altro socio.

§ 3.

In caso di perdita o guasto delle opere il socio richiedente è tenuto ad indennizzarne l'Associazione. La ricevuta postale serve come documento della spedizione eseguita.

§ 4.

Il Bibliotecario è autorizzato a permettere possibilmente l' uso della Biblioteca anche a Massoni non membri dell'Associazione.

NECROLOGIA

ALBERTO LENGÉ

Il G.: O.: di Francia provò l'amarissima perdita del G.: M.: agg.: Lengé, morto a Parigi il 1° Settembre 1867. — Godèva esso della stima e dell'affetto di tutti, e specialmente dei FF.: Mass.: co' quali aveva intimi rapporti per gli alti uffici di che era insignito. Le LL.: di Lima tenevano in sì grande concetto i meriti del defunto, che per una settimana sospesero i propri travagli, e per 21 giorno ne presero il lutto.

Lengé (Alberto Giuseppe), nato a Saint-Amand (Nord) nel 1798, combattè nel 1814 per la libertà del suolo francese corso dagli eserciti stranieri, e così avendo cominciato come volontario, rimase nella carriera delle armi. Fece le campagne di Spagna e d'Affrica; fu al Trocadero e ad Algeri, e nel 1832 divenne Cav. della Legion d'onore. Nel 1848 capitandò i volontari di Valenciennes, fu prefetto della Meuse nel 1851, e si ebbe la Croce di Grande ufficiale della Legion d'onore.

Nel 1864 veniva nominato G.: M.: agg.:, ed in appresso, alla morte del maresciallo Magnan, nel 1865, fu acclamato G.: M.:.

Felici coloro che, come il F.: Lengé, possono lasciare una triplice luce nei tre ordini militare, civile e massonico. La posterità si chinerà riverente sulla loro tomba.

WILLIAM GRAY CLARKE

L'Inghilterra ebbe a piangere un distinto cittadino, e la Massoneria uno dei suoi onorevolissimi membri. —

Clarke, gran segretario della Gran Loggia di Londra, lasciò desiderio di sè in quanti ebbero campo di apprezzarne i pregi della mente e del cuore.

CARLO POERIO

Carlo Poerio, che possiamo chiamare « polvere di cospiratore, ombra di uomo di Stato », di patrizia e ricca famiglia, non è più. — Nato in Napoli nel 1803, emigrò nel 1821 con Colletta, Pepe, Borelli. La sua famiglia, relegata a Gratz per un anno, veniva poi in Toscana. I congiurati di Avellino chiamavano il Poerio in Napoli nel 1835; nel 1837 fu imprigionato; sciolto, per mancanza di prove, nel 1838; di nuovo catturato nel 1844 per i fatti di Cosenza. Nel 1847 ricadde prigioniero sotto l'accusa di lesa maestà, ma la dinastia borbonica si vide sempre dinanzi l'ombra sdegnosa dell'ardito cospiratore. Fu accusato di moderatismo perchè nel 1848, dopo la Costituzione, accettò da Ferdinando II la prefettura di polizia ed il ministero della pubblica istruzione, benchè Poerio siasi tosto dimesso. — Per nove mesi, sedendo alla Sinistra della Camera, fece guerra atroce alla tirannide camuffata da liberalismo. Addì 19 Luglio 1849 venne condannato a vent'anni di lavori forzati con quaranta patrioti. Infermo non si piegò a chieder la grazia che il re voleva concedergli. Sir Gladstone volle vedere l'eroe nelle prigioni borboniche e poi scrisse a lord Aberdeen, *essere quel governo la negazione di Dio*. — Poerio, dopo otto anni, ebbe la pena commutata nella deportazione perpetua in America, nè le sue proteste gli valsero, perchè fu imbarcato sul piroscampo *Stromboli*. Ma il legno da Cadice virò di

bordo e depose i condannati in Irlanda. Idolatrato il Poerio dall'Inghilterra passò a Torino e combattè l'alleanza che Francesco II voleva stringere con il Piemonte. Fu deputato, vice-presidente della Camera, e stava per divenir Senatore quando morte lo rapì.

Non era Massone, fu accusato di consorteria, ma fu onesto e martire della indipendenza, e la Massoneria depone un fiore di mesto compianto su quella tomba che è scuola di forza.

ENRICO CAIROLI

Nato da una famiglia di cittadini Eroi.

De' suoi quattro fratelli, due soltanto, Benedetto e Giovanni — il primo e l'ultimo — rimangono a mesto conforto della sublime vedova che li allevò al sacrificio. E questi pure storpiati o duramente malconci nelle guerre della patria indipendenza.

Degli altri, Ernesto, laureato in legge, morì in età di 24 anni, al combattimento di Varese, il 26 maggio 1859 — e Luigi cessò, in Napoli, il 18 Settembre 1860, dopo le disastrose marcie di Calabria. Aveva quest'ultimo soli 22 anni ed era già distinto cultore delle matematiche.

Enrico Cairoli fece la campagna di Lombardia nel 1859, poi fù dei *mille*, e rimase gravemente ferito il 27 maggio, nell'entrata di Palermo, unitamente al fratello Benedetto. Risanato, nella campagna del 1860 raggiunse il grado di maggiore. Fu in Aspromonte nel 1862. Nel 1866 fece la campagna nel Corpo Volontarii con Garibaldi, comandante di un battaglione del 9° Reggimento, sotto gli ordini di Menotti. Nel 1866, dopo di essere

stato in Roma ai primi movimenti, alla testa di 70 giovani scelti, volle giungere sotto le mura, nella notte del 22 ottobre, nella quale si doveva tentare l'insurrezione. Non riuscito, per mancanza di segnali, l'ardito progetto, non si scostò da Roma, nella speranza sempre di un moto interno. Assalito da numerose forze pontificie cadde da forte il 23 ottobre 1867, ai monti Parioli, a due miglia dalla Città eterna, nello stesso tempo che il suo minore fratello Giovanni riportava tre gravi ferite.

Martire del Progresso e della Umanità, periva Enrico Cairoli combattendone il nemico secolare. Chiunque merita il nome di uomo s'inchini dinanzi la sua tomba.

V A R I E T À

A Greiz, in una delle più sane e delle più ridenti posizioni della Sassonia, ove si parla il migliore Tedesco, prospera, sino dal 1863, un istituto di educazione e d'insegnamento secondario, per scienze, lingue, esercizi tecnici, musica, nuoto, scherma e danza.

La perfetta tenuta dello stabilimento, la distinzione degli studi e la modicità degli oneri, lo hanno fatto raccomandare in tutti i paesi civili.

U L T I M E N O T I Z I E

Parte Ufficiale. — Il Supr.: Cons.: dei 33.:

— ha deliberato la promozione al grado 33., con conferimento della Grande Patente, al F.: 32.,

Dottore Anacleto Cricca, vecchio Massone della Comunione francese, insignito dell'ordine della Stella massonica, esimio cittadino e benemerito della madre patria per la fondazione di quattro Logge, ascritte alla Comunione massonica nazionale italiana, nell'Asia minore;

— ha riconosciuto la costituzione della Loggia *L'Era d'Italia*, Or.: di Naro (Sicilia), elemento prezioso venuto ad accrescere la Comunione massonica nazionale;

— esaminati i rapporti pervenuti, dietro l'inchiesta eseguitasi contro un Fratello di Altamura, come a pag. 199 di questo volume, riconobbe la completa innocenza di esso Fratello, il quale risulta per conseguenza del tutto riabilitato.

ERRATA-CORRIGE

Alla pag. 403 del II° vol. del Bollettino del G.: O.: è detto che, il 17 Luglio 1867, il Gr.: Cons.: dell'Ordine *stabilì si nominasse a Garante d'amicizia, presso il G.: O.: e Supr.: Cons.: del Brasile, il Car.: F.: Angelo Canale*. Tutte le precedenti parole poste in corsivo devono essere considerate siccome nulle e non stampate, attesochè non sono che il risultamento di una singolare confusione di date avvenuta nell'archivio fra i documenti dell'antico e del nuovo G.: O.: del Brasile. Il Garante d'amicizia da noi nominato, presso il G.: O.: in Valle dos Benedictinos, dietro proposta di questo, è il F.: Conselheiro Tito Franco de Almeida 33.: Gr.: Secr.: Gen.: dell'Ordine.

Corrispondenza e scambio di Garanti d'amicizia colla Gr. Loggia del Canada	Pag. 294
Ripresa di Corrispondenza e Scambio di Garanti d'amicizia, colla Gr. Loggia del Maryland	» 297
Nomina del Garante d'amicizia presso la Gran Loggia della Virginia	» 300
Nomina del Garante d'amicizia presso la Gran Loggia della Nuova Scozia	» 301
Gran Loggia del Kentucky	» 302
CORRISPONDENZA DEL G. O. COLLE LOGGE DELLA COMUNIONE	» 303
Corrispondenza fra il G. O. e la Loggia riunita, Garibaldi e Avvenire, Or. di Livorno	» ivi
PARTE NON UFFICIALE.	» 307
COSE FILOSOFICHE	» ivi
Le Leggi della Natura, di Gilberto Govi	» ivi
GUERRA AL PAPATO	» 324
Memento Mentana	» ivi
La Massoneria ed il Papato, di Stefano De Rorai	» ivi
PROGRESSO.	» 330
Lo Spirito Moderno — Inno a Satana, di Enotrio Romano	» ivi
RIFORME SOCIALI	» 333
Sulla libertà d'insegnamento	» ivi
L'Istruzione religiosa nelle scuole governative, di Corrado Tommasi Crudeli.	» 335
Una Corrispondenza femminile da far vergogna a molti Fratelli Massoni	» 354
LAVORI DELLE OFFICINE	» 357
BIBLIOGRAFIA	» 359
Gli Statuti generali del G. O. d'Italia giudicati al di là e al di qua delle Alpi.	» ivi
Estratto degli Statuti dello Gr. Loggia di Amburgo e delle Logge di sua obbedienza.	» 363
Regolamento di Biblioteca per l'Associazione dei Liberi Muratori (Statuto di Worms).	» 366
NECROLOGIA	» 368
Alberto Lengle	» ivi
William Gray Clarcke.	» ivi
Carlo Poerio	» 369
Enrico Cairoli	» 370
VARIETÀ	» 371
ULTIME NOTIZIE	» ivi
PARTE UFFICIALE	» ivi
Deliberazioni del Supr. Consiglio	» ivi
ERRATA-CORRIGE.	» 372

PARTE UFFICIALE

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U

MASSONERIA UNIVERSALE

FAMIGLIA ITALIANA

Scienza, Libertà, Lavoro, Fratellanza, Solidarietà

Circolare N. 58

CONVOCAZIONE

per l'Assemblea legislativa generale delle Logge mass.: dell'Italia e delle sue Colonie, per l'anno V.:I.:000869 e dell'E.:V.:1869.

Viste le risoluzioni dell'Assemblea Costituente massonica di Napoli del 23 giugno 1867 (E.:V.:);

Vista la determinazione del Potere esecutivo dell'Ordine, in seguito alla deliberazione presa dal G.: O.: il 23 febbraio 1869 (E.: V.:);

Considerando essere indispensabile per il bene dell'Ordine e della Famiglia massonica d'Italia, che la convocazione dell'Assemblea generale delle Logge non sia più a lungo aggiornata;

Nel desiderio però di uniformarsi, quanto più sia possibile, alle prescrizioni dell'Assemblea di Napoli, la quale stabilì che la riunione avrebbe luogo « in Roma od in una città dello Stato italiano vicina a Roma » ;

Allo scopo di mantenere libero il campo per regolarsi

secondo le circostanze generali e particolari di tempo e di luogo che fossero per intervenire ;

La Gran Maestranza

I. CONVOCA

*pel giorno 31, III mese, A.: V.: L.: 000869,
in un punto della Penisola italiana*

1. I Deputati delle Risp.: Logge simboliche di qualsiasi Rito, regolarmente costituite in Italia e nelle sue Mass.: colonie;
2. I Deputati degli altri Corpi massonici di qualsiasi Rito, esistenti in Italia e nelle sue Colonie massoniche;

II. DETERMINA

1. Che il punto di riunione e l'ora dell'apertura dei Lavori dell'Assemblea, vengano comunicati, mediante Tavole apposite, agli aventi dritto d'intervenirvi, al più tardi pel 21 maggio prossimo venturo;
2. Che ogni Officina massonica della Famiglia italiana, di qualunque grado ed a qualunque Rito essa appartenga, elegga in seduta straordinaria della Officina — espressamente convocata, nei tre giorni a datare dal ricevimento di questa — un Deputato che la rappresenti ;
3. Che ogni Deputato di Officina debba essere munito di regolare mandato generale incondizionato, fornito del timbro della stessa, e firmato dalle Luci e possibilmente da tutti i Fratelli della Loggia ;
4. Che, all'infuori dei Deputati delle Officine, i membri del Grande Oriente siano ammessi ad intervenire all'Assemblea, con facoltà di parola, però col voto solo nel caso ove siano Rappresentanti di una Officina ;
5. Che tutti i Deputati ed intervenienti all'Assemblea

debbano presentarsi decentemente vestiti ed in completa e perfetta Tenuta mass.:., secondo il proprio grado;

6. Che i Rappresentanti di Officine le quali non avessero adempito agli Obblighi massonici e che per conseguenza non possono essere considerate come regolari — vengano respinti;

III. RICORDA

1. Che hanno qualità per essere eletti Rappresentanti delle Officine i FF.:. attivi ed in corrente della Officina, purchè siano insigniti del 3° grado, ed hanno diritto di eleggerli i FF.:. tutti attivi ed in corrente della Officina, a qualunque grado essi appartengano — semprechè abbiano avuto il *nulla osta* del G.: O.: per la loro iniziazione od affiliazione, ed abbiano ottenuto a tergo dei loro diplomi il *Visto* del G.: O.: o dei suoi Delegati, non anteriore ad un anno;

2. Che il Deputato il quale fosse stato eletto irregolarmente non potrà sedere nell'Assemblea;

IV. STABILISCE

*per la discussione, metodo e sviluppo dei lavori dell'Assemblea,
il seguente Ordine del giorno:*

1. Apertura dei lavori, per parte del G.: M.: o di chi per esso;

2. Elezione della Commissione per la verifica dei poteri e rapporto della stessa;

3. Elezione del Seggio, che dovrà funzionare colla Presidenza del G.: M.:

4. Lettura della Relazione del Gran Segretario sulle Condizioni della Massoneria in Italia e sue Colonie, quanto rispetto alle estere Massoniche potenze;

5. Relazione del Gran Tesoriere;

6. Relazione del Grande Archivista;

7. Rapporto e proposte delle Commissioni — *per l'esame dei Riti — per l'ordinamento delle finanze — per la questione delle Mopse o Figlie d'adozione — per la compilazione degli Statuti e Regolamenti — per la redazione del Bollettino ufficiale del Grande Oriente*;

8. Discussione e voto sulle proposte delle varie Commissioni suindicate;

9. Rinnovazione del terzo dei Membri del G.: O.:

10. Elezione del G.: M.: dell'Ordine per il prossimo periodo di cinque anni;

11. Proposte e questioni pel bene generale dell'Ordine e della Famiglia massonica italiana; luogo per la riunione dell'Assemblea generale del 1870;

12. Circolazione del tronco di Beneficenza a favore dei figli della Vedova;

V. INVITA

Ogni singola Officina, ed appo lei insiste perchè invi all'Assemblea un F.: ad essa appartenente, intelligente ed onesto, in carne ed ossa, e non un semplice mandato scritto. Le circostanze nelle quali versa la Famiglia massonica italiana sono gravi; bisogna completare l'edificio onde ne sian consolidate le fondamenta; a terminare l'organizzazione occorre di conoscersi; per renderla feconda occorrono i lumi di tutti. L'impossibilità assoluta di spedire un F.: della Officina, intelligente ed onesto, sola può far tollerare che si affidi il mandato di Rappresentante ad altro F.: regolare.

Dato dal G.: O.: in Firenze, oggi 23^o g^o.: della 1^a Luna,
dell'anno V.: L.: 000869.

IL F.: G.: M.: ONORARIO
nella sua semplice qualità di Fratello

G. GARIBALDI.

IL F.: 1^o G.: M.: AGG.: IT. di G.: M.:
L. FRAPOLLI.

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA UNIVERSALE

FAMIGLIA ITALIANA

Scienza, Libertà, Lavoro, Fratellanza, Solidarietà

GRANDE ORIENTE DELLA MASSONERIA IN ITALIA

RIFORME MASSONICHE.

Or.: di Firenze, 24.: g.:., 10.: Mese, Anno V.: L.: 1000.....869.

*Ai Car.: FF.: Presidenti delle Risp.: Officine tutte
della Comunione massonica italiana.*

Il Movimento è la legge suprema di Natura — è la Natura stessa — è Dio — e Morte sarebbe il cessar del Movimento — l'assenza del Movimento è il Nulla. La Materia sè movente è — varian le sue forme all'infinito, nè alcun corpo è duraturo se incessantemente non si modifica, e trasforma, e s'adatta all'ambiente.

Le formole religiose e politiche, i dogmi e le costituzioni affettano rigida la veste e i loro giorni sono contati. Il principio della Massoneria è l'essenza del Progresso universale; i di Lei Riti si mantengono, ma s'informano al mutar dei tempi. Così l'Arte muratoria potè attraversare i secoli; essa attinge ora nuovo vigore nel marasmo generale; è imperitura.

Ma la Massoneria ha le sue piaghe, ebbe ed ha le sue malattie; e fu morbo letale lo infiltrarsi in essa dello spirito di futilità e d'oscurantismo, a mezzo del quale, nel xvii secolo, Corti e Gesuiti cercarono di dominarla, lasciandovi — zavorra di cenci imputriditi confusi colle sante tradizioni — un ammasso di forme sacerdotali, di gradi e titoli ecclesiastici o risibilmente principeschi, da allontanarne ogni uomo serio.

Tale zavorra, che cagionò discreditato alla Massoneria in estese contrade, non è facile a gettarsi a mare: è una scienza troppo comoda per l'ignoranza; fornisce oggetti troppo docili alla speculazione, troppo ambiti dalla vanità — e ne profitano i demolitori d'ogni bene.

Però la Riforma batte a tutte le porte. Le nazioni più incivilite, l'Inghilterra de' nostri giorni; l'America unita, colle loro migliaia di Logge puramente simboliche, colle loro usanze piane, brevi e democratiche, sono un modello per semplicità di scritti e di diciture. La molteplicità dei gradi e delle cerimonie, le fraseologie pompose, lo sfoggio dei distintivi — destinati a soffocare nel germe ogni iniziativa di opere efficaci — trovarono sempre egualmente una barriera insormontabile nel positivismo germanico; sono oggidì relegati quasi esclusivamente nei Paesi delle Colonie.

Il Grande Oriente d'Italia, co' suoi Statuti generali dell'Ordine — onore sia detto allo spirito delle varie Assemblee che li ordinarono — si applicò ad emancipare da ogni strettoio il Pensiero umano, e a rendere l'Azione massonica indipendente da ogni setta — si provò anche d'introdurre una dicitura meno barocca ed antiquata, e più conforme alle esigenze della scienza e dell'epoca — tentò bandire le superfetazioni colle quali si era resa ingombra e mostruosa, la elegante e feconda castità del primitivo Edificio massonico. E gli Statuti generali del G.: O.: d'Italia, netti di pensiero e di scopo, timidi per troppa reverenza alle forme ingiustificate, furono nondimeno salutati, siccome Alba di Verbo novello, dalla miglior parte dei Liberi Muratori d'Europa e d'America.

Se non che intanto i nostri Ff.: d'Oltre Alpi tentavano d'andare più lungi. Nell'ultima Assemblea generale massonica di Parigi — in omaggio della Libera Ragione — si proponeva la soppressione della formola A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.: nelle intestazioni, e non è che per una piccolissima maggioranza che potè essere mantenuta. In Germania si rendevano numerosi i Massoni alla riunione di Worms, nel-

l'estate del 1867, e vi gettavano le basi di una Federazione massonica liberale e democratica, con Unità di direzione ed azione uniforme, da estendersi ai due mondi (1).

Ma se una simile Unione massonica universale, dalle forme semplici e da' serii propositi, con azione uniforme ed unità di scopo e di direzione — Precursore desiderabile e bello della Federazione avvenire delle Nazioni — ne sembra per ora precoce e poco attuabile, attese le differenze profonde di coltura fra Nazione e Nazione e le difficoltà e lentezze sempre enormi delle comunicazioni mondiali — ei non è così che noi giudichiamo i conati persistenti di Riforma delle grandi ed antiche Potenze massoniche di Germania. Qui, noi vediamo penetrare le idee dell'epoca nel Santuario della Conservazione massonica, e portarvi frutti tanto più solidi, in quanto essi sono maturati dalla calma degli anni e dall'esperienza. Sotto questo rapporto fu memorabile il convegno de' Grandi Mastri d'Alemagna, tenutosi presso la Gran Loggia nazionale di Prussia dei Tre Globi, il 31 maggio 1868.

In quel giorno si riunivano, in Berlino — sotto la Presidenza dell' Ill. F. Gustavo Warnatz, G. M. del G. O. di Sassonia — i Grandi Maestri e Gran Mastri aggiunti delle Gran Logge di Amburgo, di Francoforte sul Meno, di Darmstadt, dei Tre Globi, del Royal York di Berlino, e del Gruppo dei Massoni d'Alemagna. — Delle risoluzioni prese in quel convegno veniva data comunicazione dall' Ill. G. M. Warnatz alla Gr. Loggia di Sassonia, il 29 settembre successivo, in Dresda, presenti i Garanti d'amicizia dei Grandi Orienti di Berlino, di Francoforte, di Amburgo, di Francia, d'Italia e Lusitano. — Avuto riguardo alle esigenze della Filosofia moderna e al desiderio di un grande numero di FF. perchè s'iniziasse nel seno della Massoneria una Riforma, era stata

(1) Vedi: Allgemeines Grundgesetz des Freimaurerbundes.

— Statuten des Vereins deutscher Freimaurer.

— Verzeichniss der Mitglieder des Vereins deutscher Freimaurer.

— Manifest an allen Grosslogen des Erdenrunds (Leipzig 1867 — bei Förster

nessa in discussione, nel convegno de' Gran Mastri, l'opportunità di questa, e così erano risultate le questioni e le risposte:

Prima Domanda — « È dessa la Massoneria sempre adatta alle condizioni dei nostri tempi?

Risposta — « La Massoneria, nella sua essenza, risponde interamente ai bisogni dell'epoca; anzi la sua opera è eminentemente richiesta dalle circostanze attuali.

Seconda Domanda — « In presenza della pubblicità che ovunque si vuole, sarebbe egli conveniente l'abbandonare il Segreto massonico e lasciar così cadere la nostra Fraterna associazione al livello delle altre società profane?

Risposta — « Il segreto dei Riti è indispensabile per effettuare l'Idea massonica.

Terza Domanda — « È egli conveniente di modificare i Riti senza toglierli affatto?

Risposta — « La semplificazione dei Riti è da ammettersi, ed ogni singolo G.: O.: deve essere libero di effettuarla a modo suo, alla condizione però che non si alterino i Principii fondamentali della Massoneria, e che non si mettano fuori corso le tre grandi Luci simboliche costitutive: la Bibbia (emblema, in quei paesi protestanti, del Tesoro della tradizione), il circolo (emblema dell'Infinito) ed il compasso (emblema della misura, della Scienza).

Quarta Domanda — « Devonsi mo' abolire tutti i Gradi massonici per fare tutti i Fratelli uguali?

Risposta — No, i tre Gradi simbolici, elementari e principali sono essenziali pel bene e pel buon successo delle cose dell'Ordine.

Quinta Domanda — « È egli necessario d'imporre una determinata formola onde stabilire, mediante parole, le Idee fondamentali della Massoneria, quelle che sono obbligatorie per tutti i Sistemi massonici?

Risposta — « Su di questo le opinioni non concordando, fu rimessa la questione ad una prossima adunanza.

Sesta Domanda — « Devonsi abolire tutti i titoli ecclesiastici che furono introdotti nella Massoneria?

Risposta — « I Titoli massonici devono essere esclusivamente riservati alla Fratellanza nei Templi massonici.

Questa conferenza dà da pensare agli invocatori di un passato impossibile, ed a coloro che, impazienti degli abusi, vorrebbero distruggere l'edificio. Essa verrà rinnovata nella prossima stagione estiva. Noi auguriamo alla Massoneria alemanna ardire e saggezza, e c' indirizziamo intanto a voi, FF.:. Presidenti delle Officine tutte della Comunione massonica nazionale.

La Famiglia massonica d'Italia segue, con occhio attento e rispettoso, i movimenti delle di lei più adulte consorelle; ma essa non rinuncia all'iniziativa, dote preziosa della sua giovinezza. La prossima Assemblea generale le offre il campo.

A che la Gran Maestranza e le diverse Commissioni possano presentarsi a quest'Assemblea coi progetti di Riforma perfettamente elaborati, e non vi si abbia a perdere inutilmente il tempo, è necessario che le Logge facciano tenere, già sin d'ora, alla Gran Cancelleria, le loro osservazioni.

La Gran Maestranza apre, a questo proposito, la discussione sui punti seguenti:

1° Conservazione inviolabile dei Principii massonici di tolleranza e di carità;

2° Mantenimento della libertà piena ed intera dei Riti;

3° Astensione in Loggia dalle questioni di religione o di politica militante e personale;

4° Partecipazione al Movimento delle idee ed alla Vita nazionale;

5° Modificazioni da introdursi negli Statuti generali dell'Ordine massonico, pubblicati dal G.:. O.:., nel senso di semplificare le forme non essenziali e di rendere compatta e sempre più onesta l'Associazione. Se vogliamo essere forti dobbiamo essere uniti, e per formare solido fascio occorrono buoni Capi e confidenza in essi, istruzione ed onestà in tutti i membri dell'Ordine. Se perdiamo il tempo in cerimonie complicate e superflue, non abbiamo il tempo di

istruirci e scendiamo nel ridicolo. Se non manteniamo l'Associazione pura da elementi disonesti, l'Associazione cade nel disprezzo. — Il Sistema giudiziario massonico attuale non è pratico, non è serio, è fonte di pericoli e di guai. Bisogna che la Loggia possa espellere inappellabilmente, dal suo seno, il F.: che vi cagiona disordine; bisogna che il G.: O.: possa radiare dall'Ordine, senza ritardi, il F.: che lo disonora.

6° Riforma del Sistema finanziario attualmente in vigore presso la Comunione massonica nazionale. L'Ordinamento finanziario attuale è complicato ed insufficiente.

7° Modo di giungere allo stabilimento di Scuole popolari ed agricole, di nuovi Ricoveri per la vecchiaia, per gli infermi, per gli scarcerati — di venir in soccorso alla Indigenza impotente e vergognosa.

8° Ricerca del come interessare alla Massoneria gli Artigiani ed i Coltivatori della campagna, e metodo pratico di perfezionare l'Educazione della donna e di renderle simpatici i nostri lavori.

9° Mezzi per combattere la Lue dell'Oscurantismo sotto tutte le sue forme.

La Gran Maestranza attende risposta dalle Officine, a tutti questi quesiti, non più tardi del 30 aprile p. v. — spera che le Officine faranno anche in questo il loro dovere. In ogni caso Essa avrà adempiuto al suo.

Gradite, Carissimi FF.:, il mio cordiale Massonico amplesso.

(Circolare N. 59)

Il F.: ff. di G.: M.:

L. FRAPOLLI.

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA UNIVERSALE

FAMIGLIA ITALIANA

Scienza, Libertà, Lavoro, Fratellanza, Solidarietà

 CIRCOLARE N. 60

DICHIARAZIONE

In presenza della Convocazione dell'Assemblea generale di tutte le Logge italiane, appartenenti alla Massoneria universale — a porre ogni Officina in istato di eleggere il proprio Rappresentante con piena cognizione di causa, ed a togliere ogni equivoco ed ogni malinteso ;

Il Grande Oriente della Massoneria in Italia e nelle sue Colonie,

Solemnemente dichiara:

1° Che, in forza delle risoluzioni prese dalle Assemblee costituenti e legislative generali delle Logge, riunitesi il 26° g.:., X° M.:., A.: V.: L.: 5861, in Torino — il 1° g.:. dell'anno V.: L.: 5862, in Torino — il 1° g.:., VI° M.:., 5863 (V.: L.:), in Firenze — il 21° g.:., III° M.:., A.: V.: L.: 5864, in Firenze — il 28° g.:., III° M.:., A.: V.: L.: 000865, in Genova — ed il 21° g.:., IV° M.:., A.: V.: L.: 1000... 867, in Napoli — e del Riconoscimento ottenuto dalla gran maggioranza delle Potenze massoniche estere dei due Emisferi,

Ha diritto di considerarsi e si considera,

col Supremo Consiglio del Rito scozzese a.: ed a.:, in Italia, e coi Corpi massonici che ne dipendono e fanno parte

della Comunione nazionale — siccome il solo ed unico Rappresentante e la sola Autorità direttiva della Universale massoneria, sul Territorio italiano e là ove Figli della Vedova si riuniscono, a comune lavoro, con nel cuore il nome santo d'Italia;

2° Che il Grand' Oriente d'Italia, rieletto nella ultima Assemblea costituente di Napoli, tenutasi nei giorni 21, 22 e 23 giugno 1867 (E.: V.:), e della quale si trovano pubblicati, *in extenso*, gli atti e verbali, nel volume II° del Bollettino ufficiale del G.: O.:, a pag. 16. — e composto dei FF.: Giuseppe Garibaldi, Francesco De Luca, Lodovico Frapolli, Giorgio Tamajo, Francesco Curzio, Giuseppe Dolfi, Filippo De' Boni, Mauro Macchi, Pio Aducci, Cesare Correa, Mattia Montecchi, Antonio Mordini, Vincenzo Sylos-Labini, Giovanni Sperandio, C. I. Raineri, Antonio Semenza, Domenico Farini, Leopoldo Caccavale, Francesco Giunti, Enrico Chambion, Francesco Camerata-Scovazzo, Gioacchino Rasponi, Effisio Thermes, Giuseppe Natoli (1), Ariodante Fabretti ed Oreste Regnoli — risiede nella Capitale provvisoria del Regno, Firenze, sinchè Roma non sia resa al suo naturale possessore, la Nazione italiana;

3° Che il Grand' Oriente d'Italia è, nel dominio del pensiero — in filosofia — non materialista, non deista, neppur panteista, ma è *razionalista* (2); — nel dominio del sentimento — in religione — ei professa la *tolleranza*; — in politica, egli desidera la *libertà* per tutti e le *solidarietà* delle classi sociali, esecra la violenza da qualunque parte essa provenga, e chiede a' suoi Fratelli di essere buoni cittadini e di adempierne attivamente i doveri. Che il Grand' Oriente d'Italia accetta, a visiera alzata, per sè e per le generazioni, la guerra a morte che l'intolleranza delle tirannie civili e sacerdotali ha in ogni tempo dichiarata al progresso dell'Umanità e dell' Universo. Che la Massoneria italiana s'astiene,

(1) Morto a Messina assistendo i colerosi nel 1867.

(2) Non rigetta veruna credenza, ma non ammette i fatti se non in quanto abbiano l'assenso della propria ragione.

come corpo, da ogni ingerenza nelle cose amministrative del Paese; essa cerca di diffondere l'istruzione, esercita la beneficenza, protegge e consiglia benevolmente i suoi Fratelli, ma lascia loro pieno arbitrio di far valere i proprii diritti di cittadini, fuori del Tempio e sotto la loro sola responsabilità;

4° Che il Grand'Oriente d'Italia ammette la libertà dei Riti e non conosce differenza di professioni o di razza. Ogni Fratello può essere eletto membro del G.: O.: ed anche Gran Maestro, quando sia insignito del 3° Grado massonico, purchè abbia giurati i Principii massonici, a qualunque religione, professione o razza egli appartenga;

5° Che, comunque desideroso quant'altri mai, di veder elevata la condizione e perfezionata l'educazione della donna, il Grand'Oriente d'Italia non riconosce, per ora, Mopse o Figlie d'adozione;

6° Infine, che il Grand'Oriente d'Italia — conformemente alle decisioni delle Assemblee ed al testo degli Statuti generali dell'Ordine, dei Regolamenti e delle Circolari della Gran Maestranza, a più riprese emanate — conscio dalla grande responsabilità che gli incombe, in faccia dell'Ordine massonico all'interno ed all'estero, e rispetto alla dignità del Nome italiano;

Riconosce, siccome Massoni veri, regolari ed effettivi della Massoneria universale, aventi dritto di varcare la soglia di un Tempio massonico, i soli Fratelli cotizzanti ed appartenenti attualmente ad una Loggia regolarmente costituita e riconosciuta dalla legittima Autorità massonica italiana o dalle Potenze massoniche di lei amiche e confederate;

Considera siccome Massoni irregolari, privati dei Diritti massonici attivi, ma aventi sempre il Carattere massonico, i Fratelli non espulsi dall'Ordine per disonestà, ma che, od hanno trascurato di ottenere il visto annuale del G.: O.: sui loro diplomi, o non sono cotizzanti attualmente in una Loggia regolare indigena od estera;

Rispetta gli uomini addetti a riunioni oneste, non massonicamente riconosciute, di qualunque genere esse siano e sotto qualunque nome esse si riuniscano, sul suolo d'Italia e altrove, ma non può riconoscere, in tali Profani, nè il titolo, nè i diritti di Franco-Muratore;

Considera, siccome nulli e non avvenuti i lavori di una Officina, ove un Profano abbia assistito alle tenute — e diventati irregolari quei Fratelli che con Profani abbiano avuto Massonico contatto.

Or.: di Firenze, il 25 marzo, 1869 (E.: V.:).

Il F.: 1° G.: M.: agg.: ff.: G.: M.:

L. FRAPOLLI.

Il Gr.: Cancelliere

M. MACCHI.

Il Gr.: Archivista

PIO ADUCCI.

SUPREMO CONSIGLIO DEI 55.: IN ITALIA

Riunitosi in un punto della penisola italiana, addì 15 maggio 1868 (E.: V.:), il Supr.: Cons.: del R.: scozz.: a.: ed a.:, in Italia;

— visto lo stato di decomposizione nel quale si trovava la Loggia *Rigeneratrice*, Or.: di Orvieto, decise il di lei scioglimento;

— discusso lo stato di assoluta atonia in cui era caduta la Loggia *Italia una*, Or.: di Parma, prima tanto benemerita, ratificò a malincuore il di lei scioglimento avvenuto, per parte del G.: O.:, il 12 Dicembre 1867;

— per lo stesso motivo, udito rapporto sull'inchiesta amministrativa eseguita per conoscere la situazione delle Logge, di R.: scozz.: a.: ed a.: — *Masaniello*, Or.: di Napoli — *Campania Felice*, Or.: di Nola — *Figli d'Astrea*, Or.: di Trani — *Giudacilio*, Or.: d'Ascoli Piceno — *Abramo Lincoln*, Or.: di Bari — *Monte Sinai*, Or.: di Suez — *La Stella dell'Umbria*, Or.: di Terni — *Unità*, Or.: di Girgenti — *Veltro*, Or.: di Palo del Colle — approvò il loro scioglimento;

— udito rapporto sullo stato della Loggia *Pittagora*, Or.: di Lauria (Basilicata), riconobbe la di lei demolizione avvenuta, per decreto della Gran Maestranza, il 3 Ottobre 1867;

— lette le successive Tavole della Loggia *I Pittagorici Cratensi Risorti*, Or.: di Cosenza; considerando i meriti e la speciale posizione dei FF.: di quella Valle, dic-

tro proposta di un F.: 33^o., decise si approvasse l'aumento di grado,

Del F.:	Erennio Ponzio	da 18.:	a 30.:
" "	Beniamino De Rose	id.	id.
" "	Francesco Casini	id.	id.
" "	Pietro De Roberti	da 3 ^a .	a 18.:
" "	Francesco Ponzio	id.	id.

delegò la Sez.: Concistoriale Val.: dell'Arno per il conferimento di detti gradi, se vi avesse luogo; ordinò che i suddetti FF.: venissero dispensati, per benemerenza, dal versamento delle rispettive gioie del grado.

Riunitosi il 5 Agosto 1868 (E.: V.:), in seduta plenaria, udì lettura dei cinque Verbali 29 Giugno, 8 Luglio, 25 Agosto e 7 Settembre 1867, come pure del Verbale 15 Maggio 1868 — e ne approvò il contenuto:

— in seguito a discussione sulla Balaustra mandata al Supr.: Cons.: dal Sovr.: Cap.: della Loggia *Nuova Campidoglio*, Or.: di Firenze, colla quale il Cap.: chiedeva la approvazione del suo decreto, per lo scioglimento della suddetta Loggia — statuì la di lei demolizione — ordinò si partecipasse il fatto al G.: O.:

— esaminato l'Andamento massonico delle seguenti Logge: A....., Or.: di.....; *Cesare Beccaria*, Or.: di Milano; *Ciro Menotti*, Or.: di Viareggio; *Pittagora*, Or.: di Palermo; *Unità e Garibaldi*, Or.: di Palermo; *Loggia Pompeja* e *Conclave d'Alessandria d'Egitto* — approvò che tutte queste Officine fossero sciolte;

— constatò la completa dissoluzione nella quale erano cadute le Logge *Roma* e *Bandiera-Moro*, Or.: di Firenze, e ne approvò la regolare cessazione:

— dietro maturo esame sulla necessità di aumentare di grado alcuni FF.:, onde si compissero regolarmente i lavori nelle diverse Camere superiori — sopra proposte di varii FF.: 33^{mi}, deliberò di conferire il grado 33.:. con esenzione di tasse, per benemerenza, ai FF.: 32.:. ,

Giuseppe De Luca di Martino, Ariodante Fabretti, Antonio Facci, E. I. Rainieri, Giuseppe Libertini, Nicola Le Piane, Filippo Lante di Montefeltro — ed all'III. F.: Ausonio Franchi ;

— approvò le proposte dei gradi da conferirsi, di 32.:, ai FF.: Saverio Nicolai, Giacomo Rattazzi, Eugenio Solferini, Carlo Carfora, Luigi Pianciani, Simone Larcher, Pietro Dolfin Guerra, Tito Figari — di 30.:, ai FF.: Ignazio Specchi, Vittorio Sacchi, Giuseppe Mussi, Antonio Oliva, Ernesto Rognoni, Giuseppe Rega, Giuseppe Augier, Gioacchino Rasponi, Giorgio Asproni, Vincenzo Cimino, Scipione Fortini, Giuseppe Rosange, Fabio Cannella, Pasquale Pelagalli — di 18.:, ai FF.: Tommaso Sisca, Sebastiano Vaglicco, Andrea Festa, Francesco de Sanctis, Filippo Abbignente, Giov. Battista Jonni ;

— udita partecipazione della formazione regolare, dopo l'ultima sua seduta, di 19 Officine, delle quali seguono i nomi, le riconobbe siccome appartenenti al proprio Rito ed alla Comunione mass.: nazionale italiana ; sono :

La Loggia *Abramo Lincoln*, Or.: d'Alessandria (Egitto),

id. *Enrico Dandolo*, Or.: di Naso,

id. *Fenice*, Or.: di Costantinopoli,

id. *Orhaniè*, Or.: di Smirne,

id. *Luni*, Or.: di Sarzana,

id. *Golfo di Spezia*, Or.: di Spezia,

id. *Selene*, Or.: di Lerici,

id. *Labindo*, Or.: di Pivizzano,

id. *Sincerità*, Or.: di Costantinopoli,

id. *Morris*, Or.: d'Alessandria (Egitto),

id. *Mariano d'Arborea*, Or.: d'Oristano,

id. *La Sannita fedele*, Or.: di Benevento,

id. *Fantiscritti risorti*, Or.: di Miseglie,

id. *Enrico Cairolì*, Or.: di Rovigo,

id. *Nuova Pompeia*, Or.: d'Alessandria (Egitto),

id. *Fenice*, Or.: di Smirne,

- La Loggia *Timoleonte*, Or.: di Siracusa,
 id. *Speranza 2^{da}*, a Florida (Uruguaj)
 id. *Speranza 3^a*, al Salto (Uruguaj).

Riunitosi l'11 Marzo 1869 (E.: V.):

— riconosciuto il cattivo andamento del *Capitolo di Palermo*, confermò lo scioglimento di esso pronunciato dal Potere amministrativo;

— confermò egualmente la dissoluzione e la ricostituzione della Loggia *Paolo Sarpi*, all'Or.: di Sanpiero di Patti;

— esaminata la situazione della Massoneria in Palermo, applaudì allo scioglimento eseguitosi delle Logge *Vera Amicizia*, *Buonarroti*, *Archimede* ed *Annita*, di quell'Oriente;

— udita relazione della costituzione regolare delle seguenti Officine, le riconobbe siccome professanti il proprio Rito ed aggregate alla Comunione nazionale italiana; sono le Logge:

- Vera Amicizia*, Or.: di Palermo,
Archimede, Or.: di Palermo,
Cristoforo Colombo, Or.: di Genova,
P..... ed A....., Or di.....,
Fede e Lavoro, Or.: di Cagliari,
Pittagora, Or.: di Vathi (Isola di Samos),
Sallustio Bandini, Or.: di Sinalunga,
Fratellanza Universale, Or.: di Firenze,
I Credenti nell'Avvenire sociale, Or.: di Palermo,
Cairolì, Or.: di Arezzo,
Valle di Casano, Or.: di Casano,
Unione, Or.: di Sorgnano,
Castel Castruccio, Or.: di Avenza,
Lunense, Or.: di Torano,
Italia Risorta, Or.: di Costantinopoli;

- i *Capitoli* di Sarzana,
 " di Tunisi,
 " di Palermo,
 " di Siracusa,
 " di Lecce,

il *Conclave* di Montevideo (Uruguay);
 — approvò le promozioni seguenti :

del F.: Cesare Augusto Marani da 18.: a 30.:
 " Vincenzo Cassia " "
 " Carlo Macor " "
 " Annibale d'Ambrosio " "
 " Stefano Velliovitz " "
 " Erasto Wasthenko " "
 " Enrico Queto " "
 " Virginio Giacchino 30.: a 32.:
 " Gerasimo Xydias Typaldo " "

ATTI DEL GRANDE ORIENTE

**Riassunto di quanto fu compiuto dal
22 Dicembre 1867, al 15 Maggio 1869 (E. V.)**

Nelle sedute 6 Febbraio, 17, 19 e 21 Maggio, ed 8 Agosto 1868; 23 Febbraio e 1 Maggio 1869;
il Grande Oriente discusse ed approvò quanto segue:

— Stampa ed invio delle Circolari sottoindicate:

7 *Maggio* 1868 — Il F.: ff.: di G.: M.: (Frapolli), annuncia l'incorporamento nella Comunione nazionale delle Logge di Rito simb.: del Centro di Milano (Circ.: N° 48);

21 *Luglio* — Il F.: ff.: di G.: M.: (Frapolli) lamenta qualche inconveniente avvenuto nelle Logge della Sicilia e ricorda che sono dipendenti direttamente dal G.: O.: (N° 49);

24 *Agosto* — Il F.: ff.: di G.: M.: (Frapolli) ordina il lutto per la morte del F.: 33.: Viennet (N° 50);

3 *Settembre* — Il F.: C.: Correa, Gr.: Tes.:., invita le Logge alla resa dei conti (N° 51);

19 *Settembre* — Il F.: ff. di G.: M.: (Frapolli) ordina il lutto per la morte del F.: 33.: Filippo Cordova (N° 52);

1 *Novembre* — Il F.: ff.: di G.: M.: (Tamaio) invita i FF.: a soccorrere i danneggiati dalle inondazioni (N° 53);

3 *Novembre* — Il F.: ff. di G.: M.: (Tamaio) ordina il lutto per i FF.: che soccomberono in Lima nel prestare aiuto agli infermi di febbre gialla (N° 54);

1 *Dicembre* — Il F.: ff. di G.: M.: (Curzio),¹ in occasione dell' assassinio di Monti e Tognetti, per soccorsi alle loro famiglie (N° 55);

20 *Febbraio* 1869 — Il F.: Macchi, Gr.: Canc.:., chiede alle Officine un rapporto sui loro lavori (N° 56);

1 *Marzo* — Il F.: Macchi, Gr.: Canc.:., alle Logge (N.° 57);

23 *Marzo* — Convocazione, per parte della Gran Macstranza, delle Officine mass.: nazionali italiane, per l'Assemblea Generale del 31 Maggio (N° 58);

24 *Marzo* — Il F.: Frapolli, ff. di G.: M.:., ai Presidenti delle Officine, sulle questioni di Riforme massoniche (N° 59);

25 *Marzo* — Dichiarazione del G.: O.: d'Italia (N° 60);

29 *Aprile* 1869 — Stampa ed invio della 3^a Dispensa del 2^o Vol. del Bollettino ufficiale del G.: O.:., contenente rassegna degli ultimi quattro mesi dell'anno 1867, e del mese di Gennaio 1868 (E.: V.:);

— Gli infrascritti movimenti nelle Officine:

1867 — Scioglimento della Loggia *Pompeja*, del *Conclave* di Alessandria (Egitto), delle Logge di Rito scozz.: a.: ed a.: — *Campania Felice*, Or.: di Nola; *Figli d'Astrea*, Or.: di Trani; *Giudacilio*, Or.: di Ascoli Piceno; *Abramo Lincoln*, Or.: di Bari, *Monte Sinai*, Or.: di Suez; *Stella dell' Umbria*, Or.: di Terni; *Unità*, Or.: di Girgenti; *Veltro* Or.: di Palo del Colle; e delle seguenti di Rito simbolico: *Argillana*, Or.: di Ascoli Piceno; *Sabina*, Or.: di Rieti; *Garibaldi*, Or.: di Sinigaglia; *Vagienne*, Or.: di Cuneo;

30 *Gennaio* 1868 — Fondazione della Loggia *Abramo Lincoln*, di Rito scozz.: a.: ed a.:, Or.: d'Alessandria (Egitto) (Bolla N° 1961);

22 *Febbraio* — Fondazione della Loggia *Enrico Dandolo*, di Rito scozz.: a.: ed a.:, Or.: di Naso (Sicilia) (Bolla N.° 1986);

15 *Marzo* — Fondazione della Loggia, *La Fenice*, di Rito scozz.: a.: ed a.:, Or.: di Costantinopoli (Bolla N° 1992);

28 *Marzo* — Fondazione della Loggia *Orhaniè*, di Rito scozz.: a.: ed a.:, Or.: di Smirne (Bolla N° 1993);

30 *Marzo* — Costituzione della Loggia *Luni*, di Rito scozz.: a.: ed a.:, Or.: di Sarzana (Bolla N° 2036);

30 *Marzo* — Costituzione del *Capitolo* di Sarzana (Bolla N° 2037);

30 *Marzo* — Costituzione della Loggia *Golfo di Spezia*, di Rito scozz.: a.: ed a.:, Or.: di Spezia (Bolla N° 2038);

30 *Marzo* — Costituzione della Loggia *Selene*, di Rito scozz.: a.: ed a.:, Or.: di Lerici (Bolla N° 2039);

30 *Marzo* — Costituzione della Loggia *Labindo*, di Rito scozz.: a.: ed a.:, Or.: di Fivizzano (Bolla N° 2040);

2 *Maggio* — Fondazione del *Capitolo* di Tunisi (Bolla N° 2158);

2 *Maggio* — id. id. di Cagliari (Bolla N° 2159);

12 *Maggio* — id. della Loggia, *La Sincerità*, di Rito scozz.: a.:, ed a.:, Or.: di Costantinopoli (Bolla N° 2194);

16 *Maggio* — Sospensione dei lavori della Loggia *Nuova Campidoglio*, di Rito scozz.: a.: ed a.:, Or.: di Firenze;

9 *Giugno* — Fondazione della Loggia *Moeris*, Or.: di Alessandria (Egitto) (Bolla N.° 2225);

9 *Giugno* — Fondazione della Loggia *Mariano d'Arborea*, di Rito scozz.: a.: ed a.:, Or.: d'Oristano (Bolla N.° 2226);

20 *Giugno* — Fondazione della Loggia *Fantisritti risorti* di Rito scozz.: a.: ed a.:, Or.: di Miseglie (Bolla N.° 2253);

20 *Giugno* — Fondazione della Loggia *La Sannita fedele*, di Rito scozz.: a.: ed a.:, Or.: di Benevento (Bolla N.° 2254);

28 *Giugno* — Fondazione della Loggia *Enrico Carroli*, di Rito scozz.: a.: ed a.:, Or.: di Rovigo (Bolla N.º 2257);

6 *Luglio* — Bolla alla Loggia *Insubria*, di Rito simb.:, Or.: di Milano (N.º 2293);

10 *Luglio* — Ricostituzione della L.: *Nuova Pompeja*, di Rito scozz.: a.: ed a.:, Or.: di Alessandria (Egitto) (Bolla N.º 2295);

12 *Luglio* — Bolla alla Loggia *Pietro Vannucci*, di Rito simbolico, Or.: di Città della Pieve (N.º 2296);

17 *Luglio* — Scioglimento della Loggia *Rigeneratrice*, di Rito scozz.: a.: ed a.:, Or.: di Orvieto;

17 *Luglio* — Demolizione della Loggia *A....*, di Rito scozz.: a.: ed a.: Or.:, di.....;

18 *Luglio* — Riconoscimento della Loggia, *La Fenice*, di Rito scozz.: a.: ed a.:, Or.: di Smirne (Bolla N.º 2301);

27 *Luglio* — Bolla alla Loggia *L'Avvenire*, di Rito simbolico, Or.: di Milano (N.º 2316);

30 *Luglio* — Fondazione della Loggia *Timoleonte*, di Rito scozz.: a.: ed a.:, Or.: di Siracusa (Bolla N.º 2324);

2 *Agosto* — Fondazione della Loggia *Speranza 3.º* di Rito scozz.: a.: ed a.:, Or.: del Salto (Uruguay) (Bolla N.º 2342);

2 *Agosto* — Fondazione della Loggia *Speranza 2.ª*, di Rito scozz.: a.: ed a.:, Or.: di Florida (Uruguay) (Bolla N.º 2343);

2 *Agosto* — Fondazione del *Conclave* di Montevideo (Bolla N.º 2344);

9 *Agosto* — Riconoscimento del Decreto del Supr.: Cons.: che demolisce la Loggia *Nuova Campidoglio*, Or.: di Firenze; e dei Decreti della Gran Maestranza che dichiarano sciolte le Logge, di Rito scozz.: a.: ed a.: — *Roma*, e *Bandiera e Moro*, Or.: di Firenze — *Ce-*

sare *Beccaria*, Or.: di Milano — *Ciro Menotti*, Or.: di Viareggio — *Pittagora e Unità-Garibaldi*, Or.: di Palermo; e La Loggia di Rito simb.: *Garibaldi*, Or.: di Ancona.

13 *Agosto* — Riconoscimento della Loggia *Vera Amicizia*, di Rito scozz.: a.: ed a.:, Or.: di Palermo, (Bolla N.º 2360);

22 *Agosto* — Bolla alla Loggia *Arena*, di Rito simbolico, Or.: di Verona (N.º 2389);

3 *Settembre* — Riconoscimento della Loggia *Cristoforo Colombo*, di Rito scozz.: a.: ed a.:, Or.: di Genova (Bolla N.º 2410);

14 *Settembre* — Bolla alla Loggia *Santorre Santarosa*, di Rito simbolico, Or.: di Savigliano (N.º 2411);

14 *Settembre* — Fondazione della Loggia P... ed A..., di Rito scozz.: a.: ed a.:, Or.: di..... (Bolla N.º 2412);

22 *Ottobre* — Riconoscimento della Loggia *Fede e Lavoro*, di Rito scozz.: a.: ed a.:, Or.: di Cagliari, (Bolla N.º 2421);

21 *Novembre* — Fondazione della Loggia *Pittagora*, di Rito scozz.: a.: ed a.:, Or.: di Vathi (Isola di Samos) (Bolla N.º 2492);

15 *Dicembre* — Scioglimento della Loggia *Avvenire*, di Rito simbolico, Or.: di Milano;

20 *Dicembre* — Fondazione della Loggia *Sallustio Bandini*, di Rito scozz.: a.: ed a.:, Or.: di Sinalunga (Bolla N.º 2510);

27 *Dicembre* — Fondazione della Loggia, *Fratellanza universale*, di Rito scozz.: a.: ed a.:, Or.: di Firenze (Bolla N.º 2513);

4 *Gennaio* 1869 — Riconoscimento della Loggia, *I Credenti nell'avvenire Sociale*, di Rito scozz.: a.: ed a.:, Or.: di Palermo (Bolla N.º 2543);

14 *Gennaio* — Scioglimento della Loggia *Insubria* di Rito simbolico, Or.: di Milano;

18 *Gennaio* — Scioglimento del *Capitolo* di Palermo;

19 *Gennajo* — Ricostituzione del *Capitolo* di Palermo;

21 *Gennajo* — Fondazione della Loggia *Cairolì*, di Rito scozz.: a.: ed a.:, Or.: di Arezzo (Bolla N.º 2561);

31 *Gennajo* — Fondazione della Loggia *Valle di Casano*, di Rito scozz.: a.: ed a.:, Or.: di Casano (Bolla N.º 2585);

3 *Febbrajo* — Scioglimento della Loggia *Paolo Sarpi*, di Rito scozz.: a.: ed a.:, Or.: di Sampiero di Patti;

4 *Febbrajo* — Ricostituzione della Loggia *Paolo Sarpi*, di Rito scozz.: a.: ed a.:, all' Or.: di Sampiero di Patti.

10 *Febbrajo* — Scioglimento delle Logge *Vera Amicizia*, *Buonarroti*, *Archimede* ed *Annita*, di Rito scozz. a.: ed a.: Or.: di Palermo;

11 *Febbrajo* — Ricostituzione delle Logge *Vera Amicizia* ed *Archimede*, di Rito scozz.: a.: ed a.:, Or.: di Palermo.

13 *Febbrajo* — Fondazione della Loggia *Cisalpina*, di Rito simbolico, Or.: di Milano (Bolla N.º 2604);

4 *Marzo* — Fondazione del *Capitolo* di Siracusa (Bolla N.º 2688);

10 *Marzo* — Riconoscimento della Loggia, *L'Unione*, di Rito scozz.: a.: ed a.:, Or.: di Sorgnano (Bolla N.º 2689);

10 *Marzo* — Riconoscimento della Loggia *Castel Castruccio*, di Rito scozz.: a.: ed a.:, Or.: di Avenza (Bolla N.º 2690);

10 *Marzo* — Riconoscimento della Loggia *Lunense* di Rito scozz.: a.: ed a.:, Or.: di Torano (Bolla N.º 2692);

10 *Marzo* — Riconoscimento della Loggia *Italia Risorta*, di Rito scozz.: a.: ed a.:, Or.: di Costantinopoli (Bolla N.º 2698);

20 *Aprile* — Fondazione del *Capitolo* di Lecce (Bolla N.º 2802);

15 *Maggio* — Infine, in questi ultimi giorni si

compirono tutte le formalità più essenziali per l'aggregamento diventato definitivo, alla Comunione massonica nazionale, delle Logge irregolari: *La Pace*, Or.: di Padova; *Pietro Micca*, Or.: di Torino; *Vittorio Alferi*, Or.: di Asti; e *Gagliaudo*, Or.: di Alessandria (Piemonte), — e per la Costituzione della nuova, imponente Loggia operaia, *La Stella d'Italia*, Or.: di Genova.

— In questo lasso di tempo, dal Gennaio 1868 al Maggio 1869 (E.: V.:), ebbero luogo le seguenti Relazioni mass.: internazionali:

Per parte nostra:

12 *Dicembre* 1867 — Proposta, per parte nostra, al G.: O.: del Perù, per la scelta di un Garante d'amicizia, della seguente terna di FF.: — D. Farini, E. Cipriani e G. Rasponi;

14 *Febbraio* 1868 — Nomina del F.: John F. Delchamps, a Garante d'amicizia del G.: O.: d'Italia presso la Gran Loggia dell'Alabama;

14 *Febbraio* — Nomina del F.: Thomas W. Chandler, a Garante d'amicizia del G.: O.: d'Italia presso la Gran Loggia della Georgia;

14 *Febbraio* — Nomina del F.: Noble D. Larner, a Garante d'amicizia del G.: O.: d'Italia presso la Gran Loggia della Columbia;

14 *Febbraio* — Nomina del F.: Tito Francesco de Almeida, a Garante d'amicizia del G.: O.: d'Italia presso il G.: O.: del Brasile (Val.: dos Benedictinos);

4 *Maggio* — Conferma, in seguito alla convenzione di Milano, dei Garanti d'amicizia, FF.: Martini e S. Larcher, fra il G.: O.: d'Italia e la Gr.: Loggia ecelettica di Francoforte sul Meno;

17 *Maggio* — Nomina del F.: Ermanno Adolfo Drechsler, a Garante d'amicizia del G.: O.: d'Italia presso il G.: O.: di Sassonia;

15 *Luglio* — Nomina del F.: H. G. Hazelrigg, a

Garante d'amicizia del G.: O.: d'Italia presso la Gr.: Loggia dell'Indiana;

20 *Luglio* — Nomina del F.: Enrico Guglielmo Albrecht, a Garante d'amicizia del G.: O.: d'Italia presso la Gran Loggia nazionale dei Tre Globi di Berlino;

26 *Marzo* 1869 — Proposta, per la scelta di un Garante d'amicizia della Gr.: Loggia della Nuova Orleans presso il G.: O.: d'Italia, dei FF.: Pianciani, Pescetto e Specchi;

27 *Aprile* — Proposta pel Garante d'amicizia della Gran Loggia di Prussia, detta Royal York all'Amicizia (Zur Freundschaft), dei FF.: F. Lante di Montefeltro, 33.: G. Mussi e G. Rattazzi;

27 *Aprile* — Nomina del F.: Gio. Federico Augusto Flohr, a Garante d'amicizia del G.: O.: d'Italia presso la Gran Loggia di Prussia, Royal York zur Freundschaft, a Berlino;

1° *Maggio* — Conferma della nomina del F.: Carlo Munchen, a Garante d'amicizia del G.: O.: d'Italia presso il Supr.: Cons.: del Lussemburgo, — e della terna per la scelta d'un Garante d'amicizia presso il G.: O.: d'Italia, proposta allo stesso da noi, il 21 Agosto 1867, come dai documenti;

1 *Maggio*. — Nomina del F.: Tommaso di Villa Nova Ferrari, 18.:, a Garante d'amicizia del G.: O.: d'Italia, presso il G.: O.: Lusitano, in rimpiazzo del F.: E.: Ayala dos Prazeres che si è allontanato da Lisbona.

Per parte dell'Estero:

8 *Novembre* 1867 — Nomina del F.: L. Frapolli, a Garante d'amicizia della Gr.: Loggia dell'Indiana presso il G.: O.: d'Italia;

31 *Dicembre* (Comunicata il 29 Aprile 68) — Nomina del F.: Francesco Camerata Scovazzo, a Garante d'amicizia della Gran Loggia d'Irlanda presso il G.: O.: d'Italia;

15 *Gennaio* 1868 — Nomina del F.: F.: De Luca, a Garante d'amicizia del G.: O.: della Repubblica Dominicana presso il G.: O.: d'Italia;

12 *Marzo* — Nomina del F.: G. Tamaio, a Garante d'amicizia della Gr.: Loggia della Columbia presso il G.: O.: d'Italia;

18 *Luglio* — Nomina del F.: Enrico Chambion, a Garante d'amicizia della Gran Loggia di Sassonia presso il G.: O.: d'Italia;

18 *Decembre* — Nomina del F.: G. Rasponi, a Garante d'amicizia della Gr.: Loggia della Georgia, presso il G.: O.: d'Italia;

16 *Gennaio* 1869 — Nomina del F.: D. Farini, a Garante amicizia della Gr.: Loggia dell'Alabama, presso il G.: O.: d'Italia;

14 *Febbraio* — Nomina del F.: Cesare Correa, a Garante d'amicizia della Gran Loggia nazionale di Prussia, dei Tre Globi, presso il G.: O.: d'Italia;

4 *Miggio* — Nomina del F.: Duca Lante di Montefeltro, a Garante d'amicizia della Gran Loggia di Sassonia, presso il G.: O.: d'Italia;

— Col Concorso del Consiglio dell'Ordine vennero fatte dal F.: ff. di G.: M.: le seguenti nomine a Delegati provinciali del G.: O.:, dei Fratelli:

Giacomo Ricci, per la Provincia di Carrara;

Scipione Fortini, per Venezia, e provvisoriamente anche per le Province Venete;

Angelo De Benedetti, per la Provincia da Casano a Spezia;

Anacleto Cricca, per l'Asia minore;

Ignazio Specchi, per la Provincia di Girgenti e adiacenze;

Lorenzo Boscarini, per la Provincia di Caltanissetta, e provvisoriamente anche per la parte di Sicilia che giace ad ostro e mezzodì di Piazza Armerina;

Ausonio Franchi, per la Provincia di Milano, e provvisoriamente anche per le altre Province di Lombardia.

INCORPORAZIONE NELLA COMUNIONE NAZIONALE
delle Logge di Rito simbolico

accentrate al Gran Consiglio sedente in Milano.

Nell'Assemblea del mese di luglio 1867 (E. :. V. :.), la maggioranza di un voto, in opposizione al parere dell' Ill. :. F. :. Ausonio Franchi, aveva impedito che le Logge al Rito simbolico del Centro di Milano si unissero alla Comunione massonica nazionale. Un nuovo Gran Consiglio era stato eletto; ma questa recente autorità ebbe ben presto a riconoscere essa pure l'utilità dell' Unionè, nell'interesse dell'Ordine massonico e della prosperità nazionale. Ne seguirono i documenti che qui sotto trascriviamo:

A. :. G. :. D. :. G. :. A. :. D. :. U. :

MASSONERIA ITALIANA AL RITO SIMBOLICO
Gran Consiglio

N. 611.

*Convocazione dell'Assemblea Gen.: delle Logge di Rito simbolico
alla Dipendenza del Gran Consiglio di Milano*

Nel trasmettere a codesta R. :. L. :. il Decreto di convocazione dell'Assemblea generale dell'Ordine, pel primo del p. v. Aprile, il Gran Consiglio sente il bisogno di accennare alle cause che consigliarono d'anticipare una tale riunione.

Anzitutto le condizioni morali della nostra Famiglia, dall'ultima Assemblea, subirono notevoli cangiamenti, essendosi molte LL. :. della Fratellanza poste volontariamente a dormire, e ben poche delle rimaste in vita avendo adempiuto agli obblighi loro verso questo Potere Centrale.

E'altronde la Mass. :. ital. :., che ha il supremo suo O. :. a Firenze, nel decorso di quest'anno, mercè l'instancabile operosità del-

l'Ill. suo G. M. il F. Lodovico Frapolli, non solo diede segno di vita, ma compì su larga scala un'importante lavoro di epurazione e d'ordinamento, dal quale verosimilmente ci dobbiamo ripromettere i migliori risultati.

Per queste ragioni parve al Gran Cons. fosse giunto il momento di dar opera efficace allo scopo di addivenire dal canto nostro a quella unificazione che è nei voti della maggior parte dei LL. MM. italiani.

Apertesi pratiche col sullodato F. G. M., tornò assai agevole il comprendersi e lo stabilire quel perfetto accordo che è necessario per imprimere alla Instituzione mass. la coesione indispensabile al trionfo dei nostri principi. Si è allo scopo di ragguagliarvi sull'esito di queste pratiche, e perchè le singole LL., a mezzo dei propri legittimi Rappresentanti, possano studiare e sciogliere così importante bisogna, che il Gr. Cons. ha creduto di anticipare la convocazione dell'Assemblea generale dell'Ordine.

In tale occasione verrà sottoposto ai FF. Deputati il resoconto morale ed economico della Fratellanza, non che l'esame della vertenza sorta colla L. Galvani, Or. di Bologna; in confronto della quale, per le ragioni che verranno dette all'Assemblea, il Gr. Cons. crede di usare il provvedimento di cui è cenno nell'Art. 36 b. degli Statuti.

S'invitano caldamente le singole LL. a voler porsi in regola col F. Gr. Tesoriere, acciò si possano estinguere le passività dell'Ordine.

Se fuvvi mai circostanza in cui importi sommamente che le LL. abbiano ad essere rappresentate all'Assemblea, è al certo la presente, in cui trattasi la questione suprema della nostra Mass. famiglia; egli è perciò che il Gr. Cons. spera e confida di poter accogliere i Deputati delle varie Off. colle quali è stretto da nodi tanto scelni.

I FF. Ven. daranno comunicazione di questa Tav. alle rispettive LL. e ne accuseranno ricevuta a questo Gr. Consiglio.

Salute e Fratellanza.

Il Presidente

Firmato = **Guastalla**

Il Gr. Oratore

Il Gr. Segretario

Sottoscritto — **Larcher**

Sottoscritto — **Dolfin Guerra**

Per copia conforme

Il Bibliotecario Archivista onorario del Gr. Cons.

Moneta.

Or. di Milano, g. 12, M. L., Anno 5868 (V. L.).

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA ITALIANA AL RITO SIMBOLICO

Gran Consiglio

N. 617.

**Il Presidente del Gran Cons.: della Mass.: Italiana
al Rito simbolico.**

Vista la deliberazione presa dal Gr.: Consiglio nella tenuta del 10 g.:., M.: I, A.: V.: L.: 5868;

Visti gli Statuti dell'Ordine, agli Art. 42 e seguenti;

In forza dei poteri conferitigli dall'Art. 34 degli Statuti medesimi;

Promulga e Decreta:

1° L'Assemblea generale della Mass.: italiana al Rito simb.: è convocata in Milano, nel Locale mass.:, Corso Magenta N.º 29, piano terreno, pel primo Aprile 1868, alle ore 7 1/2 pom.

2° Tutte le LL.: della Fratellanza invieranno il loro Deputato munito di regolare mandato.

3° L'Assemblea, oltre all'esame del resoconto morale ed economico, e della sospensione della R.: L.: Galvani, Or.: di Bologna, si occuperà del progetto di fusione col G.: O.: d'Italia, che le verrà sottoposto.

4° L'apertura e la chiusura dei lavori si farà in tenuta di 1º grado.

5° I Ven.: daranno lettura del presente alle loro LL.:, in tenuta di apprendista, e faranno immediatamente procedere alla nomina del rispettivo loro Deputato.

Dato all'Or.: di Milano, questo g.: 11, M.: I, A.: V.: L.: 5868,

*Il Presidente*Firmato — **Guastalla***Il Gr.: Oratore*Sottoscritto — **Larcher***Il Gr.: Segretario*Sottoscritto — **Dolfin Guerra**

Per copia conforme

*Il Bibliotecario Archivistista onorario del Gr.: Cons.:***Moneta.**

L'Assemblea si riunì il 1° aprile 1868, e i Deputati delle Logge adottarono, alla unanimità dei presenti, la proposta di fondersi nella Comunione massonica nazionale. Tale fusione era prontamente posta in effetto.

Nel Bollettino ufficiale del Gran Consiglio di Milano, del 4 Maggio 1868 (E.: V.:), si legge quanto segue:

Or.: di Milano, il g.: 4, del III M.:, dell'anno 000868 (V.: L.:).

» Il G.: O.: d'Italia, nelle persone dell'III.: F.: 1° G.:
 » M.: agg.:., ff.: di G.: M.:, Lodovico Frapolli e del F.:
 » A. Semenza — ed il Gr.: Cons.: della Mass.: ital.: al Rito
 » simb.:., regolarmente costituito nelle persone dei Resp.:
 » FF.: sottoscritti, nel giorno, mese ed anno suddetto, allo
 » scopo di dare effetto alla deliberazione presa dall'Assemblea
 » generale straordinaria della Mass.: simb.: ital.:, riunita
 » in questo Or.: il 1° del mese p. p., hanno convenuto
 » quanto segue:

» 1° Il G.: O.: d'Italia riconosce il Gr.: Cons.: della
 » Mass.: ital.: al Rito simb.:., come riconosce tutte le LL.:
 » e tutti i FF.: che fanno parte di detta Comunanza, nei
 » loro gradi e qualità.

» 2° Lo stesso G.: O.: riconosce i Garanti d'amicizia dal
 » medesimo Gr.: Cons.: nominati o riconosciuti, fino a
 » che le Potenze mass.: rispettive non dichiarano di re-
 » vocarli.

» 3° Il Gr.: Cons.: della Mass.: ital.: al Rito simb.:;
 » visto l'atto di riconoscimento del G.: O.: d'Italia; visto
 » l'ordine del giorno con cui le LL.: della propria Obbe-
 » dienza approvano la fusione nella Comunione nazionale;
 » rassegna allo stesso G.: O.: i suoi poteri e scioglie le
 » proprie LL.: dai vincoli precedenti, rimettendole sotto la

- » piena e riconosciuta autorità del medesimo G.: O.: (1).
 » 4° Viene nominata una Commissione, composta dei
 » FF.: Ausonio, Guastalla, Loria, Rognoni e Larcher, col-
 » l'incarico di definire le pendenze amministrative, di tra-
 » smettere al G.: O.: i documenti tutti che per la fusione
 » stessa devono passare nell'Archivio dell'Ordine, e di dare
 » le occorrenti comunicazioni alle Potenze mass.:.
 » Letto, confermato e sottoscritto.

(Firmati)

Pel G.: O.:

L. FRAPOLLI
 A. SEMENZA

Pel Gr.: Cons.:

F. AUSONIO	S. LARCHER
G. GUASTALLA	E. ROGNONI
P. M. LORIA	C. MONETA.
C. LUPPI	

La gran Maestranza, con sua Circolare, N. 48., del 7 maggio 1868 (E.: V.:), annunciò il lieto evento di questa unione ed invitò le Officine tutte della Comunità nazionale, a seco Lei unirsi in un triplice cordiale applauso.

(1) Le Logge di R.: simb.: alla dipendenza del Gr.: Cons.: di Milano, che fecero adesione all'atto di unione sono le seguenti:

1. Adriaca, Or.: di Venezia.
2. Arena, Or.: di Verona.
3. Avvenire, Or.: di Milano.
4. Ferruccio, Or.: di Pistoia.
5. Insubria, Or.: di Milano.
6. Progresso, Or.: di Torino.
7. Unitaria, Or.: di Livorno.

Vedi Bollettino Ufficiale del Gr.: Cons.: mass.: di Milano, al R.: simb.:, del 4 maggio 1868 (E.: V.:).

CIRCOLARI E DECRETI DIVERSI

Seguono alcune Circolari della Gran Maestranza, diramate in conseguenza di fatti speciali:

A tutti i FF.: Mass.: regolari, appartenenti alla Comunione

CC.: FF.:

I Progetti di Legge che vanno ad essere trattati dinanzi al Parlamento, sono quistioni d'importanza vitale per l'avvenire della Nazione italiana, e specialmente per quello delle Provincie napolitane e sicule.

È compito di noi tutti l'adempire, nel limite delle leggi, ai doveri di cittadino, e primo fra questi si è quello di dare il proprio voto, secondo coscienza, se Deputati — di domandare seriamente, se semplici elettori, che i nostri Deputati non si sottraggano al voto.

Sappia il paese che se i Massoni non sono una fazione, sono però cittadini vigili e pronti al sacrificio.

Da Firenze, li 20 luglio 1868 (E.: V.:).

Il 1 G.: M.: agg.: ff.: di G.: M.:

L. FRAPOLLI

N. 49

Car.: F.: Ven.: e Car.: FF.: della L.:... Or.: di...

Qualche inconveniente accaduto mi costringe di ricordare alle Officine simboliche regolari di Sicilia, che appartengono

alla Comunione nazionale italiana, ch'esse dipendono esclusivamente dal G.: O.: residente in Firenze e dal Supr.: Cons.: — Dal Supr.: Cons.: dei 33.:, per la parte dogmatica, e dal G.: O.:, per la parte amministrativa.

Non essendovi peranco Sez.: di Concistoro sull'Oreto, tutte le corrispondenze ufficiali delle Logge di Sicilia, ove non siano ancora nominati i Delegati provinciali del G.: O.:, si tengono direttamente colla Gr.: Cancelleria, nè alcuna altra persona o corporazione ha su di esse ingerenza alcuna.

Da Palermo, li 24 luglio 1868 (E.: V.:).

Il 1° G.: M.: agg.: ff. di G.: M.:

L. FRAPOLLI.

N. 50

*Ai FF.: Ven.: e Presidenti delle Officine mass.:
della Comunione nazionale italiana.*

L'III.: F.: VIENNET, Capo eletto e Decano della Mass.: di Rito scozz.: a.: ed a.:, all'Or.: di Parigi, ha cessato di far parte del Consorzio umano. Durante la sua lunga esistenza, egli fu benemerito delle idee di giustizia.

Invito le Officine tutte della Comunione nostra ad esprimere con segno visibile il dolore di noi tutti, prendendo il lutto per tre sedute consecutive.

Dato dal Palazzo del G.: O.:, in Firenze, il 24 Agosto 1868 (E.: V.:).

Il 1° G.: M.: agg.: ff.: di G.: M.:

L. FRAPOLLI.

N. 51

Or.: di Firenze, 3° gº., VIIº M.:, A.: V.: L.: 000868.

C.: F.: Ven.:

L'Assemblea generale mass.:, che non potè riunirsi nello scorso maggio per cagioni indipendenti dal volere del G.: O.:, va ad essere tra breve convocata.

Io non fo eccitamento alle RR.: LL.: perchè mandino i loro Rappresentanti coi lavori che giudicheranno necessari ed utili all'incremento della Famiglia mass.:, poichè questo compito è riservato al F.: ff.: di G.: M.:, il quale certamente non mancherà di manifestare le sue intenzioni nella Balastra di Convocazione.

Come Gr.: Tes.:, dovendo presentare i conti dell'Amministrazione tenuta, alla prossima Assemblea, e con essi i quadri statistici della posizione di contabilità, mi affretto a fare avvertito Voi, Carissimo F.: Ven.:, affinchè vogliate evitare che la R.: L.:, della quale tenete il Maglietto, figuri tra quelle in ritardo di pagamento verso il G.: O.:, con nota sfavorevole.

Così fatta mora, nell'Ordine, non dovrebbe avverarsi mai, essendo principio primo della Famiglia mass.: l'adempimento dei proprii impegni. Mi duole quindi essere obbligato di ricordare tale dovere, e spero che voi, Carissimo F.: Ven.:, non vorrete esporre all'esclusione dall'Assemblea generale il Rappresentante della R.: L.: da voi presieduta, il che avverrebbe senza rimedio, se questa non avesse precedentemente liquidata ogni pendenza colla Gr.: Tesoreria dell'Ordine.

Il G.: O.: deve in questo momento compiere le sue pubblicazioni e conviene che continui ad essere in grado di sostenere con decoro la dignità dell'Ordine, colle quaranta e più Potenze mass.: estere, colle quali ha rapporti di

amicizia. Questo scopo, e l'altro di dimostrare al mondo che la Comunione nazionale mass.: d'Italia sa tenere degnamente il proprio posto fra le grandi Associazioni consorelle, si ottiene in gran parte con l'aver pronti mezzi ed una posizione finanziaria prospera, al che debbono concorrere le RR.: LL.:, soddisfacendo puntualmente le rate dovute, e mettendosi subito al corrente con i loro versamenti.

Vogliate, Car.: F.: Ven.:, dare riscontro subito alla presente, ed accettate il triplice Mass.: saluto

Dall' aff.^{mo} F.: Vº.:.

NOTA BENE

CESARE CORREA.

Totale dare

Alla R.: L.:..., Or.: di.....

N. 52

Ai FF.: tutti della Comunione mass.: nazionale italiana e delle Comunioni mass.: regolari, alleate ed amiche, nei due Emisferi.

Or.: di Firenze, 19 gº.:, VIIº M.:, A.: V.: L.:000868.

CC.: FF.:

Il F.: Filippo Cordova 33.:, ha cessato.

È una grave e dolorosa perdita per la Mass.: in generale, della quale egli fu uno dei Grandi dignitarij, e per la Comunione nazionale mass.: d'Italia, che lo contò suo primo Gran Maestro, e ne ebbe illustrazione ed incremento.

Colti all'improvviso da questo triste evento e lontani, noi non potemmo accompagnare personalmente la Salma all'ultima dimora.

Noi, oggi, portiamo, in fondo all'animo, il cordoglio per

la perdita dell'amato Fratello, ed invitiamo le Officine tutte della Comunione nazionale mass.: italiana a seco noi unirsi, nella onoranza del defunto F.:., coll' addobbare a lutto i Templi, per tre sedute consecutive, a cominciare dalla rispettiva prima tornata del prossimo mese di Ottobre.

Gradite, Car.:^{mi} FF.:., il triplice Mass.:. saluto

Del F.:. vostro aff.^{mo}

L. FRAPOLLI

1° G.:. M.:. agg.:. ff.:. di G.:. M.:.

N. 53.

Ai Car^{mi}.: FF.:. tutti della Comunione mass.:. nazionale. :

Or.:. di Firenze, 1 g.:.º, IX M.:., A.:. V.:. L.:. 000868.

CC.:. FF.:.

Nelle scorse settimane noi vedemmo li elementi mettersi in rivolta contro l' opera dell' uomo, in modo sì violento, da spargere dovunque la desolazione e il terrore.

Ponti distrutti, strade interrotte, case rovesciate dalle fondamenta, ruine incalcolabili; ecco quel che fecero le acque, furiosamente straripando da quei confini entro cui l' Arte le aveva ristrette.

Abbiamo vittime umane a rimpiangere. Moltissime famiglie si videro portar via dalle onde tutto quanto possedevano al mondo. Grande è il numero di coloro che rimasero senza letto e senza tetto, nudi, e famelici.

Chi ha core, or bisogna che lo mostri. È sempre dovere l' accorrere in soccorso di chi soffre e di chi langue; e il dovere si fa tanto più imperioso quando si tratta di sventure così grandi, fortuite ed immeritate.

Il G.:. O.:. invita dunque tutte le Logge a mandare il

loro obolo in soccorso delle vittime miserande dell'ultima inondazione.

Abbatevi, CC.: FF.:, il Mass.: amplesso.

Pel G.: M.:, Il 2º G.: M.: agg.:

G. TAMAIÒ 33.:

Il Gr.: Canc.:

M. MACCHI 33.:

Il Gr.: Archiv.:

PIO ADEUCCI 33.:

N. 54.

*Ai Car.: FF.: della Comunione mass.: nazionale italiana
e delle Comunioni mass.: amiche ed alleate.*

Or.: di Firenze, 3º gº .:, XI M.:, A.: V.: L.: 000868

CC.: FF.:

Con immensa soddisfazione dell'animo possiamo additarvi una L.: della nostra Comunione che, nelle lontane contrade del Perù, diede l'esempio di saper compiere il proprio dovere in sì splendido modo, da formare la meraviglia e da destare la riconoscenza universale, anche nel mondo profano.

Quando scoppiò nel Perù il flagello della febbre gialla, e vi imperversò così furiosamente, la Loggia *Giustizia e Unione*, Or.: di Lima, si convertì tosto in Ospitale; ed i Fratelli si diedero alla cura degli infermi con una abnegazione superiore ad ogni elogio.

L'opera di quei benemeriti riuscì oltremodo benefica, e valse a tornare molti infermi a salute, ed a lenire, tra le famiglie rimaste orfane, infiniti dolori.

Pur troppo, però, alcuni di quei nostri Fratelli rimasero vittima del magnanimo zelo, ed a noi piace nominarveli a

titolo di onore per essi, e di incoraggiamento ad imitarli per tutti noi.

Essi sono :

Giuseppe Ferraris	di Torino
Luca Raffo	» Cogorno
Antonio Maccagli	» Loano
Giuseppe Cavassa	» Seri
Antonio Schiaffino	» Camogli
Antonio Bazzeto	» Seri
Angelo Bracco	» Porto Maurizio
Federigo Mirengi	» Altare
Giovanni Faggioni	» Fesano
Cesare Taruffi	» Bologna
Antonio Marcenaro	» Voltri
Francesco Cipriani	» Firenze
Federico Bollo	
Pietro Maioli	
Aurelio Secondo	

In onore di questi, che possono dirsi veramente Eroi, perchè sacrificarono la propria vita per salvare l'altrui, il G. O. invita le Logge dipendenti a prendere il lutto per un giorno. — Accettate, FF. CC., il Mass. amplesso.

Pel G. M., il 2° G. M. agg.

G. TAMAIO 33.

Il Gr. Canc.

M. MACCHI 33.

Il Gr. Archiv.

PIO ADUCCI 33.

N. 55.

Ai FF. tutti della Comunione mass. italiana.

Or. di Firenze, 1 g°, x M., A. V. L. 000368

CC. FF.

L'esecuzione ferale dei due operai Monti e Tognetti, ha commosso tutta la Penisola, e ove un raggio di libertà non manca, pubblica n'è stata la manifestazione.

I veri nemici del Papato potrebbero compiacersi di tanta iniquità, segno sicuro della sua prossima caduta, se il consumato misfatto non contristasse l'Uomo nei suoi diritti, e ne' suoi naturali mezzi di progressiva perfezione.

Ed è appunto in nome dell'Umanità, che la Muratoria alza la voce; la Muratoria che è sempre vessillo di civiltà, e sentinella avanzata contro il regresso; la Muratoria che vive in mezzo alle società civili ed in mezzo alle diverse credenze religiose, dalle più cieche alle più razionali, per essere anello di benevola intelligenza, e per rappresentare il principio unificatore del costante progresso umanitario; la Muratoria, che ha propugnato e propugna l'abolizione della pena di morte — ha il dovere di dire all'intera Associazione, per il ministero del supremo suo Magistrato:

« Nuova iniquità contrasta il Progresso umano: deplorala!

« Due famiglie sventurate, orbe dei loro sostegni, languiscono nella miseria: soccorrite!

« Quindi ricorda a' profani la massima del Vangelo — « chi di spada ferisce, di spada perisce! — »

Gradite, CC.: FF.:, il Massonico amplesso.

In assenza del 1°. G.: M.: aggiunto

Il 1° Gr.: Sorvegliante

FRANCESCO CURZIO 33.:

Il Gr.: Canc.:

MAURO MACCHI 33.:

Il Gr.: Archiv.:

PIO ADUCCI 33.:

N. 56.

Or.: di Firenze, 20° g.:, XII° mese, anno V.: L.: 000868.

Ai Car.: FF.: Ven.: delle Logge mass.: regolari in Italia.

Molte fra le Officine affidate alla vostra direzione hanno iniziate, in questi ultimi due anni, a datare dall'Assemblea

Costituente di Napoli, varie collette ed opere diverse di beneficenza — poche però hanno mandato all'Autorità Centrale un resoconto delle cose da esse compiute.

Il sottoscritto vi prega, Car'. FF.: Ven'. di voler spedire prontamente al G.: O.: una sommaria relazione di quanto han potuto fare le vostre rispettive Logge, onde se ne porti cenno nel Bollettino ufficiale dell'Ordine, ad onore vostro e ad esempio fecondo.

Gradite il Mass.: amplesso del

F.: Vostro aff'º.

M.: MACCHI 33.

DEMOLIZIONE

PER PARTE DEL SUPR.: CONS.: DEL RITO SCOZZ.: A.: ED A.:
DELLA LOGGIA NUOVA CAMPIDOGLIO, OR.: DI FIRENZE.

Eravi, in questo Oriente, nel principio dell'anno 1868 (E.: V.:), una Loggia mass.: portante il titolo di *Nuova Campidoglio*.

Questa Loggia, nello scopo lodevole di *fondare in Firenze un Liceo massonico internazionale*, un giorno, non sappiamo bene se non fosse il 1º Aprile, trovò buona cosa l'erigersi in *società amministrativa* e fare appello al Pubblico massonico, in Italia e all'estero, domandando un *prestito di Lire italiane centomila, necessario, secondo lei, all'impianto ed allo sviluppo del Grande Istituto*.

Le circolari d'invito, per la sottoscrizione e pagamento delle cartelle di simile prestito, stampate, senza data, e spedite col timbro della Loggia, nel mese d'Aprile 1868, portavano che il prestito *sarebbe costituito quando si fosse raggiunta la somma di Lire quarantamila—e che, a garan-*

zia dell'estinzione del capitale prestato, rimanevano i fondi della Loggia, nonchè i frutti dello stesso capitale.

Tali circolari vennero distribuite a profusione, senza l'autorizzazione del G.: O.: prescritta dalle Assemblee generali di Genova e di Napoli e dagli Art. 45, 46, 47, 53, 111 e 112 degli Statuti generali dell'Ordine, stati debitamente accettati e giurati dalla Loggia — e non pervennero che più tardi, e per vie molto indirette, alla Autorità massonica centrale ed a coloro dei quali vi era probabilità che la reudessero consapevole del fatto.

Venuto in cognizione della cosa ed avvertito dai reclami delle Officine di provincia — senza arrestarsi alla infrazione degli Statuti e Regolamenti dell'Ordine, e trascurando d'esaminare l'infantile pensiero che pretendeva creare con centomila Lire e persino con quarantamila, una Istituzione per la quale sarebbe stato necessario qualche milione, e che avrebbe attirata immediatamente l'ingerenza governativa negli affari nostri — il G.: O.: in giusta apprensione per l'onore dell'Ordine, il quale avrebbe benissimo potuto esser tradotto innanzi i tribunali, in conseguenza dell'Art. 10 della circolare che assicurava, *sui fondi della Loggia*, garanzia delle cento mila lire domandate, delegò due suoi membri, i FF.: Correa e Chambion, perchè andassero a verificare lo stato della cassa di essa Loggia.

Portatasi in Loggia, il 18 Maggio, la Delegazione del G.: O.: trovò le Luci riunite ed ebbe negativa di esibizione, tanto del libro delle deliberazioni che del registro di contabilità. Ebbe però a sapere, il G.: O.: in modo non dubbio, che la Loggia non possedeva che poche centinaia di Lire.

In questa situazione di cose, il G.: O.: sospese, il 19 maggio, per un mese, i lavori della Loggia e deferì la vertenza al Supr.: Cons.: del Rito.

Il Supr.: Cons.: delegò, il 25 maggio, un Grande Ispettore per l'esame dei fatti, e dietro il rapporto di esso,

statuì, il 12 Giugno successivo, che l'Officina *Nuova Campidoglio*, allora sospesa dal potere amministrativo, riconosciuta immune dal Carico di mancanza all'onore, ritenendosi responsabili le sole sue Luci, escluso il dolo, potrebbe riprendere i lavori del proprio Rito, procedendo però nella prima Seduta, a nuove elezioni per tutti i suoi dignitari, niuno escluso — diede disposizione, perchè l'Officina riformasse, in tenuta di apprendista, le sue Tavole, concernenti l'Istituto massonico desiderato, e le inviasse al G.: O.: per riceverne appoggio e sostegno, nelle parti che fossero ritenute valide ed efficaci — pronunciò una pena disciplinare contro le Luci.

Il 23 Giugno, il G.: O.:, accordando l'esecuzione di questo verdetto della Suprema potestà del di lei Rito, ne diede comunicazione alla Loggia incriminata.

La risposta, a tanta benevola longanimità delle Autorità massoniche, fu, per parte della Loggia Nuova Campidoglio, una dichiarazione d'indipendenza dal G.: O.: d'Italia, pronunciata il 25 Giugno successivo. Questa decisione liberava il G.: O.: e la Comunione massonica nazionale d'Italia da ogni responsabilità pei fatti inconsulti di quella Officina, e lasciava la Loggia in esclusiva presenza delle Autorità mass.: del suo Rito.

In fatti il 27 Giugno 1868, il Sovr.: Capitolo Rosa-Croce, elevatosi in Tribunale dei Cav.: d'Oriente e d'Occidente, esaminata la condotta ingiustificabile della Loggia Nuova Campidoglio, Or.: di Firenze, decretò lo *scioglimento* di essa Loggia e mandò copia del Decreto al Supr.: Cons.: dei 33.:, per la dovuta sanzione.

Il Supr.: Cons.: ratificò la sentenza del Sovr.: Capitolo, e prescrisse la *demolizione* della Loggia. Ne vennero quindi i documenti seguenti:

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA UNIVERSALE

FAMIGLIA ITALIANA

Scienza, Libertà, Lavoro, Fratellanza, Solidarietà.

Deus meumque jus.

Il Supr.: Cons.: del 33° .: Grado, del Rito scozz.: a.: ed a.:
iunito in sezione liturgica e contenziosa;

Veduta la Tav.: del Sovr.: Capitolo Rosa-Croce relativa al con-
tegno dell'Officina Nuova Campidoglio, Or.: di Firenze;

Esaminate le relazioni delle inchieste eseguite da parte del G.:
O.: per la verifica dei Libri di gestione amministrativa dell'Officina
stessa; tenuto conto del rifiuto di esibizione, sotto scuse inammissi-
bili, tanto in rapporto all'obbedienza gerarchica, quanto alla su-
prema sorveglianza amministrativa, che il Senato dell'Ordine è in
diritto di esercitare;

Conosciuti gli illegali ed indecorosi fatti compiuti dalla stessa
Loggia ed esposti nella Balaustra del suo Sovr.: Capitolo, con la
quale si richiedeva, al Supr.: Cons.: dei 33.:, l'approvazione del
Decreto di scioglimento, che quel Corpo mass.: regolarmente emanò
contro la suddetta Officina;

Tenuti in considerazione gli addebitamenti che convergono a ca-
rico della Loggia per parte del Rito che professa, e veduto che dessi
si rapportano ad attentati contro l'Onore mass.:, la dignità, il pro-
prio giuramento, ed il credito dell'intiero Ordine;

Il Supr.: Cons.: ha deliberato:

Art. 1° — La Loggia Nuova Campidoglio è demolita.

Art. 2° — I FF.: che continuassero a frequentare questa Loggia
cessano dal far parte dell'Ordine, ed i loro diplomi saranno consi-
derati siccome nulli e non avvenuti.

Dato in seno ai cieli, all'Or.: d'Italia, il 5° gº.:, VI.ª Luna, A.:
V.: L.: 1000.... 868.

(Seguono le firme).

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA UNIVERSALE

FAMIGLIA ITALIANA

Scienza, Libertà, Lavoro, Fratellanza, Solidarietà.

**Grande Oriente della Massoneria in Italia
e nelle sue colonie.**

Noi, GRAN MAESTRO della Massoneria in Italia e sue Colonie ;
Conosciuti gli illegali ed indecorosi fatti della M.: L.: G.: Nuova
Campidoglio, all'Or.: di Firenze, esposti nella Balaustra del Sovr.
Capitolo, con la quale si richiedeva al Supr.: Cons.: dei 33.: l'ap-
provazione al decreto di scioglimento, che quel Corpo mass.: re-
golarmente emanò contro la suddetta Officina.

Vista la deliberazione del Supr.: Cons.: del R.: scozz.: a.: ed
a.: , presa in Seno dei Cieli, all'Or.: d'Italia, il 5° g.: , VI° M.: , A.:
V.: L.: 000868, con la quale ratifica il Decreto del Sovr.: Capitolo
summenzionato, *ed ordina la demolizione della Loggia;*

Considerando il male gravissimo che la condotta di quella L.:
produsse all'Associazione;

Inteso il Consiglio dell'Ordine;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1° — Si eseguisce la deliberazione del Supr.: Cons.: dei
33.: , presa in Seno dei Cieli, all'Or.: d'Italia, il 5 g.: , M.: VI°.: ,
A.: V.: L.: 000868; quindi la L.: Nuova Campidoglio è demolita;
i FF.: che continuassero a frequentare questa Loggia cessano dal far
parte dell'Ordine, ed i loro Diplomi saranno considerati siccome nulli
e non avvenuti.

Art. 2° — Il nostro Gr.: Canc.: è incaricato della spedizione
del presente Decreto.

Dato in Firenze, dal Palazzo del G.: O.: , il IX°.: g°.: , VI°.:
M.: , A.: V.: L.: 000868, e dell'E.: V.: 9 Agosto 1868.

Per Il 1° Gr.: M.: agg°.: ff.: di G.: M.:

FILIPPO DE BONI

Dal 1° G.: M.: agg°.: ff.: di G.: M.:

Per il Gr.: Canc.:

F. CAMERATA SCOVAZZO

Per copia conforme
Per il Gr.: Archiv.:
CESARE CORREA.

RIORDINAMENTO DELLA COMUNIONE MASSONICA NAZIONALE
ALL'OR.: DI PALERMO.

Indigeni sono nella nobile terra dei vespri, lo spirito della Patria italiana, le aspirazioni di libertà e di progresso.

Spuntata quindi appena l'Alba di Garibaldi, dopo il 1860, la Massoneria non poteva tardare ad ordinarvisi. Così la nostra Comunione nazionale prosperò nella vecchia Trinacria, e la città del 12 Febbraio contò per più anni varie eccellenti Officine. Senonchè mano mano era quivi ad alcuni falsi Fratelli riescito di penetrare nelle nostre Logge, ove, sotto spoglie d'agnello, insinuavano la menzogna, predicavano lo sconforto, preparavano la dissoluzione.

Vigile il G.: O.:, da molti mesi, attendeva senza far motto, atti che gli permettessero di allontanare le maschere e di far posto, nelle Officine di Palermo, ai buoni, i quali, disperando quasi della Istituzione, avevano finito per tenersene lontani. E il G.: O.: riescì nel suo proposito, al di là di ogni aspettazione. Le improntitudini di pochi perversi che, nei primi mesi del 1869 (E.: V.:), stimatisi robusti, non seppero più oltre celare i loro propositi di dissolvimento; l'aiuto di una schiera di giovani che stanno alla testa dell'intelligenza e della civiltà nel loro paese, permisero al G.: O.: ed al Supr.: Cons.: dei 33.:, di rialzare, nella Conca d'oro, l'Istituzione massonica quando, oppressa dall'afa delle calunnie e della superstizione, minacciava di soffocare nel fango dell'Oreto.

Il vecchio *Capitolo* fu disciolto e venne ricostituito con più scelti elementi.

Le Logge *Buonarroti*, *Vera Amicizia*, *Archimede*, *Annita*, dovettero essere sciolte esse pure. Di queste, due,

l' Archimede e la Vera Amicizia, si sono già ricostituite, ed alternano i loro attivi lavori, in un Tempio comune, col Capitolo e colle restanti Officine della Comunione massonica nazionale.

Infine, dal Gruppo dei FF.: di un'altra distinta Loggia, *I Credenti nell' avvenire sociale*, dello stesso Oriente di Palermo, ebbe origine la pubblicazione di un Periodico massonico bi-ebdomadario: *L'Avvenire Sociale*, sentinella di verità là ove sinora la voce della menzogna correva le piazze, non contraddetta.

Seguono i documenti:

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA UNIVERSALE

FAMIGLIA ITALIANA

Scienza, Libertà, Lavoro, Fratellanza, Solidarietà

N.º 93.

Noi GRAN MAESTRO della Massoneria in Italia e nelle sue Colonie;

Visto il Verbale della seduta del 6 Gennajo 1869 (E.: V.:) tenuta dal *Sovr.: Capitolo* di Palermo;

Esaminato l'andamento violento della discussione, nella quale chiaramente si manifestarono personali animosità, non curanza delle Leggi statutarie dell'Ordine e tendenze di assoluta indipendenza e ribellione da qualsivoglia centro costituito;

Considerando che le discordie e gli scandali del Capitolo potrebbero penetrare e sconvolgere le Officine alle quali si estende la sua influenza e giurisdizione;

Vista la necessità di riparare a siffatto stato di cose, perchè si mantenga illeso il prestigio dell'Associazione;

Inteso il Consiglio dell'Ordine e il Supr.: Cons.: dei 33.:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1º — Il Sovrano Capitolo all'Orl.: di Palermo è sciolto.

Art. 2° — Il F.: Giuseppe Conti 30°. è incaricato di ritirarne i Libri, il Timbro e la Bolla.

Dato in Firenze, dal Palazzo del G.: O.:
il 18°. g°. XI°. M.: A.: V.: L.: 000868
e dell'E.: V.: il 18 Gennaio 1869.

*Il 1° G.: M.: agg°. ff.: di G.: M.:
L. FRAPOLLI*

*Il Gr.: Civic.:
M. MACCHI*

Visto per gli atti
*Il G.: Archivistista
PIO ADUCCI.*

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA UNIVERSALE

FAMIGLIA ITALIANA

Scienza, Libertà, Lavoro. Fratellanza, Solidarietà

N.° 94

Noi GRAN MAESTRO della Massoneria in Italia e nelle sue Colonie ;

Visto il Decreto di scioglimento del *Sovr.:Capitolo* di Palermo ;

Vista la vitale necessità di ricostituire, nel medesimo Oriente, una Camera superiore che vegli e rafforzi il lavoro delle Officine, le quali naturalmente son poste sotto la sua immediata giurisdizione ;

Considerando che i buoni elementi non mancano, e che desiderano riaccendere la fiaccola della Virtù e del Progresso, momentaneamente offuscata dai tristi ;

Viste le qualità profane, e i meriti dell'Ill.: F.: Giuseppe Conti 30°. , già 1°. Gr.: Sovr.: del Sovr.: Capitolo di Palermo ;

Inteso il Consiglio dell'Ordine e il Supr.: Cons.: dei 33. ;

Abbiamo decretato e decretiamo :

Art. 1° — Si ordina la ricostituzione del Sovr.: Capitolo di Palermo ;

Art. 2° — Il F.^o Giuseppe Conti 30^o. è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze, dal Palazzo del G.^o O.^o,
il 19^o. g^o. XI^o. M.^o, A.^o V.^o L.^o 000868,
e dell'E.^o V.^o, il 19 Gennaio 1869.

Il 1° G.^o M.^o agg^o. ff.^o di G.^o M.^o
L. FRAPOLLE

Il Gr.^o Canc.^o
M. MACCHI

Visto per gli atti
Il Gr.^o Archiv.^o
Pio ADUCCI

A.^o G.^o D.^o G.^o A.^o D.^o U.^o

MASSONERIA UNIVERSALE

FAMIGLIA ITALIANA

Scienza, Libertà, Lavoro, Fratellanza, Solidarietà

N.° 99.

Noi, GRAN MAESTRO della Massoneria in Italia e nelle sue Colonie;

Viste le Tav.^o della L.^o Buonarroti, in data del 10 Gennaio 1869, e della L.^o Vera Amicizia, N.° 3, del 15 del mese stesso, concernenti diverse riunioni in comizio, tenute da varie Logge della Comunione nazionale, in Palermo;

Vista la deliberazione presa in una delle suddette riunioni, secondo la quale, la conferenza, che era destinata all'utile scopo di promuovere l'istruzione nelle donne del popolo, è uscita dal proprio campo ed ha deliberato di rendere obbligatoria, per le singole Logge della Valle, qualsiasi deliberazione del Comizio, anche contraria agli Statuti e Regolamenti mass.^o vigenti;

Visto che le Logge *Buonarroti*, *Vera Amicizia*, *Annita* ed *Archimede*, altre delle intervenute nel suddetto Comizio, hanno riconosciuto il bisogno di una epurazione nel proprio personale;

Vista la necessità di rialzare il morale della Massoneria nella nobile città di Palermo;

Considerando che tale epurazione deve seguire secondo gli Sta-

tuti, coll'approvazione dell'Autorità mass.:., e non per via di Commissioni, votate tumultuariamente in una riunione illegale;

Udito il Consiglio dell'Ordine;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1° — È data esecuzione alla Balastra del Supr.:. Cons.:. dei 33.:. in Italia, colla quale si pronuncia lo scioglimento delle Logge *Buonarroti*, *Vera Amicizia*, *Amrita* ed *Archimede*.

Art. 2° — I nostri Delegati speciali FF.:. Cesare di Leo, 32.:., Antonino Di Pisa 30.:. e Leonardo Ruggeri 18.:. sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze, dal Palazzo del G.:. O.:. il 10.:. gº.:., XIIº.:. M.:. A.:. V.:. L.:. 000868, e dell'E.:. V.:. il 10 Febbraio 1869.

Il 1º G.:. M.:. agg.:. ff.:. di G.:. M.:.
L. FRAPOLLI.

Il Gr.:. Canc.:.
M. MACCHI.

Visto per gli atti
Il Gr.:. Archivistà
PIO ADUCCI

A.:. G.:. D.:. G.:. A.:. D.:. U.:.

MASSONERIA UNIVERSALE

FAMIGLIA ITALIANA

Scienza, Libertà, Lavoro, Fratellanza, Solidarietà.

N.º 100.

Noi, GRAN MAESTRO della Massoneria in Italia e nelle sue Colonie;

Visto il Decreto di scioglimento delle Logge *Buonarroti*, *Vera Amicizia*, *Archimede* ed *Amrita*, ed i motivi che lo produssero;

Visto che molti sono i buoni elementi delle Logge disciolte che bramano riprendere i Lavori mass.:., in bene dell'Ordine e dell'Umanità;

Considerando l'urgenza di rafforzare ed estendere la nostra Istituzione nella illustre Città di Palermo;

Convinti dei Meriti eminenti così mass.:., come profani dei FF.:. sotto nominati;

Inteso il Consiglio dell'Ordine;

Abbiamo decretato e decretiamo :

Art. 1° — Le Logge Vera Amicizia ed Archimede, all' Or.: di Palermo, sono ricostituite.

Art. 2° — I sette FF.: qui nominati: F. L. Cicero, G. Catarinich, G. Mancuso, A. Dicona, S. Martines, M. Emmanuele, S. Severino, saranno nucleo alla costituzione della Loggia Archimede, ed i FF.: V. Carà, D. Danaro, M. Aita, I. Palermo, G. Allitto, S. Falletti, O. Mercurio, della L.: Vera Amicizia, si riuniranno per la di lei rinnovazione.

Art. 3° — Sono incaricati della esecuzione del presente Decreto i FF.: Cesare De Leo 32.:, Antonino De Pisa 30.: e Leonardo Ruggeri 18.:.

Dato in Firenze, dal Palazzo del G.: O.:, il gº.: 11º.: XIIº.: M.:, A.: V.: L.: 000868, e dell' E.: V.: 11 Febbraio 1869.

Il 1º G.: M.: agy.: ff.: di G.: M.:,
L. FRAPOLLI

Il Gr.: Canc.:
M. MACCHI

Visto per gli Atti
Il Gr.: Archiv.:
PIO ABUCCI.

In seguito, visto il rifiuto del F.: Antonino Baroni, di consegnare la Bolla, i Timbri e le Carte della Loggia Vera Amicizia, e del F.: Arcangelo Ferrara, di renderne il Tesoro ed i registri amministrativi — il G.: O.:, sospese questi due FF.: indefinitamente dai Diritti massonici, lasciando alla Loggia facoltà di procedere. La Loggia istituì, contro i due sunnominati, regolare processo e pronunciò la loro espulsione dall' Ordine; la quale sentenza, non essendo stato, per parte di A. Baroni ed A. Ferrara, interjetto appello a termini delle costituzioni, è passata in giudicato.

Il 18 Marzo 1869, constatato il rifiuto del F.: Ignazio Sinigagliesi di consegnare la Bolla e i registri della Loggia Archimede, il G.: O.: lo sospendeva indefinitamente dai Diritti massonici; lasciando alla Loggia, facoltà di procedere.

CORRISPONDENZA

del G.: M.: Onorario

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

GABINETTO DEL G.: M.: O.: DELLA MASSONERIA IN ITALIA.

*Il F.: G.: M.: Onorario Generale Giuseppe Garibaldi,
al F.: L.: Frapotti ff.: di Gran Maestro.*

Caprera 2 Marzo 1869.

Caro F.: Col. Frapotti.

Grazie per la vostra del 12 e per l'onore che volete farmi di aggregare il mio nome alla Tavola di convocazione dell'Assemblea. Desidero che sia come semplice Fratello.

Il Mass.: saluto dal sempre

Vostro

GIUSEPPE GARIBALDI.

*Il F.: G.: M.: Onorario, Generale Giuseppe Garibaldi,
Al F.: Dott.: B. Alessi, Ven.: della Loggia La Pace, Or.:
di Padova.*

Caprera, li 20 Aprile 1869. (E.: V.:).

*Car.: F.: Ven.: della Loggia mass.:, La Pace,
Or.: di Padova.*

Leggo una tavola del F.: L.: M. Bisson, Segr.: della V^a.: Loggia, colla quale mi si dice che, essendo voi

possessore di una Bolla di Palermo, firmata col mio nome, non vi credete autorizzato a riunire la Loggia col Gran centro della Massoneria nazionale, sedente in Firenze, senza che io vi abbia detto il mio parere sulla questione.

Il mio avviso lo ho già fatto pubblico, con dichiarazioni, a più riprese, e con lettere nelle quali da due anni ripeto che, per fare l'Italia e farla libera con Roma capitale, bisogna disfar le chiesuole e fare il fascio. Ora il fascio c'è, consiste in cento cinquanta Logge accentrate al Grand' Oriente, sedente in Firenze e riconosciuto da tutte le Potenze massoniche della terra; il mio nome in basso della circolare di convocazione pel 31 prossimo maggio, all'Assemblea generale delle Logge, vi prova che io fò parte della Comunione massonica nazionale. Se volete essere con me non avete che a venirvi.

Gradite il Mass.:. saluto del

V. aff. F.:.
G. GARIBALDI.

CORRISPONDENZA

DEL G. O. COLLE LOGGE DELLA COMUNIONE

Ascende ad alcune migliaia il numero delle lettere ufficiali e non ufficiali scambiate fra il G.:. O.: d'Italia e le Logge della Comunione massonica nazionale, nel lasso degli ultimi diciotto mesi. Ne trascriviamo, a speciale ricordo, fra le ufficiali, alcune che seguirono o furono seguite da eventi particolarmente lieti, o che forniscono un quadro caratteristico delle diverse situazioni nella estensione della Comunione massonica d'Italia.

SICILIA

Compiuta l'unione del Centro simb. di Milano colla Mass.: nazionale, piovvero da ogni parte gl'indirizzi di felicitazione delle diverse Logge; ne contammo più di trenta. Nella impossibilità di pubblicarli, nè in tutto nè in parte, in questo nostro Bollettino, sciegliamo la tavola seguente, la quale riassume bene lo spirito di tutti.

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

La Resp.: L.: La Concordia al G.: O.: d'Italia, a Firenze

Valle di Trapani, 30 giorno IV, Mese 5868 (A.: V.: L.:)

Car.: FF.:

La L.: *La Concordia*, in questo Or.:., nella sua ordinaria seduta del 3 stante, intesa la tavola del G.: O.: (7 maggio 1868 E.: V.:), ammirando l'operosità, lo zelo, la sapiente direzione dell'Ordine; salutando con un triplice applauso la fusione del G.: Cons.: della Mass.: ital.: al Rito simbolico, col G.: O.: d'Italia; compresa dal più vivo giubilo, decise ad acclamazione congratularsi col G.: O.:, inviandogli la presente tavola, pregandolo nel tempo stesso di farsi interprete verso i FF.: nuovi arrivati alla Gran Comunione italiana, de' sentimenti di fratellanza di questa L.:

Il fascio romano si compie! La Concordia è tra figli della Vedova! Ecco adempiuto al più caldo dei comuni desideri.

Per mandato della L.:

Il Segretario agg.:

CORDARO FRANCESCO.

Per il Ven.: il 4.º Sorv.:

GIUSEPPE ADRAGNA.

Il Sovr.: Cap.: di Palermo al G.: O.: , a Firenze

Valle di Palermo, 28 g.: , M.: VIII, 5868 (V.: L.:).

Cariss.: F.: Gr.: Archiv.:

Vi compieghiamo due tav.: pervenuteci dalle L.: Garibaldi — Patria e Vera Amicizia, onde noi vi avessimo impegnato, ancora dalla parte nostra, a volervi dare sfogo. come da esse si desidera.

Esse mandano pel vostro mezzo un saluto di gioia ai FF.: Iberici per l'acquistata libertà, e noi anche pratichiamo altrettanto.

Gradite intanto l'amplesso fr.: da tutti noi.

Per mandato del Sovr.: Cap.:

Il Gr.: Segr.:

CESARE DE LEO 30.:

All'Illustre F.: Pio Aducci 33.:

Gr.: Archiv.: del G.: O.:

della Mass.: in Italia, Or.: di Firenze.

(Unite le due Tarole che per mancanza di spazio siamo costretti di ommettere)

MASSONERIA UNIVERSALE

FAMIGLIA ITALIANA

Il F.: G.: C.: al F.: L. Frapotti ff. di G.: M.: , a Firenze

Palermo 1° Dicembre 1868.

Le LL.: all'Or.: di Palermo, sotto gli auspici del G.: O.: sedente in Firenze, nella straordinaria tornata del 30 scorso mese, dell'anno 1868 E.: V.: , presero la deliberazione di dare alle stampe la seguente protesta; ne domandano, per mezzo mio, la necessaria autorizzazione:

« Le sentenza di morte degl'infelici Tognetti e Monti, rimasta molti giorni sul tavolo del Pontefice di Roma (che avea per dovere di umanità la clemenza; per dovere di principe la magnanimità; per dovere di Vicario di Cristo il perdono), firmata con premeditazione di assassinio, è un insulto all'umanità, un nuovo misfatto che aggrava la Corte di Roma ai suoi delitti.

« La Massoneria non può lasciare impunito siffatto attentato; per lo che le nostre Logge, calme e serene di animo, *condannano* Giovanni Mastai Ferretti, ed i suoi fautori e complici nell' assassinio Monti e Tognetti, alla esecrazione dei viventi ed alla maledizione dei venturi. »

Dopo questa deliberazione, le LL.:., appositamente riunite in comizio, risolvettero di spingere alacramente la sottoscrizione in favore delle famiglie delle vittime.

Per mandato delle LL.:

G. C. 30.:

Il F.: Frapolli rispose con una sola parola: BRAVI!

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA UNIVERSALE

FAMIGLIA ITALIANA

Scienza, Libertà, Lavoro, Fratellanza, Solidarietà.

R.: L.: I Credenti nell'Avvenire sociale

Ai CC.: FF.: componenti il G.: O.: della Mass.:., in Italia.

Or.: di Palermo g^o.: 28, M.: XII, A.: V.: L.: 000868.

Con vera e schietta riconoscenza la L.: I Credenti nell'Avvenire Sociale, aprendo i suoi lavori, ha accolto la lettura delle due vostre tav.: ai n. 981 e 1005.

I sentimenti di piena fiducia e di calda benevolenza che vi animano verso di noi esigono da parte nostra il dovere di cooperare vivamente al bene del gran Corpo mass.: che ha voluto tanto amorevolmente ammetterci nel suo seno.

La L.:., deliberando ad unanimità di ringraziarvi caldamente, intende con ciò affermare questo dovere, e, sicura dei fermi propositi e delle rette intenzioni dei suoi membri, nutre speranza di meritare sempre più la vostra preziosa stima.

Essa, per legarsi più strettamente alle LL.: sorelle, onde poter dare ai suoi Mass.: lavori quella forza che nasce dalla solidarietà, che è in cima a tutti i nostri desideri, vi raccomanda di partecipare a tutte le RR.: LL.:., sottoposte alla vostra obbedienza, la sua ammissione in questa grande e nobile famiglia.

Così non lascia d'invocare il vostro secondo soccorso pel giornale che alquanti suoi membri daranno fra giorni alla luce, nell'intento di promuovere, con mezzi non utopistici, il reale progresso dell'Umanità.

Gradite, o FF.: il triplice amplesso.

Il Ven.:

ANTONINO DI FISA 30.:

Il Secr.: agg.:

GIROLAMO DI MAIO 18.:

Il F.: Cesare de Leo,

Al F.: ff. di G.: M.: L. Frapolli, Or.: di Firenze.

Or.: di Palermo, li 6 Marzo 1869, E.: V.:

Ho il piacere di annunziarvi che abbiamo aperto un nuovo Tempio. Le Officine che vi lavorano sono: La Domenica il *Conclave*; nel Lunedì la L.: *Garibaldi e Patria*; il Martedì, la L.: *I Credenti nell'Avvenire Sociale*; il Mercoledì la L.: *Archimede*; Giovedì il *Sovr.: Capitolo*; il Venerdì la L.: *Vera Amicizia*; rimane libera la sera del Sabato, ma sarà ben presto riempita con altra Loggia.

Salute e fratellanza.

L'aff.: F.: V.

CESARE DE LEO.

GENOVA.

Al FF.: della L.: Cristoforo Colombo, Or.: di Genova.

Caprera 16 Marzo 1868.

La principale delle sventure italiane fu la discordia, ed incombe all'antica Associazione del diritto e della verità, la Massoneria, di combatterla ed annientarla, serrando in un sol fascio le diverse associazioni della penisola.

Col patriottico esempio delle nostre Logge, l'Italia una potrà cessare di essere una vana parola.

Io, lo ripeto, appartengo ad una sola Massoneria italiana, con centro residente per ora all'Or.: di Firenze, e invito i miei FF.:

italiani di tutte le Logge a concorrere nello stesso proposito di formare il patriottico fascio.

Sono per la vita
G. GARIBALDI 33.

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

*La Risp.: M.: L.: Cap.: Cristoforo Colombo, di Rilo scozz.:
a.: ed a.:, all'Or.: di Genova.*

Al Potentissimo G.: M.: della Mass.: italiana, Or.: di Firenze.

Il IV gº. del IV M., Anno V.: L.: 006868

Potentissimo G.: Maestro,

Conformemente al qui compiegato decreto i sottoscritti fanno istanza a cotesto G.: O.: onde la R.: M.: L.: Cap.: Cristoforo Colombo venga accolta fra le Officine alla sua dipendenza.

In pari tempo domandano a cotesto G.: Oriente che venendo i F.: 18ⁿⁱ a non più far parte del Cap.: composto da membri di questa Officina e di quella di S.: P.: d'Arena (la Verità) tuttora all'obbedienza del S. Cons. di Palermo, anzidetti F.: 18ⁿⁱ siano incorporati nel Capitolo della R.: L.: Capitolare Trionfo Ligure di questa Valle, senza altra formalità.

Insieme alla presente si trasmette una prima lista epurata dei F.: componenti la R.: L.: Cristoforo Colombo. In seguito, mano mano che il lavoro di epurazione verrà compendosi, si faranno conoscere i nomi degli altri componenti la medesima.

La R.: L.: Cristoforo Colombo si lusinga che codesto G.: Oriente vorrà accoglierla nel suo consorzio e rimetterle quindi le analoghe costituzioni.

I sottoscritti si pregiano inviare a cotesto G.: Oriente il triplice fraterno saluto.

Il Venerabile .

FRANCESCO BORRA 18.:

Il 1º Sorv.:

E. MONGIARDINI 18.:

L'Oratore

BOLOGNINI.:

Il 2º Sorv.:

LUIGI TORICELLI 3.:

Il Segretario

FABIANI GIOVANNI 18.:

Guard. B.: S.:

DEVOTO FRANCESCO.

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

*La Resp.: M.: L.: Cap.: Cristoforo Colombo di Rito scozz.:
a.: ed a.: all' Or.: di Genova,
Al Potentissimo G.: M.: della Mass.: italiana, Or.: di Firenze.*

Il 4 giorno del II Mese, Anno V.: L.: 000,868

Potentissimo G.: Maestro.

La R.: M.: L.: Cap.: Cristoforo Colombo, riferendosi alla qui unita Tav.:, si fa premuroso dovere di partecipare, per mezzo dei sottoscritti, a cotesto G.: O.: il seguente decreto.

La R.: L.: Madre di Rito scozz.: a.: ed a.:, ritenuto che il Supr.: Consiglio di Palermo, sotto la cui obbedienza lavorò sinora quest' Officina, non essendo riconosciuto dalle varie Potenze massoniche estere, ed essendo stato sconfessato dal suo G.: Maestro Gen.: Giuseppe Garibaldi, non offre alcuna regolarità in sè stesso, ne alcun vantaggio alle LL.: ed ai Massoni da esso dipendenti, come già ebbe a sperimentarlo un F.: di questa Loggia:

Visto l'autografo del F.: Gen.: Giuseppe Garibaldi, datato 16 Marzo, in risposta alla Tav.: missiva di questa Officina 8 Marzo, col quale autografo riconosce la sola Massoneria italiana rappresentata dal G.: Oriente di Firenze, alla quale dichiara di appartenere, ed esorta i Massoni tutti d'Italia a formarsi in un sol fascio:

Vista la votazione di questa L.: colla quale, a grandissima maggioranza, nella seduta del 5 corrente, decise il distacco dall'obbedienza del Supr.: Cons.: di Palermo;

Vista eziandio la votazione, avvenuta nella seduta del 10 corrente, decidente all'unanimità di passare all'obbedienza del G.: Oriente d'Italia residente in Firenze;

Decreta:

La L.: M.: Cap.: Cristoforo Colombo cessa da ogni rapporto col Supr.: Cons.: di Palermo ed incarica le prime cinque Luci di avanzare regolare domanda al G.: Oriente della Mass.: italiana in Firenze, per essere ammessa alla sua obbedienza.

Il Venerabile

FRANCESCO BORRA 18.:

1º *Sorr.:*

E. MONGIARDINI 18.:

Il Segretario

FABIANI GIOVANNI 18.:

2º *Sorr.:*

LUIGI TORICELLI 3.:

L'Oratore

BOLOGNINI.:

Guard.: B.: S.:

DEVOTO FRANCESCO.:

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

**Circolare della L.: Cristoforo Colombo,
O.: di Genova.**

Or.: di Genova, li 23 Giugno 1868 (E.: V.):

CC.: FF.:

La R.: L.: Cristoforo Colombo, nella seduta ordinaria del 5 Giugno corr.: , alla quasi unanimità, prese la determinazione di abbandonare il G.: O.: di Palermo.

Mentre per mandato della L.: si sta compilando una storia documentata delle ragioni che hanno determinato la R.: L.: Cristoforo Colombo a prendere tale determinazione, crediamo nostro dovere affrettarci intanto a darvene qualche cenno.

Sullo scorcio del passato anno un nostro Fratello trovavasi in Chiavari, e presentatosi a quella L.: , dipendente dal G.: O.: di Firenze, per essere ammesso ai lavori, gli fu rifiutato l'ingresso nel Tempio, per essere Massone irregolare e dipendente da un G.: O.: irregolare.

Questo fatto portato a cognizione della nostra L.: fece l'effetto del gran fischio che da Puccello che pel primo scuopre l'avvicinarsi del Nibbio; quando avvertiti in tal modo tutti gli uccelli della pianura, ciascuno pensa alla sua tutela. Non altrimenti avvenne ai FF.: della Cristoforo Colombo. Il rapporto fatto dal F.: , al quale fu rifiutato l'ingresso nella L.: di Chiavari, per la sola ragione che sulla sua fronte appariva il marchio ignobile di figlio spurio della Mass.: ed era dipendente da un G.: O.: spurio, mise sull'avvertenza i FF.: , nei quali si eccitò una febbrile impazienza di chiarire la loro posizione.

Nel tempo stesso veniva a cognizione dei FF.: nostri che un fatto consimile avveniva qualche tempo prima in Svizzera. Un F.: di G.: 18.: , dipendente dal G.: O.: di Palermo, trovandosi a Zurigo, si presentò ad una L.: per essere ammesso ai lavori. Esaminati i documenti gli fu rifiutato l'ingresso nel Tempio perchè appartenente ad una Mass.: non legale, non riconosciuta: stantechè il G.: O.: di Palermo non era per quella Loggia un G.: O.: mass.: , ma soltanto un centro politico.

E qui giova osservare il valore importante di questo secondo fatto, perciocchè quello avvenuto in Chiavari può essere attenuato considerandolo effetto di gelosia, di rigore irragionevole ecc. ecc. Se un simile fatto fosse avvenuto in Francia, anche per là si potrebbero trovare cause attenuanti. Ma un tal fatto avvenuto in Svizzera,

dove la Mass.: è tanto antica quanto la sua libertà; in un paese che da secoli si regge a democrazia; in un paese che è vecchio maestro in Europa di libertà civili, politiche e religiose; un tal fatto è di una portata e valore immenso e specialmente noi Italiani, fanciulli in libertà e in Mass., dobbiamo prestarvi seria attenzione.

Per chiarire la nostra posizione si è domandato al G. O.: di Palermo che c'instruissse da quali e quante Potenze massoniche fosse riconosciuto: si è scritto al G.: M.: Giuseppe Garibaldi; si è scritto al Generale Mellinet G.: M.: della Mass.: francese, non che alla G.: L.: di Scozia.

Il G.: O.: di Palermo ha risposto con lettere evasive: il Gen.: Garibaldi confermava la sua lettera del 24 Settembre con queste testuali parole: « Io lo ripeto, appartengo ad una sola Mass.: italiana, « residente per ora all'Or.: di Firenze, ed invito i miei FF.: italiani di tutte le LL.: a concorrere nello stesso proposito ». Dal Generale Mellinet non si aveva alcuna risposta, come nemmeno dalla Gr.: L.: di Scozia.

Dal complesso delle indagini fatte si acquistava la certezza che mentre il G.: O.: di Firenze era già riconosciuto da 44 GG.: OO.: della mondiale Mass.: famiglia, il G.: O.: di Palermo invece era isolato e da nessuno riconosciuto.

In seguito di ciò si invitarono i FF.: con tav.: a prendere una determinazione su questa vitale questione, e la discussione ebbe luogo come fu detto nella seduta del 5 Giugno.

In questa seduta i patrocinatori del G.: O.: di Palermo furono tre, cioè, il Ven.: della R.: L.: La Verità, all'Or.: di Sampierdarena, un Visit.: di quella L.: stessa, ed un F.: della Cristoforo Colombo. Temperati furono i discorsi del Visit.:, violenti e men che benevoli verso i nostri FF.: furono quelli del Ven.: della L.: *La Verità*. Gli argomenti di cui si servì, e le personalità a cui discese nulla avevano a che fare con la questione. Perciocchè la nostra questione era semplicissima, corrispondeva al seguente quesito:

Il G.: O.: di Palermo è desso riconosciuto dalle altre Potenze massoniche?

La gran maggioranza dei FF.: della Cristoforo Colombo aveva già da tempo risposto in cuor suo negativamente al suddetto quesito. Se i sostenitori del G.: O.: di Palermo, invece di vagare in inutili argomenti, avessero provato che il G.: O.: di Palermo era già riconosciuto da due, tre o quattro Potenze mass., forse i nostri FF.:, vedendovi un germe di legalità, non lo avrebbero abbandonato. Dappoichè quando un G.: O.: di recente data è riconosciuto da due o tre GG.: OO.: appartenenti alla gran Famiglia mass.: mondiale, è già in via legale per essere riconosciuto da tutti gli altri. E se il

G.: O.: di Firenze è giunto già ad essere riconosciuto da 41 G.G.: 00.:, certamente deve aver principiato per esser' riconosciuto da due, tre o quattro. Molti dei FF.: erano desiderosi di avere queste prove, onde non cambiare di obbedienza; ma i sostenitori del G.: O.: di Palermo, o non seppero o non poterono portarle. Ne venne quindi per necessaria conseguenza che la gran maggioranza dei FF.: rimase nelle sue convinzioni, e votò per l'abbandono del G.: O.: di Palermo.

Nel sottoporvi intanto questi cenni sul nostro operato, vi preghiamo di gradire il triplice frat.: saluto.

Il Ven.:

FRANCESCO BORRA 18.:

Il 1.º Sopr.:

E, MONGIARDINI 18.:

Il Segr.:

FABIANI GIOVANNI 18.:

Il 2.º Sopr.:

LUIGI TORICELLI 3.:

L'Orat.:

BOLOGNINI.:

Il G.: B.: e Sig.:

DEVOTO FRANCESCO.

Visto per comunicazione, dal Sovr.: Cap.: di quest' A.: e R.: M.: L.: Cap.: *Trionfo Ligure*, Val.: di Genova, il 27º giorno, IVª Luna dell'anno 000868. V.: L.:

L'Others.:

M.: SMITH. 30.:

Il Segr.:

GIO. BATTA RIVARA 18.:

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

Al Pot.: G.: M.: della Mass.: in Italia, Or.: di Firenze.

La L.: fondata in Genova sotto il titolo di Stella d'Italia.

Or.: di Genova 29 Aprile 1869.

Pot.: G.: M.:

Animati dal desiderio di lavorare regolarmente pel bene generale dell' Umanità e per la gloria della Massoneria, noi vi preghiamo di accordarci la Patente e le Costituzioni, atte a regolarizzare i lavori

della nostra nuova Loggia, da noi fondata all' Or.: di Genova, sotto il titolo distintivo di *Stella d'Italia*.

Noi promettiamo di uniformarci, da questo momento, alle Costituzioni massoniche, agli Statuti e Regolamenti generali dell'Ordine, e di adempire con zelo ed esattezza ai doveri che ci sono imposti.

(Seguono le firme del Ven.: G. B. FILIPPACCI e delle Luci, e l'elenco degli altri Membri della Loggia — in tutto ottantasei Fratelli.)

PIEMONTE

Varie Logge irregolari del Piemonte: la *Pietro Micca*, di Torino; la *Vittorio Alfieri*, di Asti; la *Gagliaudo*, di Alessandria — conosciuto il vero stato delle Cose massoniche in Italia, si sono affrettate di domandare la loro incorporazione nella Comunione nazionale ed espressero i loro sentimenti fraterni, come nella seguente Tavola che riproduciamo sola, non avendo spazio per tutte.

*La R.: L.: Gagliaudo, all' Or.: di Alessandria.
All' Ill.: e Car.: F.: Lodovico Frapolti
ff.: di G.: M.: della Mass.: in Italia, a Firenze*

Or.: d' Alessandria 6° g.:°, n° M.:, A.: V.: L.: 000860

Il primo del corrente mese, il sottoscritto ha comunicato a questa R.: L.: Gagliaudo, la vostra Tav.: con la quale avete autenticato ufficialmente la nostra ammissione al G.: O.: d'Italia.

I FF.: si mostrarono apertamente contenti della sollecitudine con cui codesto G.: O.: ha suggellato il grato avvenimento. Tutti augurarono che l'Unità del Fascio mass.: sia auspicio della completa Unità nazionale, e tutti desiderano esservi compagni assidui e devoti nella salutare ristaurazione della nostra Istituzione. Fate loro balenare uno degli sfavillanti concetti che infiammarono l'intera vita del nostro G.: M.: O.:, il Generale Garibaldi, in pro della gloria nazionale, e questi FF.: vi seguiranno come dietro la colonna di fuoco del deserto.

Gradite il Mass.: saluto.

Per la L.: Gagliaudo
Il Ven.: N. N.

PADOVA

*Al C.: F.: Lodovico Frapolli, ff. di G.: M.: della Mass.: in Italia,
 in R.: L.: La Pace, Or.: di Padova.*

Or.: di Padova, il 3º gº. del mº M.: A.: V.: L.: 000869

Ieri si deliberò definitivamente l'unione, lavorando in base alla Conversazione mass.: tenuta in vostra presenza, e non si richiamò che quel voto.

Nel corso della settimana corrente, avrete documenti, costituzione e copia del Verbale d'ieri, coi pezzi di Architettura riguardanti la Seduta preparatoria dell'atto che consumammo ieri.

Null'altro per oggi che inviarmi il Triplice mass.: amplesso, ed i fraterni saluti.

*Il Segr.: della L.:
 L. M. BISSON.*

ASIA MINORE

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA UNIVERSALE

FAMIGLIA ITALIANA

S.: L.: L.: F.: S.:

Smirne 16º gº., IIº Mese, Anno V.: L.: 000868

*M.: Il.: e C.: F.: L. Frapolli, ff.: di G.: M.:
 della Mass.: italiana, Or.: di Firenze.*

Crediamo nostro dovere informarvi dei fatti seguenti, che sottoponiamo alla vostra saggia apprezzazione, pregandovi di darci le necessarie istruzioni.

Sono circa cinque mesi dacchè un certo Giulio, fondatore della R.: L.: *Possidonia* all'Or.: di Pireo e R.: †: del Supr.: Cons.: di Palermo, si recò a Smirne ove conferì, in virtù di un decreto del suddetto Supr.: Cons.:, il 2º e 3º grado a degli Apprendisti, membri della L.: *S. Giorgio* dipendente dalla Gr.: L.: d'Inghilterra, all'Or.: di Smirne, e diede puranco la Luce a diversi profani, per formare una L.: che, lavorando in lingua greca, dipende dal Supr.: Cons.:

di Palermo, assicurando questi FF.: che Garibaldi è il G.: M.: regolatore dell'Ordine loro. A tale effetto mise in relazione il F.: Triandofilis, eletto Ven.: della nuova L.: *Venice*, coll'avvocato Bozzoni G.: L.: 33°, ex G.: Segr.: del Supr.: Cons.: di Palermo, presentemente in altra città d'Italia domiciliato.

Il Supr.: Cons.: di Palermo, con apposito decreto, ha riconosciuto e sanzionato i gradi conferiti dal F.: Giulio ed ha invitato la nuova L.: a mandare i verbali delle sedute preparatorie, per avere la Bolla di fondazione, nella quale, secondo una lettera dell'avv. Bozzoni, vi sarebbe la firma del F.: Garibaldi, come G.: M.: dell'Ordine.

Alle osservazioni da noi fatte al F.: Triandofilis e agli altri FF.: fondatori della nuova L.: *Venice*, relativamente a quanto conosciamo della illegalità del G.: O.: di Palermo, come risulta dalle vostre circolari e dalle reiterate dichiarazioni del F.: Garibaldi, ci fu opposto che anche il decreto, che hanno ricevuto dal Supr.: Cons.:, porta il nome di un rappresentante del Generale, e che per conseguenza vi debbe essere un malinteso riguardo l'illegalità del suddetto Supr.: Cons.:, il quale d'altronde, a quanto dicono, è riconosciuto da tutte le altre Potenze massoniche e GG.: OO.: esteri.

Noi abbiamo dichiarato che non riconosciamo nè la nuova L.: *Venice*, nè i gradi accordati dal Giulio, poichè intendiamo uniformarci scrupolosamente alle circolari del G.: O.: d'Italia da voi dirette.

Attendiamo vostre istruzioni in proposito e formiamo voti perchè cessi uno stato di cose incompatibile coi Principii massonici e col vero interesse della Famiglia massonica italiana.

Gradite frattanto il mistico fr.: saluto dei vostri aff. e dev. FF.:

A. CRICCA, 33.:

P.: del Sorr.: Cap.:

G. XYDIAS TYPALDO C.: K.: 30.:

Ven.: della L.: Stella Ionia

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

*F.: A. Cricca, Delegato del G.: O.: d'Italia, Or.: di Smirne,
Al Molto Ill.: F.: Lodovico Frapolli, G.: M.:
della Mass.: italiana, Firenze.*

Or.: di Smirne, 2° gr.:., III° M.:., A.: V.: L.: 000808

Come vi abbiamo scritto ufficialmente N. ed io, alcuni FF.: greci, per insinuazione di un certo G., hanno inoltrata istanza al Supr.:

Cons.: di Palermo per fondare una L.: sotto il titolo *La Fenice*, assicurati che il suddetto Supr.: Cons.: è il solo legalmente costituito in Italia, e del quale il F.: Garibaldi è il G.: M.:; ed infatti, con questo corriere, hanno ricevuto la Bolla di fondazione per la nuova L.: sottoscritta dal G.: Commendatore G. Garibaldi.

Lascio pensare a voi, in quale imbarazzante posizione mi trovo presso i Mass.: di Smirne, avendo ripetuto le parole che mi avete scritto nel P. S. della vostra ultima Tav.:, 19 p. p. — « Chi viene a parlare per conto di Palermo, a nome del F.: Gen. Garibaldi, « se non è un truffatore, mente per lo meno per la gola. »

Aggiungete che il suddetto Supr.: Cons.: di Palermo ha mandato vari stampati Bullettini, dai quali risulta che la Francia, l'Inghilterra, l'America, etc. etc. etc., lo riconoscono perfettamente e sono in regolare corrispondenza!

Ad ogni modo ditemi come debbo contenermi, poichè pur troppo preveggo che codesta L.: Palermitana porterà sventura alla Famiglia mass.: in queste contrade, e sarà causa che probabilmente anche le altre Logge verranno chiuse!

Se Garibaldi è stato giuocato da qualche falsario, necessita una sua esplicita dichiarazione: ma che cessi una volta questo scandalo.

Altro non vi dico perchè lascio alla vostra saggezza giudicare ed agire. Solamente vi raccomando, celeremente quanto più potete, indicatemi cosa debbo fare!

Tutto Vostro

ANACLETO CRICCA 33.:

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

Il F.: A. Cricca Delegato del G.: O.: d'Italia, Or.: di Smirne
Al Risp.: e C.: F.: Pio Aducci 33.:, Firenze.

Or.: di Smirne, 23°. g.:, 11° M.:, A.: V.: L.: 000868

Da Palermo dicono falsa la dichiarazione di Garibaldi del 21 Settembre 1867, inserita nella *Gazzetta di Milano*; ciò per vostra regola. — Più di 30 FF.: dell'Or.: di Palermo, fra i quali alcuni 33.:, 30.:, 18.:, etc. etc., scrivono collettivamente alla L.: *La Fenice*, dichiarando essere il loro Supr.: Cons.: il solo legalmente costituito in Italia e riconosciuto dalle Potenze mass.: estere — Garibaldi non avere mai dichiarato nulla in contrario etc. etc. etc. — Queste lettere girano di L.: in L.:, passano di mano in mano, e tutti si domandano da che parte stia la ragione. — Il G.: O.: d'Italia deve, ad ogni costo, finirla; ci vada del suo decoro — e quel che è peggio,

se dura così, senza riparo la è finita per la Massoneria in queste contrade. — Col Mass.: saluto

Tullo vostro

A. CRICCA.

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

La L.: La Fenice, di Rilo scozz.: a.: ed a.: Or.: di Smirne, All'Il.: F.: A. Cricca 33.: Del.: del G.: O.: d'Il.: Or.: di Smirne.

Car.: ed Il.: Fratello,

Noi sottoscritti, Venerabile Maestro, Ufficiali e Membri della L.: *La Fenice* all'Or.: di Smirne, sotto la giurisdizione del Supremo Consiglio di Palermo, riconoscendo che per il progresso della nostra Istituzione in questa Valle è necessario che tutte le Officine lavorino concordi e sieno dalle Potenze massoniche straniere legalmente riconosciute, facciamo adesione al G.: O.: della Massoneria italiana, avente sede nella Capitale del Regno, e preghiamo Voi, Illustre Fratello, di voler sollecitare dal Supr.: Cons.: dei 33.: di Firenze, la Bolla di fondazione e di ricognizione per la rispettabile L.: *La Fenice*.

Nella fiducia che la nostra domanda sarà accolta favorevolmente, promettiamo fin d'ora di obbedire alle leggi ed alle Costituzioni dell'Ordine sotto gli auspicii del Serenissimo G.: O.: d'Italia, da voi, Illustre Fratello, rappresentato in questa Provincia.

Ricevete il nostro triplice Bacio e l'espressione della nostra considerazione distinta.

(Seguono le firme del Ven.: F.: Th. Iatros e di ventisei altri Fratelli componenti le Luci ed i Membri della Loggia.)

Smirne li 3 Luglio 1868 (E.: V.:).

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA UNIVERSALE

FAMIGLIA ITALIANA

S.: L.: L.: F.: S.:

Vathi (Samos) 30^o gº.:, VIII Mese, Anno V.: L.: 5868

Al Supr.: Cons.: dei 33.: e al G.: Or.: d'Italia, a Firenze
S.: S.: S.:

Sette FF.: dispersi desiderando lavorare regolarmente per la gloria della Mass.: ed il bene generale dell'Umanità, vi pregano di riu-

nirli al Centro comune dei Mass.: italiani, accordando loro le Costituzioni fondamentali per innalzare una L.: all'Or.: di Vathi (Capitale dell'isola Samos), sotto il nome *Pittagora*, secondo il Rito scozz.: a.: ed a.:, sotto l'obbedienza del Supr.: Cons.: e del G.: O.: d'Italia.

I sottoscritti s'impegnano anticipatamente d'uniformarsi alle Costituzioni e Regolamenti generali dell'Ordine, e promettono e giurano solennemente sincera obbedienza ed inalterabile fedeltà al Supr.: Cons.: ed al G.: O.: d'Italia avente sede a Firenze, solo ordinatore dell'Ordine mass.: italiano, sotto l'alta direzione del G.: M.:, Capo Supremo dell'Ordine.

Il Ven.:

ARISTOTILE STAMATIADES.:.

Il 1° Sopr.:

GEORGIO CRISTOPULO.:.

L'Orat.:

GEORGIO CAZZARA.:.

Il 2° Sopr.:

GIOVANNI MABBIO.:.

Il Segr.:

DEMETRIO NICOLARCISI.:.

I Membri

G.XYDIAS TYPALDO, 30.: Ven.: della L.: *Stella Jonia.*—G.N. GRIPARI 3.:.

**Visto. Sia trasmessa al Supr.: Cons.:
ed al G.: O.: d'Italia.**

Smirne li 13 Nov. 1868 E. V.

*Il Delegato del G.: O.: nell'Asia minore,
A. CRICCA, 33.:.*

Smirne 5 Dicembre 1868 E. V.

*Al M.: I.: F.: G. Tamaio 33.: 2° G.: M.: agg.:
della Mass.: Italiana, Firenze.*

Sono in possesso delle vostre tav.: Circolari N. 49 e 50, in merito alle quali ho l'onore d'annunziarvi.

Io I Corpi mass.: italiani, all'Or.: di Smirne, cioè: Il *Sopr.:* Cap.: R.: $\frac{1}{4}$.: — la Mass.: L.: Cap.: *Stella Jonia*, e le LL.: *Orhanié* e *Fenice* — quantunque il loro fondo di beneficenza si trovi esausto per l'aiuto dato a recenti sventure — hanno risposto al Vostro appello, fornendo il loro obolo per soccorrere idanneggiati dall'ultima inondazione in Italia: e la somma complessiva di L. 200, mi faccio un

dovere rimmettervi, mediante l'acclusa lettera di cambio, all'ordine del F.: C. Correa, Gr.: Tes.:

II^o La L.: *Stella Jonia*, nella Seduta del 23 g.: decorso mese, ha decretato che i nomi dei dodici nostri FF.: morti di febbre gialla al Perù, sieno impressi nella Colonna funebre del nostro Tempio, affinchè valga d'esempio, e sempre viva si conservi la memoria del loro coraggio, e della loro abnegazione eminentemente Massonica.

Gradite, M.: Ill.: Fratello, ch'io mi valga di questa occasione per rinnovarvi i sensi della mia stima ed affezione fraterna.

Il Delegata del G.: O.: d'Italia, nell'Asia minore

A. CRICCA, 33.:

EGITTO.

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

Il F.: Tito Figari, Or.: di Cairo

All' Ill.: e Car.: F.: ff. di G.: M.:, Lodovico Frapolli, Firenze.

Cairo, 15 Maggio 1863, E.: V. .

Ella dice egregiamente che abbiamo urgenza di riorganizzare la nostra Comunione mass.:, soprattutto in Alessandria, ma in verità lo scoraggiamento subentra nell'animo anche dei più valorosi, di fronte all'indifferentismo dominante. D'onde proviene cotesto indifferentismo, peggiore della morte? Dal non avere mai saputo, le Logge di nostra Obbedienza, seguire un indirizzo logico e consentaneo ai bisogni del tempo che corre, di manifestarsi cioè con opere di pubblica utilità, di progresso, di pratica e proficua attuazione.

L'autorità del simbolo cade, in presenza dell'inutilismo delle sue pratiche; ed è ciò che abbiamo avuto a constatare dolorosamente, fin qui nelle Logge Alessandrine ed in quella di Suez. — Quest'ultima consideratela morta, poichè essa più non lavora. I Francesi che vi appartenevano hanno formato L.: da loro, d'Obbedienza francese; gl'Inglesi seguiranno fra breve l'esempio, e così il Tempio rimane deserto.

Trovo utilissima la creazione d'un Direttorio in sostituzione del Conclave, d'indifferente memoria; ma il Direttorio sarà d'uopo abbia unità d'azione non solo, ma vita ed attività reale, non fittizia o galvanica.

È indispensabile, vitale, urgente per noi, rialzare la nostra Comunione — Le Obbedienze estere già cominciano ad acquistare un ascendente in paese; e perchè noi dovremmo restare nell' ultima fila, noi che fummo sin qui le sentinelle avanzate?

Fate, fate, Ill. G. M., qualche cosa per noi; teneteci sempre animati colle vostre scritture, ed amate i vostri affettuosi figli e Fratelli.

TITO FIGARI.

Cairo d'Egitto, 11 Settembre 1868.

*All' Ill. F. ff. di G. M. del G. O. d'Italia,
Deputato Lodovico Frapolli, Firenze.*

S. S. S.

In adempimento dell'onorevole mandato commessomi dal G. O. d'inaugurare la nuova L. italiana *Moeris*, all' Or. di Alessandria, mi reco a dovere significarvi, Ill. G. M., che mi recai il 4 settembre a tal uopo in Alessandria, unitamente al F. G. Berti, Deputato della L. Cap. *Luca d'Oriente*.

La L. Moeris fu da me solennemente inaugurata, giusta le formalità del Rito, con quella dignità che si conveniva, presenti le deputazioni delle varie LL. dell'Or. Alessandrino di Obb. forestiera: — Le LL. italiane disgraziatamente brillavano per la loro assenza, con scandalo nostro e più ancora degli stranieri. — Ciò non tolse però che la cerimonia si effettuasse nella più dolce armonia fraterna. — Ho trovato che la Loggia Moeris si compone di un'accolta di giovani di buona volontà, per la maggior parte però novizi nella Istituzione, per cui l'avvenire di quella Officina dipende dall'indirizzo che le sarà dato dalle cinque Luci che ne hanno la direzione.

Non trascurai però di ammonire la Loggia sull'indirizzo che deve dare ai suoi lavori perchè sieno proficui; la raccomandai ai migliori tra i nostri FF. di Obbedienze forestiere, non potendo far conto sugli Italiani, che sciaguratamente e per vergogna nostra, come in politica, sono in Massoneria scissi e divisi, in continue gare, in lotte puerili ed antagonismi che non voglio qualificare; ma che per fermo, non è chi non veda quanto siano di disdoro al Nome italiano.

Includo copia del verbale d'Installazione, e il duplo del Giuramento di obbedienza, perchè sieno depositati negli Archivi.

Permettete, Ill. G. M., che io vi esprima i sentimenti della mia sentita riconoscenza per l'onore fattomi in questa occorrenza, di delegarmi per la inaugurazione del Tempio Moeris; — ed in egual tempo ch'io ringrazi Voi e gli Ill. Membri del Supr. Cons., del nuovo grado di 32. di cui fui rivestito. Procurerò rendermene degno. adoperandomi a sostenere il decoro e lo sviluppo della nostra Istituzione in queste contrade, ora e sempre. E col triplice bacio

Di Voi, Ill. G. M., mi rassegnò

TITO FIGARI 32.

LA PLATA

Il F. Raffaele Amato, Or. di Buenos-Aires.

All' Amat.^{mo} Ill. F. ff. di G. M. Ludovico Frapolli, a Firenze.

Or. di Buenos Aires, 12 Dicembre 1868 E. V.

Ill. e Pot. G. M.

La L. Italia va a costruire il Tempio di sua proprietà. Abbiamo comprato il terreno, composto di 40 metri di frontespizio per 48 di fondo, e si è pagato 50,000 pezzi, cioè 10,000 franchi. L'edificio sarà composto di un salone di 30 metri di lungo sopra 8 1/2 di largo; la forma sarà ovale, e all'altezza di 4 metri e 1/2 si farà una galleria capace di 270 persone, di modo che in un giorno di funzione potranno colà collocarsi gli invitati. Saranno scrupolosamente osservate le regole dell'acustica, e sarà costruito in modo che in un quarto d'ora possa scomparire tutto ciò che serve per l'apparato della Loggia, e restare un salone buono per affittarsi, sia per concerti musicali di beneficenza, o per balli pure di beneficenza.

La costruzione sarà fatta per azioni, le quali sono già tutte collocate fra noi stessi, ed estinguibili in tre anni senza interesse. — L'architetto Raffo è il direttore e l'autore del piano. Appena potrà consegnarne il disegno ve lo spedirò.

Ricevete il mistico fraterno amplesso del

Vostro fedel.^{mo} F.
RAFFAELE AMATO.

*Il F.: Gioacchino Raimondo Travieso, Or.: di Montevideo
Al Car.: F.: Pio Aducci 33.*

Or.: di Montevideo 14 Giugno 1868 E.: V.:

C.: F.:

La nostra L.:, credetelo, è oggi la prima L.: del Rio della Plata; gli stessi nostri nemici ci fanno l'onore di andar dicendo pubblicamente, che la vera Mass.: si trova nella L.: *Speranza*. Invero ella non conosce partiti politici: austera e rigida nei principj universali della Mass.:, nella sua disciplina interna, coltiva unicamente la filantropia e la Scienza mass.:, accoglie uomini di qualunque opinione, purchè tolleranti ed onesti, e vi giuro sull'onor mio, che nel Tempio ci dimentichiamo di essere cittadini, per essere esclusivamente Massoni. — La L.: è composta, per la maggior parte, di elementi stranieri; abbiain tutti le nostre affezioni per l'uno più che per l'altro de' varj partiti che conturbano il paese, ma ciò non rallenta i nostri Vincoli mass.:, e la pace fraterna è fra noi.

Rispetto al G.: O.: dell'Uruguay, assicuratevi che è impossibile in esso la vera Mass.:, perchè non ha saputo, nè sa, guardarsi dai partiti personali che dividono e distruggono i figli di queste contrade. Si credete, 20 anni or sono, che la Mass.: di questo paese sarebbe stata calamita all'unione delle fazioni; ma ora ci siamo disingannati, avendo visto, che fra costoro a nulla valgono i vincoli della fratellanza, perchè con ugual ferocia si ammazzano, fra loro, profani e Massoni. Quindi è che la Mass.: dell'Uruguay, avendo voluto immischiarsi nella politica, è decaduta completamente; il Centro uruguayano muore per mancanza di Logge che gli si uniscano, giacchè da 22 che ne aveva è rimasto con 7 sole; attualmente è privo perfino di G.: M.:. Di chi dunque la colpa se non hanno ancora veramente organizzato una Mass.: nazionale? Perchè lamentarsi e volere la distruzione di quelle Logge straniere, che, non avendo veduto nell'Uruguay un centro che le potesse rappresentare e proteggere, si sono messe all'obbedienza dei GG.: OO.: delle loro rispettive Nazioni? E perchè prendersela in special modo contro di noi? La L.: italiana *Speranza*, val forse meno delle Logge Inglesi e Francesi? Da forse più loro a temere? Non ha, al pari di quelle, diritto di esistere e di lavorare? Ma per buona sorte, dopo l'energica attitudine presa dal G.: O.: d'Italia, l'hanno lasciata in pace. La nostra prosperità adesso è fiorente. Le Logge di

Florida e del Salto, che già domandarono di unirsi a noi, ed il nostro Conclave, non aspettano, per regolarizzarsi, che le rispettive Patenti di Fondazione. Vedete dunque che noi lavoriamo indefessamente, perchè, al pari di quello delle altre Nazioni d'Europa, sia rispettato ed amato in queste parti, anche il nome d'Italia.

Abbatevi il mio cordiale Mass.: amplesso

Tutto Vostro

GIACCHINO RAIMONDO TRAVIESO.

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA UNIVERSALE

FAMIGLIA ITALIANA

Scienza, Libertà, Lavoro, Fratellanza, Solidarietà

*La R.: L.: Speranza IIIª., di Rito scozz.: a.: ed a.:
all'Or.: di Salto (Uruguay),
Al G.: O.: d'Italia, a Firenze.*

Or.: di Salto (Uruguay), 17 gº.: IIº. M.:, A.: V.: L.: 000869.

CC.: FF.:

Ricevammo la Vostra, N°. 50, del 3.º g.º, IX.º M.: del prossimo passato anno, ove ci invitate, in onore dei nostri eroici FF.: che perdettero la vita, a sollievo dell'Umanità nel Perù, in occasione dell'infierire della Febbre gialla, a prendere il lutto per un giorno.

Abbiamo il favore di parteciparvi che fu compiuto il vostro invito, e che abbiamo scritto i loro nomi in un quadro collocato nella Sala dei passi perduti, per maggior onore. a quei nostri FF.: e maggior sprone a noi tutti nel soccorrere i nostri simili.

Accettate, CC.: FF.:, il Mass.: amplesso.

Il Ven.:

GIUSEPPE M. FERNANDEZ 18.:

Il F.: Tes.:

NICOLA SCARSELLA 18.:

Per il F.: Segr.:

GIOVANNI COLL.:

*La R.: L.: Speranza III^a. di Rito Scozz.: a.: ed a.:,
Or.: del Salto (Uruguay),
Al G.: O.: d' Italia, a Firenze.*

CC.: FF.:

Accusiamo con piacere la Vostra, N.º 49, del 1.º gº.: IXº. M.: ,
A.: V.: L.: 000868, ove ci esortate ad offrire il nostro obolo in
soccorso delle vittime più miserande dell'ultima inondazione.

Con piacere abbiamo il favore di parteciparvi che, con questa
data odierna, inviamo al F.: Gr.: Tes.: Cesare Correa, la somma
di Franchi mille quattrocentoquaranta, in oro, obolo che abbiamo
raccolto nel seno della nostra R.: L.:, onde soccorrere i danneg-
giati dalla inondazione.

Sperando un vostro riscontro, per norma nostra, abbiatevi, CC.:
FF.:, il Mass.: amplesso.

Or.: di Salto (Uruguay), 23. gº.: IIº. M.:, A.: V.: L.: 000869.

Il Ven.:

GIUSEPPE M. FERNANDEZ 18.:

Il F.: Tes.:

NICOLA SCARSELLA 18.:

Per il F.: Segr.:

GIOVANNI COLL.:

Li mille e quattrocento quaranta franchi sono stati
ricevuti e disposti in favore degli inondati, come dalle
note inserite nei giornali profani, *La Fenice, La Ri-
forma* etc.

Onore a voi figli generosi del Plata!

FIRENZE

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA UNIVERSALE

FAMIGLIA ITALIANA

Scienza, Libertà, Lavoro, Fratellanza, Solidarietà.

*La R.: L.: La Concordia, Or.: di Firenze
Al Pot.: F.: ff. di G.: M.: della Mass.: italiana, in Firenze.*

Cur.: F.:

Mi fo un dovere d'informare il G.: O.: della Mass.: It.: in Fi-
renze — che nella sua tornata del 17 Febbraio, la R.: L.: *La Con-*

cordia all'Or.: di Firenze, radiava dai suoi Ruoli i sottominati, come morosi — e dopo reiterate ammonizioni, neghittosi nel soddisfare al loro dovere presso la suddetta L.:

Dott. Enrico Ottoni (di Giraldo), farmacista, Debit. di L.	51 25
Biadi Gaetano, impiegato	118
Paronetti Vincenzo, avvocato	43 75
Oreste Codibò, impiegato di strade ferrate	156
Sacento Giacomo, passato a Livorno	50
Alvise-Venezze andato in Egitto	113 75

La R.: L.: *La Concordia* prega il G.: O.: di prendere nota dei sunnominati, onde non possano mai essere ammessi in alcuna Off.: della Comunione, se prima non avranno soddisfatto al debito che hanno vergognosamente lasciato presso la R.: L.: *La Concordia*, che ebbe il torto di dare la Luce a FF.: immeritevoli.

Prego il Pol.: F.: G.: M.: dell'Ord.: mass.: in Italia di ricevere il trip.: amp.: simb.: dal

Firenze, il 18 giorno XII, mese,
anno V.: L.: 000868

Suo Aff. F.:
E. CUAMBION, Ven.:

CORRISPONDENZA INTERNAZIONALE

CORRISPONDENZA

COLLA GRAN LOGGIA D'IRLANDA

**e nomina per parte sua del Garante d'amicizia
presso il G. O. d'Italia.**

Sino dai primi tempi dell'esistenza del nostro G. O. i migliori rapporti si erano stabiliti colla Illustre e potente Grande Loggia d'Irlanda, alle sedute della quale assisteva regolarmente il benemerito Garante d'amicizia del G. O. d'Italia, F. C. A. Marani. Vacante era però rimasto il posto del Garante d'amicizia di quella Gran Loggia presso di noi, per non avere il F. Avv.^{to} Gallinati accettato l'onorevole incarico. Mediante la corrispondenza che segue, fu rimediato a questa lacuna.

*Il F. M. di G. M. della Mass. in Italia,
Al Car. F. Cesare Marani, Gar. d'amicizia del G. O. d'Italia
presso la Gran Loggia d'Irlanda.*

Firenze, 21 Agosto 1867 (E. V.).

La 1^a Consegna del 2^o Vol. del Bollettino del G. O., che avete ricevuta questi giorni, vi ha informato dei cambiamenti che hanno avuto luogo nella nostra centrale Amministrazione mass. — Presto riceverete una 2^a Consegna dello stesso Vol. del Bollettino: vi leggerete che il G. O., nella sua seduta delli 17 Luglio, ha confermato nelle loro funzioni i Garanti d'amicizia che vollero sinora rappresentarci presso le estere Mass. potenze, e che per conseguenza voi stesso siete riconfermato, qual nostro Garante d'amicizia, presso la Gran Loggia d'Irlanda.

Sono incaricato di esprimervi, a nome di tutti, i nostri particolari ringraziamenti per l'amore e lo zelo col quale avete prestata

l'opera vostra. Io spero che verrete a Firenze e che, dopo le vacanze, avremo spesso l'occasione di vederci e di lavorare insieme; chè l'ordine nostro, in Italia, per bene organizzarsi, ha bisogno di molto lavoro.

Voi riceverete questi giorni una seconda consegna del 2^o Vol. del Bollettino e varie nostre Circolari. Vedrete da tutto ciò che siamo entrati in un periodo d'azione. — Intanto però vi prego di scrivere a Dublino e di domandare al G.: M.: di quella Gran Loggia ch'ei voglia diramare una Circolare, colla quale venga interdetto assolutamente l'accesso nelle Loggie loro a tutti i sedicenti Mass.: d'Italia i quali non possano produrre un *visto* recente del nostro G.: O.:, visto che noi accordiamo *gratis*, ma a quei FF.: soltanto contro i quali non si possano sollevare eccezioni. Una tale misura è assolutamente indispensabile per escludere i tristi che abbondano nelle Logge cosiddette dissidenti, e che queste cercano d'introdurre in mezzo a noi.

Vi riverisco caramente.

Vostro affez.^{mo} F.:

L. FRAPOLLI

Il. di G.: M.: della Mass.:, in Italia.

P. S. Unita una nostra per l'Ill.: G.: M.: della Gr.: Loggia d'Irlanda.

*Le F.: ff. de G.: M.: du G.: O.: d'Italie
 Au Très Ill.: et Très Cher F.:,
 le G.: M.: de la Gr.: Loge d'Irlande, à Dublin.*

Florence, ce 21 Août, 1867 (E.: V.:).

Très Ill.: et Très Cher Frère,

Le ralentissement qu'ont éprouvé les travaux de notre G.: O.:, par suite de la translation de la Capitale du Royaume et de la guerre de 1866, nous excusera, auprès de Vous, de notre long silence. Mais nous ne saurions oublier et nous n'avons point oublié la bienveillance avec la quelle Votre G.: O.: a accueilli nos communications, et l'empressement que Vous avez mis dans l'acceptation de la confirmation de notre *Garant d'amitié*, le F.: Cesar Auguste Marani.

Vous aurez vu, par la 1^{re} Livraison du 2^{me} Vol. du Bulletin du

G.: O.: d'Italia, que nous avons eu la faveur de Vous adresser, et par nos circulaires, les changements qui ont eu lieu dans notre administration centrale.

Aujourd'hui nous sentons le besoin de nous entretenir plus souvent et plus intimement avec nos FF.: d'Outremanche. C'est pourquoi, vu la non-acceptation, de la part du F.: Gallinati, du mandat de Garant d'amitié de la Gr.: Loge d'Irlande, que Vous lui aviez fait la faveur de lui envoyer — nous viendrions Vous prier de vouloir bien lui nommer un successeur, et pour le cas où Vous n'auriez personne de Votre confiance parmi nous, nous nous permettrions de Vous indiquer un de nos chers FF.: dont les noms suivent:

Baron François Camerata-Scovazzo, Membre de notre G.: O.:, Député au Parlement;

François Giunti, Membre de notre G.: O.:, Député au Parlement;

Le Chev. César Correa, Membre de notre G.: O.:.

Nous continuerons à Vous adresser régulièrement nos publications, et nous Vous serons très reconnaissants si Vous nous enverrez les Vôtres.

Veuillez agréer, Très Cher et Très Ill.: F.:, notre triple Accolade maçonnique.

Votre F.: Très dévoué

L. FRAPOLLI

ff. de G.: M.: de la Maç.:. en Italie.

Le Grand Chanc.:

M. MACCHI 33.:

Il F.: Marani, Garante d'amicizia del G.: O.: d'Italia presso la Gr.: Loggia d'Irlanda, al F.: Gr.: Archiv.: Pio Aducci, 33.:

Pieve della Modolena presso Reggio d'Emilia, li 9 Settembre 1867

Carissimo F.: Aducci,

Ricevei il plico vostro ed anche la lettera raccomandata che sollecitamente spedii a Dublino al Gran Maestro deputato, il Sig. Townsend, perchè il Duca di Leinster non risiede a Dublino, ed ha delegate tutte le sue attribuzioni al detto Illustre Fratello.

Quanto prima sarò di ritorno a Firenze ed avrò il bene di rivedervi, spero, in perfetta salute.

Sono stato soddisfattissimo della tanto bramata unione della Massoneria italiana del Centro di Milano, ed in lettera mia particolare ne ho fatto avvertito il prelodato Gran Maestro anche come appartenente al 33° grado.

Intanto vi saluto fraternamente, e mi dico

Il Vostro aff. F.:

C. A. MARANI.

*Il G. M. della Gran Loggia d'Irlanda, al F. C. A. Marani
Garante d'amicizia del G. O. d'Italia presso la stessa.*

Ireland 15 Sept. 1867.

Castle Townsend
Cy of Cork

Dear sir and Brother,

I have to acknowledge the receipt of your letter of 8th Sept., enclosing official documents from the Grande Oriente of Italy; which documents I have forwardet to the Grand Secretary Office, Shere due attention will be paid to them.

Will you be good enough to envoy to Colonel Frapolti our thanks for his communication, and to state that I have directed that and shall be laid before the Grand Lodge of Ireland and the other forewing Bodies of the Masonic Order.

J beg leave to offer, my dear, sincere thanks and achnoledgements for your kind congratulations.

I am, my dear Sir and B.

Faithfully and fraternally

Your B. I. F. TOWNSEND.

*Il F. C. A. Marani, Gar. d'amicizia presso la Gr. J. d'Irlanda,
al Fr. Gr. Segretario del G. O. d'Italia.*

Pieve della Modolena presso Reggio d'Emilia, li 5 Maggio 1868.

Cariss. F. ed Amico.

Quest'oggi ho ricevuto dal Segretario della Gr. Loggia d'Irlanda la qui acchiusa, della quale vi trasmetto la traduzione:

« Al M.: V.: F.: C. A. Marani, etc. etc., Firenze.

« Il Dispaccio, inviato da voi al nostro G.: M.: (Deputato), venne sottomesso al Comitato d'affari generali, e quindi presentato alla Gr.: L.: d'Irlanda, e vi sarà di molta soddisfazione l'intendere che il F.: Barone Francesco Camerata-Scovazzo è stato eletto nostro Rappresentante presso il G.: O.: d'Italia.

« Come non sembrava evidente dalla V.^a Tavola se voi avete rinunziato ad essere il Rappresentante d'Italia appo la Gr.: L.: d'Irlanda, sono incaricato di farvene la dimanda.

« Un cenno di risposta ci obbligherà molto.

« M. R. Fratello e Signore, fraternamente vostro

CHARLES WALMSLEY.

Gran Segretario (Deputato) ».

Siccome poi, pel benessere della Massoneria, io credo necessario che il Rappresentante del G.: O.: d'Italia sia presente alle riunioni della Gr.: L.: d'Irlanda, così crederei opportuno l'inviare a quella Gr.: L.: le mie dimissioni, se pure non fosse creduto dal G.: O.: d'Italia che io potessi continuare il mio uffizio, anche stando in Italia.

In ogni modo, quand'anche il G.: O.: d'Italia pensasse dover nominare un Fratello dimorante a Dublino, sarò sempre felicissimo di poter prestare i miei deboli servizi come interprete tra i Fratelli italiani e quelli d'Irlanda.

Intanto, aspettando un cenno di riscontro, credetemi sempre lo stesso.

Vostro aff. Fratello

C. A. MARANI.

La dimissione così offerta, per estrema delicatezza, dal F.: Marani, che tanto operò pel bene della Massoneria d'Italia, non poteva essere accettata, e non lo fu.

*Il Gr.: Segretario della Gr.: Loggia d'Irlanda,
Al F.: ff.: di G.: M.: della Mass.:., in Italia.*

Très Vén.: et Très Cher Frère,

C'est avec un vif sentiment de plaisir que j'envoie ci-joint le diplôme de nomination, à la charge de notre Représentant auprès de

G. O. d'Italie, en faveur de notre Très Illustre Frère, le Baron François Camerata-Scovazzo, Député au Parlement, à la place de notre Frère Gallinati qui a refusé d'accepter cette charge.

La Grande Loge d'Irlande a vu avec beaucoup de satisfaction que la correspondance entre elle et le Grand Orient d'Italie pouvait encore se rétablir, après tant d'années d'interruption et de silence, et nous espérons qu'elle sera continuée pendant une série d'années sans nombre.

La Grande Loge d'Irlande ne faisant pas publier de Bulletin, je ne saurais vous envoyer autre chose que le compte rendu annuel pour l'année 1866. Celui pour l'année 1867 vous sera transmis aussitôt publié.

Avec estime fraternelle, je demeure, Très vénérable et Cher Frère, très fidèlement le vôtre

Bureau du Grand Secrétaire,
Salle des Francmaçons.

Dublin, 29^{me} Jour d'Avril 1868.

CHARLES WALMSLEY,
Député Gr. Secrétaire.

*It F.: ff.: di G.: M.: della Mass.: in Italia,
At Car.: F.: C. A. Marani, Gar.: d'Amicizia del G.: O.: d'Italia
presso la G.: Loggia d'Irlanda.*

Or.: di Firenze, 1 Giugno 1868 (E.: V.:).

La Gr.: Loggia d'Irlanda ci ha fatto tenere la Patente di Garante d'amicizia di quella Gr.: L.: presso il G.: O.: d'Italia, pel nostro F.: Francesco Camerata-Scovazzo. Vi prego di ringraziarne il G.: M.: a mio nome.

Il F.: Camerata non mancherà di rispondere, come di dovere.

Vostro aff. F.:
L. FRAPOLLI.

RICONOSCIMENTO

E SCAMBIO DI GARANTI D'AMICIZIA

**colla Gran Loggia Nazionale dei Tre Globi
di Berlino.**

L'anno 1867 (E.: V.:) aveva visto farsi intime le relazioni del nuovo G.: O.: d'Italia con una delle più antiche Comunioni massoniche tedesche, colla Gran Loggia di Amburgo, fondata fino dall'anno 1740, e retta dall'ottuagenario Illustre e venerando D.^r H. W. Buek.

Nel 1868 ebbimo la fortuna di formare legami d'amicizia colla Gran Loggia nazionale dei Tre Globi in Berlino, antica pure, poichè la sua organizzazione, come Gran Loggia, data dal 1744, e che è centro alla più numerosa fra le Associazioni massoniche dei Paesi teutonici. Noi fummo anzi onorati dalla visita del F.: D.^r Guglielmo von Horn, Dep.: G.: M.: di quel Grande Oriente — e stringemmo la sua destra al cuore, mentre avremmo voluto abbracciare con esso lui tutta la Gran Famiglia dei Massoni di Germania.

Possa la mano, che le nostre Comunioni massoniche si sono stesa per di sopra le Alpi, consolidare la pace ed inondare di libertà e di benessere, i campi, già troppe volte cruenti, delle Nazioni d'Europa!

*Il G.: M.: naz.: della G.: L.: dei Tre Globi in Prussia,
Al Ven.: F.: L. Frapolli, ff. di G.: M.: del G.: O.: d'Italia,
in Firenze.*

GROSSE NATIONAL MUTTER LOGE
ZU DEN DREY WELTKUGELN

**An den Hochwürdigsten Bruder Frapolli,
fungirender Gross-Meister des Gross-Orients
von Italien, in Florenz.**

Berlin den 10 Februar 1868.

*Hochwürdigster Grossmeister,
Sehr geehrter und geliebter Bruder!*

Nachdem ich von unserem lieben Collegen Buek, Grossmeister der Grossen Loge zu Hamburg, mit dem ich eng verbunden bin, erfahren habe, dass Sie der deutschen Sprache vollkommen mächtig sind, gestatte ich mir diese Zeilen dem an Ihren Gross Orient abgehenden officiellen Schreiben beizufügen. Ich wünsche dadurch der Freude Ausdruck zu geben, welche ich bei Durchsicht Ihrer Mittheilungen, und namentlich der General Statuten und reglementarischen Bestimmungen für die Logen, über das Wiederaufleben der echten und wahren Freimaurerei in Italien empfunden habe. Wenn der Gross Orient mit allen zu seiner Obedienz gehörigen Logen an den festgestellten und angenommenen Grundsätzen festhält, so kann ich zu dem fernern Gedeihen und den gewiss reiche Früchten ihrer allseitigen *freimaurerischen* Arbeiten nur vom Herzen Glück wünschen, und darf erwarten, dass auch die engere Verbindung in welche wir mit Ihnen und Ihren Logen getreten sind, für die Freimaurerei im Allgemeinen und die Brüder unserer in näheren Verkehr getretenen beiden Grossen Logen von gesegneten Erfolgen begleitet sein wird.

Der geliebte Bruder Albrecht, Doctor der Medizin und praktischer Arzt, auch Docent an der hiesigen Universität, ist zwar der italienischen Sprache kundig, und wird über alle von dort hier eingehende Mittheilungen und Schriftstücke vollständig referiren können; es möchte aber doch zur beiderseitigen Erleichterung dienen, wenn Sie die an uns gerichtete Correspondenz in

italienischer, und wir dagegen die unsrige in deutscher Sprache abfassten.

Sie haben gewiss die Freundlichkeit sich hierüber mit einigen Zeilen gegen mich zu äussern, und mir dieselben mit der Antwort auf unser officielles Schreiben zu übersenden.

Mit dem Wunsche, dass unsere engere Verbindung keine Störungen erleiden, vielmehr im Laufe der Zeit immer mehr befestigt werden möge, und mit der Versicherung meiner vorzüglichen Hochachtung und aufrichtigen Bruderliebe, begrüsse ich Sie und die Mitglieder Ihres Gross Orients, und verbleibe

Ihr Treuverbundener Bruder

V. MESSERSCHMIDT

derzeit National Gross-Meister der Grossen Loge in Preussen,
genannt zu den drey Weltkugeln.

*Le Directoire de la Gr.: L.: nationale des Trois Globes, en Prusse
Au Grand Orient d'Italie, à Florence.*

Berlin, le 24 Janvier 1868.

Très Ill.: et Très Chers Frères!

Nous venons de recevoir vos communications fraternelles et les Bulletins de votre Grand Orient que vous avez eu la bonté de nous expédier successivement.

La Grande Loge nationale en a pris connaissance, dans sa séance du 5 Décembre de l'année passée, et elle vous exprime l'intérêt qu'elle prend à la réunion de vos Loges et à la constitution de votre Grand Orient national. Elle vous déclare l'approbation parfaite des hauts principes moraux de la vraie Maçonnerie approuvés par vos Statuts généraux et recommandés à toutes les Loges de votre Grand Orient.

La Grande Loge nationale vous félicite des résultats heureux de votre zèle et persévérance et elle vous annonce, qu'elle a bien voulu consentir à entrer avec vous en des relations plus étroites.

Nous nous sommes empressés, Très Ill.: et Très chers Frères, de vous désigner le Très Ill.: et Très cher Frère Henri Guillaume Albrecht, D.^r en médecine, Grand Orateur adj.:, qui veut bien représenter votre Grand Orient national près de nous. Si vous consentez à notre proposition nous vous prions de nous adresser

son diplôme, comme Garant d'amitié du Grand Orient d'Italie auprès de notre Grande Loge nationale, et d'ajouter en même temps le bijou destiné pour lui.

En réciprocité nous vous invitons de vouloir bien nous désigner un Ill. et Cher Frère parmi les membres de votre Puissance maçonnique, qui voudra bien nous représenter auprès d'Elle. Nous nous empresserons de vous adresser son diplôme et le bijou de notre Grande Loge nationale.

Nous nous sommes réjouis, Très Ill. et Très chers Frères, de votre coopération avec nous à la perfection de nos Frères, et de l'Humanité en général, et nous désirons que notre lien amical et fraternel soit permanent et invariable.

Nous avons la faveur de vous expédier, pour vos archives et pour notre Garant d'amitié auprès de votre Grand-Orient :

- 2 exempl. de la Constitution de notre Grande Loge nationale.
- 2 exempl. des Statuts généraux, et
- 2 exempl. de l'Histoire de notre Grande Loge nationale de 1740-1866.

Agréez, Très Ill. et Très chers Frères, nos vœux sincères pour la prospérité de vos Travaux maçonn., et nos salutations fraternelles par les n. m. q. v. s. c.

Le Directoire de la Grande Loge de Prusse, sous le titre distinctif des Trois Globes :

VON MESSERSCHMIDT — L. VATER — VON HORN — HEYDEMANN
— BORNEMANN — GRAF WARTENSLEBEN — (H. E. ZSCHIESCHE
ABWESEND).

A. G. D. G. A. D. U.

MASSONERIA UNIVERSALE

FAMIGLIA ITALIANA

Scienza, Libertà, Lavoro, Fratellanza, Solidarietà.

*Le G. O. d'Italie, aux Très Ill. et Très Chers FF.,
Le G. M. et les Membres du Dir. de la Gr. L. nat. de Prusse,
des Trois Globes, à l'Or. de Berlin.*

Très Ill. et Très Chers FF.

Notre joie a été sincère et grande au reçu de votre fraternelle communication du 24 Janvier 1868 (E. V.), et vous ne

devez attribuer le retard de cette reponse qu'au désir d'abord, de la rendre plus complète, en la faisant voter par tous les membres du G. O., et ensuite, à la maladie grave qui vient d'éprouver notre F. Frapelli, le quel en était chargé et qui se trouvait depuis quelque temps en Tournée maç. auprès de nos Loges de la Sicile.

Nous vous remercions de l'envoi des deux exemplaires de la Constitution de votre Grande Loge nationale, de vos Statuts généraux et de l'histoire de votre Grande Loge de 1740 à 1866.

Nous aurons la faveur de vous expédier, au fur et à mesure, toutes nos publications et vous pouvez compter sur notre dévouement fraternel, stable et invariable, non seulement parce que vous êtes des hommes et des FF. Maçons, mais aussi parceque vous faites partie de la Grande Race germanique, qui a su conserver, dans ses mœurs, profondément gravés, à travers les âges, les sentiments de justice, de moralité, de liberté, même sous le despotisme — et qui marche, aujourd'hui, par la philosophie, par les sciences, par l'industrie, à la Tête des peuples civilisés.

Nous sommes encore faibles, chers FF.; c'est avec beaucoup de peine que nous avançons pas-à-pas dans l'organisation de notre Communion maç. nationale; en butte aux attaques de la Papauté et de ses seides, qui ont planté en Italie leur citadelle; forcés de combattre, d'un coté l'indifférence et la faiblesse des hommes mûrs, de l'autre les impatiences imprudentes ou déraisonnables de la jeunesse. Nous avons à nous défendre de notre propre fatigue, qui nous rendrait inutiles à l'humanité, et à détourner de nous les embûches d'adversaires deloyaux qui, ne pouvant nous acheter, cherchent à nous compromettre, par l'introduction, dans notre milieu, d'agents provocateurs, d'hommes sortis de la lie de la Société, qui se parent du saint nom de Franc-maçon pour tâcher d'entraîner l'Ordre dans une voie périlleuse, pour pouvoir parvenir à le frapper.

Nous sommes encore faibles, mais nous sommes et demeurons indépendants, repoussant également l'entraînement des partis politiques et la protection du pouvoir, dévoués au progrès intellectuel et moral de l'humanité, pionniers de son bien-être matériel, prêts à porter notre peau, comme Maçons, sur le bûcher de l'Inquisition, si celle-ci venait à se relever; prêts, comme citoyens, à sacrifier notre vie et notre propre bien-être pour la défense des droits imprescriptibles de l'homme et de la raison.

Nous avons la faveur de vous adresser, pour l'Ill. et cher F., D. Henri Guillaume Albrecht, par vous proposé, le diplôme de Garant d'amitié du G. O. d'Italie, auprès de la Gr. Loge

nationale des Trois Globes ; le bijou d'usage lui sera prochainement envoyé.

Conformément à votre invitation nous nous empressons aussi de vous proposer notre Cher F.: César Correa, Chef de Division au ministère de l'Instruction publique, membre du G.: O.: , qui sera heureux de pouvoir représenter votre Gr.: Loge nationale, auprès de notre G.: O.: — Nous vous prions de lui adresser le diplôme qui le concerne.

Agréez, Très chers et Très Ill.: FF.:, notre triple et sincère Accollade maç.:

Or.: de Florence, ce 20 Juillet 1868 (E.: V.:)

Le 1^r G.: M.: adj.: ff.: de G.: M.:

L. FRAPOLLI.

Le Gr.: Chanc.:

M. MACCHI.

Le Gr.: Archiv.:

PIO ADUCCI.

Segue il decreto di nomina del F.: E. G.: Albrecht ;

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:, etc.

Noi, Gran Maestro della Massoneria in Italia e nelle sue Colonie ;
Visti i fraterni rapporti scambiati fra la Gran Loggia nazionale dei Tre Globi, Or.: di Berlino, e il G.: O.: d'Italia ;

Vista la Tavola che la Gran Loggia sunnominata inviò al nostro G.: O.: , in data del 24 Gennaio 1868 E.: V.:

Considerando l'utilità che deriverebbe alle Potenze mass.: dei due Paesi, dallo stringere vie più le loro relazioni ;

Apprezzati i meriti dell'Ill.: e Car.: F.: Enrico Guglielmo Albrecht ;

Inteso il Consiglio dell'Ordine ;

Abbiamo decretato e decretiamo :

Art. 1. L'Ill.: e Car.: F.: Enrico Guglielmo Albrecht, Dottore di medicina, è nominato Garante d'amicizia del G.: O.: d'Italia, presso la Gran Loggia nazionale dei Tre Globi, a Berlino.

Art.: 2.º Il nostro F.: Gr.: Canc.: M. Macchi, è incaricato della spedizione del presente Decreto.

Dato in Firenze, dal Palazzo del G.: O.: , il giorno 20°. , M.:
V°.: , A.: , V.: L.: 000868, e dell'E.: V.: 20 Luglio 1868.

Il F.: 1° G.: M.: agg.: ff.: di G.: M.:

L. FRAPOLLI.

Dal F.: 1° G.: M.: agg.: ff.: di G.: M.:

Il Gr.: Canc.:

M. MACCHI.

Il Gr.: Archiv.:

PIO ADUCCI.

**Au Grand Orient de la Maçonnerie
en Italie et dans ses Colonies, à l'Or.: de Florence**

Berlin, ce 14 Février 1869.

Très Ill.: et Très Chers Frères,

La Gr.: Loge de la Prusse « aux trois Globes » a reçu avec la plus vive joie votre planche datée du 20 Juillet 1868.

Elle se réjouit de la prospérité de votre Gr.: Orient et des Principes vraiment maçonniques qu'il s'empresse de répandre dans les Loges de son Obédience.

Si vous avancez pas-à-pas, comme vous dites, Très Ill.: et Très chers Frères, nous espérons, et même nous sommes persuadés, que la sureté de vos pas vous fera vaincre tous les obstacles.

Les relations officielles et de bonne amitié, établies entre notre Gr.: Loge et votre Puissance maçonnique, vous donneront témoignage de nos sympathies et de nos vœux sincères pour la prospérité de vos Travaux maçonniques.

Nous ne manquerons pas de vous expédier toutes les publications de notre Gr.: Loge et de vous faire part de tout ce qui peut avoir intérêt pour vous.

Le diplôme de Carant d'amitié du Gr.: Orient d'Italie auprès de notre Gr.: Loge nationale « aux trois Globes », que vous avez eu la bonté de nous adresser, est remis entre les mains du Fr.: H. G. Albrecht, Dr.: en médecine, Gr.: Orateur adjoint. La Gr.: Loge a applaudi à cette nomination et a fait une batterie en l'honneur de votre G.: Orient.

Dans la même séance, la Gr.: Loge « aux trois Globes » a nommé le Très Ill.: et Très cher Frère Cesar Correa, Chef de Division au ministère de l'instruction publique, son Garant d'amitié auprès de votre Gr.: Orient.

Nous vous prions de vouloir bien lui en donner communication et de lui remettre le bijou ci-joint, comme membre honoraire de la Gr.: Loge « aux trois Globes », et le diplôme de Garant d'amitié : (Représentant) de notre Gr.: Loge, auprès de votre Gr.: Orient.

Nous espérons que les liens fraternels qui unissent désormais les deux Puissances maç.: seront resserrés par cette nomination de mutuels Garants d'amitié.

Agrérez, Très chers et Très Ill.: Frères, l'assurance de notre estime et nos saluts fraternels, par les nombres qui vous sont connus.

Le Directoire de la Gr.: Loge de Prusse « aux trois Globes ».

V. MESSERSCHMIDT — L. VATER — V. HORN — HEYDEMANN —
BORNEMANN — Gr. WARTENSLEBEN — ZSCHIESCHIE.

PETERSSON
Gross-Archivar
N. 865/68.

Le F.: L. Frapolli,
Au Très Ill.: et Très Cher Frère,
Le F.: Charles Frédéric von Messerschmidt, Conseiller Royal,
G.: M.: de la Gr.: L.: nat. de Prusse, aux Trois Globes, à Berlin.

Or.: de Florence ce 20 j.:, F M.:, A.: V.: L.: 000,869.

Sérénissime G.: M.: Monsieur et Très Cher Frère,

J'ai communiqué, au Grand Conseil de l'Ordre, la Planche que le Directoire de la Grande Loge de Prusse aux Trois Globes, nous a fait la faveur de nous expédier, en date du 14 Février dernier, et j'ai remis à notre bon Frère, le Chev. Cesar Correa, son Diplôme, comme Garant d'amitié auprès de notre Grand Orient, que votre Ill.: Grande Loge a bien voulu lui accorder.

Notre Grand Conseil se joint à moi et il vous prie de vouloir bien agréer l'expression de nos remerciements et de nos vœux

pour la prospérité de votre Puissance maç.: et pour celle de votre Patrie. La correspondance échangée entre nos deux Grandes Loges paraîtra prochainement dans notre Bulletin officiel. Elle apprendra à nos deux Nations respectives que les Maçons de toutes les Races sont unis dans l'amour fraternel pour le progrès de l'humanité.

Le Frère Correa se réserve de répondre personnellement à la distinction dont il a été l'objet.

Je vous prie, Monsieur et Ill.: Frère, d'agréer l'expression des sentiments de haute estime, très dévoués, et fraternels,

De votre Frère Très affectionné et confédéré fidèle,

L. FRAPOLLI.

1. G.: M.: adj.: ff.: de G.: M.:

*Le Gr.: M.: de la Gr.: L.: de Prusse, des Trois Globes,
Au Très Ill.: et Très Cher Frère L. Frapolli,
1. G.: M.: adj.: ff.: de G.: M.: de la Maç.: en Italie, à Florence.*

Berlin, le 16 Avril, 1869.

Très Ill.: Grand Maître, Très Digne et Très Cher Frère!

J'ai reçu avec la plus vive joie, par les mains de votre Garant d'Amitié auprès de notre Grande Loge, le Très Ill.: F.: Albrecht, la planche que vous avez bien voulu m'adresser, en date du 20 Mars.

Je me suis empressé d'en faire part aux membres du Directoire et de notre Grande Loge, et tous ces Frères, réjouis du langage de coeur qui vous est si familier, et de l'expression de vos vœux pour la prospérité de notre Grande Loge et pour celle de notre patrie en général, me chargent de vous exprimer leurs remerciements, et de vous renouveler les sentiments d'affection et de fraternité inaltérables qui les animent.

Pour ce qui concerne la Grande Loge de Prusse, sous le titre distinctif « Royal York zur Freundschaft », je peux vous dire que le trois Grandes Loges de Prusse, à l'Orient de Berlin, ne se distinguent pas par leurs principes, mais seulement par leurs Rites.

Notre Grande Loge a adopté le Rite allemand-anglais, la Grande Loge qu'on appelle « Grosse Landes Loge » le Rite suédois, et la Grande Loge « Royal York zur Freundschaft » le Rite anglais.

Ces trois Grandes Puissances maç., sous la protection de notre Sérénissime et Très Ill. Frère de Sa Majesté le Roi, sont unies cordialement. C'est pourquoi il nous fera plaisir d'apprendre que vous avez échangé avec l'une ou l'autre des Garants d'amitié.

Je vous prie, Très Ill. G. M., et Très Cher Frère, de vouloir bien être l'interprète de mes sentiments de fraternité auprès des dignitaires et des membres de votre G. O., en les assurant de mon sincère attachement et de mes sentiments de haute et affectueuse considération.

Agréer l'expression des sentiments de haute estime,

de votre F. Très affectionné

DE MESSERSCHMIDT

Grand-Maitre.

Vollmacht

**für den, Hochwüirdigen Bruder, Caesar Correa,
als Repraesentant bei dem Hochwüirdigen
G. O. von Italien, in Florenz.**

Wir, das unterzeichnete Bundes-Directorium bekunden, dass die Grosse National Mutterloge in den Königlich Preussischen Staaten, genannt zu den drei Weltkugeln, dem Hochwüirdigen Bruder:

CAESAR CORREA,

Abtheilungs-chef im Ministerium des öffentlichen Unterrichts, in Florenz, zu ihrem beständigen Repraesentanten bei dem Hochwüirdigen Gross Orient von Italien in Florenz ernannt hat.

Demgemäss ertheilen wir dem genannten Hochwüirdigen Bruder Correa Vollmacht, als Repraesentant der diesseitigen Gross-Loge den gerechten Versammlungen des dortigen vorbezeichneten Hoch: Gross Orients beizuwohnen, die Rechte seiner Mandantin überall zu vertreten, alles anzuwenden, was zur Befestigung der zwischen beiden Gross-Logen bestehenden Brüderlichkeit sowie zur Beförderung des allgemeinen Wohles der Freimaurerei beitragen kann, auch uns von den dort vorfallenden maurerischen Ereignissen, welche für uns

von Interesse sein dürften, möglichst regelmaessig in Kenntniss zu setzen, namentlich durch Uebermittlung der betreffenden Verhandlungen in je zwei Exemplaren.

Gegeben, Orient Berlin, den 14 Februar 1869.

Das Directorium des Bundes der Freimaurer, der Grossen national Mutterloge zu den drei Weltkugeln.

VON MESSERSCHMIDT, L. VATER, VON HORN, HEYDEMANN, BORNEMAN,
GRAF WARTENSLEBEN, ZSCHIESCHE.

PETERSSON,
Gross-Archivar
N. 865168.

GRANDE ORIENTE LUSITANO

Il G.: O.: d'Italia ha ricevuto dal Ser.: G.: M.:
Conte di Paraty le Balaustre seguenti:

*À: L.: G.: du S.: A.: de l'U.:
Le Grand Maître du G.: O.: lusitanien,
Au Puiss.: G.: O.: d'Italie.
S.: F.: U.:*

Très Chers Frères,

La planche que nous a adressé votre G.: O.: de Florence, sous le N. 50, le 3^{me} jour du IX^{me} Mois de cette Année mac.: vient nous enorgueillir et nous combler de joie, en nous apprenant les traits de devouement héroïque, desquels la Resp.: Loge *Justice et Union* a donné l'exemple, au moment où la fièvre jaune sévissait au Perou.

Si l'on pouvait encore douter de l'excellence de nos institutions, l'évidence des bienfaits que la Maçonnerie repand à pleines mains, jaillirait d'elle même de ce fait éblouissant.

Les Très chers et Très regrettables Frères, Giuseppe Ferrari, Luca Raffo, Antonio Maccagli, Giuseppe Cavassa, Antonio Schiaf-

fino, Antonio Bazzeto, Angelo Bracco, Federico Mirengi, Giovanni Faggioni, Cesare Taruffi, Antonio Marconaro et Francesco Cipriani, qui ont été victimes de leur dévouement, ont noblement reçu la couronne du martyr, et leur mémoire restera à jamais honorée parmi tous les Maçons repandus sur la surface de la terre, et leurs noms seront transmis à la postérité, car ce sont de véritables héros, qui ont sacrifié leur vie pour le noble principe de la philanthropie.

Que le Supr.: Arch.: de l'Univers vous vienne en aide !

Lisbonne le 13 Décembre 1868 (E.: V.:)

LE COMTE DE PARATY 33.:

Grand Maître.

Le G.: O.: Lusitanien, Au Supr.: et Puissant

G.: O.: d'Italie, à Florence.

S.: F.: U.:

Très Chers Frères,

Vous avez subi l'irréparable perte de votre Très Puissant, Très Sage et Très Illustre G.: M.:, le F.: Philippe Cordova, l'un des plus beaux et des plus dignes ornements de la Maçonnerie italienne.

Le G.: O.: Lusitanien vous fait ses compliments de condoléance, et j'en suis l'interprète auprès de vous, en vous exprimant ses sentiments de fraternelle amitié, et la décision prise par nous de porter le deuil à la suite de ce regrettable événement.

Nous nous joignons à vous, Très Chers et Très Puissants Frères, pour rendre l'hommage le plus éclatant aux Vertus maçonniques et aux nobles sentiments de feu Votre G.: M.: — et nous prions le Supr.: Arch.: de l'Univers qu'il daigne accorder à son âme immortelle, dans la vie mystérieuse d'outretombe, la juste récompense de son dévouement à la cause de la Maçonnerie et de l'Humanité; ce qui sera, sans aucun doute, si les vœux d'ici bas montent au ciel, car le regret est général parmi tous ses Frères.

Que le Supr.: Arch.: de l'U.: vous vienne en aide !

Lisbonne, ce 13 Décembre 1868 (E.: V.:)

LE COMTE DE PARATY 33.:

Grand Maître.

*Le G.: O.: Lusitanien, Au Resp.: et Puissant
G.: O.: d'Italie, à Florence.
S.: F.: U.:*

Très Chers Frères,

Notre F.: Eduardo Ayala dos Prazeres, qui a eu l'honneur de représenter le G.: O.: d'Italie, auprès du G.: O.: Lusitanien, est sur le point de nous quitter, car ses affaires profanes l'appellent loin de Lisbonne, sur les plages de l'Afrique portugaise.

Par suite de cela nous vous envoyons les noms de trois de nos plus honorables Frères, afin que vous puissiez choisir celui qui doit remplacer, dans la haute mission de Représentant italien auprès de nous, le F.: du quel nous allons regretter l'absence.

Ce sont:

*Le Tr.: Ch.: F.: Thomas de Villa Nova Ferrari,
Chev.: R.: ✠, Capitaine de fregate de la Marine portugaise.*

*Le F.: Manoel Jose da Cunha Belem, Chev.: R.: ✠,
industriel.*

Le F.: François Lallement, Chev.: R.: ✠, industriel.

Nous exprimons le voeu que cette occasion vienne resserrer toujours de plus en plus les liens d'amitié qui unissent le Portugal et l'Italie, deux nobles pays qui sont déjà si intimement liés par tant de rapports et par l'aspiration égale à se chauffer aux rayons brillants du soleil de la liberté.

C'est une des plus belles conquêtes de la Maçonnerie, que celle de rendre Frères les hommes de tous les peuples du Monde qui sont enrolés sous la même bannière du progrès et de l'amour du prochain. Aussi les Maçons véritables de nos deux beaux pays qui ont donné le jour au Tasso et à Camoens, se maintiendront étroitement unis.

Que le Supr.: Arch.: dell' Univers vous aide.

Lisbonne, ce 13 Décembre 1868 (E.: V.:)

LE COMTE DE PARATY 33.
Grand Maître

Il G.: O.: d'Italia ha risposto:

*Il F.: ff.: di G.: M.: L. Frapolli,
Al Ser.: G.: M.:., l' Ill.: F.: Conte di Paraty, a Lisbona.*

Car.: ed Ill.: Fratello,

Abbiamo ricevute le Vostre Balaustre del 13 dicembre, p. p. e ve ne esprimiamo la nostra profonda gratitudine.

Vi uniamo il Decreto di nomina pel nuovo Garante d'amicizia da Voi propostoci, l' Ill.: F.: Tommaso di Villa Nova Ferrari, 18.:, e vi preghiamo di esprimere al distinto F.: Ayala dos Prazeres il nostro vivo rincrescimento del di lui allontanamento.

Aggradite, Ser.: G.: M.: Ill.: F.:, l'espressione dei nostri più fraterni sentimenti.

Firenze 1. Maggio 1869 E.: V.:

*Il 1° G.: M.: agg.: ff.: di G.: M.:
L. FRAPOLLI.*

Noi, *Gran Maestro* della Massoneria in Italia e nelle sue Colonie; Visto l'allontanamento, in modo stabile, da Lisbona e dal Portogallo, dell' Ill.: F.: Edoardo Ayala dos Prazeres, Garante d'amicizia del G.: O.: d'Italia presso il G.: O.: Lusitano;

Vista la necessità di nominargli un successore;

Vista la proposta, in capo di terna, e i meriti distinti dell' Ill.: F.: Tommaso di Villa Nova Ferrari 18.:;

Inteso il Consiglio dell'Ordine;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.º Il F.: Tommaso di Villa Nova Ferrari 18.: è nominato Garante d'amicizia del G.: O.: d'Italia presso il G.: O.: Lusitano.

Art. 2.º Il nostro Gr.: Canc.: è incaricato della spedizione del presente decreto.

Dato in Firenze, dal Palazzo del G.: O.: il 1.º Maggio 1869 (E.: V.:)

*Il F.: 1. G.: M.: agg.: ff.: di G.: M.:
L. FRAPOLLI.*

*Il Gr.: Canc.:
M. MACCHI*

*Il Gr.: Archiv.:
PIO ADUCCI.*

SCAMBIO DI GARANTI D'AMICIZIA

COLLA GRAN LOGGIA DI PRUSSIA DETTA ROYAL YORK

all' Amicizia, a Berlino.

Questa Gran Loggia, una delle tre che, con Riti diversi ed unite d'intendimenti, lavorano all'Or.: di Berlino, ha scritto al G.: O.: d'Italia, la Tavola qui sotto.

La Gran Maestranza ha espresso i suoi ringraziamenti pel fraterno invito, e rispose secondo i documenti che stanno appresso :

*Die Grosse Loge von Preussen, genannt Royal York zur Freundschaft
An die Hochw. Grosse Loge von Italien, in Florenz.*

Berlin, 17 Debr 1868.

Hochwürdige, sehr geehrte Ordensbrüder !

In der Sitzung vom 7. Debr 1868 hat die unterzeichnete Grossloge beschlossen, ein eben solches Band innigerer Brüderlichkeit mit Ihnen zu schliessen, wie solches bereits zwischen der diesseitigen Grossen National Mutterloge zu den drei Weltkugeln und Ihrem Grossoriente durch Ernennung von Garants d'amitié besteht:

Zu diesem Behufe beehren wir uns Ihnen folgende Br. zur Wahl namhaft zu machen:

J. Friedrich August Flohr, Dr. Phil. und Oberlehrer;

Carl Heinrich Roestel, Buchhändler;

Carl Conrad Albert Wolff, Professor,

und bitten wir Sie gleichzeitig br. ganz ergebenst, uns ebenfalls Vorschläge in Betreff der Wahl eines dortigen Garant d'amitié geneigt recht bald zukommen zu lassen.

Beifolgend wollen Sie noch unsere Statuten, ein Exemplar des Mitglieder-Verzeichnisses und die letzten Protokolle in Empfang nehmen.

In der angenehmen Zuversicht, dass die zwischen uns angeknüpften freundschaftlichen Beziehungen je länger je mehr, zu einer besonderen Innigkeit sich gestalten werden, zeichnen wir uns mit br. Hochachtung und grüssen Sie herzlich durch d. m. d.

SCHNAKENBURG HEDEMANN BRÖCKER MARTINI
Grossmeister Zugeord. Grossmeister Erster G. A. Zweiter G. A.

BOUCHÉ *Gross-secretair*

*Le F.: ff. de G.: M.: L. Frapolli,
 Au Sér.:^{mm} G.: M.: de la Grande Loge de Prusse,
 Royal York zur Freundschaft,
 Le Très Ill.: et Très Cher Frère I. F. Schnakenburg,
 Docteur en philosophie et Professeur, à Berlin.*

Or.: de Florence, 27 j.: , II^{me} M.: , A.: V.: L.: 1000...867.

Sér.: G.: M.: , Très Ill.: et Très Cher Frère,

Après lecture de la Planche du 17 Décembre de votre Ill.: Grande Loge, notre G.: O.: a décidé, par acclamation, que les mêmes rapports d'amitié intime qui existaient entre la Maç.: italienne et la Grande Loge des Trois Globes, seraient établis avec la Gr.: Loge de Prusse, Royal York zur Freundschaft.

En donnant exécution à cette délibération du G.: O.: d'Italie, je saisis avec bonheur l'occasion pour vous adresser ces quelques lignes de sympathie fraternelle et de dévouement.

Puisse l'Union de tous les hommes de bien assurer la paix et la prospérité de nos patries !

Veuillez agréer, Sér.: G.: M.: , Très Ill.: et Très cher Frère, l'expression des meilleurs Sentiments maçonniques.

V.: F.: Très Affné.:

L. FRAPOLLI

1^o G.: M.: adj.: ff.: de G.: M.:

*Au Très Ill. et Très Cher Frère,
Le Grand Maître de la Grande Loge de Prusse, Royal York
zur Freundschaft, à Berlin.*

Florence, ce 27 Avril 1869.

Très Ill. et Très Cher Frère,

Nous avons reçu avec joie votre faveur du 17 Décembre dernier, et c'est avec grande satisfaction que je puis vous annoncer que notre Grand Orient accepte avec reconnaissance votre ouverture.

Ci-joint vous trouverez le Décret qui nomme le cher F. : Julius Friedrich August Flohr, premier de votre liste, à Garant d'amitié du G. : O. : d'Italie auprès de votre Grande Loge.

Conformément à votre désir nous prenons la liberté de vous adresser en même temps les noms de trois de nos bons Frères, qui seraient heureux, à l'envie, de pouvoir représenter votre Grande Loge auprès de notre Grand Orient. Vous voudrez bien nous communiquer plus tard votre bienveillant choix.

Nous avons reçu vos Statuts, un exemplaire de la Liste des Membres de votre Grande Loge et vos derniers Protocoles. Nous vous remercions de cet envoi et nous vous prions de vouloir bien nous adresser, par la suite, vos publications successives.

Nous vous adressons sous bande deux exemplaires de nos Statuts généraux et du II^me volume de notre Bulletin (le I^r vol. est épuisé); nous vous envoyons aussi nos récentes circulaires et nous vous enverrons toutes nos publications à l'avenir.

Veillez agréer, Très Ill. et Très cher Frère, l'expression de nos vœux les plus ardents pour vous, pour votre Grande Loge et pour le bien-être de la Grande Patrie allemande.

Il 1° G. : M. : adj. : ff. : di G. : M. :

L. FRAPOLLI

Le Gr. : Chanc. : .
M. MACCHI.

Le Grand Archiv. :
PIO ADUCCI

P. S. Les Chers Frères que nous nous permettrions de vous proposer, pour le choix d'un Garant d'amitié de la Gr.: Loge *Royal York* de Berlin, auprès de notre G.: O., seroient ceux dont les noms suivent :

F.: Général Philippe Duc Lante de Montefeltro, 33.:

F.: Joseph Mussi, Député au Parlement, 30.:

F.: Jacques Rattazzi, Employé supérieur dans la maison du Roi, 32.:

Le 1^r G.: M.: adj.: ff.: de G.: M.:

L. FRAPOLLI.

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA UNIVERSALE

FAMIGLIA ITALIANA

Scienza, Libertà, Lavoro, Fratellanza, Solidarietà

Noi, Gran Maestro della Massoneria in Italia e nelle sue Colonie ;

Vista la corrispondenza ufficiale corsa fra la Gran Loggia di Prussia, detta *Royal York all'Amicizia* ed il nostro G.: O.;

Considerato il vantaggio che deve risultare per l'Ordine, da un legame sempre più intimo con tutte le grandi Potenze massoniche della terra ;

Considerando che la Gran Loggia *Royal York* di Berlino, è amica e confederata degli altri nostri buoni F.F.: di Berlino, di Amburgo, di Dresda, di Francoforte sul Meno, etc., etc.

Apprezzata la Terna propostaci dalla suddetta Gran Loggia per la scelta di un Garante d'amicizia ;

Indotti dai Meriti mass.: e profani dell'Ill.: e Car.: F.: Giulio Federico Augusto Flohr, il cui nome sta a capo della Terna ;

Udito il Consiglio dell'Ordine ;

Abbiamo decretato e decretiamo :

Art. 1° — Il Car.: F.: Giulio Federico Augusto Flohr, Dottore in filosofia e Professore, è nominato Garante d'amicizia del Grande Oriente d'Italia presso la Gran Loggia di Prussia

Royal York all'Amicizia, con facoltà e pieni poteri di rappresentarlo e portarne la parola.

Art. 2° — Il nostro F.: Gran Cancelliere Mauro Macchi è incaricato della spedizione del presente Decreto.

Dato in Firenze, dal Palazzo del Grande Oriente, il 27° g.:., II° M.:., A.: V.: L.: 1000...869 e dell'Era Volgare 27 aprile 1869.

*Il 1° G.: M.: agg.: ff.: di G.: M.:
(firmato) L. FRAPOLLI.*

Dal 1° G.: M.: agg.: ff.: di G.: M.:.

Il Gr.: Canc.:.

M. MACCHI 33.:.

Per copia conforme

Il Gr.: Archiv.:.

PIO ADUCCI 33.:.

Non tardò quindi a giungere da Berlino anche la nomina del F.: Lante accompagnata dalla lettera seguente :

*Die Grosse Loge von Preussen, genannt Royal York, zur Freundschaft,
An die Hochwürdigste Grosse Loge von Italien, zu Florenz.*

Berlin den 4ten Mai 1869.

Mit verbindlichstem Danke haben wir Ihre geneigte Zuschrift vom 27ten April d. I. wegen der Besetzung der Repräsentatur bei unserem Gross Oriente empfangen und ist dem Br. Flohr das betreffende Diplom behändigt worden.

Wünschenswerth würde es uns sein, wenn Sie die Güte hätten, uns für Ihren vorgenannten Repräsentanten auch noch als Zeichen seiner Würde, das dortige Mitgliedzeichen (Bijou) zuzusenden, da es bei uns üblich ist, dass die Repräsentanten der befreundeten Schwester, in den Grosslogen-Versammlungen mit den Bekleidungen erscheinen, welche die Mitglieder der betheiligten Mandantinnen tragen.

Als Repräsentanten des diesseitigen Grossorients bei der Hochwürdigsten Grossen Loge von Italien hat der mitunterzeichnete Grossmeister, Br. Schnakenburg, den Hochwürdigen Bruder,

Général, Philippe Duc Lante de Montefeltro, 33.: erwählt und beehren wir uns, das für denselben ausgefertigte Diplom nebst Bijou zur geneigten weiteren Aushändigung hierbeizufügen.

Möge das zwischen uns geknüpftte Freundschaftsband je länger je mehr an Innigkeit zunehmen und segensreich wirken für die allgemeinen so wie für unsere gegenseitige besonderen maurerischen Interessen.

Mit brüderlicher Hochachtung grüssen wir Sie herzlich durch d. m. d.

SCHNAKENBURG,	HEDEMANN,	BRÖCKER	MARTINI
<i>Grossmeister</i>	<i>Zugeord. Grossmeister</i>	<i>Erster</i>	<i>Zweiter</i>
		<i>Grossaufseher.</i>	

BOUCHÉ
Gross Secretair

SCAMBIO DI GARANTI D' AMICIZIA

COL GRAND' ORIENTE DI SASSONIA

Una dopo l'altra ne giungono le lettere di amicizia delle maggiori e più antiche Potenze massoniche dei due mondi. E grande è la soddisfazione della giovane Famiglia massonica d'Italia, nell'amplesso de' suoi più adulti Fratelli. Essa confonde seco loro l' alito d'amore, arra di pace, di confederazione dei popoli, di progresso, di naturalmente ordinata libertà.

Oggi è l'antico Grande Oriente di Dresda che si è avvicinato a noi — e ci dà il benvenuto. Noi rispondiamo: Glück auf! — Risuoni l'Eco della nostra voce, di valle in valle, da un capo all'altro dell'Erzgebirge!

*Die grosse Landes Loge von Sachsen ,
An den Gr. Orient von Italien, zu Florenz*

Dresden am 28 Februar 1868.

Die Gr. Landesloge von Sachsen bekennt mit br. Danke den Eingang der Statuten, Reglements und Bülletins des Gr. Orients von Italien, welche der Letztere zu übermitteln die Güte hatte. Sie hat nach Einsichtnahme dieser Schriftstücke die Ueberzeugung gewonnen dass die Mrr. Grundsätze, welche die deutschen Gr. Logen aufgestellt und festgehalten haben, auch von dem Gr. Orient von Italien als leitende Principien anerkannt werden.

Da die engere Verbindung der Mrrschen Oberbehörden nicht nur im allgemeinen Interesse, sondern auch den Mitgliedern der betr. Logenverbände vortheilhaft ist, so hat die Gr. Landesloge von Sachsen, den Wunsch der Gr. Loge von Italien theilend, eine solche Verbindung durch Ernennung gegenseitiger Garants d'amitié eintreten zu lassen beschlossen und bringt der Letztern die Bdr :

Herman Adolf Drechsler (Dr. Phil. Professor der Matematik),
Mitglied der Loge zum goldnen Apfel,

Ludwig Volkmar Philippson (Banquier), Mitglied der Loge z. d.
drei Schwertern,

Friedrich Küchenmeister (Dr. med. Medicinalrath), Mitglied
der Loge zu den ehernen Säulen,
zur Auswahl in Vorschlag, welche zu Uibernahme dieser Stellung
sich eignen und durch Uibertragung derselben sich hoch geehrt
finden werden.

Indem die Gr. Landesloge von Sachsen um Bezeichnung des
Gewählten bittet, wird sie denselben nach Eingang des Ernennungs-
Decrets installiren, ersucht die Gr. Loge von Italien, ihr ebenfalls
drei Br. zur Auswahl eines Brs., welcher die dortige Repräsentan-
tur zu füren geeignet ist, bezeichnen zu wollen, und giebt sich
der Hoffnung hin, dass das somit geknüpft Band gegenseitigen

br. Vertrauens und Hochachtung ein glückliches und für beide Gr. Oriente segensbringendes seyn werde.

Mit dem Ausdruck br. Verehrung und Liebe i. h. z.

GUSTAV WARNATZ
Landes-Gross-Meister.

GUILLAUME LOUIS ERDM. RICHTER
I. Gross-Aufseher.

CARL HEINRICH HEYDENREICH
II. Gross-Aufseher.

JOHANN GUSTAV WERNER
stellvertretender correspondirender Gross-Secretair.

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MAÇONNERIE UNIVERSELLE

FAMILLE ITALIENNE

Science, Liberté, Travail, Fraternité, Solidarité

Le G.: O.: d'Italie au G.: O.: de Saxe, à Dresde.

Or.: de Florence, ce 17 j.: III M.:, A.: V.: L.: 000867 (E.: V.:)

Très Ill.: et Très Chers FF.:,

Le G.: O.: d'Italie a reçu avec bonheur la lettre du 28 Févr. 1868, en date de Dresde, par la quelle vous acceptez fraternellement notre proposition d'entrer en des rapports plus intimes avec votre Séréniss.: G.: O.:, et vous nous proposez, dans ce but, d'accorder à l'un de vos FF.: la qualité de Garant d'amitié, du G.: O.: d'Italie auprès du G.: O.: de Saxe.

Nous nous empressons d'accéder à ce désir et nous vous envoyons, ci-joint, le Décret qui nomme l'Ill.: et Très Cher F.: Adolphe Drechsler, par vous proposé en tête de liste, comme notre représentant auprès de votre G.: O.:

Nous prenons en même temps la liberté de présenter à votre choix les noms de nos FF.: qui suivent:

Henry Chambion 3.: (de Rite symb.:), Membre du G.: O.: propriétaire, à Florence,

Marquis Joiquin Rasponi, Membre du G.: O.:, ancien Député au Parlement, à Ravenne,

Professeur Ariodante Fabretti, Membre du G.: O.:, de l'Université de Turin.

Nous avons reçu votre dernier Bulletin, la liste des membres de votre G.: O.:, et les Statuts fondamentaux de la Confédération de vos Loges. Nous vous en remercions cordialement. Nous vous avons déjà adressé nos constitutions et nos Bulletins, et nous continuerons de vous les envoyer per la suite.

Nous vous prions d'agréer, Très Ill.: et Très Chers Frères, notre triple Accollade maçonnique et l'expression de notre devouement fraternel.

Le 1^r G.: M.: adj.: ff.: de G.: M.:

L. FRAPOLLI

Le Gr.: Chanc.:

M. MACCHI

Le Grand Archiv.:

PIO ADUGGI.

Noi G.: M.: dell'Ordine mass.: in Italia e nelle sue Colonie ;

Visto la corrispondenza ufficiale ed i sentimenti fraterni che si sono scambiati fra il G.: O.: di Sassonia, residente in Dresda, ed il nostro G.: O.:

Convinti della necessità di stringere sempre più i legami fraterni che uniscono la Mass.: nazionale d'Italia, coi diversi Gruppi mass.: della Germania, paese che primeggia all'avanguardia della civiltà ;

Vista la Terna propositaci dal suddetto G.: O.: di Sassonia, per la nomina di un nostro rappresentante presso di Lui ;

Inteso l'avviso del Consiglio dell'Ordine ;

Abbiamo decretato e decretiamo :

Art. 1^o — L'Ill.: e Car.: F.: Ermanno Adolfo Drechsler, Dottore in filosofia e Professore di matematica a Dresda, membro della Loggia *Zum Goldnen Apfel* (dal pomo d'oro), a Dresda,

è nominato Garante d'amicizia del G.: O.: d'Italia presso il G.: O.: di Sassonia.

Art. 2º — Il nostro Gr.: Canc.: è incaricato della notificazione del presente Decreto.

Dato in Firenze, dal Palazzo del G.: O.: d'Italia, il 17^{mo} g.:., IIIº M.:., A.: V.: L.: 000868.

Il 1º G.: M.: agg.: ff.: di G.: M.:.
(firmato) L. FRAPOLLI.

Dal 1º Gr.: M.: agg.: ff.: di G.: M.:.

Il Gr.: Canc.:.

M. MACCHI 33.:.

Per copia conforme
Il Gr.: Archiv.:.
PIO ADUCCI 33.:.

*Die Grosse Landes Loge von Sachsen
An den Gross Orient von Italien, zu Florenz.*

Dresden am 31 July 1868.

Die Grosse Landesloge von Sachsen bekennt mit brüderlichem Dank den Eingang der ferneren Bulletins des Gross Orients von Italien ebenso wie des geehrten Schreibens vom 17, III, ds. und des demselben beigefügten Decrets, welches den Bruder Hermann Adolf Drechsler zu diesseitigen Garant d'Amitié erennet. Derselbe ist in dieser Eigenschaft in der am 18^{ten} dieses Monats abgehaltenen Versammlung der Grossen Landesloge von Sachsen feierlich installirt worden und es ist {hiermit die gewünschte Verbindung Seiten des Gross Orients von Italien zum Abschluss gekommen. Um diese auch Seiten der unterzeichneten Grossen Landesloge in Vollzug zu setzen, hat dieselbe aus den ihr freundlichst vorgeschlagenen Brüdern,

den Bruder Henry Chambion,
Membre du G. O., Propriétaire à Florence,

zu ihrem Garant d'Amitié bei dem Gross Orient von Italien zu Florenz ernannt und durch das anliegende Decret in dieser Stellung legitimirt. Sie bittet den genannten Br. in solcher anzuerkennen und demselben in ihrem Namen das beiliegende *Bijou* auszuhändigen, und hofft dass derselbe das Band gegenseitigen Vertrauens und brüderlicher Liebe das die beiden Gross Oriente geknüpft haben, zu festigen bemüht sein werde.

Mit dem erneuten Ausdruck brüderlicher Verehrung und Liebe und Gruss i. h. z.

GUSTAV WARNATZ
derzeit L. Grossmeister.

WILHELM LUDWIG ERDMANN RICHTER
derzeit I. Aufseher.

CARL GUSTAV WESTEN
derzeit Gross Secretär, zugleich in Stellvertretung des
II Gr.: Aufsehers.

Grosse Landes Loge von Sachsen.

*Wir Gross Meister und vollziehender Beamtete
der grossen Landes Loge von Sachsen, urkunden hiermit dass
Bruder Henry Chambion (Propriétaire à Florence)
Als Garant d'amitié derselben bei dem Gross Orient
von Italien zu Florenz ernannt worden ist.*

Wir ertheilen demnach demselben hierdurch Kraft dieses Vollmacht um als solcher den Versammlungen des Gross Orients von Italien beizuwohnen und die Rechte seiner Mandantin zu vertreten und ersuchen ihn, Nichts zu unterlassen, was zur Befestigung der zwischen beiden Gross Orients bestehenden Freundschaft und zur Beförderung des Wohls der Freimaurer Bruderschaft im Allgemeinen beitragen kann.

Die besonders wichtigen und bedenklichen Berathungen bitten wir denselben seine Entschliessung von der von ihm einzuhaltenden Instruction abhängig zu machen.

Gegeben in der grossen Landes Loge von Sachsen zu Dresden
am 31 July 1868.

GUSTAV WARNATZ
derzeit Landeslogen Grössmeister

WILHELM LUDWIG ERDMANN RICHTER
derzeit I^r Gross Aufseher

CARL GUSTAV WESTEN
derzeit Gross Secrétaire
zugleich in Stellvertretung des II. Gr. Aufsehers.

Le Frère Adolphe Drechsler, etc. etc.,
au Frère L. Frapolli, etc. etc. à Florence.

Dresde le 23 Juillet 1868.

Très Ill. et Très Cher F.:

Votre très honorable résolution, de me nommer aux fonctions de Garant d'amitié du G. O. d'Italie auprès du G. O. de Saxe m'a rempli de joie et m'a rendu heureux. En vous exprimant les sentiments de reconnaissance fraternelle, je m'empresse de vous avertir, que je mettrai tout mon zèle à entretenir les bons rapports entre nos deux G. O., pour le bien réciproque de tous nos Frères et pour l'avenir de l'Humanité.

Veillez agréer l'assurance de ma haute considération et ma triple et cordiale accolade fraternelle.

ADOLPHE DRECHSLER.

GRAN MADRE LOGGIA

DELLA CONFEDERAZIONE MASSONICA ECLETTICA

in Francoforte sul Meno.

In data 21 Agosto 1867 il F.: ff.: di G.: M.: del G.: O.: d'Italia scriveva a questa Gran Loggia offrendole sensi d'amicizia.

Rispondeva la Gran Loggia, il 3 Settembre 1867, domandandoci copia dei nostri Statuti e Regolamenti. E noi ci affrettammo di soddisfare a questo giusto desiderio. Senonchè venuti in cognizione che la Gran Loggia eclettica era in rapporto col centro, allora irregolare, di Milano, dovemmo astenerci da ulteriori comunicazioni.

Il lieto evento della unione dei buoni FF.: di Milano colla Comunione massonica nazionale, fece cessare anche questa nube. L'Art. 2º della Convenzione 4 Maggio 1868, firmata in Milano, tra i FF.: rappresentanti il G.: O.: d'Italia e quelli del Gr.: Cons.: al R.: simbolico, di Milano, porta ricognizione, per parte del G.: O.: dei Garanti d'amicizia nominati o riconosciuti dal Gr.: Cons.: milanese, fino a che le Potenze massoniche rispettive non dichiarino di revocarli.

Comunicazione venne data di questa convenzione, dalla Commissione superstite del Gran Consiglio di Milano, al proprio Garante d'amicizia presso la Gran Loggia eclettica, F.: Martini, per mezzo del quale il G.: O.: d'Italia si terrà sempre felice di esprimere, alla Gran

Loggia eclettica, i proprii sentimenti altamente fraterni.

Il Garante d'amicizia della Gran Loggia eclettica, presso il cessato Gran Consiglio di Milano, era il Car.: F.: S. Larcher. A questi scrisse il F.: ff.: di G.: M.: la Tavola seguente :

Or.: di Firenze, 30 Maggio (E.: V.:)

Car.: F.: Simone Larcher, Or.: di Milano.

Abbiamo la vostra Tavola 8 Maggio, colla quale ci partecipate di essere il Rappr.: (Garante d'amicizia) della Gran Loggia eclettica, all'Or.: di Francoforte sul Meno.

Vi ringraziamo della comunicazione e ci dichiariamo pronti a riconoscervi, in cotesta vostra qualità, conformemente agli accordi fatti, ed alla condizione, ben inteso, che la Gr.: Loggia eclettica ci scriva accreditandovi presso di noi.

Gradite, Ill.: e Car.: F.:, il Mass.: triplice amplesso,

Dell'aff.: V.: F.:

L. FRAPOLLI.

SUPREMO CONSIGLIO DEL LUSSEMBURGO

La guerra d'Italia del 1866, prima, poi un grave incendio avvenuto presso i nostri FF.: del Lussemburgo, rallentarono la corrispondenza del G.: O.: d'Italia con quel Supr.: Cons.: — Oggi è ripresa più cordiale che mai.

Le F. ff. de G. M. du G. O. d'Italie,

Au Très Ill. et Très Cher F.

*le Grand Maître du Supr. Cons. du Luxembourg, S. G. B. Schrobilgen,
à Luxembourg.*

Florence, ce 21 j., VI M., A. V. L. 000867.

Très Ill. et Très Cher Frère,

La translation de la Capitale du Royaume à Florence et la guerre de 1866, ont causé un ralentissement dans nos Travaux maçonniques; ce qui a empêché notre Cher F., l'Ex G. M. François De-Luca, de continuer avec le Supr. Conseil du Grand-Duché du Luxembourg, la correspondance à laquelle nous donnait droit la Planche si bienveillante et si amicale que nous avons eu la faveur de recevoir en date de Luxembourg, du 3 Février 1865.

Vous trouvez dans la 1^{re} livraison du 2^{me} Vol. du Bulletin du G. O. d'Italie, que nous avons eu la faveur de vous adresser dernièrement, les actes de la dernière assemblée Constituante de Naples, et vous avez pu voir, par notre Circulaire du 29 Juin passé, les changements qui ont eu lieu dans notre Administration maçonnique centrale. — Aujourd'hui nous sentons le besoin de reprendre activement les relations un moment interrompues avec nos chers FF. d'outremont et nous venons vous prier de vouloir bien nous continuer votre bienveillance fraternelle et de vouloir bien échanger vos publications avec les nôtres. Et nous ne vous cachons pas que nous nous estimérions très heureux si vous vouliez bien nous indiquer un cher F. qui put nous représenter comme Garant d'amitié auprès de vous, nous protestant prêts à tous bons offices de réciprocité. Au cas où vous vous décideriez à nommer vous-mêmes un représentant auprès de notre G. O., et pour le cas où vous n'auriez personne, parmi nous, de votre confiance, nous nous permettrions de vous indiquer le nom de trois Chers Frères, chacun desquels serait heureux de se mettre à votre disposition; Ce sont:

Le F. Chev. César Correa, Membre de notre Grand Orient (Gr. Trésorier).

Le F.: Chev. Dominique Farini, Membre du Parlement national.

Le F.: Oreste Regnoli, également Député au Parlement national.

Veuillez, Très cher et Très Ill.: F.:, agréer l'assurance des sentiments de haute considération et de Devoement maçonnique, avec les quels j'ai la faveur d'être,

Votre F.: très dévoué

L. FRAPOLLI 33.:

ff. de G.: M.: de la Maç.: en Italie,
Député au Parlement, à Florence.

Le Gr.: Chancelier

M. MACCHI 33.:

P. S. Pour abréger les délais et dans l'espoir que l'Ill.: et Très Cher F.: Ch. Munchen, votre Gr.: Secr.:, voudra bien nous pardonner notre fraternel entraînement, nous nous décidons à lui adresser dès aujourd'hui sa nomination comme Garant d'amitié de notre G.: O.:, auprès du Supr.: Conseil du Luxembourg.

Segue il decreto :

Nous, Grand Maître de l'Ordre maçonnique, en Italie ;

Vu la bienveillance toute fraternelle par laquelle le Supr.: Conseil maçonnique du Grand duché du Luxembourg a répondu à nos communications ;

Vu l'intervention active du Très Ill.: et Très Cher F.: Ch. Munchen dans l'échange de cette correspondance ;

Convaincus de l'utilité pour l'avenir de l'Ordre maç.: d'étendre et de rendre plus intimes nos relations chez les Familles maç.: voisines, et en particulier avec le Supr.: Conseil du Luxembourg ;

Entendu l'avis du Conseil de l'Ordre ;

Avons décrété et décrétons :

Art. 1^r. L'Ill.: et Cher F.: Ch. Munchen, membre du Supr.: Conseil maçonnique du Grand Duché du Luxembourg, est nommé Garant d'amitié du G.: O.: d'Italie, auprès du dit Supr.: Conseil.

Art. 2.^{me} Notre Gr.: Chanc.: , l'Ill.: F.: M. Macchi, est chargé de la notification du présent Décret.

Fait à Florence, dans l'Hôtel du G.: O.: d'Italie, ce 21 Août 1867 (E.: V.:).

*Le 1^r G.: M.: adj.: ff.: de G.: M.:
(signé) L. FRAPOLLI 33.:.*

Par le 1^r G.: M.: adj.: ff.: de G.: M.:

Le Gr.: Chancelier

M. MACCHI 33.:.

Pour copie conforme
Le Gr.: Archiviste
PIO ADUCCI 33.:.

*Le Supr.: Cons.: maç.: du Grand Duché du Luxembourg,
Au G.: M.: du G.: O.: d'Italie.*

Or.: de Luxembourg, le 24 Fevrier 1869.

Ch.: Fr.: Ill.: G.: M.:.

Le Supr.: Cons.: a reçu, avec une vive satisfaction, la preuve d'estime et de considération fraternelle que le G.: O.: d'Italie lui a donné, en nommant le F.: Ch. Munchen comme représentant devant le Supr.: Cons.:

Si ce Corps maç.: répond si tard à votre frat.: communication, veuillez attribuer ce retard à un accident qui a fait égarer une partie des archives du Supr.: Cons.: contenant vos correspondances, à l'occasion d'un incendie; Elles n'ont été retrouvées que récemment et après plus de dixhuit mois de recherches inutiles. Ce ne pouvait être qu'une circonstance aussi majeure et créant une impossibilité physique, qui a pu empêcher le Supr.: Cons.: de céder à un appel auquel il aurait répondu de grand cœur.

Le F.: Ch. Munchen a été solennellement installé et a pris à cœur de reparer le temps perdu. Pour resserrer de plus en plus les liens qui unissent les deux Chefs d'Ordre, nous venons vous

prier de désigner un F.: de V.: G.: O.: au quel nous puissions confier la mission d'être auprès de vous le Garant de nos sentiments d'amitié.

Nous lui confierons avec empressement le mandat de manifester en toute occasion la solidité des liens que nous désirons voir s'établir entre nous.

Nous saisissons avec empressement ce moment de vous remercier de l'envoi de votre Bulletin.

Nous avons repris l'impression du nôtre et nous nous ferons un devoir de vous l'adresser, à l'avenir, régulièrement.

Recevez, Ill.: G.: M.:, l'expression de nos sentiments de haute et fraternelle estime.

Le Gr.: Secrét.:

CHERY.

Pour le Supr.: Cons.:

Le Lieutenant du G.: M.:

CH. MUNCHEN.

*Le Représ.: du G.: O.: d'Italie devant le Supr.: Cons.: du Luxembourg,
Au Très Ill.: G.: M.: du G.: O.: d'Italie*

Or.: de Luxembourg, le 20 Février 1869.

J'ai reçu avec un profond sentiment de reconnaissance l'honorable mandat d'être auprès du Supr.: Cons.: du Luxembourg le Garant des sentiments d'amitié et de frat.: du G.: O.: d'Italie.

J'ai accepté ce mandat avec d'autant plus de satisfaction, que je me suis senti entraîné avec enthousiasme vers un Ordre maçonnique qui a mis tant d'empressement et tant d'énergie à se régénérer et à se réorganiser dès qu'il a été débarrassé des entraves que lui opposaient et le morcellement de la commune patrie, et le déplorable aveuglement des gouvernements aux quels les destinées d'un peuple intelligent et généreux avaient été confiées.

L'Ordre maç.: d'Italie est entré dans une phase de progrès, de vitalité et de développement qui lui promet le plus bel avé-

nir. Pour moi je suis heureux de lui appartenir dès maintenant et il ne tiendra pas à moi si les relations des deux Chefs d'ordre ne deviennent des plus intimes.

Permettez-moi, Ill. G. M., que j'entre immédiatement en fonctions et que je m'acquitte des quelques missions qui m'ont été données par le Supr. Cons.:

Le première est de vous prier de faire passer le plus tôt possible des propositions pour que le Supr. Cons. puisse nommer son Garant d'amitié et représentant auprès du G. O. d'Italie.

La seconde concerne le Grand Conseil symbolique de Milan. Le Supr. Cons. a reçu différentes communications de cet atelier et voudrait y répondre, mais avant de prendre une attitude il désire savoir si le G. O. d'Italie est en relation avec le Grand Conseil; si le Grand Conseil est reconnu par vous comme Chef d'ordre indépendant, et s'il n'y a pas d'hostilité entre vous et lui.

Le Supr. Cons. ne voudrait pas entrer en correspondance amicale avec une Autorité italienne qui fut en rivalité avec le G. O. d'Italie, ou qui lui fut hostile. Nous sommes entièrement ignorants sur la position du Gr. Cons., et attendons votre réponse et vos conseils à cet égard.

Recevez, Très Ill. G. M., l'expression de tout mon dévouement fraternel.

CII. MUNCHEN

In seguito a questa ultima Tavola, il F. ff. di G. M. ha replicato, riferendosi alla sua antecedente del 21, vi^o M., A. V.: L.: 000867, e confermando la Terna di FF.: allora proposta.

GRANDE ORIENTE DI FRANCIA

Al Grande Oriente della Massoneria in Francia — al Rappresentante, in Francia, dei Principii del 1789, e di

quella parte della Nazione francese, che sorresse moralmente e materialmente la Famiglia italiana nei lunghi esilii e nei conati d'indipendenza; che rappresenta il Progresso e la rivoluzione continua del mondo; che ci fu colonna di fuoco nella lotta contro l'oscurantismo, e che ci accompagnerà co' suoi voti in Campidoglio; che ci stese amorevolmente la mano, quando appena osavamo parlar di Muratoria; ed ai Fratelli tutti della Comunione massonica nazionale di Francia — l'espressione della nostra riconoscenza e del nostro sincero affetto.

*Le G.: O.: de France,
A Phon.: F.: L. Frapolli, 1.^r G.: M.: adj.: ff.: de G.: M.: du G.: O.:
d' Italie,
Garant d'amitié du G.: O.: de France, à Florence.*

Or.: de Paris, le 9 Septembre 1868 (E.: V.:)

T.: C.: et T.: hon.: Frère,

Je suis chargé de vous accuser réception de la circulaire que vous avez adressée au Grand Orient de France pour lui annoncer qu'à la date du 4 mai dernier, le Grand Conseil de la Maçonnerie italienne dont le siège était à Milan, s'est fusionné avec le Grand Orient italien dont vous êtes le Grand Maître adjoint.

Le Grand Orient de France a appris cette fusion avec une vive satisfaction et avec un Grand bonheur. Puisse par votre zèle et par vos efforts, bien appréciés ici, la Maçonnerie italienne faire disparaître toutes les Dissidences maçonniques, dans la péninsule, et arriver à l'unité dans la Maçonnerie, unité si désirable à plus d'un titre!

Agréez, T.: C.: et T.: hon.: F.:, l'assurance de mes sentiments bien fraternels et bien dévoués.

*Le chef du secrétariat,
THIÉVENOT*

Le G.: O.: de France,
A l'Ill.: F.: Frapolli, A.^r Grand Maître adj.: du Grand Orient italien,
Garant d'amitié du G.: O.: de France, etc.

Or.: de Paris, le 16 Novembre 1868 (E.: V.:)

T.: C.: F.:

Nous avons reçu, à la date du 11 de ce mois, la circulaire par laquelle vous annoncez à tous les FF.: de la Communion maçonnique nationale italienne et à tous les FF.: réguliers des Communions maçonniques alliées et amies, sur les deux Hemisphères, la mort du T.: Ill.: F.: Filippo Cordova, ancien Grand Maître du Grand Orient italien.

Nous nous empressons, T.: C.: et Ill.: F.:, de vous apporter le tribut de nos regrets, dans cette triste circonstance, et nous vous prions d'être notre interprète auprès du Grand Orient italien pour l'assurer que nous partageons sa douleur et qu'elle nous inspire la plus vive sympathie.

Recevez, T.: C.: et Ill.: F.:, l'assurance de nos sentiments fraternels.

Le Grand Maître adj.:
 ALFRED BLANCHE.

GRANDE ORIENTE DEL BELGIO

In data Bruxelles, 25 g.:., XII^o M.:., A.: V.: L.: 5868, il Grande Oriente del Belgio ci avverte che la Loggia *des Vrais Amis de l'Union et du Progrès réunis*, a l'Or.: di Bruxelles, ha pronunciata l'esclusione di due ex-FF.:

Noi ringraziamo il G.: O.: del Belgio della notificazione ed avvertiamo, con apposita circolare, le Logge della Comunione massonica d'Italia.

SCAMBIO DI GARANTI D'AMICIZIA

FRA IL G. O. D'ITALIA

e la Gr.: Loggia dei Franchi ed Accettati Muratori

DEL DISTRETTO DI COLUMBIA

*Office of the Grand Master
of Free and Accepted Masons of the District of Columbia.*

Washington, Jany 1., 1868.

Most Ill.: a. Very Dear Bro.:

Your welcome letter of the 21 st. of the 6th month, was received by Our Most Worshipful Grand Master, and my beloved Brother, the late honorable George C. Whiting, who was, to our great grief, removed from us by death on the 4th day of September last, and, as I learn, before an opportunity offered to reply to your letter.

I, who served the Grand Lodge of the District of Columbia, as Grand Master, from 1846 to 1852, have, by the partiality of its members, been again called to the Oriental Chair, and among the documents which have been passed over for my attention is your esteemed favor.

The pamphlets mentioned in your letter as forwarded to us, were duly and thankfully received, and are carefully preserved among our archives, and as soon as our transactions for the last Masonic year, now in press, are published, they will be forwarded, by our R. W. Grand Secretary, to your address.

In accordance with your kind solicitation that we should designate some Ill.: and Dear Bro.: amongst us who will represent your Orient near us, I have the honor to give you the name of our Right Worshipful Grand Secretary, Brother *Noble D. Larner*, who

will be most happy to receive your diploma, as a guarantee of Friendship of the Grand Orient of Italy near us, and who, you may be assured, will represent all your interests well and faithfully.

Accept, Very Ill. a. Dear Bro., my warm Fraternal regards.

B. B. FRENCH 33.

Grand Master of Masons, and Sovr. G. Ins. Gen. of the Dist. of Col., U. S. of America.

Attest: NOBLE D. LARNER

R. W. Grand Secretary

Col. LUDOVICO FRAPOLLI 33.

1. st. Grand Master adjunct, Grand Orient of Italy, Florence.

Au Très Ill. et Très Cher F.

*Le F. B. B. French 33., G. M. des Maçons
et Souv. Gr. Insp. Gen. du District de la Colombie
(E. U. d'Amérique), à Washington*

Florence, ce 14 Février 1868.

Très Ill. et Très Cher F.,

Nous avons reçu la faveur de votre Balustre du 1^r Janvier 1868 (E. V.) et nous avons été douloureusement frappés en apprenant la mort de votre Ill. et dernier G. M. le F. Georges C. Whiting, en l'honneur duquel nous venons d'ordonner à nos Loges un deuil de trois jours.

Nous apprenons avec grande satisfaction l'avènement au siège du Grand Orient de Washington d'un F. aussi Illustre et aussi ancien que vous.

Conformément à la proposition fraternelle que vous venez de nous faire, vous trouvez ci-joint le Décret de nomination de l'Ill.,

et Cher F.: Noble D. Larner, à Garant d'amitié de Notre G.: O.: auprès de votre Grande Loge.

Par réciprocité nous prenons la liberté de vous adresser le nom de notre Cher F.: Colonel Giorgio Tamajo, 33., Député au Parlement national, qui sera très heureux de vous représenter auprès de notre G.: O., et se mettra entièrement à votre disposition.

Agrez, Très Ill.: et Très Cher F.:, l'expression de mes sentiments les plus fraternels.

L. FRAPOLLI

1^r G.: M.: adj.: ff.: de Gr.: M.:
du G.: O.: d'Italie.

A.: L.: G.: D.: G.: A.: D.: L' U.:

MAÇONNERIE UNIVERSELLE

FAMILLE ITALIENNE

Science, Liberté, Travail, Fraternité, Solidarité

GRAND ORIENT

de la Maçonnerie en Italie, et dans ses Colonies.

Nous, GRAND MAÎTRE de la Maçonnerie en Italie en dans ses Colonies ;

Vu la communication fraternelle de notre Très Ill.: et Très-Cher F.: le Très Puissant G.: M.: des Maçons du District de Colombie, par laquelle il nous propose l'Ill.: et Cher F.: Gr.: Secr.: *Noble D. Larner*, pour notre Représentant auprès sa Gr.: Loge ;

Considérant les Mérites maçonniques et les qualités éminentes du dit Ill.: F.: *Noble D. Larner* ;

Entendu le Conseil de l'Ordre ;

Avons décrété et décrétons :

Art 1. L'Ill.: et Très Cher F.: *Noble D. Larner* est nommé Garant d'amitié du G.: O.: d'Italie auprès de la Gr.: Loge du District de Colombie.

Art. 2. Notre Cher F. M. Macchi, Gr. Chanc., est chargé de l'expédition du présent Décret.

Fait à Florence, du Palais du G. O., ce 14 Février 1868 (E. V.).

Le 1^r G. M. adj., ff. de G. M.
(signé) L. FRAPOLLI.

Par le 1^r G. M. adj., ff. de G. M.

Le Gr. Chanc.
M. MACCHI 33.

Le Gr. Archiv.
PIO ADUCCI 33.

*Office of the Grand Master of free and accepted Masons
of the District of Columbia.*

Washington, Mar. 16, 1868.

Most Illustrious and Very Dear Brother,

Your most acceptable communication of Feby. 14 th. last, was received by us.

Your fraternal expression of sympathy for us, under the afflictive bereavement which fell upon us in September last, by the sudden and unexpected death of our Most Worshipful Grand Master, the Ill. Brs. Geo. C. Whiting, is appreciated by us, and by all the Brethren here tho whom the memory of Bro. Whiting is most precious; and the information that you had ordered three days of Mourning in your Lodges, to be observed in honor of the memory of our Grand Master, was received with the deepest feeling of respect, and of Assurance of the closest relations between us and the Grand Orient of Italy.

The appointment of our Right Worshipful Brs. Noble D. Larner, as your Representative near our Grand Lodge, was received as an additional mark of your Fraternal affection; and we have with great pleasure respondet thereto by appointing The Ill. Bro. Col. George Tamajo 33., as our Grand Representative near the

Grand Orient of Italy, and I have the honor, and the pleasure of enclosing his Commission herewith, which I hope and trust you will present to him in my name, and with my most Fraternal salutations.

I am, Most Illustrious and Dear Brother, Yours, Faithfully and Fraternaly.

B. B. FRENCH, 33.
*Grand Master of Masons
 of the District of Columbia*

The Most Illustrious
 Colonel L. FRAPOLLI, 33.
 First Grand Master Adjuuct
 Acting as Grand Master,
 Deputy to the National Parliament, Florence, Italy.

Giunto al F.: Giorgio Tamajo il Diploma di Rappresentante la Gran Loggia del Distretto di Columbia, questi si incaricò della corrispondenza.

SCAMBIO DI GARANTI D'AMICIZIA

COLLA GRAN LOGGIA DELL'INDIANA

Grand Lodge of Indiana
House of the Grande Master.
Col L. Frapolli Deputy National Parliament, Italy.

Lebanon, November 8^t 1867.

Most Worshipful Sir a. dear Brother,

Yours of the 21^t August has been received; for which accept our most cordial and fraternal thanks.

It will afford the fraternity of our Grand Jurisdiction very much pleasure to be more closely affiliated with our Brethren

of the Grand Orient of Italy; and to effect so desirable an object nothing in our power to do, will be left undone.

We shall be pleased at all times to hear of your Unity and prosperity, and your continuing to dwell together in brotherly love.

It is much regretted that the Bulletin of your Grand Orient, which was directed to us, has not been received, why such is the case, we are no better advised than yourself, their reception is still looked for with much anxiety, as we shall expect to learn much from it of your success and harmony.

It will be very gratifying to me to be honored with the appointment as Representative of the Grand Orient of Italy near the Grand Lodge of Indiana, should it be your pleasure to make it.

As a guarantee of the Brotherly friendship of the Grand Lodge of Indiana we herewith send you an appointment as Representative of the Grand Lodge of Indiana to the Grand Orient of Italy, and will be pleased to be advised of your acceptance.

Accept, Most Illustrious Sir and Brother, the fraternal regards of

Yours Truly

H. G. HAZELRIGG 32.
Grand Master of Indiana

Au Très Ill. et Très Cher F.:

Le F. H. G. Hazelrigg, G. M. de la Gr. Loge de l'Indiana.

Florence, ce 14 Juillet 1868.

J'ai reçu le diplôme, par le quel vous me faites la faveur de me nommer Votre Représentant auprès du G. O. d'Italie.

Je vous prie d'agréer l'expression de mes vifs remerciements, et celle de mon devouement absolu.

L. FRAPOLLI 33.

1^r G. M. adj. ff. de G. M. du G. O. d'Italie,
Garant d'amitié de la Gr. Loge de l'Indiana
auprès du G. O. d'Italie,
Député au Parlement national, à Florence.

*Au Très Ill. et Cher Frère,
Le F. H. G. Hazelrigg, G. M. des Maçons de l'Indiana,
à Indianapolis.*

Florence, ce 15 Juillet 1868.

Très Ill. et Très Cher Frère,

J'ai la faveur de vous adresser, ci-joint, le Décret de notre G. O. qui vous nomme son Représentant auprès de la Grande Loge de l'Indiana.

Mes Frères se joignent à moi pour vous remercier de vos fraternelles dispositions vis-à-vis des Maçons italiens.

Croyez aux sentiments les plus exquis

De V. F. Très aff. ne
L. FRAPOLLI.

A. L. G. D. G. A. D. L' U.

MAÇONNERIE UNIVERSELLE

FAMILLE ITALIENNE

Science, Liberté, Travail, Fraternité, Solidarité

GRAND ORIENT

de la Maçonnerie en Italie et dans ses Colonies.

Nous, Grand Maître de la Maçonnerie en Italie et dans ses Colonies ;

Vu la Correspondance maçonnique officielle qui a eu lieu entre Notre Grand Orient et la Grande Loge de l'Indiana ;

Dans le but de donner une plus grande stabilité aux liens fraternels qui existent entre les FF. Maçons de l'Etat indépendant de l'Indiana et la Maçonnerie italienne ;

Considérant les mérites éminents et les sentiments de bienveillance de l'Ill. F. H. G. Hazelrigg ;

Entendu le Conseil de l'Ordre ;

Avons décrété et décrétons.

Art. 1. Le Très Ill. et Cher F. H. G. Hazelrigg, G. M. de la Grande Loge de l'Indiana, est nommé Garant d'amitié du G. O. d'Italie auprès de cette Grande Loge.

Art. 2. Notre F.: Grand Chancelier est chargé de l'expédition du présent Décret.

Donné à Florence, du Palais du G.: O.: , ce 15 j.: , V.: M.: , A.: V.: L.: 000868 et de l'E.: V.: , le 15 Juillet 1868.

*Le 1^r G.: M.: adj.: ff.: de G.: M.:
(signé) L. FRAPOLLI.*

Par le 1^r G.: M.: adj.: ff.: de G.: M.:

Le Gr.: Chanc.:

M. MACCHI.

Le Grand Archiv.:

P10 ADUCCI.

SCAMBIO DI RAPPRESENTANTI

COLLA GRAN LOGGIA DELLA LUISIANA

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA UNIVERSALE

FAMIGLIA ITALIANA

Scienza, Libertà, Lavoro, Fratellanza, Solidarietà.

Noi Gran Maestro della Massoneria in Italia e nelle sue Colonie ;

Vista la grande utilità che risiede per la Istituzione mass.: nello stringere sempre più i legami che ci uniscono col resto della Famiglia mass.: mondiale ;

Visti i meriti distinti dell'Ill.: ed Incl.: F.: Giuseppe Santini, 33.: , membro della Gran Loggia della Luisiana ;

Sulla proposta del F.: Andreas Cassard, 33.: di New-York ;

Inteso il Consiglio dell'Ordine ;

Abbiamo decretato e decretiamo :

Art. 1. L'Ill.: ed Incl.: F.: Giuseppe Santini 33.: , è nominato Garante d'amicizia del G.: O.: d'Italia presso la Gr.: Loggia della Luisiana, con pieni poteri per rappresentarlo e portarne la parola.

Art. 2. Il nostro F.: Gr.: Canc.: M. Macchi è incaricato della spedizione del presente Decreto.

Dato in Firenze, dal Palazzo del G.: O.: , il 12° Dicembre 1867 (E.: V.:).

*Il 1° G.: M.: agg.: ff.: di G.: M.:
(firmato) L. FRAPOLLI.*

Dal 1° G.: M.: agg.: ff.: di G.: M.:

*Il Gr.: Canc.:
M. MACCHI 33.:.*

Per copia conforme
*Il Gr.: Archiv.:
PIO ADUCCI 33.:.*

*The Grand Lodge of the State of Louisiana; free and accepted Masons,
To the Ill.: Col. L. Frapolli, 33.:,
Dep.: Gr.: Master of Masons of Italia, Florence.*

New Orleans, January 6th 1869

Ill.: Sir a. hon. Brother,

It is with more than ordinary pleasure, that I acknowledge the receipt of the Credentials from the Grand Orient of Italia, appointing our esteemed and Ill.: Brother Joseph Santini 33.: (and P. I. G. W. of our Grand Lodge) the Grand Representative of the Grand Orient of Italia at this Grand East, and assure you, that I shall with great pleasure, render him a public reception at the session of our Grand Body in Frby next, and, if the Grand Orient of Italia, will be pleased to nominate some worthy at its Grand East, who will accept the appointment of Grand Representative of the M. W. Grand Lodge of the State of Louisiana, it will afford me much pleasure, to cause his Credentials to be made out and forwarded immediately upon the receipt of the nomination, and hope thereby, to add another link to chain of Brotherly Love and Affection, that is destined to bind together the ancient a. honorable Craft of the two Continents, and ultimately, all the

Good, True, and Phylantropie of all Nations throughout the Globe. With high respect and the kindest wishes for the future success of the Grand Orient of Italia, a. have the honor to be *Fraternally*.

H. R. SWASEY

Grand Master of Masons of the State of Louisiana

JAMES L. BATCHELOR

Grand Secret.

All' Ill. Fratello L. Frapolli 33.:

*1°. G. M. agg. ff. di G. M. della Massoneria
in Italia e nelle sue Colonie.*

Nuova Orléans, 8 Gennaio 1869, (E: V.:)

Illustre Fratello.

Reduce qui dalla Francia, mi venne rimesso il decreto emanato dal vostro Ill. Grand' Oriente, dal quale scorgo, dietro la raccomandazione dell' Ill. Fratello Cassard, essere nominato Garante d'amicizia del suddetto presso la nostra Ill. Gran Loggia della Luisiana, con pieni poteri per rappresentarlo e portarne la parola.

Permettetemi, Ill. Fratello, di esprimervi la mia profonda riconoscenza per l'alto onore conferitomi, e nel medesimo tempo accogliete la certezza delle mie costanti e continuate premure, onde degnamente rappresentare l' Ill. Grand' Oriente d'Italia.

Comunicai all' Ill. Gr. Loggia della Luisiana la felice riunione dei Gran Corpi massonici sotto la giurisdizione dell' Ill. Grande Oriente d'Italia, solo legale e supremo Potere della Massoneria in Italia e nelle sue Colonie.

Il secondo Lunedì di Febbraio prossimo, avrà luogo l'Assemblea della nostra Gran Loggia, come pure il Ricevimento dei Rappresentanti e Garanti d'amicizia dei Gran Corpi massonici stranieri presso questa nostra Gran Loggia.

Comunemente, è il Gran Maestro che distribuisce la Decorazione massonica e distintiva dei Rappresentanti. Abbiate vi prego la compiacenza di farmi noto se il Grand'Oriente d'Italia ha adottato qualche gioiello, ossia Decorazione, pe'suoi Rappresentanti.

Sono incaricato di proporre all'Ill.: vostro Grand'Oriente la scelta di tre Fratelli, i di cui nomi avrete la compiacenza di spedirmi, ed uno di questi verrà scelto dall'Ill.: nostra Gran Loggia per essere da Lui rappresentata presso il vostro Grande Oriente. Sono incaricato parimente di pregarvi a voler inviarmi il Rituale dei diversi Gradi massonici del Rito scozzese, come si lavora in Italia; il valore di questi volumi mi farò un dovere di prontamente rimettervi.

Mi sollecito di spedirvi diversi Documenti massonici emanati da questa nostra Gran Loggia, pregandovi di volermi reciprocamente coll'inviarmi il Bollettino del Grand'Oriente, ed ogni altro Documento massonico, emanato da questo, in Duplicato, dei quali una copia per mio uso e l'altra per deporre negl'archivi della Gran Loggia dello Stato della Luisiana, non avendo in mio potere pel momento che il secondo volume degli Atti dell'Assemblea massonica legislativa e costituente, tenutasi in Napoli nel 1867.

La nostra Biblioteca si compone di già di diverse migliaia di volumi d'Opere massoniche, e ci sarebbe cosa molto grata il ricevere qualche Opera in Italiano.

La Loggia italiana « Dante », la prima italiana che fu costituita nella Luisiana, prospera sotto il maglietto del Ven.: Fratello G. B. Rossi, e v'ha progetto di formare un Capitolo di Rosa-Croce, ed un Consiglio di Kadosh 30^{mi}.

Ricevete, Ill.: Fratello, unitamente ai membri del Grand'Oriente d'Italia, l'assicurazione della mia alta stima e fraterna affezione

JOSEPH SANTINI 33.:

All'Ill. e Car. F. Giuseppe Santini

Garante d'amicizia del G. O. d'Italia

presso la Gr. Loggia della Luisiana, all'Or. della Nuova Orléans.

Firenze, 27 Marzo 1869 (E. V.)

Abbiamo ricevuto la gradita vostra 8 Gennajo p. p., e la Tavola dell'Ill. G. M., della Gr. Loggia della Luisiana, che porta la data 6 Gennajo dalla Nuova Orléans.

Vi ringraziamo che abbiate voluto accettare di rappresentare il G. O. d'Italia presso cotesta Gr. Loggia e vi preghiamo di rimettere al suo Ill. G. M. la qui inchiusa lettera colla quale, secondo il desiderio che ci esprimevate, proponiamo alla Gr. Loggia della Luisiana una terna di Fratelli, onde possa scegliere il suo Rappresentante presso di noi.

Ho dato ordine che vi si spediscono in doppio i nostri Statuti generali, Regolamenti e Rituali, siccome pure i nostri Bollettini ufficiali a misura che compariranno. Se, per la storia della nostra Massoneria d'Italia, desideraste anche il 1° Volume del Bollettino, ce lo direte e ve lo spediremo.

Per la questione del Supr. Cons. della Luisiana della quale mi dite una parola, noi abbiamo scritto al G. O. di Francia col quale siamo nei migliori rapporti. Quel Supr. Cons., avendo proclamata l'ammissione nella Massoneria anche degli uomini di colore, non poteva a meno di non essere riconosciuto dalle Potenze mass. europee, e lo fu, non solo dal G. O. di Francia, ma anche dal Belgio e da noi, senza che per questo alcuno di noi abbia attribuito a quel Supr. Cons. alcuna giurisdizione territoriale, e ben lontani dal dubitarci, che con tale riconoscimento si potesse far dispiacere ad un'altra porzione di Massoni, benchè, ancora, noi non fossimo con questi ultimi in rapporto. Del resto, come ho il favore di dirvi, noi ne abbiamo scritto a Parigi e potete ritenere che, compatibilmente colla giustizia e colla dignità nostra, si farà il possibile per non offendere più oltre la suscettibilità di cotesta Ill. Gran Loggia.

Gradite il Mass. amplesso

Del V. Aff. F.

L. FRAPOLLI.

*Il F.: 1°. G.: M.: agg.: ff. di G.: M.: della Mass.: in Italia,
All' Ill.: e Car.: F.: H. R. Swasey, G.: M.: della Gr.: Loggia
della Luisiana, alla Nuova Orléans.*

Ill.: e Car.: F.:

Vi ringraziamo cordialmente della vostra lettera 6 Gennaio, corrente anno, siccome pure dell'accettazione per parte vostra del nostro Car.: F.: Giuseppe Santini 33., a rappresentante dal G.: O.: d'Italia presso la G.: Loggia della Luisiana.

Conformemente al desiderio fattoci esprimere, noi vi indirizziamo il nome di tre Fratelli, fra i quali voi potrete scegliere il Garante di amicizia che vi piacerà di nominare presso il G.: O.: d'Italia. Questi tre Fratelli sarebbero:

Il F.: Conte Luigi Pianciani, 32., deputato al Parlamento;

Il F.: Gen.: Federico Pescetto, 30. Deputato al Parlamento;

Il F.: Marchese Ignazio Specchi, 30., Ven.: della Loggia « L'Era d'Italia », Senatore del Regno.

Ed augurandovi forza, pace e prosperità, noi vi diamo, con tutto il cuore, il nostro triplice Mass.: amplesso.

Or.: di Firenze li 26 Marzo 1869.

L'Aff.:mo F.: V.:º

L. FRAPOLLI

1°. G.: M.: agg.: ff.: di G.: M.:

Il Gr.: Canc.:

Il Gr.: Archiv.:

M. MACCHI.

PIO ADUCCI.

P E N N S I L V A N I A

CORRISPONDENZA COL G.: M.: DEI MASSONI LIB.: ED ACC.:

Office of the R. W. Grand Master of free and acc.: Masons of Penn., etc.

Mon cher Frère et Très Ill.: G.: Maître,

Votre lettre de Florence, VI^o mese, anno V.: L.: 5867, adressée à R. W. Lucius Scott, Grand Maître des Franc-Maçons de la Pennsylvanie, a été reçue.

En ce temps-ci, c'est moi qui ai l'honneur d'être le Grand Maître et je vous assure que je suis très heureux de vous saluer avec la considération fraternelle.

Pour que la Grande Loge de la Pennsylvanie puisse accorder les Relations maçonniques à Votre Grand Orient, il est nécessaire que Votre G.: O.: fasse connaître à la Gr.: L.: de la Pennsylvanie que le G.: O.: des Franc-Maçons du Royaume d'Italie est le seul et Tout puissant G.: O.: de ce Royaume.

Afin que Vous puissiez mieux comprendre l'opinion de la G.: L.:, j'ai l'honneur de Vous adresser les *Justifications* de notre Communion de l'année de Lumière 5760.

Veillez agréer, Très Ill.: et Très Cher Frère, nos fraternelles salutations.

Masonic Hall, Philadelphia, September 24, 1867.

MEHARD VAUX
Grand Master

Au Très Ill.: et Très Cher F.:

Le Colonel L. FRAPOLLI
ff.: de Grand Maître, etc. etc.

G.: O.: d'Italie.

*Au Très Ill.: et Très Cher Frère,
le G.: M.: Mehard Vaux, à Philadelphie (E.: U.: d'A.:)*

J'ai reçu votre Planche fraternelle du 24 Septembre écoulé et je vous en remercie.

Nous ne pouvons vous donner d'autres explications et d'autres garanties de notre existence, comme seul et unique G.: O.: national italien faisant partie de la Maç.: univorselle, que celles qui résultent de notre action même, de la suite de notre Bulletin, renfermant les décisions successives des Assemblées constituantes des Loges régulières d'Italie, et la liste de ces Loges qui dépassent le nombre de cent cinquante. Nous vous avons adressé régulièrement notre Bulletin, je donne ordre qu'on vous adresse nos réglemens et nos Statuts généraux.

Vous vous convaincrez facilement, par la lecture de toutes ces publications, que nous travaillons sérieusement pour le progrès de l'Humanité, autant que nos forces nous le permettent.

Nous sommes d'ailleurs reconnus par tous les principaux GG.: OO.: étrangers, et nous nous maintenons avec eux dans les meilleurs rapports.

Agréez, Très Ill.: et Très Cher F.:, nos salutations fraternelles et dévouées.

Or.: de Florence, 23 Novembre 1867 (E.: V.:)

Votre F.: Très aff.:

L. FRAPOLLI.

ff. de G.: M.:

GRAN LOGGIA DEI FRAMASSONI

DELLA GEORGIA

Nomina dei Garanti d'amicizia col G.: O.: d'Italia.

The Grand Lodge of Free a. Accepted Masons of Georgia — U. S. of A.

To the Very Illustrious Col. Lodovico Frapolli

Deputy Grand Master, acting as Grand Master,

Grand Orient National of Free and Accepted Masons in Italy,

Deputy of the National Parliament at Florence.

Very Illustrious and Very Dear Brother,

Your favor of the 24th June, current year of Light, is received. We are truly gratified to receive the assurance of your fraternal regard, and of the prosperity of our Order in Italy, where, for so long a time, through unjust persecution, Light had been obscured. It is my hearty desire that Freemasonry may continue to prosper in your midst, and suffer no further eclipse at the hands of irrational power; shedding its benign influence with undimi-

nished ray increasing strength, and being conducted as now, in a prudent and high toned manner.

Reciprocating your desire for a closer relationship we hereby nominate our well beloved Brother Thomas W. Chandler of Atlanta, to be by you Commissioned as the Representative of your Grand Orient near our Grand Lodge, and will hold ourself in readiness to Commission any Brother, to be by you nominated to represent us near your Grand Orient.

Accept the assurance of our Fraternal regard and close friendship in the Mystic Tie.

Macon, December 2d A. S. L. S. 5867.

JOHN HARRIS

Attest: SIMRI ROSE
Grand Secretary.

Grand Master of Masons in Georgia

*To the Very Illustrious Lodovico Frapolli
Dep. Grand Master, acting as Grand Master,
Grand Orient national of Free and Accepted Masons in Italy.
Very Illustrious and Dear Brother,*

By order of R. W. John Harris, Grand Master of Masons, of this State of Georgia, I have the honor to forward to you the enclosed letter from himself duly sealed and attested; in which he has conferred on me the high distinction of nominating me to be commissioned by your Grand Orient (near the Grand East of Georgia) as their Representative.

In order that I may be enabled to represent you adequately, permit me to ask the favor of your sending to me, when commissioned, copies of your "Bulletin" from the date of the establishment of your Grand Orient, as well as any other documents that will give me desirable information.

Permit me to assure you of my high consideration and esteem, and to subscribe myself.

Atlanta, Georgia, U. S. America, December 20th A. S. L. S. 5867.

Yours most Fraternally

THO. W. CHANDLER S. S. P. S. R. S. S. 32.

*Au Très Ill. et Très Cher F.,
le F. John Harris, G. M. des Maçons de la Géorgie, à Macon.*

Très Ill. et Très Cher Frère,

Nous avons reçu la faveur de votre fraternel Balustre du 2 Décembre passé et nous vous en remercions cordialement.

Nous joignons à ce pli le décret de nomination, comme notre Garant d'amitié auprès de vous, de l'Ill. et Ch. F. Thomas W. Chandler, par vous proposé.

Par réciprocité nous nous permettons de vous adresser, pour la nomination à Garant d'amitié de votre Grande Loge auprès de notre G. O., le nom de notre cher F., Comte Joiquin Rasponi (de Ravenne), membre de notre G. O., ancien Député au Parlement national italien.

Nous vous prions, Très Ill. et Très Cher F., d'agréer notre triple Salut mac.:

Florence ce 14 Février 1868 (E. V.)

Votre F. Très affect.

L. FRAPOLLI

1^r G. M. adj. ff. de G. M.:

Au Très Ill. et Très Cher F.

le F. Thomas W. Chandler, à Atlanta (Georgia) (E. U. d'A.)

Très Ill. et Très Cher F.:

J'ai la faveur de vous accuser réception de votre planche du 20 Décembre dernier, qui accompagne le dépêche par la quelle le Très Puissant G. M. de la Gr. Loge de Géorgie vous propose comme notre Représentant auprès d'elle.

Je vous adresse ci-joint votre décret de nomination et j'adresse en même temps, à votre Très Ill. G. M., le Balustre par le quel nous le prions de vouloir bien nommer, par réciprocité, notre Cher F. Joiquin Rasponi, à Garant d'amitié de la Gr. Loge de Géorgie auprès de nous.

Aussitôt que cette nomination aura eu lieu, on fera l'échange des insignes.

Nous vous prions d'agréer, Ill. et T. C. F., notre triple Acc. maç.

Florence ce 14 Février 1868 (E. V.)

Votre F. Très aff.

L. FRAPOLLI.

Nous, Grand Maître de la Maç. en Italie et dans ses colonies ;
Vu la communication amicale du G. M. des Maçons de la Géorgie, en date de Macon 2 Décembre 1868 (E. V.), dans laquelle il nous propose l'Ill. F. Thomas W. Chandler (d'Atlanta) pour notre Représentant auprès de la Gr. L. de la Géorgie ;
Voulant répondre à cette avance avec toute l'effusion fraternelle qui nous anime ;

Considérant les Mérites maç. de l'Ill. F. T. W. Chandler ;
Entendu le Conseil de l'Ordre ;

Avons décrété et décernons :

Art. 1^r. L'Ill. F. Thomas W. Chandler (d'Atlanta) est nommé Garant d'amitié du G. O. d'Italie, auprès de la Gr. L. de la Géorgie.

Fait à Florence, du Palais du G. O., ce 14 Février 1868 (E. V.).

Le 1^r G. M. adj. ff. de G. M.

(signé) L. FRAPOLLI 33.

Par le 1^r G. M. adj. ff. de G. M.

Le Gr. Chancelier

M. MACCHI 33.

Pour copie conforme

Le Gr. Archiviste

PIO ADUCCI 33.

*R. W. L. Frapolli, Dep. Grand Master, acts as Grand Master
Grand Orient F. A. M., Italy.*

Very Illustrious a. very Dear Brother,

I have the honor to acknowledge, with my sincere thanks, the receipt of your fraternal letter enclosing a Commission for myself as Representative of the Grand Orient of Italy, near the Grand Lodge of Georgia.

And now be the command of our M.: Ill.: Grand Master I have the pleasure of forwarding through you to the Very Illustrious and Very dear Brother J. Rasponi a Commission appointing him the Representative of the Grand Lodge of Georgia near the Grand Orient of Italy.

May the close communications thus inaugurated tend to advance the good of both these august Grand Bodies.

With assurances of my high consideration and Frat.: regard,
Atlanta, Georgia, May, 18, 1868.

I am very sincerely Your Brother
THO. W. CHANDLER

Please send me copies of your Bulletin from the first that; I may relate your doings to my Grand Lodge.

Au Très Illustre Frère
le G.: M.: de la Gr.: Loge de l'État de Géorgie

Or.: de Ravenne, 14.: j.: xi.: M.: A.: V.: L.: 000868.

Très Illustré et Très cher Frère,

J'ai l'honneur de vous accuser réception du diplôme par le quel vous voulez bien m'accréditer auprès du Grand Orient d'Italie comme Représentant ou Garant d'amitié de la Grande Loge de l'État de Géorgie.

Je désire vivement que ces fonctions, que j'accepte avec plaisir, me fournissent l'occasion de contribuer pour ma part aussi à resserrer les liens de bonne et franche amitié qui existent heureusement entre les FF.: MM.: des deux continents et qui ne seront pas sans apporter d'utiles résultats pour le progrès de l'humanité.

Agréez, Très cher Frère, l'assurance de ma haute considération et recevez la triple accolade fraternelle.

JOACHIN RASPONI 30.:

GARANTI D'AMICIZIA

COLLA GRAN LOGGIA DELL' ALABAMA

*Grand Lodge of Alabama, Grand Secretary's Office
To Col. L. Frapolli,
Deputy to the National Parliament, as Florence.*

Montgomery, December 18, 1867.

Dear Sir and Brother,

I have received your communication addressed to the Grand Master of this Grand Lodge, proposing to open Fraternal relations with this Grand East and asking us to suggest to you a Brother to act as the Representative of the Grand Orient of Italian Masonry near this Grand Lodge. I need not say to you that we accept with infinite satisfaction your Fraternal proposition, and take pleasure in suggesting our very dear Brother, John J. Delchamps whose adduces is—Mobile, State of Alabama, United States of America—as your Representative; and beg you to suggest some Brother to act as the Representative of this Grand Lodge near the Grand Orient of Italian Masonry.

Warting that these measures will have the effect of drawing more closely the bands which unite us en a common brotherand, I remain,

Fraternally, yours,

GEORGE D. NONIS
Grand Master of F. Masons—State of Alabama
(United States of America)

DANIEL SAYRE
Grand Secretary.

Au Très Ill. et Très Cher F.:,
Le F. George D. Nonis, G. M. de la Gr. Loge de l'Alabama.

Florence ce 14 Février 1868 (E. V.)

Très Ill. et Très cher Frère,

Nous avons reçu la faveur de votre Balustre du 18 Décembre passé.

Nous vous remercions de nous avoir indiqué l'Ill. et Très Cher F. John J. Delchamps comme étant disposé à se charger de la représentation de notre G. O. auprès de votre Grande Loge. Nous vous adressons ci-joint sa nomination.

De notre côté nous pouvons vous assurer que notre cher F. Dominique Farini, Député au Parlement national, à Florence, sera heureux de pouvoir se mettre à votre disposition, au cas où vous le choisiriez comme votre Garant d'amitié auprès de notre G. O. — Pour le cas où cette nomination aurait lieu, on échangerait les insignes.

Veillez, Très Ill. et Très Cher F., agréer l'expression de nos sentiments les plus fraternels.

L. FRAPOLLI

1^r G. M. adj. ff. de G. M.

Nous Grand Maître de la Maçonnerie en Italie et dans ses Colonies ;

Vu la communication fraternelle du Très Puissant G. M. de la Gr. Loge de l'Alabama par laquelle il nous propose l'Ill. et Cher F. John J. Delchamps pour nous représenter auprès de cette Gr. Loge ;

Ayant appris les mérites et qualités éminentes du dit Ill. F. John J. Delchamps ;

Entendu le Conseil de l'Ordre ;

Avons décrété et décrétons :

Art. 1^r Notre Très Cher et Ill. F. John J. Delchamps est nommé Garant d'amitié du G. O. d'Italie auprès de la Gr. Loge de l'Alabama ;

Art. 2. Notre Cher F. Gr. Chanc. Mauro Macchi est chargé de l'expédition du présent décret.

Fait à Florence, du Palais du G.: O.: d'Italie, ce 14 Février 1868 (E.: V.:).

Le 1r G.: M.: adj.: ff.: de G.: M.:

(signé) L. FRAPOLLI.

Par le 1r G.: M.: adj.: ff.: de G.: M.:

Le Gr.: Chancelier

M. MACCHI 33.:

Pour copie conforme

Le Gr.: Archiviste

PIO ADUCCI 33.:

Office of the M. W. Grand Master

of Ancient Free and Accepted Masons of Alabama.

Most Worshipful, L. Frapolli, Grand Master of Masons of Italy.

New Market, January 16th A. V. 1869 et A. L. 5869

Most Worshipful Sir and Dear Brother,

Your very welcome letter of date, 14th February, 1868, received, and it is with great pleasure that he hare the honor to reply. Your letter was it appears, placed in the hands of the Chairman, of the Committe on Foreign Correspondance and did not reach me, in time to reply earlier, which will I hope act for the seeming delay in responding to your very hothely letter of 14th Feby last.

Bro. J. J. Delchamps received his Commission as your Representative and was received by the Grand Lodge, with all due honors, and conducted to a seat in the East on the Dais. We are instructed our Grand Secretary, to make out a Commission, for Bro. Dominique Farini, as the Representative of the Grand Lodge of Alabama, to the Grand Orient of Italy, wich will be in due time forwarded.

We hegle an to return our sincere thanks for your Kindness, in receipt of your valuable documents, and we hare instructed our Grand Secretary to forward to your address our Proceedings when printed.

Very Truly and Fraternally

GEORGE D. NONIS

Grand Master.

CORRISPONDENZA

COLLA GRAN LOGGIA DI JOWA

La Gran Loggia di Jowa, al G.: O.: d'Italia, a Firenze.

Jowa City, Sept. 15. 1868.

Monsieur et Frère,

Je vous ai envoyé par les Mess. Smith, le vol. IV des *transactions* de la Grande Loge de Jowa 1864-1868, correspondant aux vol. 1, 2, et 3, qui vous ont été envoyés, au mois de mai dernier, par la voie de la Smitheanian Institution à Washington, grace à la complaisance de mon ami, le professeur Henry, Secrétaire de la dite institution.

Je vous prie d'accepter ces volumes, et de vouloir me faire parvenir vos Publications maçonniques.

Veillez m'accuser réception de ces livres.

Recevez les salutations fraternelles de

V.: F.: Aff.:

J. S. PARVINS

Gr.: Secr.:

Florence, ce 23 Decembre 68 (E.: V.:)

Monsieur et Cher Frère,

Je viens de recevoir votre lettre du 15. 7^{bre} passé, avec le IV vol. des *Transactions* de la Grande Loge de Jowa, 1864-1868, correspondant aux vol. I-II-III qui me sont parvenus il y a quelques mois.

Agréé-en, Monsieur et Cher Frère, mes remerciements très-cordiales avec mes salutations fraternelles, et assurez-vous qu'on a donné les dispositions nécessaires pour que toutes nos Publications maçonniques vous soient envoyées.

Votre Frère très dévoué.

L. FRAPOLLI.

A Monsieur

M. J. S. PARVINS

Gr.: Secr.: de la Gr.: Loge de Jowa,
à Jowa City (E. U. d'A.)

APERTURE D' AMICIZIA

COLLA GRAN LOGGIA DEL TENNESSEE

*Le Gr.: Secr.: de la Gr.: Loge du Tennessee,
A Monsieur, Monsieur F. De-Boni,
Gr.: Secrétaire du Grand Orient d'Italie à Florence.*

Nashville (Tennessee) Février 17, 1869.

Cher Monsieur et Confrère,

J'ai l'honneur de vous adresser cette lettre en vous priant de vouloir bien présenter au Très honorable Grand Maître du G.: O.: d'Italie, les salutations les plus respectueuses de la part des Frères du Tennessee.

Nous avons le plus grand désir de raffermir les liens d'amitié des Frères du Tennessee avec ceux de l'Italie et afin d'y mieux réussir, le Très honorable Grand Maître désire que vous fassiez choix d'un Frère du Tennessee pour représenter le G.: O.: d'Italie dans notre Grande Loge, et que vous désigniez un cher Frère qui puisse représenter la Grande Loge du Tennessee en Italie.

Le Très Honorable désire que je vous suggère comme Représentant ma propre personne, à cause de ma connaissance des langues Française et Allemande et des habitudes Europeennes. Je suis un Écossais, et un élève de l'Université de France, à Paris, et j'ai demeuré plusieurs années en Europe.

Il y a un mois, je vous ai envoyé les « Proceedings » de notre Grande Loge, pour l'année 1868; je vous prie de nous envoyer, en retour, les Bulletins et les publications de la Vôtre, afin que je puisse les présenter à nos Confrères et aussi afin que nous puissions de cette manière mieux apprendre à nous connaître les uns les autres.

Avec les assurances de l'amitié la plus fraternelle, je reste à jamais,

V. F.: dévoué

GEORGE S. BLACKIE, 32., D.^r méd.

Assistant du Gr.: Secr.:

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

S.: L.: L.: F.: S.:

Gabinetto del G.: M.: della Massoneria in Italia.

*A' Monsieur George S. Blackie Docteur Médecin
à Nashville (Tennessee), E. U. d'A.*

Florence ce 31 Mars 1869.

Monsieur et Cher Frère,

Nous venons de recevoir votre agréable lettre du 17 Février dernier.

Au défaut de mon ami M. F. De Boni, atteint d'une très grave maladie chronique de l'épine dorsale, c'est moi-même qui ai le plaisir de vous répondre.

Nous serons tous très heureux de pouvoir nous rapprocher, le plus intimément que possible, de nos Frères du Tennessee et d'échanger avec eux nos publications et nos aspirations, pour le progrès de l'humanité.

Si le très honorable G.: M.: des Maçons du Tennessee veut bien nous communiquer son consentement à ce que Vous, Cher Monsieur et Frère, vous nous représentiez auprès de sa Grande Loge, nous nous empresserons de vous envoyer votre décret de nomination. Il peut nous écrire en anglais si cela lui convient.

Je vais exposer, dans la 1^{re} réunion de Notre G.: O.:, votre désir d'avoir un Représentant chez nous et je suis sûr qu'un bon Frère s'empressera de sa charger de cette mission honorable. Nous vous en communiquerons de suite le nom.

Nous vous remercions de l'envoi que vous nous annoncez des « Proceedings » de Votre Grande Loge pour l'année 1868.

J'ai donné ordre qu'on vous envoie de suite le commencement du II^me Vol. de Notre Bulletin du G. O., le premier étant épuisé; l'on ne manquera pas de vous adresser la suite.

Veillez, Très cher Frère, présenter à tous nous Frères du Tennesse l'assurance de nos meilleurs sentiments, et croire au devouement,

De Votre F. très aff.

L. FRAPOLLI

ff. de Grand Maître

Adresse pour le G. O. d'Italie :

A' Monsieur Le Colonel L. FRAPOLLI

Député au Parlement italien à Florence (Italie)

CORRISPONDENZA

COL GRANDE ORIENTE DEL PERU

*Il F. Ven. della Loggia Giustizia ed Unione, Or. di Lima,
Al F. G. M. del G. O. d'Italia, a Firenze.*

A. G. D. G. A. D. U.

Valle di Lima 13. g., VIII M., A. V. L. 000868.

*Car. F. 1° G. M. agg. ff. di G. M. del G. O.
della Mass. italiana, Firenze.*

Il giorno 1° Maggio p. p. ricevemmo la carissima vostra 13. g., X Mese, Anno v. L. 000867, e tosto, lettone il contenuto, ci recammo a compiere quanto ci segnalaste.

Unito troverete il risultato, e noi non possiamo che plaudire a questi atti che molto servono a riavvicinare e stringere vieppiù la nostra catena d'unione.

Siccome per il momento non possiamo darvi lo stato della nostra Loggia, essendo vacanti varie Luci, compiremo come speriamo il nostro dovere in altra corrispondenza.

In quale attesa v'inviemo il nostro Cordiale Mass.: amplesso.

L'Aff^{no} F.: ff.: di Ven.:

CESARE MOROVELLI.

Il Garante d'amicizia del G.: O.: d'Italia,

presso il G.: O.: del Peru,

Al Sereniss.: G.: M.: del G.: O.: del Peru.

Or.: de Lima a 26 de Julio de 1868 (E.: V.:)

Seren.: Gr.: Maes.: e Ilust.: Cab.:

El Gr.: Or.: de Italia, deseando estrechar cada ves mas las relaciones fraternales que ligan a todos los altos cuerpos masonicos, establecidos legalmente en toda la extencion de la tierra, que cubre la boueda Celeste, me ha hecho el alto honor de nombrarme su Representante y garante de amistad, cerca del Gr.: Or.: del Peru. Este nombramiento tiene por objeto procurar de consuno el progreso de la civilisacion la defusion de las luces, y propagar el uerdadero principio Masonico, para conseguir por ese medio, y el de la ilustracion de los pueblos la felicidad del genero humano.

Elegido yo de entre mis dignos h. h.: y distinguidos miembros que componen este Gr.: Or.: del Peru, para desempeñar cargo de tanta importancia, habria trepidado para admitirlo persuadido de mi insuficiencia se nõ me alentase la esperanza de encontrar, nõ solo vuestra benevolencia para tratar de las materias que me puedan ser cometidas, sinõ tambien vuestras luces y vuestro distinguido criterio, que con multiplicadas pruebas he podido apreciar.

Descamando en esta persuacion me apresuraré à comunicar al Gr.: Or.: de Italia la benevola acogida que as habeis dignado prestar à su Representante y los benevolos sentimientos que vos

Seren.: Gr.: M. y demas miembros de este Gr.: Or.: habeis manifestado unanimemente, por la prosperidad del Gr.: Or.: de Italia, propagacion del Gr.: principio Masónico y civilizacion del genero humano, ideas todas que tenden à hacer conocer que los hombres esparcidos por el Universo deben formar una familia sin distincion de nacionalidad y religion.

Tengo pues el honor de poner en vuestras manos las credenciales que me autorisan como Rep.: del Gr.: Or.: de Italia

ANT. DE SOUZA FERREIRA 33.:

*Il F.: Garante d'amicizia del G.: O.: d'Italia presso il G.: O.: del Perú,
Al F.: Gr.: Canc.: M. Macchi.*

Or.: de Lima 31 de Julio de 1868 (E.: V.:)

Illustre y Querido H.:

Con gran satisfaccion he recibido vuestra comunicacion de 13 jº.: X. mes, año-1867, acompañada de la Credencial de Gr.: Representante del Gr.: Or.: de Italia cerca del Gr.: Or.: del Perú, que se dignó expedir, à mi favor ese Supremo cuerpo. Esta prueba de distincion y confianza que en mi se ha depositado, me es tanto mas grata cuanto que ella me muestra el aprecio e istemacion con que vuestro Gr.: Or.: me distingue.

As degnareis asegurar al Seren.: Gr.: M. y los demas miembros que componen ese Gr.: Or.: que pondré todos los medios à mi alcance para desempeñar tan [alto encargo con aquella actividad y precision que es de esperar de un Mason fiel observador de las instituciones que nos rigin.

El dia 26 del corriente mes, apresenté al Gr.: M., en sesion pléna del Gr.: Or.: del Perú, a Credencial de Representante de ese Gr.: Or.: acompañada do discurso que le dirigí, cuya copia remito inclusa, como asi mismo la contestacion del Gr.: M. .

Dignaios elevar estos documentos al conocimiento del Seren.: Gr.: M.: y demas miembros que componen ese Gr.: Or.: aseverandoles la estimacion y aprecio que hare el Gr.: Or.: del Perú de las intimas relaciones de fraternidad que unen a los dos Supremos Cuerpos.

As saluda fraternalmente, V.: H.:

ANTº. DE SOUZA FERREIRA 33.:

*Contestacion de Gr.: Maes.: del Perú
a la entrega de la Credencial de Gr.: Or.: de Italia*

Lima 26 de Julio de 1868.

Ill.: y Querido H.:

Fundador de la Masonería Peruana, y uno de los distinguidos miembros de este Or.:, vuestro nombramiento de garante de amistad del Gr.: Or.: de Italia cerca del nuestro nõ pudo dejar de ser saludado con el mayor placer y entusiasmo, tanto por el poder que os eligio su representante, cuanto por vuestros meritos Masonicos y profanos.

Penetrado de los sentimientos, que profeson todos los hh.: de este Or.:, decid en su nombre a vuestros comitentes, que uno de los dias faustos de la Masonería Peruana es aquel en que supieron, que la Nacion Italiana se habia reunido en un cuerpo, y en uno y compacto el del orden Masonico: Si dividida la Peninsula era presa de los que querian conquistarla y oprimirla, unida será fuerte, será una gran Nacion, y ocupará en el Mundo profano el rango que ocupò en tiempos anteriores, y que nos conservan las tradiciones.

Decidles que los Peruanos somos muy Italianos; que desde nuestra infancia nos han infundido nuestros preceptores sentimientos de consideracion a ese gran pueblo, y que sus autores manejados desde que abrimos los ojos nos han introducido en el sendero de la civilisacion.

Decidles que deudores los pueblos de Europa, por dos veces de la civilisacion que introducisteis, y por los Europeos à nosotros, seriamos unos engratos à este inmenso beneficio si nó lo reconociesemos y recordasemos.

Decidles que los votos de la Masoneria y Nacion Peruana son por el engrandecimiento, prosperidad, libertad y gloria del pueblo y Nacion Italiana.

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA UNIVERSALE

FAMIGLIA ITALIANA

Scienza, Libertà, Lavoro, Fratellanza, Solidarietà

*Caro F.: ff.: di Ven.: della Loggia Giustizia e Unione,
all'Or.: di Lima.*

Abbiamo ricevuto la vostra del 13, viii Mese, Anno V.: L.: 000867, unitamente ad una lettera del Rispettabilissimo F.: Ant^o. De Souza Ferreira 33.:, colla quale egli ci comunica le deliberazioni di codesto G.: O.: del Perù, circa l'incarico che, con altra nostra del 13, x Mese, Anno V.: L.: 000867, avevamo a Voi affidato e che Voi adempieste con molta lode.

Riceveremo con grandissimo piacere, lo stato della vostra Loggia, del quale ci annunziate l'invio, con altre corrispondenze che ci torneranno sempre graditissime.

Accogliete, caro F.:, il nostro cordiale Mass.: amplesso.

Valle di Firenze, 23 del xii Mese, Anno V.: L.: 000867.

Il 1° G.: M.: agg.: ff.: di G.: M.:

L. FRAPOLLI.

CORRISPONDENZA

COL G.: O.: DELLA REPUBBLICA DOMINICANA

Al Il.: H.: Gr.: Maest.: del Gr.: Or.: de Italia

Or.: de Sto Domingo el 17 de Enero 1868 (E.: V.:)

Muy Il.: y Q.: H.:

Hemos leído con indecible placer el pal.: que nos habeis desido y aceptamos en nombre de este Gr.: Or.: nacional las seguridades de vuestra frat.: amistad, hàcia los Miembros de la Gr.: Fam.: Dominicana.

Asi mismo hemos aceptado à nuestro Il.: Gr.: Secretº.: el H.: Carlos Nouel como Gr.: Gar.: de Amistad de ese Gr.: Or.: cerca de este Centro, y nos felicitamos de las buenas relaciones que existen entre los Mas.: de ambos Or.:

Para corresponder à la esquisita atencion con que acosisteis nuestro pal.: asi como para estrechar nuestra relaciones, hemos dado el Decreto que os incluimos y por el cual nos hemos servido nombrar como Gr.: Gar.: de Amistad de este Gr.: Or.: cerca de ese Centro, al Muy Il.: y Q.: H.: Francesco de Luca à quien esperamos, os degnareis aceptar, en esa cualidad.

Nosotros nos complacemos en ofreceros las seguridades de nuestra fraternal amistad.

*A.: L.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:**Alos M.: Il.: Cab.: y Q.: H.: que componen el Gr.: Or.: de Italia
S.: F.: U.:*

En St. Domingo el 17º dia del mes prof.: de Enero 1868 (E.: V.:)

M.: I.: y Q.: H.:

Hé recibido el Decreto que ese Gr.: Centro se dignò espedir nombrándome su Gr.: Gar.: de A.: cerca de este Gr.: Or.: y he aceptado la honrosa distincion que se hà hecho de mi.

El Srmo Gr.: Com.: à quien someti la credencial se hà degnado librar el correspondiente executur y me hallo y a instalado con el caracter con que se sirvió investirme ese Centro.

Como M.: de la Gr.: Fam.: y como Rep.: de ese Gr.: Or.: me hallareis siempre despuesto à prestar à la Orden y especialmente à los Mas.: de Italia los servicios de que me crean capaz y aprovecho esta ocasion para enviaros desde este Or.: el beso de paz con que y c.: l.: s.: q.: n.: s.: c.: os saludo m.: q.: h.:

CARLOS NOUEL 30.:

Ad Universi Terrarum Orbis Summi Architecti Gloriam

Ordo ab chao

GRANDE ORIENTE NACIONAL
de la Republica dominicana.

Nos Srmo Gr.: Com.: Ad-vitam del Gr.: Or.: nac.: de la Republica Dominicana.

En uso de las facultades de que estamos investidos y deseando estrechar las buenas relaciones que existen con el Gr.: Or.: de Italia, hemos venido en decretar y

Decretamos:

Articulo 1º. El Muy Il.: H.: Francesco de Luca, Sob.: Gr.: Insp.: Gen.: gr.: 33, Miembro del Gr.: Or.: de Italia, queda nombrado Gr.: Garante de Amistad de este Gr.: Or.: cerca del citado Gr.: Or.: italiano.

Articulo 2º. La Gr.: Secret. de este Gr.: Centro queda encargada de la escucion de este Decreto.

Dado en el Or.: de Santo Domingo el dia 25º del 4º m.: Thebet, A.: L.: 5868, que corresponde al 15º de Enero de 1868 (E.: V.:) Sellado con el Gr.: Sello de la Gr.: Secr.: Simb.: y refr.: por nuestro Gr.: Secretario.

Refrendado

El Gr.: Secret.:

CARLOS NOUEL, 30.:

El Smo Gr.: Com.: ad vitam

THOMAS BOBADILLA, 33.:

Sellado por nos Gr.: G.: S.:

PEDRO A. BOBEA, P.: M.:

Carissimo e Rispettabile F.: Carlos Nouel 30.:

Firenze, 15 Marzo 1868 (E.: V.:)

D'ordine del G.: M.: della Mass.: in Italia e sue Colonie, il R.: F.: Lodovico Frapolli 33.:, mi fo un dovere prevenirvi avere noi ricevuto il decreto di nomina, che il Gr.: Oriente nazionale della Repubblica Domenicana, fece pel suo Garante d'amicizia, presso il nostro G.: O.:, nella persona del R.: F.: Francesco De Luca 33.:, ex G.: M.:

Consegnai al F.: De Luca tal sua nomina, che accettò, e per la quale risponderà esso personalmente.

Con vera soddisfazione apprendemmo, che la vostra nomina a nostro Garante d'amicizia presso il G.: O.: nazionale della Repubblica Domenicana venne da voi accettata, e che foste voi in tale qualità riconosciuto dal vostro Centro.

Vi rendiamo i più distinti nostri ringraziamenti, colla sicurezza che d'ora in poi le nostre relazioni saranno più che mai intimamente strette, in bene dell'Ordine e dell'Umanità.

Gradite, R.: F.:, i sensi della mia alta stima, e credetemi

Tutto V.: F.: aff.:.

PIO ADUCCI.

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA UNIVERSALE

FAMIGLIA ITALIANA

Scienza, Libertà, Lavoro, Fratellanza, Solidarietà.

Deus meumque jus.

*All'Ill.: e Car.: F.: il Gr.: Commend.: ad vitam
F.: Thomas Bobadilla 33.:, G.: M.: del G.: O.:
della Repubblica Domenicana, a Santo Domingo (Antille).*

Or.: di Firenze, 30.: g.:, 1 M.:, A.: V.: L.: 000868,

Ser.: G.: M.:, Car.: ed Ill.: Fratello.

Mi è pervenuta la favorita vostra del 15 Gennajo 1868 (E.: V.:), colla quale mi fate l'onore di nominarmi Garante d'amicizia del V.: Ser.: G.: O.:, presso il G.: O.: d'Italia.

Ve ne ringrazio sinceramente. — Porrò ogni cura a che i rapporti fra i nostri due G.G. OO., ed a che la simpatia fra le Nazioni nostre progrediscono senza remora in scala ascendente, e portino frutti d'amore e di prosperità.

Gradite, Ill. e Car. F., l'espressione dei miei alti e fraterni sentimenti.

FRANCESCO DE LUCA.

IL G. O. D'ITALIA E IL G. O. DI VENEZUELA

Ad estendere sempre maggiormente i nostri rapporti colla Mass. mondiale, il G. O. d'Italia, il 12 Dicembre 1867, mandò al F. Gen. José Antonio Diaz Landaeta la seguente nomina di suo Rappresentante presso il G. O. di Venezuela.

Noi, Gran Maestro della Massoneria in Italia e nelle sue Colonie ;

Vista la grande utilità che risiede per la Istituzione mass. nel restringere sempre più i legami che ci uniscono col resto della Famiglia mass. mondiale ;

Visti i meriti distinti dell'Ill. ed Incl. F. José Antonio Diaz Landaeta 33. ;

Sulla proposta del F. Andreas Cassard, 33., di New-York ;
Inteso il Consiglio dell'Ordine ;

Abbiamo decretato e decretiamo :

Art. 1° — L'Ill. ed Inc. F. Gen. José Antonio Diaz Landaeta 33., è nominato Garante d'amicizia del G. O. d'Italia presso il G. O. di Venezuela.

Art. 2° — Il nostro F. Gran Cancelliere Mauro Macchi è incaricato della spedizione del presente Decreto.

Dato in Firenze, dal Palazzo del Grande Oriente, il 12 Dicembre 1867 (E. V.).

Il 1° G. M. agg. ff. di G. M.
(firmato) L. FRAPOLLI.

Dal 1° G. M. agg. ff. di G. M.

Il Gr. Canc.
M. MACCHI 33.

Per copia conforme
Il Gr. Archiv.
PIO ADUCCI 33.

Il F. Gen. Diaz Landaeta risponde :

Seren. Gr. Maest.
A. M. Y. del Gran Or. de Ytalia, Firenze

Al Or. de la Guaira el 12 de Noviembre 1868.

M. Y. H.

He tenido la honra de recibir el diploma que con fecha 12 de Diciembre 1867, E. V., habeis espedido en mi favor a solicitud del M. Y. H. Andreas Cassard, para representaros como vuestro Garante de amistad ante el G. O. nac. de Venezuela, con el cual deseais estrechar las relaciones fraternales.

Sin creerme con los meritos necesarios para recibir del G. O. de Ytalia tanto honor, y no obstante que mi permanencia en este Or. y no en el de Caracas en donde reside el G. O. de Venezuela, y o me hago el deber de hacer cuanto de mi parte este para representaros y procurar asi, que la familia Mason. se estreche cada vez mas, principalmente entre los miembros que pertenecen a los O. de Ytalia y Venezuela.

Servios mi q. e' Y. H. manifestar mi agradecimiento al Alto Cuerpo que dignamente presidis, y aceptar la considerac. de alta estima y aprecio, saludandoos con los ss. y bb. q. n. s. c.

J. ANT. DIAZ LTA, 48.

UN INDIRIZZO

AL F. G. M. O. GEN. G. GARIBALDI

per parte della Loggia Cap.: — Gli Amici del Commercio
e La Perseveranza — dell'Or., d'Anversa.

Très Cher et Très Ill. F. G. Garibaldi,

Depuis l'avènement de l'époque moderne, chaque siècle est marqué par une révolution nationale. Tous les cent ans, un des grands peuples de l'Europe subit une crise salutaire, dégage sa virtualité propre, et arrive à la virilité politique et sociale. Au XVI^m siècle, c'étaient les Pays-Bas et l'Allemagne; au XVII^m l'Angleterre; au XVIII^m la France; le nôtre aura vu la révolution italienne et le renouvellement d'un peuple, qui fût un jour le maître et l'instituteur du monde, et qui aujourd'hui est appelé à nous donner de nouveaux exemples et à ouvrir une ère nouvelle. Grâce à vous, l'Italie a levé son vrai drapeau qui est la guerre à la Papauté et la destruction dans son siège même, de cette église dite universelle, dont chaque peuple s'émancipe le jour où il a conscience de lui-même.

Les révolutions de ces quatre cents ans auront leur couronnement en Italie et le jour où vous aurez vaincu, l'antique autocratie verra son trône même déraciné et sa force définitivement abattue. Dans une si vaste entreprise, il est naturel que vous trouviez la réaction tout entière liguée pour vous faire obstacle: aussi, vous êtes, Citoyen, le point de mire de la coalition universelle des prêtres et des despotes; ils vous ont livré bataille à Monte Rotondo; ils vous ont assailli par trahison; ils croient vous avoir vaincu; mais, si quelques milliers de braves volontaires sont tombés en martyrs, la Nation italienne tout entière vous reste, et autour de l'Italie, des milliers d'hommes qui sont avec vous de cœur et d'esprit.

Ces forces immenses répandues sur la surface de l'univers et composées de tous les esprits indépendants et libres ne sont pas entamées, et la grande lutte va commencer seulement. Pendant que la réaction étend ses réseaux, nous, nous resserrerons nos liens et nous formerons plus que jamais une masse compacte, capable de tenir tête aux éternels ennemis et de triompher dans ce siècle, comme nous avons triomphé dans les siècles précédents. Que l'Italie, aujourd'hui, soit la milice sacrée sur qui se concentrera tout l'effort de la lutte et vous, citoyen, soyez le drapeau de l'Italie; mais dans les combats que vous livrerez encore, sachez que nous sommes avec vous et que par vous, nous vaincrons.

Honneur à vous, Garibaldi, qui êtes dans cette époque troublée le représentant désintéressé de la liberté universelle, honneur à l'Italie qui marche avec vous et qui triomphera pour tous les peuples.

Le Ven.:

VICTOR LYNEN.

Par mand.: de la L.:

Le Secr.:

HUISTLER.

OPERE MASSONICHE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ITALIANA

per la istruzione popolare.

Abbiamo sott'occhi lo Statuto di questa Associazione, pubblicato il 10 Aprile 1863, e possiamo, con vera soddisfazione, aggiungere che quest'opera santissima, promossa da FF.: nostri, della Loggia « Dante Alighieri »

Or.: di Torino, sino dal 1866, non è rimasta, come spesso succede delle più utili cose, allo stato di progetto.

L'Associazione, la quale si è prefissa di occuparsi esclusivamente della istruzione elementare, è formata da Comitati locali che si costituiscono ovunque *cinquanta* cittadini almeno ne approvino lo Statuto, e si obblighino a pagare una tassa mensile di cent. 50.

Il Comitato di Torino, composto di benemeriti cittadini, scelti indistintamente tra FF.: nostri ed onesti profani, primo si è messo all'opera; esso funzionerà quale *Consiglio provvisorio di Direzione dell'Associazione*, sinchè, essendosi moltiplicati sufficientemente i Comitati locali, potranno questi convenire in generale adunanza, e nominare la definitiva amministrazione centrale.

La Direzione provvisoria, si compone dei cittadini :

<i>Ing. Quintino Sella, Deputato al Parlamento,</i>	Presidente,
<i>Dottore Giovanni Spantigati,</i>	Consigliere,
<i>Vincenzo Giovanni Scarpa,</i>	»
<i>Professore Carlo Trucchi,</i>	»
<i>Professore Lorenzo Bruno, Consigl. Com.</i>	»
<i>Avvocato Gioberti, Consigl. Com.</i>	»
<i>Professore Michele Coppino, Rettore dell'Univ.</i>	»
<i>Dottore Carlo Valle,</i>	Cassiere,
<i>Avvocato Ernesto Pasquali,</i>	Segretario.

Noi auguriamo splendido successo agli sforzi dell'Associazione, ed invitiamo formalmente le Logge dei vari Orienti, ad unirsi per la costituzione di Comitati parziali i quali si pongano in corrispondenza colla Direzione centrale e cooperino con essa, fondendo anche, nell'Associazione generale, le diverse scuole che già furono iniziate da' FF.: nostri in varie località, e che, isolate, non pos-

sono che estinguersi per difetto di nutrimento e di circolazione delle idee.

A quest'uopo, noi teniamo a disposizione delle singole Logge, altrettanti esemplari degli Statuti dell'Associazione, e li spediremo secondo richiesta.

Firenze, 15 Maggio 1869.

Il 1° G.: M.: agg.: ff.: di G.: M.:
L. FRAPOLLI.

PARTE NON UFFICIALE

COSE FILOSOFICHE

UFFICIO E AVVENIRE DELLA MASSONERIA

dedotti dalla sua dottrina filosofica e sociale

Nelle condizioni di scetticismo e di equivoco in cui trovansi la Società presente, per costituire la base della pubblica morale ed assicurare con efficacia il vero progresso della libertà del pensiero, è urgente e indispensabile di porsi con ogni diligenza e cura ad un'opera di rigenerazione della coscienza umana, fecondando in essa i germi del giusto e dell'onesto; affinchè a questo sistema di libertà e di scienza falsa ed eunuca, il quale costringe a dissimulare e spesso anche a simulare la verità e mentire dinanzi alla propria coscienza, si sostituisca un sistema di libertà e di scienza vera ed integra, il quale, sotto l'egida della tolleranza, possa coordinare le forze dell'umanità divise e contrastanti fra loro per la diversità delle credenze e dei culti, e riunire i popoli con un principio universale di solidarietà, di morale e di giustizia.

A questo ufficio eminentemente umanitario sono destinate le *Società dei Liberi Muratori*, che trovansi sparse su quasi tutta la superficie del globo. Non tacerò che se dell'ufficio e dell'avvenire della *Società massonica* dovessi argomentare dalle sue condizioni presenti, in alcuni paesi, direi: *La Massoneria ha vissuto; tiriamo il lenzuolo sul morto*, tanta è la contraddizione e l'equivoco che talora esiste tra la sua dottrina e il modo di praticarla. Ma io ho piena confidenza che la Massoneria d'Italia, Dedalo smarrito nel presente turbinio

delle passioni politiche e sociali, uscirà vittoriosa da questa contraddizione, come altrove in altre epoche, mediante i generosi sforzi di coloro, che si adoperano a ricondurla al suo vero fine, e a rimetterla in quel credito, al quale ha diritto di aspirare, per i principii di giustizia e di morale universale che si contengono nella sua dottrina. Alla libera Muratoria è avvenuto spesso quello che suole avvenire a tutte le Società, le quali dalla condizione dei tempi costrette ad iniziare la loro vita con un simbolismo, finiscono con l'andar dei secoli a non saper più comprendere e sviluppare filosoficamente il senso dei loro simboli; epperò è loro facile sviarsi in false speculazioni, e corrompersi con dottrine diametralmente opposte. Ond'è che io, prendendo a guida due splendide intelligenze, italiana l'una, francese l'altra, entrambe appartenenti alla Massoneria, mi adoprerò a mettere alla luce il Pensiero, il vero Pensiero massonico, e ad additare l'avvenire che ad esso è riserbato nel dominio della coscienza e della morale. Io spero che una breve esposizione dei veri Principii massonici riuscirà gradita ai Liberi Muratori d'Italia, e sarà da essi benevolmente accolta; imperocchè, se la coscienza universale sente il bisogno, specialmente a questi giorni, di ritemprarsi nei principii di libertà e di giustizia, e se questi principii son quelli della Massoneria, perchè deve essa rinunziare all'onore che legittimamente le appartiene, di propagarli ed effettuarli nella pratica della vita sociale?

Qual'è dunque la vera Dottrina massonica?

« Le più antiche teologie, dice Proudhon, poggiano tutte o sull'idea di *sostanza*, o sull'idea di *causa*, o sovr'ambo queste idee congiunte ad una terza, l'idea d'*intelligenza*; e quindi vanno tutte a finire o al *panteismo*, o al *dinamismo*. Ma che cosa sono le idee di *sostanza*, di *causa*, d'*intelligenza*? Non sono che semplici e pure ipotesi della logica, semplici e pure concezioni; epperò tutte le antiche dottrine teologiche si possono riassumere nel *concettualismo*, nel *trascendentalismo*, ossia nella negazione di ogni *fenomenalità*.

« Molto diversa è la dottrina dei Liberi Muratori. Essa non divaga nei concetti metafisici, ma prende per base un'idea positiva, sintetica, altamente intelligibile, l'idea di rapporto, che la Ragione massonica concretizza e determina sotto l'espressione di **Equilibrio**.

« L'*equilibrio*: ecco un'idea che fa immagine, che si vede, che si comprende, che si analizza, che non lascia di sè alcun mistero. Ogni rapporto implica due termini in equazione: rapporto ed equilibrio sono sinonimi.

Dall'idea di rapporto o di equilibrio la Massoneria deduce la sua nozione dell'Essere divino.

« Il Dio dei Massoni non è nè Causa, nè Sostanza, nè Anima, nè Monade ec. ec.; è la Personificazione dell'equilibrio universale: Dio è l'*Architetto*, egli tiene il compasso, la squadra, la retta, il martello, la leva, la bilancia, tutti gli strumenti di lavoro e di misura. Nell'ordine morale Dio è la *Giustizia*.

« Quindi non altari, non simulacri, non sacrifici, non sacramenti, non misteri, non sacerdozio, non culto. La Società massonica non è una chiesa; essa non si basa sopra un dogma e un'adorazione; essa non afferma nulla che la ragione non possa comprendere, e non rispetta che l'Umanità. Può essere per conseguenza ricevuto Massone chiunque ama la Verità, pratica la Giustizia, e serve i suoi simili.

« Bisognerebbe essere ben *povero di spirito* per non vedere che questo razionalismo tollerante, fondato sul disdegno di ogni teologia e sopra un'idea positiva e reale, è la negazione di ogni ipotesi metafisica, trascendentale, rimpiazzata, nella coscienza, del Libero Muratore, dalla giustizia (1).

(1) Se non così esplicitamente, presso a poco negli stessi termini, si esprimeva li *Thuilleur de l'Ecosisme*, pubblicato nel 1812, e destinato ai Massoni di gradi elevati. Vi si leggeva: « L'aspetto dell'Universo offre agli occhi dell'osservatore una rotazione « perpetua di *Creazioni*, di *Distruzioni*, e di *Rigenerazioni*. Nascere, morire, riprodursi, tale è la legge imposta a tutto ciò che esiste. Il MOTO è la causa efficiente « di questi diversi stati della materia. Egli solo dà la vita, egli solo cagiona la morte. » E la teoria del *movimento* è la negazione di ogni forma immutabile, di ogni principio infallibile, è la dottrina più anti-teologica che si possa dare.

« Ecco la dottrina dei Liberi Muratori ; essa perfeziona tutte le altre antiche dottrine, e ci annunzia che ci avviciniamo alla legge di giustizia, sintesi della legge di egoismo e della legge di amore.

Guidata da questi principî, la Massoneria non trascurò alcun mezzo per recarli ad effetto nella Società. E qui comincia la sua vita storica, che l'Ausonio Franchi sapientemente delinea con due grandi pennellate.

« Nella storia della Massoneria, egli scrive, lasciando in disparte le origini, se non favolose, certo oscure ed incertissime, sono da distinguere due epoche principali : l'una dal medio evo alla rivoluzione francese ; l'altra dalla rivoluzione francese ai nostri giorni.

« Nella prima epoca, costretta dalla tristizia dei tempi a non poter manifestare liberamente il suo pensiero, essa celò la sua dottrina sotto il simbolismo, e con questo mezzo, continua il Franchi, si fece banditrice di principî morali e sociali, ch'erano i germi di una nuova èra di civiltà, e che preparavano in segreto una forma superiore di vita alle nazioni moderne. Erano le idee di libertà e di giustizia, di fraternità e di eguaglianza, di associazione e di solidarietà fra tutti gli uomini : idee che involgevano e significavano tutto un ordine di sentimenti nuovi ; cioè il rispetto alla dignità dell'uomo, il suo diritto alla inviolabilità della coscienza, della ragione, del pensiero ; il diritto dell'uomo, come uomo, e perchè uomo. Custodire fedelmente questi principî e questi sentimenti, avvalorarli, propagarli, trasmetterli di età in età, di paese in paese, come un simbolo e un mito religioso, ecco la missione della Massoneria ; missione da lei compiuta con un eroismo di zelo, di fermezza, di costanza, che vinse ogni ostacolo, resistette ad ogni persecuzione, sicchè vidde i suoi sacrificî, i suoi sforzi, coronati da un pieno trionfo : chè i suoi principî divennero l'anima della rivoluzione francese, e con questa passarono nella coscienza di tutte le nazioni civili, mentre possono dirsi oggimai il credo morale e sociale di ogni libero cittadino.

« Lo scopo, che aveva la Massoneria nella prima epoca, fu dunque pienamente conseguito sul cadere del secolo scorso.

« Veniamo alla seconda epoca. Dopo la gran rivoluzione, essa non poteva più serbare lo stesso carattere di prima; e doveva necessariamente darsi un nuovo indirizzo, se pur voleva mantenersi a capo dell'èra nuova di civiltà e di progresso, che inaugurava il secolo XIX. Ma è d'uopo confessare che qui il genio precursore le venne meno. Raggiunta la prima meta, non seppe proporsene un'altra più elevata, che rinnovasse il suo spirito e ringiovanisse la sua esistenza; ebbe un periodo di sosta, di riposo, di languore; il suo influsso nella vita dei popoli scemò d'assai; e in breve la si ridusse alle modeste condizioni di una società per così dire accademica, quieta, innocua, di mutua beneficenza. »

E in questo stato par che voglia durare quasi dappertutto, se non si provvede seriamente con una riforma; non una riforma che risguardi solamente il simbolismo del rito, come si è parecchie volte tentato, ma una riforma che vada al fondo delle cose, e metta in luce i veri principii della Massoneria.

Or bene, il fine che si consegue oggi dalla Massoneria, è un fine « che risponda pienamente alla missione di una società, che vanta una storia ed una tradizione di tanta grandezza? No; e per due ragioni principali.

« La prima, perchè l'esercizio della beneficenza è piuttosto un titolo apparente e formale, che un ufficio reale ed effettivo.

« La seconda, perchè la Massoneria, volendo restar fedele alla sua indole nativa, deve rivolgere i suoi sforzi, non tanto ad esercitare la beneficenza, quanto a diminuirne e ad eliminarne a poco a poco il bisogno. La beneficenza era una bella e generosa virtù nella società antica e feudale; ma nella società moderna, già informata ai principii ed ai sentimenti della Massoneria, la beneficenza, nel senso in cui è intesa comunemente di carità od elemosina, non è certamente una virtù che esprima ed effettui l'ideale di fratel-

lanza, di eguaglianza, di solidarietà, di giustizia, rappresentato dalla Massoneria. Per essa la beneficenza in tanto può essere un *dovere* di chi la fa, in quanto è un *diritto* di chi la riceve: poichè diritto e dovere sono termini essenzialmente correlativi, nè può star l'uno senza dell'altro. Il suo ideale è di ridurre l'Umanità ad una famiglia, ove tutti gli uomini si riconoscano Fratelli. Ma il bene che devono volersi e farsi i fratelli fra loro, è tutt'altro che quello designato volgarmente col nome di beneficenza. L'aiuto da prestarsi a vicenda dee mirare soprattutto a migliorare stabilmente la condizione del povero, a procacciargli il modo di vivere onestamente per diritto e merito proprio, non per compassione e misericordia altrui. »

Se questo fine dunque della beneficenza è insufficiente a conseguire l'ideale della Massoneria; e se quello della prima epoca fu conseguito, e perciò non può essere più il suo, qual'è il nuovo fine ch'essa deve prefiggersi, e che possa corrispondere al suo ideale? A questa domanda, ecco la nostra risposta.

È indubitato che con la rivoluzione dell'89 i Principi massonici sono divenuti popolari, sono entrati nella coscienza della società moderna, e però sarebbe opera, se non inutile, certamente superflua quella di voler rimanersi a predicare *i diritti dell'uomo e del cittadino*; ma non è da mettersi in dubbio neppure che, se con la rivoluzione dell'89 noi abbiamo abolito il sistema del *diritto divino*, lo si è abolito in teoria; chè nell'applicazione esiste sempre. Ed invero, abbiamo proclamato la libertà del pensiero, ma in teoria, dacchè nel fatto, col monopolio dell'insegnamento da parte dello Stato, abbiamo sempre la casta privilegiata della scienza. Abbiamo proclamato la libertà di coscienza, ma in astratto, perchè nell'applicazione noi abbiamo sempre le religioni dominanti, i culti privilegiati, e il predominio della casta clericale. Abbiamo proclamato la libertà del lavoro, ma in teoria, perchè nella pratica siamo condotti a vedere che il lavoro è diventato un oggetto di concessione gra-

ziosa da parte dell'aristocrazia industriale. Abbiamo proclamato la libertà del commercio, del credito, dell'industria, ed abbiamo abolito tutti i diritti feudali, ma nel fatto la feudalità rinasce sotto una forma novella; i suoi interessi, come quelli dei grandi signori di un tempo, sono solidali con quelli del fisco, ed è per questa novella feudalità che l'imposta viene percepita così sproporzionatamente, e forma l'appannaggio di una casta. La finanza dei nostri giorni somiglia al buio e tristo regno descritto da Dante, imperocchè, come nell'inferno dantesco, tu t'incontri ad ogni piè sospinto nei *prodighi*, negli *accidiosi*, nei *violenti*, nei *fraudolenti*, e perfino nei *traditori*, dacchè buona parte del pubblico danaro è mangiato da quelli che cospirano a danno della libertà della patria. Da nove anni il governo italiano crea a migliaia funzionarii pubblici per sfruttare il patrimonio della Nazione; alterna gl'imprestiti con le imposte, e le imposte con i prestiti; ci tiene applicato sullo stomaco un cataplasma di più di *settanta* tasse diverse. Come sotto il regime del diritto divino, anche oggi si lascia al popolo tanto che basti al *puro necessario* per non farlo morire addirittura di fame, e ciò non perchè alla casta parassita dispiaccia che muoia, ma perchè, morendo gli uomini del lavoro, non vi sarebbe più chi pagasse le imposte.

Tutte queste iniquità sociali si vedono dappertutto propagate sotto forme diverse, ma sempre sostenute, ora con audacia, ora con ipocrisia. Qui è il clero che s'impadronisce dei beni, e che si degna di far l'*elemosina* al genere umano spogliato, minacciando di anatema chiunque osasse turbare la pace della *casa del signore*. In Russia sono i signori che vendono i contadini come utensili di agricoltura. Nell'aristocratica Inghilterra si mercanteggia ai poveri irlandesi pochi pomi di terra, ch'essi dividono col loro bestiame. E nella nostra bella Italia, sì ricca di vigneti e di messi, molti milioni di uomini non mangiano pane, e bevono sola acqua; il *gabelliere*, l'odioso gabelliere dei mezzi tempi non ha fatto che cangiare di nome e di vesti.

In questo turbiniò di passioni e di contrasti, le leggi fondamentali della vita sociale devono per conseguenza essere falsate, perchè vera esistenza sociale e vero equilibrio non può esistere dove si disconosce la legge elementare di ogni ordinamento civile, l'autonomia cioè e la inviolabilità della persona; e la dignità dell'uomo è offesa e violata, quando i rapporti sociali continuano ad effettuarsi secondo il sistema della Chiesa, il *sistema dell'ozio organizzato e disciplinato*. Ond'è che la proprietà, invece di spogliarsi dell'antica indole usurpatrice, si fa sempre più dispotica; il lavoro rimane come simbolo di maledizione divina, e suggello di schiavitù; il commercio resta un vasto campo, aperto alla slealtà ed alle insidie degli scaltri e degli egoisti; e così via discorrendo per tutte le altre branche dell'attività umana. Ma è possibile continuare in siffatto sistema? No. Il popolo ha cominciato a formarsi da sè un criterio della sua condizione; egli domanda giustizia e verità, ed ha diritto di ottenerle. È questo, a parer mio, è il nuovo compito che spetta alle Società dei Liberi Muratori: *di fare cioè che i principii di giustizia e di libertà, proclamati nell'89, diventino un fatto positivo e reale nei vicendevoli rapporti della Società.*

Come vedesi, è questo un campo vasto e vario che si apre dinanzi all'attività della Massoneria; « vasto come l'Umanità, vario come gli elementi sociali ». Non v'ha funzione della vita umana, privata o pubblica, domestica o civile, che non cada nella cerchia infinita della sua missione. Il fine di raccogliere tutti gli uomini devoti alla libertà in una sola famiglia, per attuare in tutto e per tutto la giustizia, l'eguaglianza, la solidarietà fraterna, abbraccia ogni cosa e non ne esclude nessuna. » Ordine economico, ordine morale, ordine intellettuale, ordine politico, tutto rientra nell'azione della Massoneria. E chi si facesse a studiare attentamente la dottrina profonda dell'Iniziazione massonica, troverebbe in essa la risoluzione della più grave quistione del giorno, che ha formato e forma la disperazione dei pubblicisti, e che nel 1848 fece spargere

tanto sangue in Francia; intendo parlare *dell'ordinamento, e della emancipazione del lavoro dai privilegi e dalla tirannide del Capitalismo.*

« Ed invero, l'Iniziazione essenziale massonica, scrive Proudhon, comprende tre gradi: *apprendista, lavorante, maestro.* Tutti sono chiamati alla maestranza, perchè tutti sono Fratelli; non vi ha privilegi per alcuno. Al Banchetto massonico, simbolo della Fratellanza universale, regna la più perfetta eguaglianza; e nessuno vi è discacciato, come avviene al banchetto sociale della Dottrina malthusiana. Tutti i principii della Dottrina massonica sono espressi nei tre primi gradi, che si conferiscono indistintamente ad ogni membro della Società, sotto la sola condizione dell'*età, dell'onestà e delle prove.*

« Ebbene, trasportate questo principio di eguaglianza progressiva dalle cerimonie dell'Iniziazione massonica nella realtà industriale, e vi troverete la *Carta statutale* del lavoro, *apprendista, LAVORANTE, MAESTRO:* tale è la vocazione di tutti. Il tirocinio politecnico e l'ascensione a tutti i gradi, ecco in che consiste l'emancipazione dell'operaio. Fuori di questo non v'ha che menzogna e ciarlataneria; con la servitù del lavoro sminuzzato e isolato, ripugnante e gravoso, si ricade fatalmente nel proletariato, si ricostituiscono le caste e si distrugge la Giustizia. »

Ora, dietro tutto questo che abbiamo detto, non appare abbastanza chiaro che la Dottrina e l'Organizzazione massonica, cioè la sua filosofia speculativa e la sua filosofia pratica, contengono i veri principii, i quali efficacemente risolvono i più gravi problemi sociali, che agitano la società moderna? Non appare dunque altamente nobile e grande l'ufficio e l'avvenire della Massoneria, se per opera della sua istituzione e della sua azione si potrà pervenire a rendere una verità di *fatto* l'autonomia e la libertà della persona, fondamento di tutte le altre libertà?

L'ENTE INFINITO

Gli esseri organizzati nascono, vivono, muoiono; la loro forma comincia, si sviluppa, finisce. Innumerevoli corpi organici diversi si compongono e scompongono sotto i nostri occhi. Tutto quanto ci circonda, tutto ciò che, sul globo che abitiamo, è atto a colpire i nostri sensi, tutto che ha forma, ha egualmente cominciamento e fine. La forma si perde, la materia elementare rimane: essa entra in nuove combinazioni. Tutto non è dunque, per noi, nell'ambiente ove noi viviamo, che una serie di trasformazioni; ma la Materia e le forze che le sono inerenti e la reggono, il *peso* e lo *spirito*, sono eterni.

L'eternità loro è dessa assoluta? Nessun fatto, nulla lo è per noi; tutto è relativo ai nostri sensi; ciò che noi consideriamo siccome più effettivamente vero, non lo è che pei nostri sensi; se cosa alcuna aver vi potesse di assoluto, a riguardo nostro, noi non saremmo più ciò che noi siamo. Tale incertezza stà in fondo a tutta la scienza dell'uomo; è questo il massimo tormento di lui, poichè è il sentimento della propria impotenza. — Impaziente dei limiti che lo rinserrano, sconsolato dalla posizione che gli è fatta, l'uomo fu quindi visto, soventi, rinunciare persino allo sviluppo di cui è capace, affievolirsi, ed abbandonatosi ai sogni dell'orgoglio suo e della propria delirante organizzazione, fabbricarsi fittizi sistemi, e riposarvisi in tristo quietismo. Assopimento che troppo somiglia alla morte, felice come l'ignoranza; tranquillo quanto il nulla.

Relativamente ai sensi nostri, le trasformazioni dei corpi sono assolute; l'eternità della Materia non lo è, a loro riguardo, più che non lo sia per lo spirito nostro, quando anche lo si supponga intrinsecamente veggente. Le prime sono fatti, la seconda non è che una ipotesi. Delle prime noi possediamo prove relativamente positive; della seconda noi non le abbiamo che negative. Ci è dato giudicar della forma; della essenza, giammai.

Lo Spazio è indipendente dai corpi; racchiude la Materia di cui sono costituiti; è eterno come la Materia; s'amalgama con essa. Ai limiti di un corpo subentra un altro corpo od il semplice Spazio; ai limiti di una semplice parte dello Spazio, segue altra parte dallo Spazio, con o senza corpo. Noi possiamo concepire lo Spazio solo e per sè stesso; egli è, allora, *infinito*, per noi; lo è, in modo assoluto. Non possiamo isolare la Materia dello Spazio, ma comprendiamo ch'essa possa trovarsi circoscritta ad una certa parte dello Spazio, benchè non ci sia dato di conoscerne i limiti; la Materia non è quindi, per noi, che *indefinita*. La riunione della Materia e dello Spazio, quel TUTTO che ci racchiude, e cui diamo nome di Natura, d'Universo — solo è senza principio, senza fine e senza limiti: è l'INFINITO.

Le piccole trasformazioni che hanno luogo sotto i nostri occhi ci permettono di dedurre le trasformazioni che debbono aver avuto luogo in grande, le trasformazioni dell'Universo; chè, nell'Universo, nessuna forma è eterna. È questa una *induzione della ragione*; è il campo aperto alla nostra intelligenza; è la SCIENZA. — L'essenza della Materia e dei moti suoi è, per noi, arcana. Da questo lato lo studio non può essere che una *speculazione dell'immaginazione*, e non può riuscire che al vuoto od alla menzogna.

La Materia e le forze che la reggono sono dunque eterne, costanti per noi. Ed è su tale eternità e sopra questa costanza relativa, che si fonda ogni nostra argomentazione per giungere a conoscere l'origine dei corpi, la cui presenza ci colpisce. Ei non è dunque che l'origine della forma attuale dei corpi che noi indaghiamo, e noi non vi sapremmo altrimenti arrivare che coi metodi di paragone, che col generalizzare ciò che accade sotto i nostri occhi. Egli è quindi, che, in filosofia, il solo metodo ragionevole, il solo che non conduca a sogni meschini, alla mostra di fantasmagorie più o meno stravaganti, egli è quello che dall'osservazione dei fatti attuali, e di ciò che vediamo intorno a noi accadere, ci fa risalire a ciò che ebbe luogo altre volte, o che è per accadere

in futuro; che dalle più piccole produzioni delle potenze che agiscono, ci conduce a comprendere i movimenti perpetui della Materia.

Emanazione dell'Universo, le leggi dell'Universo sono invariabili; proprietà inerente ed indivisibile della Materia, le fisiche potenze esistono sempre. Esse agiscono o non agiscono, secondo che il loro tempo d'azione è determinato da queste stesse leggi, ma esse non hanno cessato, nè possono cessare. Non vi ebbero dunque forze di diversa natura che le attuali; che se esse tacciono o sembrano indebolite per un istante, se si tengono nascoste ai nostri sguardi da miopi, se grandi manifestazioni di queste forze non vengono ad abbagliarci, a farci polvere, esse non si trovano meno presenti, occupate a preparare nuovi cataclismi, pronte ad inghiottire ogni cosa, siccome volcano che si risveglia. Le potenze fisiche percorrono, colla vita loro senza fine, gli spazii secolari, esse continuano la loro opera di tramutamento attraverso i mondi, con urti terribili o coll'azione lenta, ma irresistibile, e noi siamo *grandi*, se giungiamo a sorprenderle durante un momento, sopra un punto minimo, ad una posa del loro cammino.

Uno stesso principio di movimento e di vita è inerente alla natura animata ed alla inanime. Malgrado ciò, quale non corre abisso fra il modo di sviluppo dei corpi minerali e dei corpi organici, e quanto ei non sarebbe assurdo il confondere queste due funzioni dell'Essere eterno! — Ora, in attesa che ci sia concesso di conoscere la natura di questo principio di vita, noi dobbiamo stimarci felici di arrivare alla scoperta delle leggi inferiori, che uniscono le sue opere le più distinte, talvolta le più impercettibili (1). Egli è quindi, anco un volta, che, comunque molteplici siano oggi gli effetti delle forze naturali, comunque singolare possa esser stata la forma, sotto la quale le loro manifestazioni si so-

(1) Tali leggi sono semplici, ma complicati sono i loro effetti; sono questi tanto svariati quanto le parole di una lingua, che pure tutte sono composte da un numero limitatissimo di vocali o di consonanti.

no prodotte nei tempi che furono, noi non sapremmo però emanciparci dallo studio delle cose materiali che ne circondano, senza cadere nell'errore, nella favola, nel ridicolo.

Quanto ebbe luogo nell'Universo essendo dovuto ad agenti che sempre esistono, e tutti i fenomeni che noi osserviamo alla superficie del nostro globo, essendo prodotto di cause attuali, lo studio dei fatti attuali, de'fatti che avvengono sotto i nostri occhi, è quindi la base unica di ogni scienza. Mediante il paragone di questi fatti colle tracce de' fenomeni che accaddero in altri tempi, esso ci mena a scoprire la via che la Natura ha seguita per compierli. — Egli è così che noi siamo condotti a riconoscere che le opere della Natura, siccome quelle dell'uomo che ne è parte, non si fanno che per mezzo di reazioni; che, nell'esistenza del nostro pianeta, come nella carriera degli agenti universali, ed in quella del genere umano, hanvi oscillazioni, momenti di attività, tempi di riposo. Che la vita del globo nostro, siccome quella dell'umanità, conta epoche d'agitazione — momenti di febbre e di lotta in seno degli elementi — e periodi di tranquillità; che vi hanno fenomeni i quali si compiono poco a poco, nella maestà del silenzio, durante tali periodi; ed altri che si operano più celeremente e con maggior splendore, fra i torbidi e le rovine.

Ma lo studio di un sol fatto ci condurrebbe ancora all'errore, poichè — noi lo sappiamo — le manifestazioni della Natura sono, all'infinito, molteplici e svariate. Lo studio dell'insieme dei fatti che possiamo conoscere, può solo guidarci alla scoperta della verità.

Il principio della vita si manifesta, nello spazio, per mezzo delle leggi dell'attrazione e del calorico; si manifesta, alla superficie della terra, per mezzo dell'applicazione di queste stesse leggi ai corpi de'quali essa è popolata, e mediante le trasformazioni incessanti alle quali questi corpi son sommessi; si manifesta in seno al nostro pianeta, ove noi osserviamo le tracce della sua azione; è reso patente, in ispecial modo, dallo stato progressivo delle umane razze. — L'astronomia,

la fisica, la scienza de'corpi anorganici, quelle che considerano gli esseri animati, la storia, ci apprendono a conoscere altrettanti fatti isolati; desse sono le parti integranti di un solo Sapere; se cessino di progredire d'accordo, esse non sono più scienze. Ogni teoria che non possa concordare coll'insieme dei fatti della Natura, è menzogna; e la teoria si avvicina tanto meglio alla verità, ch'essa si conforma ad un numero maggiore di fatti, e di fatti più generali, che essa riunisce il suffragio delle scienze le più diverse. — Chi pensò ad altre forze che a quelle le quali a noi si manifestano, cadde in errore; chi, per lo contrario, venisse ad asserire nulla essere mai avvenuto su scala più ampia di quanto noi vediamo, tenterebbe invano di porre limiti all'azione della vita universale.

I risultamenti della Scienza, il Fatto solo, il *Santo Vero*, lo studio dell'*Ente Infinito, complessivo ed uno*, che l'Ordine Massonico — accomodando il linguaggio alla finzione simbolica (4) — venera sotto il nome di

G.: A.: D.: U.:

(JEHOVAH, DEUS, L'ETERNEL, L'INFINITO, LA NATURA, L'UNIVERSO), soli devono essere, per noi, punto di partenza; guidati da questi, noi sapremo percorrere, con sicuro passo, il labirinto degli evi passati; noi sapremo compiere i nostri doveri presenti; noi potremo senza pericolo indagare il futuro; e non rischieremo di sommergerci cadendo dall'alto di vana speculazione.

L. FRAPOLLI

(4) Il parlar con figure, l'allegoria, furono velo col quale la saggezza — ne' tempi d'ignoranza — protesse costantemente i popoli, ancor minorenni, da'raggi troppo cocenti della verità. Ne abbiamo esempi ad ogni pagina della *Sacra Bibbia*:

« Allora Josuè parlò al Signore..... e disse, in presenza d'Israel: Sole, fermati in Gabaon; e tu, Luna, nella valle d'Aialon ».

« E' Sole si fermò, e la Luna s'arrestò... »

(Libro di Josuè, Cap. X, vers. 42, 43)

« E pur si muove..... la terra! »

(GALILIO GALILEI)

GUERRA AL PAPATO

GIUSEPPE MONTI E GAETANO TOGNETTI

Erano due operai. — Giuseppe Monti, nato in Fermo nel 1835, aveva respirato sulle spiagge del vicino Adriatico, quell'aura di libertà che nessun dominio poteva soffocare. Gaetano Tognetti, nato in Roma nel 1845, aveva, sulle rive del Tevere, appresa la storia di una grandezza che fu sempre suo sogno vedere rinata.

Un giorno s'erano incontrati in Roma, e più che l'eguaglianza della professione, legolli l'eguaglianza dei sentimenti, l'armonia delle aspirazioni, e quel santo ed ardentissimo affetto per la libertà che li rendeva intolleranti del barbaro ed ibrido governo papale.

Giuseppe Monti aveva moglie e figli, e quando faceva ritorno dal lavoro, essendo soprastante muratore, trovava nella famiglia quel conforto che solo i cuori onesti e generosi sanno gustare in questo tempio, che l'angelo dell'amore custodisce e che quelli del consiglio e della concordia coronano di fiori sempre freschi e profumati. — Quando vedeva Pio IX correre le vie di Roma in splendida carrozza, seguito da superbi equipaggi, diceva a'suoi cari: « guardate qual differenza fra Cristo e questo suo Vicario? Il primo nato in una stalla, cresciuto in una bottega, educato alla miseria, ai patimenti, al lavoro, finisce sul Calvario, con una corona di spine in capo, tutto piaghe il corpo per la flagellazione, con una croce pesantissima sulle spalle; il secondo giovane galante, femminiero, giuocatore, fattosi prete nella gran corte di Roma, apostata della Massoneria, alla quale tanto aveva promesso coi suoi giuramenti, cardinale di gran moda, papa... vedetelo: la corona di spine di Gesù ha cangiato in tre corone di gemme; sulle spalle esso non porta la croce, ma i ricchi paludamenti a cui fanno fermaglio i diamanti...; esso non va al Calvario, ma nella Reggia; esso

non viene abbeverato di flele, ma tracanna in calici d'oro i vini più prelibati; esso non viene crocefisso, ma fa uccidere; esso non perdona morendo, ma maledice vivendo. » E co'suoi amici e compagni il Monti parlava sempre di patria, e leggeva e spiegava e commentava l'istoria di Roma, e faceva sogni e voti per vederla ritornar donna, e voleva che tutti sapessero a memoria il sonetto che il grande Niccolini aveva scritto contro la chiesa papale:

*Meretrice dei re non sol tu sei,
Ma concubina d'ogni vil soldato,
Che ai nostri danni qui discenda armato,
Prodiga di te stessa a tutti i rei.*

*Gridi a tutti i tiranni: O figli miei;
Ed il sangue dei popoli versato
Dalla mano che armasti, ognor t'è grato;
L'oro vi lavi e benedici a lei.*

*Dice il mondo di te: Dio prende a scherno
Ed oro e sangue, e sangue ed oro agogna
Inebbriata del furore eterno.*

*Precipitasti sì nella tua fogna
Che nulla a far ti resta, e nell'inferno
Fino il Borgia di te sentì vergogna.*

Spesso diceva: entro la città nostra sta il Colosseo, grande calvario dei cristiani; torreggia il Vaticano, grande lupanare della religione; nel primo nacque la fede, nel secondo la si affoga nei delitti.

Si succedessero i giorni delle dolci illusioni e degli amarissimi disinganni; non si scorò per questo, ma nel silenzio dell'anima sua accarezzò sempre la speranza della riscossa.

S'era già fatto indivisibile con Gaetano Tognetti, giovane di non meno nobili sentimenti, allorquando sulle ali del desio veniva portata in Roma la nuova che Garibaldi si sarebbe

mosso per dare libertà alla città eterna; la grande opera aveva bisogno però della cooperazione interna, e molti si strinsero in falange saldissima, pronti a tutto fuorchè a cedere giammai. Dal 29 giugno 1867 al 20 ottobre, non si parlò e non si scrisse in Italia che della rivoluzione romana. Alla vigilia della rivoluzione il Comitato romano si dimetteva, i Capi-Sezioni rimanevano soli, senza conoscersi, senza armi, senza munizioni; i volontari correvano in massa ai confini, ma tutto era confusione e disordine.

Monti e Tognetti, non per ciò sconfortati, vennero con altri generosi tratti nell'ardito divisamento di far saltare in aria due caserme con i soldati, quella di Serristori e l'altra di Cimarra, poi di dar fuoco ad una polveriera in Castel Sant' Angelo, d'inchiodare i cannoni al momento della rivolta, e di lanciare bombe all' Orsini per far strage degli Zuavi.

Molto s'era di già fatto, quando Francesco Cucchi di Bergamo, Deputato al Parlamento italiano, ebbe avvertimento dal generale Garibaldi d'insorgere il giorno 22; con meravigliosa sollecitudine si dispose alla meglio ogni cosa; lo scoppio della mina alla Caserma Serristori doveva essere il segnale della rivolta; alle ore 7 di sera la caserma saltava in aria per opera di Monti, e l'insurrezione cominciava, — e molti erano i morti, e più i feriti, mentre settanta eroi condotti dal moderno Leonida, Enrico Cairoli, si avanzavano, combattevano, morivano.

Ma il tradimento era ordito.

Monti e Tognetti venivano, con molti altri, imprigionati, e con una agonia di processo, che solo gli uomini dell'Inquisizione sanno immaginare, riconosciuti di aver cooperato alla rivoluzione romana, alle ore 7 del mattino del 24 novembre 1868, sulla piazza dei Cerchi in Roma, fra uno straordinario apparato di soldati, vennero decapitati.

L'angelico Pio IX segnò la sentenza di morte con quella stessa mano che benedice. — Il papa non vuole essere disgiunto dal re: è giusto: PAPA — RE — CARNEFICE, ecco la

vera trinità pontificia, tre caratteri in una persona, tre qualità in una essenza, tre condizioni necessarie alla vita di un solo.

La mannaia del sacerdote troncò due teste. La mannaia non troncò però l'idea.

La libertà s'avvanza, e tocca con la sua spada patiboli e troni.
S. D..

AD ADELAIDE CAIROLI

Carme

Dove guidi la mesta fantasia,
 Spirto signor del mio funereo canto?
 Chiedi ancor dalla stanca anima mia
 Lo sdegno ardente, lo sconforto, il pianto?
 Italia tutta a una dolente in via,
 D'alto affanno commossa, il suo compianto:
 O madre de' Cairolì, essa le dice,
 Di me al par fosti grande ed infelice.

Not veruna parola or nel suo petto
 Vibri, e la desti al vero della vita.
 Del figliuol veglia presso al sacro letto,
 Infranto il capo da crudel ferita.
 Ma l'altro ov'è... pur nel materno letto
 Perchè non torna dalla sua partita?
 Ombra inulta e invocata, eccolo il vede,
 Le bacia il viso ed al suo fianco siede!

Misera! e perchè mai non le fu dato
 Tergergli il capo e il volto sanguinante?
 Lungi da lei spirò l'ultimo fiato,
 Degno di un'altra etade, a Roma innante.
 Così mentr'ella abbraccia un figlio amato,
 L'altro chiama con labbro trepidante...
 Oh almen di salvar questi abbia il conforto,
 Chè sul campo de'prodi Enrico è morto!

Sì questa nobil donna avea corona
 Di cinque forti e generosi eroi:
 Coll'orgoglio che a madre amor perdona,
 Qual reina pareva tra i figli suoi.
 Ma or l'uno or l'altro ratto l'abbandona,
 Poichè i più eletti, o Italia mia, tu vuoi;
 E tre di lor di brevi anni nel giro
 Per la tua santa libertà moriro.

Se gli altri duo colti non fur da morte,
 Ben corser ambo alle gagliarde imprese:
 E colla calma ancor soffron del forte
 Di rie ferite le mortali offese.
 De' fratelli seguir vorrian la sorte,
 Ma pur cara la vita a entrambi rese
 Della madre l'amor, l'idea che doma
 Non fia lor salma in fin che schiava è Roma. —

Di cupa notte avvolto nel mistero
 Partito Enrico era da'suoi compagni.
 Primo e solingo nel fatal sentiero
 Sè corrè a espor pria ch'altri l'accompagni;
 Lungo l'erte de'monti iva il guerriero,
 Nè avvien che del cammin lungo si lagni;
 Nè perchè altrove non si vince, allenta
 Il coraggioso passo, o si sgomenta.

Altro verso del mio più assai canoro
 Cantó pietoso i morti di Mentana,
 Ond'io tra l'ombre attenderò con loro
 Che suoni ultrice la fatal campana (4).
 Ripeterò con quel terribil coro:
 Di Garibaldi non sarà mai vana
 La voce noi la gioventude ardita
 Muore, ma il segue ovunque egli la invita.

E il giovinetto intrepido in oscure
 Lande movea l'infaticabil'orma.
 Quei che per libertà sprezzar le impure
 Aure di vità a lui son guida e norma:
 Ragionava con essi, e le insecure
 Sembianze allin prendeano e vita e forma:
 All'opra, all'opra, i gran fantasmi a gara
 Gridavan: Fine. o Babilonia avarat

Dopo tre dì tornando a' fidi, espose
 L'alto pensier con semplici parole:
 A gran periglio ognun di voi si pose,
 Più che combatter, qui morir si vuole.
 E se un senso di tema alcuno ascose,
 In tempo il dica... Oh più non vegga il sole
 Chi esiterà di noi, gridàro insieme
 Settanta croi pieni di fè, di speme,

E reverenti al giovane lor duce
 Per aspre rupi ne seguìro i passi.
 Secò Giovanni, altra d'Italia luce,
 Col fratello movea tra folli sassi.
 Pur quella vista alle lor menti adduce
 Di Roma i colli, e affaticati e lassi
 Non son per vie che incerte ed interrotte
 Le imperversanti fan piogge dirotte.

Vider del Tebro la sinistra riva,
Ove di poche barche avean promessa.
Col franco ardir che quelle fronti avviva,
• Respirando il trionfo entràro in esse.
L'aspettato segnal pur non arriva
Che il popolo di Roma in armi ardesse...
Che val? che val? chi più la vita cura?
Si pera là sotto le sacre mura.

E navigando il fiume, in un sospiro
Le pupille nel cielo avean dirette.
Già si copriva l'umido zaffiro
Di bianche e luminose nuvolette.
O vaghe nubi, nell'aereo giro
(Sciamavan le gentili anime elette)
A' nostri cari annunziate insieme
Del nostro ritornar la dolce speme!

Giunser nell'alta notte a quella sponda
Ove i monti Parioli ergon la testa.
Alto silenzio il lor desio seconda,
Nè da'nemici è ancor la strada infesta.
Colla speranza che i lor petti inonda,
Ognuno a brève sonno là si arresta,
Ma l'alba appena uscìa dall'orizzonte
Che Giovanni primiero ascese il monte.

Sovra la cima d'una collinetta
Sorge una casa che nome ha di *Gloria*.
Ivi Roma vedean, Roma che aspetta,
E li chiama e gl'invita alla vittoria;
Là il Colossèo, là il Vaticano, e in vetta
Il Castello che avrà di lor memoria:
L'Idra è colà, si atterri, oh qui venite,
Pronte al fatal cimento, anime unite!

D'alte speranze ragionando, appena
 Avean varcato di quel giorno l'ore,
 E disposti alla pugna avean serena
 La fronte ancor, come sicuro il core.
 Ma pur si appressa una cruenta scena,
 Che un avanzar d'armati veggon fuore.
 Alle poche armi danno allor di piglio.
 E si pongon del monte intorno al ciglio.

Chi son costor? Chi queste furie desta
 Che si accingon feroci ad aspra guerra?
 L'ira che irrompe dal mio petto arresta,
 O mio pensier; non son della mia terra.
 Se alcun ve n'ebbe, e a tant'orror si appresta,
 V'ha chi pe' traditori il ciel disserrat!
 Qual maraviglia se d'Italia in faccia
 Di Dio nel nome danno l'empia caccia?

Oh non son già le sacre armi pietose,
 Che un Sir vi diè, che un Papa benedice,
 Che tanto ardir nell'anima vi pose,
 Mentre il mondo vi abborre e maledice.
 Ma son le strane squadre, onde nascose
 L'orme tener per ingannarci liee,
 Esse vi seguon presso, e v'hanno il braccio
 Armato, e noi traditi, e tratti al laccio.

Se l'armi all'armi ed all'ardir l'ardire
 Oppor ne fosse dato in questa giostra,
 Come in breve fiaccate avrien vostr'ire
 Quei pochi prodi! Eppur la gloria è nostra!
 Nostra! Per noi sta il sangue ed il martire,
 Non di chi vile o ipocrita si prostra,
 Ma di chi vuol che quest'Italia infine
 La promessa corona abbia sul crinet!

Ascendete quel monte! a brani a brani
 Farete i quasi inermi giovinetti,
 E colla rabbia d'affamati cani
 L'alme trarrete da quei forti petti!
 Ah! quanta speme qui li trasse insani!
 Roma gli avea soli a salvarla eletti!
 Fiori soavi, a cui la prima aurora
 De' più begli anni sorrideva ancora.

Dal sovrastante numero fur vinti!
 Ma pria vider da voi volger le spalle!
 Poi ch'essi furo assassinati e cinti
 Lungo il monte, tra' boschi e nella valle!
 L'inferno e non il ciel qui v'ha sospinti...
 Gioite! giaccion sul funereo calle!
 Ecco, i più forti e di ferite carco,
 Col ferro in alto il Duce s'apre il varco.

Fuggon color ch'ei colla nuda spada
 E il volto sanguinoso ancor minaccia:
 Ma è forza (oimè!) che sovra il suolo ei cada!
 Morte scolora quell'altera faccia!
 Pria che il supremo gel tutto lo invada,
 Lo raccolse il fratello entro le braccia:
 Ferito ei stesso, livido e cruento,
 Che non sai dir qual viva e qual sia spento.

« Oh madre! oh madre mia!... » E con tal voce
 Esalava l'eroe l'anima perfetta!
 Ma que'malnati con villà feroce
 Si scaglian coll' iniqua baionetta
 Sull'esanime corpo. Oh vista atroce!
 Pronto il fratello sul fratel si getta,
 E col furor di tigre lo difende
 Che i figli cari al cacciator contende.

Lo spettacolo pietoso nello stesso

Petto de'crudi l'atro sdegno ammorza!

Ricevi, o Enrico, un altro e un altro amplesso

Dicea Giovanni: e di partir gli è forza!

Nè trar l'amato corpo è a lui concesso.

Chè il proprio sangue trattener si sforza

Ond'è coperto, e apparve agli altri innanti,

Ei pur mal vivi o sovra il suol spiranti.

Poi che sepper del Duce il fato rio,

Un di lor disse (2): Ch' io lo stringa al seno!

Tentò levarsi, ah indarno! Il bacio mio.

L'ultimo bacio gli recate almeno!

Come dolce fratel lo amava anch'io...

Solo per lui la stilla io non raffreno

Che mi corre a bagnar l'occhio morente,

E irriverà le mie sembianze spente. —

Vittime generose! oh non già questi

Solo speraste sanguinosi allori!

E della vita pe'sentier funesti

Cader trafitti a' vostri primi albori!

Popoli a nova libertà ridesti

Per voi sognaste, i nobili sudori

Terger mani amorose, e al patrio tetto

Tornar de' cari tra l'ardente affetto?

E tu, madre, magnanima eroina,

Leva la guancia ancor di pianto molle!

Risuonerà nella città regina

Quel nome c'hai nel cor di colle in colle.

Allor potrai tu con pietà divina

Di lagrime bagnar le amate zolle

Ove cadde il tuo prode! e il caro estinto

Ti apparirà del roman lauro cinto. —

Tempo verrà che queste alture affronti
Il pellegrino reverente: allora
Più non vedendo le straniere fronti,
Che il violato dritto discolora;
Se, alcun pur chiederà di questi monti,
E perchè Italia gli ama, e si gli onora,
Risponderemo: I monti son Parioli,
Roma invocando, qui moria Cairolì! —

Firenze, 18 giugno 1868.

LAURA BEATRICE MANCINI OLIVA.

(1) Il chiarissimo poeta Luigi Mercantini dell'ava, mesi fa, uno splendido canto su' morti di Mentana, coll' intercalare già reso popolare:

Risuona, risuona terribil campana,
Noi siamo la schiera dei morti a Mentana.

(2) Il valoroso Bassini, che con Mantovani, Papozzoni, Moruzzi, Castagnini ed altri prodi, furono i primi ad esser mortalmente feriti.

P R O G R E S S O

CONGRESSO DELLA PACE

Pace e Libertà — Magiche parole sono queste, e fondamento d'ogni umano progresso. Indipendenti da ogni stato sociale e forme politiche, fanno la prosperità delle nazioni che hanno potuto attuarle; e la vergogna e rovina di quelle che non han saputo comprenderle.

Pace e Libertà

— Sono il simbolo che riunisce a quest'ora, migliaia e migliaia di cittadini d'ogni parte d'Europa, nella Vasta Lega che ebbe suo principio in Ginevra e tenne, nell'ultimo settembre, il suo secondo Congresso Generale in Berna.

Esse sono, queste parole sante, l'applicazione delle massime che la Massoneria propugnò dai più remoti tempi. Noi le scriviamo, a lettere d'oro, sulla nostra Bandiera ed auguriamo *Unione e forza* alle numerose associazioni che con questo scopo si sono stabilite nelle varie provincie d'Italia.

L. FRAPOLLI.

In questo stesso volume del nostro Bollettino (pag. 147 e 199) abbiamo parlato del 1° Congresso internazionale della Pace, ch'ebbe luogo in Ginevra nell'autunno dell'anno 1867 (E.: V.:).

In quest'anno 1868 (E.: V.:) si tenne il secondo Congresso, in Berna, nelle giornate delli 22 e 26 settembre.

Dugento e venti furono i membri intervenuti al Congresso. Di questi 220 membri rappresentavano: la Francia 44

— l'Allemagna 29 — l'Italia 8 — l'Inghilterra 3 — la Russia 18 — la Polonia 7 — la Spagna 1 — la Svezia 2 — la Serbia 3 — la Rumenia 3 — gli Stati Uniti d'America 1 — il Messico 1 — la Svizzera 96.

All'eccezione di una piccolissima minoranza, il Congresso si pronunciò pel mantenimento della proprietà individuale, contro le teorie dei comunisti e dei collettivisti; e le idee di federazione dei popoli e di disarmo vi furono energicamente preconizzate.

Il Congresso pronunciò le risoluzioni seguenti:

a) Sul quesito degli eserciti permanenti.

La Lega della pace e della libertà dichiara che soltanto le nazioni liberamente e regolarmente rappresentate hanno diritto di decidere della pace e della guerra, e che la guerra non può essere giustificata se non dalla legittima difesa.

Che gli eserciti permanenti sono un ostacolo assoluto alla pace ed alla libertà dei popoli, perchè:

1° Essi hanno per principio l'obbedienza passiva, tolgono al cittadino sotto l'assisa militare ogni responsabilità degli atti che compie dietro il comando de'suoi superiori, persino dei delitti più abominevoli, di strage, di trasgressione violenta delle leggi, degli attentati contro le basi dell'esistenza dello stato, contro la costituzione.

Nel distruggere in massima l'indipendenza di carattere, e il sentimento di libertà di ogni cittadino individualmente, essi creano il dominio di un capo, il Cesarismo. Or bene, la libertà di azione e l'assolutismo di un Cesare, sono incompatibili colle libertà del cittadino, coll'eguaglianza d'innanzi la legge, colla giustizia sociale.

2° Essi annichilano e corrompono le virtù civiche, prodotti della libertà e dell'incivilimento, sostituendo all'amore reale della patria la sommissione e la devozione ad una dinastia — lo spirito di corpo e di casta alla coscienza della giustizia e della fratellanza universale.

3° Essi distruggono la prosperità del popolo, non solo impadronendosi della maggior parte dello stato a detrimento di tutte le altre istituzioni del paese, principalmente della pubblica istruzione, ma ancora dissipando, mercè un'attività improduttiva, la potenza creatrice del lavoro industriale ed agricolo, diminuendo questa potenza coll'uso prolungato delle armi, surrogando il desiderio di attività produttrice coll'orrore di qualsiasi lavoro serio.

4° Gli eserciti permanenti non riescono che molto imperfettamente al loro scopo « la difesa della patria » perchè il loro organamento mira piuttosto all'attacco che alla difesa, e nello stesso tempo sono inferiori alle milizie per la forza perseverante, come lo provano fatti numerosi.

Nell'intento di evitare questi inconvenienti, la Lega dichiara che gli eserciti permanenti devono essere aboliti; essa delibera che coloro, fra i suoi membri, i quali fanno parte di assemblee o di corpi chiamati a votar imposte per ispese militari, devono ricusarle in un modo assoluto. quando si tratta di eserciti permanenti, ed inoltre che, nell'occasione di elezione dei membri di queste assemblee, i candidati devono assumere il mandato di pronunciarsi in questo senso: Essa dichiara che l'educazione del giovane cittadino come difensore della patria, è generalmente inseparabile dall'educazione popolare. I cittadini così esercitati al maneggio delle armi possono creare un esercito popolare, cui debbono partecipare tutti indistintamente, consimile a quello che la Svizzera ha la fortuna di possedere.

Ma siccome gli eserciti permanenti non potranno essere aboliti che quando la schietta volontà del popolo potrà imporsi nell'ordinamento dello Stato e della società, mentre la Lega vuole fin d'ora opporsi alla guerra, essa delibera d'impiegare a quest'uopo i mezzi seguenti:

a) In caso di guerra, l'ufficio dovrà convocare immediatamente il Congresso, e i membri della Lega devono considerarsi come convocati di pien diritto senza avviso ufficiale.

b) Se la Lega decide d'intervenire contro una guerra, i suoi membri s'impegnano a sostenere con tutti i mezzi possibili i provvedimenti ch'essa avrà presi, a non partecipare, in qualsiasi modo, alla guerra, con un lavoro qualunque, il cui prodotto fosse destinato alla guerra, con una cooperazione ad un imprestito che avesse uno scopo analogo ecc.

c) Il Congresso si dichiara pronto ad appoggiare, quanto meglio potrà, l'ordinamento militare di un esercito della pace.

La Lega del resto si rallegra per le deliberazioni prese contro la guerra dalle associazioni e dai congressi degli operai, ed invita queste associazioni ad appoggiare, con pratici provvedimenti, le risoluzioni della Lega della pace e della libertà a questo riguardo.

Il disarmo generale non potendo aver luogo che quando gli Stati uniti d'Europa saranno costituiti, non è per anco necessario il discutere questa eventualità.

b) Sul quesito sociale.

Considerando che gli sforzi dei lavoratori per acquistare la loro emancipazione politica e sociale sono ampiamente giustificati dalle condizioni in cui si trovano in tutti i paesi; che siffatta emancipazione è indispensabile al progresso dei popoli verso la pace e la libertà; che il *Cesarismo*, vale a dire la guerra interna ed esterna, non può cessare, se non quando il proletariato cesserà di fornire mezzi e pretesti all'ambizione ed all'egoismo dinastico o personale;

Il Congresso sul secondo quesito dichiara:

Che ogni nazione trova, in una costituzione e nelle leggi sinceramente democratiche, principalmente nel suffragio universale, nel pieno esercizio della libertà della stampa e del diritto di riunione, i suoi primi mezzi di liberazione; ma che questi soli mezzi non basterebbero a distruggere radicalmente il male sociale ed a ristabilire e guarentire la giustizia nel mondo sociale.

Che, per conseguenza, il movimento politico europeo che si prepara, dev'essere nello stesso tempo essenzialmente sociale, ed estendersi a tutti i diritti sociali e politici dell'uomo e del cittadino:

Che non è ancora missione del Congresso di fare proposte, nè di prendere definitive deliberazioni a questo proposito;

Ma che, nell'interesse della pace e della libertà, egli opina che la libertà, la quale permette ad ogni persona di disporre di se stessa, dev'essere necessariamente la pietra angolare di ogni riforma sociale.

c) Sulla separazione dei culti e dello Stato.

Considerando che il sistema della separazione assoluta delle chiese e dello stato è il solo sistema che possa conciliarsi colla libertà dei cittadini e lo stabilimento della pace fra le nazioni:

Il Congresso si pronuncia in favore di questo sistema, ed esprime il voto ch'esso venga realizzato il più presto possibile da tutti i popoli chiamati a formare gli stati uniti d'Europa;

Per conseguenza egli domanda la soppressione di ogni ricognizione ufficiale dei culti, l'annullamento di tutti i concordati e di ogni bilancio dei culti, l'interdizione di qualsiasi insegnamento religioso nelle scuole pubbliche;

Esso protesta contro il mantenimento del potere temporale del papa e contro ogni intervento straniero che miri a difendere questo potere, dacehè considera il papato una perpetua provocazione agli odii ed alla schiavitù.

d) Sul quesito della federazione.

Considerando che la pace e la libertà sono incompatibili col sistema degli stati monarchici ed accentratori come sono attualmente costituiti;

Considerando che il sistema repubblicano federativo, il quale ha per base l'indipendenza individuale, e, procedendo dal basso in alto, garantisce l'autonomia dei comuni e delle provincie, è il solo che possa assicurare il *self-governement*, lasciando ai popoli la libera disposizione di loro stessi, a condizione però che nessun principio di libertà, nè alcun interesse sociale venga sacrificato alla forma federativa;

Considerando che questo sistema può solo risolvere le questioni europee che ora minacciano la pace del mondo, questione d'oriente, questione italiana, questione tedesca, questione polacca, questione danese, questione irlandese ecc.;

Considerando che la confederazione europea dovrà essere la conseguenza naturale dell'applicazione del principio federale ai vari stati d'Europa;

Il Congresso esprime il desiderio che i popoli, i quali sono in grado di realizzare l'ordinamento che esso considera come la condizione naturale della libertà e della pace, si confederino fra loro, per formare un primo nucleo, cui potranno in seguito aggiungersi successivamente gli altri popoli, di mano in mano che si libereranno dai vincoli che li incatenano.

Quanto alla costituzione che dovrebbe regolare i rapporti dei popoli confederati, il Congresso non può proporre migliore esempio che le Confederazioni svizzera ed americana, nelle quali si trovano gli elementi organici di questa costituzione.

e) Sui diritti della donna.

Il Congresso riconosce per principio che tutti i diritti umani, economici, civili, sociali e politici appartengono anche alle donne, e pone a studio la ricerca dei mezzi più adatti ad affrettare il giorno in cui le donne potranno avere il pieno esercizio di questi diritti.

f) Sulla Polonia.

La Lega della pace e della libertà, adottando il principio del *self-governement* di tutti i popoli, ha protestato, contro qualsiasi dominazione straniera in tutti i paesi.

Fra questi trovasi la Polonia, che, da circa un secolo, lotta per la propria indipendenza, e la cui liberazione costituisce una delle questioni più vitali dell'Europa.

Il Congresso esprime alla Polonia le più ardenti simpatie dei popoli Europei, in attesa di poterle provare con atti efficaci ».

Fu quindi nominato un Comitato permanente e fu decisa la formazione di associazioni figliali in ogni parte del mondo civile.

Il Giornale della Lega si stampa in Berna, col titolo: *Les Etats Unis d'Europe, organe de la ligue internationale de la paix et de la liberté* (Dirigersi al Sig. Professore Gustavo Vogt, in Berna).

La Chaîne d'Union, giornale massonico che si pubblica in Londra, da coraggiosi Fratelli, contiene la seguente poesia, vigorosa e leggiadra, del F.: Alfredo Houchet:

Le Progrès.

Quand l'ombre enveloppait le monde,
 Que tous les peuples, endormis
 Dans une ignorance profonde,
 Partout frappaient en ennemis,
 Les dominateurs de la terre,
 Régnaient sur elle par la guerre,
 Le faste, la mendicité,
 L'éclat du prestige des Maîtres,
 Et par l'antique loi des prêtres:
 Eux orgueil, nous humilité.

Qu'un homme, ennemi du mystère,
 Vint alors en apôtre instruit
 Porter la vie et la lumière
 Dans cet antre affreux de la nuit;
 Aussitôt les dévôts ministres

Allumaient, de leurs mains sinistres,
Le bûcher hideux au soleil;
Et l'on voyait, pour sa croyance,
Une victime sans défense
Conduite au lugubre appareil.

Et la foule avide, hébétée,
Insultait par mille refrains,
A cette pâture jetée
Aux plus cruels de ses instincts;
Et, dans son allégresse impie,
Elle fêtait son infamie
Et cet hypocrite bourreau,
Pieux jusque dans sa vengeance,
Qui traîne avec lui l'ignorance
Et la torche au lieu du flambeau.

Une voix m'arrête et me crie :
— Pourquoi toucher à ce cercueil,
Evoquer cette barbarie,
Ces temps de tristesse et de deuil?
— Pourquoi? Pour porter témoignage
Du progrès que poursuit notre âge
Malgré maint obstacle insensé;
Pour conserver à la mémoire,
Comme un monument de l'histoire,
Ce triste voile du passé.

Mais sur la France un souffle passe,
Souffle rapide, étincelant;
La lumière envahit l'espace,
Et sur le vieux monde tremblant
S'annonce la Démocratie,
Fille de la Philosophie,
Et mère de la Liberté.
Ce souffle puissant, salutaire,
C'est Rousseau, Diderot, Voltaire:
Gloire à leur immortalité!

Enfin une heure solennelle
 A détruit le sombre chaos:
 Quatre-vingt-neuf, date éternelle!
 Vit un jour le peuple héros
 Écraser dans sa main puissante
 Le noir fantôme d'épouvante
 Qui tenait son grand front courbé.
 Quatre-vingt-neuf! heure propice
 Où, dans la suprême justice,
 Se relève un peuple tombé.

Quatre-vingt-neuf! sublime aurore,
 Réveil du grand peuple martyr,
 Pourquoi faut-il attendre encore
 Ton triomphe dans l'avenir?
 De la paix glorieux symbole,
 Pourquoi ta brillante auréole
 Se dérobe-t-elle à nos yeux?
 Gloire immortelle de la France,
 Pourquoi n'es-tu qu'une espérance,
 Comme un mirage lumineux?

Frères, la Francmaçonnerie
 Est ouvrière du Progrès.
 Le monde entier est sa patrie;
 Un jour son immense congrès,
 Achevant l'œuvre commencée,
 Tiendra dans la même pensée
 Tous les vœux de l'humanité.
 Maçons, il faut donner l'exemple:
 C'est à nous d'élever un temple
 Au Progrès, à la Liberté!

ALFRED HOUCHEM.

RIFORME SOCIALI

LA MASSONERIA ED I CONTADINI

Quà, una luce di verità e di beneficenza ; là, una massa sepolta nelle tenebre e nella miseria ; — quà, la bandiera della libertà ; là, le catene ed i flagelli della servitù ; quà, il progresso, la civiltà, la virtù ; là, il vizio, l'ignoranza, la barbarie ; quà, i sepolcri dei martiri, culla della redenzione sociale ; là, le fosse di un carcame immondo, ultimo avanzo del sudore, delle lagrime, del sangue ; — quà, la Massoneria ; là, i contadini.

Amore è la parola operativa della prima ; *servire* è la condizione necessaria dei secondi.

La Massoneria non potè mai, a fronte aperta, entrare nel lurido casolare del contadino, sedersegli a fianco ed infondergli la santa parola del vero ; perchè in quel casolare stava il ricco gridando : « lavora, o che io ti tolgo anche il pane nero dalla bocca ; » — perchè a fianco del contadino stava sempre il prete romano mormorando : « te fortunato che con il sudore della fronte ti prepari una corona di gloria nel cielo, perchè sono beati i poveri, i semplici, i tribolati, quelli che patiscono per fame, per sete, per freddo. » Ed il contadino piangeva di commozione, e dava al prete il suo ultimo soldo, perchè gli impetrasse dal suo Dio forza e costanza nel patire, — e se un'amico del Vero e del Giusto lo avvicinava per confortarlo a sorgere dalla ignoranza brutale e dalla servitù stolta, il contadino rispondevagli con la parola del prete romano : *vade retro Satana*.

La Massoneria però non iscorossi, e promosse la istruzione nelle campagne, ed istituì scuole, e diffuse le lezioni della vera morale, gli esempî delle patrie virtù, nobilitò il lavoro, e, con opera paziente e costante, volle

infondere la scienza, lottando accanitamente contro lo spirito delle tenebre.

Raggiunse ancora la sua meta?

Nò.

Il povero contadino si arranca, e suda, e soffre, e piange, e stenta; e, se inferma, è la gelida carità dello Spedale che lo attende, ed invano cerca colà una mano pietosa della famiglia che lo curi, che lo vegli, che lo consoli, che con il bacio dell'amore gli renda meno angosciato il morire; e se invecchia, è la povertà feroce che lo aiuta a mendicare, a frusto a frusto, un misero resto di vita, o che lo sospinge entro le mura di un Ricovero, ove passa i giorni tutto chiuso nel dolore, perchè le memorie della famiglia lo intristiscono, e lo portano a sogni, a desiderî, a rimembranze continue di beni, ai quali avrebbe avuto diritto, ma che non potrà godere mai più.

Il povero contadino, dopo aver logorata la salute e la vita sopra la terra, mal coperto, mal nutrito, male riparato, per mantenere gli ozii beati dei grandi che lo tengono in minor conto di un animale, è costretto, negli ultimi anni, a vestire un'abito che gli ricorda sempre — *sei un miserabile* — a ringraziare la mano mercenaria che gli presenta la scodella di poco e cattivo cibo, a soffocare la indignazione mentre lo si schernisce e lo si vilipende e lo si tratta peggio che merce di contrabbando, peggio che l'imbratto della società.

Il povero contadino, nei giorni del dolore e dell'angoscia, ne' quali ha maggior bisogno di un volto amico, di una voce affettuosa, solo, dalla finestra dello Spedale o del Ricovero, va cercando, con l'occhio lagrimoso, il campanile della sua Pieve e chiama sospirando i suoi cari, ma invano, perchè i suoi cari, se anche, tratti dall'amore, vincendo distanze e fatiche, sono alla porta di quel Pio Luogo, non possono vederlo, perchè l'orario vieta ogni visita in quel giorno, in quella ora; perchè per i poveri vi ha un'orario anche sui vincoli di natura e sopra gli affetti.

Il povero contadino è costretto di assistere allo straziante spettacolo di cento infelici, che vengono ad occupare il letto di altri morti poc' anzi, per abbandonarlo, poco dopo, ad altri che sopraggiungono, con il mesto e continuo ritornello, *oggi a me, domani a te*. E giunto il povero contadino a' supremi momenti di lotta indefinibile fra il passato e l'avvenire, fra gli affetti sentiti e le speranze incomprese, fra il reale patire e l'ignoto godere, fra la vita ed il caos, intende intimarsegli la estrema dipartita, senza una dolce parola, perchè il prete romano, nello Spedale e nel Ricovero non usa i riguardi dei quali si circonda presso al letto dei ricchi, perchè nel povero anche l'anima nulla vale; e solo l'infermiere, con occhio indifferente e curioso, ad ogni tratto viene a guardarlo, per gittargli il funebre lenzuolo sul volto.

Il povero contadino, gittato nudo in una fossa, non gode nemmeno dell'ultimo rispetto che è sacro alla morte; non fiore, non pietra segna la zolla che lo ricopre; le lagrime sole dell'uragano la bagnano, nè i suoi cari la conoscono per dirvi sopra un addio. . . .

Ma questo contadino è, sì o no, composto delle stesse ossa che il cittadino ed il ricco? — E s'egli è eguale per natura, se un tempo schiavo, poi servo della gleba, oppresso sempre, si trascina con dolore sulla terra, che la rugiada inumidisce e che il sole riscalda senza distinzione, perchè ha da essere tenuto in minor pregio di un animale e di una macchina? — Perchè, fra le produzioni che Natura prodiga per tutti, e che esso con le sue fatiche moltiplica, alloraquando non trangoscia per fame, ha esso da avere poco e triste cibo, così che un grande non vorrebbe fosse dato a' suoi cani? — Perchè, se gli si affuoca la gola lavorando sotto alla canicola intorno ai vigneti lussureggianti di grappoli, non può dissetarsi che con acqua, e spesso marciosa? — Perchè le gioie di marito e di padre gli sono amareggiate dalla inquietudine del presente, dalla incertezza dell'avvenire, e la sua vita ha da essere sempre in balia di un destino feroce,

peggio che un filo di erba? — Perchè la luce di che si nutre lo spirito scende fioca ed a stento a snebbiargli l'ignoranza, nè l'astro della scienza brilla mai sull'orizzonte oscurissimo in che è costretto di vivere? — Perchè su di esso non deve suonare altra parola che quella feroce della fatica, siccome castigo a' peccati, o siccome unico mezzo per guadagnarsi il paradiso, quasichè solo il contadino sia peccatore, o che il regno dei cieli sia fatto per esso solo? — Perchè deve il contadino vegetare e non vivere, affaticare e non godere, dare i figli alla patria ed ignorare ciò che sia patria, gemere sotto il dovere e rinunciare ad ogni diritto, dissimulare le proprie convinzioni, parlare ed agire secondo la volontà del padrone, soggiacere a leggi che non conosce, trascinarsi siccome giumento sotto alle parole *fede ed obbedienza*, respirare nel pianto, morire nella miseria, nascere e e finire siccome cosa?

Che la società sia un composto d'individui, i quali dall'infimo stato gradatamente ascendono al sommo; che la eguaglianza sociale sia impossibile; che la natura abbia segnata e voglia una differenza, quasi per economia distributiva; tutto ciò stà, non siccome bene, ma per necessità di ordine, essendo la umanità non perfetta ma perfettibile: ma che la differenza sia tale da segnare gaudenti e gementi, e che il contadino, legato ed avviticchiato alla terra, sia una cosa e non un essere umano, che esso per il suo sudore sia solo un ente produttivo da meno di una spiga prodotta; ecco ciò che è incomprendibile ed ingiusto.

La Massoneria ha proclamato, prima ancora di Gesù, la Fratellanza universale, perchè tutti siamo composti della medesima carne, in tutti v'ha il lampo della intelligenza, la fiamma dell'affetto, la fortezza dell'azione. — Una mano al cuore.... grande è l'opera che rimane ancora da compiersi.

Sollevare il contadino. — Ch'esso apprenda a pensare ed a svolgere il suo pensiero, a giudicare, a distinguere, a scegliere, a conoscere, a determinarsi, ad avere una volontà

— Umanità, quindi istruzione. — E poi? — Umanità ancora, quindi associazione.

Vedete questo povero contadino? — Nella povertà esso sorride, nelle privazioni è tranquillo, i bisogni ha limitati, i desiderî ancora più; è povero, è misero, è buono. — Dopo un verno di patimento, dopo una primavera di speranze, è giunto all'estate di fatica indescrivibile. La sua campagna è rigogliosa di mèssi, a tempo ebbe la pioggia ed il sole, ed ogni sera sulla porta del suo casolare racconta, lieto di fiducia, alla sua famiglia, quanto potrà ricavare.... Ad un tratto il cielo si rabbuia, oscuri nugoloni risospinti da un vento impetuoso s'addensano, si travolgono gli uni sopra gli altri, si raggruppano, si accavallano a monti, si distendono in procelloso padiglione, e su di quello corrono in ogni senso nuvolette bianche, cenerognole, a striscie, a falde, a spire, un muggito sordo, continuo, cupo, rotto da qualche rombo mette tutti in ispavento. La famiglia del contadino si raccoglie a preghiera; il lampo si schiude, pochi goccioloni radi, grossi, indi silenzio; ma ad un tratto infuria il vento, la grandine piomba, rompe, spezza, schianta, non dura che pochi minuti.... le nubi si aprono, il sole ricompare, splende, illumina.... quale scherno!.... che è mai divenuta quella campagna sì rigogliosa?... Peggio che un banco di sabbia.... Povero contadino!....

Ora chi lo sorregge fra tanta disavventura?... Se il padrone sarà compassionevole, gli segnerà a debito quanto gli somministrerà per vivere....

Ecco il punto ove deve sorgere la grande opera umanitaria della Massoneria. — Unire i contadini in sodalizio. — Con dieci, con cinque centesimi di risparmio per settimana essi potrebbero costituire una *Società di mutuo soccorso*, le frazioni si potrebbero collegare con i paesi, questi con i Comuni, i Comuni con i Distretti, i Distretti con le Provincie. — Non in ogni luogo è eguale la condizione del contadino, non è eguale nemmeno qui in Italia, ma se v'hanno agiati fittaiuoli, v'hanno dappertutto i miseri giorna-

fieri; si stringa dunque questo nodo di fratellanza, e tutti quanti vivono con la coltivazione della terra formino il grande sodalizio.

Stà alla Massoneria imprendere questo apostolato di luce e di beneficenza, propugnarlo, diffonderlo, perfezionarlo. Se in questa santa opera si associassero i padroni in ragione dei campi che possiedono, contribuendo annualmente una piccola somma nella cassa di mutuo soccorso fra i contadini, se i Comuni assegnassero a così nobile scopo una somma sul loro preventivo, se le Province stesse vi concorressero, quale e quanto vantaggio!... I contadini, fra i disastri delle stagioni, negli ultimi anni di loro vita, troverebbero, con il loro risparmio, di che vivere, non elemosinerebbero dal padrone, non invilirebbero nella miseria, non diverrebbero forse tristi per il bisogno; un sommo vincolo di affetto e di riconoscenza verrebbe stretto fra le classi oggi in opposizione della società, più onorevole apparirebbe il lavoro, meno aspro il patire, tranquillo il vivere, placido il morire.

Il contadino, tolto così alle trambasce della indigenza, alle umiliazioni della elemosina, non più costretto a battere alla porta dello Spedale o del Ricovero, sentirà sollevarsi alla dignità di uomo, e, per riconoscenza, si sentirà maggiormente stretto ad ogni dovere di virtù; tale dovendo essere il fine supremo di ogni atto, redimere dal servaggio; e posciachè nel servaggio stà l'abbrutimento dell'individuo, così nella sua redenzione stà la libertà che è virtù.

St. de R.

LAVORI DELLE OFFICINE

Le Logge delle Colonie alla dipendenza del G. O. d'Italia, residente in Firenze finchè Roma sia capitale di fatto come lo è di diritto, gareggiarono con intelligenza, attività, abnegazione, per il progresso costante della Massoneria, alternando sempre coll'apostolato della verità la pratica della beneficenza.

— Le Logge di America, trovandosi sul teatro di speciali sventure, rifulsero nello zelo per lenire i disastri di quanti furono colpiti, senza riguardo a patria, a fede, a condizione. Fra queste si distinse la Loggia *Giustizia ed Unione*, Or.: di Lima — La Loggia *Italia*, Or.: di Buenos Ayres — Le cinque nostre Officine in Montevideo.

— Così pure le Logge d'Africa, fra le quali *La Concordia e Progresso*, Or.: di Tunisi — La Loggia *Stella Africana*, Or.: di Tripoli. — La Loggia *Abramo Lincoln*, Or.: di Alessandria (Egitto), anzichè scorarsi dinanzi all'inerzia in che vedeva caduta la Loggia *Pompeia*, si accinse animosamente al lavoro, sollevando lo spirito depresso, lottando contro i pregiudizii, superando le violenti opposizioni di forti nemici, e cercando di appalesare con la virtù l'altezza della istituzione. — La Loggia *Moeris*, Or.: d'Alessandria (Egitto), fino dal suo nascere gareggiò nella medesima operosità con la *Abramo Lincoln*. — La ricostituita *Nuova Pompeia*, nello stesso Or.:, dà speranza di porsi al livello delle enunciate sue Logge sorelle. — La Loggia *Luce d'Oriente*, Or.: del Cairo (Egitto), non paga del materiale procedere della Mass.:, agì con ogni zelo per confondere, con l'opera del vero progresso, quanti vorrebbero astiarla nelle tenebre, nè trascurò circostanza per promuovere i vantaggi che gli Europei possono godere anche per l'apertura dell'Istmo di Suez. — La Loggia *Ararat*, nello stesso Or.:, la segue d'appresso.

— Le Logge del Cairo lasciano aperto un campo larghissimo alla speranza, e ci è dolce di poter annunciare in oggi siccome dovuta alla instancabile e feconda iniziativa dei fratelli Tito e Federico Figari,

La fondazione delle scuole universali gratuite, inaugurate ed aperte sino dall'ottobre del decorso anno 1868. Questa istituzione, la quale si onora del patronato di due illustri principi, di S. A. il principe di Galles e di S. A. il principe erede d'Egitto, Mohamed Pascià Tawfik, procede con vita rigogliosa; e nel mentre riesce di decoro alla Patria italiana, onora altamente la Massoneria in generale e la L.: fondatrice *Luce d'Oriente* in particolare. Nel prossimo numero del Bollettino pubblicheremo un estratto degli statuti di quelle scuole, che dimostrano come nelle Colonie la Massoneria italiana abbia saputo tenere in onore i principî del libero esame e della libertà di coscienza, armonizzandoli cogli studî i più elementari.

Ci auguriamo che il Governo italiano voglia egli pure interessarsi a questa istituzione eminentemente nazionale patronata de' principi forestieri, la quale non può che inaugurare una era novella per l'influenza della nostra patria nell'estremo Oriente.

Presidente titolare delle scuole è l'avvocato Tito Figari.

— Non inferiori a queste furono, nella santa opera della Vera Luce, la Loggia *Stella Jonia* Or.: di Smirne, la quale, nella orribile disavventura che incolse con la inondazione le pianure dell'Anatolia, e al momento del terremoto di Melemen, si unì con tutte le sue figliali A. C., Or.: di Magnesia — *Fenice*, Or.: di Smirne — *Orhaniè*, Or.: di Smirne — *Pittagora*, Or.: di Vathi (isola di Samòs), e superò il possibile, soccorrendo con viveri, vesti, letti, medicine, denaro.

— All'Or.: di Costantinopoli, la Massoneria italiana, che ha brillato di vivissima Luce, è ora in stato di riorganizzazione. La Loggia *Italia Risorta* che ha aperto da poco

i suoi lavori, ha però già erogato nei brevi mesi di esistenza, L. 487 per beneficenze e sussidî.

— La Loggia *Macedonia*, Or.: di Salonicco, si distingue per l'attività de' suoi lavori e per l'indirizzo suo.

— Le diciotto Logge in Sicilia, *Garibaldi e Patria*, *Archimede*, *I Credenti nell'Avv.: Soc.:*, *La Vera Amicizia*, tutte all'Or.: di Palermo — *Concordia*, Or.: di Trapani — *Enrico Dandolo*, Or.: di Naso — *Epicarmo Sic.: Mag.:*, Or.: del Gr.: Porto d'Aug.: — *Erbitea*, Or.: d'Aidone — *Giovanni da Procida* — Or.: di Girgenti — *I figli veri del Leone* Or.: di Licata — *Imera*, Or.: di Termini — *L'era d'Italia* Or.: di Naro — *Liberi Armerini*, Or.: di Piazza Armerina, — *Marsala*, Or.: di Marsala, — *Paolo Sarpi*, Or.: di S. Piero di Patti — *Speranza*, Or.: di Mazzara del Vallo — *Timoleonte*, Or.: di Siracusa — *Vittor Pisani*, Or.: di S. Salvatore di Fitalia — salde nella vera fede Mass.:, furono modello nelle traversie dei tempi e nella combustione delle lotte, e primeggiarono nelle opere di beneficenza. — La Loggia *Giovanni da Procida*, di Girgenti, nel Dicembre scorso aprì le sue scuole serali con 80 giovani quasi tutti illetterati. All'epoca del 30 Aprile spirato, tutti sapevano leggere e scrivere, e avevano nozione dei più frequenti fenomeni della natura. — Si può anche fondatamente sperare nella prossima creazione di una cassa di risparmio e nell'unione di tutti i FF.: dispersi di quell'Or.: in un solo Tempio.

— Fra le trentadue Logge sparse nelle provincie napoletane, si distinsero specialmente la Loggia Madre *Egeria*, Or.: di Napoli, la quale continua a mantenere il suo spedale ottalmico, diretto dal Prof. Domenico De Luca, ove i poveri trovano una famiglia, e tutti hanno i più affettuosi soccorsi. Dal terzo rendiconto, pubblicato co' tipi dell'Iride, in Napoli 1868, rilevasi che ben 192 furono i malati ricoverati e che, dopo operazioni difficilissime, per esito costantemente felice, escirono benedicendo la santa

opera della Massoneria. — La Loggia *Mario Pagano*, Or.: di Lecce, quella stessa contro cui il morso della calunnia tentò più volte — ma sempre indarno — di farsi strada, rispose alla fellonia de' detrattori suoi col decretare che per tutto l'anno decorrente la Loggia provvederebbe di proprie spese, al vestiario e mantenimento, nell'asilo infantile di Lecce, di 30 fanciulli appartenenti alla classe più bisognosa di quella città. Questa stessa Loggia, in occasione della *fame* onde venne contristato il circondario di Caltagirone, vi spedì il suo obolo in Lire 106.

— Fra le sei Logge di Sardegna si distinsero per opere particolari la *Vittoria*, Or.: di Cagliari, la quale non paga di moltiplicare gli atti di beneficenza, istituì Letture mass.:., pubblicate dipoi con la stampa a luce universale. — La Loggia *Goffredo Mameli*, Or.: di Sassari, che riuscì a costituire una società di patronato per gl'infelici che escono dalle carceri, provvedendo al loro miglioramento morale e procurando il più possibile di fornire loro mezzi di lavoro. Per sua cura venne anche istituito un ricovero di mendicità, e iniziata la banca popolare — ed è questa la terza opera eminentemente benefica cui diede vita in soli undici mesi.

— Nelle quindici Logge di Toscana si tenne sempre viva la Face mass.:., e meritano speciale ricordanza la Loggia *Concordia*, Or.: di Firenze, la quale deliberò di pregare il G.: O.: per un'indirizzo di congratulazione e di fratellanza alla Mass.:. germanica, nella occasione che inauguravasi a Worms la statua di Lutero, perchè questi innalzò coraggiosamente la bandiera della ragione umana contro quella della superstizione e dell'oscurantismo, rappresentata dal Papato. — La Loggia *Unità Nazionale*, Or.: di Cetona, che promosse l'istituzione di un asilo infantile, altra opera di luce, unita alle scuole serali e domenicali e ad una biblioteca popolare. — La Loggia *Fratellanza Universale*, Or.: di Firenze, la quale fin dal

suo nascere stabili, per ogni primo martedì di mese, una lettura d'istruzione popolare, compose due commissioni per visite ed assistenza a carcerati e ricoverati negli spedali.

— Fra le tredici Logge nelle antiche provincie del Regno Sardo continentale, la Loggia *Caffaro*, Or.: di Genova, si adoperò vivamente per l'abolizione della nuova *tratta dei bianchi*, vituperio dei nostri giorni. — La Loggia *Dante Alighieri*, Or.: di Torino, istituì un comitato che si occupasse della istruzione popolare e della diffusione di libri utili nel popolo. — I FF.: della Loggia *Trionfo Ligure*, Or.: di Genova, tennero un Banco di Beneficenza alla fiera dello scorso Carnevale, che produsse circa Lire 3,000 nette, le quali vennero subito erogate a beneficio degli Asili infantili. Questa Loggia ottenne ed operò, con una spesa di oltre Lire 1500, il rimpatrio della salma del compianto F.: Uziel, caduto a Mentana, il che diede luogo ad una splendida manifestazione del sentimento pubblico in Liguria. Per le famiglie di Monti e Tognetti fornì una sottoscrizione di 600 Lire.

— Fra le otto Logge nella Lombardia e Venezia si distinsero l'*Arena*, Or.: di Verona, nella quale, oltre l'attivo adoperarsi per l'istruzione e per la beneficenza, fu proposta eziandio la bellissima istituzione delle Logge reggimentali. — La Loggia *Daniele Manin*, Or.: di Venezia, nella occasione del trasporto della salma del Dittatore della Veneta repubblica, si recò in corpo al cimitero, preceduta dallo Stendardo massonico; promosse nel proprio seno una colletta che diè in breve la somma di lire 300 destinate ad opere di beneficenza, intendendo così santamente quella Loggia che in tale modo avessesi a render onore alla memoria del trapassato. A niuna seconda nella venerazione verso i benemeriti che l'amor di Patria ha tratto ad immatura morte, sia sui campi di battaglia sia per feroce decreto d'un tiranno qualunque — la stessa Loggia *Daniele Manin* pose a proprie spese una lapide

commemorativa, in onore di Domenico Moro, sulla casa in cui ebbe i natali, colla seguente iscrizione :

QUI NACQUE
DOMENICO MORO
NELLA COSPIRAZIONE E NEL MARTIRIO
COMPAGNO AI BANDIERA
A MEMORIA ED ESEMPIO
LA LOGGIA MASS.: DANIELE MANIN
QUESTA LAPIDE
POSE = 22 MARZO 1868.

La stessa Loggia *Daniele Manin* riescì ad istituire, dietro l'iniziativa del nostro F.: Vincenzo De'Zugni, una società anonima industriale per lavori di cartonaggio, con azioni di benemeriti cittadini, il cui scopo è di togliere dalle vie i giovani vagabondi dai 9 ai 15 anni. Già sin dall'Aprile 1868 venne aperto in Sant'Antonino di Venezia lo stabilimento; gravissimi furono gli ostacoli e più bello è il successo:

« A raggiungere però la meta vagheggiata da ogni
« buon cittadino ed ambita in ispecie da coloro che reg-
« gono lo stabilimento, di estenderè cioè il vantaggio mo-
« rale ad un maggior numero di ragazzi oziosi e girovaghi,
« è necessario che si rialzi la cifra degli azionisti e dei
« committenti. In tale guisa non mancherà ai primi la
« soddisfazione di aver contribuito a provvedere ad un po-
« tente bisogno del nostro tempo; e quella ai secondi di
« aver dato sviluppo ad un'officina industriale che, quan-
« tunque da poco surta, fa ormai concorrenza alle fabbriche
« estere e giustifica le migliori speranze. »

Biblioteca Popolare in Milano. — Una nobile istituzione prende ogni giorno maggior sviluppo in Milano, vogliam dire la Biblioteca popolare. Il 20 dello scorso Marzo, il consiglio direttivo presentò a' Soci il reso-conto della gestione, e fa piacere il vedere da quello, il bel re-

sultato ottenuto, in poco tempo, per l'istruzione del popolo milanese. La Biblioteca popolare, stabilita da un gruppo di Massoni in Milano, è già ricca di ben 1305 opere in 2063 volumi, non tenuto conto dei 334 volumi che furono donati, all'epoca della fondazione, alle Biblioteche popolari della Provincia. Il popolo, a cui esclusivo beneficio intende la bella Istituzione, rispose volentoso all'invito dei nostri FF.:, cosicchè, dal 2. Marzo 1868 al 20 Marzo 1869, furono distribuiti, per leggersi a domicilio, 2172 volumi, e sempre in crescente proporzione, perchè, mentre nell'Ottobre del 1868, furono concessi al popolo 32 volumi soltanto, nei primi 20 giorni del Marzo 1869 se ne distribuirono 552.

Noi auguriamo di cuore ai nostri bravi FF.: di Milano fortuna sempre crescente, perchè il popolo possa finalmente spastoiarsi dalla superstizione e dalle ciurmerie dei tristi, che lo vogliono ignorante per dominarlo.

— Fra le venticinque Logge sparse negli antichi Ducati, Marche e Romagne continuò a distinguersi in opere di pubblica utilità la Loggia *Valle di Potenza*, Or.: di Macerata.

Siamo dolenti infine che la maggior parte delle Officine ci abbia lasciati privi di dati positivi sulle loro buone opere, che avremmo volentieri palesate ad utile esempio; non possiamo però tralasciare di notare una somma di L. 626 versataci da varî Fratelli per le vittime della inondazione, ed un'altra di L. 730, inviataci per le famiglie di Monti e Tognetti.

BIBLIOGRAFIA

**Elenco delle pubblicazioni ricevute
DAL GRANDE ORIENTE.**

Pubblicazioni Massoniche.

Italiane — *L'Avvenire Sociale*, piccola rivista bi-ebdomadaria, fondata e sorretta da un gruppo di Fratelli appartenenti alla Loggia *I credenti nell'Avvenire Sociale*, Or.: di Palermo. — Quattro numeri ne sono finora comparsi; a differenza della maggior parte delle odierne pubblicazioni periodiche d'Italia, è scritta in Lingua italiana. È bene impressa, costa poco. Le auguriamo lunga e prospera vita.

— *La Frammassoneria* in dieci domande e risposte, ad istruzione del popolo. Prima traduzione ed edizione italiana. Genova, stabilimento Lavagnino. Un Vol. in 16.

È un volumetto che combatte i pregiudizi a carico, della Mass.:., mantenuti da una setta nemica d'ogni progresso, il quale può convincere dei principii altamente umanitarii della Società massonica.

Tale scopo è pienamente ottenuto dal volumetto di cui parliamo, tradotto dal tedesco in facile stile da un nostro distinto Fratello e che risponde, con conoscenza di causa, ai proposti dieci quesiti.

Ai medesimi segue un epilogo ed un'appendice. In meno di un'anno si videro tre edizioni dell'originale tedesco, ed in breve spazio di tempo ne comparvero traduzioni in francese, olandese, svedese, e finalmente quella che qui annunziamo.

— Non possiamo omettere di menzionare il *lavoro*

storico sulla Massoneria di Carmelo Monti — fatto con cura ed erudizione, che si pubblica per puntate, a Palermo.

— Un giornale di Milano, che vede settimanalmente la luce, e contiene tante belle verità, il *Liberò Pensatore*, ha dato recentemente un magnifico lavoro del dott. A. Guépin di Nantes, intitolato: *Abbozzo di una Filosofia massonica*. Noi non sapremmo fornirne sunto migliore di quello che appare dalla lettera, colla quale l'autore lo accompagna all'illustre nostro amico dott. Timoteo Riboli, e che noi qui riproduciamo:

« Siete voi *Liberò-Muratore*, mio caro Riboli? Se lo siete, tre volte evviva, con applausi massonici dal fondo del cuore, alla Spagna che cotanto li merita; se nol siete ancora, fatevi iniziare, e verrà giorno in cui farovvi gli onori di *Murte e le Arti* dell'Oriente di Nantes, od in qualunque altra Loggia dell'Ovest della Francia. Intanto a vostra edificazione, se siete Massone, o per indurvi a divenirlo, se nol siete ancora, vi dirigo un opuscolo da me pubblicato or ora col titolo « *Esquisse d'une philosophie maçonnique*. »

Mi premeva sommamente di giungere a ben capire la vera filosofia massonica; la ho dunque studiata negli insegnamenti, nei simboli, nel cerimoniale stesso della massoneria, e certo non fu tempo sprecato. Questa filosofia è la migliore, anzi *la sola buona filosofia* ch'io conosca. Pochi cenni ve lo dimostrano: riflettete e giudicate.

In sostanza, mio caro amico, tutte le filosofie e tutte le religioni soprannaturali e rivelate si riducono a *cinque* questioni, che costituiscono da sole il dominio delle teologie e delle filosofie, che, colle loro controversie, insanguinarono così soventi la terra.

Infatti: anzitutto troviamo Dio, l'essere degli esseri, l'infinito, l'eternità, l'incomprensibile.

« Poi una genesi sulla formazione dei mondi in genere, e sulla formazione della terra in particolare. Questa genesi, leggenda o sogno metafisico, tratta eziandio dell'origine e dello scopo della vita umana in particolare.

« L'anima, le sue facoltà, la sua essenza, vengono in terz'ordine in tutti i sistemi teologici e filosofici.

« La morale viene per *la quarta*, ed appare come corollario del concetto su Dio, sulla genesi, e sull'anima umana.

« Il lavoro, così soventi rappresentato come una pena, come una vergogna, lo si lascia generalmente nell' ombra, ed è molto se giunge *il quinto* all'esame delle menti filosofiche e teologiche.

Ma vi ha di più; ogni religione, ogni filosofia ci presenta queste credenze come assolute, e guai a chi osasse negarle, respingerle: secondo le religioni, sarebbe dannato alle pene dell'inferno.

Noi liberi muratori, noi pure trattiamo quelle cinque questioni, ma in senso onninamente inverso. Anzichè incominciare *dall'infinito*, cioè *dall'incomprensibile*, noi facciamo capo da quanto vi ha di più *pratico*, di più *cognito*, *dal lavoro*, e da questo passiamo *alla morale*, che per noi è una conseguenza dell'organismo cerebro-intellettuale dell'uomo. Gli è solo dopo avere studiato il lavoro e la morale, che noi Massoni crediamo poter passare all'anima umana, alla genesi, ed allo studio della divinità.

Le opinioni che noi ricaviamo da questi studî sono assai diverse dalle elucubrazioni metafisiche delle filosofie, e dai dogmi leggendari delle religioni. Così, al contrario di tutte le religioni rivelate o soprannaturali, noi procediamo *dal cognito all'incognito*. Altra differenza: quando si tratta di apprezzare il dominio teologico, noi dividiamo le opinioni nostre in due ordini diversi: delle nostre credenze è *obbligatoria* una parte, *facoltativa* l'altra. Come Massoni, noi siamo *obbligati*, non solo di onorare, di rispettare, di glorificare il lavoro e la morale, ma ben anco di metterli in pratica, mentrechè ci è *facoltativo*, siamo liberi nella scelta delle opinioni in corso sull'anima umana, sulla genesi, su Dio, l'essere degli esseri. Questa ammissione delle credenze facoltative forma il principio, l'origine della nostra immensa *tolleranza*. Dessa ci permette di accogliere nella nostra comunione uomini di qualunque religione, ed anco atei, a patto però ch'eglino operino, e praticino la morale. Per contro, in tutte le religioni, la negazione delle credenze facoltative produce l'intolleranza.

Questa distinzione non fu intesa nel 93. I Giacobini, che pure sotto certi aspetti, capivano meglio i pericoli della rivoluzione, non vollero ammettere le credenze *facoltative*. Così fuorviarono Robespierre e la sua scuola, abbandonando Bailly, Condorcet, ed altri uomini che avevano ricevuti gl'insegnamenti della famosa *Loggia delle Muse, o nove sorelle*, nella via del vero liberalismo. Questa Loggia aveva avuto l'onore di accogliere nel suo seno, al tramonto della sua vita, il nostro *Voltaire*, quel grande apostolo della tolleranza, e dei diritti dell'Umanità.

Se avete letto con qualche attenzione ciò che vengo ad accennarvi, eccovi già Apprendista massone, e più che un Apprendista, poichè voi avete il filo d'Arianna necessario per iscoprire tutta la nostra filosofia, sotto i simboli e negli insegnamenti che la involuppano e la nascondono ai profani, al volgo; locchè era utile ai tempi dell'inquisizione. Or bene, voi capirete che noi siamo, e che vorremo esser sempre più, una vera scuola mutua di lavoro, di studî scientifici, e di morale.

« *Apprendisti* tutti come voi, mio caro amico, noi abbiamo il desiderio continuo d'acquistare d'un tratto vaste cognizioni generali. Noi vorremmo d'un salto arrivare alla meta; ma tosto ci arresta e ci rimette sulla buona via il libro della natura, nel quale ciascuno di noi deve fare ogni sforzo per imparare a leggere da sè stesso.

Da una parte, ci insegna, bisogna mettere *i fatti* bene osservati, studiati per bene; dall'altra, la loro concatenazione ed interpretazione; chè, soggiunge quel gran libro, le considerazioni che tanto allettano la mente, non hanno un valore reale, se non inquantochè sono la logica deduzione delle credenze più elementari che ne sono la base, e che sono tenute per *indiscutibili*.

Questo modo di vedere e di agire trasforma la Massoneria in una grande officina di filosofia pratica. Un insegnamento, per quanto esteso sia, non è proficuo se non è in qualche modo pratico e professionale. Paragonate, confrontate ora la Filosofia massonica colle teologie che di nulla sanno dubitare, e che discendono *dall'incognito al cognito*; poi colle filosofie qualunque esse sieno, che praticano l'intolleranza, a motivo che, non avendo ammesse, accettate *credenze facoltative*, si trovano involte in un assoluto nuvoloso, falso ed immaginario; e capirete, mio caro amico, la superiorità della filosofia che vi espongo.

Non istupirete quindi, voi gran frenologo, voi appunto meno di chiunque, vedendo che noi affrontiamo direttamente questa grande questione, che domina le leggi organiche della vita, e per conseguenza le regole cerebro-intellettuali del nostro essere: « *Chè le variazioni organiche di forme rappresentano variazioni di funzione.* »

Questa legge, che ci porta a studiare l'encefalo ed il cervello di tutti gli animali, ci mena per mano alla morale, — non ad una morale rivelata da Brahma, da Manou, da Boudhia, da Zoroastro, da Mosè, da Cristo, da Maometto, o da tutt'altri, ma ad una morale fisiologica rivelata dalla scienza.

Studiando le nostre facoltà *animali*, e quelle realmente uma-

ne, noi arriviamo ad intendere per bene cosa è *la libertà morale*, come una buona educazione può sviluppare la coscienza, la libertà morale, e sviluppare, nello stesso tempo, *la responsabilità*; come una cattiva educazione può restringerla ed anco distruggerla. Questo studio ci illumina pure sulle condizioni di una *buona educazione*; sul come debbasi intendere *la libertà civile*, sulla *funzione umana*, questa parola, questa gran parola, essendo presa nel suo significato il più scientifico. Il bene e il male sono relativi, mio caro amico, nè mai furono intesi, spiegati ammodo, se non dalla scienza che li dimostra, come si dimostra il caldo ed il freddo. In questa via, che è da sì lungo tempo la vostra, vecchio Massone che siete, che fate della Massoneria come il *Jourdain* del nostro *Molière* faceva della prosa, *il dovere, il diritto, l'interesse* non sono più semplici vocabili, ma la denominazione, l'espressione di concetti che posano su fenomeni scientificamente studiati: perciò nulla di più semplice della mia conclusione, che è sempre sulle labbra di ogni vero libero muratore: « *siamo veramente uomini.* »

Questa grande e bella filosofia non è opera mia = dessa riassume, lo vedete, tutto quanto fu fatto e detto di meglio. = Voi vi osserverete tre nuovi punti d'un immenso valore:

1.^o La distinzione delle credenze in *obbligatorie e facoltative*;

2.^o La classificazione delle cinque grandi questioni filosofiche e delle religioni conosciute;

3.^o La tolleranza, che è la conseguenza di questo punto di vista, tolleranza che dà alla Massoneria la sua grande superiorità.

In una parola: ho pensato che i Voltaire, i D'Alembert, i Bailly, i Condorcet, e tanti altri, non sarebbero rimasti liberi muratori, se non avessero sollevato il velo che ricopriva le Idee massoniche. Alla mia volta provai di sollevarlo, e mi sembrò vedere la verità, sotto forma d'una delle vostre più belle statue d'Italia, sorridere a' miei sforzi e promettermi numeroso stuolo di seguaci. Ciò posto, una stretta di mano a Voi e a tutti gli amici nostri d'Italia.

Vostro amico A. Guépin.

— Il F.: Enrico Queto ci manda una sua *traduzione* dall'inglese, di un'Opuscolo massonico, che, se potesse avere una influenza, farebbe ricadere la Massoneria nel lezzo della ipocrisia gesuitica, ove era, in molti luoghi, affogata, e dal quale la nostra generazione, ha tanta pena a rial-

zarla. Noi conosciamo le buone intenzioni del F.: Queto, ed egli è, d'altronde, libero di stampare, come individuo, quel che meglio gli pare; ma non possiamo a meno di avvertirlo che, se le idee esposte nello scritto che egli ha tradotto, — idee rancide di una Massoneria mistica e formalista — dovessero prevalere, noi considereremmo l'opera nostra di progresso, siccome interamente annientata.

— Dei Libelli così detti *massonici* che spargono, di quando in quando, il loro puzzo per l'aere d'Italia, aniamo meglio tacere — ci stà troppo a cuore la nettezza di queste pagine e l'onore degli stessi loro autori.

Francesi — *Le Bulletin du Grand Orient de France*

— Pubblicazione mensile che dà gli atti ufficiali della Massoneria francese, e contiene notizie sulle Comunioni massoniche amiche ed alleate — in ottavo — 2 a 3 fogli di stampa al mese — Abbiamo sott'occhi le dispense di Febbraio, Marzo, Aprile 1869; hanno l'indice delle materie contenute nel Vol. del 24^{mo} anno, ed una esposizione dello stato attuale della Massoneria in Italia.

— *Le Calendrier maçonnique* du Grand Orient de France, per l'anno 5868.

— *La Chaîne d'Union* — Journal de la Maçonnerie universelle — che si pubblica a Londra, 30 Hatton Garden, E. C. — Vede la luce ogni quindici giorni — foglio redatto bene e coscienziosamente — dà Notizie massoniche di tutti i paesi.

— *Le Monde maçonnique* — Rivista mensile che si pubblica a Parigi ed ha molti anni d'esistenza — diretta da uno spirito intelligente e di progresso — se avesse migliori corrispondenti, non si esporrebbe ad essere mistificata (27, Rue J. J. Rousseau).

— *Le Journal des Initiés* — si pubblica egualmente a Parigi — piccola Rivista massonica, onesta, religiosa e mistica, che tocca col capo nelle nubi, e raccoglie, in buona fede, il fango per terra.

— La *Renaissance*, de l'éducation publique par l'éducation privée — Rivista che conta già 14 anni d'esistenza — opera onesta che pecca per la base, perchè si fonda sulle falsità e le illusioni delle rivelazioni e delle apparizioni.

Tedesche — Dalla libreria di Förster e Findel, in Lipsia -- *Die Bauhütte*, Rivista ebdomadaria, stupendamente redatta e che rende conto esatto del Movimento massonico di Germania. Ne è al 12^{mo} anno; abbiamo ricevuto i Numeri 1 a 19.

Mittheilungen aus dem Verein deutscher Freimaurer II. Band -- Leipzig 1868.

— *Geschichte der Freimaurerei von der Zeit ihres Entstehens bis zur Gegenwart* — von I. G. Findel. Di quest'opera, in due grossi volumi, non sapremmo come meglio parlare, che con le parole del F.: Aug. Jouaust che troviamo nel Bollettino del G.: O.: di Francia. « Il testo tedesco di questa Istoria della Massoneria è già comparso nella sua seconda edizione. Una traduzione inglese, ha preceduto, di qualche tempo, la traduzione francese, fatta da E. Tandel e pubblicata a Parigi. — Ciò serve a dimostrare l'importanza dell'opera, stimata tanto in Inghilterra che in Alemagna, come ne fanno testimonianza le seguenti parole del primo Giornale massonico dei nostri Fratelli d'oltremarica: « Il F.: Findel ha intrapresa e consumata un'opera di doppio merito, compiendo e restringendo in due volumi in 8^o., tutta la storia della Massoneria, in ciascuna regione dell'antico e del nuovo mondo. — Noi non possiamo lodare bastantemente il suo merito; specialmente nella scelta dei fatti e nel modo di presentarli; il volume che noi abbiamo sott'occhio, n'offre modello d'arte e di scienza non comuni. Noi possiamo dunque, in tutta coscienza raccomandare ai nostri lettori, non solamente la lettura, ma lo studio di que-

« sto libro che scuoprirà a' loro occhi un mondo nuovo. » (*Free Masons magazine, London 1866, N. 346*): « È ciò che il giornale inglese intende per questo nuovo mondo, scoperto ai lettori dall'opera del F.: Findel, e' senza dubbio la dotta critica sulle origini della Istituzione massonica. Malgrado l'iperbole di questo linguaggio, non v'ha però dubbio che i Francesi resteranno attoniti per la prodigiosa quantità di documenti, dei quali non immaginavamo nemmeno l'esistenza, e che gettano sì vivo lume sugli annali della Massoneria. Quanto alle idee ed ai principj che questo libro svolge sul compito e sul significato della Massoneria moderna, la meraviglia sarà minore nelle nostre Logge che nelle inglesi. Poichè la manifestazione del Progresso umanitario è per lo meno tanto pronunziata in Francia che in Alemagna — L'Istoria del F.: Findel è piena di cognizioni e di fatti; ella procede sempre appoggiata su documenti originali, scrupolosamente scelti; mette in bando la favola, le false tradizioni, gli scritti apocrifi, le stravaganze e le astuzie dei ciarlatani — Essa presenta, per la prima volta, in Francia, gli annali sì completi, sì interessanti e sì ricchi della Massoneria germanica, dei quali, la *pittoresca Storia* del Clavel, ci aveva solamente mostrato, in parte, le esterne manifestazioni — L'esattezza, con la quale l'autore ha analizzato i principali nostri storici francesi, per narrare gli avvenimenti importanti della Massoneria nel nostro paese, n'è certo pegno della fedeltà delle altre parti della sua narrazione; noi possiamo dunque seguire con confidenza la guida che ci conduce, traverso i remoti eventi della Massoneria germanica, sino al decimo-ottavo secolo, ove si vede una parte dei Principi alemanni travolti attivamente nelle lotte e nelle riforme dei diversi Sistemi massonici e pseudo-massonici. — Il solo punto che ci mette in opposizione con le idee così elevate, così sane della storia del F.: Findel, è il carattere religioso che egli ha attribuito alla Massoneria; e su questo punto

noi constatiamo che la Massoneria francese è in gran parte almeno più progressiva della germanica, mentre noi vediamo il direttore della Bauhütte, il Giornale massonico più avanzato dell'Alemagna, procurare di mettere in luce una identità fra la Massoneria e l'ideale religioso. — Con le parole di un Massone alemanno, il F.: Findel si esprime così: « Egli (Seydel) assomiglia la Massoneria, in quanto sia disposizione dell'anima, al sentimento religioso, che si manifesta con la massima energia e vivacità nella disposizione alla devozione », e completa e commenta il suo pensiero con una citazione testuale del medesimo autore: « La devozione, il fervore nella preghiera, è una disposizione tutta massonica. Sì! lo spirito religioso di questa età è lo spirito stesso della Massoneria. » — Per inferire da ciò che la Massoneria è una religione, e quel che più monta, la più bella e la più pura di tutte le religioni, non v'è che un passo a muovere, e se il F.: Findel non l'ha mosso, egli è perchè, invece di concludere recisamente come fa un francese, si getta, come tedesco, nelle speculazioni metafisiche, dove la vaga generalità dei termini e l'astrazione delle idee, permettono di dissertare indefinitamente, senza concludere. — E se, a confronto di queste mistiche tendenze, si mette il linguaggio franco e preciso d'un'altro Giornalista massonico, il F.: F. Favre, che dirige in Francia l'organo più progressista della Massoneria francese, « il *Mondo Massonico* », e se si legge il saggio filosofico ed istorico, ond'egli ha fatto precedere la recente pubblicazione de'suoi Documenti massonici, e si vedrà che il movimento massonico in Francia è ancora più avanzato che in Germania, in fatto di libertà di pensiero, di libera discussione e ragionamento, — relegheremo con ragione al passato quel manto biblico-religioso, onde i nostri vecchi inglesi avevano rivestito la Massoneria, e bandiremo dalla nostra Istituzione un sentimentalismo che non è nel concetto di niuna religione positiva, e che, tutt'al più, non può an-

dare a genio che ad una classe molto ristretta di Deisti. — Il piano della storia del F.: Findel è un modello d'ordine e di chiarezza, sicchè sembra un sogno che si tratti di una materia così complessa come gli annali generali della Massoneria nei due emisferi, e durante un periodo di quasi 150 anni — (1717-1861). — Nè ciò è piccol merito, specialmente per uno scrittore alemanno, il quale supera in questo assai il Clavel, solo scrittore francese che gli possiamo paragonare, come autore di una storia universale della Massoneria. Clavel meno esatto, meno erudito, troppo studioso dell'aneddoto e del motto piccante, non ha le precise divisioni, i riassunti, il punto di vista nell'insieme, e la facilità di investigazione di Findel. Infine noi pensiamo che questa storia sia destinata a prender posto nella biblioteca di tutte le Logge e di ogni Massone studioso, e che tutti i nostri FF.:, i quali aspirano a dirigere la Massoneria nella via del progresso, non mediteranno mai abbastanza gli insegnamenti storici presentati dal F.: Findel, con ordine, chiarezza, cognizione di causa, e senza alcuno spirito di partito.

Das *Jahrbuch für Freimaurer*, Calendario massonico del F.: C. Van Dalen; per l'anno 1868 — Lipsia presso Förster e Findel.

— Dal *Grand' Oriente di Amburgo* ci sono pervenute le seguenti pubblicazioni:

Bollettino N° 121. Contiene il rendiconto della seduta ordinaria trimestrale del Grand' Oriente di Amburgo, del 17 Agosto 1867.

Bollettino N° 125. Rendiconto della seduta straordinaria trimestrale dello stesso G.: O.:, del 30 marzo 1868.

Bollettino N° 126. Rendiconto della seduta ordinaria e generale trimestrale dello stesso G.: O.:, del 2 maggio 1868.

Bollettino N° 127. Rendiconto della seduta dello stesso Grand' Oriente e della Loggia degli Apprendisti alla festa di S. Giovanni, il 24 Giugno 1868. Con due appendici;

l'una forma uno sguardo retrospettivo sul decorso Anno massonico, e sui lavori compiuti dal detto G.: O.:; l'altra dà conto delle diverse pubblicazioni pervenute allo stesso.

Bollettino N° 128. Rendiconto della seduta straordinaria dello stesso G.: O.:, del 18 Luglio 1868. Breve rendiconto della seduta del 31 maggio 1868 della Gran Loggia nazionale dei *Tre Globi* di Berlino. Bibliografia. Lettera del F.: Manningham al F.: Sauer, del 12 Luglio 1757.

Estratto del libro delle costituzioni del Grand' Oriente di Amburgo e delle Logge alla sua dipendenza, stampato, dietro autorizzazione di detto G.: O.: del 3 Nov. 1860.

Elenco dei FF.: del G.: O.: di Amburgo e, delle cinque Logge di sua dipendenza: Absalon, S. Giorgio, Emanuel, Ferdinande Caroline, e Ferdinand zum Felsen. Agosto 1865.

Altro dell' Agosto 1866.

Altro dell' Agosto 1867.

Elenco dei FF.: della Loggia " *Zur Brudertreue an der Elbe* " nell' Or.: di Amburgo.

Circolare del G. O.: di Amburgo e rapporto 68° sugli Ospedali massonici dello stesso Oriente.

— *Dal G.: O.: di Sassonia* abbiamo quanto segue :

Bollettino N° 81. Rendiconto delle discussioni del G.: O.: di Sassonia, del 15 febbrajo 1868. — Rapporto della commissione del G.: O.: sui *Club*, del 4 febbrajo 1868. — Estratti dei Bollettini del G.: O.: dei *Tre Globi* e della G.: L.: di Prussia *Royal York* di Berlino, del G.: O.: del *Sole* di Bayreuth; della Madre L.: della federazione massonica di Francoforte e di altre Logge germaniche.

Bollettino N° 83. Rendiconto delle discussioni del G.: O.: di Sassonia, del 18 Luglio 1868. Estratti dei bollettini di diversi G.: O.: e Logge.

Elenco dei FF.: del G.: O.: di Sassonia e Logge di sua dipendenza: 1866 - 1868.

— Dalla *Gr.: L.: dei Tre Globi*, Or.: di Berlino, abbiamo ricevuto:

Bollettino N° 750. Rendiconto delle discussioni della Gran Loggia nazionale dei *Tre Globi*, Or.: di Berlino, del 3 Settembre 1868.

Bollettino N° 751. Rendiconto della Loggia funebre dello stesso G.: O.: , tenuta il 2 Novembre 1868, in commemorazione dei F.F.: defunji. Discorso pronunziato in quest' occasione dall'oratore F.: Albrecht.

Bollettino N° 752. Rendiconto della seduta ordinaria trimestrale del 3 Dicembre 1868 dello stesso G.: O.:

Bollettino N° 753. — Rendiconto della seduta dell' 11 Marzo 1869 — e discorsi pronunziati nella festiva riunione straordinaria delle Logge di Berlino, il 22 Marzo susseguente.

Statuto fondamentale della Gran Loggia nazionale dei *Tre Globi*, dietro revisione del 1864.

Statuti della Federazione massonica della Gran Loggia nazionale di Prussia detta dei *Tre Globi*, revisione del 1865.

Elenco generale dei F.F.: della Gran Loggia nazionale di Prussia detta dei *Tre Globi* e di tutte le Logge della sua dipendenza. Per l'anno massonico 1869.

Storia della Gran Loggia nazionale di Prussia detta dei *Tre Globi*, dal 1740, al 1866. Contiene: Primo periodo (1738 - 1784): Introduzione della Massoneria nella Prussia. Secondo periodo (1744 - 1747): La Gran Loggia Madre dei *Tre Globi*. — Periodo terzo (1747 - 1761): Il Vice - Gran Maestro, duca di Holstein-Beck — Quarto periodo (1761 - 1764): Il Tribunale massonico — Quinto periodo (1765 - 1783): La stretta osservanza — Sesto periodo (1783 - 1796): Separazione della M.: L.: dalla stretta osservanza — Settimo periodo (1797 - 1866): Lo Statuto fondamentale e il Direttorio. — Contiene inoltre, in appendice, un particolareggiato rapporto sulla fondazione e l'attività degli istituti di beneficenza.

— Dalla *Gran Loggia di Prussia detta Royal York all'amicizia*, Or.: di Berlino, abbiamo:

Rendiconto della Loggia funebre tenuta da questa Gran Loggia il 2 Febbraio 1868. Discorso pronunziato dall'oratore F. Jenisch.

Rendiconto della seduta trimestrale ordinaria di detta Gran Loggia, del 2 Marzo 1868.

Rendiconto della seduta straordinaria della stessa Gr.: L.:, del 16 Maggio 1868. — Detto, dell'8 Giugno 1868.

Rendiconto della festa di S. Giovanni del 71° anniversario di fondazione, del 24 Giugno 1868. Discorso del Grand' oratore F.: Wieprecht.

Rendiconto della seduta trimestrale della detta Gr.: L.:, del 14 Settembre 1868.

Detto del 7 Dicembre 1868.

Statuti della Gran Loggia di Prussia detta *Royal York all' Amicizia*; adottati nel 1863 e validi fino al 1872.

Gli antichi doveri dei Muratori liberi ed accettati — raccolti da antichi documenti. — Traduzione tedesca dall'inglese.

Elenco dei FF.: della Gran Loggia di Prussia, sotto il protettorato di Re Guglielmo di Prussia, detta *Royal York all' Amicizia*, all'Or.: di Berlino, e di tutte le Logge di sua dipendenza — per l'anno 1868-69.

— Dalla *Gran Loggia della Federazione massonica di Francoforte sul Meno*:

Bollettino N° 54. — Rendiconto della seduta ordinaria del 28 ottobre 1865.

Bollettino N° 55. — Rendiconto della seduta ordinaria del 15 Aprile 1866.

Svedesi — *Frimurare - Ordens Matrikel* för år 1868 — Stockholm. — Elenco generale dei Liberi Muratori della Scandinavia.

Inglesì — *The Freemasons' Magazine and masonic Mirror*, rivista importante ebdomadaria, che si pubblica

in Londra, da una compagnia privata, 19, Salisbury-Street, Strand, W. C. — Sotto la protezione dei Gran Mastri d'Inghilterra e di Scozia.

— *The Masonic record of Western India*, rivista mensile che si pubblica a Bombay.

— *The Craftsman* and british american Masonic record — Rivista massonica mensile che si stampa in Hamilton (Canada).

Nord-Americane — **Alabama** — Proceedings of the annual communication of the *Grand Lodge of Alabama*. Montgomery 1868. (E.: V.:)

Proceedings of the annual communication of the Grand Lodge of Alabama. Montgomery, 1869 (E.: V.:)

Columbia — Proceedings of the Grand Lodge of free and accepted Masons of the *district of Columbia*, for the year 1867. Washington 1868 (E.: V.:)

Proceedings of the Grand Lodge of free and accepted Masons of the district of Columbia, for the year 1868. Washington 1868 (E.: V.:)

Georgia — Proceedings of the *Grand Lodge of Georgia* of free and accepted Masons at the annual communication for the year 5868. Macon, Ger.: 1868. (E.: V.:)

Illinois. — Proceedings of the Grand Lodge of ancient, free and accepted Masons, of the *State of Illinois*, at the Twenty-Seventh grand annual communication. Springfield. 1867. (E.: V.:)

Indiana. — Proceedings of the fifty-first annual communication of the M. W. Grand Lodge of the *State of Indiana*. Indianapolis, 1868. (E.: V.:)

Iowa — Constitutions of the Freemasons of the *Grand Lodge of Iowa* — Seventh edition. Des Moines, 1866.

Proceedings of the Grand Lodge of Iowa of the most ancient and right honorable Fraternity of free and accepted Masons at its several grand annual communications, from A. L. 5844, to A. L. 5863. Tre grossi volumi, stampati a Muscatine e Iowa-City.

Kentucky — Proceedings of the Grand Lodge of the *State of Kentucky* at a grand annual communication. Frankfort, Ky. 1867.

— Proceedings of the Grande Lodge of ancient free and accepted Masons of the State of Kentucky, held at a grand annual communication. Frankfort (Kentucky), 1868.

Proceedings of the *M.: P.: Grand Consistory*, sublime princes of the Royal secret, 32°, in and for the State of Kentucky. — Louisville, 1868.

Louisiana — Proceedings of the M. W. and a Masons of the *State of Louisiana* at its fifty-sixth annual communication. New Orleans, 1868.

Constitution of the *Grand Lodge of Louisiana* and the By-Laws or general regulations. Adopted at the annual communication, february, A. L. 5858. New Orleans, 1867.

General regulations of the *M.: P.: Grand Consistory* Sub.: Pp.: of the R.: S.:, 32° degree, ancient and accepted scottisch Rite of Masonry, in and for the State of Louisiana. New Orleans, 1868.

Proceedings of the grand annual communication of the *Grand Consistory* of Sub.: P.: of the Royal Secret, 32° Degree, of the ancient and accepted scottisch Rite, in and for the State of *Louisiana*. New Orleans, 1867.

Proceedings of the M. C. GRAND CHAPTER of *Royal Arch Masons* of the *State of Louisiana*, in Twenty-first annual convocation. New Orleans, 1868 (E.: V.:).

Proceedings of the GRAND COUNCIL of *Royal and Select Masters* of the *State of Louisiana* at its Thirteenth assembly. New Orleans, 1868.

Proceedings of the GRAND COMMANDERY of *Knights Templar* and appendant order, of the *State of Louisiana* at its fifth annual Conclave. New Orleans, 1868.

Tennessee — Annual proceedings of the M. W. Grand Lodge of the *State of Tennessee* — Nashville, 1869.

Virginia. — Proceedings of a grand annual communi-

cation of the Grand Lodge of Virginia in the City of Richmond. Richmond, 1868.

Washington. — Proceedings of the M. W. Grand Lodge of the *Territory of Washington*. Olimpia, 1868.

Spagnuole. — Memoria Anual de la *Gran Logia de Chile*. Valparaiso, 1868.

El Espejo masonico, rivista mensile che si pubblica a Nuova York, dal F.: Andreas Cassard — Si occupa specialmente degli Interessi massonici delle Razze spagnuole del Nuovo Mondo.

Portoghesi. — Relatorio dos Trabalhos da aug.: e resp.: offic.: cap.: *Esirella do Rio* no anno de 5867 Rio de Janeiro, 1868.

Pubblicazioni Profane

Abbiamo ricevuto dal Governo di Washington, la *raccolta degli indirizzi di condoglianza* inviati da tutto il Mondo civile alla Grande Repubblica, in occasione del Passassinio di Abramo Lincoln.

È un magnifico e grosso Volume in quarto, monumento di Arte tipografica, e della Maestà del Popolo americano, dinanzi al quale riverenti si vedono piegare le migliaia d'ogni rango e d'ogni partito.

Solo, non possiamo a meno di non deplorare la negligenza di chi inviò i documenti, la scrittura dei quali risultò soventi così poco chiara, da produrne nella ortografia delle firme stampate le anomalie le più singolari.

L'immortalità dell'anima, studi Biologici, Filosofici e Fisiologici del Prof. Serafino Ruggero, Genova, Tip. del

Commercio. — Studiar l'uomo nella sua essenza, anatomizzarlo nelle sue passioni, spogliarlo dell'ipotetico e del soprannaturale, guardarlo uomo veramente uomo, ecco il principale portato della scienza odierna. — L'uomo è realtà, un costituito cioè di fatti positivi, da' quali dipende l'essere od il non essere di tutti i fenomeni umani e sociali. La vita umana è regolata da leggi fisiche, la vita sociale è lo sviluppo ed il complesso delle vite regolate da queste leggi; l'umanità deve quindi, per il suo benessere, studiare tutto ciò nel passato e nel presente per trarne norma nell'avvenire. Scomponete l'uomo, date due nature diverse alla sua unica sostanza, i diversi effetti, che non si appalesano se non come modificazioni della stessa sostanza, chiamateli con molteplici nomi, distinguate l'educazione fisica dalla morale, l'istruzione del pensiero dalla regola dell'azione, imprimate una duplice sanzione a'suoi atti, segnate un fine materiale ed uno ideale a questo uomo, ed avrete l'individuo contraddittorio od almeno confuso. — Lo scrittore di questi studî sulla immortalità dell'anima, si rese veramente benemerito della scienza. Esposte le varie credenze dei popoli antichi, scendendo fino a noi, enumerati i vantaggi ed i danni della opinione sulla immortalità dell'anima; enumerate le varie definizioni della vita secondo i più celebri fisiologi, con bellissimo modo esamina l'uomo nella sua generazione, nel suo sviluppo, nelle sue azioni, non che in tutte le funzioni interne dell'encefalo. La ragione gli apparisce graduata in diversi individui, e ciò secondo la quantità e qualità diversa di sensazioni provate. L'idea del *Vero* si forma dal fatto esistente: conoscere il *Vero*, è scopo di ogni tendenza umana; ma *sentirlo*, è vivere materialmente; *conoscerlo*, è vivere moralmente. Ciò costituisce il bene ed il male, la felicità o la miseria della vita. — La vita umana ha due periodi, uno *ascendente*, che è materiale e spirituale; l'altro discendente, che è decadenza generale. E l'anima? « L'anima è venuta gradualmente addizionandosi, molecola con molecola, come

« s'è formato il corpo, e se n'è ita gradualmente nello
 « stesso modo (pag.^a 276). » — Questo libro veramente
 prezioso si chiude con le seguenti parole del celebre Bü-
 chner, « allorchè il domma della immortalità dell'anima,
 « sorto dalla scuola di Platone, venne a diffondersi presso
 « i greci, cagionò i più gravi disordini, e moltissimi,
 « malcontenti della loro sorte, determinarono metter fine
 « ai propri giorni. Tolomeo Filadelfo re d'Egitto, vedendo
 « gli effetti che questo dogma, oggi ritenuto tanto salu-
 « tare, produceva nel cervello dei suoi sudditi, proibì che
 « fosse insegnato sotto pena di morte. »

**Vite degl'italiani benemeriti della libertà e della Patria
 di Mariano D'Ayala.** (Dei Morti combattendo). *Volume di
 pag. 500 in 8vo. Firenze, coi tipi di M. Cellini e C., 1868.*

Dopo la erudita Prefazione dell'Autore, vengono regi-
 strati per ordine alfabetico i settecento Nomi e più degli
 estinti, dei quali son rilevati i meriti guerreschi e le
 virtù patriottiche. Chiude il volume altro indice, pur al-
 fabetico, dei morti nelle guerre della libertà della pa-
 tria, dei quali ammonta il numero a ben diecimila! —
 Finisce nella Prefazione, dicendo:

« Queste Vite, — di coloro i quali morirono per amor
 di patria sui campi, o nelle vie delle città per furore
 civile, — non saranno che la enumerazione dei fatti na-
 zionali, spogliati d'ogni altra cosa; talmente che potreb-
 besi meglio dire un censo militare e politico, il quale, quando
 sia meramente in cotai limiti, offre due maniere di la-
 voro; una del compilare e del pubblicare; l'altra del
 dedurre.

« Io mi sforzai raccogliere, ed ho raccolto con ve-
 rità, senz'odio contro fatti sinistri, e coll'amore verso
 le vittime; e niuno potrà volere da un uomo, ch'ei, la-
 sciando da parte ogni arte e studio per fare aborrire ti-
 rannide e tiranni, ignoranza e presunzione, sia pur cauto
 e temperato nel rendere venerabili libertà e martiri, va-

lore e abnegazione, e non cerchi additare alla gioventù il maggior bene della patria e le grandi rimembranze. Ricordai gli sciagurati e le sciagure, i prodi e le glorie, poichè questa debb'essere opera rinnovatrice e continua...

« Possa il mio pensiero incontrare l'assentimento e la sollecitudine di tutti coloro, i quali, in questi tempi d'imperitura libertà e di sicura grandezza d'Italia, sono devoti alla cosa pubblica. Perocchè senza onorare la memoria dei martiri, nessuna religione ebbe mai trionfo: e soprattutto quella religione che non può avere atei, la religione che congiunge insieme la giustizia, la libertà e la patria. »

La Loggia, *La Concordia*, di Firenze, della quale l'Ill. F.: D'Ayala è onorario, gli ha votato un indirizzo di gratitudine e d'affetto; noi a lei ci uniamo nell'augurare all'egregio cittadino e F.:, la vita e salute necessaria al compimento dell'opera sua, la quale, oltre ai morti nelle patrie lotte, deve enumerare i martiri delle nostre libertà, spenti nelle carceri e sui patiboli.

— *Saggio intorno ad alcuni filosofi italiani meno noti prima e dopo la pretesa riforma Cartesiana, per Romualdo Bobba.* — Benevento 1868, in 8°. (Firenze, Ermanno Loescher).

Questo studio è diviso in tre parti delle quali quì diamo l'enumerazione, togliendola dalla prefazione stessa dell'opera, in cui l'autore dice:

« In Italia, da trent'anni in poi, mi pare che l'affermazione del Cousin, riguardo all'origine della filosofia moderna, la quale, secondo lui, incominciarebbe dalla pubblicazione del discorso sul *Metodo* e precisamente nell'anno 1637, sia stata generalmente accettata senza beneficio d'inventario.

« Esaminare se questa affermazione del Cousin, ripetuta dal Boullier, dal Saisset, dal Millet e da molti altri scrittori sì stranieri che nostrali, regga ad una critica

« severa ed imparziale, provare che la Filosofia cartesiana
 « non è identica colla Filosofia moderna, e che la Filosofia
 « cartesiana non incomincia con Cartesio, e coll'analisi di
 « opere filosofiche specialmente italiane anteriori a Carte-
 « sio, che la riforma del metodo di filosofare era già com-
 « piuta in Italia prima che Cartesio pubblicasse il suo
 « *discorso sul Metodo*; stabilire, colla scorta dei fatti, che
 « l'opinione sostenuta dal Cousin e da'suoi discepoli in-
 « torno all'origine della Filosofia moderna, non incomin-
 « cia che col Cousin medesimo: ecco sommariamente
 « l'oggetto della prima parte di questi studii.

« Nella seconda, dopo aver indicato le vicende del
 « Cartesianismo in Italia, si espongono le opinioni di
 « alcuni dei nostri pensatori, i quali tentarono di conci-
 « liare le vecchie e le nuove dottrine, patrocinando un
 « eclettismo più o meno illuminato e conforme ai prin-
 « cipii della sana ragione.

« Nella terza, toccato brevemente delle condizioni della
 « Filosofia scolastica e peripatetica in Italia alla stessa
 « epoca, si esaminano le opere di alcuni Filosofi che ne
 « furono i rappresentanti ma in diverse maniere; per-
 « ciocchè altri non fecero che esporre e commentare la
 « dottrina del Peripato; mentre altri l'abbracciarono nella
 « sua universalità, ma subordinandola ai nuovi principii
 « insegnati da Giambattista Vico. »

— *Frate Girolamo Savorarola* — Pagina di storia
 del secolo XV per Stefano De Rorai.

Questo libro, di poca mole, ma di molto merito, è
 già uscito, in Legnago, in una seconda edizione. — Il
 distinto pubblicista Stefano De Rorai l'offre in regalo
 agli associati del suo periodico « *La Fenice*. » — Noi
 crediamo che ognuno, quand'abbia ottenuto questo bel
 dono, non si dorrà di averne subito la condizione; tanto
 è il diletto che ci troverà in quella pietosa storia, per gli
 alti sensi, per l'amor patrio onde l'ha piena l'autore. Il

nome del Frate ardito, suona minaccia di morte negli orecchi del Carnefice del Vaticano. Stia dunque sempre nel cuore e sul labbro di ogni libero Muratore.

— *Vingt ans d'exil par Marco Antonio, ancien émigré venitien* — Paris, libraire européenne.

Annunziamo oggi la seconda edizione di questo libro, scritto, con stile facile e in modo che si fa leggere con piacere, da un distinto ellenista, il quale si nasconde sotto il pseudonimo di Marco Antonio; libro che sparge molta luce sovra alcuni punti oscuri della rivoluzione italiana, mentre s'interna, con profonda cognizione di causa, negli interessi dell'Italia in Oriente, e nella questione Orientale in generale. — La lega dei cospiratori dorati e dei pubblicisti di mestiere ha condannato questo libro all'oblio; fu detto: « rivela ciò che non ci piace si sappia, non se ne deve parlare. » E noi ne parliamo. Il libro ha i suoi difetti, ma non può passare inosservato; la singolarità interessante dei racconti appare, del resto, dalle parole seguenti, che pronuncia lo stesso autore (Pagine 228, 239):

« Parfois, lorsque je me rappelle les diverses phases de ma vie romanesque, la tête me tourne, je me prends à douter de mon identité avec le héros de tant d'aventures et je m'interroge:

« Suis-je bien le même individu qui a chanté les psaumes et les lamentations de Jérémie à l'église Saint-Casien de Venise,.... et qui a fait avec tant de dévotion son *namaz* dans plusieurs *djami* (mosquées) de l'Asie Mineure? qui a composé au bain une *Oratio* pour la Constituante italienne, a tué un consul autrichien par un discours grec dans un cimetière, et a été tant applaudi aux *meetings* de Turin? qui a été le premier à faire retentir le nom de Manin hors de la Lombardie et de la Vénétie, et que Manin a si cruelement persécuté?

« Suis-je bien le même individu qui a mangé le pain

et le fromage et a bu le vin résiné des brigands grecs, qui s'est promené une fois à Kalindji-koulouk avec Vistafina, a serré la main de quelques-uns des plus célèbres personnages du siècle et a dit à quelques-uns d'entre eux: " signez cela " et ils ont signé?... qui a demandé l'aumône dans les rues de Smyrne et qui, tout en restant presque aussi pauvre qu' alors, a hanté les palais des rois et les cabinets de puissants ministres?

" Suis-je bien le même individu qui a prêché la fraternité des hommes aux chefs de plusieurs nations, même à celui des Rommi de l'île du Danube, ainsi qu'à la belle Mihri, la fille de Suleyman effendi de Beyler-bey?.. Celui qui a joui de tant de popularité en Roumanie et qui a été ensuite chassé, persécuté et oublié par les Roumains?

" Enfin suis-je le même qui a été empoisonné deux fois, qui a failli être assassiné cinq fois, qui a été au siège de Malghera, au siège de Rome, à la campagne du Tyrol: qui a visité, bien malgré lui, tant de prisons; qui a été homme de lettres et journaliste italien, grec, roumain et français, professeur, artilleur, compositeur-typographe, commissaire de guerre, pharmacien, matelot, marchand d'oignons et étymologiste?

A questo volume sono aggiunte varie poesie italiane dell'autore, già favorevolmente conosciute nel mondo letterario.

— *Dell' Umanità o dei diritti e doveri dell' uomo per A. S., in Palermo.* — Sono diciassette pagine, ma non v'ha parola da opporsi. E un libricciuolo nato per far del bene. Così come viene letto venisse pure praticato.

— *Volere è potere.* — Per Michele Lessona. I. vol. in 12°, Firenze presso Barbera.

Ecco un libro tutto nuovo e che pure, letto con avidità, già si trova in possesso d'ogni ceto di persone, chè

è scritto appositamente per stuzzicare un tantino l'amor proprio nazionale, presentandoci alquante biografie, spesso però non troppo ben scelte, di uomini che dal nulla seppero crearsi una posizione invidiabile mercè studio indefesso e ferma applicazione. Il libro per sè, ideato da uno, composto da un altro, su documenti di terzi, manca del carattere principale, l'omogeneità, per cui la lettura di esso riesce meno profittevole. In alcuni punti, poi, l'elogio verso i benefattori è spinto fino all'adulazione, ed è questo un difetto grave.

— *L'éducation de Laure, par Juliette Lamber, Paris.*

— È un libro modesto nel titolo, semplice nello svolgersi, grande nell'effetto. È la filosofia della educazione. Felici quelle famiglie che possono informare con i concetti di questo libro la educazione dei figli. Il nome di Giulietta Lamber, caro alla letteratura, illustra il sesso incorandolo a sollevarsi dalle vanità del tempo. Se di queste donne la Società avesse copia, noi andiamo certi che gran parte di cammino avremmo percorso nel vero progresso e nel sociale incivilimento. Per quanto la ristrettezza di una rivista bibliografica il comporta, amiamo riprodurne alcuni brani:

« Les théoriciens, appliqués à l'éternelle recherche de ce qu'ils nomment la cause première, l'idée pure, ne sont jamais satisfaits d'eux-mêmes, jamais calmés par le résultat de leurs efforts. Les meilleurs sont un peu aigris de n'avoir pas trouvé ce fameux absolu dont ils cherchent toujours la fuyante formule, le terme insaisissable. C'est une race envieuse malgré elle que celle des théoriciens purement idéalistes. Avec leur dédain, leur excommunication, leur indifférence des grands faits naturels, ils semblent s'appliquer à bâtir sur le sable, et ils voient leurs plus pénibles constructions s'écrouler, disparaître sans laisser de traces. Adversaires nés de tout progrès vivant, quoi qu'ils osent prétendre, quand ils n'ont

point le courage et la logique de Jehan, ils sont tournés vers le passé facile à mettre en propositions mortes, ils sont inquiets du présent, ennemis de l'avenir, de cet inconnu qui s'affirmera contre eux. L'homme d'action, jaloux de faire bien, peut se dire à certaines heures: Je n'ai pas perdu ma journée! le savant dans une science expérimentale peut s'écrier: J'ai trouvé! mais le penseur qui cherche le pourquoi des idées humaines sans vouloir étudier l'homme, le pourquoi de l'impulsion des choses sans consentir à reconnaître la puissance du mouvement, des forces, des agents physiques, celui-là, comme Jehan, demeure dans la vie, malgré ce qu'il a cru découvrir, mécontent de l'univers qui ne lui livre pas tous ses secrets; il rapetisse l'histoire, ne pardonne point à ceux qui, emportés par leurs énergies ou leurs sentiments, ont marqué leur passage en traits de flamme dans l'humanité. L'idéologue méprise la société et jalouse tous ses progrès; il se croit le divin et il est fou! Lorsque son penchant l'entraîne au fond des bois c'est un parasite social, et il ferait mieux de cultiver son jardin.

« Vivre, et avoir conscience de la vie, penser, léguer son action et son existence à ses enfants, se développer pour soi, s'améliorer pour tous, que faut-il de plus à l'homme? Nous agirons longtemps encore avant de connaître la cause première de notre action. Travaillons, cherchons sans conclure, agrandissons le domaine de ce qui appartient à l'œil de l'homme, comme l'humanité l'a fait jusqu'à présent; repoussons dans l'espace, avec le flambeau de la science, repoussons le miracle jusqu'aux confins du réel! Nous risquerions de faire le divin trop petit, trop étroit, trop obscur, trop ignorant, si nous le renfermions dans le cercle encore restreint de nos connaissances. En avant! en avant!

— *Un Naufrago della Palestro, per Francesco Curzio.*
 — Invero quando le Muse lamentano le sventure della

Patria e spargono di fiori il tumulto dei forti, appajono divine, maestre di virtù, ispiratrici di alti sensi e di opere generose; — Il canto del nostro F.: Curzio, per iscopo, per soggetto, per forma è degno degli elogi che da ogni parte gli furon fatti. La patria carità, la compassione a un tempo e lo sdegno per una sventura tanto immeritata, quanto irreparabile, ti si svegliano potentemente a quella mesta lettura. La purezza poi della lingua, il terso stile, la frase classica, il bel verso, tutto cospira a far di questo carme, una vera gemma. — Il titolo mostra per se la nobiltà dello scopo e la pietà della storia; Queste due strofe, che trascriviamo, persuaderanno della bontà della forma.

E' la fine del pietoso racconto del Naufrago:

 " O Vinegia, o figliuola di Giano
 Ove son le vittrici galee?
 Di Partenope ardente vulcano,
 Il tuo divo Caracciolo ov'è?
 Là di Lissa fra l'alte maree
 Chi pugnò vostro sangue non era?
 Maledetto ch'issò la bandiera,
 Ch'indi a poco nel fango perdè.

Belle navi con ansia varate

 Fra gli applausi degl'inni guerrieri,
 Ai pennoni le insegne abbrunate,
 E'jattanza la pompa d'un dì.
 Ritornate nei vostri cantieri,
 Ivi un fato migliore attendete;
 Men di voi, che felici non siete,
 È la terra che il danno colpì.

Noi raccomandiamo questa cantica ai nostri Lettori — Quando la abbiano conosciuta, ci saran grati di averne tenuto parola.

Lezioni orali d'Agraria, date in Empoli dal Marchese Cosimo Ridolfi, ad utilità dei campagnoli italiani. Terza

edizione. Vol. due, di 1100 e più pagine, con molte figure intercalate nel testo. Firenze, Tip. di M. Cellini e C. 1868-69.

In questi tempi nei quali maggiormente è sentito il bisogno che uomini intelligenti si applichino con ogni studio ad accrescere i prodotti del suolo, annunziamo la pubblicazione della terza edizione delle lezioni del Ridolfi, intorno alle quali non spenderemo parole di encomio, essendo ormai il loro merito abbastanza conosciuto in Italia.

— *L'Arte in Italia, rivista mensile di Belle Arti diretta da C. F. Biscarra e L. Bocca. Torino, Unione Tip. Editrice.*

Una rivista dell'arte italiana, diretta e redatta da artisti italiani, era un bisogno generalmente sentito, e siamo certi che questa pubblicazione avrà il plauso ed il concorso di tutti gli amanti del bello.

A questo periodico che risponde alle nostre formole *Studio e Lavoro* auguriamo di cuore felice successo.

— *Lettre au peuple Espagnol sur l'établissement d'une République fédérative en Espagne*, di James Fazy, antico presidente del Consiglio di Stato, nella Repubblica e Cantone di Ginevra — Parigi presso Roy (Agence des Journaux, 13, Rue du Croissant), 1869. — Pubblicazione fatta da uno dei più esperti Statisti d'Europa, piena di buone idee e di pratiche ammonizioni.

Meriterebbe di diventare il *Vade mecum* di tutti i costituenti spagnuoli e d'altri paesi.

— *Storia delle Società segrete, dalle prime origini agli ultimi tempi*, di Osvaldo Perini. Milano, 1863.

— *Il Precursore del 1900*, ossia Teosofia, Filosofia,

e politica intese a sistema di progresso — di Carlo Gravagli. Milano 1869. — Due vol. in 8 sui quali dovremo ritornare.

— *Bibliografia d'Italia*. — Anno III. 1869. Torino e Firenze. Ermanno Loescher.

A tutti i FF.: nostri che bramassero tenersi a giorno delle pubblicazioni del Regno, consigliamo di associarsi a questo altrettanto modesto quanto utile periodico che, compilato sui documenti uffiziali per cura delle ditte Librarie Loescher, Bocca e Münster di Venezia, dà mensilmente l'elenco di quanto in Italia si stampa, e segna così il progresso intellettuale della nazione.

— *Legu per l'istruzione* — Troviamo nel N. 4 (15. Febr. 1869) della *Ligue de l'Enseignement*, indicata la fondazione di una **Scuola professionale cooperativa**, in Parigi, per cura del nostro F.: ed amico Ernesto Hendle e gli auguriamo prospero sviluppo e lunga vita.

La ligue de l'enseignement, Bollettino del Movimento dell'istruzione, per iniziativa privata, vien pubblicato per fascicoli trimestrali, a Beblenheim presso Bennwihr (Alsazia), dall'editore Jean Macé, F.: L.: M.: e pubblicista umanitario. La modicità del prezzo di questa rivista, che è, sul posto, di 25 centesimi per fascicolo; la grande quantità di notizie che contiene, sulla istruzione delle varie parti della Francia e dei paesi adjacenti, ne fanno indispensabile la lettura per chiunque si interessa allo sviluppo dell'intelligenza popolare.

Noi raccomandiamo vivamente ai Fratelli nostri lo studio e la diffusione di questo periodico che, nei paesi ove si pubblica, è Azione insieme e predicamento — e noi invitiamo le Logge d'Italia, a prender esempio da quanto si opera individualmente dai privati al di là delle Alpi, ed a raddoppiare di sforzi, con lodevole emulazione,

per far concorrere allo scopo santo della istruzione primaria, tanto urgente nel nostro paese, le forze ben più grandi ed efficaci dell'Associazione massonica.

Il 2° fascicolo del Bollettino della Società geografica Italiana, febbrajo 1869, veniva in luce pochi giorni fa in Firenze per i tipi di Giuseppe Civelli.

Questa seconda recentissima pubblicazione della operosa Società geografica, contrariamente al modesto nome di *fascicolo*, è un grosso volume di ben 434 pagine, impresse con nitidezza e correzione.

La materia è distribuita con bell'ordine, e mentre essa si attiene principalmente al titolo ed allo scopo del libro, non lascia di essere variata e dilettevole molto, per avervi la redazione introdotto, con sano accorgimento, una quantità di notizie che traggono la loro origine dalle scienze ausiliari od affini alla geografia.

Primi a presentarsi al lettore sono gli *Atti della Società*; poi seguono le *Memorie originali dei soci*, quindi le *Corrispondenze*, le *Notizie geografiche*, quelle *Bibliografiche*, e per ultimo la *Commemorazione dei soci defunti*.

Alle *sedute pubbliche*, in cui la parte principale è data alle gravi erudite dissertazioni del presidente Negri, e nelle quali tutti quanti i progressi geografici dell'anno 1868 sono annunziati e discussi, vengono unite due memorie, l'una sulla *spedizione inglese in Abissinia* del Socio Osio, ufficiale di stato maggiore italiano, e l'altra dell'illustre botanico Müller sulla *possibile fertilizzazione delle sabbie africane con piante dell'Australia*.

E poichè, nel Bollettino, l'Affrica tiene il posto principale, non solo per essere la sua parte centrale una delle meno conosciute del globo, ma sì ancora per le grandi questioni sociali e commerciali che in oggi ad essa si legano, così è che vi fanno bella mostra di se la dotta memoria del Lombardini *sulla idrologia del Nilo*

e dell'Africa centrale; l'erudita ed interessante lettera del Berchet *sulle cognizioni che i veneziani avevano dell'Abissinia*; le giudiziose ed esatte osservazioni del Caraci *sulle piantagioni al canale di Suez*; e la prima parte della coscienziosa biografia del Branca *sui viaggiatori italiani di questo secolo*.

Merita poi particolare menzione la molto elaborata e sommamente istruttiva memoria dell'Uzielli *sulle spedizioni polari artiche*, illustrata da una *carta geografica fisica delle regioni circumpolari*, ricca di accuratissime indicazioni sulla differenza di posizione dei poli magnetici secondo Gauss e secondo Ross, dei poli di massima intensità magnetica secondo Gauss; sulle regioni di maggiori ghiacci, su quelle dei ghiacci galleggianti; sulle linee isotermitiche annuali; sulle correnti e loro diversa natura; e finalmente sulle regioni ove ha luogo annualmente un dato numero di aurore boreali. Queste principali indicazioni scorgonsi nella carta annuaria, ed aggiunte ad altre molte hanno ampio sviluppo nella memoria, che, oltre al dare la parte storica dei viaggi fatti od in via di esecuzione, si propone il nobile scopo di far conoscere quali e quanti risultati alla scienza provengono da queste arde e penose esplorazioni.

Le *corrispondenze*, poche di numero ma di molto interesse, ci fanno conoscere, nella lettera di Malte-Brun, l'importanza che si è data da Lui al Viaggio del Piaggio esposto dall'Antinori nel 1 fascicolo del Bollettino — e in quella del Lambertenghi al Presidente, le importanti statistiche sul commercio di Suez e del Mar Rosso; così pure, per mezzo di altre corrispondenze, apprendiamo il felice pensiero dell'attuale Vice-Rè d'Egitto di fondare un grande istituto zoologico-agrario in Cairo, ed abbiamo novella di alcuni nostri viaggiatori italiani nelle regioni del Sennaar e dell'alto Nilo.

Pienissime di fatti recenti e di alto interesse sono le *Notizie geografiche*, disposte geograficamente, che oltre al

dare l'estratto delle ultime sedute dell'Associazione Britannica, ci offrono larga messe di fatti attinenti alla geografia, al commercio, alle industrie delle varie regioni del globo. Lo stesso dicasi della *Bibliografia*, ove leggonsi dotte riviste sopra studi indo-europei ed arabi degli orientalisti professori De Gubernatis ed Amari, e per ciò che concerne più strettamente la geografia, vi sono annunziate, con bel garbo, le più recenti pubblicazioni sulle Regioni alpine, sulla Russia europea ed asiatica, sul Giappone, il Tibet, il Turkestan, la Persia, l'Abissinia, l'Africa orientale e le alte regioni del Brasile.

Le poche pagine che riguardano la *Commemorazione dei soci defunti*, sono scritte con verità, parsimonia e cuore. Il volume si chiude coll'elenco dei libri e carte ricevute in dono dalla Società e coll'elenco dei Soci che a tutto il 20 febbraio sommarono a 595, e che oggi sappiamo con certezza raggiungere il numero di oltre 750.

I progressi giornalieri di questa utilissima Istituzione nazionale, presieduta da egregi uomini, e le sue valenti pubblicazioni, entro cui rifulgono, la verità, la scienza e la luce, non ponno fare a meno di essere di stimolo ai nostri F.F.: Massoni di appartenervi, e a chi non potesse, di dare opera per raccomandarla alla benevolenza universale.

— *L'Evemèro* — *Giornale di Razionalismo popolare* — *Palermo*. — Questo giornale biebdomadario è già presso la fine del terzo anno di vita; ne v'ha quistione, per ardua e spinosa che sia, che esso non sappia ne' propri fascicoli rendere provata e piana. Estraneo alla politica, ei non si troverebbe d'accordo con tutti i Fratelli nostri; sua missione è quella veramente di spezzare il pane del sapere ai dilettranti. — *L'uomo e l'Universo* — *Il Vero Dio* — *L'analisi della Genesi* — sono gioielli che allibellano ed arricchiscono questo tesoretto di luce, in un

tempo nel quale il soprannaturalismo fa gli ultimi sforzi per tenersi serva quella ragione che è la guida al *Vero* ed al *Bene*. Dal distinto articolo il *Vero Dio* riproduciamo alcuni brani, siccome quelli che danno prova della consonanza dei nostri principii. E'sarebbe pur nostro desiderio che, sotto a questa santa bandiera di luce, si unissero quanti sono gli intelligenti distinti nei due campi della Massoneria e del Libero Pensiero, dappoichè se in alcun che può apparire diverso il colore, eguale però è il fine « *redimere la Umanità dall' errore* ». — Ecco ora i frammenti accennati dell' *Evemèro*:

« **Il vero Dio**, lo ammettiamo, e riconosciamo noi Razionalisti, e sarebbe un assurdo il non ammetterlo. Quindi è che respingiamo decisamente l'attributo di atei, che gratuitamente ci affibbiano gli ortodossi; e ciò non già per fare atto di servile adesione a certi ostracismi di convenzione alogici, ed insulsi, eppure pecorinamente accettati dai volgari in odio di certi nomi e cose che sentono dell'eterodosso; ma perchè la cosa stà precisamente come la diciamo; e come meglio da quel che segue apparirà provata ad evidenza.

« L'universo coll'eterno suo moto che seco travolve, come in un turbine senza posa, i milioni di mondi natanti nella infinità dello spazio, è pieno dovunque di esseri pesanti, più o meno capaci d'intelligenza, a seconda del maggiore o minore sviluppo dei loro organismi: anzi egli stesso l'Universo, il *Gran Tutto*, nella sua sintesi, costituisce un gran pensiero, e la esistenza sua medesima è già occasione ed argomento di teologiche riflessioni.

« Or, siccome e dalle scientifiche sperienze, e dal sano criterio che ne emerge, è già provato, è notorio che, forza e materia sono i due soli ed esclusivi elementi d'ogni esistenza; sicchè l'una implica e suppone assolutamente l'altra, così per conseguenza indeclinabile, l'idea d'un Dio *puro spirito* come lo sognano i teologanti scolastici non è che una chimera d'allucinata fantasia, una delle molte frasi vuote di senso che messe avanti con gravità dagli speculatori soprannaturalisti, non ne impongono che ai bimbi o agli idioti; per ciò soltanto che riescono incomprendibili. Epperò il Dio ammesso dalla Ragione non è da cercarsi nè sopra nè fuori dell'Universo. E tale e tanta è la eterogeneità, e la radicale differenza, e sublimità, onde a noi sovrasta, che tranne la realtà della sua esistenza, emergente dal-

l'esistenza per noi mimetica dell'Universo medesimo, per tutt'altro, per sua natura ed attributi, egli sarà mai sempre una incognita impenetrabile per l'uomo. Ma se ci è tolto conoscerne e la natura e gli attributi, possiamo però colla semplice scorta della Ragione scientifica, e della Dialectica rigorosamente logica, accertarci, per lo meno, che esso appunto perchè infinito universale, inaccessibile ai sensi, non può esser cosa analoga, comparabile, assimilabile a cosa che senta del terrestre e dell'umano. È un ignoto, un mistero, un grande enigma che si confonde col gran Tutto, colla immensa Natura; sicchè non potete rendervene immagine di sorta, nè idearlo *a parte* dalla natura medesima.

« Avvegnachè l'idea di persona implica in sè quella di limite, scissura, paragone; cose tutte queste proprie degli esseri finiti e contingenti; ma che non possono in alcun modo riferirsi ad un Ente infinito, universale, anima d'un Universo eterno ed infinito a volta sua.

« Certo adunque il Dio vero nella sua esistenza, quanto incomprendibile nella sua natura ed attributi, chi potrebbe validamente venirci affermando, se esso sia un tutt'uno coll'Universo medesimo (Panteismo), o ne sia soltanto la causa, ma distinta dall'effetto? (Deismo) — se egli sia la somma, la Sintesi delle forze tutte animanti la universa materia, o piuttosto il governo, lo indirizzo, il pensiero supremo di esse forze? Tutto ciò è una incognita per l'umanità tutta, una impenetrabile incognita, e tale probabilmente si rimarrà per sempre.

« Ponetevi seriamente dinanzi alla mente, le imponenti meraviglie del Cielo astronomico o meglio del gran Cosmos, l'Universo, quale l'odierna scienza inventrice ed armata dei suoi telescopi ve lo presenta allo sguardo, e subito dovrete considerare, come altrettante meschine favole e fantasie, non solo la idiota ed insulsa fola del Cielo mosaico, ma eziandio quello di S. Paolo e del Cristianesimo, non che tutti gli Olimpi sognati *ab antiquo* dai Greci e Romani al Walhalla dei Germani.

« Seguite i progressi sperimentali e le dotte ricerche della Geologia, Mineralogia, Paleontologia, Zoologia, Chimica, Fisica, Botanica odierna ec. ec., e quanto più grandi saranno le arcane meraviglie che vi rivelerà la Natura, quasi vinta e sforzata dalla Scienza indagatrice, indefessa, tanto più sublime ed imponente vi apparirà quel nesso, quel sapiente indirizzo, che fa armonizzare le svariate forze dell'universa materia.

« Ora è in questo sapiente indirizzo, che noi troviamo la manifestazione, la Rivelazione **vera** del **vero Dio**, e non già in

quella stravolta congerie di memorie apocrife, zeppe d'idiotismi, di trivialità ed anche d'oscenità ributtanti, qual'è la Bibbia, il preteso sacro volume, anzi la divina parola.

« Parlano gli uomini di Dio, diceva Goethe, come se quest'Esere supremo, incomprendibile, indefinibile fosse un loro simile e nulla più. Quindi dicono *il nostro Dio, il buono Dio, il signore Dio*. E così questo, e specialmente per i Chierici che abusano del suo nome, diviene un vocabolo destituito d'ogni idea sensata: ma se ne conoscessero davvero la grandezza, si asterrebbero per rispetto dal nominarlo ».

« Di tutti gli Dei immaginati dal Sopranaturalismo il meno eccentrico e bernesco è l'Allah dei Musulmani; gli altri, dal Gange al Messico, non sono che fantastiche chimere di barbaro misticismo.

« Ed il mosaico Jehova, ammesso dal Cristianesimo insieme con tutto l'Antico Testamento, peggio che il tipo d'un uomo ordinario, vi presenta quello, non si saprebbe dire se più del pazzo, del despota, o dello scellerato. Voi non avete che a leggere la Genesi cogli altri quattro libri di Mosè, incluso il Deuteronomio, per convincervene.

« Se a buon dritto la Ragione mette fra le assurdità dommatiche gli antropomorfismi religiosi politeisti, e monoteisti, che inventarono Iddii sulla risma di Fò, Meschia, Meschiane, Boudha, Vischnu, Giove, Jehovah, Allah, Cristo e via dicendo, non ne scende affatto per conseguenza che essa debba chiudere ad un tempo gli occhi del corpo e della mente, per non vedere un **ordine** nell'Universo, ed una **causa** di quest'**ordine**. Il venir citando ad esempio alcune tribù dell'Oceania, dell'Africa o dell'Asia ecc., le quali non hanno idea d'un Essere supremo, altro non prova che il loro idiotismo, notorio d'altronde per molti versi.

« Concludiamo; il Dio della Ragione non è nè personale nè soprannaturale, bensì **universale**, non già creatore dell'Universo ma coevo e coeterno con questo. Egli è la somma e la direzione a un tempo delle forze tutte animanti l'universa materia; egli è l'Anima del GRAN-TUTTO.

— Il Grande Oriente ha ricevuto in dono, il *Resoconto dell'Amministrazione dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio*, durante l'anno 1868, per Carlo De Ce-

sare. L'abbiamo letto; è un volume, pieno di fatti e di utili vedute, che dimostra quanto questo ramo della pubblica amministrazione meriti di ricevere sviluppo, e quanto sia errato il pensiero di coloro che vorrebbero intisichirlo. — Se poi un voto ci fosse permesso, ei sarebbe quello che tutte le altre amministrazioni generali pubblicassero un resoconto così ben fatto.

Ha egualmente ricevuto l'altro bel volume sul sindacato governativo delle Società commerciali ed istituti di credito, pel 1868. Ne renderemo conto in un prossimo Bollettino.

— *La Società Veronese di mutuo soccorso* fra gli insegnanti d'Italia ha cominciata la pubblicazione di un periodico mensile educativo, intitolato l'*Alba*. Ne ricevemmo due numeri. Nei auguriamo prospera e lunga vita, a questa utile rivista che, pel numero ed il valore de' suoi collaboratori, non può certo rimanere a mezza via.

— Ci pervenne pure, un foglio stampato e ripiegato, uno di quei tanti fogli volanti, che fanno la disperazione dei rari deputati coscienziosi e vanno a finire, pel 99 su cento, a peso di carta, per involgere droghe. Il presente foglio, però, vi arresta e forza l'attenzione: si tratta del progetto grandioso di una *ferrovia a traverso il Sahara*, per raggiungere le ricchezze del centro dell'Africa. È ad un Lombardo, ad un reduce delle patrie battaglie, al Sig. Leone Paladini, che visse lungo tempo nell'Algeria, che noi dobbiamo questo studio, pieno di larghe e pratiche vedute. Noi gli auguriamo ch'ei possa trovare i mezzi necessarii per lo sviluppo de' suoi arditi ed utili progetti — i quali, a nostro avviso, potranno acquistare l'attualità, quando sieno compiuti i diversi passaggi delle Alpi.

Una sottoscrizione per riunire i mezzi a fare studii

in proposito è aperta, presso le librerie Bocca, in Torino e Firenze, ed altrove.

— Un libro utilissimo, necessario anzi per chiunque vive in mezzo al turbinio della attuale società, in Italia, si è l'*Indice, alfabetico* della raccolta ufficiale delle Leggi e dei decreti del Regno, dal 1861 al 1868, un vol. in-8., pubblicato da alcuni impiegati del Ministero dell' Interno.

— *L' Emancipatore cattolico* — giornale della società emancipatrice e di mutuo soccorso del Sacerdozio italiano — Compare in Napoli, ogni Sabato. Ne è al suo ottavo anno. — Questo periodico, la cui linea di credenze e di pensieri non è la nostra, è onesto e pieno di stoffa ed elevato tanto, al disopra della comune delle pubblicazioni d'oggi; — si direbbe l' ultima splendida favilla di una lampada che è presso a spegnersi. Noi ammiriamo il coraggio, pur troppo sterile, e l'erudizione immensa dei suoi redattori.

— *La Solidarité* — Pubblicata a Bruxelles dall' illustre Charles Fauvety, colla collaborazione del sig. Raisant; continua la diffusione di quei principii di alta morale che sono faro sicuro dell' Umanità. Pregevolissimi sono gli articoli *Programme d' un nouveau parti, e La morale au point de vue de la solidarité.* — Abbiamo ricevuti i numeri del 15 Aprile e 1. Maggio, 1869; il primo contiene osservazioni molto pratiche del sig. E. Nus, circa l' Anticoncilio proposto dall'onorevole G. Ricciardi.

— *La Nazione italiana* — giornale commerciale, politico, artistico ed industriale. — Buenos-Ayres, Anno I, 1869.

La Nazione italiana, foglio stampato in Lingua italiana, nato sotto modesti auspicii, seppe, nel breve corso della sua esistenza, attirarsi la simpatia di tutta la Colonia, onde

potè in breve superare i gravi ostacoli che sempre s'affacciano ad una novella istituzione. Nel suo N° 98 la direzione stabilisce il programma sociale e politico di cui amiamo riportare qui alcuni brani:

Non calcoli meschini, non private vendette, nè mire ambiziose saranno la sua guida, ma l'amore del paese natìo, il bene della Colonia, *l'unione, l'unione, l'unione* fra noi tutti.

Per quanto gravi pòssano talvolta presentarsi le verità, il nostro giornale non esiterà mai ad annunziarle.

Il punto più rilevante che deve essere studiato dalla Redazione è l'educazione, base di ordine e di libertà in tutti i popoli della terra. L'operaio onesto è l'esempio migliore di una famiglia, e lo stato composto di questo buon elemento, può calcolare sopra il benessere di tutti. Noi, lontani dalla nostra patria, sentiamo il bisogno di essere informati delle sue sorti e di accompagnarla coi voti e coll'opra al compimento delle giuste sue aspirazioni.

Un giornale che nasce con un tal programma e che fedelmente lo svolge non può mancare di esser ben accetto dovunque; e noi gli diamo cordialmente il benvenuto e gli auguriamo prospero successo.

— Il *Messaggiere italiano nell'Ovest*, che si pubblica a Chicago (Stati Uniti d'America), presso la tipografia Italo-Americana.

— Il *Corriere del Pacifico*, organo delle Colonie italiane del Pacifico. Si pubblica a Lima.

NECROLOGIA.

L'anno 1868 vide abbassarsi la falce della morte, a larga messe, fra le più distinte individualità dell'Europa; la Massoneria italiana ed estera fece essa pure perdite gravissime. Notiamo alcuni cenni sui Fratelli che meglio potemmo conoscere:

FILIPPO CORDOVA

Nato barone, in Aidone di Sicilia, Filippo Cordova, fin dalla più tenera età, diede segni non equivoci di sviluppo intellettuale straordinario. Seguì in Catania gli studi letterari, scientifici ed artistici, ed attese alla geologia ed all'arte delle miniere con particolare inclinazione. — Ebbe in quella Università la laurea dottorale nelle scienze economiche e legali. Recossi poscia in Palermo per fare pratica di avvocato, e completare i suoi studi e vi apprese varie lingue. — Rimanendo in quella capitale dell'Isola entrò a parte della cospirazione di Mario, che venne soffocata nel sangue, e coi mezzi de' quali poteva disporre sovvenne taluna famiglia degl'infelici fucilati.

Sedette nel congresso degli scienziati radunati in Clermont-Ferrant; fu Commissario del Congresso dei dotti italiani in Napoli.

In Caltanissetta propugnò strenuamente le ragioni dei municipi contro le usurpazioni feudali con memorie storiche, legali e politiche — funzionò da Consigliere Provinciale e di Prefettura.

Alle persecuzioni della polizia Borbonica oppose fermezza di propositi, ed incrollabile fede, nella speranza della redenzione d'Italia. — Fu membro del comitato generale di Palermo nella gloriosa rivoluzione del 1848. — quindi,

tra i deputati del Parlamento Siciliano, si manifestò profondo politico, oratore eloquentissimo, amministratore consumato, e come ministro delle finanze seppe quasi per incanto provvedere allo esausto peculio dello Stato. — Nel 1849 avrebbe voluto sostenere la morente libertà, e propose nei consigli del Governo siciliano un colpo di Stato, e l'arresto di coloro che inchinavano a transigere col Borbone; senonchè la mutata politica di Europa, indusse Ruggero Settimo a non accettare quella maschia proposta.

Forzato ad esigliarsi ricoverò in Piemonte, e divenne amico di Cavour, il quale gli legò l'uniforme suo e la spada.

Diresse per qualche tempo il giornale *Il Risorgimento*. — Fu proposto ai lavori del censimento della popolazione nel 1858, ed allo insegnamento del dritto commerciale nel Liceo nazionale di Torino. — Nel 1860 si recò in Palermo dopo le gloriose giornate di Garibaldi, e dal Prodittatore fu assunto al grado di Procurator generale della Corte dei Conti.

Fu devoto alla unità d'Italia ed alla dinastia di Savoia. I servigi resi dal Cordova al paese — come Segretario generale del primo Ministero delle finanze del Regno d'Italia — come Guardasigilli — come Ministro di Industria, Agricoltura e Commercio — come splendido oratore in Parlamento, e dottissimo legale al corpo di Stato — circondano di viva luce la sua memoria. — Molte città di Sicilia gli decretarono statue lui vivente, e pubblici onori estinto, poichè fu stimata lutto e perdita italiana la sua morte.

Vecchio Massone, il F.º 33º Filippo Cordova, possessore della Grande Patente mass.º d'Italia, fu primo G.º M.º del G.º O.º eletto dalle Logge italiane, riunite a congresso dopo la conquistata indipendenza. Chi scrive può far testimonianza, che mai il Cordova, nelle alte posizioni da lui occupate, dimenticò i doveri della Fratellanza, e mai il F.º Massone ebbe a ritornarsene da lui senza buon consiglio e soccorso.

Visse con costumi semplici, morì lasciando la sola fortuna ereditata dal padre, non avendo giammai deviato da quella intemerata onestà che formava la grandezza dei nostri antichi romani!

Auguriamo prossima pubblicità ai preziosi frammenti e manoscritti storici, legali e politici — lasciati dal Cordova, ed alle sue ossa, riposo onorato nel Pantheon dei fondatori d' Italia, che non tarderà ad essere eretto nella Città eterna.

MATTEO LEYKAM

Gran Maestro della Gran Loggia *La Concordia*, di Assia Darmstadt. Morì il 20 febbrajo 1868. — Noi ricordiamo con amore che a lui deve il G.: O.: d' Italia i rapporti d' amicizia che esistono fra esso e la Gran Loggia.

ULISSE NAPOLIONI

Ulisse Napolioni, membro della Loggia *Valle di Potenza*, all'Or.: di Macerata, fu uno dei più zelanti Fratelli che da quel Tempio vegliarono e vegliano al progresso dell'Ordine e dell'Umanità..

Cresciuto in Camerino, vi si distinse per bello ingegno, per tenace perseveranza nel bene, soprattutto per fermezza nel cospirare alla redenzione d' Italia. — Nel 1849 fece quanto in lui stava perchè la Repubblica Romana non soccombesse, e, incredibile!, la sua intemeratezza gli fu usbergo contro l'ugne della belva sacerdotale; che, non sazia del sangue bevuto codardamente in Roma, andava cercando nuove vittime nelle Provincie.

Venuta l'alba del risorgimento, sostenne molte pubbliche cariche. Vide compiuto lo scopo della Carboneria, e si dette volenteroso al Lavoro mass.:; nè mai desistè

finchè morte lo rapì il 22 Gennaio 1868 — Lode alla eletta Officina di Macerata che non lascia senza memoria ed imitazione la virtù degli estinti Fratelli.

ALFONSO BONAFOUS

Massone della Comunione francese. — Rese, col- l'industria, durante la vita sua, grandi servigi alla causa del progresso — seppe arricchirsi mediante il proprio lavoro — lasciò in morte un legato di oltre un milione e mezzo di Lire, per la istituzione, in Torino, di uno stabilimento di ricovero e d'istruzione pei *Giovani vagabondi abbandonati*.

L'Ordine massonico tutto si unisce alla Loggia Dante Alighieri di Torino nell'offrire ad Alfonso Bonafous un tributo di meritato omaggio.

GIUSEPPE NATOLI.

Giuseppe Natoli, Barone messinese, morì martire di virtù cittadina! La patria sempre fu prima ne' suoi pensieri ed affetti, e con gli scritti e con l'opera, ne propugnò strenuamente l'indipendenza. — Nel 1848 fu Deputato alla Camera siciliana. Ambasciatore, con mandato di questa, in Piemonte, per offrire la corona di Sicilia al Principe Vittorio Amedeo di Savoia, ebbe il dolore di assistere al disastro di Novara. Ma non si smarrì d'animo; ritornato in Sicilia, pugnò, finchè vi fu speranza, contro le soldatesche borboniche, ed anche perduta questa; chiuso con pochi altri generosi in Palermo giurò difesa disperata pria che vedersi stracciare dinanzi agli occhi il vessillo della libertà. — Ma non sempre è dato morire ai forti. — Natoli comprese che non era finita la sua missione. Esulò in Piemonte, e passando di villa in villa, cogli scritti e colla voce, risvegliò la speranza della riscossa, e dopo la rivendicata libertà venne a sedere

nel Parlamento italiano. — Nel 1860 fu nominato dal Dittatore Garibaldi Ministro degli Esteri; a Palermo. Nel 1862, fatto Senatore del Regno, poscia, due volte Ministro, prima d'Agricoltura Industria e Commercio, quindi della Pubblica Istruzione, dette prove di alto animo, di pronto ingegno, d'indole ardita; sempre e con ogni mezzo cospirò alla felicità della patria. Professore di codice civile nella Università messinese; Prefetto di Messina e di Brescia, si rese benemerito della scienza e del paese.

Libero Muratore e Membro del G.: O.: d'Italia, non venne mai meno al suo compito — tentò di illuminare il popolo con l'istruzione, e, con l'autorità di Ministro, soppresse i seminarî — fucine d'ignoranza e d'oscurantismo — appianando così all'Italia la strada della sua Capitale. Generoso e facile alla pietà, accorse sempre ove fosse una sventura da mitigare; e quando la lue asiatica desolava le parti orientali e meridionali della Penisola, Natoli non mancò, nè in Ancona nè in Napoli; e il 24 settembre 1867, soccorrendo i colerici in Messina, attaccato dal morbo magnanimamente perdè la vita. — Quivi la patria grata gli innalzò un monumento, ma le sue opere bastano sole a perpetuarne la memoria, a farci orgogliosi di averlo avuto Fratello, e felici di poterlo imitare.

CANDIDO AUGUSTO VECCHI

A dì 26 gennaio 1869 *Candido Augusto Vecchi*, compiva la sua carriera mortale, di studi, di sacrifici, di vita. — Nato in Fermo nel febbraio 1814, ne' primi anni ebbe educazione dal proprio padre, uomo che aveva informato se stesso alla scuola di Voltaire, Rousseau, Diderot. — Giovane di età ma maturo di sapere, pubblicò un saggio storico sul Girolamo Saxonarola, il che gli fruttò l'esilio dal Napoletano ove viveva. — Volendo celebrare il suo matrimonio civilmente recossi a Marsiglia.

A Parigi strinse amicizia con uomini ragguardevoli, prese parte alla rivoluzione del 1848, poi scese in Italia, combattè da semplice soldato nel battaglione dei volontari modenesi, e venne fatto poi capitano del 23 di linea di re Carlo Alberto. Appresso all'armistizio, ritiratosi in Ascoli, venne eletto Deputato per la Costituente romana, ed in Roma combattè a porta San Pancrazio. Carcerato, esiliato in Corsica, riparò a Torino, si adoperò per organizzare la spedizione di Marsala; fu ufficiale d'ordinanza di Garibaldi; nel 1866 fu colonnello, capo dello stato maggiore del generale Avezzana. — Scrisse una storia della rivoluzione ed una memoria archeologica su Pompei. — Fu fondatore e Ven. della Loggia Giudacilio; e membro del G. O.

Consumato dalle fatiche fisiche e da dolori morali, morì. Il suo letto non fu vegliato da alcun prete. Gli aleggiano la conforto le ricordanze delle sue virtù, e la pietà di quanti lo ammirarono gli chiuse gli occhi nella pace eterna.

GIUSEPPE PICCOLI

Nato in Pavia — Antico repubblicano della fine dell'ultimo secolo. — Allievo del celebre socialista Buonarroti — Emigrato dall'Italia, sinò dal 1821. — Commentatore distintissimo di Dante — Purista in lingua, sino all'eccesso — Inviato, nel 1848, del Governo Sardo, presso il Parlamento nazionale tedesco di Francoforte. — Stabilito in Basilea — Massone di buon'ora ed esemplare — Fra i pochissimi esuli che non deviarono dai principii della democrazia — Estintò nella grave età di oltre novant'anni. — Accolgano benigne le sue ceneri questo ricordo di un vecchio amico.

GABRIELE CAMOZZI

Di nobile famiglia, di Bergamo; sacrificò volonteroso

sempre la vita sua e le sostanze per l'indipendenza d'Italia. Seguì Garibaldi nelle patrie Battaglie. Fu in tempi critici, comandante generale della Guardia nazionale di Palermo. Fu deputato al Parlamento italiano. Negli ultimi anni di sua vita si fece ascrivere all'Ordine massonico. Mancò il 16 Aprile 1869. Lascia stima e desiderio di sè.

GIUSEPPE UZIEL.

Fratello della Loggia *Trionfo Ligure*, Or.: di Genova, agente di cambio, conosciuto e stimato da tutti per le sue eminenti qualità civili e militari. Aveva combattuto, come volontario, tutte le battaglie della nostra indipendenza; morì trapassato dalle palle pontificie a Mentana. La sua salma fu trasportata a Genova, per cura dei Fratelli, e venne accolta con religioso rispetto da tutta la popolazione.

V A R I E T À

LA MASSONERIA IN ITALIA NEL PRINCIPIO DEL SECOLO

*Un piccolo brano di Storia massonica delle provincie
Lombarde e Venete*

Il Supr.: Cons.: dei 33.:, nel 1805, (20° g°.: del IV.: M.:, A.: V.: L.: 5805) concluse l'Unione mass.: fra il G.: O.: di Napoli e quello di Milano, costituendo una sola autorità: questa deliberazione seguì dopo il trattato d'unione fra il G.: O.: d'Italia sedente a Milano e il

G.: O.: della divisione militare del Regno d'Italia nel Regno di Napoli, essendo G.: M.: dell'Ordine il Gen. Lecchi.

A Milano in quell'epoca esistevano le seguenti Logge: *Reale Napoleone, Reale Giuseppina, L' Eugenio, L' Heu-reuse Rencontre, La Concordia* — a Bergamo, *L' Unione*, con dignitari Ambrosioni e Lucatelli — a Verona, *L' Arcana*, con Ven.: Schioppo — a Treviso, la *Reale Augusta*. — a Venezia, *L' Unione Adriatica* — a Padova, *La Pace* (1806).

Nel Museo civico di Padova, collezione Bottaini, esiste un Timbro di un Sovr.: Cap.: *Rosa Croce* appartenente al Sovr.: Cap.: della Valle di Bologna.

LA MASSONERIA IN GERMANIA NEL 1856

Zum Johannisfest

Melodie: Der Ritter muss zum blut'gen Kampf hinaus.

Es hebt der Hammer schon zum Schlage aus,
 Zu kündigen uns des Jahres letzte Stunde;
 Es schmücken Rosen unsere Tempel aus
 Und lichte Sterne blinken in die Runde;
 Ein grüner Teppich deckt die Flur,
 Die Lüfte mild und kosend wehen.

∴ Der Maurer soll in der Natur
 Des Meisters ernsten Ruf verstehen!∴

Den Ruf verstehen!

Den Ruf, der heute unter'm Azur-Zelt,
 An dem ein gold'ner Stern in Flammen scheint,

Die Brüder auf der ganzen weiten Welt
 Zum ersten Gruss im neuen Jahr vereinet,
 Der aus den Sphären wiedertönt
 Und in uns weckt die schönsten Triebe;
 ∴ Der uns der ganzen Welt versöhnt:
 Den Ruf zur brüderlichen Liebe! ∴;
 Den Ruf zur Liebe!

Er gilt auch uns! Drum frisch die Bruderhand,
 Im neuen Jahr den alten Bund zu schwören.
 Zu dem sich unsere Väter schon bekannt,
 Dem unsere Söhne sollen angehören!
 Den Brüdern Gruss durch drey mal drey!
 Des Meisters Segen unserem Werke!
 ∴ Gedeihen uns'rer Maurerei .
 Durch Weisheit, Schönheit und durch Stärke! ∴;
 Durch Schönheit, Stärke!
 v. N.

LA MASSONERIA IN BELGIO, NEL 1869.

Togliamo volentieri dal *Monde maçonique* (Aprile 1869) le seguenti notizie, sulla Massoneria nel Belgio:

Il G. O. del Belgio, recentemente ricostituito, si compone dei FF. P. van Hunbeeck, rappresentante di Bruxelles, Gran Maestro; Augusto Couvreur, rappresentante di Bruxelles, primo sorvegliante; Giulio Tarlier, professore della Università libera e presidente della *Legg dell' insegnamento*, secondo sorvegliante; Lemayeur, consigliere comunale, a Bruxelles, Tesoriere ed Eyermann, Oratore.

Il G. O. del Belgio riprendeva la discussione pei nuovi statuti, pei quali ottenne le osservazioni di tutte le Logge del paese. Il rapporto della Loggia gli *Amici filantropi* di Bruxelles, è molto esteso ed importante; quello della Loggia d'Anversa abbonda nel senso delle

riforme. Tutte le Logge sono d'accordo per approvare la soppressione di ogni formola religiosa.

Una società civile fu costituita a Bruxelles, al capitale di 125 mila franchi, interamente sottoscritto, per comperare l'antico locale della Società detta del *Concerto nobile*, Via Ducale, per farne il tempio della Loggia degli *Amici filantropi*. La grande sala di questo locale, che sta appropriandosi, può contenere due mila persone sedute.

ULTIME NOTIZIE

Firenze, 14 Giugno 1869 (E.: V.:)

Parte Ufficiale = Nella riunione plenaria del Supr.: Cons.: dei 33.:, tenuta in seno dei cieli, all'Or.: d'Italia, il g.: 27 del III M.:, A.: V.: L.: 1000... 869 — ed in quella del G.: O.: che ebbe luogo il g.: 29 Maggio 1869, E.: V.:, all'Or.: di Firenze — le Officine nuove, i cui nomi seguono, vennero riconosciute siccome professanti il Rito scozz.: a.: ed a.: in Italia, e fu loro accordata la Bolla di fondazione, mediante la quale sono ammesse a far parte della Comunione massonica nazionale.

Sono: La Loggia Truentina, Or.: di Ascoli Piceno

 " Andrea Serrao, Or.: di Potenza

 " La Pace, Or.: di Padova.

Il Conclave di Palermo

 " di Firenze

 " di Torino.

— Furono accordate, con dispensa dal versamento delle gioje, per benemerenza, agli infrascritti Fratelli, le seguenti promozioni — e fu delegata la Sezione concistoriale dell'Arno, per la estensione dei rispettivi brevi e patenti:

Al grado 32., i FF.: di grado 30., Angelo Bosio, Gio. Batta Nicolini, Corrado Tommasi Crudeli, Cesare Di Leo, W. Spiegelthal.

Al grado 30.: i FF.: 18.: Lorenzo Manetti, Camillo Demarehi, Secondo Giraud, Costanzo D....

Al grado 18., i FF.: 3.: Gio. Batta Ferrari, Antonio Berti, Alessandro Pascolato, Giovanni Salon, Francesco Maugini.

= Nella tenuta di Supr.: Cons.: dei 33., riunitasi in seno dei cieli, all'Or.: d'Italia, il g.: 11. del IV.º M.: A.: V.: L.: 1000... 869, ed in quella che ebbe luogo l'indomani g.: 12 Giugno 1869 (E.: V.:) all'Or.: di Firenze, le Officine, i cui nomi seguono, vennero riconosciute siccome professanti il Rito scozz.: a.: ed a.: in Italia, e fu loro accordata la Bolla di fondazione, mediante la quale sono ammesse a far parte della Comunione massonica nazionale.

Sono: La Loggia *La Rigenerazione*, Or.: di Napoli;
 " *Garibaldi*, Or.: di Ancona;
 " *Fantiscritti*, Or.: di Bedizzano;
 " *I Filadelfi*, Or.: di Barcellona.

— In forza del diritto inerente ad ogni corpo di rigettare dal proprio seno gli elementi eterogenei, ed a seguito di sentenze pronunciate dal Supremo Consiglio dei 33.: del Rito scozz.: a.: ed a.:, in tenuta plenaria, all'Or.: d'Italia il 27 g.:., IIIº M.: A.: V.: L.: 1000... 869 — rese esecutorie dal Grande Oriente, nella seduta 29 Maggio 1869 (E.: V.:), e promulgate dalla Gran Maestranza, con suo decreto 31 Maggio 1869 (E.: V.:) — furono e rimangono *espulsi* o semplicemente *cancellati*, dall'Ordine massonico, i seguenti ex-Fratelli:

Dottore *Vincenzo Feliciangeli*, nativo di Roma, *espulso* in conferma del giudizio pronunciato dalla Loggia *Campidoglio*, Or.: di Torino, il 12 Settembre 1863 (E.: V.:);
Giulio Fornara, uomo d'affari, *espulso*, in conferma

di quanto si trova esposto nel Bollettino ufficiale del Grande Oriente d'Italia, N° 7, Aprile 1863 (E.: V.:), Maestranza Cordova;

Giovanni Pozzati da Venezia, ex-capitano, nel mondo profano ex-cavaliere della Croce di Savoia, *espulso*, in conferma del giudizio pronunciato dalla Loggia *Dante Alighieri*, Or. di Torino, nel Dicembre 1862 (E. V.)

Giovanni Battista Abello; ex-I^a della Loggia *Fedeltà*, Or. di Cagliari, già impiegato nei Tabacchi — *espulso* in seguito a condanna della Loggia, che lo giudicò in contumacia, in occasione di sottrazioni avvenute nella Regia Cassa a lui affidata;

Antonio Prestana del fu Giuseppe, da Palermo, di anni 48, impiegato della sanità marittima, in ritiro — *cancellato* in conferma del giudizio della Loggia *Garibaldi e Patria*, Or. di Palermo;

Francesco Prestana di Antonio, da Palermo, di anni 25, impiegato municipale — *cancellato* in conferma del giudizio della Loggia *Garibaldi e Patria*, Or.: di Palermo;

Giuseppe Guittard del fu Mauro, da Caltanissetta, di anni 52, impiegato al Banco Regio di Palermo, sospeso indefinitamente dai Diritti mass. il 14 Gennaio 1869, per parte della Gran Maestranza — *espulso*;

Antonino Baroni di Giovanni Battista, nato in Palermo il 16 Maggio 1868, capitano in aspettativa, già Ven.: della disciolta Loggia *Vera Amicizia*, Or.: di Palermo, stato sospeso indefinitamente dai Diritti massonici, con decreto della Gran Maestranza, 17 Marzo 1869 — *cancellato ed espulso* dall'Ordine, per giudizio della Loggia, il 5 Aprile 1869 (E.: V.:); *cancellato*;

Arcangelo Ferrara, di Girolamo, nato in Palermo il 17 Gennajo 1845, impiegato, già tesoriere della Loggia *Vera Amicizia*, Or. di Palermo, sospeso indefinitamente dai Diritti massonici, con decreto della Gran Maestranza, 17 Marzo 1869. — *espulso* dall'Ordine in conferma del giudizio della Loggia, del 5 Aprile 1869;

Ignazio Sinigagliaese, nato a Palermo, già funzionante Venerabile della disciolta Loggia *Archimede*, Or.: di Palermo, e Secr.: agg.: della soppressa Loggia *Buonarroti*, — sospeso indefinitamente dai Diritti massonici, per decreto della Gran Maestranza, 18 Marzo 1869 — *espulso*;

Niccolò Giordano, ex - F.: della estinta Loggia *Roma e Venezia*, Or.: di Palermo, sospeso indefinitamente dai Diritti massonici, con decreto della Gran Maestranza, 14 Gennajo 1869 — *espulso*;

Gaspare Tetamo, da Palermo, ex - F.: Ven.: della soppressa Loggia *Buonarroti*, Or.: di Palermo, sospeso indefinitamente per decreto della Gran Maestranza il 14 Gennajo 1869 — *espulso*;

Giuseppe Dardanoni, del fu Valentino, nativo di..., già F.: delle Logge *Insubria* ed *Avvenire*, di Rito simbolico, Or.: di Milano, *espulso*, per sentenza del Grande Oriente, in conferma del verdetto pronunciato dalle due Loggie riunite, il 28 Giugno 1868 (E.: V.:);

Luigi Ottaviano, del fu Antonio, da Napoli, di anni 48, intitolantesi, nel mondo profano, *Barone*, già F.: 30.: e segretario della Loggia *Mario Pagano*, Or.: di Lecce — *espulso*, in conferma del giudizio legalmente pronunciato dalla Loggia stessa; — le „Balaustre“ della Sezione concistoriale di Napoli, concernenti tale vertenza, rimangono nulle e non avvenute;

Maurizio Zaccaria, 3.:, già F.: Maestro della disciolta Loggia *Campidoglio*, Or.: di Torino, (affigliato il 21 Febbraio 1865, sotto il N° di Matricola 128) — *espulso*;

Nicola Combi-Cornaro, nato in Venezia il 18 Giugno 1820, nel mondo profano, Conte e Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, già F.: 32.: e membro della Loggia *Dante Alighieri*, Or.: di Torino, *espulso*;

Tommaso Zahorowski, di Domenico, nativo di Varsavia, già funzionario russo, ex - F.: 31.: della Loggia *Dante Alighieri*, Or.: di Torino — *espulso*;

Giacomo Pagano, avvocato, da Palermo, stato respinto

dall'iniziazione presso la Loggia *Garibaldi e Patria*, poi accettato per sorpresa nella disciolta Loggia *Buonarroti* — *cancellato*;

Giuseppe Catti 3.º già F. della Loggia *Garibaldi e Patria*, Or. di Palermo — *cancellato*, in conferma della di lui *cancellazione* avvenuta per parte della Loggia.

I nomi degli ex Fratelli della Loggia *Nuova Campidoglio*, Or. di Firenze, i quali, in forza dei decreti del Supremo Consiglio e del Grande Oriente vedi a pag. 417 e 418 di questo volume, hanno cessato di far parte dell'Ordine massonico, ed i diplomi dei quali rimangono annullati e come non avvenuti, sono i seguenti

Odoardo Piazzini, Cesare Parrini, Marchese Vincenzo Baldinotti, Tito Priamo Castellari, Giuseppe Filippini, Angelo Barbetti, Luigi Mouche de Malivan, Costantino Vitti, Aurelio Pucci, Guido Benvenuti, Eduardo Nozzoli, e Pio Gori.

N.B. I nomi dei suesposti ex Fratelli, *espulsi* o semplicemente *cancellati*, rimangono soppressi, da questo momento, in tutti i documenti attivi dell'Ordine; essi vengono pubblicati in questo Bollettino, riservato ai membri dell'Associazione, al solo scopo ch'è altri Fratelli della Comunione massonica nazionale italiana, o delle Comunioni amiche ed alleate, non possano essere tratti ulteriormente in inganno, o non diventino complici inconsci di ribellione all'Ordine massonico, e vittime della loro propria buona fede.

Parte non ufficiale — Il 23 Maggio fu festeggiata, in Torino, l'unione effettuata, nella gran Comunione nazionale, di tutte le Logge massoniche del Piemonte. Oltre cento FF

per buona parte Torinesi, convennero insieme, a frugale ma squisita Agape. Vi assisteva il F.: ff. di G.: M. L. Frapolli, arrivato appositamente da Firenze, e vi erano rappresentate, da deputazioni, le Logge delle Provincie circostanti. Durante tutto il tempo della riunione non cessò di regnare fra i Fratelli la più espansiva cordialità — molti FF. tennero parola pel bene dell' Ordine, e quando venne l'ora di separarsi ciascuno sentiva di essere parte integrante e indivisibile di un potente Corpo morale. La Massoneria, la quale, ieri ancora, era nelle fasce, assume ogni giorno meglio, in Italia, l'assenzata e l'importanza di una Istituzione nazionale.

L'indomani il F.: Frapolli si recava a Genova a presenziare la riunione delle Luci delle cinque Officine di quella città.

Il nostro F.: 32.: Corrado Tommasi-Crudeli, Prof. alla Università e Presidente del Capitolo di Palermo, ci spedisce un suo discorso sulla necessità di rendere obbligatoria la istruzione primaria in Italia. È un lavoro dottissimo, conscienzioso, ed eminentemente umanitario, che ci è giunto troppo tardi perchè lo potessimo inserire in questo volume del Bollettino. Però *quod differtur, non aufertur*, ed intanto facciamo voti perchè le idee dell'illustre Fratello, su questa materia, siano seriamente apprezzate da quanti hanno a cuore l'avvenire del nostro paese. Se la Prussia ha vinto a Sadowa nel 1866, e se si trova alla testa della Germania, e forse, almeno, nelle idee e nelle aspirazioni, alla testa della civilizzazione moderna, lo si deve alle provvide leggi che datano dal ministero di Guglielmo di Humboldt nel 1815, le quali prescrissero la istruzione elementare obbligatoria per tutti indistintamente i figli dei cittadini.

Si legge nel Bollettino del G. O. di Francia, dispensa di Marzo, 1869, pag. 36, quanto segue:

A Torino, uomini a cui il G. O. aveva rifiutato le patenti, perchè erano sotto sospetto di truffe nel mondo profano, abusando della decrepitezza d'un vecchio 33° che il rispetto soltanto de' suoi più giovani FF. avea impedito d'interdire, contrafacendo e pubblicando, contro le leggi sulla proprietà, i diplomi e le patenti del G. O. d'Italia, hanno stabilito una o due Logge, ed han cercato di costituire un Supr. Cons. e G. O. di contrabbando. Questi uomini giunsero ad ingannare qualche onesto e diffusero circolari. Ma simile tentativo, il cui scopo precipuo altro non era che lo scrocco, fallì, or non è guarì, completamente. Tutti i FF. dabbene e che erano stati, là dentro, abusati, se ne ritiraron già, e l'operazione rea ricadde, con tutto il suo peso, sopra i proprii autori.

— **Dalla Plata** abbiamo notizie in data del 28 Aprile ultimo. — L'Obbedienza massonica del G. O. dell'Uruguay si trovava sull'ultimo sentier dell'agonia. Il suo Gran Maestro era stato costretto di ritirarsi insieme al Gran Segretario. La mezza dozzina di Logge che rimanevano di quella Comunione eran cadute nella più completa atonia.

Errata-Corrige

A pag. 237 di questo secondo volume la circolare concernente i Delegati provinciali del G. O. porta, per errore di stampa, il N.º 43 — Questo numero è ripetuto

sull'indice della coperta. La suddetta circolare deve essere invece notata col N.º 44.

A pag. 377 sta scritto, per errore: *nel XVII.º secolo* — egli è: *nel XVIII.º secolo*, che deve intendersi, poichè la dicitura italiana: *nel settecento*, usata nel primo originale scritto, indica il *diciottesimo secolo*.

A pag. 400, linea 20, invece di Gr.: Loggia di *Sassonia*, si legga: Gr.: Loggia di Prussia, a di Berlino: *Royal York zur Freundschaft*.

FINE DEL IIº VOLUME

A. GRIFFA, *gerente responsabile*.